

2017

RELAZIONI E BILANCIO

Indice

Relazioni e bilancio al 31 dicembre 2017

Dati di Sintesi e Indicatori alternativi di performance del Gruppo	8
Organi Sociali del Credito Valtellinese	10
Avviso di Convocazione dell'Assemblea	11
Lettera del Presidente	13
Relazione del Consiglio di Amministrazione sulla gestione della Banca e del Gruppo	15
Premessa	16
Il contesto macroeconomico di riferimento	17
Il modello organizzativo del Gruppo Credito Valtellinese	28
I fatti di rilievo e le operazioni strategiche dell'esercizio	29
La struttura operativa, gli indicatori di performance commerciale e il posizionamento competitivo	33
La gestione del personale	37
Principali aspetti dell'attività commerciale	42
I rischi e il sistema dei controlli interni	48
Analisi dei principali aggregati patrimoniali e dei risultati economici consolidati	56
Analisi dei principali aggregati patrimoniali e dei risultati economici del Credito Valtellinese	67
Note di sintesi sull'andamento del Credito Siciliano	78
Le operazioni con parti correlate e i rapporti infragruppo	79
Altre informazioni	81
I fatti di rilievo dopo la chiusura dell'esercizio	83
La prevedibile evoluzione della gestione	84
Proposte all'Assemblea	85
Conclusioni e ringraziamenti	86
Bilancio Consolidato del Gruppo Credito Valtellinese	87
Schemi del Bilancio Consolidato	89
Stato patrimoniale consolidato	91
Conto economico consolidato	92
Prospetto della redditività consolidata complessiva	93
Prospetto delle variazioni del patrimonio netto consolidato	94
Rendiconto finanziario consolidato - metodo diretto	96

Nota integrativa consolidata	97
PARTE A	
Politiche contabili	98
PARTE B	
Informazioni sullo Stato patrimoniale consolidato	136
PARTE C	
Informazioni sul Conto economico consolidato	180
PARTE D	
Redditività consolidata complessiva	196
PARTE E	
Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura	197
PARTE F	
Informazioni sul Patrimonio consolidato	260
PARTE G	
Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda	268
PARTE H	
Operazioni con parti correlate	269
PARTE I	
Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	272
PARTE L	
Informativa di settore	273
Altri documenti	277
Attestazione del bilancio consolidato ai sensi dell'art. 81-ter del Regolamento Consob n. 11971 del 14 maggio 1999 e successive modifiche e integrazioni	278
Relazione della Società di Revisione	279
Bilancio del Credito Valtellinese	287
Dati di sintesi e indicatori alternativi di performance	288
Schemi del bilancio d'esercizio	291
Stato patrimoniale	293
Conto economico	294
Prospetto della redditività complessiva	295
Prospetto delle variazioni del patrimonio netto	296
Rendiconto finanziario - metodo diretto	298
Nota integrativa	299
PARTE A	
Politiche contabili	300
PARTE B	
Informazioni sullo Stato patrimoniale	335

PARTE C	
Informazioni sul Conto economico	376
PARTE D	
Redditività complessiva	391
PARTE E	
Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura	392
PARTE F	
Informazioni sul Patrimonio	453
PARTE G	
Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda	460
PARTE H	
Operazioni con parti correlate	461
PARTE I	
Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	466
PARTE L	
Informativa di settore	466
Altri documenti	467
Relazione del Collegio Sindacale all'Assemblea degli azionisti	468
Attestazione del bilancio d'esercizio ai sensi dell'art. 81-ter del Regolamento Consob n. 11971 del 14 maggio 1999 e successive modifiche e integrazioni	486
Relazione della Società di Revisione	487
Allegati	495
Prospetto delle rivalutazioni effettuate (art. 10 Legge 72/1983)	496
Prospetto dei corrispettivi per i servizi resi dalla Società di Revisione ex art. 149 - duodecies del regolamento Consob n. 11971/1999	498
Rendiconto dei fondi pensione interni del Credito Valtellinese	499
Informativa al pubblico stato per stato (country by country reporting)	500
Elenco dei principi contabili internazionali IAS/IFRS applicabili al 31 dicembre 2017	501

Relazioni e bilancio al 31 dicembre 2017

DATI DI SINTESI E INDICATORI ALTERNATIVI DI PERFORMANCE DEL GRUPPO

DATI PATRIMONIALI (in migliaia di euro)	31/12/2017	31/12/2016	Var.
Crediti verso clientela	16.680.944	17.429.196	-4,29%
Attività e passività finanziarie	4.300.828	5.159.559	-16,64%
Totale dell'attivo	24.956.824	25.469.459	-2,01%
Raccolta diretta da clientela	19.631.283	21.108.765	-7,00%
Raccolta indiretta da clientela	11.273.213	11.602.693	-2,84%
di cui:			
- Risparmio gestito	7.801.592	7.290.205	7,01%
Raccolta globale	30.904.496	32.711.458	-5,52%
Patrimonio netto	1.442.094	1.753.430	-17,76%

COEFFICIENTI DI SOLVIBILITÀ	31/12/2017	31/12/2016
Capitale primario di classe 1 / Attività di rischio ponderate (CET1 <i>capital ratio</i>)	10,6%	11,8%
Capitale di classe 1 / Attività di rischio ponderate (Tier1 <i>capital ratio</i>)	10,6%	11,8%
Totale fondi propri / Attività di rischio ponderate (Total <i>capital ratio</i>)	12,5%	13,0%

INDICI DI BILANCIO	31/12/2017	31/12/2016
Raccolta indiretta da clientela / Raccolta globale	36,5%	35,5%
Risparmio gestito / Raccolta indiretta da clientela	69,2%	62,8%
Raccolta diretta da clientela / Totale del passivo e del patrimonio netto	78,7%	82,9%
Crediti verso clientela / Raccolta diretta da clientela	85,0%	82,6%
Crediti verso clientela / Totale dell'attivo	66,8%	68,4%

RISCHIOSITÀ DEL CREDITO	31/12/2017	31/12/2016	Var.
Crediti in sofferenza netti (in migliaia di euro)	657.512	1.272.106	-48,31%
Altri crediti dubbi netti (in migliaia di euro)	1.540.116	1.881.922	-18,16%
Crediti deteriorati netti (in migliaia di euro)	2.197.628	3.154.028	-30,32%
Crediti in sofferenza netti / Crediti verso clientela	3,9%	7,3%	
Altri crediti dubbi netti / Crediti verso clientela	9,2%	10,8%	
Crediti deteriorati netti / Crediti verso clientela	13,2%	18,1%	
Copertura dei crediti in sofferenza	62,3%	54,4%	
Copertura degli altri crediti dubbi	32,3%	27,6%	
Copertura dei crediti deteriorati	45,3%	41,5%	
Costo del credito (*)	2,15%	2,68%	

(*) Calcolato come rapporto tra le rettifiche di valore nette per deterioramento dei crediti e i crediti verso clientela di fine esercizio.

DATI ECONOMICI (in migliaia di euro)	2017	2016	Var.
Margine di interesse	391.963	421.695	-7,05%
Proventi operativi	508.118	707.713	-28,20%
Oneri operativi	(492.291)	(590.238)	-16,59%
Risultato netto della gestione operativa	15.827	117.475	-86,53%
Perdita dell'operatività corrente al lordo delle imposte	(324.210)	(400.523)	-19,05%
Perdita dell'operatività corrente al netto delle imposte	(328.199)	(328.732)	-0,16%
Perdita dell'esercizio	(331.849)	(333.103)	-0,38%

DATI DI STRUTTURA	31/12/2017	31/12/2016	Var.
Numero dipendenti	3.819	4.055	-5,82%
Numero filiali	412	503	-18,09%

ALTRE INFORMAZIONI ECONOMICHE	2017	2016
Oneri operativi / Proventi operativi (<i>cost income ratio</i>) (*)	94,2%	69,7%
Perdita base per azione (in euro) (**)	(2.993)	(3.004)
Perdita diluita per azione (in euro) (**)	(2.993)	(3.004)

(*) Dato del 2017 comprensivo degli effetti dell'operazione Elrond e calcolato al netto del contributo per l'SRF e DGS (16.132 migliaia di euro), del canone DTA (2.153 migliaia di euro) e dei proventi non operativi relativi all'attivazione del "Fondo di solidarietà 2016" (4.525 migliaia di euro); dato 2016 calcolato al netto degli oneri non operativi relativi all'attivazione del "Fondo di solidarietà 2016" (60.995 migliaia di euro), dei contributi ordinari e straordinari al SRF, NRF e DGS (32.110 migliaia di euro) e del canone DTA (4.200 migliaia di euro).

(**) Nel corso del 2017 è stato effettuato il raggruppamento delle azioni ordinarie Creval, nel rapporto di n. 1 nuova azione ordinaria ogni n. 10 azioni ordinarie esistenti. L'ammontare complessivo del capitale sociale è rimasto invariato. I dati relativi al 31/12/2016 sono stati per tanto riesposti.

Con riferimento ai dati di sintesi e agli indicatori alternativi di *performance* sopra rappresentati si specifica che le grandezze utilizzate per il relativo calcolo, ove non specificate in calce alle tabelle, sono riportate nella Relazione sulla gestione – Analisi dei principali aggregati patrimoniali e dei risultati economici consolidati. Tali indicatori, elaborati dal *management*, forniscono informazioni complementari agli investitori poiché agevolano la comprensione della situazione patrimoniale ed economica, non devono essere considerati come una sostituzione di quelli richiesti dagli IAS/IFRS e non sono sempre comparabili con quelli forniti da altre banche.

INFORMAZIONI SUL TITOLO	31/12/2017	31/12/2016
Numero azioni ordinarie	110.887.236	110.887.236
Quotazione alla fine del periodo (in euro)	1,213	3,725
Quotazione media del periodo (in euro)	3,377	5,029
Capitalizzazione media di borsa (in milioni di euro)	375	558

Nel corso del 2017 è stato effettuato il raggruppamento delle azioni ordinarie Creval, nel rapporto di n. 1 nuova azione ordinaria ogni n. 10 azioni ordinarie esistenti. L'ammontare complessivo del capitale sociale è rimasto invariato. I dati relativi al 31/12/2016 sono stati pertanto riesposti.

ORGANI SOCIALI DEL CREDITO VALTELLINESE (In carica al 26 marzo 2018)

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Presidente	Miro Fiordi
Vice Presidente	Michele Colombo
Consiglieri	Elena Beccalli Marianosa Borroni Isabella Bruno Tolomei Frigerio Gabriele Cogliati Giovanni De Censi Flavio Ferrari Maria Elena Galbiati Paolo Stefano Giudici Gionni Gritti Livia Martinelli Tiziana Mevio Paolo Scarallo Alberto Sciumè

COLLEGIO SINDACALE

Presidente	Angelo Garavaglia
Sindaci effettivi	Giuliana Pedranzini Luca Francesco Franceschi
Sindaci supplenti	Edoardo Della Cagnoletta Giorgio Sangiorgio

DIREZIONE GENERALE

Direttore Generale	Mauro Selvetti
Vice Direttore Generale Vicario	Umberto Colli
Vice Direttori Generali	Saverio Continella Vittorio Pellegatta Enzo Rocca

RESPONSABILI PRINCIPALI FUNZIONI AZIENDALI

Chief Risk Officer (CRO)	Fabio Salis
Chief Operating Officer (COO)	Umberto Colli
Chief Lending Officer (CLO)	Vittorio Pellegatta
Chief Financial Officer (CFO)	Ugo Colombo
Chief Commercial Officer (CCO)	Roberto Tarricone

**Dirigente Preposto alla
redazione dei documenti
contabili societari**

Simona Orietti

SOCIETÀ DI REVISIONE LEGALE DEI CONTI

KPMG S.p.A.

AVVISO DI CONVOCAZIONE DELL'ASSEMBLEA

L'Assemblea ordinaria di Credito Valtellinese S.p.A. (di seguito anche "Creval", "Banca" o "Società") è convocata per il giorno

venerdì 27 aprile 2018 alle ore 9.30

11

in unica convocazione, presso il Polo Fieristico Provinciale in Morbegno (SO), via Passerini 7/8, per deliberare sul seguente

Ordine del Giorno

- 1** Relazioni del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale sull'esercizio 2017; approvazione del bilancio al 31 dicembre 2017; presentazione del bilancio consolidato al 31 dicembre 2017. Delibere inerenti e conseguenti.
- 2** Sistema di incentivazione a breve termine MBO 2018, basato sull'assegnazione di *phantom share* e destinato ad esponenti del management di Credito Valtellinese S.p.A. e di società da questa controllate ai sensi dell'art. 2359 cod. civ.. Delibere inerenti e conseguenti.
- 3** Sistema di incentivazione variabile a medio lungo termine (LTI 2018-2020) basato sull'assegnazione di *phantom share* e destinato ad esponenti del top management di Credito Valtellinese S.p.A. e di società da questa controllate ai sensi dell'art. 2359 cod. civ.. Delibere inerenti e conseguenti.
- 4** Relazione sulla Remunerazione ai sensi dell'art. 123-ter del D. Lgs. n. 58/1998. Delibere inerenti e conseguenti.
- 5** Integrazione, su proposta motivata del Collegio Sindacale, dei corrispettivi della Società di Revisione KPMG incaricata della revisione legale dei conti. Delibere inerenti e conseguenti.

L'ordine della discussione delle materie da trattare sopra indicate è da considerarsi indicativo e non tassativo, anche alla luce di quanto espressamente previsto all'art. 11, comma 2, del "Regolamento delle Assemblee del Credito Valtellinese".

Il testo integrale dell'avviso di convocazione, pubblicato secondo le modalità di legge, è disponibile sul sito internet della banca nella sezione Governance - Assemblea ordinaria 27 aprile 2018.

LETTERA DEL PRESIDENTE

Egregi Azionisti,

il 2017 per il Credito Valtellinese non è stato solo il primo anno da società per azioni, ma ha anche segnato l'avvio della fase di rilancio delineata dal piano industriale 2018-2020 "RUN2: Restart Under New-Normality", che è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione il 7 novembre 2017 e che prevede quali pilastri fondamentali:

- il rafforzamento patrimoniale della Banca, in particolare attraverso l'aumento di capitale che è stato deliberato dall'Assemblea straordinaria dei soci del 19 dicembre 2017;
- azioni di de-risking e asset quality;
- il ritorno a una redditività sostenibile, con un forte miglioramento dell'efficienza operativa e un rigoroso controllo dei costi.

Come noto, alla data di questa lettera, l'importante obiettivo dell'aumento di capitale di 700 milioni di euro è stato pienamente raggiunto; sono stati parimenti già avviate tutte le altre azioni previste per il conseguimento degli obiettivi fissati nel piano industriale. L'esercizio 2017 si chiude con una perdita, riconducibile a svalutazione di crediti non performing, ancora frutto del lungo periodo di crisi economica che ha colpito il nostro Paese.

La nostra Banca, che da sempre ha operato e opera a sostegno delle famiglie e delle PMI, non è rimasta indenne dalle ripercussioni di un tale scenario macro-economico negativo. Il Credito Valtellinese, nei suoi 110 anni di storia, ha dimostrato di saper affrontare le difficoltà e governare il cambiamento.

Il cammino che abbiamo ora intrapreso si pone obiettivi importanti: crescita della masse amministrate, sviluppo delle relazioni con la clientela e dell'offerta di prodotti e servizi anche attraverso le nuove tecnologie, al fine di garantire agli azionisti una redditività sostenibile.

Sono certo che questi obiettivi possano soddisfare le aspettative di tutti gli Azionisti.

Sondrio, 26 marzo 2018

Il Presidente
Miro Fiordi



Relazione del Consiglio di Amministrazione sulla gestione della Banca e del Gruppo

PREMESSA

Il contenuto della relazione sulla gestione è principalmente disciplinato dall'art. 2428 del Codice Civile, dall'art. 41 del D.Lgs. 18 agosto 2015, n. 136, relativo ai conti annuali e consolidati delle banche nonché dalla circolare n. 262 della Banca d'Italia del 22 dicembre 2005 - Schemi e regole di compilazione dei bilanci bancari individuali e consolidati e successivi aggiornamenti.

In particolare, il comma 5 dell'art. 41 del D.Lgs. 136/2015 prevede che la relazione sulla gestione consolidata e la relazione sulla gestione dell'impresa possano essere presentate in un unico documento, dando maggiore rilievo, ove opportuno, alle questioni che sono rilevanti per il complesso delle imprese incluse nel consolidamento.

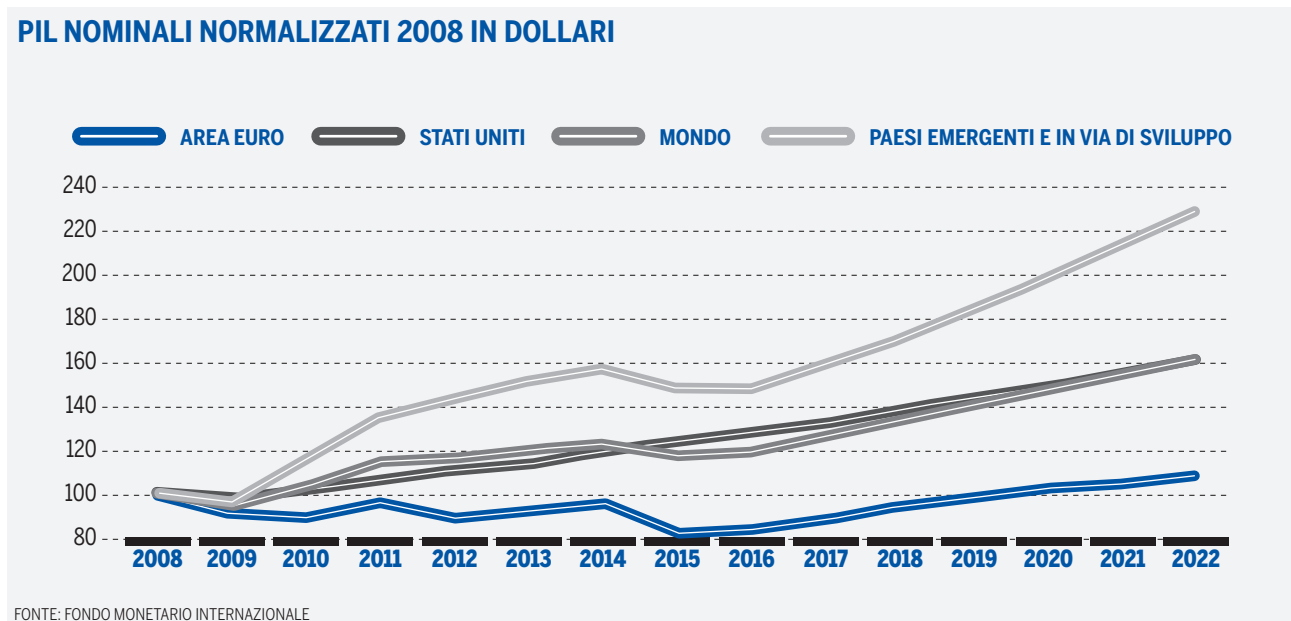
La presente relazione, redatta in base al citato comma 5 dell'art. 41 del D.Lgs. 136/2015, presenta quindi in un unico documento l'analisi della gestione del Gruppo e dell'andamento individuale della Capogruppo Credito Valtellinese.

IL CONTESTO MACROECONOMICO DI RIFERIMENTO

Il contesto internazionale⁽¹⁾

Nel 2017 l'economia mondiale ha continuato a espandersi a ritmi sostenuti, evidenziando segnali crescenti di sincronizzazione fra tutti i Paesi. I dati relativi a questo periodo hanno riservato sorprese positive sia per le economie avanzate sia, in misura minore, per le economie emergenti.

Le prospettive per le economie avanzate rimangono improntate a una robusta espansione, con un'attenuazione nel prossimo triennio connessa al progredire della ripresa. Ci si attende che l'attività economica a livello mondiale rimanga solida nei tempi a venire; il ritmo dell'espansione subirà, tuttavia, un graduale rallentamento. Tra le economie emergenti le prospettive sono sostenute dal rafforzamento dell'attività nei paesi esportatori di materie prime. Secondo il Fondo Monetario Internazionale i Paesi appartenenti alla categoria delle Economie Emergenti e in Via di Sviluppo saranno quelli che nell'orizzonte di previsione al 2022 vedranno incrementarsi la propria ricchezza con un impulso crescente come evidenziato nel seguente grafico.



Dal grafico si evince inoltre che nell'espansione dell'economia il rischio di una nuova recessione mondiale o anche solo regionale non è contemplato. Questa eventualità, al di là di fluttuazioni cicliche dell'economia, non è però esclusa completamente. A mantenerla viva non contribuiscono fattori economici, quanto geopolitici. Infatti, allo stato attuale non è possibile escludere che si materializzino qualcuno dei tanti rischi geopolitici che affollano il panorama internazionale e che potrebbero far deragliare la crescita.

Dopo anni in cui il tema dominante è stata la deflazione, l'inflazione su scala mondiale sta lentamente aumentando, riflettendo la riduzione della capacità produttiva inutilizzata a livello globale, la ripresa dei corsi delle commodity, dei consumi e degli investimenti.

Il miglioramento delle condizioni per investire generato dalla perseveranza delle banche centrali nell'intra-

(1) Fonti: documenti consultati per la presente relazione Bollettino Economico BCE dicembre 2017 - febbraio 2018 - marzo 2018; Rapporto sulla stabilità finanziaria Banca d'Italia - novembre 2017; Bollettino Economico Banca d'Italia - gennaio 2018; AFO Associazione Bancaria Italiana - marzo 2018; Rapporto di Previsione Prometeia - dicembre 2017; Scenari economici CS Confindustria - dicembre 2017; website Fondo Monetario Internazionale.

prendere politiche monetarie ultra-espansive, connotate da operazioni straordinarie e maggiormente rispondenti alle esigenze dei nostri tempi, ha creato un terreno fertile e quindi agevolato la ripresa.

Quest'ultima dinamica innesca un circolo virtuoso che non si ferma in breve tempo e che tende ad autoalimentarsi, generando nuovo reddito e nuova domanda.

Infatti, il nuovo ciclo degli investimenti si innesta in un contesto mondiale in cui la capacità produttiva è satura, i margini discreti, le attese di maggiore domanda positive, il costo dei fattori produttivi ai minimi storici anche se in risalita. La rivoluzione tecnologica nel segno della digitalizzazione spinge, poi, le imprese a modernizzare gli impianti. Tutti fattori reali destinati a durare a lungo e quindi a supportare la crescita anche nei prossimi anni.

Il settore manifatturiero è tornato a fornire, nell'insieme dell'economia mondiale, un ruolo propulsivo che si è concretizzato con un ritmo della crescita superiore alle attese formulate all'inizio dell'anno dal Fondo Monetario Internazionale e che ha ripetutamente rivisto al rialzo.

La produzione e la domanda di beni di investimento e l'attività manifatturiera sono forti attivatrici di scambi internazionali. Scambi che nel corso del 2017 si sono ripresi dopo anni di debolezza. Le Economie Emergenti sono quelle in cui la domanda di investimenti è stata superiore andando a beneficio dell'export di Germania e Italia, paesi con una spiccata specializzazione nella fabbricazione di macchinari e impianti.

Il ciclo economico europeo continua a sorprendere al rialzo e gli indicatori congiunturali non mostrano segnali di cedimento. La riforma fiscale negli Stati Uniti di recente approvazione suggerisce effetti espansivi nei prossimi anni anche se limitati e ancora tutti da vagliare.

In Cina gli sviluppi politico-istituzionali, entrati in un nuovo quinquennio di leadership ancora più forte del lustro che l'ha preceduta, confermano l'obiettivo di stabilità macroeconomica coniugato alla prosecuzione delle riforme nei mercati finanziari interni.

Gli altri BRICS consolidano la ripresa, pur con intensità diverse. Le previsioni sull'India rispecchiano una crescita superiore anche a quella della Cina confermandola come possibile nuovo traino della crescita globale. Complessivamente l'economia mondiale chiude il 2017 con una nuova accelerazione del PIL e una crescita media annua del commercio mondiale che sfiora il 5%.

Tutti gli indicatori reali e qualitativi permettono di guardare al nuovo anno con solida fiducia nell'espansione del PIL mondiale e dei commerci internazionali.

Rimangono sullo sfondo rischi geopolitici concentrati in Medio Oriente e Corea del Nord. Il terrorismo ha continuato a colpire e il ritorno dei *foreign fighters* rimane motivo di alta preoccupazione per le agenzie di *intelligence*.

Non mancano preoccupazioni per i possibili effetti della riforma fiscale USA sui mercati valutari e finanziari mondiali. Nelle ultime settimane l'Amministrazione americana ha annunciato l'intenzione di varare un nuovo piano tariffario volto a contenere il suo enorme deficit commerciale. La paventata introduzione di dazi all'importazione in America e quindi un ritorno al protezionismo sta costituendo un fattore di stress che rischia di sfociare in una "guerra commerciale" dai risvolti negativi difficili da quantificare ma che appaiono conseguenti a tale scelta.

Il contesto politico

18

Nell'autunno 2016 la sorpresa politica è giunta dall'America con la vittoria di Donald Trump nella corsa alla Casa Bianca. L'insediamento, avvenuto nel gennaio 2017, ha comportato oltre al normale avvicendamento anche un significativo cambio nelle politiche e nella comunicazione da parte del nuovo Presidente.

L'America rimane la principale potenza economica e militare, ma il motto "America first" sposato dall'Amministrazione Trump ha spostato il focus dell'attenzione USA dal globale al particolare facendole perdere a tratti quel ruolo di leadership politica che si era ritagliata in tanti anni di impegno internazionale.

La nuova Amministrazione è stata impegnata su molteplici fronti, spesso aspramente criticati dall'opposizione Democratica, primo fra tutti l'abolizione dei provvedimenti a tutela della salute pubblica introdotti dal Presidente Obama. Altrettanto rilevante sia a livello nazionale che nei rapporti internazionali è stata l'uscita dagli Accordi di Parigi volti a contrastare il cambiamento climatico.

Questa linea d'azione ha portato all'apertura di aree che la precedente Amministrazione Obama, aveva precluso vietando l'estrazione di *shale-oil* e la costruzione di nuove piattaforme petrolifere nel Golfo del Messico e in Alaska. Se questo modo di procedere verrà utilizzato anche in ambito finanziario, è altamente probabile che le normative introdotte a limitazione delle attività bancarie (Dodd-Frank regulation) durante la Grande Crisi verranno rapidamente ridimensionate.

L'Amministrazione Trump ha inoltre rigettato i precedenti accordi commerciali con l'Europa, i Paesi del Nord e Sud America e dell'Asia-Pacifico. Trattati che andranno rinegoziati poiché oggi ritenuti svantaggiosi per l'America. Nei primi mesi del 2018 si è manifestata chiaramente l'intenzione americana di introdurre dazi a protezione della propria manifattura con l'intento di sostenere l'industria e l'occupazione a scapito di un crescente rischio d'inflazione.

La nuova Amministrazione ha ripetutamente tentato, con risultati controversi, di introdurre più restrittive norme all'immigrazione al fine di arginare i flussi di clandestini e di potenziali terroristi.

A più riprese nel corso dell'anno le tensioni militari tra America e Corea del Nord, nuova potenza nucleare, hanno raggiunto livelli elevatissimi tanto che più volte si è sfiorato lo scontro militare. Le Olimpiadi invernali tenutesi in Corea del Sud hanno offerto una rara occasione di dialogo che sembra essere stata colta dall'America e dalla Corea del Nord come un'occasione per abbassare i toni e cercare un incontro chiarificatore. L'Europa è stata attraversata per tutto il 2017 dal rincorrersi di elezioni nazionali nei maggiori Paesi dell'Unione che di fatto hanno rallentato l'azione delle Istituzioni europee e gli intenti riformatori del Presidente Juncker.

La prima tornata elettorale dell'anno è stata quella francese. Gli elettori hanno votato sia per la presidenza della Repubblica che per il Parlamento conferendo un ampio e univoco mandato al partito neo-socialista En-Marche che ha portato all'Eliseo Emmanuel Macron. Il confronto politico è stato serrato perché metteva in contrapposizione le posizioni europeiste di Macron al nazionalismo di destra del Front National.

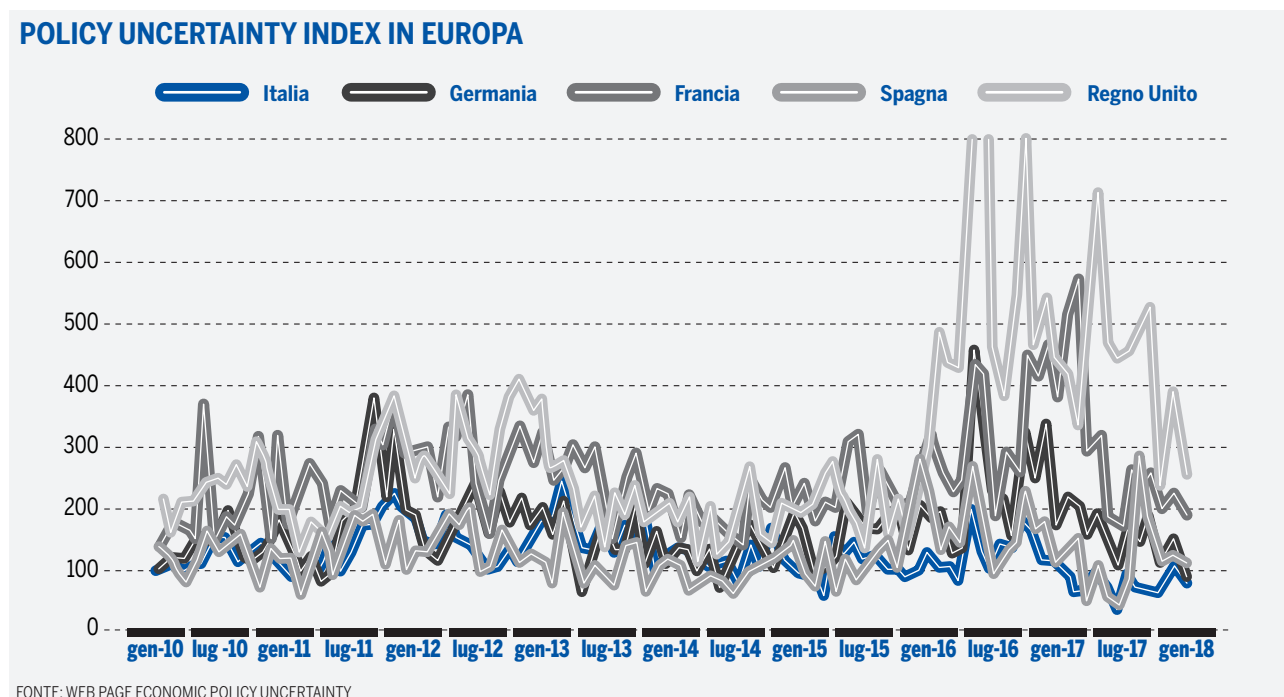
La seconda tornata elettorale ha invece riguardato la Germania con la Cancelliera Merkel che si è ricandidata per un quarto e forse ultimo mandato. Anche in questo caso il fronte nazionalista e anti-immigrazione ha drenato consensi ai partiti tradizionali senza però raggiungere percentuali di preferenze determinanti, ma comunque tali da rendere la ricerca di una solida maggioranza più difficile. La frammentazione uscita dalle urne non ha permesso di giungere rapidamente alla formazione di un Governo. Al momento della pubblicazione della presente relazione il partito di maggioranza relativa CDU ha raggiunto un accordo programmatico con il partito socialista SPD in grado di assicurare Angela Merkel il quarto mandato consecutivo da Cancelliere.

Difficoltà politiche anche per la Spagna indebolita dalle istanze indipendentiste della Catalogna.

L'Italia è andata alle urne a inizio marzo con molte speranze, ma poche certezze. I mercati hanno sempre monitorato l'evolversi della situazione preoccupati più che dal vento del populismo dalle delle promesse di spesa incontrollata. A circa un mese dalle consultazioni la Coalizione di Centro-Destra continua a sondare la disponibilità delle altre forze politiche per formare un Governo in grado di dare stabilità al Paese. Gli investitori internazionali rimangono in attesa delle evoluzioni politiche consci che una soluzione non sarà immediata e su questo confortati da quanto avvenuto in precedenza per Spagna, Belgio, Austria e Germania. Nonostante l'incertezza per l'esito della formazione del Governo sia il mercato azionario italiano che i nostri titoli di stato non ne hanno risentito sinora e contrariamente alle view più cupe degli analisti. Rimane certamente tra le istituzioni internazionali, con la Commissione Europea che lo ha detto esplicitamente, che il processo di risanamento delle finanze statali e la prosecuzione del programma delle riforme per ammodernare il Paese al fine di promuovere la produttività sia in ambito privato che pubblico possano subire delle pericolose deviazioni. Negli anni scorsi il sistema bancario veniva percepito, nelle valutazioni degli investitori, tallone d'Achille dell'Italia. Gli interventi del Governo negli ultimi 18 mesi hanno depotenziato fortemente questo aspetto, ma a ricordare le nostre debolezze rimane lo stock del debito pubblico che deve subire una contrazione al ribasso in termini assoluti per garantire al Paese, una volta terminato lo stimolo monetario della BCE, tassi di rifinanziamento contenuti che scongiurino il ripresentarsi di una nuova spirale speculativa. Il seguente grafico mostra l'indice di incertezza della politica economica, l'Europa benchè attraversata trasversalmente da incertezza politica e parlamentare sembra lasciare poco spazio a cambi o sbandate nell'adozione di politiche economiche devianti rispetto a quanto realizzato negli ultimi 7 anni.

L'incertezza politica francese è alle nostre spalle, quella inglese legata alla Brexit costituisce il maggior fattore di stress, anche se decisamente in riduzione grazie alla tenacia della Commissione Europea nel voler proseguire i negoziati, accettando anche un posticipo della conclusione oltre la data prevista dai Trattati nel marzo 2019.

La politica italiana, vista dall'estero, non presenta un rischio così elevato.



La situazione dell'Area Euro⁽²⁾

Nell'area dell'euro la crescita è proseguita per tutto il 2017 a un tasso sostenuto, trainata soprattutto dalla domanda estera. Nel quarto trimestre dello scorso anno il PIL in termini reali è aumentato dello 0,6% sul periodo precedente. Gli indicatori economici suggeriscono che la crescita generalizzata e robusta è proseguita agli inizi dell'anno.

L'inflazione resta modesta, rispecchiando la debolezza della componente di fondo. La ricalibrazione degli strumenti di politica monetaria decisa dalla Banca Centrale Europea ha l'obiettivo di preservare condizioni di finanziamento molto favorevoli, che rimangono necessarie per un ritorno durevole dell'inflazione verso livelli inferiori ma prossimi al 2%.

La crescita del PIL in termini reali è sostenuta dall'espansione dei consumi privati e degli investimenti, nonché dalle esportazioni, che beneficiano della diffusa ripresa mondiale. I risultati delle ultime indagini quantitative e i dati più recenti confermano una dinamica della crescita forte e diffusa nell'economia dell'area dell'euro, che, secondo le proiezioni, dovrebbe continuare nel breve termine a un ritmo lievemente più rapido rispetto alle attese.

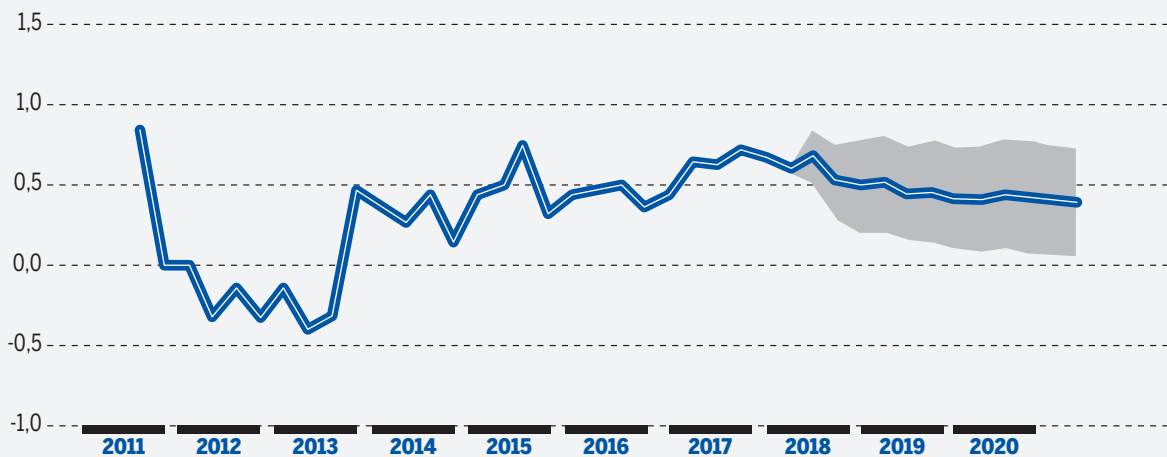
L'indicatore €-coin elaborato dalla Banca d'Italia, che stima la dinamica di fondo del PIL dell'area, in febbraio si è collocato a 0,96, il livello più elevato dalla primavera del 2006 riflettendo l'andamento positivo

(2) Fonte: Banca d'Italia Bollettino Economico gennaio 2018, BCE Bollettino Economico marzo 2018 e Prometeia Rapporto di Previsione - dicembre 2017

dell'attività industriale nell'area che però è stato compensato dal lieve calo della fiducia delle imprese e delle famiglie.

Le proiezioni macroeconomiche per l'area dell'euro formulate dagli esperti dell'Eurosistema a marzo 2018 prevedono una crescita annua del PIL in termini reali del 2,5% nel 2017, del 2,4% nel 2018, dell'1,9% nel 2019 e dell'1,7% nel 2020. Rispetto all'esercizio svolto dagli esperti della BCE lo scorso dicembre, le prospettive di crescita del PIL in termini reali sono state riviste al rialzo in misura considerevole. I rischi per la crescita nell'area dell'euro sono sostanzialmente bilanciati.

PIL DELL'AREA DELL'EURO IN TERMINI REALI (INCLUDE LE PROIEZIONI) (variazioni percentuali sul trimestre precedente)



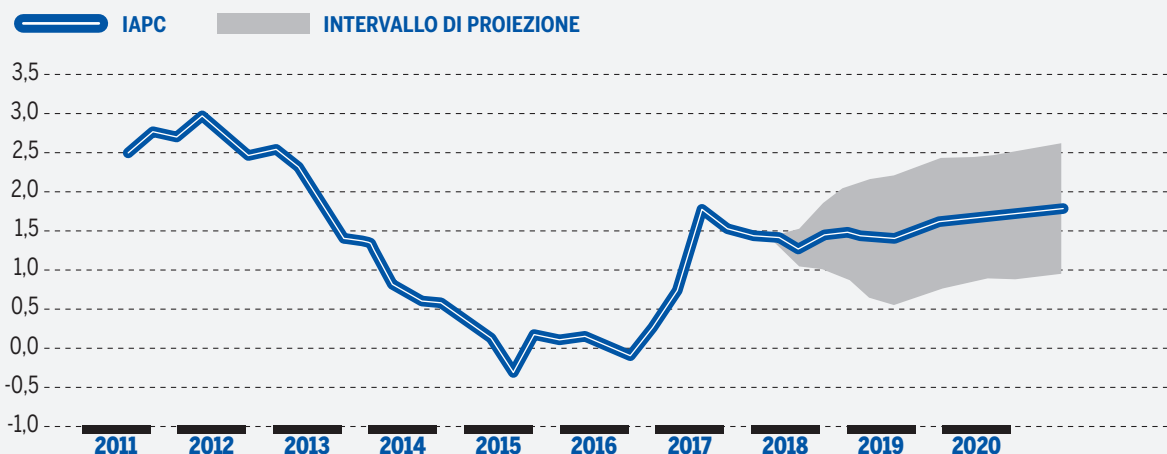
Fonte: Bollettino Economico BCE - Marzo 2018

Secondo la stima preliminare dell'Eurostat, l'inflazione complessiva sui dodici mesi è scesa dall'1,3% di gennaio all'1,2% di febbraio mentre in dicembre l'inflazione si è attestata all'1,4%; mediamente è stata pari all'1,5% nel 2017 rispetto allo 0,2% nel 2016.

L'inflazione al netto dei beni energetici e alimentari ha mostrato un incremento graduale nei primi mesi del 2018 senza distanziarsi significativamente dalle ultime rilevazioni del 2017.

Tuttavia, nel complesso le misure dell'inflazione di fondo sono rimaste contenute e non hanno ancora mostrato segnali robusti di un sostenuto aggiustamento al rialzo.

INFLAZIONE MISURATA SULLO IAPC NELL'AREA DELL'EURO (PROIEZIONI INCLUDE) (variazioni percentuali sui dodici mesi)



Fonte: Bollettino Economico BCE - Marzo 2018

Le proiezioni macroeconomiche formulate dagli esperti della BCE a marzo 2018 prevedono una crescita dell'inflazione complessiva soltanto verso la fine dell'orizzonte di previsione. Le previsioni BCE pubblicate a marzo vedono l'inflazione nell'area dell'euro all'1,4% nel 2018, all'1,4% nel 2019 e all'1,7% nel 2020.

Nella riunione dello scorso ottobre la BCE ha ricalibrato gli strumenti di politica monetaria, ma ha ribadito che un elevato grado di accomodamento monetario resta necessario per un ritorno stabile del profilo dell'inflazione verso livelli inferiori ma prossimi al 2%. Il Consiglio ha confermato il proprio orientamento nella successiva riunione del 14 dicembre e reiterato la stance della politica monetaria nei meeting di gennaio e marzo 2018. La previsioni sui tassi ufficiali rimane ancorata ai "livelli pari a quelli attuali per un prolungato periodo di tempo e ben oltre l'orizzonte degli acquisti netti di titoli". Nella sua ultima riunione la Banca Centrale ha sottolineato che il reinvestimento dei titoli acquistati e che giungeranno a scadenza rimarrà attivo "per un prolungato periodo di tempo" assicurando un elevato livello di liquidità nel sistema finanziario ed economico europeo.

L'azione della BCE in questi anni si è riflessa positivamente nelle dinamiche creditizie dell'area dell'euro. Le erogazioni alle società non finanziarie hanno accelerato segnando +5,2% tendenziale con tassi superiori e particolarmente robusti in Francia e in Germania. I finanziamenti alle famiglie sono cresciuti in tutti i principali paesi. Il costo dei nuovi finanziamenti alle imprese e alle famiglie per l'acquisto di abitazioni è rimasto su livelli contenuti (1,67% e 1,84% in gennaio, rispettivamente). La dispersione dei tassi di interesse tra i paesi si è mantenuta pressoché invariata, su valori molto bassi. Questi dati, insieme a quelli della crescita economica, evidenziano che l'azione della BCE ha ottenuto appieno l'obiettivo che si era posta, ossia ridurre la frammentazione nel sistema finanziario ed economico nell'area dell'euro, riverberandosi positivamente sulle imprese che sono tornate a investire in capitale economico e umano.

I mercati del lavoro nell'area dell'euro continuano a evidenziare dinamiche vigorose. Nel terzo trimestre del 2017 l'occupazione è aumentata di un ulteriore 0,4% sul periodo precedente, portando l'incremento annuo all'1,7%.

A gennaio 2018, il tasso di disoccupazione nell'area dell'euro era pari all'8,6%, livello più basso osservato da dicembre 2008. La disoccupazione di lunga durata ha continuato a diminuire, pur rimanendo ben al di sopra dei livelli pre-crisi. Le informazioni ricavate dalle indagini segnalano persistenti miglioramenti nelle condizioni del mercato del lavoro nel periodo a venire. Al tempo stesso, si manifestano crescenti segnali di carenze di manodopera in alcuni paesi e settori.

Il miglioramento del mercato del lavoro continua a sostenere il ciclo congiunturale con la crescita dei redditi, dei consumi e degli investimenti alimentando un circolo virtuoso.

La situazione italiana⁽³⁾

Nel 2017 la sorpresa, finalmente positiva, è arrivata dalla recente diffusione di dati che hanno contribuito a descrivere un quadro più favorevole del previsto per la crescita economica dell'Italia e degli altri paesi europei.

In Italia il ritmo della ripresa si è rafforzato nel terzo trimestre (da 0,3% a 0,4% in termini congiunturali), risultati lusinghieri ma che confermando come in Italia la dinamica dell'attività economica si mantenga inferiore a quella degli altri partner e dell'UEM nel suo complesso.

In Italia, l'accelerazione del PIL intervenuta nel trimestre estivo è stata sospinta dal rafforzamento della domanda interna, diffuso tra le diverse componenti, e dal rimbalzo delle esportazioni. In particolare la spesa per macchinari, attrezzature e altri prodotti, sostenuta anche dagli incentivi fiscali, ha presentato un deciso aumento risultando la componente più dinamica della domanda. Gli investimenti in costruzioni hanno poi recuperato il calo subito nel secondo trimestre e la crescita dei consumi privati ha accelerato sia pur mode-

(3) Fonti: Prometeia - Rapporto di Previsione - dicembre 2017 e Banca d'Italia Bollettino Economico - gennaio 2018

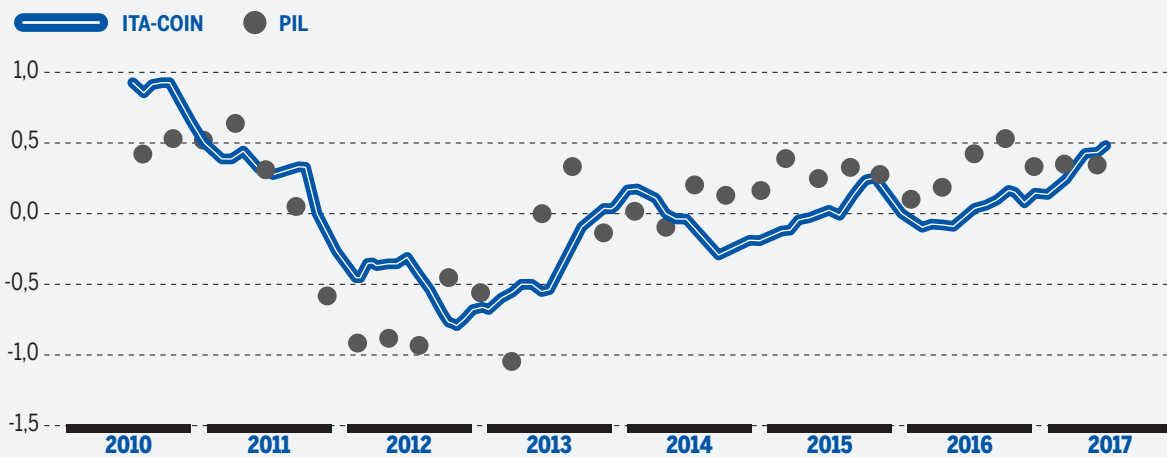
ratamente il passo, dopo il rallentamento subito in precedenza. L'apporto dato dal settore estero è salito da -0,4% a +0,2%, attraverso l'accelerazione delle esportazioni (da 0,1% a 1,6%) e il rallentamento delle importazioni (1,2% contro 1,6%).

Le indicazioni congiunturali più recenti, in larga misura di natura qualitativa, descrivono un quadro di crescita robusta anche nei mesi finali dell'anno grazie al rafforzamento della domanda, interna ed estera, a fronte del permanere di molteplici fattori favorevoli e di una limitata incertezza politica percepita dagli investitori internazionali nonostante le imminenti elezioni politiche di marzo.

Nel corso dei mesi autunnali gli indicatori di fiducia delle imprese hanno continuato a migliorare, portandosi sui livelli precedenti la doppia recessione (2008 e 2011). Rialzi significativi si sono registrati sia nei servizi (in particolare nel commercio al dettaglio) sia nella manifattura, mentre nelle costruzioni la fiducia è rimasta sostanzialmente stabile.

Secondo stime Banca d'Italia nel quarto trimestre il PIL dovrebbe crescere come nel periodo precedente. In dicembre l'indicatore Ita-coin elaborato dalla Banca d'Italia ha raggiunto il livello più alto dall'estate del 2010 (0,49 da 0,44 in novembre).

INDICATORE CICLICO COINCIDENTE (ITA-COIN) E PIL DELL'ITALIA (variazioni percentuali)



FONTE: BOLLETTINO ECONOMICO BANCA D'ITALIA - GENNAIO 2018

Sulla base di queste informazioni, il PIL nel complesso del 2017, desumibile dall'ultimo rapporto di Previsione di dicembre 2017 fornito da Prometeia, sarebbe aumentato dell'1,6%.

Previsioni di crescita per l'Italia

PROMETEIA (RAPPORTO DI PREVISIONE - DICEMBRE 2017)	2017	2018	2019	2020
Prodotto Interno Lordo	1,6	1,5	0,9	1,0
Spesa delle famiglie	1,4	1,4	1,0	0,8
Spesa della AP	0,9	0,3	0,2	0,1
Importazioni	5,5	4,8	4,3	4,4
Esportazioni	5,1	4,4	3,6	4,0
Investimenti	3,3	3,9	1,8	2,0
Produzione industriale	3,1	3,0	2,0	2,1
Tasso di disoccupazione	11,3	10,9	10,6	10,2
Indice prezzi al consumo	1,2	1,0	1,2	1,7

FONTE: PROMETEIA - DICEMBRE 2017

Prometeia come gli altri istituti di ricerca nazionali e internazionali prevedevano a fine 2016 una crescita del PIL italiano 2017 nell'ordine di grandezza dello 0,7% tendenziale.

Pertanto l'economia italiana nel corso dell'anno appena concluso, beneficiando della ripresa dei consumi e dei commerci internazionali, ha ottenuto una performance più che doppia rispetto alle attese.

Il sistema bancario italiano⁽⁴⁾

Il comparto bancario italiano nei primi mesi del 2017 era ancora percepito come altamente rischioso dagli investitori internazionali. Il tema di fondo rimaneva e rimane quello dello smaltimento degli NPL accumulati durante un decennio di crisi e due recessioni da parte delle banche. Inoltre nei primi mesi dell'anno sono state affrontate due situazioni di dissesto che costituivano un serio rischio economico per alcune regioni italiane e per il loro tessuto imprenditoriale. L'acquisizione delle banche venete da parte del Gruppo Intesa ha di fatto sanato una situazione specifica che poteva sfociare in un rischio sistemico con una potenziale perdita di credibilità del sistema finanziario nazionale.

Nello stesso periodo Unicredit, banca pan-europea classificata dalla BCE come "Sistemica" per la stabilità finanziaria della Zona Euro, ha operato una poderosa ricapitalizzazione avviando un *turnaround* sia organizzativo che nella gestione degli NPL.

È finalmente giunta a una soluzione anche la difficile situazione della Banca Monte dei Paschi di Siena dopo anni di difficoltà. Le Autorità italiane ed europee hanno avallato il Piano di Ricapitalizzazione Precauzionale previsto della Direttiva BRRD, con conversione di prestiti subordinati istituzionali e avvio di un'offerta pubblica volontaria parziale di scambio e transazione per l'emissione di nuove azioni. Il Governo attraverso il Ministero dell'Economia e delle Finanze detiene tuttora circa il 68% del capitale sociale della Banca.

Nel corso dell'anno si sono anche concluse operazioni di entità minore rispetto a quelle sopra elencate, che hanno di fatto stabilizzato il sistema creditizio italiano scongiurando ogni possibile ricaduta sistemica.

La risoluzione della problematica dei crediti deteriorati è rimasta centrale per tutto il 2017.

Lo scorso marzo la BCE ha pubblicato il testo definitivo delle sue linee guida alle banche in materia di crediti deteriorati volto a chiarire le aspettative di vigilanza riguardo all'individuazione, alla misurazione, alla gestione e alla cancellazione degli NPL nel contesto dei regolamenti, delle direttive e degli orientamenti in vigore. Le linee guida pongono l'accento sulla necessità di effettuare accantonamenti e cancellazioni per i crediti deteriorati in maniera tempestiva, al fine di contribuire a rafforzare i bilanci bancari e permettere agli intermediari di concentrarsi (nuovamente) sulla loro attività principale, costituita in particolare dal finanziamento dell'economia (famiglie e imprese).

Oltre alle linee guida BCE, nell'autunno è stato posto in consultazione il cosiddetto Addendum contenente le aspettative quantitative dell'Autorità di Vigilanza in merito ai livelli minimi di accantonamento prudenziale per le esposizioni deteriorate. Tali misure andrebbero considerate come "livelli minimi di accantonamento prudenziale" finalizzati al trattamento delle posizioni non-performing e dunque tesi a evitare che consistenze eccessive di NPL di elevata anzianità e prive di copertura si accumulino in futuro nei bilanci bancari.

Nel marzo 2018, poco prima dell'approvazione della presente relazione, la BCE ha pubblicato l'Addendum in via definitiva volto a precisare le aspettative di vigilanza della BCE nel valutare i livelli di accantonamento prudenziale di una banca per le esposizioni deteriorate. In questo nuovo quadro la BCE valuterà il lasso di tempo in cui un'esposizione è stata classificata come deteriorata (ossia la sua "anzianità") nonché le garanzie reali detenute (ove presenti). Le aspettative di vigilanza della BCE definiscono quello che la BCE ritiene un trattamento prudente delle NPE, per evitare che in futuro si accumulino nei bilanci bancari consistenze eccessive di NPE di elevata anzianità e prive di copertura, tali da richiedere misure di vigilanza.

(4) Fonte: AFO marzo 2018

Il 2017 si è concluso con una crescita in accelerazione dei finanziamenti bancari a famiglie e società non finanziarie.

La dinamica del credito continua ad essere influenzata dall'andamento degli investimenti e del ciclo economico.

Nonostante questi segnali positivi, posto uguale a 100 il valore reale degli investimenti fissi lordi al primo trimestre 2008 (inizio crisi), nel terzo trimestre del 2017 l'indice si è posizionato a 77,4 con una perdita complessiva di circa 23 punti.

La dinamica dei prestiti bancari in Italia ha manifestato a febbraio 2018 un'accelerazione; sulla base di prime stime il totale prestiti a residenti in Italia si colloca a 1.777,2 miliardi di euro, segnando una variazione annua di +2,4%.

I prestiti a famiglie e società non finanziarie ammontano, sempre a febbraio 2018 a 1.368 miliardi di euro. Sulla base di stime fondate sui dati pubblicati dalla Banca d'Italia, a febbraio 2018 la variazione annua dei finanziamenti a famiglie e imprese calcolata includendo i prestiti non rilevati nei bilanci bancari in quanto cartolarizzati e al netto delle variazioni delle consistenze non connesse con transazioni risulta in crescita di +1,9% proseguendo la positiva dinamica complessiva del totale dei prestiti in essere (il tasso di crescita annuo risulta su valori positivi da oltre 2 anni).

A gennaio 2018 la dinamica dei prestiti alle imprese non finanziarie è risultata pari a +1,9%. All'aumento della domanda connesso con la ripresa degli investimenti continua a contrapporsi un'elevata capacità di autofinanziamento che mantiene basso il fabbisogno di risorse esterne; quest'ultimo è stato peraltro soddisfatto negli ultimi mesi anche con il ricorso a emissioni di obbligazioni. Si è rafforzata la crescita dei prestiti alle aziende operanti nel settore manifatturiero (2,6% sui dodici mesi) ed è rimasta positiva la dinamica di quelli alle imprese di servizi (0,7%); prosegue invece la contrazione del credito alle aziende di costruzioni (-3,8%). In crescita la dinamica tendenziale del totale prestiti alle famiglie (+2,8% a gennaio 2018). Sempre a gennaio 2018, l'ammontare complessivo dei mutui in essere delle famiglie ha registrato un variazione positiva del +3,2% rispetto a gennaio 2017 (quando già si manifestavano segnali di miglioramento), confermando, anche sulla base dei dati sui finanziamenti in essere, la ripresa del mercato dei mutui.

L'espansione del credito al consumo, sostenuta prevalentemente dai finanziamenti bancari, è stata sospinta dall'aumento delle spese per beni durevoli; a quella dei mutui per l'acquisto di abitazioni hanno contribuito la crescita del reddito, il permanere del basso livello dei tassi e le favorevoli prospettive del mercato immobiliare.

In diminuzione su base annua la variazione del numero di fallimenti delle imprese: dati Cerved indicano che nel secondo trimestre del 2017 si sono rafforzati i segnali di miglioramento già emersi nei trimestri precedenti, mostrando che il sistema delle imprese italiane è ormai avviato verso l'uscita dal lungo periodo di crisi che ha colpito l'economia. Nonostante il miglioramento in atto, il numero di fallimenti nelle costruzioni è ancora a livelli storicamente elevati.

Secondo quanto emerge dall'ultima indagine trimestrale sul credito bancario (Bank Lending Survey – gennaio 2018) sulle determinanti della domanda di finanziamento delle imprese, nel corso del quarto trimestre del 2017 si è registrata ancora una crescita della dinamica della domanda di finanziamento delle imprese legata agli investimenti.

A febbraio 2018, i tassi di interesse sui prestiti si sono attestati in Italia su livelli assai bassi. Dalle segnalazioni del SI-ABI si rileva che il tasso medio ponderato sul totale dei prestiti a famiglie e società non finanziarie elaborato dall'ABI è risultato a febbraio 2018 pari al 2,69% (minimo storico). Al minimo storico anche il tasso sui prestiti in euro alle famiglie per l'acquisto di abitazioni - che sintetizza l'andamento dei tassi fissi e variabili ed è influenzato anche dalla variazione della composizione fra le erogazioni in base alla tipologia di mutuo - risultando pari a 1,89%.

Secondo le prime stime del SI-ABI a febbraio 2018 la raccolta da clientela del totale delle banche in Italia, rappresentata dai depositi a clientela residente e dalle obbligazioni è cresciuta di 604 milioni su base annua, manifestando una variazione annua pari a +0,04%.

I depositi da clientela residente hanno registrato a febbraio 2018 una variazione tendenziale pari a +5,1%, segnando un aumento in valore assoluto su base annua di 69,6 miliardi di euro.

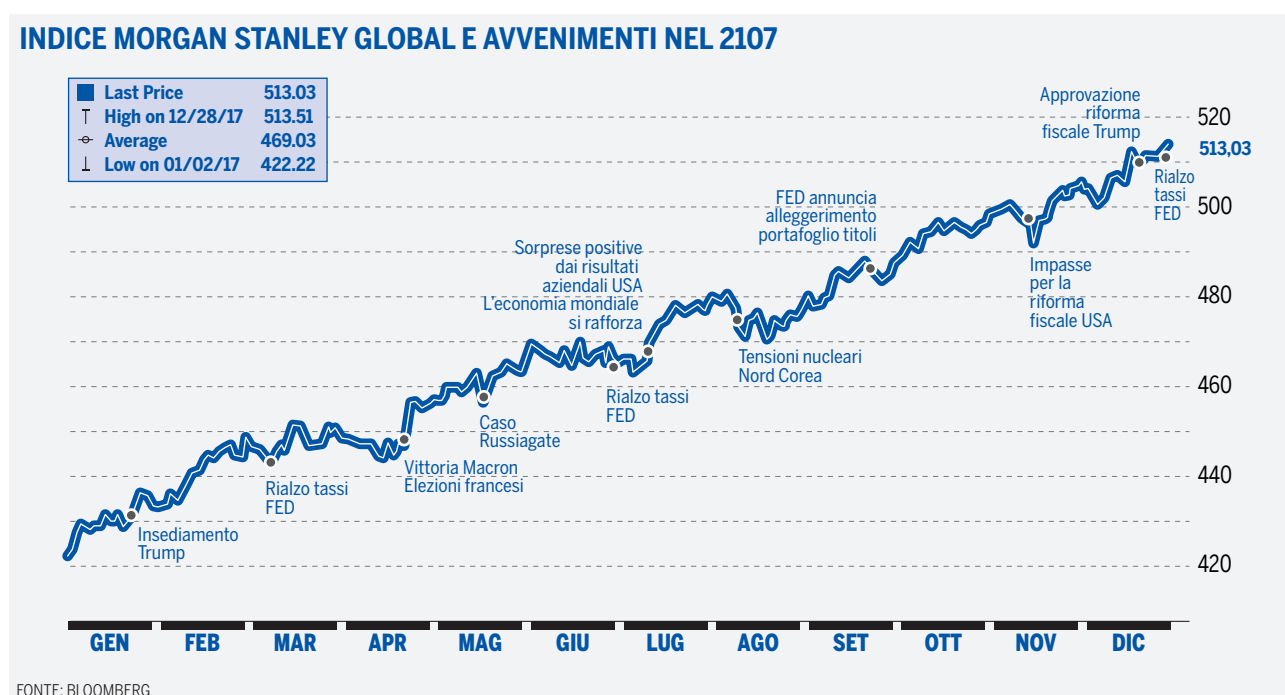
L'ammontare dei depositi raggiunge a febbraio 2018 un livello di 1.442,5 miliardi.

La variazione annua delle obbligazioni è risultata pari a -20,7%, manifestando una diminuzione in valore assoluto su base annua di quasi 69 miliardi di euro. L'ammontare delle obbligazioni risulta pari a circa 264,8 miliardi di euro.

Le statistiche armonizzate del Sistema europeo di banche centrali rilevano come il tasso medio della raccolta bancaria da clientela si sia collocato a febbraio 2018 a 0,74%. Il tasso sui depositi in euro applicato alle famiglie e società non finanziarie è risultato pari a 0,38%, quello delle obbligazioni al 2,56% e quello sui pct a 1,17%.

Il mercato finanziario

Come si evince dal seguente grafico rappresentativo dell'Indice Morgan Stanley Global il 2017 si è rivelato un anno eccezionale per gli indici azionari. Tutti i principali mercati azionari sono saliti e hanno battuto con un buon margine la maggior parte delle previsioni.



I driver che hanno guidato l'apprezzamento dei corsi sono dovuti principalmente al miglioramento delle condizioni economiche, che hanno fatto da volano al rafforzamento degli utili societari sia in America che in Europa e in Asia. A coadiuvarne l'ascesa c'è senza dubbio l'operato delle banche centrali, che nonostante abbiano assunto toni e impostazioni diverse, nel complesso hanno continuato a fornire ampia liquidità al sistema finanziario internazionale.

In America la FED ha alzato i tassi di policy senza però drenare liquidità, mentre in Europa e Giappone le rispettive autorità monetarie non hanno ancora rimosso le opzioni espansive. Un quadro monetario benevolo che è stato quindi favorevole all'ascesa degli indici azionari.

26 La crescita degli indici USA non ha conosciuto tregua e le correzioni fisiologiche intervenute nell'anno sono apparse nel complesso modeste e di breve durata. Ben più contenute di quelle registrate nel 2016.

L'indice Dow Jones, preso come esempio ma evidenza simile è desumibile anche per lo S&P500 e il Nasdaq, ha registrato nel 2017 solo 2 pause mensili nell'ascesa verso nuovi massimi storici.

Altra connotazione condivisa tra i mercati azionari mondiali è stata la discesa della volatilità. Infatti, questa discesa, sintomatica di una "bassa paura", ha lasciato spazio all'assunzione di rischio da parte degli investitori. Mai gli indici sono saliti così tanto in un contesto di bassa volatilità.

L'espansione economica dell'area dell'euro superiore alle attese, segnali di recupero della ripresa del ciclo degli utili e rischi politici sostanzialmente sotto controllo, hanno favorito la ripresa delle quotazioni. Il

sistema bancario europeo ha evidenziato, in un trend positivo, ancora elementi di fragilità riconducibili a situazioni specifiche in particolare in Italia dove i rischi però hanno perso nei mesi la valenza sistemica che hanno connotato il nostro sistema creditizio per più di un lustro. In ottobre la notizia della pubblicazione dell'Addendum alle linee guida sugli NPL da parte della BCE, che porterebbe a ulteriori rettifiche su crediti o comunque ad avere degli aggravii sul capitale, ha penalizzato le azioni dell'UEM, soprattutto quelle italiane dove sono maggiormente concentrate le posizioni di crediti deteriorati. Non dimentichiamo però che l'espansione economica porta con sé anche la ripresa degli utili aziendali, sebbene in ritardo rispetto agli USA. Questo driver dovrebbe fornire un'importante supporto alle quotazioni delle società italiane.

Alcuni analisti ed economisti definiscono questo quadro come di "eccessiva compiacenza" da parte degli investitori che ha alimentato troppa assunzione di rischio. Pertanto il verificarsi di eventi negativi aumenta la probabilità che possano innescare forti e brusche fasi di correzione.

Il rischio geopolitico costituisce una costante di questi ultimi anni. I mercati si sono dimostrati anche nel 2017 ormai indifferenti agli attacchi terroristici che hanno colpito Turchia, Spagna e Regno Unito, la situazione in Corea del Nord è stata di recente derubricata come rischio latente, mentre nel corso del 2017 ha tenuto banco l'*escalation* delle tensioni nucleari tra Corea del Nord e Stati Uniti.

Nell'ultima parte dell'anno l'approvazione della riforma fiscale, fortemente voluta dall'Amministrazione Trump, ha favorito l'ulteriore ascesa dei mercati che si è trasmessa anche nelle prime settimane del 2018. Nei primi mesi dell'anno ha però fatto ingresso sulla scena mondiale l'intensificarsi delle posizioni protezionistiche americane che hanno messo sotto pressione i mercati finanziari che, per loro impostazione scontano in anticipo dinamiche future. Nei primi 3 mesi dell'anno si è quindi assistito a una dinamica altalenante che ha portato gli indici azionari mondiali a flettere rispetto ai massimi raggiunti a inizio anno. Tra i pochi indici che da inizio 2018 sono ancora positivi troviamo il FTSEMIB e il sub-indice della banche italiane (+5,90%) che, nel momento in cui scriviamo, riflette una situazione specifica che sta migliorando dopo anni di gravi difficoltà anche a fronte del -5,9% registrato dal comparto a livello europeo.

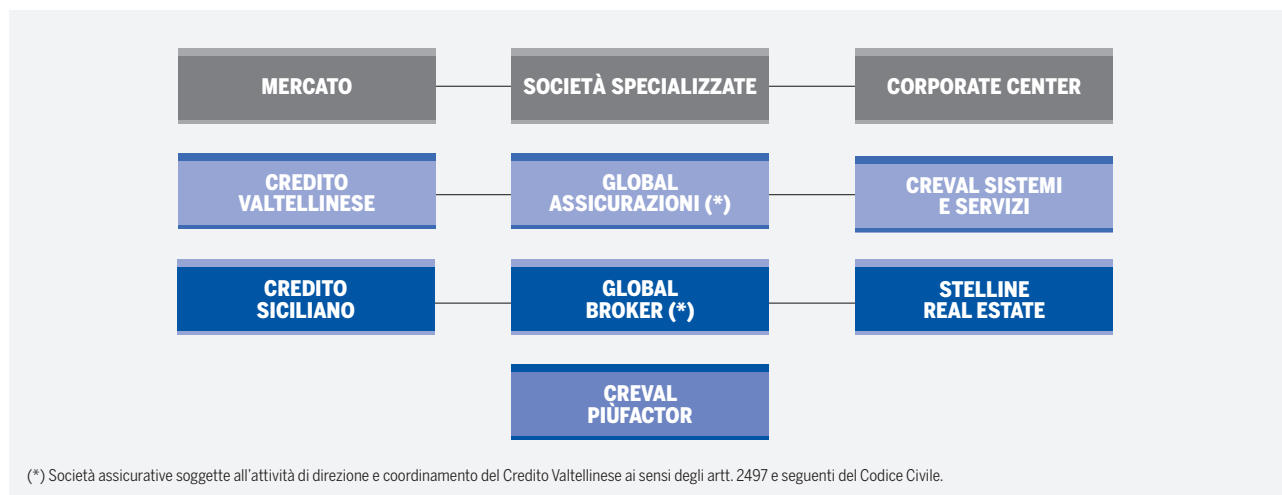
Tabella delle performance dei mercati azioni mondiali

	Var. 2017
MS GLOBAL	21,6%
DOW JONES INDUS. AVG	25,1%
S&P 500	19,4%
NASDAQ COMP.	28,2%
MEXICO IPC	8,1%
BRAZIL IBOVESPA	26,9%
FTSE MIB	13,6%
FTSE 100	7,6%
CAC 40	9,3%
DAX	12,5%
IBEX 35	7,4%
SWISS MARKET	14,1%
NIKKEI 225	19,1%
HANG SENG	36,0%
AUSTRALIA ASX 200	7,0%
SHANGHAI COMPOSITE	6,6%
ITALY BANKS	14,9%
BB EUROPE BANKS & FINANCIALS	8,5%

FONTE: BLOOMBERG

IL MODELLO ORGANIZZATIVO DEL GRUPPO CREDITO VALTELLINESE

Il Gruppo bancario Credito Valtellinese è costituito da banche territoriali, società specializzate e società di produzione per la fornitura di servizi - in un'ottica di sinergie ed economie di scala - a tutte le società del Gruppo. L'attuale struttura del Gruppo è graficamente di seguito rappresentata.



Al 31 dicembre 2017 il Gruppo Credito Valtellinese è presente sul territorio nazionale in undici regioni con un network di 412 Filiali, attraverso le banche del territorio che connotano l' "Area Mercato":

- **Credito Valtellinese S.p.A.**, società capogruppo, presente con la propria rete di 292 sportelli, la maggior parte dei quali in Lombardia - 175 -, oltre che in Valle d'Aosta, Piemonte, Veneto, Trentino Alto Adige, Emilia Romagna, Toscana, Lazio, Marche, nonché in Umbria.
- **Credito Siciliano S.p.A.**, è presente con una rete di 120 sportelli in tutte le province della Sicilia, oltre a Roma, Torino, Milano, Firenze e Bologna con cinque sportelli dedicati al credito su pegno.

Le seguenti società connotano l' "Area Società Specializzate":

- **Global Assicurazioni S.p.A.**⁽⁵⁾, agenzia assicurativa plurimandataria specializzata nella intermediazione e gestione di polizze assicurative standardizzate a favore della clientela individui e famiglie.
- **Global Broker S.p.A.**⁽⁶⁾, broker assicurativo specializzato nella intermediazione e gestione di polizze assicurative a favore della clientela Aziende.
- **Creval PiùFactor S.p.A.**, società del Gruppo esclusivamente dedicata all'attività di concessione di finanziamenti nei confronti del pubblico ai sensi degli articoli 106 e seguenti del D.Lgs. 1 settembre 1993, n. 385 ("TUB").

Completano il perimetro del Gruppo le società di servizi strumentali all'attività bancaria, che ne connotano l' "Area Corporate Center":

- **Creval Sistemi e Servizi S.c.p.A.**, società di gestione e sviluppo delle attività afferenti l'Information and Communication Technology (ICT), l'organizzazione, il back office, i servizi immobiliari e i processi di supporto.
- **Stelline Real Estate S.p.A., R.E.o.Co. (Real Estate Owned Company)**, società del Gruppo esclusivamente dedicata all'attività di *asset reposessing*.

(5) Società sottoposta all'attività di direzione e coordinamento del Credito Valtellinese e pertanto inserita nel perimetro di consolidamento, tuttavia non inclusa nel Gruppo bancario, ai sensi delle disposizioni di vigilanza, in quanto esercente attività assicurativa.

(6) Cfr. nota precedente.

I FATTI DI RILIEVO E LE OPERAZIONI STRATEGICHE DELL'ESERCIZIO

I principali fatti di rilievo

Sono di seguito richiamati gli eventi più importanti che hanno caratterizzato la gestione del Gruppo Crevall nel corso dell'esercizio 2017 e che, qualora necessario, sono stati oggetto di specifiche informative al mercato.

Action Plan 2017-2018

Sono proseguite, in linea con i tempi stabiliti, le attività finalizzate al conseguimento degli obiettivi prioritari definiti nell'Action Plan 2017-2018 approvato nel novembre 2017.

Iniziative per la gestione e valorizzazione dei crediti deteriorati

- Il progetto "Elrond"

In data 14 luglio 2017 è stata perfezionata la cartolarizzazione di un portafoglio di crediti in sofferenza originati da Credito Valtellinese e Credito Siciliano ("Originator") per un Gross Book Value ("GBV") pari a circa 1,4 miliardi di euro alla data di *cut off* (30 novembre 2016), mediante cessione a un veicolo di cartolarizzazione - Elrond NPL 2017 S.r.l. - costituito ai sensi della Legge 130/99, ed emissione da parte di quest'ultimo di tre differenti classi di titoli ABS:

- una tranche senior per 464 milioni di euro, con rating Baa3/BBB- da parte di Moody's e Scope Ratings, in linea quindi con quanto richiesto dalla normativa relativa alla garanzia dello Stato (GACS),
- una tranche mezzanine - con rating B1/B+ da parte di Moody's e Scope Ratings - e una tranche junior, priva di rating, rispettivamente per 42,5 milioni di euro e per 20 milioni di euro.

I titoli della tranche senior - per i quali il Ministero dell'Economia e delle Finanze ha concesso la garanzia dello Stato (GACS) in data 29 settembre 2017 - sono integralmente ritenuti dal Credito Valtellinese, mentre le *tranche mezzanine e junior* sono state collocate per il 95% presso un investitore istituzionale al termine di un processo competitivo.

L'eliminazione contabile delle attività ha comportato la rilevazione di una perdita per un importo pari a 242,7 milioni di euro rilevata nella voce "100. Utili (Perdite) da cessione e riacquisto di: a) crediti".

L'operazione - uno degli obiettivi prioritari dell'Action Plan 2017-2018 - rappresenta un passaggio fondamentale nel piano di *de-risking* del bilancio in atto, consentendo un sensibile miglioramento degli indicatori di *asset quality* del Gruppo.

- Cessione di ulteriori portafogli di crediti *non performing*

In data 27 marzo 2017 è stato sottoscritto un accordo per la cessione a un investitore specializzato di un portafoglio crediti *non performing secured* per un valore di bilancio di circa 50 milioni di euro, a fronte di una valorizzazione complessiva del portafoglio pari al 44% circa del GBV. Il portafoglio è costituito da esposizioni creditizie vantate principalmente verso imprese del settore *real estate*, con sottostante prevalentemente residenziale. L'operazione ha comportato per il Gruppo la rilevazione di una perdita di circa 13 milioni di euro. In data 5 dicembre 2017 è stato sottoscritto un ulteriore accordo per la cessione ad un altro operatore specializzato di un portafoglio costituito da crediti *non performing secured* (classificati ad *Unlikely To Pay*) per un valore di bilancio di circa 23 milioni di euro, a fronte di una valorizzazione complessiva del portafoglio pari al 58% circa del GBV. Il portafoglio è costituito da circa 140 esposizioni creditizie verso privati, con sottostan-

te prevalentemente immobili residenziali. L'operazione ha comportato per il Gruppo la rilevazione di una perdita di circa 6 milioni di euro.

Entrambe queste operazioni sono coerenti con gli obiettivi di cessione di crediti *non-performing* del Gruppo Creval e si inquadrano nel positivo *track record* della banca che ha finalizzato cessioni di *non performing loans* per un valore complessivo di 2,1 miliardi di euro a partire dal 2016.

Azioni finalizzate ad una maggiore efficienza operativa

- Piano di razionalizzazione della rete operativa e riduzione del personale

È stato pienamente raggiunto, in anticipo rispetto ai tempi previsti, l'obiettivo di razionalizzazione della rete operativa con la chiusura di oltre 110 filiali "tradizionali" tra dicembre 2016 e novembre 2017 e la trasformazione di alcune di queste in filiali "digitali" del format "Bancaperta", che a fine dicembre 2017 si attestano a 8 unità.

Completamente raggiunto anche l'obiettivo di riduzione del personale attraverso l'utilizzo del Fondo di solidarietà per il settore del credito, esclusivamente con strumenti di carattere volontario. Sono 234 i dipendenti che hanno aderito al piano di incentivi all'esodo e di esodi anticipati, previsto dall'accordo sindacale siglato a dicembre 2016. Le risorse interessate hanno avuto accesso alle prestazioni del Fondo di solidarietà in due finestre, le prime 160 risorse in data 1° aprile 2017 e le rimanenti dal 1° dicembre 2017. La riduzione degli organici ha consentito risparmi per circa 9 milioni di euro nel 2017 e a regime per circa 18 milioni di euro annui, a partire dal 2018.

Valorizzazione di un portafoglio di asset immobiliari del Gruppo, mediante un'operazione di "sale & lease back"

In data 29 giugno 2017, Creval e Beni Stabili Siiq S.p.A. - società leader in Italia nel mercato real estate - hanno concluso un'operazione di "sale & lease back" riguardante un portafoglio di immobili strumentali del Gruppo Creval, costituito da 17 unità immobiliari per una superficie lorda complessiva di circa 21.700 metri quadrati (il "Perimetro Immobiliare").

Il Perimetro Immobiliare è costituito da immobili in massima parte a destinazione strumentale del Gruppo Creval, prevalentemente situati a Milano e nel resto della Lombardia, oltre ad alcune porzioni immobiliari situate a Roma ed in Sicilia, che resteranno nella disponibilità delle società del Gruppo Creval in virtù di contratti di locazione con durata compresa tra 9 e 12 anni prorogabili, a discrezione del conduttore, per ulteriori 6 anni.

Per il Gruppo Creval l'operazione ha determinato a livello di bilancio consolidato una plusvalenza pari a circa 70 milioni di euro, considerando il prezzo definito per il Perimetro Immobiliare - pari 115 milioni di euro circa - e il relativo valore di bilancio al 31 dicembre 2016 - pari a 46 milioni di euro circa, con un contributo positivo in termini CET1 ed effetti ricorrenti a livello di Conto economico.

L'operazione si inserisce nel contesto delle iniziative previste dall'Action Plan e preordinate al rafforzamento dei *ratio* patrimoniali.

30

Creval PiùFactor - nuova società per lo sviluppo dell'attività di factoring

È stata costituita in data 10 maggio 2017 Creval PiùFactor S.p.A., società integralmente controllata da Credito Valtellinese per lo sviluppo dell'attività di factoring pro-soluto e prosolvendo, sia diretto sia indiretto, a favore della clientela del gruppo.

L'iniziativa è coerente con gli obiettivi definiti dall'Action Plan 2017-2018 relativamente all'ottimizzazione

e innovazione del modello di servizio e consentirà di rafforzare l'offerta destinata alle PMI, con potenziali effetti positivi sul profilo della redditività, grazie all'incremento della componente dei ricavi di Gruppo, a basso assorbimento di capitale, in linea con i target del Piano. Si prevede che la start-up possa raggiungere un volume di turnover superiore a 1.500 milioni di euro entro i prossimi tre anni.

La Società, costituita con capitale sociale di euro 30.000.000, è stata autorizzata allo svolgimento dell'attività di concessione di finanziamenti ai sensi degli artt. 106 e seguenti del TUB e delle vigenti Disposizioni di Vigilanza per gli Intermediari Finanziari della Banca d'Italia e iscritta all'Albo Unico di cui all'art. 106 TUB.

Partnership strategica per lo sviluppo dell'attività di factoring con Generalfinance

In data 29 giugno 2017, Credito Valtellinese, GGH - Gruppo General Holding S.r.l. ("GGH") e Generalfinance S.p.A. ("Generalfinance" o "GF"), società controllata al 100% da GGH, hanno finalizzato l'accordo, sottoscritto a novembre 2016, per lo sviluppo di una partnership strategica nel settore *factoring*, che prevede - tra l'altro - l'ingresso di Creval nel capitale sociale di Generalfinance con una quota di minoranza qualificata (pari a circa il 47%).

In particolare, in tale data sono stati perfezionati l'acquisto da parte di Creval di azioni di GF di titolarità di GGH, per un corrispettivo pari a euro 4 milioni, e la sottoscrizione e liberazione, sempre da parte di Creval, di un aumento riservato di capitale sociale di Generalfinance, per un controvalore di euro 7 milioni, incluso sovrapprezzo. Generalfinance è un intermediario autorizzato all'iscrizione all'Albo Unico degli intermediari finanziari tenuto da Banca d'Italia attivo nel settore del finanziamento alle imprese, con un giro d'affari annuo di circa euro 275 milioni ed un utile netto a fine 2016 di circa euro 2 milioni.

Il Piano Industriale condiviso con il management di Generalfinance prevede uno sviluppo significativo del business di GF e il raggiungimento di un turnover target pari a euro 510 milioni del 2019 (CAGR +23%, rispetto a fine 2016) e un utile netto di euro 4 milioni del 2019 (CAGR +26%).

Sono altresì previste potenziali sinergie nell'ambito della gestione degli NPL, grazie alla specifica competenza maturata da Generalfinance nel finanziamento di aziende in procedura o comunque in "*special situations*".

Anche questa operazione è coerente con gli obiettivi dell'Action Plan 2017-2018 in materia di gestione e riduzione dell'incidenza dei crediti problematici del Gruppo e di sviluppo di nuove linee di *business* finalizzate a potenziare l'offerta dedicata alle PMI presenti in aree non servite dal Gruppo, grazie alle competenze distintive di Generalfinance, con ritorni positivi sul profilo della redditività.

Il nuovo Piano Industriale 2018-2020

Tenuto conto dell'evoluzione del contesto regolamentare, della crescente pressione delle Autorità di vigilanza e degli investitori per un più rapido miglioramento dei profili di *asset quality*, nonché delle evoluzioni dell'assunzioni sottostanti l'Action plan 2017 - 2018, il Consiglio di Amministrazione ha ritenuto opportuno procedere all'approvazione di un nuovo Piano Industriale, anche in risposta alle richieste formulate dalla Banca d'Italia ad agosto 2017, affinché venissero individuate e adottate iniziative volte a riqualificare il profilo reddituale della banca.

In data 7 novembre 2017 il Consiglio di Amministrazione ha dunque approvato un nuovo Piano Industriale per il periodo 2018-2020, che prevede l'accelerazione delle azioni di *de-risking* e ristrutturazione in coerenza e continuità con gli obiettivi definiti nell'Action Plan 2017-2018, con l'obiettivo di superare definitivamente l'eredità dalla lunga crisi economica e precostituire le condizioni per il ritorno ad una redditività organica sostenibile nel medio periodo.

Il Piano presuppone un significativo rafforzamento patrimoniale del Gruppo che consenta di finanziare ulteriori, incisive azioni di *de-risking* e recupero di efficienza operativa, determinando nei tempi più rapidi possibili una significativa riduzione del profilo di rischio e della base di costi operativi, in modo tale da posizionare il Gruppo, in prospettiva, fra le banche italiane migliori in termini di *NPE ratio*, *coverage ratio* e profittabilità operativa.

Il Piano poggia quindi sui seguenti tre pilastri fondamentali:

- aumento di capitale a pagamento (*“Project Renaissance”*) per un importo massimo di 700 milioni di euro, approvato dall’Assemblea Straordinaria degli Azionisti il 19 dicembre 2017 e interamente eseguito alla data della presente relazione alle condizioni e nei termini meglio precisati nel prosieguo.
- miglioramento del profilo di rischio del Gruppo mediante:
 - a** *clean up* dei crediti deteriorati con ulteriori rettifiche fino ad un massimo di 772,5 milioni di euro, con l’obiettivo di aumentare in misura importante i livelli di copertura, posizionando la banca tra le *“best performer”* in Italia, anche in virtù della prima applicazione del nuovo principio contabile IFRS9;
 - b** deconsolidamento di crediti deteriorati per un controvalore fino a 2,1 miliardi di euro, mediante una nuova operazione di cartolarizzazione (*“Project Aragorn”*), con possibile utilizzo della garanzia dello Stato (GACS) per un GBV per circa 1,6 miliardi di euro e ulteriori cessioni di crediti deteriorati per 500 milioni di euro ad esito di un processo competitivo (*“Project Gimli”*).
- ulteriori incisive azioni finalizzate al miglioramento dell’efficienza operativa nel controllo dei costi operativi, mediante:
 - a** l’ulteriore semplificazione della struttura societaria del Gruppo (*“Project One Bank”*). In particolare, il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo in data 20 dicembre 2017 ha approvato la fusione per incorporazione della controllata Credito Siciliano in Creval. Analoga delibera è stata adottata dal Consiglio di Amministrazione del Credito Siciliano in data 5 gennaio 2018. Si prevede che l’operazione possa essere completata entro il primo semestre 2018;
 - b** l’ulteriore ottimizzazione della presenza territoriale con la chiusura di ulteriori 88 filiali “tradizionali”, di cui 23 saranno trasformate in filiali della linea “Bancaperta”, con assetto target della rete operativa pari a 350 filiali a fine 2018;
 - c** la riduzione dei costi operativi per 63 milioni di euro, complessivi in arco di Piano, e in particolare quelli relativi a 170 risorse, ad esito di un nuovo accordo sindacale da siglare nel 2018, con un costo *one-off* stimato pari a circa 61 milioni di euro nel 2018 e risparmi a regime per circa 15 milioni di euro all’anno.

LA STRUTTURA OPERATIVA, GLI INDICATORI DI PERFORMANCE COMMERCIALE E IL POSIZIONAMENTO COMPETITIVO

La rete commerciale

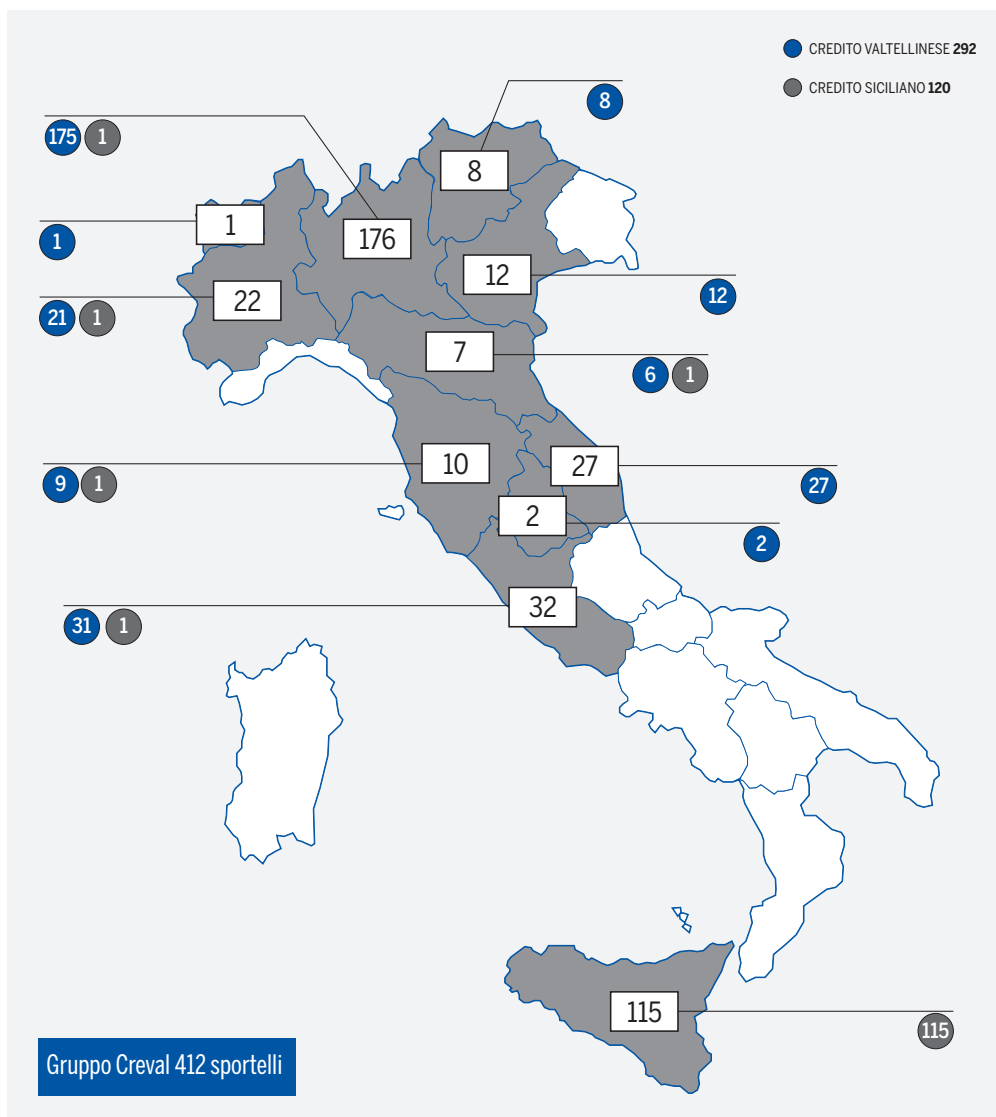
Sono 412 le filiali che al 31 dicembre 2017 costituiscono la rete territoriale del Gruppo Credito Valtellinese, 91 in meno rispetto a fine dicembre 2017.

Nel corso dell'esercizio sono proseguite le azioni per la riduzione dei costi in linea con gli obiettivi definiti nel Piano Industriale in tema di razionalizzazione della rete commerciale e di aumento dell'efficienza operativa, in particolare con la chiusura di una terza tranches di filiali a novembre 2017 e la trasformazione di 12 filiali in "mini sportelli" con parte dell'operatività concentrata sulle filiali strutturate.

Tali interventi hanno consentito da una parte di ridurre i costi operativi connessi al mantenimento degli sportelli e dall'altra di concentrare l'operatività sulle filiali strutturate, aumentando le competenze e il livello di servizio alla clientela corporate, retail e affluent, nell'ottica di incrementare progressivamente i livelli di cross selling, share of wallet della clientela e i ricavi generati dalla base clienti.

In data 20 febbraio 2017 stata aperta la nuova filiale "Bancaperta" del Credito Valtellinese, operativa in Milano, Via Feltre.

In data 12 settembre 2017 stata aperta la nuova filiale "InPegno" del Credito Siciliano, specializzata nella custodia e stima dei preziosi e nell'attività di credito su pegno.



Gli altri canali di vendita

La rete operativa costituita dagli sportelli “tradizionali” è integrata dal progressivo e costante ampliamento delle applicazioni di internet banking, che costituiscono un modello alternativo e multicanale di distribuzione di prodotti e servizi. L’impegno del Gruppo a sviluppare servizi semplici ed efficienti nell’on-line banking ha trovato concreto riscontro nei tassi di crescita degli utenti e delle disposizioni impartite, con una quota di clienti sempre più ampia e fidelizzata.

A fine esercizio 2017 gli utenti internet “operativi” del Gruppo Creval - clienti che hanno effettuato almeno un’operazione negli ultimi sei mesi - sono 283.864 a fronte di 273.551 utenti di fine anno precedente, registrando un incremento del 3,77%.

Per quanto riguarda il servizio POS, si è registrato un aumento pari allo 0,40% del numero di installazioni, con 27.162 terminali attivi a fine 2017.

Gli ATM a fine 2017 sono 558, diminuiti di 73 unità rispetto a fine esercizio 2016.

A fine anno i contratti in essere per le applicazioni di corporate banking interbancario (“CrevalCBI”), realizzate in collaborazione con il Gruppo I.C.B.P.I., assommano a 17.836, con un incremento rispetto all’esercizio precedente del 1,08%.

Prodotti e canali distributivi alternativi

CANALI DISTRIBUTIVI	31/12/2017	31/12/2016	Var.
Numero ATM	558	631	-11,57%
Numero POS	27.162	27.055	0,40%
Utenti linea Bancaperta	283.864	273.551	3,77%
Contratti Corporate Banking Interbancario	17.836	17.646	1,08%

Patrimonio clienti e indicatori di performance commerciale

Le relazioni con la clientela, che fanno parte del più ampio concetto di “capitale relazionale” - rapporto fiduciario con gli azionisti, la clientela, i fornitori, le comunità locali, le istituzioni e, più in generale, con tutti gli *stakeholder* - contribuiscono in maniera determinante al consolidamento e all’incremento del valore della Banca. Il valore intrinseco dell’attività *retail* risiede infatti nei rapporti fiduciari con la base clienti, sui quali si fonda l’attitudine aziendale a creare ricchezza nel lungo periodo.

Al 31 dicembre 2017 i clienti del Gruppo sono 961.529 (982.174 a fine 2016).

A conferma del radicamento territoriale che caratterizza l’operatività del Gruppo, il tasso di fidelizzazione (c.d. “*retention rate*”) - inteso come percentuale dei clienti attivi a inizio anno che a fine esercizio hanno ancora rapporti bancari con la banca- è prossimo al 92,23%, segno tangibile di un rapporto fiduciario e di lungo periodo con la clientela.

Il dato di *cross selling*, calcolato secondo la “metodologia ABI”, si attesta a fine esercizio 2017 a 4,16 prodotti medi per ogni cliente.

Il posizionamento competitivo

Sulla base delle più recenti rilevazioni disponibili (Base dati Banca d’Italia BASTRA1 al 30 settembre 2017) a livello nazionale il Gruppo raggiunge una quota di mercato pari a 1,6% per numero di sportelli, 1% relativamente sia ai depositi che agli impieghi a clientela⁽⁷⁾.

(7) Le quote di mercato utilizzate nella descrizione sono riferiti a rilevazione per “residenza della clientela”.

Le quote di mercato a livello regionale risultano più elevate nelle aree di tradizionale insediamento del Gruppo. Quelle maggiormente rappresentative si rilevano in Lombardia, dove si attestano al 3,45% per numero di sportelli, 2,35% e 2,08% rispettivamente per depositi e impieghi alla clientela, ma sono ancor più significative in Sicilia, nelle aree di insediamento del Credito Siciliano, dove la quota di mercato complessiva è pari a 8,04% per numero di sportelli, 4,31% e 4,67% rispettivamente per depositi e crediti alla clientela. Nelle Marche raggiunge una quota di mercato complessiva pari a 3,14% per numero di sportelli, a 2,87% e 3,43% rispettivamente per depositi e crediti alla clientela.

Si segnala che nel corso del 2017 il Gruppo Credito Valtellinese ha operato una significativa razionalizzazione della rete territoriale che ha di conseguenza pesato sulla quota di mercato sportelli e che i dati al 30 settembre 2017 includono gli effetti dell'operazione Elrond che, con la cessione di crediti deteriorati ha determinato l'uscita di tali crediti dal perimetro del Gruppo con conseguente riduzione della quota degli impieghi.

Nei territori di pertinenza del Credito Valtellinese l'analisi per singola provincia evidenzia quote di mercato più che significative in Lombardia nelle provincie di Sondrio, laddove la quota per sportelli supera il 31,7%, è superiore al 31,6% per i depositi e al 27,2% per gli impieghi, ma anche nelle provincie di Lecco, dove, con una quota del 6,2% per numero di sportelli, raggiunge il 7,6% per impieghi e supera il 7,4% per i depositi, e Como dove le quote di mercato sono pari a 6% per sportelli, 5,5% e 4,6% rispettivamente per impieghi e depositi.

Nei territori di pertinenza del Credito Siciliano, percentuali altrettanto importanti si rilevano in provincia di Catania, laddove la quota di mercato per sportelli è superiore al 16,2%, con quote prossime al 9,6% per i depositi e all'8,5% per gli impieghi.

La provincia di Pesaro Urbino raggiunge una quota di mercato per sportelli che superiore al 9,1%, prossima al 9,6% per i depositi e all'8,4% per gli impieghi.

L'attività di gestione degli eventuali reclami tende a preservare i rapporti con la clientela.

Il numero dei reclami pervenuti nell'esercizio - pari a 542 a livello di Gruppo - evidenzia un contenuto grado di contenzioso con la clientela, inferiore rispetto al dato riferito all'esercizio precedente del 15,44%.

Sistema di Gestione Integrato Qualità, Ambiente, Sicurezza delle Informazioni e Responsabilità Sociale - certificazioni

Il Gruppo Credito Valtellinese ha scelto di adottare e mantenere attivo un Sistema di Gestione Integrato Qualità, Ambiente, Sicurezza delle Informazioni e Responsabilità Sociale certificato secondo le norme UNI EN ISO 9001:2015, UNI EN ISO 14001:2015, ISO/IEC 27001:2013 e SA8000:2014, ritenendolo un importante strumento concretamente legato al business aziendale: un effettivo valore aggiunto per l'organizzazione, in grado di generare ritorni di natura economica e in termini di eccellenza e reputazione verso l'esterno.

Ritenendo di fondamentale importanza la realizzazione degli obiettivi fissati, il Sistema di Gestione Integrato per la Qualità è costantemente monitorato dalle varie funzioni preposte e l'Alta Direzione è coinvolta in prima persona nel rispetto e nell'attuazione di questi principi assicurando e verificando periodicamente che la Politica adottata sia documentata, resa operante, mantenuta attiva e diffusa a tutto il personale.

Nei mesi di ottobre e novembre sono state eseguite le verifiche da parte dell'Ente Certificatore RINA, primario Ente attivo in Italia ed in campo internazionale, finalizzate al mantenimento degli attestati di Qualità, Ambiente e Sicurezza detenuti dalle banche/società del Gruppo a valere sugli standard ISO9001:2015, ISO14001:2015 e ISO27001:2013.

I Valutatori hanno operato presso le strutture centrali del *Credito Valtellinese*, *Credito Siciliano*, *Creval Sistemi e Servizi*, *Global Assicurazioni*, *Global Broker* ed un campione di 18 Filiali dislocate sul territorio nazionale.

Le verifiche hanno evidenziato il permanere delle condizioni che hanno pertanto consentito:

- per le *Banche e tutte le Società del Gruppo* il mantenimento della certificazione per il Sistema di Gestione della Qualità (ISO 9001:2015);
- per *Creval Sistemi e Servizi* il mantenimento della certificazione per il Sistema di Gestione della Sicurezza delle Informazioni (ISO27001:2013) e il mantenimento con aggiornamento alla versione 2015 della certificazione per il Sistema di Gestione Ambientale (ISO 14001:2015).

I Valutatori RINA e CISE hanno espresso apprezzamento per l'efficacia prospettata dal Sistema di Gestione

Integrato e l'operatività espressa dalle Strutture del Gruppo. Nei rapporti finali sono state indicate utili raccomandazioni che saranno considerate nell'ottica del miglioramento continuo della relazione con i clienti e del presidio dei processi, obiettivi qualificanti della cultura aziendale del Gruppo.

LA GESTIONE DEL PERSONALE

La Funzione Risorse Umane ha, all'interno di ogni organizzazione, il fondamentale mandato di garantire la valorizzazione del cosiddetto "capitale Intangibile", cioè delle competenze professionali e delle qualità personali degli individui che la compongono. Nel quadro degli indirizzi strategici delineati nel piano industriale del Gruppo, questo mandato si è concretizzato anche nel 2017 nelle seguenti macro-attività:

- Sviluppo e consolidamento delle professionalità che contribuiscono a caratterizzare i nuovi modelli organizzativi della Rete Commerciale, in un contesto complessivo di recupero di efficienza e contenimento dei costi, proseguendo la riduzione programmata degli organici in sinergia con i piani di mobilità orizzontale e verticale, con l'ampliamento delle competenze e la ridefinizione di alcune figure professionali, mediante un opportuno supporto di interventi formativi di ambito specialistico, normativo e di supporto allo sviluppo delle abilità commerciali e manageriali;
- Presidio delle azioni di trattativa finalizzate a definire opportuni accordi con le Organizzazioni Sindacali in merito alle soluzioni adottate nel piano di evoluzione della struttura societaria del Gruppo;
- Sviluppo e aggiornamento delle professionalità delle Funzioni di Staff, sia mediante azioni di mobilità e formazione specialistica che con il ricorso a inserimenti mirati di specialisti qualificati provenienti dal mercato del lavoro esterno;
- Elaborazione e aggiornamento continuo dei modelli applicativi di valutazione delle competenze e delle prestazioni professionali, finalizzati al riconoscimento dei meriti individuali e all'individuazione delle ulteriori prospettive di crescita delle persone, in coerenza con le opportunità offerte dall'evoluzione delle strutture organizzative e dalla conseguente dinamica dei fabbisogni di professionalità;
- Presidio degli strumenti di informazione ed aggiornamento sull'evoluzione della normativa di settore ed incisiva azione di supporto formativo su prassi, processi, regole e comportamenti rispondenti al dettato normativo;
- Azione di diffusione delle nuove conoscenze e competenze connesse al rapido sviluppo degli strumenti digitali, sia in rapporto ai cambiamenti nel contesto lavorativo che, più in generale, nel loro impatto complessivo nell'evoluzione dei modi di pensare, agire ed interagire nei sistemi sociali.

La politica delle assunzioni

Le attività di ricerca e selezione del personale, accentrate nella Capogruppo Credito Valtellinese, originano dall'individuazione delle necessità di organico per ogni singola società. Nonostante il complesso momento macroeconomico e i processi di riorganizzazioni aziendali avvenuti, anche nel corso dell'anno il Gruppo ha continuato ad offrire opportunità professionali sia a giovani laureati e diplomati sia a figure con consolidata esperienza lavorativa.

Numero curricula, colloqui e assunzioni nel periodo 2011-2017

	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
NUMERO CURRICULA RICEVUTI	10.369	8.931	3.771	3.834	4.522	4.081	3.115
NUMERO COLLOQUI EFFETTUATI	874	67	187	382	261	225	131
NUMERO ASSUNZIONI	116	65	71	73	124	69	108

Le politiche del lavoro

Nel corso del 2017 l'attività del Servizio Politiche del lavoro remunerazione e welfare si è principalmente concentrata, sotto il profilo sindacale, oltre che nei consueti momenti di confronto contrattualmente previsti con le Organizzazioni Sindacali (quali, a titolo esemplificativo, incontri annuali e incontri semestrali, nonché commissioni paritetiche), sulle seguenti procedure: incontri di verifica in merito all'andamento dell'accordo raggiunto con le Organizzazioni Sindacali di Gruppo per il raggiungimento degli obiettivi previsti dall'Action Plan per gli anni 2017-2018, in forza del quale sono stati adottati strumenti di gestione degli esodi, il ricorso alle prestazioni ordinarie del Fondo di Solidarietà e, pertanto, la fruizione per tutti i Dipendenti delle giornate di solidarietà.

In continuità con gli anni precedenti, anche nel 2017 le Parti Sociali, all'esito dello svolgimento degli incontri delle Commissioni paritetiche aziendali tenutesi durante l'anno, hanno condiviso la sigla di accordi sindacali aziendali che hanno consentito la finanziabilità di corsi di formazione individuali e collettivi da parte del fondo paritetico di settore FBA per le Banche e società del Gruppo. Infine, a seguito del raggiungimento dell'accordo nazionale dell'8 febbraio 2017 in materia di Politiche Commerciali, è stato avviato anche a livello di Gruppo un proficuo confronto con le Organizzazioni Sindacali finalizzato a valorizzare la cultura delle regole e della prevenzione dei comportamenti eventualmente non conformi nonché la migliore applicazione di quanto disciplinato in materia di responsabilità e tutele.

Anche le attività di studio e implementazione di alcuni istituti relativi al Welfare aziendale hanno trovato il Servizio pronto a rispondere alle novità di legge e alle esigenze dei dipendenti, in una logica di sempre più attenta valutazione delle loro attese sulla sfera sociale e familiare.

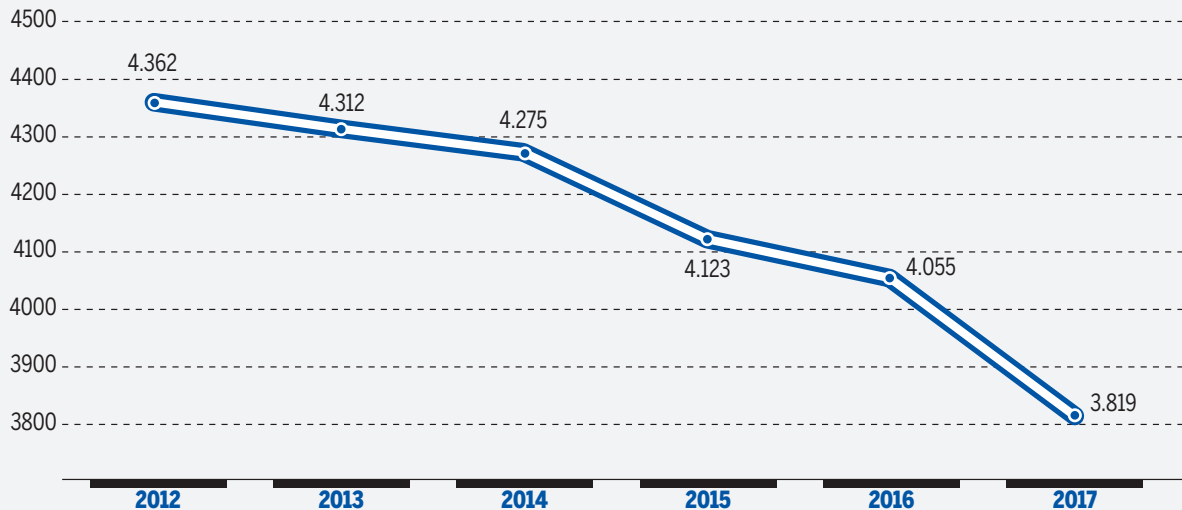
L'attività del servizio, dal punto di vista della consulenza giuslavoristica, è stata principalmente incentrata sullo studio delle ultime novità normative intervenute, fornendo indicazioni circa le modalità applicative delle stesse alle Banche e Società del perimetro societario del Gruppo. In particolare, si richiamano le ulteriori importanti innovazioni introdotte nell'ambito del *Jobs Act*, con riguardo al lavoro autonomo, alle prestazioni occasionali e al lavoro agile (cosiddetto *smart working*); inoltre, si evidenzia la Legge di bilancio per l'anno 2017 (L. n. 232/2016), con riguardo ai riflessi sulla disciplina del rapporto di lavoro, a partire dalla regolamentazione dei premi di risultato e degli strumenti di welfare aziendale in favore dei lavoratori.

Anche nel 2017, l'area delle politiche del lavoro è stata inoltre interessata dalla diretta gestione dei procedimenti disciplinari per le Banche e Società del Gruppo e, fino al primo trimestre dell'anno, anche del contenzioso del lavoro.

L'organico del Gruppo

A fine dicembre l'organico matricolare delle società inserite nel perimetro del Gruppo risulta composto da 3.834 collaboratori. Di questi, 15 Collaboratori sono distaccati presso società o enti non rientranti nel perimetro di Gruppo - Fondazione Gruppo Credito Valtellinese, Global Assistance, Fondo Pensione per i Dipendenti del Gruppo Credito Valtellinese e Cerved. Il dato operativo di 3.819 si rapporta a 4.055 risorse di fine 2016. Nel corso dell'anno sono state assunte 108 persone e 355 risorse hanno concluso il rapporto di lavoro.

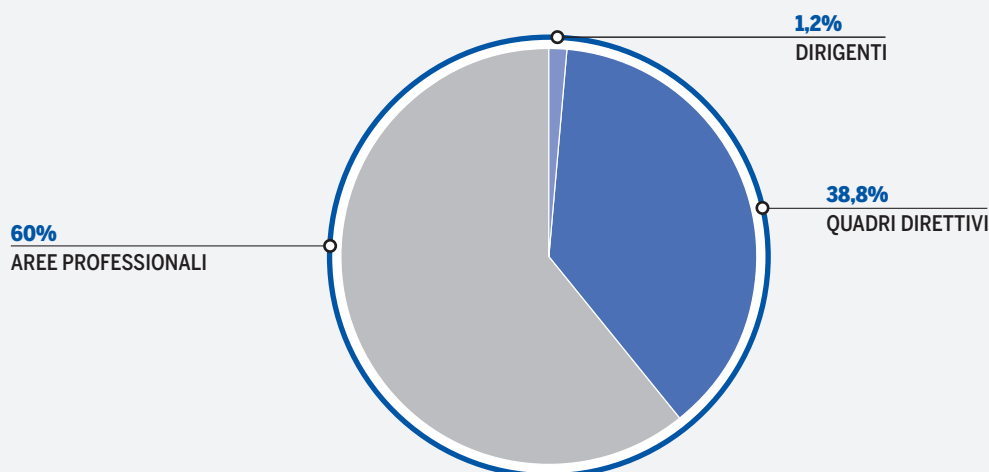
ANDAMENTO DELL'ORGANICO OPERATIVO DI GRUPPO



Sotto il profilo dell'area professionale e inquadramenti, la forza lavoro relativa alle 3.819 risorse operative, si articola in:

- 47 dirigenti;
- 1.483 quadri direttivi;
- 2.289 lavoratori collocati nelle altre aree professionali.

ORGANICO PER CATEGORIE CONTRATTUALI AL 31.12.2017

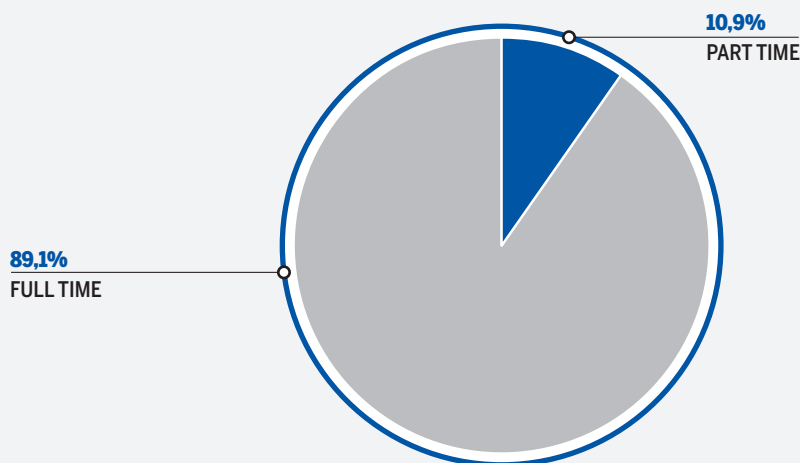


Delle 3.834 risorse a libro matricola, sono 3.827 i collaboratori con contratto a tempo indeterminato (pari al 99,8% del totale), mentre 7 sono a tempo determinato (0,2%).

Dei 3.827 collaboratori a tempo indeterminato, 113 (2,9%) sono inseriti con la nuova forma contrattuale L.R.I. (Livello Retributivo Ingresso).

I contratti *part-time*, che riguardano 418 dipendenti, rappresentano il 10,9% dell'organico matricolare complessivo del Gruppo.

COLLABORATORI FULL E PART TIME AL 31.12.2017



L'attività formativa di Gruppo

Nel corso del 2017 sono state erogate 140.188 ore di formazione - a fronte di 194.720 dell'anno precedente, con una conseguente riduzione del 28% - di cui 85.562 in aula (contro le 104.939 del 2016) e 54.626 in formazione a distanza (in diminuzione del 39% rispetto al dato del 2016, pari a 89.781).

Le ore pro-capite sono passate da 47,8 del 2016 a 36,7 del 2017.

La formazione ha coinvolto il 93,6% delle Risorse nel 2017 rispetto al 90,3% del 2016.

La significativa riduzione del numero di ore di formazione erogate, sia nella tipologia in aula che in quella a distanza è l'esito di diversi fattori concomitanti, di cui i principali possono essere identificati in:

- Chiusura della parte formativa del progetto "Curva" nel 2016, e conseguente concentrazione dell'impegno delle risorse commerciali sul campo, al fine di mettere a frutto quanto appreso: la formazione di area Commerciale è passata dal 43,80% del 2015 e dal 32,60% del 2016 al 20,3% del 2017. Per il 2018 si prevede una ripresa delle tematiche commerciali.
- Diversa distribuzione del monte ore nelle diverse aree tematiche, con un deciso incremento della formazione di area tematica Normativa, che nell'anno 2017 ha totalizzato quasi la metà del tempo dedicato alla formazione (48,6% a fronte del 41,70% dell'anno precedente); in proporzione, sono aumentate le ore finalizzate alla formazione specialistica in area Crediti (15,8% contro il 10,9% del 2016) e quelle di formazione Manageriale (5,3% rispetto al 2,9% dell'anno precedente).
- Concentrazione nel 2016 - resa possibile dalla normativa di settore - di una quota significativa della formazione Ivass per il biennio 2015-2016.

Sul piano qualitativo si registra l'introduzione dell'area tematica della formazione sul Digitale e il consolidamento dell'intervento sulla cultura della Qualità del Servizio al Cliente Interno, iniziato nell'anno precedente e proseguito con l'ampliamento del target dei destinatari e l'attivazione di una iniziativa parallela dedicata ai Responsabili dei Servizi di Staff.

I nuovi percorsi manageriali proposti nel 2016 in edizione pilota sono stati confermati e ulteriormente differenziati nel corso del 2017, con proposte strutturate su misura per i Responsabili degli Staff di Area Commerciale e per i Responsabili di nuova nomina.

È stata inoltre avviata, in fase sperimentale, la procedura di “autocandidatura” alla partecipazione alla formazione, che in prima battuta include una parte ristretta del catalogo formativo, con una offerta che è destinata ad allargarsi nel corso del 2018, con l’inserimento di tematiche di area Soft Skills e People Care.

Per contemperare una necessaria riduzione dei costi complessivi con il mantenimento di uno standard qualitativo elevato dell’offerta di formazione tecnico-specialistica degli Staff, si è proseguito nel corso del 2017 nell’azione di razionalizzazione e pianificazione degli interventi formativi specialistici, privilegiando la modalità indoor rispetto a singole iscrizioni a seminari o convegni esterni; ciò ha garantito risparmi economici, maggiore diffusione delle conoscenze e personalizzazione dei contenuti alle esigenze di Gruppo.

PRINCIPALI ASPETTI DELL'ATTIVITA' COMMERCIALE

Il Gruppo Credito Valtellinese, in un'ottica di costante attenzione alle esigenze dei propri clienti, riserva un'ampia offerta di prodotti e servizi, strutturata per i diversi segmenti di clientela. Nel corso dell'esercizio la gamma d'offerta destinata al soddisfacimento delle molteplici necessità di prodotti di base, di finanziamento, di investimento, nonché assicurative è stata ulteriormente ampliata, sia grazie alle strutture specialistiche all'interno del perimetro del Gruppo, sia attraverso *partnership* con società specializzate.

L'offerta del Gruppo è altresì arricchita dalla linea di servizi fruibili direttamente *on-line*, tramite Bancaperta, canale costantemente aggiornato nelle funzionalità, che consente alla clientela di operare in autonomia contenendo i costi di gestione dei rapporti bancari.

Prodotti di base

L'offerta di conti correnti dedicata alla clientela "consumatori" del Gruppo contempla, in particolare, la linea denominata "**Conto Armonia 2.0**". Essa è costituita da due profili, "Leggero" e "Argento", che grazie alla loro formula "a pacchetto", basata su un canone mensile "tutto compreso", consentono ai clienti che vi accedono di risparmiare rispetto al costo dell'acquisto dei singoli prodotti e servizi opzionali che compongono ciascun pacchetto, tra i quali, a titolo esemplificativo, le carte di debito e di credito, le carte prepagate, le cassette di sicurezza, il dossier titoli e i finanziamenti con rimborso rateale.

- **Leggero** è la versione "di ingresso" della linea, dedicata alla clientela che utilizza i più comuni servizi bancari come il Bancomat e la carta ricaricabile. Il profilo, caratterizzato da un canone competitivo, offre ai giovani fino a 26 anni di età uno sconto specifico sul canone mensile.
- **Argento** è l'offerta ideale per chi ha già un piccolo patrimonio da investire ed effettua un buon numero di operazioni bancarie all'anno. Tra i prodotti e servizi compresi nel canone vi sono anche la carta di credito e il dossier titoli. È previsto uno sconto sul canone di Argento per chi ha in deposito presso le Banche del Gruppo almeno 100.000 euro in Fondi, Sicav, Polizze Vita o Gestioni Patrimoniali.

Inoltre, nell'ottica del tradizionale impegno in ambito sociale, il Gruppo, intendendo rafforzare il legame già esistente con le persone "diversamente abili", offre "**Creval Accanto a Te**", riservato a tale peculiare target di clientela. "Creval Accanto a Te" comprende un conto corrente a condizioni particolarmente favorevoli e un finanziamento rateale agevolato per l'acquisto di mezzi di trasporto e strumenti di ausilio.

Infine, a integrazione della gamma di prodotti di conto corrente vi è il "**Conto di Base**" destinato ai soggetti con esigenze finanziarie primarie, come previsto dall'apposita Convenzione introdotta dal decreto Legge 6 dicembre 2011, n. 201.

L'offerta rivolta alla clientela "non consumatori" prevede, invece, pacchetti di conto corrente strutturati per i clienti che ricercano un conto corrente vantaggioso, rispondente ai profili gestionali della propria attività commerciale come ad esempio "**Creval ConGusto**", "**Fattore Creval**" e "**Creval Condominio**".

- "**Creval ConGusto**": dedicato ai settori alberghiero e della ristorazione, è destinato a soddisfare le esigenze di ristoranti, bar, enogastronomie, gelaterie, pasticcerie, alberghi ed agriturismi, che ricercano un conto corrente semplice e trasparente a canone mensile predefinito. Il prodotto riserva particolare attenzione al servizio POS, che presenta condizioni vantaggiose.
- "**Fattore Creval**": è il conto a pacchetto che soddisfa i bisogni delle piccole e medie imprese agricole, proponendo, tra le altre, condizioni di favore sul canone mensile comprendente un congruo numero di spese di registrazione, sul portafoglio commerciale, servizio POS, bonifici e sui finanziamenti della Linea Creval Natura Viva.
- "**Creval Condominio**": conto a pacchetto realizzato in ottemperanza all'attuale disciplina normativa del condominio, è finalizzato alla gestione delle esigenze finanziarie e amministrative dei condomini da parte degli amministratori. È caratterizzato da una proposta basilare, adatta soprattutto ai condomini di piccole dimensioni, cui si aggiungono altre due formule che si addicono maggiormente ai condomini con operatività media ed estesa.

A integrazione della gamma di prodotti di conto corrente per i “non consumatori”, da ottobre 2017 è disponibile la nuova promozione “**Conto Motore Impresa**”, rivolta alle imprese retail clienti di nuova acquisizione. Il “Conto Motore Impresa” prevede l’applicazione di condizioni agevolate, sia di tasso sia di operatività del conto, sino al 31 dicembre 2018.

Il Gruppo, infine, riserva alle Onlus, alle Associazioni di promozione Sociale e alle Fondazioni che operano nel campo dell’assistenza sanitaria, della promozione culturale, dello sport dilettantistico e della tutela dei diritti civili il “**Conto NonProfit**”. L’offerta di conto corrente, a canone e spese gratuite, prevede agevolazioni sulle condizioni di tasso d’interesse e bonifico.

La gamma dei “conti di deposito” offerta dal Gruppo Creval, è composta da:

- “**Creval Deposito Protetto**”: conto di deposito destinato ai risparmiatori, consumatori e non consumatori, che dispongono di una somma certa di denaro per una durata temporale definita, da un minimo di 18 a un massimo di 48 mesi.
- “**Creval Crescendo**”: strumento di raccolta destinato alla clientela consumatori e clienti al dettaglio con il quale il Cliente si impegna ad accantonare mensilmente un importo concordato per un periodo di 60 mesi. Le somme destinate al programma producono interessi, calcolati secondo un tasso prefissato, che sono liquidati annualmente e automaticamente capitalizzati.
- “**Creval Time Deposit**”: conto di deposito vincolato per un periodo concordato, fino a 18 mesi, e remunerato ad un tasso prestabilito che rimane fisso per tutta la durata del vincolo.

Prodotti di finanziamento

L’attività di finanziamento si rivolge in particolare alle famiglie e alle piccole e medie imprese che da sempre rappresentano il principale bacino di riferimento del Gruppo. In merito alle singole forme di finanziamento, i comparti in cui si articola l’offerta sono quello dei consumatori e quello delle imprese.

Nel corso dell’anno sono stati stipulati numerosi accordi con mediatori creditizi al fine potenziare l’attività di promozione e collocamento dei prodotti di finanziamento imprese e consumatori, favorendo l’acquisizione di nuova clientela. Grazie ad accordi commerciali con partner esterni sono inoltre offerte ulteriori forme di finanziamento come la concessione di prestiti personali contro cessione del quinto dello stipendio o della pensione.

Di seguito si riepilogano brevemente i principali nuovi prodotti di finanziamento rilasciati nel corso del 2017 destinati a clienti consumatori e imprese.

Consumatori

Il nuovo prodotto denominato **Creval Bonus Casa** è un mutuo chirografario destinato ai clienti che effettuano interventi di ristrutturazione e/o riqualificazione energetica-antisismica della propria abitazione beneficiando delle detrazioni fiscali delle spese sostenute.

Tale finanziamento si pone l’obiettivo di:

- integrare il catalogo con un prodotto destinato a interventi di ristrutturazione per i quali il ricorso al mutuo ipotecario non sarebbe conveniente;
- collegare la modalità e la tempistica del rimborso del finanziamento al percepimento da parte del cliente dei rimborsi fiscali; l’importo finanziabile sarà collegato all’ammontare delle spese detraibili e la valutazione della sostenibilità del debito da parte del cliente dovrà tenere in considerazione i rimborsi fiscali.

La particolarità del finanziamento è di prevedere un piano di ammortamento di 11 rate mensili (o 3 trimestrali) composte esclusivamente dalla quota interessi e da una sola rata annuale composta dal capitale e interessi con scadenza in concomitanza col recupero fiscale dell’intervento di ristrutturazione/riqualificazione.

Imprese

Di seguito si riepilogano brevemente i principali prodotti innovativi di finanziamento offerti dalla Banca alle imprese:

- **Mutuo Innovfin chirografario** è un finanziamento con limiti di importi compresi tra 25.000 euro e 7,5 milioni di euro e durata massima di 10 anni. Nel corso del 2017 il Gruppo ha sottoscritto un nuovo accordo con FEI (Fondo Europeo per gli Investimenti) che prevede la definizione di una linea di finanziamenti assistiti dalla garanzia InnovFin nella misura del 50% del capitale erogato, per un plafond di 250 milioni di euro. Nel corso del 2017 il finanziamento è stato reso disponibile anche nella versione **a stato avanzamento lavori**, destinato a tutte le imprese innovative che richiedono una soluzione flessibile a fronte di un programma di investimenti caratterizzato da esborsi multipli e progressivi nel tempo anziché da un'unica uscita iniziale.
- **Mutuo lavori** in corso chirografario un nuovo prodotto che amplia la gamma dei finanziamenti destinati alle imprese del Gruppo Credito Valtellinese. Il finanziamento, considerati anche i limiti di importo, è destinato in particolare alle imprese del segmento corporate che richiedono una soluzione flessibile a fronte di un programma di investimenti caratterizzato da esborsi multipli e progressivi nel tempo anziché da un'unica uscita iniziale. Si affianca al mutuo Lavori in Corso Ipotecario, il mutuo a stato avanzamenti lavori, garantito da ipoteca.
- **“Condominio Restyle”** finalizzato al finanziamento a stato avanzamento lavori dei condomini, destinato alla copertura degli interventi straordinari di manutenzione ivi comprese le spese per la sicurezza, per innovazioni dirette al miglioramento delle parti comuni, per interventi di riqualificazione degli edifici e per il risparmio energetico. Prevede un piano di rimborso a rate mensili o trimestrali a tasso fisso e durata fino a 10 anni.

Interventi anticrisi e accordi a supporto dell'economia territoriale

Il Gruppo garantisce un costante impegno a favore dell'economia reale delle aree di insediamento, attraverso l'adesione alle numerose iniziative promosse a livello di sistema. Di seguito si evidenziano le principali iniziative in essere:

- **Accordo per il Credito - Imprese in ripresa**

Il Gruppo con l'adesione all'iniziativa “imprese in ripresa” nell'ambito dell'Accordo per il Credito 2015 siglato da ABI e Associazioni di rappresentanza delle imprese, consente alle PMI, in *bonis* e in temporanea tensione finanziaria, ma con prospettive di sviluppo o continuità aziendale, di richiedere la sospensione per 12 o 6 mesi del pagamento della quota capitale delle rate dei finanziamenti a m/1 termine o l'allungamento dei piani d'ammortamento o delle scadenze.

- **Fondo di Solidarietà per i mutui per l'acquisto della prima casa**

Nel corso del 2017 è proseguita l'attività di raccolta delle domande di accesso al Fondo di Solidarietà per i mutui per l'acquisto della prima casa, che consente alle famiglie in difficoltà la sospensione del pagamento delle rate dei mutui ipotecari prima casa, per non più di due volte nel corso del piano di ammortamento e per un periodo massimo complessivo di 18 mesi.

- **Accordo per la sospensione del credito alle famiglie**

Il Gruppo aderisce all'accordo stipulato tra ABI e Associazione dei consumatori al fine di ampliare le misure volte al sostegno delle famiglie in difficoltà già previste dal sopraindicato Fondo di Solidarietà. L'Accordo prevede la sospensione, fino ad un massimo di 12 mesi, del pagamento della quota capitale dei finanziamenti a medio lungo termine in capo ai consumatori che si trovino in difficoltà al verificarsi di determinati eventi (a titolo d'esempio sospensione o riduzione dell'orario di lavoro o perdita del posto di lavoro).

- Fondo di Garanzia per la Prima Casa

Anche per l'anno 2017 il Gruppo consente alla clientela l'accesso al "Fondo di garanzia per la prima casa" finalizzato a sostenere la concessione a clienti consumatori, non proprietari di altri immobili a uso abitativo, di mutui ipotecari di ammontare non superiore a 250.000 euro per l'acquisto dell'abitazione principale, rilasciando una garanzia gratuita in misura pari al 50% della quota capitale del mutuo.

- Convenzione ABI Lombardia e Fondazione Welfare Ambrosiano

Ai sensi della convenzione stipulata tra ABI Lombardia e Fondazione Welfare Ambrosiano, finalizzata ad agevolare i dipendenti di aziende in crisi, ubicate in Provincia di Milano, il Credito Valtellinese ha proseguito nel 2017 le anticipazioni delle indennità di Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria, anche in deroga, e dei Contratti di Solidarietà. Le anticipazioni beneficiano della garanzia del Fondo di Garanzia FWA, gestito dalla Fondazione Welfare Ambrosiano.

- Iniziativa "Anticipazione Sociale"

Con l'adesione all'iniziativa "Anticipazione Sociale" di Regione Lombardia, supportata dall'ABI Lombardia, il Credito Valtellinese sostiene i lavoratori in cassa integrazione guadagni straordinaria (CIGS) e in deroga a zero ore o a orario ridotto/rotazione, occupati presso unità produttive ubicate in Lombardia. L'iniziativa si evidenzia per la presenza di un fondo di garanzia di Finlombarda volto a garantire le anticipazioni fatte dalla Banca in caso di inadempimento del lavoratore.

- Anticipazione dei contributi di Cassa Integrazione Guadagni e Contratti di solidarietà

Al fine di sostenere le famiglie dalle conseguenze della crisi economica in atto, è disponibile un finanziamento, a tasso zero e senza spese, che consente ai lavoratori di ottenere l'anticipo dei trattamenti di Cassa Integrazione e Contratto di Solidarietà per il periodo intercorrente tra la domanda dell'azienda e l'avvio dei pagamenti da parte dell'INPS.

- Sospensione per calamità naturali

A seguito delle calamità naturali verificatesi nel corso del 2017, il Gruppo ha offerto la possibilità di richiedere la sospensione delle rate dei mutui per i residenti nei comuni delle province italiane colpite da eventi alluvionali o sismici.

- "Plafond Casa" Cassa Depositi e Prestiti

Anche per il 2017 le banche del Gruppo hanno attinto al "Plafond Casa" messo a disposizione da Cassa Depositi e Prestiti al fine di erogare mutui ipotecari a consumatori per l'acquisto di immobili ad uso residenziale a condizioni economiche agevolate in termini di tasso applicato e di esenzione dal pagamento dell'imposta sostitutiva.

- Finanziamenti agevolati regionali

Nel corso del 2017 il Credito Valtellinese ha ampliato le adesioni a bandi regionali funzionali a garantire l'accesso a finanziamenti a condizioni agevolate per il perseguimento di diversi obiettivi. Tra questi si segnalano accordi siglati in Regione Lombardia, Emilia Romagna, Marche, Piemonte e Veneto per l'accesso a Fondi di Rotazione, Finanziamenti con Contributo in Conto Interessi, Cofinanziamenti con Contributo destinati a PMI operanti sul territorio.

- "Protocollo d'intesa per lo sviluppo e la crescita delle imprese a prevalente partecipazione femminile" promosso dall'Abi, dal Dipartimento Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri

Il Gruppo Credito Valtellinese aderisce al Protocollo che prevede che le banche aderenti destinino un plafond per l'erogazione di finanziamenti a imprese femminili, con l'obiettivo di favorirne l'accesso al credito. A tal fine sono disponibili i finanziamenti denominati Creval Impresa Donna, destinati a PMI a prevalente partecipazione femminile.

Prodotti di investimento

Gestioni Patrimoniali

Le banche del Gruppo distribuiscono il servizio di gestione di portafogli di Anima SGR. L'offerta si compone di oltre 30 linee di gestione patrimoniale che si differenziano in base alle diverse propensioni al rischio della clientela di riferimento e all'esposizione sui diversi mercati. All'interno della gamma, accanto a linee che investono prevalentemente in strumenti azionari ed obbligazionari, sono disponibili linee bilanciate che si caratterizzano per un profilo di rischio-rendimento crescente. Vi sono anche linee dedicate ad un target di clientela di elevato standing con una soglia di accesso pari a 500.000 euro a cui si affiancano tre linee *tailor made*, altamente personalizzabili, dedicate a clienti con patrimoni superiori a 1.500.000 euro.

Fondi Comuni & Sicav

Il collocamento di fondi comuni e Sicav si distingue per un'offerta multibrand, caratterizzata da circa 500 diversi fondi/comparti, che permette un'elevata diversificazione degli investimenti per asset class ed aree geografiche. Attualmente le società prodotte con le quali il Gruppo ha in essere accordi di collocamento sono Anima SGR, Aletti Gestielle SGR, Arca SGR, Eurizon Capital SGR, Eurizon Capital s.a., J.P. Morgan Asset Management e GAM Investments.

Da aprile 2017 la banca è collocatrice anche dei fondi Anima Crescita Italia classe AP ed Anima Iniziativa Italia classe AP che rientrano tra gli strumenti qualificati per l'inserimento all'interno di un Piano Individuale di Risparmio (PIR) costituito presso Anima SGR.

Prodotti di bancassicurazione

Il catalogo prodotti di bancassicurazione, nel corso del 2017, è stato arricchito con il lancio di una nuova polizza vita denominata **Global Risparmio Eurovita Mix** distribuita per il tramite di Global Assicurazioni. Global Investimento Eurovita Mix è una polizza vita multiramo (ramo I e III) di Eurovita Assicurazioni S.p.A.. Si tratta di un prodotto a vita intera con capitale in parte rivalutabile ed in parte collegato al valore di un Fondo Interno.

Per quanto riguarda il ramo danni nel corso del 2017 è stata avviata la commercializzazione di **Global Attiva**, polizza infortuni che copre il rischio di morte e di invalidità permanente dell'assicurato a seguito di infortuni derivanti dall'esercizio di attività professionali ed extra professionali senza limiti territoriali, e di **Global Protezione Incendio**, polizza dedicata ai clienti delle Banche del Gruppo che hanno stipulato un mutuo ipotecario che intendono assicurare contro i danni causati da incendio, scoppio, fulmine l'immobile oggetto di ipoteca.

Prodotti di monetica e sistemi di pagamento

Nel corso del terzo trimestre è stato rinnovato il servizio di protezione antifrode **Verified by VISA (3D Secure)** per gli acquisti online con carte prepagate. È stato infatti previsto l'ulteriore innalzamento del livello di sicurezza per gli acquisti online grazie all'utilizzo di un codice usa e getta (al posto della precedente password statica) per l'autorizzazione dei pagamenti internet. Durante il processo di acquisto online, per completare la transazione di pagamento, al titolare carta potrà essere richiesto di inserire un codice di sicurezza di 6 cifre che riceverà via sms o email.

Prodotti Estero

Con la sottoscrizione del **Trade Finance Program di Asian Development Bank**, è stata completata la rosa dei partner che consentono di coprire il 100% del rischio politico, commerciale e bancario delle banche estere emittenti lettere di credito a favore della clientela. Dopo gli accordi analoghi sottoscritti con European Bank of Reconstruction and Development (EBRD) e International Finance Corporation (IFC), grazie a questo terzo accordo il Gruppo ha l'opportunità di coprire un maggior numero di controparti bancarie espandendo le relazioni con banche corrispondenti e ampliando l'offerta verso paesi dove le importazioni sono in forte crescita.

47

Bancaperta - *internet banking*

La piattaforma di internet banking del Gruppo si sta consolidando come uno dei canali di interazione con la banca più utilizzati dai clienti. Coerentemente alla strategia del Gruppo, si è lavorato per ampliare ulteriormente i servizi e le possibilità offerti sia ai clienti privati che alle imprese al fine di mantenere un'esperienza d'uso quotidiana efficace e di accrescerne il valore percepito.

Nel corso del 2017, pertanto, si è andati oltre alle funzionalità "core" già disponibili (come bonifici, ricariche telefoniche e carte prepagate, pagamento del bollo auto e moto, i bollettini postali, pagamento imposte, richiesta carnet assegni), aggiungendone altre che avessero l'obiettivo principale di garantire all'utente la soddisfazione di esigenze non solo informative o dispositive, bensì legate alla facilità d'uso e all'organizzazione delle attività.

In tale ottica sono state rese disponibili la seguenti novità:

- accesso al servizio tramite impronta digitale attraverso l'APP per smartphone;
- possibilità di consultare i movimenti ed eseguire le operazioni dispositive preferite tramite smartwatch;
- implementazione del nuovo canale di comunicazione, sottoscrizione e trasferimento di documenti tra banca e clienti denominato Area di scambio documentale.

La piattaforma Bancaperta è stata inoltre resa accessibile anche a tutti gli enti pubblici e privati che dispongono di un servizio di tesoreria.

I RISCHI E IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

La chiara individuazione dei rischi a cui il Gruppo bancario Credito Valtellinese è effettivamente o potenzialmente esposto costituisce il presupposto irrinunciabile per la consapevole assunzione dei rischi medesimi e per la loro efficace gestione, che si avvale di appropriati strumenti e tecniche di mitigazione e traslazione. In coerenza con le disposizioni di Vigilanza, il Gruppo Credito Valtellinese si è dotato di un articolato e robusto sistema dei controlli interni (costituito da regole, funzioni, strutture, risorse, processi e procedure) tra le cui finalità vi sono il contenimento del rischio entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio (*Risk Appetite Framework*, RAF), la prevenzione del rischio che la banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite (quali il riciclaggio, l'usura ed il finanziamento al terrorismo) e la conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

Il sistema dei controlli interni è un elemento fondamentale del complessivo sistema di governo del Gruppo Credito Valtellinese ed assicura che l'attività aziendale sia in linea con le strategie e le politiche aziendali. Esso assume un ruolo sostanziale nelle attività di prevenzione, individuazione, gestione e minimizzazione dei rischi, contribuendo fra l'altro all'efficace presidio dei rischi aziendali, alla protezione dalle perdite e alla salvaguardia del valore delle attività. Un buon sistema dei controlli interni concorre a preservare il corretto ed efficace svolgimento dell'operatività aziendale e ad assicurare l'osservanza delle norme e dei regolamenti, nonché l'affidabilità, l'accuratezza e l'attendibilità dell'informativa societaria.

Il sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi, disciplinato dalla normativa di vigilanza prudenziale e dalla policy aziendale definita nel "Documento di coordinamento dei controlli", si articola in funzioni aziendali di controllo istituite presso la Capogruppo e incardinate nelle seguenti unità organizzative:

- Direzione Auditing del Credito Valtellinese, responsabile delle attività relative alla funzione di revisione interna;
- unità organizzative costituenti l'area funzionale assegnata al *Chief Risk Officer* (CRO) del Credito Valtellinese, responsabile delle attività relative alla funzione di controllo dei rischi e di convalida;
- Direzione Compliance del Credito Valtellinese, responsabile delle attività relative alle funzioni di compliance e antiriciclaggio.

In coerenza con la normativa di vigilanza, il Gruppo ha sviluppato e normato specifici processi di gestione dei rischi articolati in varie fasi logiche: definizione della propensione al rischio, definizione delle politiche di gestione e di controllo, definizione dei limiti, assunzione del rischio, misurazione del rischio, monitoraggio e reporting, stress test e gestione delle criticità.

La propensione al rischio, che costituisce un riferimento fondamentale per la definizione del piano strategico e la premessa logica per la pianificazione, viene determinata per i rischi rilevanti. In particolare, la definizione della propensione al rischio del Gruppo, ispirata ad una sana e prudente gestione, spetta al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, che vi provvede in sede di definizione del *Risk Appetite Framework* tenendo conto delle regole prudenziali in essere, del modello di *business* adottato, delle modalità di raccolta e di impiego caratteristiche del Gruppo e della capacità delle strutture di controllo di monitorare e misurare i rischi. Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, inoltre, procede al riesame del sistema degli obiettivi di rischio con cadenza almeno annuale e, ove ne sussistano i presupposti, al suo aggiornamento.

L'assunzione dei rischi insita nell'esercizio dell'attività bancaria è allocata a determinate entità locali, strutture organizzative o specifici soggetti mediante l'articolazione dei poteri delegati da parte del Consiglio di Amministrazione e le attribuzioni stabilite dall'ordinamento organizzativo.

Le politiche di gestione e controllo dei rischi rappresentano le linee guida finalizzate a garantire che l'effettiva esposizione ai rischi sia coerente con la propensione espressa dagli organi di governo e con i principi statutari che esprimono l'identità aziendale. In considerazione della peculiare natura di ciascun rischio, le relative politiche di gestione e controllo sono opportunamente differenziate. A tali politiche fanno riferimento anche le strutture operative che, nell'esercizio delle proprie deleghe e attribuzioni, agiscono per il raggiungimento degli obiettivi gestionali loro assegnati.

I processi di gestione dei rischi prevedono anche la definizione, da parte del Consiglio di Amministrazione

della Capogruppo, di limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio, in coerenza con la propensione al rischio definita nell'ambito del *Risk Appetite Statement* e dell'evoluzione del quadro economico. Il sistema dei limiti all'assunzione al rischio è articolato in soglie di segnalazione e soglie di intervento al superamento delle quali vengono attivati specifici presidi volti al ripristino dei livelli di normalità.

Nella misurazione dei rischi la funzione di controllo dei rischi cura operativamente l'individuazione degli algoritmi, delle regole e dei parametri necessari allo sviluppo dei metodi e dei modelli di misurazione dei rischi nonché l'implementazione e la manutenzione degli stessi negli applicativi di calcolo. La valutazione dell'esposizione ai rischi viene effettuata primariamente nell'ambito dei processi interni di valutazione dell'adeguatezza del capitale (*Internal Capital Adequacy Assessment Process, ICAAP*) e della liquidità (*Internal Liquidity Adequacy Assessment Process, ILAAP*). Gli esiti dei processi ICAAP e ILAAP sono riepilogati nei relativi Resoconti, che rappresentano il punto di convergenza e di sintesi della pianificazione patrimoniale, economica e finanziaria, del *risk management*, del *capital management* e del *liquidity management* e che, per l'altro verso, costituiscono uno strumento irrinunciabile a supporto dell'elaborazione strategica e dell'attuazione delle decisioni di impresa. La rilevanza oggettiva dei rischi da sottoporre a valutazione viene sancita sul piano normativo dalle disposizioni di vigilanza, che richiedono un presidio patrimoniale a fronte di determinate fattispecie di rischio (i rischi cosiddetti di "Primo Pilastro") e richiedono alle banche di valutare ulteriori tipi di rischio (cosiddetti di "Secondo Pilastro"), inclusi in un elenco di carattere peraltro non esaustivo, e di disporre di un capitale adeguato a fronteggiarli. Alla presunzione di rilevanza fondata su elementi di carattere oggettivo e normativo, si affianca in funzione complementare, la considerazione delle specificità aziendali, che può condurre sia alla integrazione sia alla accentuazione/attenuazione della valutazione di rilevanza.

Al fine di assicurare agli organi aziendali ed alle funzioni aziendali di controllo sia la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio sia la verifica del rispetto del RAF, oltre ai Resoconti ICAAP e ILAAP la funzione di controllo dei rischi produce con la periodicità stabilita dalla normativa interna flussi informativi accurati, completi e tempestivi, strutturati secondo gli schemi approvati dalla Direzione Generale.

Le prove di stress consentono una migliore valutazione dell'esposizione ai rischi e della loro evoluzione in condizioni avverse, dei relativi sistemi di attenuazione e controllo e dell'adeguatezza dei presidi patrimoniali e organizzativi.

L'effettiva completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità dei principali processi di gestione dei rischi viene periodicamente valutata dalla funzione di controllo dei rischi; le risultanze vengono sottoposte a revisione interna da parte della Direzione Auditing del Credito Valtellinese e riportate al Consiglio di Amministrazione, con evidenza delle eventuali anomalie o carenze e degli interventi di miglioramento.

Nell'insieme, l'azione coordinata della *governance*, dell'organizzazione, del sistema di gestione dei rischi e di controllo interno consentono di ottenere una visione completa e un'adeguata gestione del rischio assunto e la consapevolezza, in prospettiva, di quello atteso.

Per la completa descrizione dell'assetto organizzativo e delle procedure operative poste a presidio delle diverse aree di rischio e delle metodologie utilizzate per la misurazione e la prevenzione dei rischi medesimi, si fa rinvio alla Parte E della Nota Integrativa - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura.

Per la descrizione del complessivo assetto del Sistema dei Controlli Interni si rinvia invece alla Relazione sul governo societario e gli assetti proprietari redatta ai sensi dell'art. 123 bis del TUF, documento disponibile sul sito internet della società all'indirizzo: "www.gruppoceval.com", Sezione Governance - Relazioni sul Governo Societario.

Informazioni sui principali rischi cui il Gruppo è esposto

In coerenza con la propria natura *retail*, il Gruppo è esposto prevalentemente al rischio di credito. In termini di requisito patrimoniale risulta altresì significativa l'esposizione ai rischi operativi i quali, peraltro, vengono assunti in ottica strumentale all'esercizio dell'attività di natura più propriamente bancaria.

Risulta contenuta l'esposizione ai rischi finanziari e di mercato, posto che l'obiettivo di limitazione della volatilità dei risultati attesi non sarebbe compatibile con un'intensa attività finanziaria di contenuto speculativo, con un'accentuata trasformazione delle scadenze e con la gestione della tesoreria come centro di profitto

anziché di servizio. L'attuale composizione dell'attivo comporta inoltre un'esposizione al rischio sovrano, mentre gli altri rischi hanno minore rilevanza.

Il profilo di rischio alla data di riferimento è coerente con la propensione al rischio (*risk appetite*), definita dal Consiglio di Amministrazione, che, coerentemente con l'identità, i valori, il modello di *business* e l'orientamento strategico del Gruppo, ha deliberato, anche per l'esercizio 2017, di:

- allocare la parte prevalente del capitale al rischio di credito, che rappresenta il *core business* di un Gruppo bancario *retail*;
- confermare una bassa propensione agli altri rischi con finalità di *business*;
- confermare l'obiettivo di minimizzazione dell'esposizione per i rischi puri, ai quali non è associato alcun rendimento.

A fine esercizio l'esposizione ai singoli rischi è coerente con la propensione al rischio definita dal Consiglio di Amministrazione e con le politiche di assunzione e gestione dei rischi.

Rischio di credito

Il Gruppo risulta prevalentemente esposto al rischio di credito, che si colloca ancora su livelli storicamente elevati, seppure al di sotto dei massimi. L'effetto positivo delle iniziative di *derisking*, delle misure gestionali e del favorevole andamento congiunturale contribuisce a consolidare il trend di miglioramento.

Rischio di concentrazione

L'esposizione al rischio di concentrazione, sia per singole controparti o gruppi di clienti connessi sia per settori e per aree geografiche, è modesta e coerente con gli obiettivi.

Rischio di mercato

Il portafoglio presenta un profilo di rischio contenuto sia rispetto ai fattori di rischio di mercato sia rispetto al rischio di insolvenza dell'emittente. Il portafoglio è costituito quasi integralmente da titoli obbligazionari (prevalentemente titoli di Stato italiani e titoli emessi da banche) denominati in euro.

Rischio di tasso di interesse

Tenendo conto della persistenza dei volumi e della vischiosità dei tassi delle poste a vista (profilo comportamentale), l'esposizione del Gruppo a *shock* istantanei della curva dei tassi si è mantenuta su livelli abbastanza contenuti nel corso dell'anno.

Rischio di liquidità

Negli ultimi due mesi dell'anno, la situazione di liquidità del Gruppo ha evidenziato criticità con riferimento al profilo di breve termine; il Gruppo ha comunque mantenuto un'adeguata posizione di liquidità grazie alla disponibilità di riserve e alle iniziative mirate a rafforzare la *counterbalancing capacity*.

50 | Rischi operativi

L'esposizione è rimasta sostanzialmente costante nel corso dell'anno riguardo sia alla numerosità e tipologia degli eventi sia all'entità delle perdite stimate o effettivamente rilevate.

Rischio informatico

L'esposizione al rischio informatico è contenuta e coerente con gli orientamenti strategici e le politiche di assunzione e gestione del rischio medesimo e con le soglie stabilite nel *Risk Appetite Statement*. In particolare, le valutazioni di esposizione, espresse in termini di rischio residuo per tenere conto delle misure di mitigazione, si sono attestate su un livello "minimale" o "non rilevante" per tutti i profili considerati (Operativo/Reputazione / Strategico).

Rischio di reputazione

Andamenti di mercato e fattori specifici si sono riverberati sull'immagine della Banca presso le diverse categorie di *stakeholder* (clienti, controparti, azionisti, investitori o autorità di vigilanza). In particolare, all'approvazione della relazione intermedia consolidata al 30 settembre 2017 e alla presentazione del nuovo piano industriale, sono seguiti un'ampia flessione del corso del titolo e il *dowgrading* da parte delle agenzie di rating Fitch, Moody's e DBRS.

Rischi verso soggetti collegati

L'esposizione seppur in aumento nel corso dell'anno, rispetta i limiti fissati dalla normativa prudenziale.

Rischio sovrano

L'investimento significativo in titoli di Stato italiani, inseriti per la maggior parte nel portafoglio AFS, comporta l'esposizione al rischio di credito della Repubblica Italiana che, come per ogni altro emittente, si può manifestare sotto forma di diminuzione del merito di credito o, in ipotesi estrema, di insolvenza.

L'esposizione verso la Repubblica Italiana è diminuita in corso d'anno in funzione della riduzione della dimensione del portafoglio. I titoli del debito pubblico italiano restano esposti a fattori di volatilità.

Rischi derivanti da cartolarizzazioni

Nelle operazioni Quadrivio RMBS 2011 e Quadrivio SME 2017 le Banche *originator* detengono integralmente le tranche junior, quindi nella sostanza il Gruppo non ha realizzato alcun trasferimento del rischio di credito e, pertanto, non incorre nel rischio che "la sostanza economica dell'operazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio". La cartolarizzazione Elrond NPL 2017 è stata realizzata con l'obiettivo di trasferire il rischio di credito; la vendita delle *tranche mezzanine e junior* e la concessione della GACS fanno sì che il rispetto dei requisiti relativi al significativo trasferimento del rischio di credito sia assicurato nel continuo.

Rischio di leva finanziaria eccessiva

L'indicatore di leva finanziaria risulta ampiamente superiore alla soglia minima proposta dagli standard internazionali.

Rischio connesso con la quota di attività vincolate

La quota di attività vincolate non genera criticità rispetto all'accesso a nuove fonti di finanziamento. L'indicatore rilevante è peraltro cresciuto nel corso dell'esercizio.

Rischio di compliance

L'esposizione al rischio di compliance, pur nella considerazione della sempre crescente complessità del quadro di riferimento normativo e degli adempimenti che ne derivano, risulta complessivamente contenuta e coerente con gli orientamenti espressi dagli organi aziendali.

Il processo di gestione del rischio è ritenuto adeguato rispetto alla complessità operativa e all'articolazione del Gruppo.

Rischio di riciclaggio

Attesa la rilevanza oggettiva del rischio di riciclaggio nonché la sempre crescente complessità del quadro di riferimento normativo e degli adempimenti che ne derivano, il Gruppo ha progressivamente rafforzato il presidio normativo, organizzativo, procedurale, applicativo e formativo.

Il processo di gestione del rischio è ritenuto adeguato rispetto alla complessità operativa e all'articolazione del Gruppo.

Informazioni più ampie e dettagliate, anche in ottemperanza alle disposizioni dell'art. 2428 del codice civile, sugli obiettivi e le politiche in materia di gestione del rischio finanziario, nonché sull'esposizione del Gruppo ai rischi sono contenute alla Parte E della Nota Integrativa - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura.

Più in generale, i rischi connessi all'andamento dell'economia e dei mercati finanziari sono illustrati all'inizio della presente Relazione, nell'ambito del capitolo dedicato allo scenario macroeconomico di riferimento e nel successivo capitolo sulla prevedibile evoluzione della gestione.

Informazioni sul contenzioso

Per le informazioni di dettaglio sul contenzioso, anche fiscale, e sulle principali azioni giudiziarie pendenti si rinvia alla Parte E della Nota Integrativa - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura (Sezione 4 - Rischi Operativi).

La Vigilanza Unica Europea

Il meccanismo unico di vigilanza (Single Supervisory Mechanism - SSM Regulation) costituisce uno dei tre pilastri fondamentali dell'Unione bancaria europea unitamente al meccanismo unico di risoluzione delle crisi bancarie e uno schema integrato di assicurazione dei depositi.

Il meccanismo unico di vigilanza, costituito dalla BCE e dalle Autorità nazionali di vigilanza competenti (*National Competent Authorities*), ha preso avvio nel novembre del 2014.

La BCE svolge, dal 4 novembre 2014, sotto la propria responsabilità diretta la supervisione sulle banche rilevanti dell'area dell'euro (le cosiddette *Significant Credit Institutions*, rappresentative dell'85% degli attivi bancari dell'area euro).

La responsabilità della vigilanza sulle banche meno significative (*Less Significant Institutions*) fa capo alle NCAs ma la BCE esercita, in ogni caso, una supervisione indiretta su tali banche secondo un principio di proporzionalità, che tiene conto della dimensione e del profilo di rischio dell'intermediario nonché del suo livello

di interconnessione con il resto del sistema finanziario.

Il Gruppo Credito Valtellinese rientra tra le *less significant institutions*, per le quali il controllo è demandato alla Banca d'Italia sulla base di standard definiti a livello europeo.

Accertamenti ispettivi dell'Autorità di vigilanza

In data 20 giugno 2016 Banca d'Italia ha disposto l'avvio di un accertamento sul Gruppo Credito Valtellinese finalizzato alla valutazione dell'attività di governo, gestione e controllo del rischio di credito, con particolare riferimento alla corretta classificazione delle esposizioni e all'adeguatezza dei relativi accantonamenti e all'analisi della situazione patrimoniale, con riferimento alla conformità dei recenti aumenti di capitale alla disciplina prudenziale. Le attività valutative del nucleo ispettivo si sono concluse il 23 settembre 2016.

In data 13 dicembre 2016 la Banca d'Italia ha comunicato al Credito Valtellinese gli esiti di detti accertamenti che hanno condotto ad una valutazione "parzialmente sfavorevole" per quanto riguarda la classificazione delle esposizioni e l'adeguatezza degli accantonamenti. L'approfondimento sulla conformità dei recenti aumenti di capitale alla disciplina prudenziale ha evidenziato una situazione di sostanziale regolarità, pur palesando la necessità dell'introduzione di una disciplina specifica per presidiare la correttezza dei processi e indirizzare i controlli. L'ispezione si è conclusa senza l'avvio di procedimenti sanzionatori nei confronti della Banca. In data 20 gennaio 2017 l'Emittente ha presentato le proprie considerazioni ai rilievi della Banca d'Italia, assicurando, in ogni caso, il proprio impegno a recepire le indicazioni e i suggerimenti formulati nel rapporto ispettivo.

In particolare, alla luce dei rilievi effettuati, il Consiglio di Amministrazione ha adottato misure correttive e, in particolare: (i) l'estensione del set di indicatori atti ad anticipare lo stato di difficoltà con la creazione di un vero e proprio *early warning system*, formalizzata nel "Regolamento per la gestione predittiva del Credito" (policy in materia di *early warning*), pubblicato e reso operativo nelle procedure informatiche il 30 novembre 2017; (ii) la revisione del regolamento "Criteri per la valutazione dei crediti deteriorati"; (iii) puntuale verifica degli eventi acceleratori rilevanti ai fini della classificazione delle posizioni.

Nella nuova versione del regolamento di cui sopra, ridenominato "Regolamento per la classificazione, valutazione e *write-off* delle attività finanziarie deteriorate", si prevede anche una importante revisione dei *trigger* di classificazione per segmento di clientela. Inoltre, è stata revisionata la policy "Esposizioni oggetto di misure *forbearance*" dove, in particolare, ai fini della corretta identificazione delle esposizioni oggetto di *forbearance*, il Gruppo si è dotato di apposite procedure caratterizzate da un algoritmo di presunzione di *forbearance* e da un algoritmo di presunzione di difficoltà finanziaria, che utilizza informazioni quali lo stato amministrativo, il rating e lo stato gestionale della controparte. La classificazione definitiva a *forborne* è comunque sottoposta a valutazione analitica da parte dell'organo deliberante nel corso dei processi di erogazione ovvero revisione del credito.

Ancora, anche in risposta ai rilievi effettuati dalla Banca d'Italia, sempre nell'ambito del "Regolamento per la classificazione, valutazione e *write-off* delle attività finanziarie deteriorate" è stata effettuata una rivisitazione della policy interna in materia di valutazione dei crediti deteriorati con l'introduzione di criteri di maggior robustezza metodologica per la determinazione della recuperabilità dei crediti deteriorati, con puntuali collegamenti con gli output del sistema LGD. Sono stati rideterminati i criteri utilizzati per l'aggiornamento dei valori di recupero delle inadempienze probabili e verificati gli *haircut* da applicare ai valori delle perizie immobiliari.

Con l'implementazione di detta policy, operativa dal Dicembre 2017 sono state quindi recepite tutte le osservazioni formulate dall'Autorità di Vigilanza. In particolare, tale policy individua le regole e le procedure aziendali per: (i) la classificazione dei crediti negli stati amministrativi deteriorati, e (ii) la determinazione del valore del credito / delle rettifiche di valore per le posizioni classificate in stati amministrativi deteriorati. Con riferimento alla conformità dei recenti aumenti di capitale alla disciplina prudenziale e segnatamente agli aumenti di capitale 2007 e 2014 (per un controvalore complessivo pari a 1.186 milioni di euro circa) l'Autorità ha rilevato che - dal punto di vista della disciplina prudenziale allora applicabile - gli stessi si sono svolti in un quadro di sostanziale regolarità. Sono stati rilevati limitati episodi di irregolarità - riferiti princi-

palmente al 2007 e non riconducibili, per il loro modesto ammontare, a logiche di irregolare accrescimento dei mezzi patrimoniali - rispetto ai quali Banca d'Italia ha evidenziato la necessità dell'adozione di regole specifiche che disciplinino processi, comportamenti e controlli, atti a evitare l'insorgere di indesiderati rischi operativi. In relazione a tali episodi di presunta irregolarità sono state effettuate deduzioni dai Fondi Propri per 8,6 milioni di euro, in quanto potenzialmente connessi a fenomeni di finanziamento delle proprie azioni.

Dal giugno al settembre 2017 la Banca d'Italia ha sottoposto il Gruppo Credito Valtellinese ad accertamenti ispettivi mirati a valutare il rispetto della normativa in materia di contrasto del riciclaggio. In particolare, l'ispezione è stata mirata a verificare l'affidabilità e l'efficacia dell'assetto organizzativo e dei controlli delle procedure e dei sistemi informativi posti a presidio dei rischi derivanti dal mancato rispetto della normativa antiriciclaggio e di contrasto al finanziamento del terrorismo. Le analisi sono state estese alla valutazione dei presidi organizzativi volti a prevenire la violazione delle norme attinenti all'usura.

Gli esiti di detti accertamenti sono stati comunicati in data 5 dicembre 2017. Dalle considerazioni di sintesi formulate da Banca d'Italia sono emersi taluni fattori di debolezza attinenti sia al processo di individuazione e segnalazione delle operazioni sospette sia alle attività connesse all'adeguata verifica della clientela, al monitoraggio nel continuo e alla profilatura del rischio. Al riguardo la Banca in data 23 gennaio 2018 ha trasmesso a Banca d'Italia le proprie controdeduzioni, indicando le azioni di rimedio individuate e poste in essere, alcune delle quali già in corso di verifica ispettiva.

Accertamenti ispettivi presso Credito Siciliano S.p.A.

La Banca d'Italia ha condotto, da settembre a dicembre 2017, accertamenti ispettivi presso Credito Siciliano. Alla data della presente relazione l'accertamento ispettivo si è concluso, tuttavia l'Autorità di vigilanza non ha ancora comunicato gli esiti di tale accertamento.

Lettera Banca d'Italia 8 agosto 2017

In data 8 agosto 2017 l'Emittente ha ricevuto una comunicazione da Banca di Italia avente ad oggetto la situazione aziendale del Gruppo Creval. In tale comunicazione l'Autorità di Vigilanza ha rilevato che *“Il Gruppo Creval evidenzia significative difficoltà nel recupero di un'adeguata redditività della gestione ordinaria: nell'ultimo quinquennio, il Gruppo ha espresso una capacità di autofinanziamento negativa, al netto di talune rilevanti componenti straordinarie. Le difficoltà riscontrate nella generazione dell'utile sono principalmente derivate - dato anche il contesto macroeconomico particolarmente sfavorevole che ha comportato la flessione dei ricavi più tradizionali - dall'elevato costo del rischio di credito, stante l'ingente stock di esposizioni non performing in portafoglio, nonché dal basso livello di efficienza operativa.”*

Nonostante la recente realizzazione di mirati interventi gestionali volti al contenimento dei costi aziendali e il completamento di talune operazioni di *derisking*, *“secondo le risultanze di un'analisi prospettica condotta dalla Vigilanza - che tiene conto delle stime reddituali formulate da [Creval] per il prossimo biennio, nonché della prevedibile evoluzione della rischiosità creditizia - tali interventi potrebbero risultare non sufficienti ad assicurare il ripristino di un'adeguata redditività che, pertanto, in assenza di ulteriori azioni correttive, è destinata a permanere, nel medio termine, su livelli insoddisfacenti.*

54

In relazione a quanto precede, la Vigilanza ha, pertanto, richiesto che gli organi sociali del Creval procedessero *“con la massima tempestività ed efficacia a porre in essere tutte le iniziative necessarie alla riqualificazione del profilo reddituale dell'azienda [...]”* definendo *“delle linee di indirizzo e degli obiettivi di un Piano Strategico [...] che, sia pure nell'usuale orizzonte temporale triennale, individu[asse] le iniziative aventi carattere prioritario in termini di miglioramento dell'efficienza operativa e di diversificazione dei driver reddituali, nonché le azioni volte a proseguire il percorso di risanamento intrapreso sul comparto creditizio [...] oltre che una pianificazione patrimoniale che individu[asse], coerentemente agli obiettivi strategici identificati, le esigenze patrimoniali adeguate al completamento della riorganizzazione e al recupero di congrui equilibri reddituali, individuando tempo per tempo le opportune iniziative di capital management*

e assicurando, nel contempo, il mantenimento di adeguati buffer di capitale rispetto alle richieste formulate nell'ultima "capital decision".”

I rilievi e gli elementi di debolezza rilevati dall'Autorità di Vigilanza nella suddetta comunicazione erano ben presenti al Consiglio di Amministrazione, tenuto conto che il piano strategico richiesto da quest'ultima si pone in sostanziale continuità con l'Action Plan 2017-2018, le cui azioni erano finalizzate a superare proprio i principali elementi di debolezza menzionati nella comunicazione dell'8 agosto 2017 e in particolare le criticità connesse con la qualità degli attivi della Banca.

In tale contesto, il Consiglio di Amministrazione della Banca in data 5 settembre 2017, dopo aver esaminato il contenuto della comunicazione di Banca d'Italia dell'8 agosto 2017, ha avviato il processo di definizione del nuovo piano industriale, che è stato successivamente dallo stesso Consiglio approvato in data 7 novembre 2017, tenendo, tra l'altro, conto delle suddette indicazioni pervenute dall'Autorità di Vigilanza. La realizzazione del Piano Industriale 2018-2020, approvato in data 7 novembre 2017, sarà tempo per tempo monitorata dall'Autorità di Vigilanza.

Informazioni sulle prospettive aziendali con particolare riferimento alla continuità aziendale

Con riferimento alla continuità aziendale, gli Amministratori del Credito Valtellinese confermano di avere la ragionevole aspettativa che la Banca e il Gruppo continueranno con la loro esistenza operativa in un futuro prevedibile e, di conseguenza, il bilancio consolidato al 31 dicembre 2017 è stato predisposto in questa prospettiva di continuità aziendale.

Il giudizio relativo alla continuità aziendale è stato reso tenendo anche conto del Piano Industriale 2018-2020 e degli obiettivi in esso previsti fra i quali è ricompresa l'operazione di aumento di capitale conclusa nel primo trimestre del 2018 con l'integrale sottoscrizione.

Il Piano Industriale 2018-2020 prevede, oltre al rafforzamento patrimoniale conseguito con l'operazione di aumento di capitale realizzata, l'accelerazione delle azioni di de-risking e ristrutturazione in coerenza e continuità con gli obiettivi definiti nell'Action Plan 2017-2018, con l'obiettivo di superare definitivamente l'eredità dalla lunga crisi economica e precostituire le condizioni per il ritorno ad una redditività organica sostenibile nel medio periodo.

Per le informazioni sulle verifiche per riduzione di valore delle attività (*impairment test*) e sulle incertezze nell'utilizzo di stime si fa rinvio alle pertinenti sezioni della Nota Integrativa (Parte A - Politiche contabili e Parte B - Informazioni sullo Stato Patrimoniale - Attivo).

ANALISI DEI PRINCIPALI AGGREGATI PATRIMONIALI E DEI RISULTATI ECONOMICI CONSOLIDATI

L'analisi della situazione patrimoniale e dei risultati dell'esercizio, di seguito rappresentata, utilizza schemi sintetici e riclassificati. Le aggregazioni e le riclassificazioni effettuate rispetto alle voci dello Stato Patrimoniale e del Conto Economico previste dalla Circolare n. 262/05 della Banca d'Italia sono dettagliate nelle note in calce agli schemi medesimi.

Analisi dei principali aggregati patrimoniali

STATO PATRIMONIALE CONSOLIDATO RICLASSIFICATO (in migliaia di euro)

VOCI DELL'ATTIVO	31/12/2017	31/12/2016	Var.
Cassa e disponibilità liquide	197.829	170.735	15,87%
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	20.681	18.999	8,85%
Attività finanziarie disponibili per la vendita	4.419.352	5.436.165	-18,70%
Crediti verso banche	2.033.413	821.748	147,45%
Crediti verso clientela	16.680.944	17.429.196	-4,29%
Derivati di copertura	199	-	-
Partecipazioni	24.371	9.559	154,95%
Attività materiali e immateriali (1)	439.842	483.816	-9,09%
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	3.955	1.498	164,02%
Altre voci dell'attivo (2)	1.136.238	1.097.743	3,51%
Totale dell'attivo	24.956.824	25.469.459	-2,01%

(1) Comprendono le voci "120. Attività materiali" e "130. Attività immateriali"

(2) Comprendono le voci "140. Attività fiscali" e "160. Altre attività"

VOCI DEL PASSIVO	31/12/2017	31/12/2016	Var.
Debiti verso banche	3.143.189	1.661.670	89,16%
Raccolta diretta dalla clientela (1)	19.631.283	21.108.765	-7,00%
Passività finanziarie di negoziazione	713	1.468	-51,43%
Derivati di copertura	138.691	294.137	-52,85%
Altre passività	431.330	437.838	-1,49%
Fondi a destinazione specifica (2)	164.172	208.111	-21,11%
Patrimonio di pertinenza di terzi	5.352	4.040	32,48%
Patrimonio netto (3)	1.442.094	1.753.430	-17,76%
Totale del passivo e del patrimonio netto	24.956.824	25.469.459	-2,01%

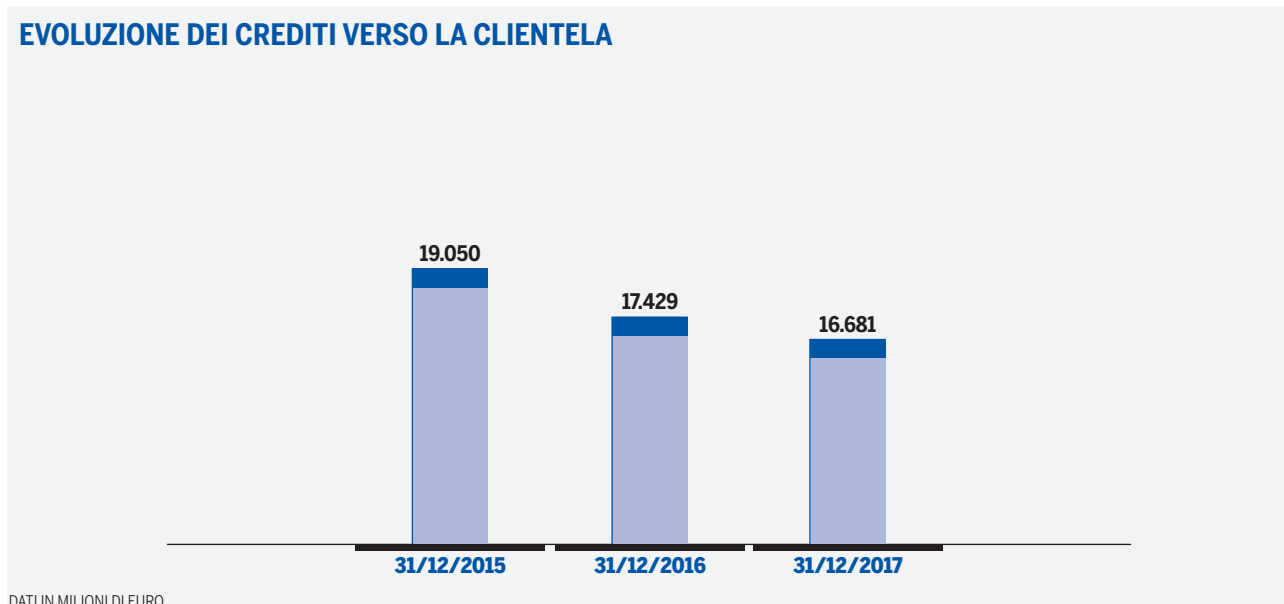
(1) Comprende le voci "20. Debiti verso clientela" e "30. Titoli in circolazione"

(2) Comprendono le voci "80. Passività fiscali", "110. Trattamento di fine rapporto del personale" e "120. Fondi per rischi e oneri"

(3) Comprende le voci "140. Riserve da valutazione", "170. Riserve", "180. Sovrapprezzi di emissione", "190. Capitale", "200. Azioni proprie" e "220. Perdita d'esercizio"

I crediti verso la clientela

57



Al 31 dicembre 2017 i **crediti verso la clientela** si attestano a 16,7 miliardi di euro rispetto a 17,4 miliardi di euro al 31 dicembre 2016, in riduzione del 4,3%. Le nuove erogazioni totalizzano 2,2 miliardi di euro, con un sensibile miglioramento della qualità del portafoglio in termini di EL (*"expected loss"*).

(in migliaia di euro)	31/12/2017	31/12/2016	Var.
Conti correnti	2.022.049	2.654.858	-23,84%
Pronti contro termine attivi	712.064	126.858	n.s.
Mutui	9.309.630	8.971.204	3,77%
Carte di credito, prestiti personali e cessione del quinto	264.821	276.719	-4,30%
Leasing finanziario	377.218	441.536	-14,57%
Altri finanziamenti	1.319.920	1.746.912	-24,44%
Titoli di debito	477.614	57.081	n.s.
Totale crediti netti non deteriorati	14.483.316	14.275.168	1,46%
Sofferenze	657.512	1.272.106	-48,31%
Inadempienze probabili	1.436.787	1.683.861	-14,67%
Esposizioni scadute deteriorate	103.329	198.061	-47,83%
Totale crediti netti deteriorati	2.197.628	3.154.028	-30,32%
Totale crediti netti	16.680.944	17.429.196	-4,29%

La qualità del credito

Alla chiusura del periodo i crediti deteriorati, al netto delle rettifiche di valore, totalizzano 2,2 miliardi di euro rispetto a 3,2 miliardi a fine dicembre 2016. La riduzione è essenzialmente riconducibile alle cessioni effettuate nel periodo e principalmente all'operazione Elrond. Il *coverage ratio* dei NPE complessivi è pari a 45,3% rispetto a 41,5% a fine dicembre 2016.

Nel dettaglio, le sofferenze nette si attestano a 0,7 miliardi di euro, rispetto a 1,3 miliardi di euro a fine dicembre 2016, con una percentuale di copertura pari al 62,3%. Le inadempienze probabili sono pari a 1,4 miliardi di euro, rispetto a 1,7 miliardi di euro a fine 2016, con una percentuale di copertura del 33,6%, mentre le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate sono poco più di 103 milioni di euro, rispetto a 198 milioni di euro a fine dicembre 2016.

Nella tabella che segue sono riepilogate le informazioni sulle esposizioni verso clientela.

(in migliaia di euro)	31/12/2017				31/12/2016			
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta	% di copertura	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta	% di copertura
Esposizioni deteriorate								
Sofferenze	1.745.548	-1.088.036	657.512	62,3%	2.787.065	-1.514.959	1.272.106	54,4%
Inadempienze probabili	2.162.940	-726.153	1.436.787	33,6%	2.384.056	-700.195	1.683.861	29,4%
Esposizioni scadute deteriorate	112.347	-9.018	103.329	8,0%	215.783	-17.722	198.061	8,2%
Totale esposizioni deteriorate	4.020.835	-1.823.207	2.197.628	45,3%	5.386.904	-2.232.876	3.154.028	41,5%
Esposizioni non deteriorate	14.545.619	-62.303	14.483.316	0,43%	14.363.285	-88.117	14.275.168	0,61%
Totale crediti verso la clientela	18.566.454	-1.885.510	16.680.944		19.750.189	-2.320.993	17.429.196	

La percentuale di copertura è calcolata come rapporto tra le rettifiche di valore e l'esposizione lorda.

Le politiche di *funding*

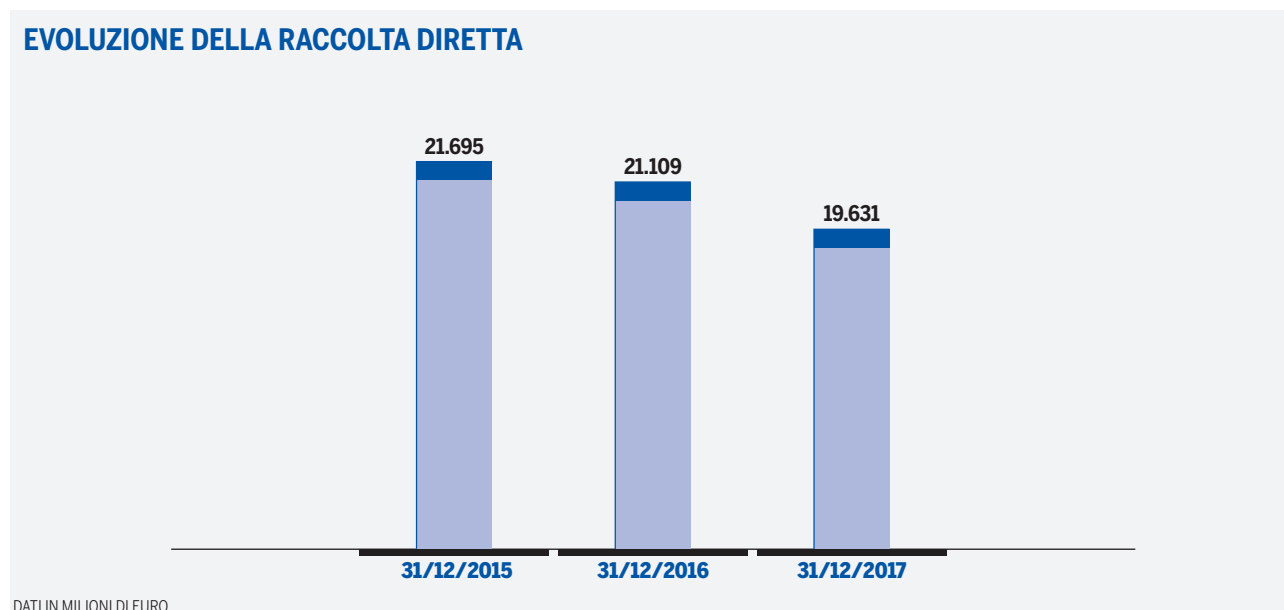
La posizione di liquidità è ampiamente positiva. La *counterbalancing capacity* a 3 mesi è attualmente pari a 3,7 miliardi di euro. L'esposizione nei confronti della BCE per operazioni di rifinanziamento TLTRO2 (*Targeted Longer-Term Refinancing Operations*) si attesta a 2,5 miliardi di euro.

I requisiti di liquidità - LCR e NSFR - sono ampiamente al di sopra dei minimi richiesti dalla normativa.

La raccolta da clientela

La **raccolta diretta** registra una consistenza di 19,6 miliardi di euro, in diminuzione del 7% rispetto a 21,1 miliardi di euro a fine dicembre 2016. Si rileva in particolare una dinamica negativa della raccolta obbligatoria e dei depositi da clientela.

Si rappresenta di seguito l'evoluzione della raccolta diretta da clientela.

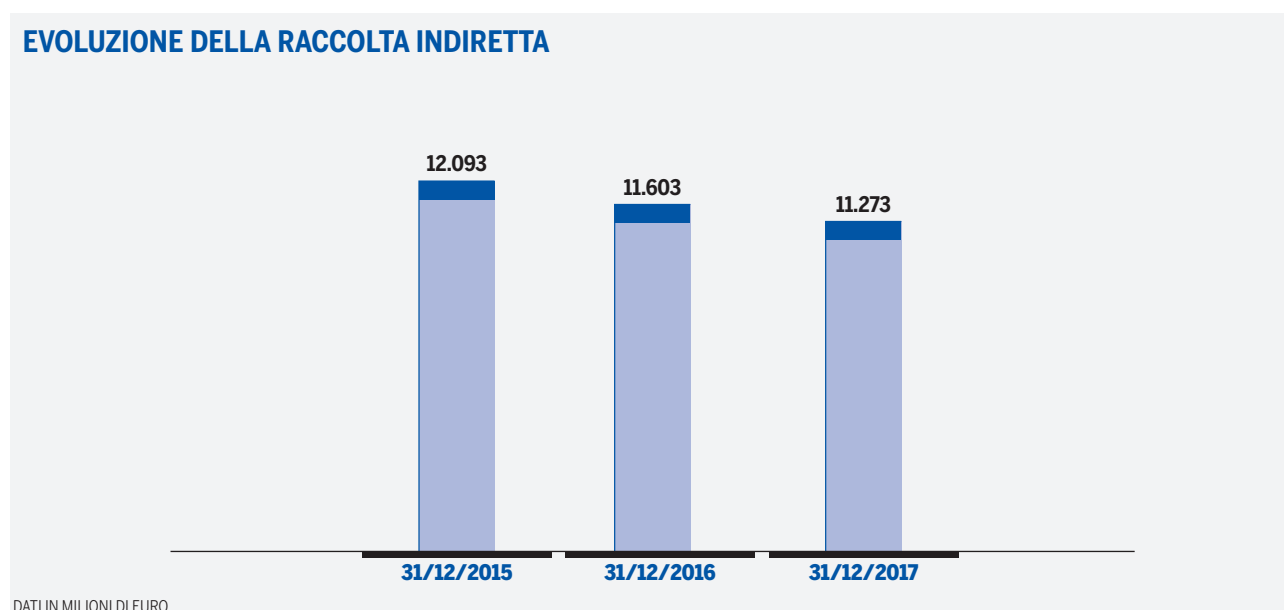


L'analisi delle singole forme tecniche evidenzia un decremento dei conti correnti e depositi liberi (-9,2%) e dei depositi vincolati (-50,3%). In incremento i pronti contro termine principalmente per effetto dell'operatività con la Cassa Compensazione e Garanzia che passano da 2,3 miliardi di euro di fine 2016 a 3,1 miliardi di euro a fine esercizio.

Si riporta di seguito la composizione della raccolta diretta.

(in migliaia di euro)	31/12/2017	31/12/2016	Var.
Conti correnti e depositi liberi	12.273.362	13.521.208	-9,23%
Pronti contro termine	3.129.229	2.285.531	36,91%
Depositi vincolati	808.772	1.628.280	-50,33%
Altri	630.238	599.879	5,06%
Debiti verso clientela	16.841.601	18.034.898	-6,62%
Titoli in circolazione	2.789.682	3.073.867	-9,25%
Totale raccolta diretta da clientela	19.631.283	21.108.765	-7,00%

La **raccolta indiretta** ammonta a 11,3 miliardi di euro, rispetto a 11,6 miliardi di euro a fine dicembre 2016. Si rappresenta di seguito l'evoluzione della raccolta indiretta.



La riduzione più accentuata della raccolta indiretta riguarda la componente "a custodia". Al contrario, la componente del risparmio gestito, pari a 7,8 miliardi di euro contro 7,3 miliardi di euro a fine dicembre 2016, registra un incremento del 7%.

Si riporta di seguito la composizione della raccolta indiretta.

(in migliaia di euro)	31/12/2017	31/12/2016	Var.
Gestioni patrimoniali	1.821.728	2.149.164	-15,24%
Fondi comuni	3.229.276	2.549.779	26,65%
Risparmio assicurativo	2.750.588	2.591.262	6,15%
Totale risparmio gestito	7.801.592	7.290.205	7,01%
Risparmio amministrato	3.471.621	4.312.488	-19,50%
Totale raccolta indiretta	11.273.213	11.602.693	-2,84%

Le attività e passività finanziarie

(in migliaia di euro)	31/12/2017	31/12/2016	Var.
Attività e passività finanziarie di negoziazione			
Titoli di debito	15.716	17.536	-10,38%
Titoli di capitale e quote di O.I.C.R.	4.447	206	n.s.
Strumenti finanziari derivati con FV positivo	518	1.257	-58,79%
Totale attività	20.681	18.999	8,85%
Strumenti finanziari derivati con FV negativo	-713	-1.468	-51,43%
Totale attività e passività	19.968	17.531	13,90%
Attività finanziarie disponibili per la vendita			
Titoli di debito	4.170.863	5.199.238	-19,78%
Titoli di capitale e quote di O.I.C.R.	248.489	236.927	4,88%
Totale	4.419.352	5.436.165	-18,70%
Derivati di copertura	-138.492	-294.137	-52,92%
Attività e passività finanziarie	4.300.828	5.159.559	-16,64%

Al 31 dicembre 2017 le attività finanziarie di negoziazione e disponibili per la vendita risultano pari a 4,4 miliardi di euro rispetto a 5,4 miliardi di euro dell'esercizio precedente e rappresentano il 17,7% del totale attivo. Il decremento delle Attività finanziarie disponibili per la vendita, rispetto al 31 dicembre 2016, si riferisce in particolare ai titoli di debito ed è legato alla gestione della tesoreria e del portafoglio titoli del Gruppo. Le attività finanziarie sono costituite prevalentemente da titoli di Stato italiani (3,8 miliardi di euro) iscritti principalmente nel portafoglio delle Attività finanziarie disponibili per la vendita, con una duration di circa 3,15 anni, considerando le operazioni di copertura del rischio di tasso. La riserva da valutazione sulle Attività finanziarie disponibili per la vendita, iscritta fra le poste del patrimonio netto al netto degli effetti fiscali, è negativa per 7,1 milioni di euro (-15 milioni di euro a fine dicembre 2016). La riserva relativa ai soli titoli di Stato italiani è negativa per 15 milioni di euro (-23 milioni di euro a fine dicembre 2016). L'esposizione al rischio di credito sovrano è rappresentata nella Parte E della Nota Integrativa consolidata (Sezione Altri rischi). Per quanto concerne le svalutazioni per deterioramento delle Attività finanziarie disponibili per la vendita rappresentate da titoli di capitale e O.I.C.R., l'applicazione delle politiche contabili adottate dal Gruppo ha comportato la rilevazione nell'anno 2017 di impairment per complessivi 45,8 milioni di euro, rispetto a 24,8 milioni di euro rilevati nel 2016.

Le Partecipazioni

Il portafoglio è rappresentato da partecipazioni in società sottoposte a controllo congiunto e influenza notevole. Le partecipazioni detenute al 31 dicembre 2017, valutate con il metodo del patrimonio netto, risultano rilevate nella voce pertinente per un importo complessivo pari a 24,4 milioni di euro. Le variazioni rispetto al 31 dicembre 2016, oltre che alla contabilizzazione con il metodo del patrimonio netto, si riferiscono all'acquisto da parte del Credito Valtellinese S.p.A. dell'interessenza in Generalfinance S.p.A..

Di seguito si riportano le principali partecipazioni detenute.

	Quota di partecipazione %	31/12/2017	31/12/2016
		Valore di bilancio (in migliaia di euro)	
Generalfinance S.p.A.	46,81%	15.906	-
Global Assistance S.p.A.	40,00%	4.734	4.526
Creset - Crediti, Servizi e Tecnologie S.p.A.	40,00%	2.508	2.462
Altre		1.223	2.571
Totale		24.371	9.559

Le attività materiali e immateriali

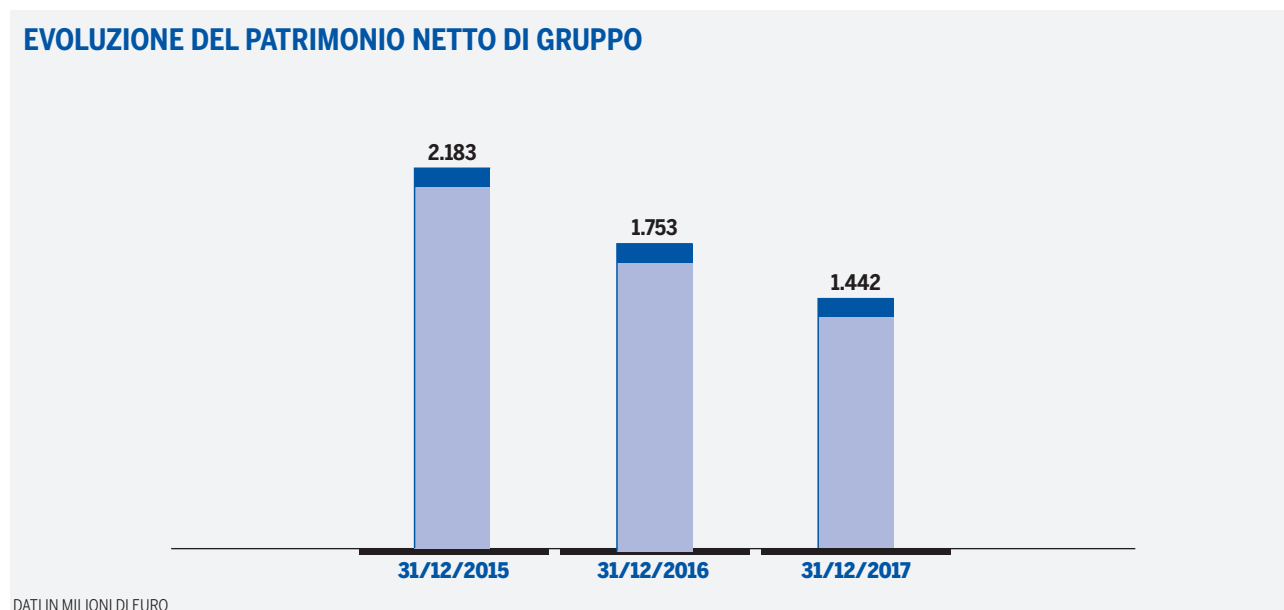
Le attività materiali si attestano a 395 milioni di euro rispetto ai 438 milioni di euro di dicembre 2016. Di seguito si fornisce il dettaglio.

(in migliaia di euro)	31/12/2017	31/12/2016	Var.
Attività ad uso funzionale			
Terreni	50.737	60.220	-15,75%
Fabbricati	236.983	287.499	-17,57%
Mobili	30.410	16.937	79,55%
Impianti elettronici	3.972	3.945	0,68%
Altre	7.553	9.341	-19,14%
Totale attività ad uso funzionale	329.655	377.942	-12,78%
Attività detenute a scopo di investimento			
Terreni	8.819	7.485	17,82%
Fabbricati	56.777	52.799	7,53%
Totale attività detenute a scopo di investimento	65.596	60.284	8,81%
Totale complessivo	395.251	438.226	-9,81%

Le attività immateriali iscritte in bilancio al 31 dicembre 2017 risultano pari a 45 milioni di euro in linea rispetto al 31 dicembre 2016.

Il patrimonio

Il patrimonio netto di pertinenza del Gruppo si determina in 1.442 milioni di euro rispetto ai 1.753 milioni di euro al 31 dicembre 2016.



Le principali variazioni intercorse nel 2017 sono ascrivibili principalmente alla perdita del periodo, alla variazione positiva della riserva delle Attività finanziarie disponibili per la vendita per 7,8 milioni di euro, alla variazione positiva delle riserve attuariali per circa 2 milioni di euro e alla rilevazione della riserva positiva da rivalutazione per 11,5 milioni di euro in seguito al cambiamento del criterio di valorizzazione delle opere d'arte successivamente alla rilevazione iniziale come descritto all'interno delle "Politiche contabili" (importo al netto del relativo effetto fiscale).

Il patrimonio netto tangibile di pertinenza del Gruppo, ossia il patrimonio netto da cui sono tolte le attività immateriali, al 31 dicembre 2017 registra una consistenza di 1.398 milioni di euro rispetto a 1.708 milioni di euro al 31 dicembre 2016.

Di seguito è rappresentato il prospetto di raccordo tra il patrimonio netto ed il risultato dell'esercizio della Capogruppo ed i corrispondenti valori della situazione consolidata alla medesima data.

(in migliaia di euro)	31/12/2017		31/12/2016	
	Patrimonio netto	di cui: risultato dell'esercizio	Patrimonio netto	di cui: risultato dell'esercizio
Saldi come da prospetti della Capogruppo	1.469.702	(325.468)	1.774.910	(351.725)
Risultati delle partecipate secondo i bilanci civilistici:				
- consolidate integralmente	(706)	(40.706)	(14.655)	(14.655)
- valutate al patrimonio netto	1.279	1.279	962	962
Ammortamento delle differenze positive:				
- relative agli anni precedenti	(491)	-	(491)	-
Differenze rispetto ai valori di carico relative a:				
- società consolidate integralmente	(68.217)	-	(106.060)	(67.710)
- storno svalutazioni delle partecipazioni	40.000	40.000	99.000	99.000
- società valutate al patrimonio netto	1.669	-	1.421	(584)
 Rettifica dei dividendi incassati nell'esercizio:				
- relativi a utili dell'esercizio precedente	-	(7.263)	-	(6.737)
Altre rettifiche di consolidamento:				
- eliminazione degli utili e delle perdite infragruppo	(1.100)	2	(1.084)	9.361
- altre rettifiche	(42)	307	(572)	(1.015)
Saldi come da bilancio Consolidato	1.442.094	(331.849)	1.753.430	(333.103)

I fondi propri e i coefficienti di solvibilità al 31 dicembre 2017 sono calcolati secondo la normativa nota come Basilea III. Fra le opzioni previste circa i metodi adottabili secondo la normativa si è proceduto utilizzando il “metodo standard” per il rischio di credito e per i rischi di mercato, mentre per il rischio operativo si utilizza il “*Traditional Standardised Approach*”.

In applicazione del regime transitorio, il *Common Equity Tier 1* (CET1), che include la perdita dell’esercizio, è pari a 1.374 milioni di euro a fronte di attività di rischio ponderate (RWAs) per 12.944 milioni di euro. Il totale dei fondi propri assomma a 1.623 milioni di euro.

I coefficienti patrimoniali si attestano rispettivamente a:

- 10,6% il *Common Equity Tier 1 ratio* in regime di applicazione transitorio (*cosiddetto “phased in”*) (11,8% al 31/12/2016);
- 10,6% il *Tier 1 ratio “phased in”* (11,8% al 31/12/2016);
- 12,5% il *Total Capital ratio “phased in”* (13% al 31/12/2016).

(in migliaia di euro)	31/12/2017	31/12/2016
Capitale primario di classe 1 (CET1)	1.374.187	1.712.552
Capitale di classe 1 (Tier1)	1.374.187	1.712.552
Totale fondi propri	1.623.293	1.892.971
Rischio di credito e di controparte	927.007	1.049.811
Rischio di aggiustamento della valutazione del credito	1.072	2.144
Rischi di regolamento	-	-
Rischi di mercato	987	207
Rischio operativo	106.436	110.960
Altri elementi di calcolo	-	-
Totale requisiti prudenziali	1.035.502	1.163.122
Attività di rischio ponderate	12.943.781	14.539.042
Capitale primario di classe 1 / Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)	10,62%	11,78%
Capitale di classe 1 / Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)	10,62%	11,78%
Totale fondi propri / Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	12,54%	13,02%

Analisi dei risultati economici

CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO RICLASSIFICATO (in migliaia di euro)

VOCI	2017	2016	Var.
Margine di interesse	391.963	421.695	-7,05%
Commissioni nette	291.758	280.445	4,03%
Dividendi e proventi simili	2.911	4.241	-31,36%
Utili delle partecipazioni valutate a patrimonio netto (1)	1.279	878	45,67%
Risultato netto dell'attività di negoziazione, copertura e di cessione/riacquisto (6)	(200.227)	(15.782)	n.s.
Altri oneri/proventi di gestione (5)	20.434	16.236	25,86%
Proventi operativi	508.118	707.713	-28,20%
Spese per il personale	(270.443)	(346.187)	-21,88%
Altre spese amministrative (2)	(193.621)	(210.135)	-7,86%
Rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali (3)	(28.227)	(33.916)	-16,77%
Oneri operativi	(492.291)	(590.238)	-16,59%
Risultato netto della gestione operativa	15.827	117.475	-86,53%
Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti e altre attività finanziarie	(404.870)	(491.232)	-17,58%
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(4.031)	10.665	-137,80%
Rettifiche di valore dell'avviamento	-	(68.797)	-100,00%
Utili da cessione di investimenti/partecipazioni e valutazione al <i>fair value</i> delle attività materiali (4)	68.864	31.366	119,55%
Perdita dell'operatività corrente al lordo delle imposte	(324.210)	(400.523)	-19,05%
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(3.989)	71.791	-105,56%
Perdita dell'operatività corrente al netto delle imposte	(328.199)	(328.732)	-0,16%
Utile d'esercizio di pertinenza di terzi	(3.650)	(4.371)	-16,50%
Perdita d'esercizio	(331.849)	(333.103)	-0,38%

1) Gli utili delle partecipazioni valutate al patrimonio netto comprendono gli utili/perdite delle partecipazioni valutate con il metodo del patrimonio netto inclusi nella voce "240. Utili delle partecipazioni"; la parte residuale di tale voce è ricompresa negli utili da cessione di investimenti e partecipazioni unitamente alla voce "270. Utili da cessione di investimento"

2) Le altre spese amministrative includono i recuperi di imposte e tasse ed altri recuperi iscritti alla voce "220. Altri oneri/proventi di gestione" (49.460 migliaia di euro nel 2017 e 53.581 migliaia di euro nel 2016)

3) Le rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali comprendono le voci "200. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali", "210. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali" e le quote di ammortamento dei costi sostenuti per migliorie su beni di terzi inclusi nella voce "220. Altri oneri/proventi di gestione" (1.345 migliaia di euro nel 2017 e 2.025 migliaia di euro nel 2016)

4) La voce "Utili da cessione di investimenti/partecipazioni e valutazione al *fair value* delle attività materiali" comprende la parte residuale della voce "240. Utili delle partecipazioni" non ricompresa fra gli utili delle partecipazioni valutate al patrimonio netto unitamente alla voce "270. Utili da cessione di investimenti" e alla voce "250. Risultato netto della valutazione al *fair value* delle attività materiali e immateriali"

5) Gli altri oneri e proventi corrispondono alla voce "220. Altri oneri/proventi di gestione" al netto delle riclassifiche sopra esposte

6) Comprende le voci "80. Risultato netto dell'attività di negoziazione", "90. Risultato netto dell'attività di copertura" e "100. Utili (Perdite) da cessione o riacquisto di: a) crediti; b) attività finanziarie disponibili per la vendita; c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza; d) altre operazioni finanziarie"

Il **marginale di interesse** si attesta a 392 milioni di euro, in flessione del 7% rispetto a 422 milioni di euro del 2016, risentendo della contrazione dei volumi e della compressione degli *spread*.

Positiva la dinamica delle commissioni nette, che assommano a 292 milioni di euro, in crescita del 4% su base annua, trainata dalla significativa *performance* delle commissioni attive di gestione, intermediazione e consulenza (+18,7% su base annua). Le commissioni relative alla gestione dei conti correnti crescono del 2,8%, le commissioni attive relative ai servizi di incasso e pagamento sono sostanzialmente stabili, mentre sono tuttora in decelerazione quelle relative all'area crediti.

Il risultato netto dell'attività di negoziazione, copertura e di cessione/riacquisto è negativo per 200 milioni di euro e comprende utili da cessione di titoli in portafoglio per 59,4 milioni di euro e perdite da cessione di crediti deteriorati per complessivi 264,8 milioni di euro (di cui 242,7 milioni di euro relativi all'operazione Elrond).

I **proventi operativi** raggiungono 508 milioni di euro a fronte di 708 milioni di euro del periodo di confronto. Gli oneri operativi totalizzano 492 milioni di euro rispetto a 590 milioni di euro del 2016. Le spese per il personale registrano una riduzione del 3,6%, su base comparabile⁽⁸⁾, incorporando i risparmi correlati alle uscite volontarie (di cui una prima parte nel mese di aprile e successivamente a dicembre) attraverso il Fondo

(8) Senza considerare i proventi/oneri non operativi per il Fondo di solidarietà di cui all'accordo sindacale del 21 dicembre 2016 (4.525 migliaia di euro nel 2017 e -60.995 migliaia di euro nel 2016)

di solidarietà del settore, e si ragguagliano in 270 milioni di euro (rispetto a 346 milioni di euro nel 2016, di cui 61 milioni di euro relativi al Fondo di solidarietà). Le altre spese amministrative assommano a 194 milioni di euro (rispetto a 210 milioni di euro nel 2016), di cui 16 milioni di euro per la contribuzione ordinaria al fondo interbancario di tutela dei depositi e al fondo di risoluzione (SRF/DGS). Le rettifiche nette su attività materiali e immateriali scendono da 34 milioni di euro del 2016 a 28 milioni di euro.

Il **risultato netto della gestione operativa** si attesta così a 16 milioni di euro, che si rapportano a 117 milioni di euro del 2016.

Le rettifiche nette di valore per deterioramento di crediti e altre attività finanziarie assommano a 405 milioni di euro, a fronte di 491 milioni di euro del 2016, di cui:

- 42,2 milioni di euro relativi ad interventi “di sistema” (31 milioni di euro per la svalutazione del fondo Atlante, 11,2 milioni di euro a seguito dell’intervento dello Schema volontario del FITD a favore di Caricesena, Carim e Carismi)
- 185 milioni di euro, a seguito dell’applicazione di una nuova *policy* per la valutazione delle attività finanziarie deteriorate, con un conseguente significativo rafforzamento dei livelli di *coverage* complessivi.

Gli utili da cessione di investimenti e partecipazioni e valutazione al *fair value* delle attività materiali includono la plusvalenza pari a 70 milioni di euro derivante della cessione di un portafoglio di immobili strumentali nell’ambito dell’operazione di “*sale & lease back*” conclusa a fine giugno 2017.

Tenuto conto di accantonamenti ai fondi per rischi e oneri per 4 milioni di euro, l’esercizio registra quindi un **risultato dell’operatività corrente al lordo delle imposte negativo** pari a 324 milioni di euro.

Tenuto altresì conto delle imposte sul reddito dell’esercizio per 4 milioni di euro e degli utili di pertinenza di terzi per 4 milioni di euro, la **perdita netta dell’esercizio** risulta pari a 332 milioni di euro.

Il ROA (*return on assets*), calcolato come rapporto tra la perdita d’esercizio e il totale dell’attivo, si attesta per il 2017 a -1,33%.

ANALISI DEI PRINCIPALI AGGREGATI PATRIMONIALI E DEI RISULTATI ECONOMICI DEL CREDITO VALTELLINESE

L'analisi della situazione patrimoniale e dei risultati economici del Credito Valtellinese per l'esercizio 2017, di seguito rappresentata, utilizza schemi sintetici e riclassificati. Le aggregazioni e le riclassificazioni effettuate rispetto alle voci dello Stato patrimoniale e del Conto economico previste dalla Circolare n. 262/05 di Banca d'Italia sono dettagliate nelle note in calce agli schemi medesimi.

Analisi dei principali aggregati patrimoniali

STATO PATRIMONIALE RICLASSIFICATO (in migliaia di euro)

VOCI DELL'ATTIVO	31/12/2017	31/12/2016	Var.
Cassa e disponibilità liquide	125.083	119.859	4,36%
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	18.254	17.292	5,56%
Attività finanziarie disponibili per la vendita	4.417.215	5.433.525	-18,70%
Crediti verso banche	2.005.736	757.779	164,69%
Crediti verso clientela	14.086.462	14.752.731	-4,52%
Derivati di copertura	199	-	-
Partecipazioni	397.186	391.952	1,34%
Attività materiali e immateriali (1)	317.243	356.418	-10,99%
Attività non correnti in via di dismissione	2.927	1.498	95,39%
Altre voci dell'attivo (2)	950.249	928.850	2,30%
Totale dell'attivo	22.320.554	22.759.904	-1,93%

1) Comprendono le voci di bilancio "110. Attività materiali" e "120. Attività immateriali"

2) Comprendono le voci di bilancio "130. Attività fiscali" e "150. Altre attività"

VOCI DEL PASSIVO	31/12/2017	31/12/2016	Var.
Debiti verso banche	3.495.256	2.173.948	60,78%
Raccolta diretta dalla clientela (1)	16.736.694	17.991.165	-6,97%
Passività finanziarie di negoziazione	1.778	2.656	-33,06%
Derivati di copertura	138.691	294.137	-52,85%
Altre passività	353.070	370.954	-4,82%
Fondi a destinazione specifica (2)	125.363	152.134	-17,60%
Patrimonio netto (3)	1.469.702	1.774.910	-17,20%
Totale del passivo e del patrimonio netto	22.320.554	22.759.904	-1,93%

1) Comprende le voci di bilancio "20. Debiti verso clientela" e "30. Titoli in circolazione"

2) Comprendono le voci di bilancio "80. Passività fiscali", "110. Trattamento di fine rapporto del personale" e "120. Fondi per rischi e oneri"

3) Comprende le voci di bilancio "130. Riserve da valutazione", "160. Riserve", "170. Sovraprezzi di emissione", "180. Capitale", "190. Azioni proprie" e "200. Perdita d'esercizio"

I crediti verso clientela

Al 31 dicembre 2017 i **crediti verso la clientela** si attestano a 14.086 milioni di euro in riduzione del 4,52% rispetto a fine dicembre 2016 (14.753 milioni di euro). In particolare i mutui raggiungono una consistenza di 7.712 migliaia di euro, in incremento del 4,4% su base annua, i conti correnti registrano un decremento del 26% e si attestano a 1.767 milioni di euro. I pronti contro termine si incrementano per effetto dell'operatività con Cassa compensazione e Garanzia, mentre l'incremento nella componente titoli di debito è dovuto alla sottoscrizione di titoli rinvenienti dall'operazione di cessione di sofferenze, tramite cartolarizzazione (operazione Elrond).

(in migliaia di euro)	31/12/2017	31/12/2016	Var.
Conti correnti	1.766.519	2.375.708	-25,64%
Pronti contro termine attivi	712.064	126.858	n.s.
Mutui	7.712.078	7.388.519	4,38%
Carte di credito, prestiti personali e cessione del quinto	183.843	197.536	-6,93%
Leasing finanziario	373.185	436.976	-14,60%
Altri finanziamenti	1.061.969	1.566.443	-32,21%
Titoli di debito	477.614	57.082	n.s.
Totale crediti netti non deteriorati	12.287.272	12.149.122	1,14%
Sofferenze	536.078	1.052.338	-49,06%
Inadempienze probabili	1.182.681	1.382.922	-14,48%
Esposizioni scadute deteriorate	80.432	168.349	-52,22%
Totale crediti netti deteriorati	1.799.190	2.603.609	-30,90%
Totale crediti netti	14.086.462	14.752.731	-4,52%

La qualità del credito

I crediti deteriorati, al netto delle rettifiche di valore, assommano a 1.799 milioni di euro rispetto a 2.604 milioni di euro a fine dicembre 2016.

La percentuale di copertura (*coverage ratio*) complessiva risulta pari al 44,4% in aumento rispetto a 41% a fine dicembre 2016.

Nel dettaglio, le sofferenze nette si attestano a 0,5 miliardi di euro, rispetto a 1 miliardo del 2016, con un *coverage ratio* pari al 60,1% (53,2% a fine 2016). Le inadempienze probabili nette sono pari a 1,2 miliardi di euro, rispetto a 1,4 a fine 2016, con un *coverage ratio* del 34,5%, mentre 80 milioni di euro, rispetto a 168 milioni a fine dicembre 2016, sono rappresentati da esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate.

Le operazioni di cessione concluse da inizio anno hanno riguardato crediti con un'esposizione lorda pari a 1,2 miliardi di euro, pari al 27,1% circa dell'esposizione lorda dei crediti deteriorati lordi a fine dicembre 2016.

Nella tabella che segue sono riepilogate le informazioni sulle esposizioni verso clientela.

(in migliaia di euro)	31/12/2017				31/12/2016			
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta	% di copertura	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta	% di copertura
Esposizioni deteriorate								
Sofferenze	1.345.019	-808.941	536.078	60,1%	2.250.356	-1.198.018	1.052.338	53,2%
Inadempienze probabili	1.806.031	-623.350	1.182.681	34,5%	1.980.198	-597.276	1.382.922	30,2%
Esposizioni scadute deteriorate	87.390	-6.958	80.432	8,0%	183.499	-15.150	168.349	8,3%
Totale esposizioni deteriorate	3.238.439	-1.439.249	1.799.190	44,4%	4.414.053	-1.810.444	2.603.609	41,0%
Esposizioni non deteriorate	12.337.899	-50.627	12.287.272	0,41%	12.217.428	-68.306	12.149.122	0,56%
Totale crediti verso la clientela	15.576.338	-1.489.876	14.086.462		16.631.481	-1.878.750	14.752.731	

La percentuale di copertura è calcolata come rapporto tra le rettifiche di valore e l'esposizione lorda.

La raccolta da clientela

La **raccolta diretta** da clientela si attesta a 16.737 milioni di euro rispetto a 17.991 milioni di euro a fine dicembre dell'esercizio precedente registrando una diminuzione del 7%. L'analisi delle singole forme tecniche evidenzia una dinamica negativa della raccolta obbligazionaria (-18,8%), un decremento dei conti correnti e depositi liberi (-10,4%) e dei depositi vincolati (-51%) e un incremento dei pronti contro termine per effetto dell'operatività con la Cassa Compensazione e Garanzia che passano dai 2.281 milioni di fine 2016 a 3.129 milioni di euro a fine 2017.

Si riporta di seguito la composizione della raccolta diretta.

(in migliaia di euro)	31/12/2017	31/12/2016	Var.
Conti correnti e depositi liberi	9.980.161	11.144.529	-10,45%
Pronti contro termine	3.129.038	2.281.113	37,17%
Depositi vincolati	724.706	1.478.965	-51,00%
Altri	1.019.018	766.505	32,94%
Debiti verso clientela	14.852.923	15.671.112	-5,22%
Titoli in circolazione	1.883.771	2.320.053	-18,80%
Totale raccolta diretta da clientela	16.736.694	17.991.165	-6,97%

La **raccolta indiretta** assomma a circa 10 miliardi di euro, rispetto ai 10,5 miliardi circa di euro a fine dicembre 2016. La riduzione più accentuata riguarda la componente "a custodia". Al contrario, la componente del risparmio gestito (*under management*), pari a 6,8 miliardi di euro, registra un incremento del 6% circa sul dato di fine 2016.

Si riporta di seguito la composizione della raccolta indiretta.

(in migliaia di euro)	31/12/2017	31/12/2016	Var.
Gestioni patrimoniali	1.726.447	2.037.846	-15,28%
Fondi comuni	2.797.385	2.217.827	26,13%
Risparmio assicurativo	2.324.729	2.203.639	5,50%
Totale Risparmio gestito	6.848.561	6.459.312	6,03%
Risparmio amministrato	3.170.480	4.024.021	-21,21%
Totale Raccolta indiretta	10.019.041	10.483.333	-4,43%

Le attività e passività finanziarie

Per quanto concerne le attività/passività finanziarie di negoziazione e disponibili per la vendita si rimanda a quanto contenuto nell'analisi sugli aggregati patrimoniali consolidati.

Le partecipazioni

La voce è costituita dalle partecipazioni del Credito Valtellinese S.p.A. in società controllate, controllate congiuntamente e sottoposte ad influenza notevole.

Il valore complessivo delle partecipazioni detenute al 31 dicembre 2017 è pari a 397 milioni di euro rispetto ai 392 milioni dell'esercizio precedente.

Le principali variazioni sono riconducibili:

- alle acquisizioni di interessenze in Generalfinance S.p.A. (15,3 milioni di euro per una quota partecipativa pari a 46,8%) e alla costituzione di Creval PiùFactor S.p.A. detenuta al 100% (30 milioni di euro);
- agli esiti dell'*impairment* test effettuato sul valore di carico delle partecipazioni che ha evidenziato la necessità di procedere ad una svalutazione della partecipazione detenuta in Credito Siciliano, per un ammontare pari a circa 40 milioni di euro.

Le attività materiali e immateriali

Le attività materiali si attestano a 317 milioni di euro rispetto a 356 milioni di euro dell'esercizio precedente. Di seguito si fornisce il dettaglio.

(in migliaia di euro)	31/12/2017	31/12/2016	Var.
Attività ad uso funzionale			
Terreni	35.119	44.294	-20,71%
Fabbricati	171.404	213.901	-19,87%
Mobili	27.747	14.781	87,72%
Impianti elettronici	1	1	0,00%
Altre	4.955	6.618	-25,13%
Totale attività ad uso funzionale	239.226	279.595	-14,44%
Attività detenute a scopo di investimento			
Terreni	13.393	12.358	8,38%
Fabbricati	64.624	64.465	0,25%
Totale attività detenute a scopo di investimento	78.018	76.823	1,55%
Totale complessivo	317.244	356.418	-10,99%

Con riferimento agli immobili di proprietà si riporta, in allegato al bilancio, il prospetto delle rivalutazioni effettuate redatto ai sensi dell'art. 10 della legge 72/1983.

Al 31 dicembre 2017 non risultano iscritte attività immateriali.

Il Patrimonio

Alla data del 31 dicembre 2017, il capitale sociale - composto da sole azioni ordinarie - ammonta a 1.846.816.830 euro, suddiviso in n. 110.881.236 azioni ordinarie prive del valore nominale.

A fine esercizio il patrimonio netto risulta pari a 1.470 milioni di euro, il decremento rispetto al dato al 31 dicembre 2016 è principalmente riferibile al risultato dell'esercizio, alla variazione positiva delle riserve attuariali per circa 1,6 milioni di euro, alla variazione positiva della riserva di valutazione dei titoli classificati nel portafoglio disponibili per la vendita per 7,6 milioni di euro e alla rilevazione della riserva positiva da rivalutazione per circa 11 milioni di euro in seguito al cambiamento del criterio di valorizzazione delle opere d'arte successivamente alla rilevazione iniziale come descritto all'interno delle "Politiche contabili" (importo al netto del relativo effetto fiscale). Le movimentazioni del patrimonio netto sono dettagliate nello specifico prospetto di bilancio.

I fondi propri e i coefficienti di solvibilità al 31 dicembre 2017 sono calcolati secondo la normativa nota come Basilea III. Fra le opzioni previste circa i metodi adottabili secondo la normativa si è proceduto utilizzando il

“metodo standard” per il rischio di credito e per i rischi di mercato, mentre per il rischio operativo si utilizza il “*Traditional Standardised Approach*”.

I fondi propri al 31 dicembre 2017 in applicazione del regime transitorio risultano pari a 1.671 milioni di euro. Le attività di rischio ponderate al 31 dicembre 2017 sono pari a 11.295 milioni di euro.

Al 31 dicembre 2017 il CET1 *capital ratio* si attesta a 12,6% mentre il *total capital ratio* è pari al 14,8%.

(in migliaia di euro)	31/12/2017	31/12/2016
Capitale primario di classe 1 (CET1)	1.424.802	1.750.081
Capitale classe 1 (Tier 1)	1.424.802	1.750.081
Totale fondi propri	1.670.633	1.921.974
Rischio di credito e di controparte	817.103	921.780
Rischio di aggiustamento della valutazione del credito	1.072	2.144
Rischi di regolamento	-	-
Rischi di mercato	971	191
Rischio operativo	84.472	89.082
Altri elementi di calcolo	-	-
Totale requisiti prudenziali	903.618	1.013.197
Attività di rischio ponderate	11.295.228	12.664.957
Capitale primario di classe 1 / Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)	12,61%	13,82%
Capitale di classe 1 / Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)	12,61%	13,82%
Totale fondi propri / Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	14,79%	15,18%

Raggruppamento delle azioni

In data 20 febbraio 2017, è stata data esecuzione all’operazione di raggruppamento azionario deliberato dall’Assemblea straordinaria di Creval tenutasi il 29 ottobre 2016. In particolare, previo annullamento di n. 9 azioni ordinarie, si è proceduto al raggruppamento delle n. 1.108.872.360 azioni ordinarie, prive di indicazione di valore nominale, esistenti (in esito all’annullamento), nel rapporto di n. 1 nuova azione ordinaria, priva di indicazione di valore nominale (codice ISIN IT0005242026), ogni n. 10 azioni ordinarie esistenti, prive di valore nominale (codice ISIN IT0000064516). Ad esito del raggruppamento il capitale sociale di Creval (interamente sottoscritto e versato) è rimasto invariato e pari a euro 1.846.816.830,42, ma suddiviso in n. 110.887.236 azioni ordinarie prive di valore nominale.

Analisi dei risultati economici

CONTO ECONOMICO RICLASSIFICATO (in migliaia di euro)

VOCI	2017	2016	Var.
Margine di interesse	300.785	330.535	-9,00%
Commissioni nette	210.798	200.418	5,18%
Dividendi e proventi simili	10.168	10.972	-7,33%
Risultato netto dell'attività di negoziazione, copertura e di cessione/riacquisto	(167.302)	(13.033)	n.s.
Altri oneri/proventi di gestione (3)	17.357	14.767	17,54%
Proventi operativi	371.806	543.659	-31,61%
Spese per il personale	(193.623)	(250.321)	-22,65%
Altre spese amministrative (1)	(179.143)	(194.224)	-7,76%
Rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali (2)	(14.317)	(19.155)	-25,26%
Oneri operativi	(387.083)	(463.700)	-16,52%
Risultato netto della gestione operativa	(15.277)	79.959	-119,11%
Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti e altre attività finanziarie	(331.869)	(447.295)	-25,81%
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(2.406)	10.096	-123,83%
Utili/perdite da cessione di investimenti/partecipazioni e valutazione al fair value delle attività materiali (4)	21.749	(67.097)	-132,41%
Perdita dell'operatività corrente al lordo delle imposte	(327.803)	(424.337)	-22,75%
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	2.335	72.612	-96,78%
Perdita dell'operatività corrente al netto delle imposte	(325.468)	(351.725)	-7,47%
Perdita dell'esercizio	(325.468)	(351.725)	-7,47%

(1) Le altre spese amministrative includono i recuperi di imposte e tasse ed altri recuperi iscritti alla voce "190. Altri oneri/proventi di gestione" (39.535 migliaia di euro nel 2017, 43.264 migliaia di euro nel 2016)

(2) Le rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali comprendono le voci "170. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali"; "180. Rettifiche /riprese di valore nette su attività immateriali" e le quote di ammortamento dei costi sostenuti per migliorie su beni di terzi inclusi nella voce "190. Altri oneri/proventi di gestione" (946 migliaia di euro nel 2017, 1.673 migliaia di euro su dati riesposti 2016)

(3) Gli altri oneri e proventi corrispondono alla voce "190. Altri oneri/proventi di gestione" al netto delle riclassifiche sopra esposte

(4) La voce "Utili/perdite da cessione di investimenti/partecipazioni e valutazione al fair value delle attività materiali" comprende le voci: "210. Utili (perdite) delle partecipazioni"; "220. Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali"; e 240. "Utili (perdite) da cessione di investimenti"

I risultati economici della Capogruppo evidenziano dinamiche simili a quelle rappresentate a livello consolidato.

Il **marginale di interesse** si attesta a 301 milioni di euro, in riduzione del 9% rispetto a 331 milioni a fine 2016 a causa della contrazione dei volumi e della compressione degli spread.

Le **commissioni nette** assommano a 211 milioni di euro in incremento del 5,2% rispetto al dato 2016. Le commissioni nette dell'area finanza evidenziano un aumento su base annua in particolare con riferimento all'attività di collocamento titoli e fondi, mentre sono in riduzione le commissioni in particolare relative all'area dei crediti, risentendo della debolezza dei volumi.

Il **risultato netto dell'attività di negoziazione, copertura e di cessione/riacquisto** è negativo per 167,3 milioni di euro ed è rappresentato principalmente dagli utili da cessione di titoli in portafoglio per 58,5 milioni di euro e perdite da cessione di crediti deteriorati per 231,8 milioni di euro (di cui 210,5 milioni relativi all'operazione Elrond).

I **proventi operativi** assommano quindi a 371,8 milioni di euro registrando una flessione del 31,6% rispetto a 543,6 milioni dell'anno precedente.

72 Gli **oneri operativi** totalizzano 387,1 milioni di euro rispetto a 463,7 milioni di euro del 2016. Le spese per il personale, pari a 193,6 milioni di euro (250,3 milioni nel 2016) registrano una flessione del 5% circa su base comparabile⁽⁹⁾ incorporando i risparmi correlati alle uscite volontarie avvenute nel mese di aprile e dicembre. Le altre spese amministrative assommano a 179,1 milioni di euro (194,2 milioni nel 2016) e comprendono

(9) Senza considerare gli oneri non operativi relativi al Fondo di solidarietà di cui all'accordo sindacale del 21 dicembre 2016 (683 migliaia di euro sul 2017 e 47.591 migliaia di euro accantonati nel 2016).

13,4 milioni di euro per la contribuzione ordinaria ai fondi di risoluzione SRF/DGS e il canone DTA trasformabili in credito di imposta, previsto dall'art. 11 del DL n. 59 del 3 maggio 2016 convertito in Legge n. 119 del 30 giugno 2016, per 2,1 milioni di euro. Le rettifiche nette su attività materiali scendono da 19,1 milioni a 14,3 milioni.

Il **risultato netto della gestione operativa** si attesta a 15,2 milioni di euro, rispetto a 79,9 milioni di euro del 2016.

Le rettifiche nette di valore per deterioramento crediti e altre attività finanziarie assommano a 331,9 milioni di euro contro 447,3 milioni del 2016. L'importo include rettifiche di valore relativi ad interventi "di sistema" (31 milioni di euro per la svalutazione del fondo Atlante, 9,1 milioni di euro a seguito dell'intervento dello Schema volontario del FITD a favore di Caricesena, Carim e Carismi) e rettifiche per 154 milioni di euro a seguito dell'applicazione di una nuova policy per la valutazione delle attività finanziarie deteriorate funzionale al rafforzamento dei livelli di coverage complessivo.

Gli utili da cessione di investimenti e partecipazioni e valutazione al fair value delle attività materiali includono la plusvalenza pari a 62,8 milioni di euro derivante dalla cessione di un portafoglio di immobili strumentali nell'ambito dell'operazione di "sale & lease back" conclusa a fine giugno 2017.

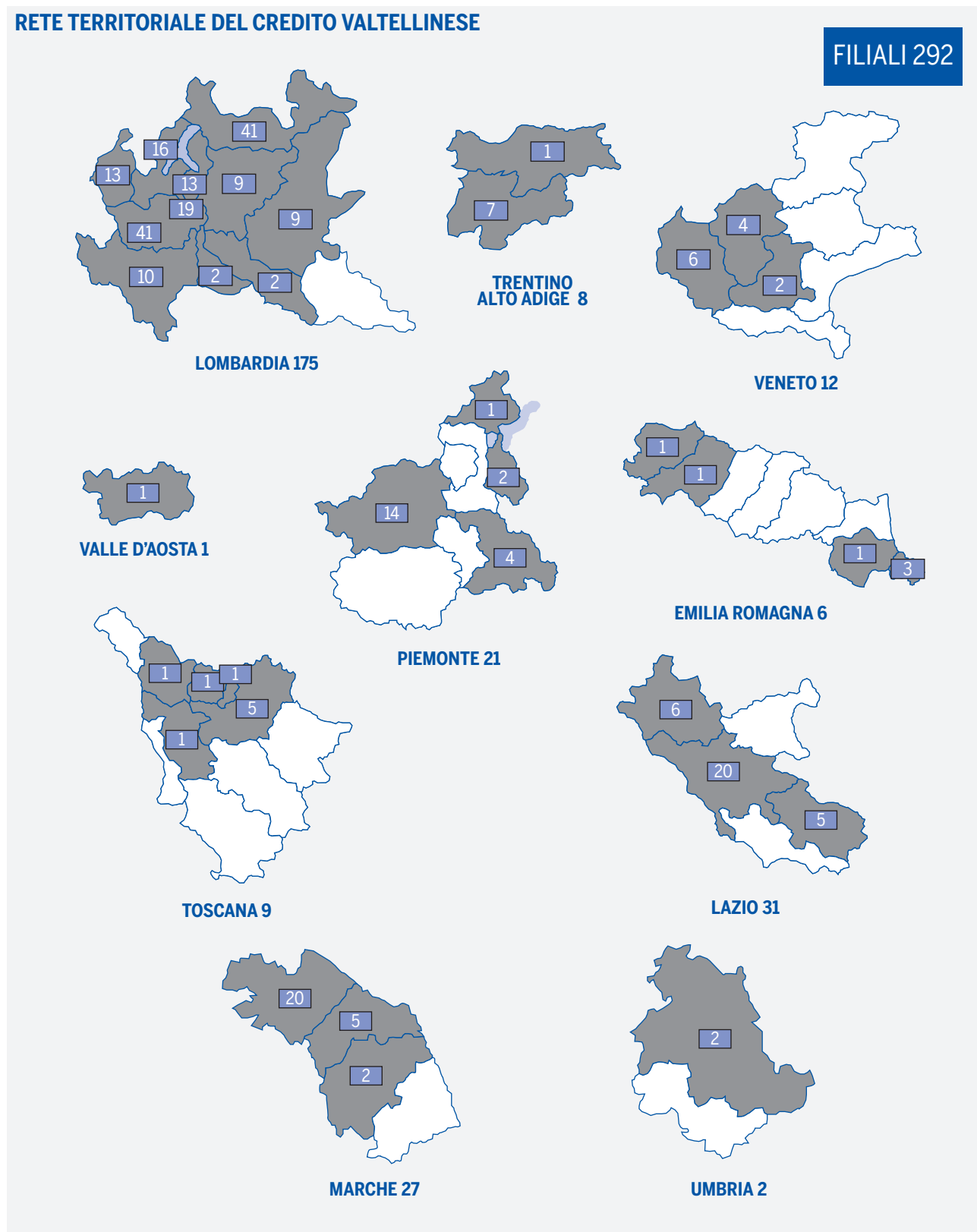
Considerati quindi accantonamenti a fondi rischi e oneri per 2,4 milioni di euro Il **risultato dell'operatività corrente al lordo delle imposte** risulta negativo e pari a 327,8 milioni di euro.

Le imposte sul reddito dell'esercizio risultano positive per 2,3 milioni di euro e concorrono alla determinazione di un **risultato dell'esercizio negativo** pari a 325,5 milioni di euro. Il ROA (*return on assets*), calcolato come rapporto tra la perdita d'esercizio e il totale dell'attivo, si attesta per il 2017 a -1,46%.

La rete territoriale

Al 31 dicembre 2017 la rete territoriale del Credito Valtellinese è costituita da 292 filiali, settantanove in meno rispetto alla fine dell'esercizio precedente.

La Capogruppo è presente in Lombardia, Piemonte, Valle d'Aosta, Trentino Alto Adige, Veneto, Emilia Romagna, Toscana, Lazio, Marche e Umbria.



Con decorrenza 18 dicembre 2017, è stata deliberata una ulteriore ottimizzazione dell'articolazione della rete territoriale, attraverso la riconfigurazione delle Direzioni Territoriali del Credito Valtellinese, tesa a un ulteriore miglioramento del presidio del territorio, attraverso la ricerca di una maggiore omogeneità nell'articolazione della rete e conseguente azione di coordinamento.

Alla data di redazione della presente relazione la rete territoriale del Credito Valtellinese si articola su otto Direzioni Territoriali, ridefinite secondo il dettaglio di seguito riportato:

- Direzione Territoriale Lombardia Ovest;
- Direzione Territoriale Lombardia Est;
- Direzione Territoriale Milano;
- Direzione Territoriale Nord Ovest;
- Direzione Territoriale Nord Est;
- Direzione Territoriale Centro;
- Direzione Territoriale Adriatica;
- Direzione Territoriale Retica.

L'organico della banca

L'evoluzione quantitativa delle risorse

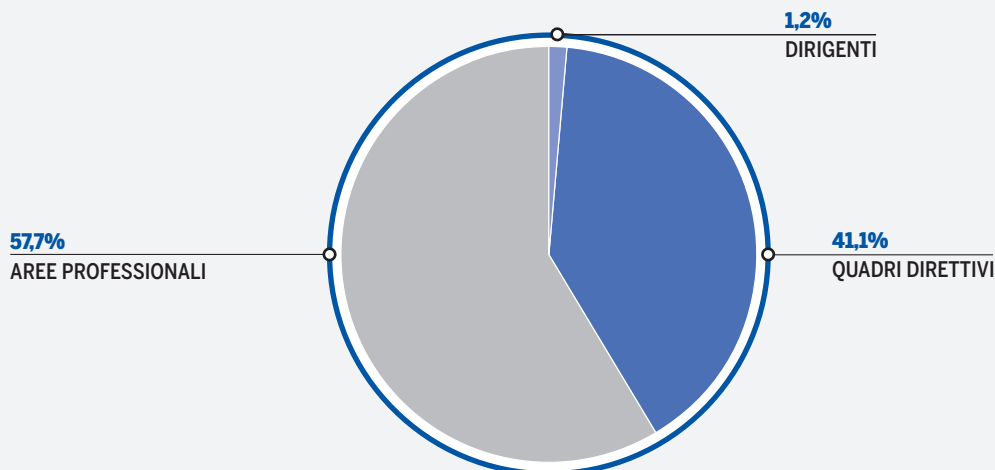
A fine dicembre l'organico matricolare della Banca è costituito da 2.746 collaboratori. Di questi, 202 sono distaccati presso altre società del Gruppo e società esterne, mentre 53 sono le risorse distaccate presso il Credito Valtellinese da altre società del Gruppo. L'organico operativo presso le strutture aziendali somma quindi a 2.597.

Nel corso dell'esercizio in esame vi sono state 83 nuove assunzioni e 284 collaboratori hanno concluso il rapporto di lavoro.

Sotto il profilo dell'inquadramento contrattuale per area professionale, l'organico operativo di 2.597 risorse della Banca è costituito da:

- 31 dirigenti;
- 1.068 quadri direttivi;
- 1.498 appartenenti alle altre aree professionali.

ORGANICO PER CATEGORIE CONTRATTUALI AL 31/12/2017



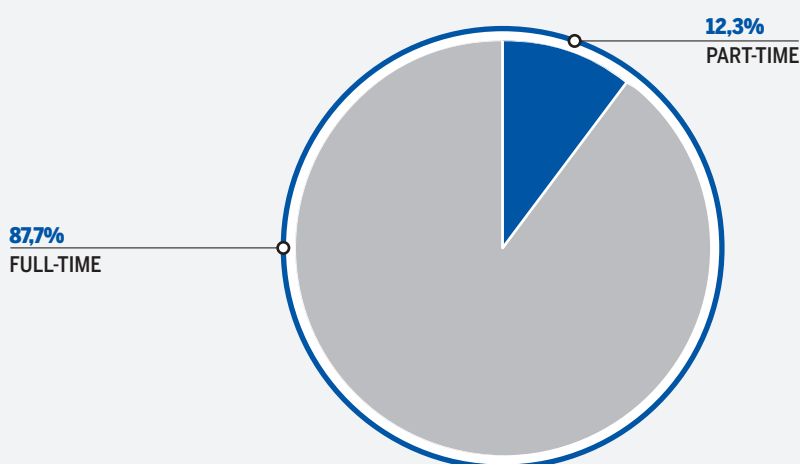
Relativamente alle forme contrattuali del personale operativo, 2.592 risorse - pari al 99,8% - sono assunte con contratto a tempo indeterminato, mentre 5 sono i collaboratori assunti a tempo determinato.

Dei 2.592 collaboratori a tempo indeterminato, 79 (3%) sono inseriti con la nuova forma contrattuale L.R.I. (Livello Retributivo Ingresso).

I contratti *part time* interessano 319 dipendenti, corrispondenti al 12,3% dei Collaboratori operativi in organico e tutti inseriti con contratto di lavoro a tempo indeterminato. Del totale dei contratti part time il 94,3% è assegnato a lavoratrici.

La ripartizione per genere, evidenzia una percentuale di lavoratrici pari al 43,2% del totale.

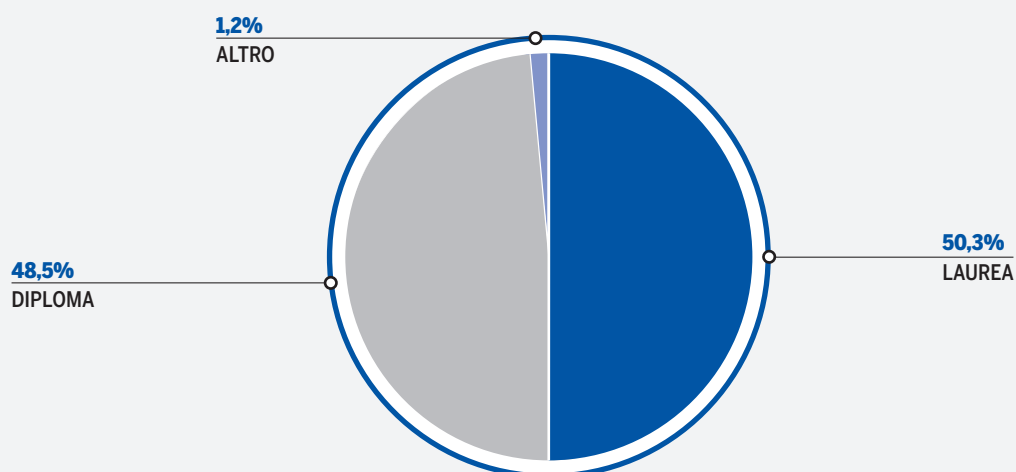
COLLABORATORI FULL TIME E PART TIME AL 31/12/2017



L'età media dei Collaboratori in organico è pari a 44,3 anni, mentre l'anzianità di servizio risulta mediamente di 17,3 anni.

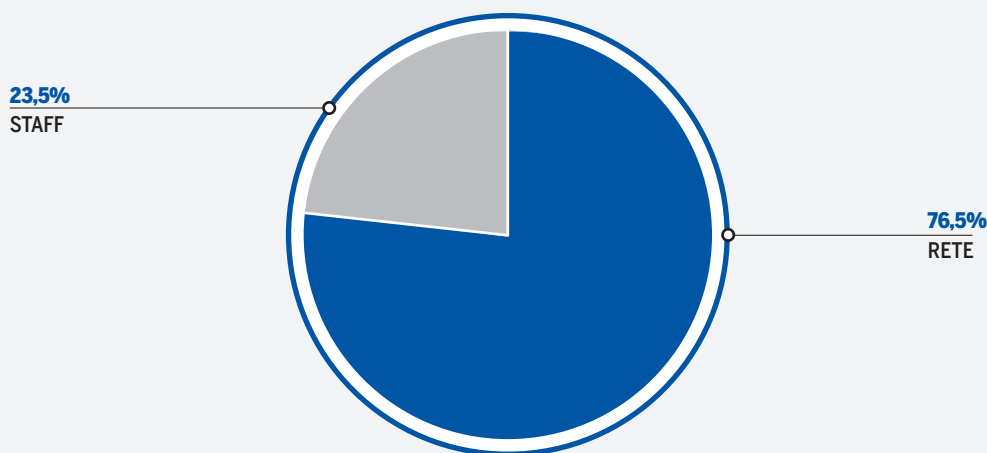
Il 50,3% del personale è laureato, mentre il 48,5% è in possesso di un diploma di scuola media superiore o di attestati di qualifica.

COLLABORATORI PER TIPOLO DI STUDIO AL 31/12/2017



Nel corso del 2017 è rimasta pressoché invariata rispetto all'esercizio precedente la distribuzione delle risorse fra rete commerciale e funzioni di staff.

COLLABORATORI PER AREA DI ATTIVITÀ AL 31/12/2017



77

La Formazione

Nel 2017 i dipendenti del Credito Valtellinese hanno fruito di 101.773 ore di formazione, contro le 144.096 del 2016.

La diminuzione del dato quantitativo è in linea con la tendenza espressa per tutto il Gruppo, ed anche sotto l'aspetto dei contenuti erogati si conferma l'esigenza di dedicare una quota parte significativa delle risorse a disposizione per adempiere agli obblighi formativi connessi alla costante evoluzione normativa del settore bancario. Peraltro, la quota parte della formazione a distanza, che è prevalentemente dedicata a questi aspetti è diminuita, passando dal 47% dell'anno precedente al 38,7% del 2017. Oltre ai tradizionali corsi on line, è stato incrementato il ricorso alle video lezioni, con filmati e pillole formative.

NOTE DI SINTESI SULL'ANDAMENTO DEL CREDITO SICILIANO

Anche per l'esercizio in chiusura i risultati reddituali della Banca rimangono sensibilmente condizionati dalla debolezza della ripresa economica e, con l'eccezione del margine di interesse che registra un leggero miglioramento da ricondurre alla tenuta della redditività nell'intermediazione del prodotto bancario, da un ulteriore assottigliamento dei margini operativi.

Il profilo reddituale dell'esercizio 2017 sconta prevalentemente gli effetti dell'attuazione delle misure ed azioni previste nell'ambito dell'Action-plan 2017-2018; in particolare si rileva da un lato la maggiore incidenza delle rettifiche sul portafoglio crediti, effettuate con l'obiettivo di rafforzare i livelli di coverage dei crediti deteriorati, e dall'altro le perdite registrate a seguito della prevista cessione crediti effettuata nel corso dell'esercizio (Progetto Elrond).

Di seguito sono rappresentati alcuni dati di sintesi riferiti all'andamento operativo e ai risultati economici del Credito Siciliano.

DATI PATRIMONIALI (in migliaia di euro)	31/12/2017	31/12/2016	Var.
Crediti verso clientela	2.666.800	2.839.028	-6,07%
Totale dell'attivo	3.353.746	3.622.226	-7,41%
Raccolta diretta da clientela	2.907.257	3.105.025	-6,37%
Raccolta indiretta da clientela	1.278.857	1.155.158	10,71%
di cui:			
- Risparmio gestito	953.032	830.893	14,70%
Raccolta globale	4.186.114	4.260.183	-1,74%
Patrimonio netto	287.882	335.165	-14,11%

DATI ECONOMICI (in migliaia di euro)	2017	2016	Var.
Margine di interesse	90.787	89.981	0,90%
Commissioni nette	62.341	60.345	3,31%
Proventi operativi	121.048	148.562	-18,52%
Oneri operativi	(96.746)	(117.594)	-17,73%
Risultato netto della gestione operativa	24.302	30.968	-21,53%
Rettifiche di valore per deterioramento di crediti e altre attività finanziarie	(74.090)	(45.435)	63,07%
Perdita dell'operatività corrente al lordo delle imposte	(46.551)	(28.219)	64,96%
Perdita dell'esercizio	(48.554)	(19.860)	144,48%

DATI DI STRUTTURA	31/12/2017	31/12/2016	Var.
Numero dipendenti	711	746	-4,69%
Numero filiali	120	132	-9,09%

LE OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE E I RAPPORTI INFRAGRUPPO

La materia è principalmente regolamentata:

- dall'art. 2391 bis c.c., in base al quale gli organi di amministrazione delle società che fanno ricorso al mercato del capitale di rischio adottano, secondo principi generali indicati dalla Consob, regole che assicurino “la trasparenza e la correttezza sostanziale e procedurale delle operazioni con parti correlate” realizzate direttamente o tramite società controllate;
- dal “Regolamento in materia di Operazioni con Parti Correlate” emanato dalla Consob con delibera n. 17221 del 12 marzo 2010, e successive modificazioni, (di seguito anche il “Regolamento Consob”), in attuazione della delega contenuta nell'art. 2391 bis c.c., nonché, tenuto conto della specifica attività;
- dalle disposizioni dell'art. 136 del Testo Unico Bancario, come da ultimo modificato dal D.lgs. 12 maggio 2015, n. 72, in tema di obbligazioni degli esponenti bancari;
- dalle disposizioni di vigilanza emanate dalla Banca d'Italia nel dicembre 2011 in materia di attività di rischio e conflitti di interesse delle banche e dei gruppi bancari nei confronti di “Soggetti Collegati” (IX aggiornamento della circolare 263 del 27 dicembre 2006 - di seguito anche il “Regolamento Banca d'Italia”), disposizioni che integrano quanto previsto dal Regolamento Consob.

In conformità al combinato disposto delle normative sopra richiamate, il Consiglio di Amministrazione, riunitosi in data 27 novembre 2017, ha approvato le “Procedure relative alle Operazioni con Parti Correlate e Soggetti Connessi” (di seguito anche le “Procedure Creval OPC”), nell'ultima versione aggiornata, in vigore dal 27 novembre 2017. Le Procedure Creval OPC stabiliscono i procedimenti e le regole volte ad assicurare la trasparenza e la correttezza sostanziale e procedurale delle operazioni concluse con parti correlate dal Credito Valtellinese, direttamente o per il tramite di sue società controllate e definiscono altresì i casi, i criteri, le condizioni e le circostanze nei quali, fermi gli adempimenti comunque richiesti, è consentita l'esclusione parziale o integrale dell'applicazione delle Procedure Creval OPC Consob - Bankit stesse. Esse ottemperano altresì alla vigente disciplina di Banca d'Italia in tema di attività di rischio conflitti d'interesse nei confronti dei soggetti collegati.

Il documento, ai sensi della disciplina vigente, è pubblicato sul sito internet all'indirizzo www.gruppocreval.com - Sezione Governance - Documenti Societari.

Ancora in base alle disposizioni del Regolamento Banca d'Italia il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ha approvato la “Policy in materia di controlli sulle attività di rischio e sui conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati” (di seguito anche “Policy”), documento che definisce le politiche interne in materia di controlli sulle attività di rischio e sui conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, portato a conoscenza dell'Assemblea ordinaria tenutasi in data 27 aprile 2013, successivamente modificata con delibera consiliare del 9 dicembre 2015.

La Policy descrive, in relazione alle caratteristiche operative e alle strategie della Banca e del Gruppo, i settori di attività e le tipologie di rapporti di natura economica, anche diversi da quelli comportanti assunzione di attività di rischio, in relazione ai quali possono determinarsi conflitti d'interesse, nonché i presidi inseriti negli assetti organizzativi e nel sistema dei controlli interni per assicurare il rispetto costante dei limiti prudenziali e delle procedure deliberative sopra richiamate. Il documento riassume altresì i principi e le regole applicabili alle operazioni con soggetti collegati che sono stati utilizzati per la redazione delle relative Procedure.

Relativamente all'operatività infragruppo, i rapporti e le relazioni poste in essere tra le società appartenenti al Gruppo bancario Credito Valtellinese si collocano nell'ambito del modello organizzativo, già illustrato nell'ambito della presente Relazione, in base al quale ciascuna entità giuridica è focalizzata in via esclusiva sullo specifico *core business*, in un'ottica industriale finalizzata ad una gestione efficace ed efficiente delle complessive risorse del Gruppo.

Tale impostazione persegue l'obiettivo di realizzare ogni possibile forma di sinergia tra le società del Gruppo, assicura a tutte le componenti l'accesso a servizi specialistici di elevato livello qualitativo e permette il conseguimento di importanti economie di scala atte a ridurre i costi operativi relativi ad attività e servizi comuni. La messa a fattor comune di attività e servizi specialistici è regolata sulla base di appositi accordi contrattuali infragruppo, che riguardano in particolare le prestazioni di servizi da parte della capogruppo alle società

controllate in area finanza, assicurativa, legale e affari societari, contabile-amministrativa e gestionale, *internal auditing*, *risk management*, *compliance* e gestione e amministrazione del Personale. I contratti tra le società specializzate e strumentali e le altre società del Gruppo attengono la gestione del sistema informativo e della sicurezza, i servizi organizzativi e di back office, i sistemi di pagamento Italia ed estero, la gestione del patrimonio immobiliare, la progettazione e realizzazione di interventi immobiliari e il supporto tecnico all'erogazione del credito e leasing.

Gli effetti economici sono regolati nell'ambito degli specifici accordi contrattuali che, tenuto conto del preciso obiettivo di ottimizzare le sinergie e le economie di scala e di scopo a livello di Gruppo, fanno riferimento a parametri oggettivi e costanti nel tempo improntati a criteri di trasparenza ed equità sostanziale. La quantificazione dei corrispettivi previsti a fronte dei servizi erogati è definita e formalizzata secondo collaudati parametri, che tengono conto dell'effettivo utilizzo da parte di ciascuna società utente.

La definizione dei rapporti contrattuali infragruppo, l'approvazione e l'eventuale modifica delle relative condizioni economiche sono riservate alla esclusiva competenza del Consiglio di Amministrazione.

Per le operazioni di maggiore rilevanza, come definite nel predetto Regolamento, realizzate nel corso dell'esercizio, sono state applicate le norme procedurali e gli obblighi informativi previsti dalle Procedure OPC.

Per tali operazioni, di seguito elencate, si rimanda all'informativa eventualmente resa in altre parti della presente Relazione, nonché ai Documenti informativi redatti ai sensi dell'art. 5 del Regolamento OPC e pubblicati sul sito internet della società all'indirizzo www.gruppocreval.com - Sezione Investor Relations - Prospetti e Documenti Informativi - Documenti Informativi OPC:

- 13.02.2017 - Documento informativo ai sensi dell'art. 5 del Regolamento Consob n. 17221 del 12 marzo 2010 e successive modifiche. Approvazione di Delibera Quadro effettuata da Credito Siciliano S.p.A., Banca appartenente al Gruppo bancario Credito Valtellinese, relativa all'emissione di prestiti obbligazionari riservati a Banche del Gruppo Credito Valtellinese.
- 13.02.2017 - Documento informativo ai sensi dell'art. 5 del Regolamento Consob n. 17221 del 12 marzo 2010 e successive modifiche. Approvazione di Delibera Quadro effettuata da Credito Siciliano S.p.A., Banca appartenente al Gruppo bancario Credito Valtellinese, relativa alla sottoscrizione di prestiti obbligazionari emessi da Banche del Gruppo Credito Valtellinese.
- 31.10.2017 - Documento informativo ai sensi dell'art. 5 del Regolamento Consob n. 17221 del 12 marzo 2010 e successive modifiche. Liquidazione dell'operazione di cartolarizzazione "multi - originator" di crediti "in bonis", ai sensi della legge 30 aprile 1999 n. 130 effettuata dalla controllata Credito Siciliano S.p.A.
- 22.12.2017 - Documento informativo ai sensi dell'art. 5 del Regolamento Consob n. 17221 del 12 marzo 2010 e successive modifiche. Operazione di cartolarizzazione, ai sensi della legge 30 aprile 1999 n. 130 avente ad oggetto mutui in bonis ipotecari e chirografari, erogati nei confronti di imprese, aventi la forma di ditte individuali o di società, artigiani ed altre famiglie produttrici effettuata dalla controllata Credito Siciliano S.p.A..

Nessuna operazione atipica o inusuale, anche con società del Gruppo o con parti correlate che abbiano influito in misura rilevante sulla situazione patrimoniale o sui risultati delle società è stata effettuata nel corso dell'esercizio.

Le informazioni di dettaglio relative ai rapporti infragruppo e con parti correlate, comprese le informazioni sull'incidenza delle operazioni o delle posizioni in essere con dette controparti sulla situazione patrimoniale e finanziaria e sul risultato economico, accompagnate dalle tabelle riepilogative di tali effetti, sono contenute nella Parte H della Nota Integrativa - Operazioni con parti correlate.

ALTRE INFORMAZIONI

La dichiarazione consolidata di carattere non finanziario

Per la dichiarazione di carattere non finanziario, prevista dagli articoli 3 e 4 del D.Lgs. 30 dicembre 2016, n. 254, si rinvia alla relazione distinta - denominata "Dichiarazione consolidata di carattere non finanziario" - redatta ai sensi dell'articolo 5, commi 1, lettera b) e 3, lettera b), del decreto medesimo e pubblicata congiuntamente alla presente relazione finanziaria annuale.

In particolare, il decreto 254/2016 prevede che, a partire dai bilanci relativi agli esercizi avviati nel 2017, le società quotate, le banche e le assicurazioni di grandi dimensioni dovranno redigere, a corredo della tradizionale rendicontazione finanziaria, anche una dichiarazione sui temi di carattere non finanziario (la DNF), come gli aspetti ambientali, sociali, quelli attinenti al personale, al rispetto dei diritti umani, alla lotta contro la corruzione attiva e passiva.

La DNF è disponibile sul sito internet della società all'indirizzo www.gruppocreval.com - Sezione Sostenibilità.

L'attività di ricerca e sviluppo

Per le informazioni relative all'attività di ricerca e sviluppo si rinvia ad altre parti della presente Relazione e della Nota Integrativa, in particolare, al capitolo Principali aspetti dell'attività commerciale per quanto attiene la predisposizione di nuovi prodotti e servizi destinati alla clientela e all'adeguamento delle procedure interne alle modifiche del contesto normativo di riferimento, nonché alla Parte E della Nota Integrativa per quanto attiene le attività di ricerca finalizzate alla realizzazione dei sistemi di misurazione dei rischi, in particolare per i modelli di rating per l'analisi delle posizioni creditizie.

Azioni proprie

A fine 2017, residuano in portafoglio n. 6.000 azioni ordinarie di propria emissione, corrispondenti a 0,005% del numero totale delle azioni in essere alla predetta data.

Nessuna operazione di acquisto o vendita è stata posta in essere nel corso dell'esercizio.

Informazioni sugli assetti proprietari

Per le informazioni sull'assetto proprietario del Credito Valtellinese, previste dall'art. 123 bis del D.Lgs. 24 febbraio 1998 n. 58 (TUF), si rinvia alla Relazione sul governo societario e gli assetti proprietari, disponibile sul sito internet della società all'indirizzo www.gruppocreval.com - Sezione Governance - Relazioni sul Governo Societario.

Informazioni sui compensi e sui possessi azionari di Amministratori, Sindaci e Dirigenti con responsabilità strategiche

Per le informazioni sui compensi ai Componenti degli Organi di amministrazione e controllo, Direttore generale e Dirigenti con responsabilità strategiche e sui rispettivi possessi azionari della Capogruppo, di cui all'art. 123 ter del TUF si rinvia alla Relazione sulla remunerazione 2017, disponibile sul sito internet della società all'indirizzo www.gruppocreval.com - Sezione Governance - Politiche di Remunerazione.

Adesione al regime di opt-out di cui agli artt. 70 e 71 del Regolamento Emittenti

A far data dal 29 gennaio 2013, la Banca ha aderito al regime di *opt-out* di cui agli artt. 70, comma 8 e 71, comma 1-bis, del Regolamento approvato con delibera Consob n. 11971 del 14 maggio 1999 e successive modifiche (Regolamento concernente la disciplina degli emittenti), avvalendosi della facoltà di derogare agli obblighi di pubblicazione dei documenti informativi prescritti in occasione di operazioni significative di fusione, scissione, aumento di capitale mediante conferimento di beni in natura, acquisizioni e cessioni.

I FATTI DI RILIEVO DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

Raggruppamento delle azioni

In data 8 gennaio 2018 ha avuto efficacia il raggruppamento approvato dall'Assemblea Straordinaria del 19 dicembre 2017, la cui deliberazione è stata iscritta presso il Registro delle Imprese di Sondrio in data 20 dicembre 2017. In tale data pertanto - previo annullamento di n. 6 azioni ordinarie al solo fine di consentire la quadratura complessiva dell'operazione e senza che ciò comporti riduzione del capitale sociale - si è proceduto al raggruppamento delle n. 110.887.230 azioni ordinarie esistenti in esito all'annullamento di cui in precedenza, prive di indicazione di valore nominale (codice ISIN IT0005319444), ogni n. 10 azioni ordinarie esistenti, prive di valore nominale (codice ISIN IT0005242026). Ad esito del raggruppamento, il capitale sociale di Creval è rimasto invariato e pari a euro 1.846.816.830,42, complessivamente suddiviso in n. 11.088.723 azioni ordinarie, prive di valore nominale.

Aumento di capitale

In data 14 febbraio 2018 il Consiglio di Amministrazione ha determinato le condizioni definitive dell'aumento di capitale - approvato dall'Assemblea Straordinaria in data 19 dicembre 2017 - e il calendario dell'offerta in opzione. In particolare, il Consiglio di Amministrazione ha deliberato l'emissione di massime n. 6.996.605.613 azioni ordinarie, prive dell'indicazione del valore nominale, da offrire in opzione agli azionisti di Creval a un prezzo unitario di sottoscrizione pari ad euro 0,1, di cui euro 0,09 a titolo di sovrapprezzo, nel rapporto di n. 631 azioni di nuova emissione ogni n. 1 azione posseduta, per un controvalore massimo pari ad euro 699.660.561,30.

I relativi diritti di opzione potevano essere esercitati dal 19 febbraio 2018 all'8 marzo 2018, estremi inclusi. Nel corso del periodo di opzione sono stati esercitati 9.217.200 diritti di opzione, per la sottoscrizione di 5.816.053.200 nuove azioni, per un controvalore complessivo pari a euro 581.605.320,00.

I diritti di opzione non esercitati, pari a n. 1.870.923, sono stati offerti in Borsa, ai sensi dell'art. 2441, comma 3, del Codice Civile, e venduti integralmente nel corso delle prime tre sedute dell'offerta in Borsa, con la chiusura anticipata dell'offerta.

A seguito dell'esercizio dei diritti inoptati e la sottoscrizione di ulteriori 1.180.552.413 nuove azioni, per un controvalore complessivo pari a euro 118.055.241,30, in data 20 marzo 2018 l'operazione si è conclusa, con l'integrale sottoscrizione delle azioni di nuova emissione.

Pertanto, l'aumento di capitale risulta integralmente sottoscritto per un controvalore complessivo (inclusivo di sovrapprezzo) pari a euro 699.660.561,30, senza intervento dei sub-garanti di prima allocazione e del consorzio di garanzia.

LA PREVEDIBILE EVOLUZIONE DELLA GESTIONE

Il quadro macro economico si conferma in miglioramento, con prospettive di crescita a breve termine favorevoli. Anche l'espansione dell'economia italiana si consolida. I sondaggi più recenti evidenziano un ritorno della fiducia delle imprese ai livelli precedenti la recessione e si conferma l'accelerazione della spesa per investimenti, mentre l'occupazione continua ad aumentare. Prosegue l'espansione del credito al settore privato e aumentano i finanziamenti alle imprese, soprattutto manifatturiere. La qualità del credito continua a migliorare, favorita dal consolidamento della crescita. I flussi di nuovi crediti deteriorati si stanno riportando al di sotto dei livelli registrati prima della crisi, ma permane elevata la pressione per la gestione "straordinaria" del pregresso.

In questo contesto, l'attività della banca e le prospettive per l'esercizio in corso saranno guidate dal raggiungimento degli obiettivi del Piano Industriale 2018-2020, approvato dal Consiglio di Amministrazione in data 7 novembre 2017.

PROPOSTE ALL'ASSEMBLEA

Signori Azionisti,

sottoponiamo alla Vostra approvazione il bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2017, costituito dallo Stato patrimoniale, dal Conto economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal Rendiconto finanziario e dalla Nota integrativa, nonché dai relativi allegati e dalla Relazione degli Amministratori. Il bilancio chiude con un perdita di euro 325.467.962,66.

Anche alla luce dell'intervenuta sottoscrizione integrale, intervenuta nel marzo 2018, dell'aumento di capitale di oltre 699 milioni di euro che ha portato il capitale sociale a euro 1.916.782.886,55, sottoponiamo quindi alla Vostra approvazione la proposta di portare a nuovo la perdita d'esercizio 2017 pari a euro 325.467.962,66.

Si ricorda che le riserve teoricamente disponibili per la copertura della perdita - così come evidenziate nel Prospetto ex art. 2427, comma 1, n. 7-bis del codice civile – assommano a euro 47.312.060,18, di cui euro 36.271.274,80 da riserve ex art.6 e 7 D.Lgs.38/2005 e euro 11.030.249,60 da riserve da valutazione.

CONCLUSIONI E RINGRAZIAMENTI

Signori Soci,

desideriamo infine esprimere il nostro riconoscimento a tutti coloro che, a diverso titolo, hanno supportato il Gruppo Credito Valtellinese nel suo percorso di sviluppo, con fiducia e partecipazione.

Innanzitutto ai Soci e ai Clienti che ci hanno sostenuto in questi lunghi difficili anni, nel perseguimento del dettato statutario, in una concezione d'impresa a forte vocazione territoriale a supporto del tessuto economico e sociale delle comunità in cui è presente.

Alla Direzione Generale, ai Dirigenti e a tutti i Collaboratori della Banca e delle società del Gruppo desideriamo esprimere un sentito ringraziamento per la professionalità, l'impegno e la dedizione costantemente profusi, nei rispettivi ruoli e livelli di responsabilità, contribuendo alla realizzazione del disegno imprenditoriale unitario.

Ringraziamo il Collegio Sindacale per l'apporto di professionalità nell'assolvimento dei propri compiti, la Società di revisione legale, per la costante e proficua collaborazione.

Attestati di stima alle Istituzioni e agli operatori locali, per la collaborazione fornita alle nostre aziende e altresì per il patrimonio di idee e relazioni, sostegno e partecipazione che hanno garantito alla Banca nel corso dell'esercizio.

Infine, un ringraziamento alle Autorità di Vigilanza, con le quali la relazione è stata in ogni momento proficua e foriera di validi indirizzi per la gestione manageriale.

Il Consiglio di Amministrazione

Sondrio, 26 marzo 2018

Bilancio Consolidato del Gruppo Credito Valtellinese

Schemi del Bilancio Consolidato

STATO PATRIMONIALE CONSOLIDATO

(in migliaia di euro)

91

VOCI DELL'ATTIVO		31/12/2017	31/12/2016
10.	Cassa e disponibilità liquide	197.829	170.735
20.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	20.681	18.999
40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	4.419.352	5.436.165
60.	Crediti verso banche	2.033.413	821.748
70.	Crediti verso clientela	16.680.944	17.429.196
80.	Derivati di copertura	199	-
100.	Partecipazioni	24.371	9.559
120.	Attività materiali	395.251	438.226
130.	Attività immateriali	44.591	45.590
	di cui:		
	- avviamento	30.385	30.385
140.	Attività fiscali:	676.630	778.572
	a) correnti	80.987	85.741
	b) anticipate	595.643	692.831
	di cui alla Legge 214/2011	457.002	540.615
150.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	3.955	1.498
160.	Altre attività	459.608	319.171
Totale dell'attivo		24.956.824	25.469.459

VOCI DEL PASSIVO		31/12/2017	31/12/2016
10.	Debiti verso banche	3.143.189	1.661.670
20.	Debiti verso clientela	16.841.601	18.034.898
30.	Titoli in circolazione	2.789.682	3.073.867
40.	Passività finanziarie di negoziazione	713	1.468
60.	Derivati di copertura	138.691	294.137
80.	Passività fiscali:	2.363	8.716
	a) correnti	2.184	7.992
	b) differite	179	724
100.	Altre passività	431.330	437.838
110.	Trattamento di fine rapporto del personale	46.546	56.645
120.	Fondi per rischi e oneri:	115.263	142.750
	a) quiescenza e obblighi simili	33.520	36.680
	b) altri fondi	81.743	106.070
140.	Riserve da valutazione	-12.145	-33.397
	di cui relative ad attività in via di dismissione	43	-
170.	Riserve	-60.629	234.209
180.	Sovrapprezzi di emissione	-	39.004
190.	Capitale	1.846.817	1.846.817
200.	Azioni proprie (-)	-100	-100
210.	Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	5.352	4.040
220.	Perdita d'esercizio (+/-)	-331.849	-333.103
Totale del passivo e del patrimonio netto		24.956.824	25.469.459

CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO

(in migliaia di euro)

VOCI	2017	2016
10. Interessi attivi e proventi assimilati	525.488	592.668
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(133.525)	(170.973)
30. Margine di interesse	391.963	421.695
40. Commissioni attive	322.067	308.510
50. Commissioni passive	(30.309)	(28.065)
60. Commissioni nette	291.758	280.445
70. Dividendi e proventi simili	2.911	4.241
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	5.644	3.630
90. Risultato netto dell'attività di copertura	(484)	(820)
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	(205.387)	(18.592)
a) crediti	(264.826)	(81.498)
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	49.550	63.923
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	8.983	-
d) passività finanziarie	906	(1.017)
120. Margine di intermediazione	486.405	690.599
130. Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(404.870)	(491.232)
a) crediti	(358.744)	(467.080)
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	(45.755)	(24.810)
d) altre operazioni finanziarie	(371)	658
140. Risultato netto della gestione finanziaria	81.535	199.367
180. Spese amministrative:	(513.524)	(609.903)
a) spese per il personale	(270.443)	(346.187)
b) altre spese amministrative	(243.081)	(263.716)
190. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(4.031)	10.665
200. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(18.498)	(22.840)
210. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(8.384)	(9.051)
220. Altri oneri/proventi di gestione	68.549	67.792
230. Costi operativi	(475.888)	(563.337)
240. Utili delle partecipazioni	1.279	34.628
250. Risultato netto della valutazione al <i>fair value</i> delle attività materiali e immateriali	(1.144)	-
260. Rettifiche di valore dell'avviamento	-	(68.797)
270. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	70.008	(2.384)
280. Perdita della operatività corrente al lordo delle imposte	(324.210)	(400.523)
290. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(3.989)	71.791
320. Perdita d'esercizio	(328.199)	(328.732)
330. Utile d'esercizio di pertinenza di terzi	(3.650)	(4.371)
340. Perdita d'esercizio di pertinenza della capogruppo	(331.849)	(333.103)

(in euro)

	2017	2016
Perdita base per azione	(2,993)	(3,004)
Perdita diluita per azione	(2,993)	(3,004)
	2017	2016
Perdita base per azione da attività operative in esercizio	(2,993)	(3,004)
Perdita diluita per azione da attività operative in esercizio	(2,993)	(3,004)

PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ CONSOLIDATA COMPLESSIVA

(in migliaia di euro)

VOCI	2017	2016
10. Perdita d'esercizio	(328.199)	(328.732)
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico		
20. Attività materiali	11.521	-
40. Piani a benefici definiti	2.025	(3.113)
60. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	3	(4)
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico		
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita	7.726	(85.900)
110. Attività non correnti in via di dismissione	43	-
120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	(27)	(9)
130. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	21.291	(89.026)
140. Redditività complessiva (Voce 10+130)	(306.908)	(417.758)
150. Redditività consolidata complessiva di pertinenza di terzi	(3.689)	(4.350)
160. Redditività complessiva consolidata di pertinenza della capogruppo	(310.597)	(422.108)

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO CONSOLIDATO

(in migliaia di euro)

Patrimonio	Esistenze al 31/12/2016	Modifica saldi apertura	Esistenze al 1/1/2017	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni		
Capitale:							
a) azioni ordinarie	1.849.672		1.849.672				
b) altre azioni							
Sovrapprezzi di emissione	39.343		39.343	-39.292			
Riserve:							
a) di utili	230.761		230.761	-234.108		2.085	
b) altre				-59.890		-739	
Riserve da valutazione	-33.474		-33.474				
Strumenti di capitale							
Azioni proprie	-100		-100				
Utile (Perdita) di esercizio	-328.732		-328.732	333.290	-4.558		
Patrimonio netto del gruppo	1.753.430		1.753.430			-739	
Patrimonio netto dei terzi	4.040		4.040		-4.558	2.085	

Patrimonio	Esistenze al 31/12/2015	Modifica saldi apertura	Esistenze al 1/1/2016	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni		
Capitale:							
a) azioni ordinarie	1.849.700		1.849.700				
b) altre azioni							
Sovrapprezzi di emissione	39.491		39.491	-145			
Riserve:							
a) di utili	120.829		120.829	83.214		1.054	
b) altre							
Riserve da valutazione	55.552		55.552				
Strumenti di capitale							
Azioni proprie	-100		-100				
Utile (Perdita) di esercizio	122.258		122.258	-83.069	-39.189		
Patrimonio netto del gruppo	2.183.348		2.183.348		-34.966	1.054	
Patrimonio netto dei terzi	4.382		4.382		-4.223		

Variazioni dell'esercizio						Redditività complessiva 31/12/2017	Patrimonio netto al 31/12/2017 del gruppo	Patrimonio netto al 31/12/2017 dei terzi
Operazioni sul patrimonio netto								
Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options	Variazioni interessenze partecipative			
					-84		1.846.817	2.771
					5			56
			175					-1.087
							-60.629	
						21.291	-12.145	-38
							-100	
						-328.199	-331.849	3.650
						-310.597	1.442.094	
			175		-79	3.689		5.352

Variazioni dell'esercizio						Redditività complessiva 31/12/2016	Patrimonio netto al 31/12/2016 del gruppo	Patrimonio netto al 31/12/2016 dei terzi
Operazioni sul patrimonio netto								
Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options	Variazioni interessenze partecipative			
					-28		1.846.817	2.855
					-3		39.004	339
			25.657		7		234.209	-3.448
						-89.026	-33.397	-77
							-100	
						-328.732	-333.103	4.371
			26.102			-422.108	1.753.430	
			-445		-24	4.350		4.040

RENDICONTO FINANZIARIO CONSOLIDATO - METODO DIRETTO (in migliaia di euro)

	2017	2016
A. ATTIVITÀ OPERATIVA		
1. Gestione	381.281	171.099
- interessi attivi incassati (+)	542.129	506.859
- interessi passivi pagati (-)	-133.003	-187.531
- dividendi e proventi simili (+)	2.911	4.241
- commissioni nette (+/-)	301.704	293.003
- spese per il personale (-)	-283.901	-285.012
- altri costi (-)	-210.411	-198.306
- altri ricavi (+)	190.509	99.268
- imposte e tasse (-)	-28.657	-61.423
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	284.675	907.264
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	-2.079	32.633
- attività finanziarie disponibili per la vendita	1.655.020	-218.210
- crediti verso clientela	196.897	1.224.187
- crediti verso banche: a vista	-6.190	1.890
- crediti verso banche: altri crediti	-1.421.440	-110.880
- altre attività	-137.533	-22.356
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	28.633	-1.031.119
- debiti verso banche: a vista	94.160	-35.967
- debiti verso banche: altri debiti	1.387.557	-340.216
- debiti verso clientela	-911.219	432.732
- titoli in circolazione	-570.480	-1.000.575
- passività finanziarie di negoziazione	-728	-201
- altre passività	29.343	-86.892
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	694.589	47.244
B. ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	316.353	8.636
- vendite di partecipazioni	-	2.057
- dividendi incassati su partecipazioni	664	783
- vendite/rimborsi di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	258.696	-
- vendite di attività materiali	56.993	5.796
2. Liquidità assorbita da	-979.290	-21.418
- acquisti di partecipazioni	-15.294	-
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-941.372	-
- acquisti di attività materiali	-15.241	-13.842
- acquisti di attività immateriali	-7.383	-7.576
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di investimento	-662.937	-12.782
C. ATTIVITÀ DI PROVVISIA		
- distribuzione dividendi e altre finalità	-4.558	-39.189
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	-4.558	-39.189
LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	27.094	-4.727

Legenda: (+) generata (-) assorbita

RICONCILIAZIONE

Voci di bilancio	2017	2016
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	170.735	175.462
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	27.094	-4.727
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	197.829	170.735

Legenda: (+) generata (-) assorbita

Nota integrativa consolidata

PARTE A - POLITICHE CONTABILI

A.1 - PARTE GENERALE

SEZIONE 1 - DICHIARAZIONE DI CONFORMITÀ AI PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI

Ai sensi dell'articolo 4 del Decreto Legislativo n. 38 del 28 febbraio 2005, il Gruppo Credito Valtellinese redige il proprio bilancio consolidato in conformità ai principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dall'*International Accounting Standards Board* (IASB) e omologati dall'Unione Europea, incluse le relative interpretazioni dell'*International Financial Reporting Interpretation Committee* (IFRIC), come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002.

I principi contabili applicati per la redazione del presente bilancio sono quelli in vigore al 31 dicembre 2017. Rispetto ai principi inclusi nel bilancio annuale del 31/12/2016 si segnala l'entrata in vigore del Regolamento 2017/1989 del 6 novembre 2017 che modifica il regolamento 1126/2008 relativamente al principio contabile internazionale IAS 12 Imposte sul reddito e il Regolamento 2017/1990 del 6 novembre 2017 che modifica il regolamento 1126/2008 relativamente al principio contabile internazionale IAS 7 Rendiconto finanziario. Il Gruppo non ha rilevato impatti significativi dalla loro applicazione.

Come richiesto dallo IAS 8, si segnalano i nuovi principi contabili che troveranno applicazione negli esercizi futuri, ossia l'IFRS 9 "Strumenti finanziari", l'IFRS 15 "Ricavi generati dai contratti con la clientela" e l'IFRS 16 "Leasing".

IFRS 9 "Strumenti finanziari"

L'IFRS 9 "Strumenti finanziari", emanato dallo IASB nel luglio del 2014 ed omologato dalla Commissione Europea con il Regolamento (UE) 2016/2067, sostituirà lo IAS 39 "Strumenti finanziari: Rilevazione e misurazione" a partire dal 1° gennaio 2018. Il principio ridefinisce le modalità di classificazione e misurazione degli strumenti finanziari, le logiche e modalità di calcolo delle rettifiche di valore e la contabilizzazione delle operazioni di copertura. Nel corso del 2015 il Gruppo ha avviato un progetto con l'obiettivo di adeguare le procedure e i processi interni alle disposizioni introdotte dal nuovo principio contabile. Il progetto si articola su diverse direttrici definite sulla base delle tre fasi del processo di revisione del principio. Ciascun ramo progettuale prevede diversi cantieri relativi al *framework* contabile, Impatti e Pianificazione, Modelli di Valutazione e Analisi di Portafoglio, Modello Operativo Crediti, Impatti Portafoglio Titoli e Derivati, Interventi Organizzativi e IT e prevede il coinvolgimento con specifiche responsabilità dell'area CFO, del CRO, del COO e delle divisioni operative (principalmente Crediti, Commerciale, Finanza, NPL Unit). Le principali scelte o decisioni da assumere sono sottoposte all'attenzione di uno *Steering Committee* (costituito dal Direttore Generale, dai Condirettori Generali, dal Responsabile di Progetto e dai Responsabili delle Funzioni coinvolte nel Progetto), come pure al Consiglio di Amministrazione. In particolare a quest'ultimo sono state sottoposte le risultanze dell'analisi preliminare di impatto richiesta dalla Banca d'Italia sulla situazione di riferimento sia al 31 dicembre 2015 che al 31 dicembre 2016 e le direttive sulle scelte applicative del principio.

Con riferimento alla "Classificazione e misurazione" delle attività finanziarie il principio introduce un modello basato sulle modalità di gestione (*business model*) e sulle caratteristiche contrattuali dei flussi di cassa dello strumento finanziario da verificare attraverso uno specifico processo (cosiddetto SPPI Test). Con riferimento al *business model* è stata finalizzata la sua definizione sia in sede di prima applicazione del principio che a regime. Sulla base delle analisi svolte la ridefinizione del business model in sede di prima applicazione (FTA) comporterà principalmente il trasferimento di alcuni titoli classificati al 31/12/2017 come attività disponibili per la vendita nelle attività finanziarie al costo ammortizzato.

Per la definizione del portafoglio Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato sono state concluse le analisi per la definizione delle soglie per considerare ammesse le vendite frequenti, ma non significative oppure infrequenti anche se di ammontare significativo, così come gli approfondimenti sugli investimenti partecipativi necessari per definire se avvalersi dell'opzione per la classificazione degli strumenti di capitale al *fair value* con

imputazione a patrimonio netto (senza rigiro a conto economico anche nel caso di vendita dello strumento). Per quanto concerne l'SPPI test, il Gruppo ha declinato la metodologia da utilizzare per lo svolgimento e sono state completate le attività di test sul portafoglio crediti e titoli al fine di individuarne la corretta classificazione al momento della prima applicazione del nuovo principio. In relazione al portafoglio crediti, sono state svolte analisi differenziate per tipologie di crediti e per classi di prodotto. I risultati si possono ritenere in linea con quelli derivanti dall'applicazione dello IAS 39. Per quanto riguarda il comparto titoli, il fallimento dell'SPPI test comporterà la riclassifica di alcuni strumenti finanziari nella categoria delle attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico per una percentuale poco significativa rispetto al portafoglio complessivo. Sulla base dei recenti chiarimenti forniti dall'IFRIC, si segnala tuttavia che i fondi di investimento, classificati al 31/12/2017 tra le attività finanziarie disponibili per la vendita, dovranno essere valutati obbligatoriamente al *fair value* con impatti a conto economico. Per il comparto delle passività finanziarie non sono attesi impatti dall'applicazione dell'IFRS 9.

Gli impatti derivanti dall'applicazione delle nuove regole per la classificazione e misurazione delle attività finanziarie hanno comportato la rilevazione di una riserva di prima applicazione a patrimonio netto per un importo pari a circa 8 milioni di euro, importo già rappresentato al 31/12/2017 nelle riserve da valutazione (senza considerare effetti fiscali).

Con riferimento all'*impairment* delle attività finanziarie il Principio Contabile prevede che, per le attività finanziarie non valutate al *fair value* con impatti a conto economico, le rettifiche di valore vengano determinate sulla base della perdita attesa a 12 mesi e, nel caso in cui si osservi un significativo incremento del rischio di credito rispetto alla data di rilevazione iniziale, sulla base della perdita attesa determinata su tutta la vita residua dello strumento finanziario. Sulla base di tali elementi, gli strumenti finanziari si classificano in tre distinti stadi:

- nel primo stadio sono ricompresi gli strumenti finanziari non deteriorati per i quali non si è osservato un aumento significativo del rischio di credito rispetto alla data di rilevazione iniziale. L'*impairment* è determinato collettivamente sulla base di una perdita attesa ad un anno (12 mesi - *expected credit loss*);
- nel secondo stadio sono ricompresi gli strumenti finanziari non deteriorati per i quali si è osservato un aumento significativo del rischio di credito rispetto alla data di rilevazione iniziale. L'*impairment* è determinato collettivamente sulla base della perdita attesa sulla vita residua dello strumento (*lifetime expected credit loss*);
- nel terzo stadio sono ricompresi gli strumenti finanziari deteriorati. L'*impairment* è determinato in modo analitico sulla base della perdita calcolata sulla vita residua dello strumento (*lifetime expected credit loss*).

In tale ambito sono state effettuate analisi specifiche per l'operatività in crediti e in titoli. L'applicazione del *framework* IFRS 9 ha richiesto la necessità di definire le metriche di rischio su un orizzonte *lifetime* condizionato ad aspettative sugli scenari macroeconomici attesi. A tal fine il Gruppo ha completato la stima dei parametri di PD, LGD ed EAD e ne ha curato l'implementazione. Sono stati individuati i principali elementi che comporteranno il passaggio dal primo al secondo stadio, in particolare si farà riferimento alla variazione delle probabilità di *default lifetime* rispetto al momento dell'iscrizione iniziale dello strumento finanziario determinata in base alla qualità creditizia di ciascun singolo rapporto ad ogni data di valutazione; inoltre l'eventuale presenza di uno scaduto pari almeno a 30 giorni e/o di misure di *forbearance*, sono stati considerati, in via presuntiva, indicatori di un significativo incremento della rischiosità creditizia e comportano il passaggio nel secondo stadio. Sono stati realizzati i modelli, inclusivi delle informazioni *forward-looking*, per il calcolo della perdita attesa a 12 mesi e *lifetime*.

Nel corso del quarto trimestre sono stati sviluppati alcuni interventi relativamente alle tematiche dell'*impairment*. In particolare sono stati affrontati 1) l'evoluzione del modello per la definizione dello stadio di appartenenza relativamente all'utilizzo della variazione delle PD *lifetime* come indicatore principale di deterioramento (in particolare la stima delle soglie di significatività dell'incremento del rischio di credito - con inclusione della variazione delle PD *lifetime* - e la metodologia di inclusione degli scenari) e 2) lo sviluppo della metodologia di inclusione degli scenari macroeconomici (a fini di *staging* e di calcolo dell'*expected credit loss*). Con riferimento a tale ultimo aspetto, sono state analizzate le metodologie alternative, ed anche in considerazione del criterio di proporzionalità, il Gruppo utilizzerà l'approccio del c.d. "*Most likely scenario+add on*".

Tale approccio prevede la determinazione della perdita attesa nello scenario base ritenuto il più probabile e utilizzato per altre finalità (ad esempio a fini di *budget* e pianificazione) a cui è aggiunta una rettifica (c.d. *add on* o *overlay*) per riflettere gli effetti dell'eventuale non linearità dell'*expected credit loss* rispetto agli scenari macro-economici.

Non si prevedono modifiche relative alla classificazione delle posizioni deteriorate nel terzo stadio in considerazione dell'allineamento delle definizioni di *default* contabile e regolamentare già presente.

Sono state effettuate le attività di analisi per la ricognizione degli impatti dell'inclusione dei fattori *forward-looking* che contemperino le probabilità ponderate di accadimento dei diversi scenari futuri nelle valutazioni delle esposizioni classificate nel terzo stadio.

I principali impatti economici e patrimoniali del nuovo principio, rilevati a patrimonio netto in sede di prima applicazione, deriveranno dall'applicazione del nuovo modello contabile di *impairment* che determinerà un incremento delle rettifiche. In particolare le rettifiche di valore sulle attività finanziarie in portafoglio sono state rideterminate utilizzando il modello delle "*expected credit losses*" inclusivo delle componenti *forward looking*, modello che sostituisce il modello delle "*incurred credit losses*" previsto dallo IAS 39. Per quanto riguarda le esposizioni non deteriorate l'incremento deriva principalmente dalla classificazione delle esposizioni nello stadio 2 con conseguente calcolo della perdita attesa per tutta la durata residua delle attività finanziarie oltre che dall'applicazione della perdita attesa ad un anno per le esposizioni classificate in stadio 1 e dall'inclusione nel calcolo delle perdite attese di parametri *forward looking* basati su scenari macroeconomici futuri. Per quel che riguarda le esposizioni deteriorate l'impatto è dovuto sostanzialmente all'inclusione degli scenari di vendita previsti del Piano industriale 2018-2020 alle attività finanziarie deteriorate. Gli effetti stimati in termini di maggiori rettifiche di valore sono pari a circa 65 milioni di euro per le esposizioni non deteriorate e 525 milioni di euro circa per le esposizioni deteriorate (tali importi non considerano effetti fiscali).

Con riferimento agli impatti sopra esposti e al trattamento prudenziale degli stessi, il Gruppo ha deciso di avvalersi del regime introdotto dal Regolamento UE 2395/2017. Conseguentemente nel 2018 il Gruppo sterilizzerà nel CET1 il 95% dell'impatto negativo e rappresenterà coerentemente le attività di rischio ponderate.

Con riferimento all'*hedge accounting* è stata fatta una disamina del Principio individuando le principali novità e analizzando la possibilità di continuare ad utilizzare le previsioni dello IAS 39 (opzione di *opt-in/opt-out* prevista dal Principio Contabile). Sulla base di tali analisi e dell'operatività in essere in fase di prima applicazione dell'IFRS 9 il Gruppo ritiene di esercitare l'opzione *opt-out*. Le operazioni di copertura continueranno quindi ad essere gestite nel rispetto di quanto previsto dallo IAS 39.

L'applicazione dell'IFRS 9 ha avuto impatti organizzativi e sui sistemi informativi. In ambito organizzativo si è reso necessario prevedere l'adattamento dei processi operativi esistenti e il disegno di nuovi processi nonché l'ampliamento delle competenze disponibili all'interno delle diverse strutture organizzative. Con riferimento ai sistemi informativi gli impatti derivano dal necessario adeguamento dei sistemi per l'implementazione delle nuove regole in tema di Classificazione e Misurazione e di *impairment*.

IFRS 15 "Ricavi provenienti da contratti con i clienti"

Nel maggio del 2014 lo IASB ha pubblicato l'IFRS 15 "Ricavi provenienti da contratti con la clientela" omologato dalla Commissione Europea con Regolamento (UE) 2016/1905. Il principio, che sostituisce i principi e le interpretazioni precedentemente emanati in materia (IAS 18 "Ricavi", IAS 11 "Lavori su ordinazione", IFRIC 13 "Programmi di fidelizzazione della clientela", IFRIC 15 "Accordi per la costruzione di immobili", IFRIC 18 "Cessioni di attività da parte della clientela" e SIC 31 "Ricavi - Operazioni di baratto comprendenti attività pubblicitaria"), si applica obbligatoriamente dal 1° gennaio 2018. Il Principio Contabile introduce un unico modello per la rilevazione dei ricavi, applicabile a tutti i contratti commerciali, con l'eccezione dei contratti di *leasing*, dei contratti assicurativi e degli strumenti finanziari che prevede il riconoscimento dei ricavi in base al corrispettivo che ci si attende di ricevere a fronte dei beni e dei servizi forniti.

Il nuovo *standard* introduce una metodologia articolata in cinque "passi" per analizzare le transazioni e definire la rilevazione dei ricavi con riferimento tanto alla tempistica quanto all'ammontare degli stessi:

- identificazione del contratto con il cliente;
- identificazione degli impegni e delle prestazioni ("*performance obligations*") previsti dal contratto;

- identificazione (se necessario stimata) del corrispettivo della transazione;
- allocazione agli impegni e alle prestazioni contrattuali del corrispettivo della transazione;
- rilevazione dei ricavi in base all'adempimento degli impegni e delle prestazioni contrattuali.

Sono state effettuate delle analisi sulle principali voci di ricavo che rientrano nell'ambito di applicazione del nuovo principio analizzandone le componenti e il relativo trattamento contabile secondo quanto previsto dall'IFRS 15. Dalle analisi ad oggi effettuate non sono emersi elementi sostanziali di discontinuità rispetto alla modalità di contabilizzazione attualmente applicata.

Conseguentemente gli effetti dell'applicazione del nuovo principio riguarderanno principalmente le nuove richieste di informativa da rendere nelle rendicontazioni finanziarie. Il principio infatti prevede di fornire informazioni sulla natura, l'ammontare, la tempistica ed il grado di incertezza dei ricavi, nonché sui flussi di cassa rivenienti dai contratti con la clientela. Tali requisiti sono stati recepiti dal 5° aggiramento della circolare di Banca d'Italia n. 262/05

IFRS 16 "Leasing"

Nel gennaio del 2016 lo IASB ha emanato l'IFRS 16 "Leasing", applicabile obbligatoriamente dal 1° gennaio 2019, che introduce nuove regole per la rappresentazione dei contratti di leasing sia per i locatori sia per i locatari e che sostituisce i principi e le interpretazioni precedentemente emanati in materia (IAS 17 "Leasing", IFRIC 4 "Determinare se un accordo contiene un leasing", SIC 15 "Leasing operativi - Incentivi" e SIC 27 "La valutazione della sostanza delle operazioni nella forma legale del leasing").

Il leasing è definito come un contratto che concede al locatario il diritto all'utilizzo di un bene per un periodo di tempo in cambio di un corrispettivo.

L'IFRS 16 elimina per il locatario la distinzione fra leasing operativo e finanziario e definisce una nuova modalità di rappresentazione. Il locatario deve rilevare una passività sulla base del valore attuale dei canoni futuri in contropartita dell'iscrizione tra le attività del diritto d'uso del bene oggetto del contratto di leasing. Per il locatore restano sostanzialmente in essere le regole di contabilizzazione attualmente previste.

Nel 2018 il Gruppo avvierà un'attività tesa all'individuazione dei contratti di locazione in essere per i quali dovranno essere applicate regole di contabilizzazione diverse rispetto alle attuali al fine di valutare i relativi impatti economici e patrimoniali.

Si evidenzia che, in considerazione dell'attività di valutazione specifica effettuata nel primo semestre 2017 sulle singole opere d'arte di proprietà, al 30 giugno 2017 è stato modificato il criterio con cui le stesse vengono valorizzate successivamente alla rilevazione iniziale. In particolare è stato applicato il modello della rideterminazione del valore in sostituzione del modello del costo utilizzato nella redazione del bilancio al 31 dicembre 2016. Il modello della rideterminazione del valore prevede che una classe di attività materiali possa essere iscritta a un valore rideterminato, pari al suo *fair value* alla data della rideterminazione di valore, al netto di qualsiasi successivo ammortamento accumulato e di qualsiasi successiva perdita per riduzione di valore accumulata. Se il valore contabile di un bene è aumentato a seguito di una rideterminazione di valore, l'incremento deve essere rilevato in un'apposita riserva di patrimonio netto, mentre se il valore contabile di un'attività è diminuito la riduzione deve essere rilevata a conto economico. La prima applicazione di tale criterio ha comportato la rilevazione di una riserva di patrimonio netta positiva per un importo pari a 15,9 milioni di euro e una svalutazione rilevata a conto economico per un importo pari a 1,1 milione di euro (importi al lordo dei relativi effetti fiscali).

Con riferimento a modifiche nei criteri di stima si segnala che nel terzo trimestre 2017 è stata approvata una nuova *Policy* per la valutazione delle attività finanziarie deteriorate la cui applicazione ha comportato l'iscrizione di maggiori rettifiche di valore su crediti per un importo pari a 185 milioni di euro, portando ad un conseguente significativo incremento del loro *coverage ratio*.

SEZIONE 2 - PRINCIPI GENERALI DI REDAZIONE

Il bilancio consolidato è costituito dallo Stato patrimoniale, dal Conto economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal Rendiconto finanziario e dalla nota integrativa ed è corredato da una relazione degli amministratori sull'andamento della gestione.

Gli importi riportati nei prospetti contabili, nella nota integrativa e nella relazione sulla gestione, sono espressi, qualora non diversamente specificato, in migliaia di euro. I prospetti contabili e la nota integrativa presentano, oltre agli importi relativi al periodo di riferimento, anche i corrispondenti dati di raffronto riferiti all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2016.

Il bilancio consolidato al 31 dicembre 2017 è stato predisposto sulla base delle istruzioni emanate da Banca d'Italia nell'esercizio dei propri poteri regolamentari in materia di forme tecniche dei bilanci bancari e finanziari previsti dal Decreto Legislativo 38/05 "Istruzioni per la redazione del bilancio d'impresa e del bilancio consolidato delle banche e delle società finanziarie capogruppo di gruppi bancari" (Provvedimento del 22 dicembre 2005 - Circolare n. 262 - 4° aggiornamento del 15 dicembre 2015).

Il bilancio consolidato è redatto con l'applicazione dei principi generali di redazione previsti dallo IAS 1, dei principi contabili illustrati nella parte A.2 della nota integrativa e in aderenza con le previsioni generali incluse nel Quadro Sistemático per la preparazione e presentazione del bilancio elaborato dall'*International Accounting Standards Board* (IASB).

Nel presente bilancio non sono state effettuate deroghe all'applicazione dei principi contabili IAS/IFRS. La relazione degli amministratori e la nota integrativa riportano le informazioni richieste dai principi contabili internazionali, dalle Leggi, dalla Banca d'Italia e dalla Consob, oltre ad altre informazioni non obbligatorie ma ritenute necessarie per dare una rappresentazione veritiera e corretta della situazione del Gruppo.

Nel corso del 2017 è stato effettuato il raggruppamento delle azioni ordinarie Creval nel rapporto di n. 1 nuova azione ordinaria ogni n. 10 azioni ordinarie esistenti. Si precisa pertanto che la media ponderata delle azioni ordinarie e la perdita base per azione del 2016 sono stati rideterminati in considerazione di tale evento come di seguito riportato.

	2016
Perdita attribuibile ai possessori di azioni ordinarie (in migliaia di euro)	(333.103)
Perdita da attività in esercizio attribuibile ai possessori di azioni ordinarie (in migliaia di euro)	(333.103)
Media ponderata azioni ordinarie	110.881.236
Perdita base per azione (in euro)	(3,004)
Perdita base per azione riferita alle attività in esercizio (in euro)	(3,004)

Come stabilito dallo IAS 33, la media ponderata delle azioni ordinarie in circolazione nell'esercizio con riferimento a tutti gli esercizi oggetto di presentazione è stata rettificata per tener conto di tale raggruppamento che ha cambiato il numero delle azioni ordinarie in circolazione senza un corrispondente cambiamento delle risorse. La media ponderata delle azioni ordinarie è calcolata al netto delle azioni proprie.

Contenuto dei prospetti contabili e della nota integrativa

Negli schemi di Stato patrimoniale, Conto economico e Prospetto della redditività complessiva definiti dalla normativa di Banca d'Italia, non sono state riportate le voci che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente. Nel Conto economico i costi sono posti tra parentesi, mentre i ricavi sono senza segno. Nel Prospetto della redditività complessiva gli importi negativi sono indicati fra parentesi.

Il Prospetto della redditività complessiva presenta, oltre al risultato d'esercizio, le altre componenti reddituali non rilevate a Conto economico ma imputate a variazione delle riserve da valutazione del patrimonio netto. Il Prospetto delle variazioni del patrimonio netto illustra la composizione e la movimentazione delle voci del patrimonio netto dell'esercizio di riferimento del bilancio e in quello precedente. Il prospetto riporta la suddivisione del capitale, dei sovrapprezzi di emissione, delle riserve e del risultato d'esercizio tra le quote di pertinenza del Gruppo e quelle di pertinenza di terzi.

Il Rendiconto finanziario è predisposto seguendo il metodo diretto, per mezzo del quale sono indicate le principali categorie di incassi e pagamenti lordi, ossia senza compensazioni. I flussi finanziari avvenuti nell'esercizio, sono presentati classificandoli tra attività operativa, di investimento e di provvista. In particolare all'interno dell'attività operativa sono rappresentati i componenti economici nonché tutte le attività e passività finanziarie diverse da partecipazioni e attività finanziarie detenute sino alla scadenza che hanno generato o assorbito liquidità. Nell'attività di investimento, invece, sono ricompresi i flussi finanziari in entrata e in uscita derivanti dalla vendita/acquisto di immobilizzazioni materiali e immateriali, di partecipazioni, di rami d'azienda o società controllate e di attività finanziarie detenute sino alla scadenza. Nell'attività di provvista sono contenuti i flussi che riguardano le emissioni o gli acquisti di strumenti di capitale e le distribuzioni di dividendi o per altre finalità realizzate nel corso dell'esercizio. Nel prospetto i flussi relativi alla liquidità generatasi nel corso dell'esercizio sono indicati senza segno, mentre quelli assorbiti sono preceduti dal segno meno.

La nota integrativa non comprende le sezioni relative a voci di bilancio non valorizzate né nell'esercizio 2017 né nel precedente. Nella nota integrativa gli importi negativi relativi alla Parte C ed alla Parte D sono indicati fra parentesi.

[Le incertezze sull'utilizzo di stime nella predisposizione del bilancio di esercizio \(ai sensi di quanto previsto dallo IAS 1 e dalle raccomandazioni contenute nei Documenti Banca d'Italia/Consob/Isvap n. 2 del 6 febbraio 2009 e n. 4 del 3 marzo 2010\)](#)

Nel Documento Banca d'Italia, Consob e Isvap n. 2 del 6 febbraio 2009, nonché al successivo Documento n. 4 del 3 marzo 2010, viene richiesto di fornire nelle relazioni finanziarie informazioni sulle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime.

Con riferimento alla continuità aziendale, gli Amministratori del Credito Valtellinese confermano di avere la ragionevole aspettativa che la Banca e il Gruppo continueranno con la loro esistenza operativa in un futuro prevedibile e, di conseguenza, il bilancio consolidato al 31 dicembre 2017 è stato predisposto in questa prospettiva di continuità aziendale.

Il giudizio relativo alla continuità aziendale è stato reso tenendo anche conto del Piano Industriale 2018-2020 e degli obiettivi in esso previsti fra i quali è ricompresa l'operazione di aumento di capitale conclusa nel primo trimestre del 2018 con l'integrale sottoscrizione.

Il Piano Industriale 2018-2020 prevede, oltre al rafforzamento patrimoniale conseguito con l'operazione di aumento di capitale realizzata, l'accelerazione delle azioni di de-risking e ristrutturazione in coerenza e continuità con gli obiettivi definiti nell'Action Plan 2017-2018, con l'obiettivo di superare definitivamente l'eredità dalla lunga crisi economica e precostituire le condizioni per il ritorno ad una redditività organica sostenibile nel medio periodo.

Per quanto concerne le richieste riguardanti l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività ed alle incertezze nell'utilizzo di stime si fa rinvio alle informazioni fornite nella Relazione del Consiglio di Amministrazione e nell'ambito della nota integrativa, nel contesto della trattazione degli specifici argomenti.

Più in particolare, sono stati descritti nel capitolo sul contesto macroeconomico di riferimento i rischi connessi con l'andamento dell'economia e dei mercati finanziari. Specifiche analisi sono dedicate all'andamento ed alle prospettive dell'economia e della finanza nel nostro Paese. Ulteriori informazioni sono, infine, contenute nel capitolo sull'andamento della gestione e nei successivi predisposti a commento dei risultati.

Le informazioni sui rischi finanziari e sui rischi operativi sono descritte nella sezione della nota integrativa dedicata al presidio dei rischi. Inoltre nella nota integrativa sono fornite informazioni sulla segmentazione fra i diversi livelli di *fair value* di alcune tipologie di strumenti finanziari.

A fine esercizio sono stati effettuati i test di *impairment* previsti dallo IAS 36 e sono state effettuate specifiche verifiche con riferimento all'accertamento di eventuali perdite di valore degli avviamenti e delle partecipazioni e dei titoli disponibili per la vendita, previa analisi della presenza di indicatori di *impairment*. Per le informazioni di dettaglio si rimanda a quanto riportato nella nota integrativa - Parte B.

SEZIONE 3 - AREA E METODI DI CONSOLIDAMENTO

Il bilancio consolidato include il Credito Valtellinese e le società da questo controllate.

Le partecipazioni di controllo in via esclusiva sono quelle in soggetti giuridici per i quali il Credito Valtellinese detiene il potere sull'entità oggetto di investimento, è soggetto all'esposizione o a diritti a rendimenti variabili derivanti dal rapporto con l'entità oggetto di investimento e ha la capacità di esercitare il proprio potere sull'entità oggetto di investimento per incidere sull'ammontare dei suoi rendimenti. I bilanci delle società controllate sono consolidati integralmente dal momento in cui la controllante inizia ad esercitare il controllo fino alla data in cui tale controllo cessa. Il valore contabile delle partecipazioni in tali società è compensato a fronte delle corrispondenti quote di patrimonio netto. Le differenze risultanti da questa operazione, dopo l'eventuale imputazione ad elementi dell'attivo o del passivo della controllata, sono rilevate, se positive, nella voce "Attività immateriali - Avviamento", se negative sono imputate al Conto economico. Ai terzi azionisti sono attribuite le quote di patrimonio netto e di risultato economico di pertinenza. Le attività, le passività, i proventi e gli oneri tra imprese consolidate vengono integralmente eliminati. I bilanci delle società controllate sono redatti tutti alla stessa data di riferimento ed utilizzando principi contabili uniformi a quelli della Capogruppo. Nel caso di difformità tra i criteri di valutazione adottati da una controllata e quelli utilizzati nel bilancio consolidato, le situazioni contabili vengono rettifiche ai fini del consolidamento.

Le partecipazioni di controllo congiunto sono quelle in soggetti sui quali si detiene il potere di prendere decisioni relative ad attività rilevanti di una terza entità congiuntamente con altre parti in base ad un accordo contrattuale.

Le partecipazioni in imprese collegate sono quelle in società sulle quali si ha un'influenza notevole, ossia si detiene il potere di partecipare alle decisioni riguardanti le politiche finanziarie e gestionali, senza che tale potere si traduca in controllo in via esclusiva o congiunto.

Le partecipazioni in imprese controllate congiuntamente e collegate sono valutate con il metodo del patrimonio netto. Inizialmente la partecipazione è iscritta al costo, successivamente il valore viene incrementato o ridotto per effetto degli utili o perdite delle partecipate, iscritte sulla base degli "equity ratios" alla voce "Utili (perdite) delle partecipazioni", dei dividendi percepiti e delle altre modifiche di patrimonio netto delle partecipate. Le altre modifiche sono iscritte a riserve. Le differenze tra il valore della partecipazione ed il patrimonio netto della partecipata di pertinenza rimangono incluse nel valore contabile della partecipata. Nel momento in cui tali partecipazioni vengono riclassificate fra le attività in via di dismissione si interrompe l'applicazione del metodo del patrimonio netto e la valutazione viene effettuata al minore fra il valore contabile al momento della riclassifica e il *fair value* al netto dei costi di vendita.

I dividendi registrati nel bilancio della controllante e riguardanti partecipazioni in imprese incluse nel consolidamento o valutate al patrimonio netto sono eliminati. Sono considerate, inoltre, le imposte correlate alle rettifiche operate in sede di consolidamento qualora ne ricorrano le condizioni.

Gli impegni di riacquisto di propri strumenti di capitale, inclusi gli impegni ad acquistare strumenti di capitale di società consolidate con il metodo integrale, danno luogo ad una passività finanziaria per il valore attuale dell'ammontare da corrispondere. L'iscrizione della passività avviene in contropartita di patrimonio netto.

Nel corso del 2017 è stata chiusa l'operazione di cartolarizzazione realizzata per il tramite del veicolo Quadrivio RMBS 2013 e pertanto tale veicolo non è più ricompreso nell'area di consolidamento. Nel corso del 2017 è stata inoltre chiusa l'operazione di cartolarizzazione Quadrivio SME 2014, il cui veicolo Quadrivio SME 2014 S.r.l. è stato riutilizzato per una nuova cartolarizzazione Quadrivio SME 2017.

Si riporta di seguito l'elenco delle partecipazioni in società controllate in via esclusiva consolidate integralmente.

1. Partecipazioni in società controllate in via esclusiva

Denominazione imprese	Sede operativa	Sede legale	Tipo di rapporto (1)	Capitale sociale (importi in migliaia di euro)	Rapporto di partecipazione		Disponibilità voti % (2)
					Impresa partecipante	Quota %	
1. Credito Valtellinese S.p.A.	Sondrio	Sondrio		1.846.817			
2. Credito Siciliano S.p.A.	Acireale	Acireale	1	170.711	1	98,55	
3. Creval Sistemi e Servizi Soc. Cons.p.A.	Sondrio	Sondrio	1	2.730	1	92,67	
					2	3,66	
					4	0,92	
					6	0,92	
					7	0,92	
4. Stelline Real Estate S.p.A.	Sondrio	Sondrio	1	24.475	1	100,00	
5. Creval PiùFactor S.p.A.	Milano	Milano	1	30.000	1	100,00	
6. Global Assicurazioni S.p.A.	Milano	Milano	1	120	1	60,00	
7. Global Broker S.p.A.	Milano	Milano	1	500	1	51,00	
8. Quadriovio Rmbs 2011 S.r.l.	Conegliano	Conegliano	4	10			
9. Quadriovio Sme 2014 S.r.l.	Conegliano	Conegliano	4	10			

Legenda:

(1) Tipo di rapporto:

- 1 = maggioranza dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria;
- 2 = influenza dominante nell'assemblea ordinaria;
- 3 = accordi con altri soci;
- 4 = altre forme di controllo;

5 = direzione unitaria ex art.26, comma 1, del "decreto legislativo 87/92";

6 = direzione unitaria ex art.26, comma 2, del "decreto legislativo 87/92";

(2) Disponibilità voti nell'assemblea ordinaria, solo se diversa dalla quota partecipativa, distinguendo tra voti effettivi e potenziali:

1= effettivi;

2= potenziali.

2. Valutazioni e assunzioni significative per determinare l'area di consolidamento

L'area di consolidamento è stata definita secondo quanto previsto dall'IFRS 10 "Bilancio consolidato". Alla base del consolidamento delle diverse entità c'è il requisito del controllo.

Sulla base di quanto previsto un investitore controlla un'entità oggetto di investimento se e solo se ha contemporaneamente:

- il potere sull'entità oggetto di investimento;
- l'esposizione o i diritti a rendimenti variabili derivanti dal rapporto con l'entità oggetto di investimento;
- la capacità di esercitare il proprio potere sull'entità oggetto di investimento per incidere sull'ammontare dei suoi rendimenti.

Il Credito Valtellinese consolida le entità per le quali tutti e tre gli elementi del controllo risultano essere presenti. Normalmente avere la maggioranza dei diritti di voto esercitabili in assemblea definisce una situazione di controllo. Tuttavia l'IFRS 10 ricomprende all'interno del principio l'intero insieme di situazioni che potenzialmente possono determinare il controllo di un'entità nei confronti di un'altra entità, prescindendo pertanto dall'esistenza o meno di diritti di voto. Si potrebbe avere il controllo "de facto", ovvero la presenza di controllo pur senza detenere la maggioranza dei diritti di voto.

Al 31 dicembre 2017 tutte le società per le quali si detiene la maggioranza dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria sono state considerate controllate in via esclusiva e quindi integralmente consolidate. In questo caso sono soddisfatte tutte le condizioni sopra richiamate per l'esistenza del controllo.

Per le società di cui si possiede una quota inferiore dei diritti di voto non sono state individuate situazioni in grado di attribuire al Gruppo la capacità pratica di governare unilateralmente le attività rilevanti.

In relazione all'entità strutturate, esse sono definite dal principio come entità configurate in modo che i diritti di voto, o diritti simili, non siano il fattore preponderante per stabilire chi controlla l'entità, come nel caso in cui i diritti di voto si riferiscano solo ad attività amministrative e le relative attività operative siano dirette mediante accordi contrattuali.

Un esempio di entità strutturata è rappresentata dai veicoli di operazioni di cartolarizzazione di propri crediti. La valutazione circa la possibilità che la Banca si trovi nella fattispecie di dover consolidare il veicolo

passa dalla valutazione circa il potere sulle attività rilevanti a seguito del proprio ruolo di *originator* e *servicer* dell'operazione, l'esposizione ai rendimenti variabili dell'operazione riveniente dalla sottoscrizione di tutti i titoli dell'operazione o dalla *tranche junior* e dalla capacità di esercitare il proprio potere sull'entità oggetto di investimento per incidere sull'ammontare dei rendimenti variabili.

I veicolo delle operazioni di cartolarizzazione per le quali sono soddisfatti i requisiti del controllo previsti dall'IFRS 10 sono stati oggetto di consolidamento.

3. Partecipazioni in società controllate in via esclusiva con interessenze di terzi significative

3.1 Interessenze di terzi, disponibilità dei voti dei terzi e dividendi distribuiti ai terzi

Denominazione imprese	Interessenze di terzi %	Disponibilità voti dei terzi % (1)	Dividendi distribuiti ai terzi (importi in migliaia di euro)
1. Global Assicurazioni S.p.A.	40%	40%	4.037
2. Global Broker S.p.A.	49%	49%	5.022

Legenda:

(1) Disponibilità voti nell'assemblea ordinaria

3.2 Partecipazioni con interessenze di terzi significative: informazioni contabili

Denominazione imprese	Totale attivo	Cassa e disponibilità liquide	Attività finanziarie	Attività materiali e immateriali	Passività finanziarie	Patrimonio netto
1. Global Assicurazioni S.p.A.	20.965	-	20.801	2	5.352	9.653
2. Global Broker S.p.A.	8.142	1	8.051	16	4.889	2.277

Denominazione imprese	Margine di interesse	Margine di intermediazione	Costi operativi	Utile della operatività corrente al lordo delle imposte	Utile della operatività corrente al netto delle imposte	Utile dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte
1. Global Assicurazioni S.p.A.	-	15.938	(2.551)	13.386	9.647	-
2. Global Broker S.p.A.	3	3.052	(1.603)	1.449	1.012	-

Denominazione imprese	Utile di esercizio (1)	Altre componenti reddituali al netto delle imposte (2)	Redditività complessiva (3) = (1) + (2)
1. Global Assicurazioni S.p.A.	9.647	7	9.654
2. Global Broker S.p.A.	1.012	(1)	1.011

4. Restrizioni significative

Non sono presenti restrizioni alla propria capacità di accedere alle attività o di utilizzarle e di estinguere le passività del Gruppo.

5. Altre informazioni

I dati relativi alle partecipazioni si riferiscono ai bilanci 2017 approvati dalle rispettive assemblee degli azionisti, ovvero in mancanza di questi ai progetti di bilancio approvati dai rispettivi consigli di amministrazione. Per le partecipazioni non significative qualora non fossero disponibili tali informazioni, si è fatto riferimento all'ultima situazione patrimoniale ed economica disponibile.

SEZIONE 4 - EVENTI SUCCESSIVI ALLA DATA DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO

In data 20 marzo 2018 si è conclusa l'integrale sottoscrizione dell'operazione di aumento di capitale approvato dall'Assemblea Straordinaria in data 19 dicembre 2017. Il controvalore complessivo dell'aumento di capitale, comprensivo del sovrapprezzo di emissione, è pari a euro 699.660.561,30. A seguito dell'esecuzione dell'aumento di capitale, il capitale sociale del Credito Valtellinese S.p.A. ammonta a euro 1.916.782.886,55, diviso in n. 7.007.694.336 azioni prive dell'indicazione del valore nominale.

In data 20 dicembre 2017 Credito Valtellinese ha approvato l'operazione di incorporazione della sua controllata Credito Siciliano. Successivamente, in data 5 gennaio 2018, il Consiglio di Amministrazione del Credito Siciliano ha esaminato e approvato l'operazione di fusione per incorporazione in Credito Valtellinese. Previo il rilascio dell'Autorizzazione e completato l'iter civilistico, si prevede che l'efficacia della fusione possa intervenire entro la fine del primo semestre 2018. La Fusione avrà luogo in forma semplificata ai sensi dell'art. 2505 del codice civile, poiché l'incorporante Credito Valtellinese detiene il 98,55% del capitale sociale dell'incorporanda.

SEZIONE 5 - ALTRI ASPETTI

Il bilancio annuale consolidato è sottoposto a revisione contabile da parte della società KPMG S.p.A..

Le società controllate, ai sensi dell'art. 2359 del codice civile, facenti parte del Gruppo Credito Valtellinese, ad esclusione di Creval PiùFactor S.p.A., hanno esercitato l'opzione, congiuntamente con la Capogruppo, con efficacia triennale, di cui all'art. 117, comma 1 del Tuir, per la tassazione IRES di gruppo ed hanno aderito al relativo regolamento che ne disciplina l'attuazione tra le parti. Tutti i soggetti che aderiscono alla tassazione di gruppo devono presentare la propria dichiarazione dei redditi nei modi e nei termini ordinari, mentre a carico della consolidante spetta la dichiarazione dei redditi del consolidato e la liquidazione dell'imposta di Gruppo. Le consolidate si impegnano a collaborare con la consolidante, fornendo ad essa ogni tipo d'informazione rilevante al fine di far fronte agli obblighi cui la consolidante è tenuta nei confronti dell'Amministrazione finanziaria.

A fronte delle perdite fiscali, delle cessioni delle poste a credito utilizzabili in compensazione, dei crediti d'imposta per imposte pagate all'estero attribuiti dalle società consolidate e per le rettifiche di consolidamento, sono riconosciute, in contropartita dalla consolidante, somme pari all'effettivo beneficio fiscale conseguito dal Gruppo.

Qualora, per qualsiasi ragione dovesse venir meno il requisito del controllo prima della scadenza del triennio, nei confronti di una o più consolidate, la consolidante opererà al proprio reddito le variazioni di cui all'art. 124, comma 1 del Tuir. In caso di mancato rinnovo dell'opzione le società interessate dovranno versare l'acconto con riferimento ai redditi propri risultanti dalla comunicazione di cui all'art. 121 del Tuir. In tale ipotesi, i crediti chiesti a rimborso, le eccedenze riportate a nuovo e le perdite fiscali risultanti dalla dichiarazione di Gruppo restano alla consolidante.

La società consolidante è responsabile in via esclusiva nei confronti dell'Amministrazione finanziaria per la maggiore imposta accertata relativa al reddito complessivo globale risultante dalla dichiarazione del consolidato fiscale e per le altre somme e obblighi stabiliti dall'art. 127, comma 1 del Tuir.

Le singole società sono invece responsabili solidalmente con il soggetto consolidante, per la maggior imposta e per gli interessi relativi, riferita al reddito complessivo, e per le altre somme e obblighi stabiliti dall'art. 127, comma 2 del Tuir.

RIEPILOGO DELLE OPZIONI DI ADESIONE AL CONSOLIDATO FISCALE AL 31/12/2017

Società	Anno di esercizio dell'opzione	Triennio durata opzione
Credito Siciliano S.p.A.	2016	2016-2018
Stelline Real Estate S.p.A.	2016	2016-2018
Creval Sistemi e Servizi Soc.cons.p.A.	2015	2015-2017
Global Assicurazioni S.p.A.	2015	2015-2017
Global Broker S.p.A.	2015	2015-2017

A.2 - PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Nella presente sezione si riportano i principi contabili adottati nella redazione del bilancio annuale al 31 dicembre 2017 con l'illustrazione, per singola voce, dei criteri di iscrizione, di classificazione, di valutazione, di cancellazione e, ove rilevanti, dei criteri di rilevazione delle componenti reddituali.

1 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione

La voce "20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione" comprende:

- i titoli di debito, di capitale e le quote di O.I.C.R. acquisiti principalmente al fine di ottenerne profitti nel breve periodo;
- i contratti derivati diversi da quelli designati come strumenti di copertura efficaci, quando il loro *fair value* è positivo.

Sono ammesse riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie salvo solo in rare circostanze. In tali casi è possibile riclassificare titoli di debito e capitale (che hanno perso la finalità di negoziazione) in altre categorie all'interno dello IAS 39. Il valore di trasferimento consiste nel *fair value* al momento della riclassifica.

I titoli di debito, di capitale e le quote di O.I.C.R. sono rilevati in bilancio alla data di regolamento, mentre gli strumenti finanziari derivati alla data di sottoscrizione. All'atto della rilevazione iniziale sono iscritti al *fair value*, rappresentato normalmente dal corrispettivo dell'operazione, senza includere i costi di transazione attribuibili allo strumento rilevati direttamente a conto economico. Successivamente alla rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valutate al *fair value*.

Nel caso di strumenti finanziari quotati su mercati attivi, il *fair value* è determinato sulla base dei prezzi ufficiali del mercato più vantaggioso al quale il Gruppo ha accesso. Qualora, per un dato strumento finanziario, non si riscontrino le condizioni per l'identificazione di un mercato attivo è necessario ricorrere ad una valutazione tecnica, intendendo per tale un processo che permetta di individuare un prezzo a cui lo strumento potrebbe essere scambiato tra parti indipendenti in condizioni di equilibrio negoziale.

Le modalità di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari sono riportate nella sezione A.4 - Informativa sul *fair value*.

Tutti i profitti e le perdite ad essi associati, compresi gli utili e le perdite da negoziazione, gli interessi e i dividendi incassati e le variazioni di *fair value* derivanti da cambiamenti nei tassi di mercato, del prezzo delle azioni e di altre variabili di mercato, sono rilevati a conto economico.

Le attività finanziarie, o parti di esse, vengono cancellate quando i diritti contrattuali sui flussi di cassa sono scaduti o trasferiti senza che questo comporti il sostanziale mantenimento dei rischi e benefici ad essi associati. Al contrario, se a fronte del trasferimento della titolarità giuridica delle attività finanziarie permane una quota sostanziale dei rischi e benefici legati ad esse, queste continuano ad essere iscritte in bilancio.

2 - Attività finanziarie disponibili per la vendita

Sono attività finanziarie non derivate designate come disponibili per la vendita e non classificate come crediti, attività finanziarie detenute fino a scadenza, attività finanziarie di negoziazione o valutate al *fair value*. In particolare rientrano in questa categoria, oltre ai titoli di debito e le quote di O.I.C.R. che non sono oggetto di attività di *trading* e non sono classificati negli altri portafogli citati, le interessenze azionarie non gestite con finalità di negoziazione o non qualificabili come di collegamento e controllo congiunto. Tali attività sono iscritte nella voce “40. Attività finanziarie disponibili per la vendita”.

Sono rilevate inizialmente alla data di regolamento e misurate al *fair value* comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento. Sono consentite riclassifiche, nei casi ammessi dai principi contabili, verso la categoria “Attività finanziarie detenute sino alla scadenza”, oppure, verso la categoria “Crediti” in presenza di intento di detenzione per il futuro prevedibile e qualora ne ricorrano le condizioni per l’iscrizione. Il valore di trasferimento è rappresentato dal *fair value* al momento della riclassificazione.

Dopo la rilevazione iniziale le attività disponibili per la vendita sono valutate al *fair value* con rilevazione delle variazioni di *fair value* in una riserva specifica di patrimonio netto fino al momento dello storno dell’attività, quando saranno rilevate a conto economico. Gli interessi e i dividendi sono rilevati a conto economico.

Nel caso di strumenti finanziari quotati su mercati attivi, il *fair value* è determinato sulla base dei prezzi ufficiali del mercato più vantaggioso al quale il Gruppo ha accesso. Qualora, per un dato strumento finanziario, non si riscontrino le condizioni per l’identificazione di un mercato attivo è necessario ricorrere ad una valutazione tecnica, intendendo per tale un processo che permetta di individuare un prezzo a cui lo strumento potrebbe essere scambiato tra parti indipendenti in condizioni di equilibrio negoziale. I titoli di capitale e le quote di O.I.C.R., per i quali non sia possibile determinare il *fair value* in maniera attendibile, sono mantenuti al costo.

Le modalità di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari sono riportate nella sezione A.4 - Informativa sul *fair value*.

Gli interessi sono calcolati utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo. Il tasso di interesse effettivo è il tasso che rende uguale il valore attuale dei flussi di cassa attesi durante la vita dello strumento al valore di iscrizione dell’attività. I flussi attesi sono stati determinati considerando tutti i termini contrattuali dello strumento e vengono incluse tutte le commissioni ed i punti base pagati o ricevuti tra le parti coinvolte nel contratto, i costi di transazione e ogni altro premio o sconto che siano misurabili e considerati parte integrante del tasso di interesse effettivo dell’operazione. L’utilizzo del tasso di interesse effettivo per il calcolo degli interessi comporta una loro ripartizione lungo la vita dello strumento. I dividendi su strumenti di patrimonio netto sono rilevati a conto economico quando matura il diritto a riceverne il pagamento.

Ad ogni data di bilancio si procede a valutare se tali attività finanziarie abbiano subito una “perdita di valore” (o *impairment*). L’evidenza di perdita di valore deriva da uno o più eventi che si sono verificati dopo la rilevazione iniziale dell’attività che comportano un impatto attendibilmente misurabile sulla stima dei flussi di cassa futuri dell’attività finanziaria (o di un gruppo di attività finanziarie). Il processo di *impairment* si attiva in presenza di indicatori che facciano presumere che il valore contabile originario dell’investimento possa non essere recuperato.

Tali indicatori ricomprendono la redditività della società oggetto di valutazione e le sue prospettive di reddito future, un significativo scostamento rispetto ad obiettivi di budget o previsti da piani pluriennali comunicati al mercato, revisioni al ribasso da società di rating esterne e l’annuncio di piani di ristrutturazione della società.

Per quanto riguarda i titoli di capitale e le quote di O.I.C.R. ricompresi fra le Attività finanziarie disponibili per la vendita, si rilevano alcuni indicatori quantitativi che rappresentano una stima del significativo o prolungato decremento del *fair value* al di sotto del costo iniziale di carico dell’attività finanziaria. In particolare si fa riferimento a quotazioni di mercato o di valorizzazioni inferiori al valore di carico iniziale per un importo superiore al 30% o alla rilevazione di valorizzazioni inferiori al valore di carico per un periodo prolungato superiore a 18 mesi. Il superamento di una di tali soglie comporta una rilevazione di *impairment*.

In caso di mancato superamento delle soglie indicate e in presenza di elementi qualitativi di *impairment* la rilevazione di una perdita di valore deve essere sostenuta da specifiche analisi andamentali. L’importo dell’im-

pairment è determinato con riferimento al *fair value* dell'attività finanziaria.

Nel caso di perdita di valore di un'attività finanziaria disponibile per la vendita, l'intera perdita, compresa la parte precedentemente rilevata a patrimonio netto, è portata a conto economico.

Un'eventuale ripresa di valore, possibile solo in seguito alla rimozione dei motivi che avevano originato la perdita di valore, è imputata a conto economico, in caso di titoli di debito, a riserva di patrimonio netto nel caso di titoli di capitale e di quote di O.I.C.R.. Per i titoli di debito, la ripresa non può, in ogni caso, eccedere il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Le attività finanziarie, o parti di esse, vengono cancellate quando i diritti contrattuali sui flussi di cassa sono scaduti o trasferiti senza che questo comporti il mantenimento sostanziale dei rischi e benefici ad essi associati.

3 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

La voce "50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza" comprende attività finanziarie non derivate, aventi pagamenti fissi o determinabili e scadenza fissa, per le quali si ha l'effettiva intenzione e capacità di mantenerle sino a scadenza. Sono rilevate inizialmente alla data di regolamento e valutate al *fair value* comprensivo dei costi e dei proventi direttamente attribuibili. Successivamente alla rilevazione iniziale il criterio di valutazione è il costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Nei casi consentiti dai principi contabili, sono ammesse riclassifiche esclusivamente verso la categoria "Attività finanziarie disponibili per la vendita". Qualora nel corso di un esercizio venisse venduto o riclassificato, prima della scadenza, un importo non irrilevante degli investimenti classificati in tale categoria, le rimanenti attività finanziarie detenute fino a scadenza verrebbero riclassificate come Attività finanziarie disponibili per la vendita e l'uso del portafoglio in questione sarebbe precluso per i successivi due esercizi, a meno che le vendite o riclassificazioni:

- siano così prossime alla scadenza dell'attività finanziaria, che le oscillazioni del tasso di interesse di mercato non avrebbero un effetto significativo sul *fair value*;
- si siano verificate dopo aver incassato sostanzialmente il capitale originario attraverso pagamenti ordinari programmati o anticipati;
- siano attribuibili a un evento isolato non controllabile, non ricorrente e che non si possa ragionevolmente prevedere.

Se la rilevazione in questa categoria avviene per riclassificazione dalle Attività finanziarie disponibili per la vendita o, in rare circostanze, dalle Attività finanziarie detenute per la negoziazione, il *fair value* dell'attività alla data di riclassificazione rappresenta il suo nuovo costo ammortizzato.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che rende uguale il valore attuale dei flussi di cassa attesi durante la vita dello strumento al valore di iscrizione dell'attività. L'utilizzo di tale tasso per il calcolo degli interessi comporta una loro ripartizione lungo la vita dello strumento. I flussi attesi sono stati determinati considerando tutti i termini contrattuali dello strumento e vengono incluse tutte le commissioni ed i punti base pagati o ricevuti tra le parti coinvolte nel contratto, i costi di transazione e ogni altro premio o sconto che siano misurabili e considerati parte integrante del tasso di interesse effettivo dell'operazione.

Ad ogni data di bilancio si procede alla valutazione dell'esistenza di un'obiettiva evidenza del fatto che tali attività finanziarie abbiano subito una "perdita di valore". L'evidenza di perdita di valore deriva da uno o più eventi che si sono verificati dopo la rilevazione iniziale dell'attività dai quali deriva un impatto attendibilmente misurabile sulla stima dei flussi di cassa futuri dell'attività finanziaria (o di un gruppo di attività finanziarie). La perdita è misurata dalla differenza fra il valore di carico e il valore attuale dei flussi di cassa futuri stimati scontati al tasso di interesse effettivo originariamente presente sulla posizione.

Un'eventuale ripresa di valore è possibile solo in seguito alla rimozione dei motivi che avevano originato la perdita di valore. La ripresa di valore è imputata a conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che lo strumento avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Le attività finanziarie, o parti di esse, vengono cancellate quando i diritti contrattuali sui flussi di cassa sono scaduti o trasferiti senza che questo comporti il mantenimento sostanziale dei rischi e benefici ad essi associati.

4 - Crediti

Sono attività finanziarie non derivate con pagamenti fissi o determinabili che non sono quotate in un mercato attivo. I crediti sono iscritti nelle voci “60. Crediti verso banche” e “70. Crediti verso clientela”.

L’iscrizione iniziale avviene, per i crediti, al momento dell’erogazione e, per i titoli di debito, alla data di regolamento. In fase di prima rilevazione sono iscritti al *fair value*, che normalmente corrisponde al corrispettivo erogato, inclusi i costi e i proventi direttamente attribuibili all’operazione e determinabili all’origine. Dopo la rilevazione iniziale, i crediti sono valutati al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che rende uguale il valore attuale dei flussi di cassa attesi durante la vita dello strumento (fino alla scadenza o alla scadenza “attesa” o se appropriato un periodo inferiore) al valore di iscrizione dell’attività. L’utilizzo di tale tasso per il calcolo degli interessi comporta una loro ripartizione lungo la vita dello strumento.

I flussi attesi sono stati determinati considerando tutti i termini contrattuali dello strumento e vengono incluse tutte le commissioni ed i punti base pagati o ricevuti tra le parti coinvolte nel contratto, i costi di transazione e ogni altro premio o sconto che siano misurabili e considerati parte integrante del tasso di interesse effettivo dell’operazione. Il costo ammortizzato non viene calcolato nel caso di operazioni di breve periodo laddove l’effetto del calcolo è ritenuto immateriale e per i crediti senza una scadenza definita o a revoca. Questi crediti vengono valorizzati al costo ed i costi/proventi agli stessi riferibili sono attribuiti a conto economico in modo lineare lungo la durata contrattuale del credito.

Ad ogni data di bilancio si procede a verificare se tali attività finanziarie abbiano subito una perdita di valore. L’evidenza di perdita di valore deriva da uno o più eventi che si sono verificati dopo la rilevazione iniziale dell’attività che comportano un impatto attendibilmente misurabile sulla stima dei flussi di cassa futuri dell’attività finanziaria (o di un gruppo di attività finanziarie).

Gli strumenti ai quali, sulla base della normativa di Banca d’Italia, è stato attribuito lo status di sofferenza, inadempienza probabile o scaduto deteriorato sono assoggettati a valutazione analitica.

La classificazione dei crediti deteriorati, seguendo i criteri stabiliti da Banca d’Italia, avviene nel modo seguente:

- Sofferenze: sono il complesso delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla banca; sono escluse le esposizioni la cui situazione di anomalia sia riconducibile a profili attinenti al rischio Paese;
- Inadempienze probabili (“*unlikely to pay*”): sono il complesso delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” verso un medesimo debitore per le quali la banca giudichi improbabile che il debitore, senza il ricorso ad azioni quali l’escussione delle garanzie, adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie, indipendentemente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati;
- Scaduti deteriorati: esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili che, alla data di riferimento sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni. Con riferimento alle modalità per la determinazione dei crediti scaduti si specifica che a partire dal 1° gennaio 2014 è utilizzato esclusivamente l’approccio per debitore su tutte le posizioni in portafoglio.

Nella valutazione analitica dei crediti deteriorati la perdita è misurata come differenza fra il valore di carico e il valore attuale dei flussi di cassa futuri stimati scontati al tasso di interesse effettivo originario sulla posizione. La stima dei flussi di cassa tiene conto delle garanzie che assistono l’esposizione debitoria. Nel caso in cui non sia probabile l’attivazione delle garanzie occorre considerare il loro valore corrente, altrimenti si deve tener conto del loro valore di realizzo al netto delle spese da sostenere per il recupero.

La rettifica di valore analitica è relativa a perdite presunte su singole posizioni di credito *non performing*. Per i crediti deteriorati classificati come inadempienze probabili che hanno un importo unitario limitato o come scaduti deteriorati la determinazione della previsione di perdita è calcolata per categorie omogenee sulla base di modelli statistici interni e applicata analiticamente ad ogni posizione.

Qualora siano rimosse le cause che avevano comportato precedenti rettifiche, le riprese di valore su crediti

precedentemente svalutati vengono iscritte a conto economico.

I crediti verso la clientela per i quali non sono stati individuate singolarmente oggettive evidenze di perdita sono assoggettati a valutazione collettiva. Ai fini del calcolo tali attività sono raggruppate sulla base di caratteristiche di rischio di credito simili, che sono rappresentative della capacità del debitore di pagare tutti gli importi dovuti secondo i termini contrattuali. Le valutazioni collettive rilevano le perdite già sostenute ma non ancora manifestate alla data di valutazione, sulla base di esperienze storiche di perdite per attività con caratteristiche di rischio di credito simili a quelle considerate. La rettifica di valore collettiva è calcolata associando una probabilità di *default* (le PD utilizzate per la stima del tasso di svalutazione sono pari al maggiore tra le PD stimate per i modelli di rating, che rappresentano un *floor* di lungo periodo, e la media dei tassi di *default* rilevati negli anni presi a riferimento) e un tasso di perdita in caso di *default* (LGD - *Loss Given Default*) omogenea per classe di rating. Il ritardo medio che intercorre tra il deterioramento delle condizioni finanziarie di un debitore e la sua classificazione tra le esposizioni deteriorate è l'intervallo di conferma della perdita (LCP - *Loss Confirmation Period*). La valutazione collettiva viene pertanto determinata come perdita attesa ottenuta come prodotto tra i fattori di rischio PD e LGD (che hanno un orizzonte temporale di un anno), la LCP, espressa in frazione di anno, e il fattore di conversione creditizia stimato internamente.

Le attività finanziarie, o parti di esse, vengono cancellate quando i diritti contrattuali sui flussi di cassa sono scaduti o trasferiti senza che questo comporti il mantenimento sostanziale dei rischi e benefici ad essi associati. Se, a fronte del trasferimento della titolarità giuridica delle attività finanziarie, permane una quota rilevante dei rischi e benefici legati ad esse, queste continuano ad essere iscritte in bilancio.

Operazioni di pronti contro termine di impiego

Sono operazioni di acquisto a pronti di titoli contrattati contestualmente con l'obbligo di rivendita a termine. Poiché tutti i rischi connessi al possesso del titolo ricadono ancora sul cedente si procede esclusivamente alla rilevazione di un credito. I differenziali tra il prezzo a pronti e quello a termine comprensivi del rateo di interessi e della quota dell'eventuale scarto di emissione sono iscritti per competenza nelle voci economiche accese agli interessi.

Leasing finanziario

I crediti verso la clientela per beni dati in leasing sono rilevati in bilancio nel momento della decorrenza dei relativi contratti, ossia all'atto della consegna formale del bene.

I crediti verso la clientela per beni dati in leasing sono iscritti al costo ammortizzato, cioè al valore iniziale dell'investimento, comprensivo dei costi diretti iniziali sostenuti e delle commissioni direttamente imputabili, diminuito dei rimborsi di capitale e rettificato dell'ammortamento calcolato con il metodo dell'interesse effettivo, cioè attualizzando al tasso di interesse effettivo il flusso dei pagamenti futuri stimati per la durata attesa del finanziamento. Criteri analoghi a quelli precedentemente illustrati sono seguiti per le rettifiche e le riprese di valore.

Esposizioni oggetto di concessione

Le rinegoziazioni di esposizioni creditizie a causa delle difficoltà finanziarie del cliente sono quelle in cui la banca concede al cliente:

- una modifica dei precedenti termini e condizioni contrattuali in quanto il debitore non sarà in grado di pagare a causa delle sue difficoltà finanziarie, modifica che non sarebbe stata concessa se il debitore non avesse difficoltà finanziarie o
- un rifinanziamento parziale o totale del debitore, che non sarebbe stato concesso se il debitore non fosse in difficoltà finanziarie, intendendo per rifinanziamento un nuovo contratto che consente di ripagare totalmente o parzialmente il contratto originario.

Le evidenze che la banca ha riconosciuto una concessione sono una differenza in favore del debitore tra i termini modificati e quelli precedenti del contratto oppure una modifica contrattuale che include migliori condizioni rispetto agli altri debitori con caratteristiche di rischio simili.

Le difficoltà finanziarie si manifestano se il contratto modificato è stato classificato come *non performing* o, in assenza di modifiche, sarebbe stato classificato come *non performing*; la modifica al contratto comporta una

totale o parziale cancellazione del debito; la banca approva l'utilizzo di clausole nei contratti per cui il debitore sarebbe considerato *non performing* senza l'utilizzo di tale clausola; simultaneamente o in prossimità alla concessione di un ulteriore finanziamento, il debitore paga il capitale o quota interessi su un altro contratto che era *non performing* o che sarebbe stato classificato come *non performing* in assenza del rifinanziamento.

5 - Attività finanziarie valutate al fair value

In questa voce figurano le attività finanziarie designate come valutate al *fair value* con imputazione a conto economico sulla base di una facoltà prevista, in particolari situazioni, dallo IAS 39 (c.d. "*fair value option*"). Il Gruppo non si è avvalso di tale facoltà.

6 - Operazioni di copertura

Le operazioni di copertura sono poste in essere al fine di neutralizzare gli effetti di perdite potenziali rilevabili su uno o un gruppo di strumenti finanziari attribuibili ad un determinato rischio che possono avere un effetto sul conto economico.

Sono previsti tre tipi di relazione di copertura:

- *Fair value hedge*: è la copertura dell'esposizione al rischio di variazioni di *fair value* di attività o passività iscritte in bilancio (o parte di esse) o impegni irrevocabili non iscritti (o parte di essi) che sono attribuibili ad un particolare rischio e possono impattare sul conto economico;
- *Cash flow hedge*: è la copertura dell'esposizione alla variabilità dei flussi di cassa che è attribuibile ad un rischio specifico associato ad un'attività o passività in bilancio (quali tutti o solo alcuni pagamenti di interessi futuri su un debito a tasso variabile) o a transazioni future altamente probabili che possono impattare il conto economico;
- Copertura di un investimento netto in un'operazione con l'estero: è la copertura all'esposizione al rischio di cambio di un investimento netto in una operazione in divisa come definito nello IAS 21.

Il Gruppo adotta il *Fair value hedge* per la copertura del rischio di tasso riferito a specifiche attività.

La contabilizzazione delle operazioni di copertura di *fair value* prevede la rilevazione a conto economico degli effetti derivanti dalla variazione del *fair value* dell'elemento coperto e dello strumento di copertura.

La copertura è considerata efficace quando le variazioni di *fair value* dello strumento finanziario di copertura neutralizzano (nei limiti stabiliti dall'intervallo 80-125%) le variazioni dello strumento coperto con riferimento al rischio oggetto di copertura.

In particolare, la variazione di *fair value* dell'elemento coperto dovuta alla variazione del rischio coperto è iscritta a incremento/decremento del valore dell'attività con contropartita a conto economico nella voce "Risultato netto dell'attività di copertura" così come la variazione di *fair value* del derivato. Entrambe le variazioni di *fair value* indicate sono computate al netto dei ratei/risconti maturati, che sono rilevati fra gli interessi. L'effetto netto a conto economico è rappresentato dall'eventuale differenza non pareggiata, ovvero dalla parziale inefficacia della copertura.

Nel momento in cui l'operazione è posta in essere la relazione di copertura è documentata formalmente attraverso la definizione degli obiettivi e strategie di *risk management* sulla base delle quali la copertura è stata realizzata, l'identificazione dello strumento di copertura, dell'oggetto della copertura, della natura del rischio coperto e della modalità con la quale si intende valutare l'efficacia della relazione di copertura. L'efficacia della copertura viene stabilita confrontando le variazioni di *fair value* dei flussi di cassa dello strumento coperto, con riferimento al rischio oggetto di copertura, e le variazioni di *fair value* dei flussi di cassa dello strumento di copertura. L'effettuazione dei test di efficacia, retrospettivi e prospettici, avviene regolarmente per tutta la durata della copertura.

L'iscrizione in bilancio delle operazioni di copertura viene interrotta quando la copertura non risulta efficace, il derivato scade o viene venduto, estinto o esercitato, lo strumento coperto scade o viene venduto o rimborsato o viene revocata la designazione di copertura. In questo caso il contratto derivato viene riclassificato

tra gli strumenti di negoziazione e lo strumento coperto riacquista il criterio di valutazione corrispondente alla sua classificazione di bilancio.

7 - Partecipazioni

La voce “100. Partecipazioni” accoglie il valore delle interessenze detenute in società sottoposte a controllo congiunto e società sottoposte a influenza notevole.

Le partecipazioni di controllo congiunto sono quelle in soggetti nei quali si condivide fra due o più parti il potere di prendere le decisioni relative alle attività rilevanti.

Le partecipazioni in collegate sono quelle in soggetti sui quali si ha un’influenza notevole, ossia si detiene il potere di partecipare alle decisioni riguardanti le politiche finanziarie e gestionali, senza che tale potere si traduca in una situazione di controllo.

Se si possiede, direttamente o indirettamente, il 20% o una quota maggiore dei voti esercitabili nell’assemblea della partecipata, si suppone l’esistenza di una influenza notevole, a meno che non possa essere dimostrato il contrario. In particolare non si considera esistere influenza notevole qualora, anche in presenza di quote superiori al 20% della partecipata, si detengono solamente dei diritti patrimoniali sugli investimenti effettuati senza avere accesso alle politiche di gestione e senza diritti di *governance*.

Di contro, se si possiede, direttamente o indirettamente, una quota minore del 20% dei voti esercitabili nell’assemblea della partecipata, si suppone di non aver un’influenza notevole, a meno che tale influenza non possa essere chiaramente dimostrata.

Le partecipazioni sono iscritte al momento della rilevazione iniziale al costo, successivamente secondo il metodo del patrimonio netto.

Le partecipazioni sono soggette a svalutazione secondo lo IAS 36 quando il loro valore di carico eccede il valore di recupero definito come il maggiore tra il *fair value* dedotti i costi di vendita e il valore d’uso. Il *fair value* viene determinato in base alle migliori informazioni disponibili per riflettere l’ammontare che l’entità potrebbe ottenere, alla data di riferimento del bilancio, dalla dismissione dell’attività in una libera transazione tra parti consapevoli e disponibili, dopo che siano stati dedotti i costi di dismissione. Nel determinare questo ammontare si considerano i risultati di recenti transazioni per attività similari effettuate all’interno dello stesso settore. Il valore d’uso viene calcolato attraverso l’utilizzo di modelli basati sull’attualizzazione dei flussi di cassa attesi.

Il soggetto che detiene l’attività è tenuto a determinarne il valore di recupero solo in presenza di circostanze che rappresentano delle evidenze di una potenziale perdita di valore. Nel valutare l’esistenza di riduzioni di valore delle partecipazioni sono state considerate le seguenti indicazioni:

- variazioni significative con effetto negativo per la partecipata verificatesi durante l’esercizio o che si potranno verificare nel futuro prossimo nell’ambiente nel quale il soggetto opera;
- aumento dei tassi di interesse di mercato o altri tassi di remunerazione del capitale sugli investimenti nel corso dell’esercizio e probabilità che tali incrementi condizionino il tasso di attualizzazione utilizzato nel calcolo del valore d’uso della partecipazione e riducano in maniera significativa il suo valore recuperabile;
- significativi cambiamenti con effetto negativo sulla partecipata verificatesi nel corso dell’esercizio oppure che si suppone si verificheranno nel futuro prossimo;
- evidenze informative interne che l’andamento economico della partecipata è, o sarà, peggiore di quanto previsto;
- previsione di significative difficoltà finanziarie del soggetto partecipato;
- assoggettamento a procedure concorsuali della partecipata;
- indicatori quantitativi relativi al significativo e prolungato decremento del *fair value* al di sotto del costo iniziale di carico dell’attività finanziaria. In particolare si fa riferimento a quotazioni di mercato o a valorizzazioni inferiori al valore di carico iniziale per un importo superiore al 30% o alla rilevazione di quotazioni o valorizzazioni inferiori al valore di carico per un periodo superiore a 18 mesi;
- contabilizzazione di un dividendo da partecipazioni in società controllate congiuntamente e collegate nel caso in cui:

- il valore contabile della partecipazione nel bilancio separato supera i valori contabili nel bilancio consolidato dell'attivo netto della partecipata, incluso il relativo avviamento;
- il dividendo supera il totale conto economico complessivo dell'entità a controllo congiunto o della società collegata nell'esercizio in cui lo si dichiara.

In presenza di indicatori di *impairment* la rilevazione di una perdita di valore viene effettuata nella misura in cui il valore recuperabile risulti inferiore al valore di iscrizione, imputando a conto economico la relativa rettifica. Qualora i motivi della perdita di valore siano venuti meno a seguito di un evento verificatosi successivamente, la ripresa di valore è imputata a conto economico.

L'investimento partecipativo è cancellato quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dallo stesso o quando la partecipazione viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

8 - Attività materiali

Le attività materiali acquistate sul mercato sono iscritte come attività, nella voce "110. Attività materiali", nel momento in cui sono acquisiti i principali rischi e benefici legati al bene.

Si definiscono "Attività ad uso funzionale" le attività materiali utilizzate per lo svolgimento dell'attività sociale, ipotizzandone l'uso per un arco temporale superiore all'anno, mentre si definiscono "Attività detenute a scopo di investimento" le attività materiali possedute al fine di percepire canoni di locazione o per l'apprezzamento del capitale investito o per entrambi i motivi.

Sia per le attività materiali strumentali che per le attività materiali detenute a scopo di investimento, l'iscrizione iniziale avviene al costo comprensivo di tutti gli oneri di diretta imputazione.

I terreni sono rilevati separatamente anche quando acquistati congiuntamente al fabbricato adottando un approccio per componenti. La suddivisione fra il valore del terreno e quello del fabbricato avviene sulla base di specifiche perizie e solamente per gli immobili detenuti "cielo-terra".

Le attività materiali, ad eccezione del patrimonio artistico di Gruppo, sono successivamente valutate al costo rettificato del relativo ammortamento e delle eventuali perdite/ripristini di valore.

Il valore ammortizzabile degli immobili, impianti e macchinari, inteso come differenza fra costo di acquisto e valore residuo, è ripartito a conto economico sistematicamente in quote costanti lungo la stimata vita utile secondo un criterio di ripartizione che riflette la durata tecnico-economica e la residua possibilità di utilizzazione dei singoli elementi.

Seguendo tale criterio, la vita utile delle diverse categorie di attività materiali risulta la seguente:

- per gli immobili, dai 30 ai 70 anni;
- per i mobili, arredi e attrezzature varie, dai 5 agli 8 anni;
- per le macchine d'ufficio e gli impianti elettronici, tecnologici e di comunicazione, dai 3 ai 7 anni;
- per le autovetture e autoveicoli, dai 4 ai 5 anni.

Le Opere d'arte di proprietà delle Banche del Gruppo successivamente alla rilevazione iniziale vengono valorizzate applicando il modello della rideterminazione del valore. Il modello della rideterminazione del valore prevede che una classe di attività materiali possa essere iscritta a un valore rideterminato, pari al suo *fair value* alla data della rideterminazione di valore, al netto di qualsiasi successivo ammortamento accumulato e di qualsiasi successiva perdita per riduzione di valore accumulata. Se il valore contabile di un bene è aumentato a seguito di una rideterminazione di valore, l'incremento deve essere rilevato in un'apposita riserva di patrimonio netto, mentre se il valore contabile di un'attività è diminuito la riduzione deve essere rilevata a conto economico.

Non sono soggetti ad ammortamento i terreni poiché hanno vita utile indefinita e il patrimonio artistico in quanto il suo valore è normalmente destinato ad aumentare nel tempo.

Ad ogni data di riferimento del bilancio, se esiste qualche indicazione che dimostri che le immobilizzazioni materiali possano aver subito una perdita di valore, si procede al confronto fra il valore contabile e il valore recuperabile dell'attività inteso come il maggiore tra *fair value* e valore d'uso e, nel caso in cui questo sia inferiore al valore contabile, si procede alla svalutazione dell'attività.

Il valore contabile derivante dal ripristino di valore di un'attività in precedenza svalutata, non può eccedere il valore netto contabile che sarebbe stato determinato in assenza di perdita di valore nei periodi precedenti. L'utile o la perdita generati dalla cessione di un elemento di immobili, impianti e macchinari viene rilevato nell'utile/perdita dell'esercizio.

Le attività materiali vengono cancellate quando sono dismesse o quando non ci si attendono benefici economici futuri dall'utilizzo o dalla dismissione.

9 - Attività immateriali

Le attività iscritte tra le attività immateriali sono attività non monetarie, prive di consistenza fisica, identificabili ed in grado di generare benefici economici futuri controllabili dall'impresa. Le attività immateriali acquistate dall'esterno sono iscritte come attività al prezzo di acquisizione nel momento in cui i principali rischi e benefici legati al bene sono trasferiti, mentre quelle generate internamente sono iscritte in base ai costi sostenuti direttamente attribuibili.

Tutte le attività immateriali iscritte in bilancio diverse dall'avviamento sono a vita utile definita e conseguentemente ammortizzate considerando la relativa vita utile. Ai fini del principio contabile IAS 36 occorre tuttavia determinare il valore recuperabile delle attività immateriali a vita utile definita ogni volta che vi sia una evidenza di perdita di valore. Il test di *impairment* deve essere svolto raffrontando il valore contabile dell'attività con il suo valore recuperabile e, laddove tale valore risultasse inferiore al valore contabile, deve essere rilevata una rettifica di valore. Il valore recuperabile dell'attività è il maggiore tra il suo *fair value* al netto dei costi di vendita ed il suo valore d'uso. Ai fini della determinazione del valore d'uso dell'attività immateriale si deve fare riferimento ai flussi di cassa della stessa nelle sue condizioni correnti alla data di *impairment test*.

Un bene immateriale viene cancellato quando dismesso o quando non ci si attendono benefici economici futuri dal suo utilizzo o dalla sua dismissione.

Avviamento

L'avviamento sorto in occasione di operazioni di aggregazione aziendale rappresenta il differenziale fra il costo di acquisto e il *fair value*, alla data di acquisizione, delle attività e passività della società acquisita. Se positivo, è iscritto al costo come attività (avviamento) rappresentando un pagamento effettuato dall'acquirente in previsione di benefici economici futuri derivanti da attività che non possono essere identificate individualmente e rilevate separatamente. Se negativo è rilevato direttamente a conto economico (eccedenza sul costo).

L'avviamento iscritto nell'attivo deve essere allocato alle unità generatrici di flussi di cassa cui si riferisce (CGU). Tali unità sono state identificate considerando il livello più basso al quale la direzione aziendale verifica la redditività dell'investimento e che tale livello non può essere più grande del segmento rilevabile nello schema di presentazione settoriale disposto secondo quanto previsto dall'IFRS 8 "Settori Operativi". In particolare per il Gruppo le CGU sono state individuate nelle singole entità depurate dagli investimenti partecipativi classificati nei portafogli delle Partecipazioni e delle Attività finanziarie disponibili per la vendita qualora presenti, in quanto già testati autonomamente.

L'unità generatrice di flussi finanziari a cui l'avviamento è stato allocato è soggetta ad una verifica annuale necessaria per evidenziare eventuali perdite di valore od ogni qualvolta vi sia un'indicazione che l'unità possa avere subito una riduzione di valore.

Secondo lo IAS 36, un'attività è soggetta a svalutazione quando il suo valore di carico eccede il valore di recupero, ossia il maggiore tra il *fair value* dedotti i costi di vendita e il valore d'uso.

Il *fair value* viene determinato in base alle migliori informazioni disponibili per riflettere l'ammontare che l'entità potrebbe ottenere, alla data di riferimento del bilancio, dalla dismissione dell'attività in una libera transazione tra parti consapevoli e disponibili, dopo che siano stati dedotti i costi di dismissione. Nel determinare questo ammontare si considerano i risultati di recenti transazioni per attività simili effettuate all'interno dello stesso settore.

Il valore d'uso viene calcolato attraverso l'utilizzo di modelli basati sull'attualizzazione dei flussi di cassa

attesi. Il modello per le banche ipotizza che il valore dell'attività risulti dall'attualizzazione dei flussi distribuibili comprensivi dell'eccesso o del deficit di *Tier 1 ratio* al termine del periodo di riferimento rispetto ad un obiettivo minimo prefissato e dal valore terminale calcolato come una rendita perpetua stimata in base ad un flusso normalizzato economicamente sostenibile e coerente con il tasso di crescita di lungo termine. Il modello reddituale per le società diverse dalle banche ipotizza che il valore di una attività risulti dall'attualizzazione dei flussi di reddito prodotti dalla società, maggiorato del valore terminale calcolato come una rendita perpetua stimata in base ad un flusso normalizzato economicamente sostenibile e coerente con il tasso di crescita di lungo termine.

L'eventuale differenza negativa tra il valore di iscrizione e il valore di recupero è iscritta a conto economico.

Software

Il *software* è rilevato al costo al netto del relativo ammortamento e delle eventuali svalutazioni per perdite di valore. I costi relativi all'acquisizione e allo sviluppo del *software* sono capitalizzati quando se ne acquisisce il controllo ed è probabile che i benefici economici futuri, che eccedono il costo, si manifestino in più anni. Tale immobilizzazione immateriale è ammortizzata considerando la relativa vita utile stimata, al massimo pari a 3 anni, mentre il valore residuo è assunto pari a zero.

10 - Attività e passività non correnti in via di dismissione

Un'attività non corrente deve essere classificata come posseduta per la vendita se il suo valore contabile potrà essere recuperato attraverso un'operazione di vendita anziché con il suo uso continuativo. Perché ciò si verifichi l'attività deve essere disponibile per la vendita immediata nella sua condizione attuale, soggetta a condizioni che sono d'uso e consuetudine per la vendita di tali attività, e la vendita deve essere altamente probabile. Una volta classificata come posseduta per la vendita l'attività è valutata al minore tra il suo valore contabile e il *fair value* al netto dei costi di vendita.

I proventi ed oneri ad essi associati, al netto dei relativi effetti fiscali, sono esposti nel conto economico in una voce separata qualora si tratti di unità operative cessate (*Discontinued operations* - Gruppi di attività in via di dismissione).

11 - Fiscalità corrente e differita

Le imposte correnti alla data del bilancio sono rilevate come passività fiscali nello stato patrimoniale. Se il versamento per le imposte correnti dell'esercizio in corso o per quelli precedenti ha ecceduto il relativo debito di imposta, l'eccedenza viene rilevata come attività fiscale nello stato patrimoniale.

Le attività e le passività fiscali correnti sono compensate se, e solo se, si ha un diritto legalmente esercitabile a compensare gli importi rilevati e si intende o regolare le partite al netto o realizzare l'attività ed estinguere contemporaneamente la passività.

Esiste un diritto legalmente esercitabile di compensare un'attività fiscale corrente a fronte di una passività fiscale corrente quando queste si riferiscono a imposte sul reddito applicate dalla medesima autorità fiscale e l'autorità fiscale consente all'impresa di eseguire o ricevere un unico pagamento netto. A tal riguardo si ritiene che le condizioni per la compensazione delle attività e passività fiscali correnti siano soddisfatte anche con riferimento all'Imposta sul Reddito delle Società (IRES) per le società che hanno aderito all'istituto del consolidato fiscale nazionale, ai sensi del quale la Capogruppo procede ad un unico versamento delle imposte consolidando i redditi imponibili e le perdite fiscali delle società consolidate.

Il metodo di contabilizzazione delle imposte differite è il metodo dello stato patrimoniale, che prevede la rilevazione di imposte differite tramite il confronto dei diversi valori contabili e fiscali delle poste dell'attivo e del passivo dello stato patrimoniale.

Tali differenze di valore, se determineranno future variazioni in aumento o in diminuzione del reddito imponibile in un esercizio successivo, sono definite differenze temporanee:

- le differenze temporanee deducibili daranno luogo a una futura riduzione dell'imponibile fiscale in quanto non deducibili nel presente esercizio. Nella misura in cui è probabile che vi sarà disponibilità di un reddito imponibile futuro nel quale possano trovare compensazione le differenze temporanee deducibili, vengono rilevate attività per imposte anticipate. L'articolo 2, commi da 55 a 58, del decreto legge n. 225/2010, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 10/2011, e successive modifiche tra cui, in particolare, quelle apportate del decreto legge n. 201/2011, convertito con modificazioni dalla legge n. 214/2011, consente tuttavia, al verificarsi di determinate situazioni, di trasformare in crediti di imposta le attività per imposte anticipate iscritte in bilancio relative a i) rettifiche di valore/perdite su crediti e ii) avviamento e altre attività immateriali (per questa seconda categoria, la conversione non è più consentita con riferimento alle imposte differite attive iscritte per la prima volta a partire dai bilanci relativi all'esercizio 2015);
- le differenze temporanee imponibili danno luogo a passività per imposte differite in quanto faranno sorgere ammontari imponibili in esercizi futuri, poichè deducibili o non imponibili nel corrente esercizio. Per tutte le differenze temporanee imponibili sono rilevate le corrispondenti passività fiscali differite.

Ulteriori attività per imposte anticipate possono essere rilevate a fronte del riporto a nuovo di perdite fiscali non utilizzate, la cui iscrizione è condizionata ad una verifica della probabilità del loro recupero con redditi imponibili futuri.

La valutazione delle passività per imposte differite e delle attività per imposte anticipate viene periodicamente rivista per tenere conto, ad esempio, di eventuali modifiche delle aliquote o delle normative fiscali o di una nuova stima della probabilità del recupero delle differenze temporanee deducibili.

Le attività e le passività fiscali differite sono compensate se, e solo se, si ha un diritto legalmente esercitabile di compensare le attività fiscali correnti con le passività fiscali correnti e le attività e le passività fiscali differite sono relative a imposte sul reddito applicate dalla medesima autorità fiscale sullo stesso soggetto passivo d'imposta.

Le passività per imposte differite e le attività per imposte anticipate non sono oggetto di attualizzazione come previsto dallo IAS 12.

12 - Fondi per rischi e oneri

I fondi rischi ed oneri sono rilevati quando l'impresa ha un'obbligazione attuale (legale o implicita) quale risultato di un evento passato, quando è probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere l'obbligazione e può essere effettuata una stima attendibile dell'ammontare dell'obbligazione.

L'importo rilevato rappresenta il valore attuale dell'importo che un'impresa ragionevolmente sosterebbe per estinguere l'obbligazione alla data di riferimento del bilancio. L'attualizzazione non viene effettuata nei casi in cui l'effetto del differimento temporale dell'obbligazione sia ritenuto irrilevante.

I fondi accantonati vengono riesaminati a ogni data di riferimento del bilancio e rettificati per riflettere la migliore stima corrente. Qualora la necessità dell'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione non sia più probabile, il fondo viene stornato e la quota eccedente iscritta a conto economico.

Nella voce sono inclusi in particolare gli accantonamenti relativi al contenzioso che vengono determinati tenuto conto, laddove siano disponibili, dell'importo richiesto dalla controparte, della stima tecnica effettuata internamente sulla base dei riscontri contabili e/o emersi nel corso del giudizio e, in particolare, dell'importo accertato dalla consulenza tecnica d'ufficio (CTU) - ove disposta - nonché degli interessi legali, calcolati sul capitale fin dalla notifica dell'atto introduttivo, oltre alle spese eventualmente dovute per la soccombenza.

Sono inoltre compresi gli accantonamenti relativi ai benefici a lungo termine per i dipendenti diversi dal fondo di quiescenza il cui importo viene determinato applicando la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storico/statistiche e della curva demografica e l'attualizzazione finanziaria di tali flussi sulla base di un tasso di interesse di mercato; gli utili/perdite di natura attuariale derivanti dalle variazioni delle ipotesi attuariali precedentemente applicate, comportano una rideterminazione della passività e sono imputati a conto economico.

Fondi di quiescenza aziendali

I fondi di quiescenza, costituiti in attuazione di accordi aziendali, sono definiti come accantonamenti relativi a benefici ai dipendenti da erogare in seguito alla cessazione del rapporto di lavoro. I fondi presenti alla data di riferimento del bilancio sono classificati come piani a prestazione definita. I programmi a benefici definiti sono piani per benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro in cui la banca ha l'obbligo di erogare ai dipendenti la prestazione concordata.

La determinazione dell'obbligazione e del costo per i piani a benefici definiti richiede una stima affidabile dell'ammontare dei benefici maturati dai dipendenti in cambio dell'attività lavorativa prestata nell'esercizio corrente e nei precedenti. La determinazione dei valori attuali è effettuata con l'utilizzo del "Metodo della Proiezione Unitaria del Credito", che prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storico/statistiche e della curva demografica e l'attualizzazione finanziaria di tali flussi sulla base di un tasso di interesse di mercato.

Gli utili/perdite di natura attuariale derivanti dalle variazioni delle ipotesi attuariali precedentemente applicate, comportano una rideterminazione della passività e sono imputati in contropartita di una riserva di patrimonio netto esposta nel prospetto della redditività complessiva.

Fondi di solidarietà

I Fondi di solidarietà hanno lo scopo di garantire tutela, in costanza di rapporto di lavoro, nei casi di riduzione o sospensione dell'attività lavorativa. Le integrazioni salariali, erogate dal datore di lavoro, sono rimborsate dall'INPS o conguagliate dal datore di lavoro stesso.

I fondi di solidarietà, costituiti in attuazione di accordi aziendali, sono definiti come accantonamenti relativi a benefici ai dipendenti da erogare in seguito alla cessazione del rapporto di lavoro. I fondi presenti alla data di riferimento del bilancio sono classificati come piani a prestazione definita. I programmi a benefici definiti sono piani per benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro in cui la banca ha l'obbligo di erogare ai dipendenti la prestazione concordata.

La determinazione dell'obbligazione e del costo è effettuata proiettando gli esborsi futuri sulla base di analisi storico/statistiche e della curva demografica e l'attualizzazione finanziaria di tali flussi sulla base di un tasso di interesse di mercato. Gli utili/perdite di natura attuariale derivanti dalle variazioni delle ipotesi attuariali precedentemente applicate, comportano una rideterminazione della passività e sono riconosciuti direttamente nel conto economico dell'anno.

13 - Debiti e titoli in circolazione

Uno strumento finanziario emesso è classificato come passività quando, sulla base della sostanza dell'accordo contrattuale, si detiene un'obbligazione contrattuale a consegnare denaro o un'altra attività finanziaria ad un altro soggetto. I debiti verso banche e verso clientela e i titoli in circolazione raccolgono principalmente la provvista effettuata sul mercato interbancario e con la clientela, anche attraverso il collocamento di titoli obbligazionari e certificati di deposito.

La contabilizzazione delle operazioni avviene al momento della loro esecuzione, ad eccezione di quelle relative alle rimesse di effetti e al collocamento titoli, che sono registrate al momento del regolamento. Le passività finanziarie sono valutate inizialmente al *fair value* più i costi di transazione direttamente attribuibili e successivamente al costo ammortizzato col metodo del tasso di interesse effettivo. Il costo ammortizzato non è stato calcolato nel caso di operazioni di breve termine laddove l'effetto del calcolo è ritenuto immateriale. In tali voci sono inoltre ricompresi i debiti riferiti a impegni di riacquisto di propri strumenti di capitale qualora ricorrano i presupposti per la loro rilevazione.

Le passività finanziarie, o parti di esse, sono cancellate quando vengono estinte, ossia quando l'obbligazione è adempiuta, cancellata o scaduta. Sono inoltre cancellate in seguito al riacquisto delle stesse sul mercato. L'elisione avviene sulla base del *fair value* della componente emessa e della componente riacquistata alla data dell'acquisto. L'utile o la perdita derivante dall'operazione, a seconda che il valore di iscrizione della

componente riacquistata sia maggiore o minore del prezzo di acquisto, è rilevato a conto economico. Il successivo ricollocamento dei titoli è da intendersi come una nuova emissione da iscrivere al nuovo prezzo di collocamento.

Operazioni di pronti contro termine di raccolta

Sono operazioni di vendita a pronti di titoli contrattati contestualmente con l'obbligo di riacquisto a termine. I titoli sottostanti l'operazione, non essendo trasferiti i rischi connessi, rimangono iscritti in bilancio e si procede alla rilevazione del connesso debito. I differenziali tra il prezzo a pronti e quello a termine, comprensivi del rateo di interessi e della quota dell'eventuale scarto di emissione, sono iscritti per competenza negli interessi.

14 - Passività finanziarie di negoziazione

Le passività finanziarie di negoziazione sono rappresentate da strumenti finanziari derivati di negoziazione che presentano un *fair value* negativo. Vengono iscritte alla data di sottoscrizione o di emissione ad un valore pari al *fair value* dello strumento, non considerando eventuali costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

Le passività finanziarie di negoziazione vengono valutate al *fair value* con imputazione delle variazioni in conto economico.

Vengono cancellate dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui relativi flussi finanziari o quando la passività è ceduta con trasferimento sostanziale dei rischi e dei benefici derivanti dalla proprietà della stessa.

15 - Passività finanziarie valutate al fair value

In questa voce figurano le passività finanziarie designate come valutate al *fair value* con imputazione a conto economico sulla base di una facoltà prevista, in particolari situazioni, dallo IAS 39 (c.d. "*fair value option*").

Il Gruppo non si è avvalso di tale facoltà.

16 - Operazioni in valuta

Le operazioni in valuta estera sono convertite, al momento della rilevazione iniziale, nella moneta di conto applicando all'ammontare in valuta estera il cambio corrente alla data dell'operazione.

Ad ogni successiva data di riferimento del bilancio:

- gli elementi monetari sono convertiti al cambio corrente alla data di bilancio;
- gli elementi non monetari valutati al costo storico sono convertiti al cambio alla data dell'operazione;
- gli elementi non monetari valutati al *fair value* sono convertiti al cambio alla data di determinazione del *fair value* stesso.

Un elemento monetario è il diritto a ricevere, o l'obbligazione a consegnare, un numero fisso o determinabile di unità monetarie. Di converso, la caratteristica fondamentale degli elementi non monetari è l'assenza del diritto a ricevere, o dell'obbligazione a consegnare, un numero fisso o determinabile di unità monetarie.

Le differenze di cambio relative ad elementi monetari sono iscritte nel conto economico nel momento in cui emergono, quelle relative ad elementi non monetari sono iscritte nel patrimonio netto o nel conto economico coerentemente con la modalità di iscrizione degli utili o delle perdite che includono tale componente.

I costi ed i ricavi in valuta sono rilevati al cambio vigente al momento della contabilizzazione oppure, se in corso di maturazione, al cambio corrente alla data di bilancio.

17 - Attività e passività assicurative

Il bilancio consolidato non comprende attività e passività assicurative.

18 - Altre informazioni

Rimanenze immobiliari

Le rimanenze immobiliari sono iscritte nelle voce “Altre attività” e sono valutate al minore tra il costo e il valore netto di realizzo. Il costo delle rimanenze include tutti i costi di acquisto e di trasformazione sostenuti dall’entità per portare le rimanenze nel luogo e nelle condizioni attuali. Il valore netto di realizzo è identificabile nel valore di mercato al netto dei costi di completamento e di vendita.

Operazioni di aggregazione aziendale

L’IFRS 3 definisce un’aggregazione aziendale come un’operazione o altro evento in cui un acquirente acquisisce il controllo di un’attività aziendale costituita da fattori di produzione e processi applicati a tali fattori in grado di creare produzione. Sono da considerarsi aggregazioni aziendali, pertanto, le acquisizioni di partecipazioni in controllate, le operazioni di fusione, le acquisizioni di rami d’azienda, etc..

L’IFRS 3 prevede che tutte le aggregazioni di imprese che rientrano nel relativo campo di applicazione debbano essere contabilizzate applicando il metodo dell’acquisizione.

Per ogni aggregazione aziendale, una delle entità partecipanti all’aggregazione deve essere identificata come acquirente individuato nel soggetto che detiene il controllo su un’altra entità o gruppo di attività aziendali.

Un soggetto controlla un’entità oggetto di investimento quando è esposto a rendimenti variabili, o detiene diritti su tali rendimenti derivanti dal proprio rapporto con la stessa e nel contempo ha la capacità di incidere su tali rendimenti esercitando il proprio potere su tali entità.

Anche se in taluni casi può essere difficile identificare un acquirente, normalmente ci sono situazioni che ne evidenziano l’esistenza. In una aggregazione aziendale realizzata essenzialmente mediante trasferimento di disponibilità liquide o di altre attività oppure mediante assunzione di passività, l’acquirente è generalmente l’entità che trasferisce le disponibilità liquide o le altre attività oppure che assume le passività. In una aggregazione aziendale realizzata essenzialmente attraverso lo scambio di interessenze, l’acquirente è generalmente l’entità che emette le interessenze. Si devono prendere in considerazione anche altri fatti e circostanze pertinenti, tra cui:

- i relativi diritti di voto nell’entità risultante dall’aggregazione dopo l’aggregazione aziendale;
- l’esistenza di un’ampia interessenza di minoranza con diritto di voto nell’entità risultante dall’aggregazione se nessun altro socio o gruppo organizzato di soci detiene una interessenza significativa con diritto di voto;
- la composizione dell’organo di governo dell’entità risultante dall’aggregazione;
- la composizione dell’alta dirigenza dell’entità risultante dall’aggregazione;
- le condizioni di scambio di interessenze.

Generalmente l’acquirente è l’entità aggregante le cui dimensioni relative (valutate per esempio in base alle attività, ai ricavi o agli utili) sono notevolmente superiori a quelle dell’altra entità aggregante. Inoltre in una aggregazione aziendale comprendente più di due entità, ai fini della determinazione dell’acquirente si deve considerare, tra l’altro, quale delle entità aggreganti ha avviato l’aggregazione nonché le dimensioni relative delle entità aggreganti.

La data di acquisizione è la data in cui l’acquirente ottiene il controllo sull’acquisito e costituisce la data a decorrere dalla quale l’acquisita viene consolidata nel bilancio della società acquirente. Nel caso in cui un’operazione di aggregazione viene realizzata in un’unica operazione di scambio, la data dello scambio coincide con la data di acquisizione.

Il corrispettivo trasferito in un’aggregazione aziendale deve essere valutato al *fair value* calcolato come la somma dei *fair value*, alla data di acquisizione, delle attività trasferite dall’acquirente ai precedenti soci dell’acquisita, delle passività sostenute dall’acquirente per tali soggetti e delle interessenze emesse dall’acquirente. Il corrispettivo che l’acquirente trasferisce in cambio dell’acquisita comprende qualsiasi attività o passività risultante da un accordo sul corrispettivo potenziale.

I costi correlati all’acquisizione sono gli oneri che l’acquirente sostiene per la realizzazione dell’aggregazione aziendale. L’acquirente deve contabilizzare a conto economico i costi correlati all’acquisizione nei periodi in cui tali costi sono sostenuti e i servizi sono ricevuti, ad eccezione dei costi di emissione di titoli azionari o di

titoli di debito che devono essere rilevati secondo quanto disposto dallo IAS 32 e dallo IAS 39.

Le operazioni di aggregazione aziendale sono contabilizzate secondo il “metodo dell’acquisizione”, in base al quale le attività identificabili acquisite, comprese eventuali attività immateriali in precedenza non rilevate dall’impresa acquisita, e le passività identificabili assunte, devono essere rilevate ai rispettivi *fair value* alla data di acquisizione. L’identificazione del *fair value* delle attività, passività e passività potenziali dell’impresa acquisita può avvenire provvisoriamente entro la fine dell’esercizio in cui l’aggregazione viene realizzata e deve essere perfezionata entro dodici mesi dalla data di acquisizione.

Se il controllo viene realizzato attraverso acquisti successivi, l’acquirente deve ricalcolare l’interessenza che deteneva in precedenza nella società acquisita al rispettivo *fair value* alla data di acquisizione e rilevare nel conto economico l’eventuale differenza rispetto al precedente valore di carico.

L’acquirente alla data di acquisizione deve rilevare l’avviamento valutandolo come l’eccedenza della somma del corrispettivo trasferito, dell’importo di qualsiasi partecipazione di minoranza nell’acquisita e, in una aggregazione aziendale realizzata in più fasi, del *fair value* alla data di acquisizione delle interessenze nell’acquisita precedentemente possedute dall’acquirente, sul valore netto degli importi, determinati alla data di acquisizione, delle attività identificabili acquisite e delle passività assunte identificabili valutate sulla base di quanto sopra esposto. Qualora si rilevi una differenza negativa, la stessa viene imputata a conto economico. Si specifica che, per ogni aggregazione aziendale, eventuali quote di minoranza nella società acquisita possono essere rilevate al *fair value*, con conseguente incremento del corrispettivo trasferito, o in proporzione alla quota della partecipazione di minoranza nelle attività nette identificabili della società acquisita. Per le operazioni realizzate, il Gruppo ha rilevato le quote di minoranza in proporzione alla quota della partecipazione di minoranza nelle attività nette identificabili della società acquisita senza incrementare il corrispettivo trasferito, rilevando quindi solamente la quota di avviamento di propria pertinenza.

Successivamente all’acquisizione del controllo di una società, la contabilizzazione di ulteriori quote partecipative è effettuata rilevando a patrimonio netto di Gruppo le differenze tra i costi di acquisizione ed il valore contabile delle quote di minoranza acquisite. Allo stesso modo, le vendite di quote di minoranza senza perdita del controllo non generano utili/perdite nel conto economico ma variazioni del patrimonio netto di Gruppo.

Le operazioni di aggregazione aziendale realizzate fra soggetti sottoposti a controllo comune non rientrano nell’ambito di applicazione dell’IFRS 3.

In assenza di specifiche indicazioni in altri principi contabili internazionali IAS/IFRS, lo IAS 8 prevede che l’impresa debba fare uso del proprio giudizio nell’applicare un principio contabile che fornisca un’informativa rilevante, attendibile, prudente e che rifletta la sostanza economica delle operazioni.

Tali tipologie di aggregazioni, normalmente realizzate all’interno di progetti di riorganizzazione aziendale, vengono quindi contabilizzate preservando la continuità dei valori dell’acquisita nel bilancio dell’acquirente. In particolare i valori delle attività e delle passività acquisite sono stati rilevati sulla base dei valori risultanti dal bilancio consolidato del comune Gruppo di appartenenza.

Si specifica che le operazioni di aggregazione effettuate in data antecedente a gennaio 2011 sono state contabilizzate seguendo le disposizioni della precedente versione dell’IFRS 3 (non rivisto). In particolare si evidenzia il differente trattamento contabile degli eventi successivi all’acquisto del controllo. Per le operazioni realizzate prima del 31 dicembre 2010 la rideterminazione del corrispettivo addizionale, determinato in sede di acquisizione del controllo della società, comporta la rettifica del costo dell’aggregazione originariamente determinato.

122

Criteri per la redazione dell’informativa di settore

L’informativa economico-finanziaria di settore è redatta sulla base di quanto disposto dall’IFRS 8 “Settori operativi”. Il principio richiede alle società di basare le informazioni riportate nell’informativa di settore sugli elementi che il *management* utilizza per prendere le proprie decisioni operative, quindi richiede l’identificazione dei segmenti operativi sulla base della reportistica interna che è rivista regolarmente dal *management* (*management approach*) al fine dell’allocazione delle risorse ai diversi segmenti e al fine delle analisi di *performance*.

Per settore operativo si intende una componente di un soggetto:

- che intraprende attività imprenditoriali generatrici di ricavi e di costi;
- i cui risultati operativi sono rivisti periodicamente al più alto livello decisionale operativo;
- per la quale sono disponibili informazioni di bilancio separate.

Il Gruppo si è dotato di una struttura organizzativa-societaria che vede la presenza di società focalizzate sul business bancario, sull'erogazione di servizi specialistici e sulle attività di supporto. La specializzazione e l'unicità della *mission* delle diverse società del Gruppo consentono una sostanziale assegnazione di ciascuna di esse ad un determinato segmento. Dall'analisi quindi della specifica realtà del Gruppo Credito Valtellinese e da quanto richiesto dal principio contabile IFRS 8 sono stati individuati i seguenti tre settori operativi:

- il settore Mercato: genera i propri ricavi dalle attività di produzione e vendita di prodotti e servizi di finanziamento, di investimento e di trasferimento rivolti alla clientela del Gruppo. Le componenti patrimoniali ed economiche del settore sono relative alle banche territoriali del Gruppo (Credito Valtellinese, Credito Siciliano);
- il settore Società Specializzate: genera i propri ricavi dalle attività di distribuzione di prodotti di bancassurance e di factoring. Le componenti patrimoniali ed economiche del settore sono relative a Global Assicurazioni, Global Broker e Creval PiùFactor;
- il settore Corporate Center: si occupa di presidiare la gestione e lo sviluppo dell'*Information and Communication Technology* e di gestire il patrimonio immobiliare del Gruppo. Le componenti patrimoniali ed economiche del settore sono relative a Stelline Real Estate e Creval Sistemi e Servizi.

Le informazioni economico-patrimoniali legate all'informativa di settore e rappresentate in nota integrativa sono state allocate ai tre settori operativi facendo riferimento ai seguenti criteri:

- le componenti patrimoniali attive e passive delle società del Gruppo, al netto delle scritture di consolidamento e delle infragruppo, sono state attribuite integralmente ai settori di appartenenza ad esclusione delle "Attività Disponibili per la Vendita" rappresentate da azioni detenute a scopo di investimento e delle "Partecipazioni" che, non essendo allocabili a nessuno dei settori oggetto di analisi, sono evidenziate separatamente in quanto attività non legate a nessun altro settore;
- tutte le componenti economiche delle società del Gruppo, al netto delle scritture di consolidamento e delle infragruppo, ad esclusione dei dividendi, degli utili delle partecipazioni valutate al patrimonio netto e degli utili da cessione di attività disponibili per la vendita rappresentate da azioni detenute a scopo di investimento, sono state attribuite ai relativi settori di appartenenza;
- la determinazione del margine d'interesse è avvenuta mediante l'utilizzo di opportuni tassi interni di trasferimento.

Trattamento di fine rapporto (TFR)

Il trattamento di fine rapporto rientra tra i benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro definiti dal principio contabile internazionale IAS 19 secondo due differenti tipologie:

- piani a benefici definiti (*defined benefit plans*);
- piani a contribuzione definita (*defined contribution plans*).

I programmi a benefici definiti sono piani per benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro in cui l'entità ha l'obbligo di erogare ai dipendenti la prestazione concordata. La riforma della previdenza complementare ha modificato il trattamento contabile del TFR. In particolare solo il TFR maturato sino al 31 dicembre 2006 continua ad essere considerato come un "piano a benefici definiti" oggetto di valutazione attuariale secondo il metodo "*Projected unit credit method*", come previsto dallo IAS 19. La passività connessa al TFR maturato è attuarialmente valutata senza applicazione del pro-rata del servizio prestato, essendo la prestazione da valutare già interamente maturata. Gli utili/perdite attuariali che si generano in seguito a variazioni delle ipotesi attuariali precedentemente applicate, comportano una rideterminazione della passività e sono imputati in contropartita di una riserva di patrimonio netto esposta nel prospetto della redditività complessiva.

I programmi a contribuzione definita prevedono il versamento da parte dell'azienda di contributi fissi verso un'entità distinta (un fondo). L'entità non ha una obbligazione legale o implicita a pagare ulteriori contributi se il fondo non dispone di attività sufficienti a corrispondere tutti i benefici spettanti ai dipendenti per la loro attività lavorativa svolta nell'esercizio corrente e in quelli precedenti. L'azienda contabilizza i contributi del dipendente da versare al fondo, come passività, dopo aver dedotto eventuali contributi già versati. Se alla

data di riferimento del bilancio i contributi versati sono maggiori rispetto a quelli dovuti, l'eccedenza risultante deve essere contabilizzata come un'attività nella misura in cui il pagamento anticipato determinerà una riduzione dei pagamenti futuri o un rimborso.

Le quote di trattamento di fine rapporto maturate, a scelta del dipendente secondo modalità di adesione esplicita o adesione tacita, sono state:

- destinate a forme di previdenza complementare o destinate al Fondo di Tesoreria istituito presso l'INPS dal 1° gennaio 2007,
- liquidate come parte integrante della retribuzione per il periodo di paga decorrente da marzo 2015.

In tale ambito si configura un programma a contribuzione definita. L'importo delle quote è determinato sulla base dei contributi dovuti dal dipendente senza utilizzo di metodologie di calcolo attuariali.

Contributi al Fondo di Risoluzione Unico (SRF), Fondo di risoluzione nazionale (NFR) e Fondo interbancario di tutela dei depositi (DGS)

La Direttiva BRRD (*Bank Recovery and Resolution Directive - 2014/59/EU*) definisce le nuove regole di risoluzione applicate dal 1° gennaio 2015 a tutte le banche dell'Unione Europea. Le misure della BRRD sono finanziate dal Fondo nazionale per la risoluzione, che ognuno dei 28 Stati membri dovrà costituire. È previsto che i fondi debbano essere versati anticipatamente fino a raggiungere entro il 31 dicembre 2024 un livello-obiettivo minimo pari all'1% dei depositi garantiti. È inoltre prevista una contribuzione straordinaria ex-post laddove i mezzi finanziari disponibili non dovessero risultare sufficienti per finanziare la risoluzione, nella misura massima pari al triplo dell'importo annuo dei contributi ordinari. Il Regolamento istitutivo del Meccanismo di risoluzione unico (*Single Resolution Mechanism Regulation - 2014/806/EU*), che è entrato in vigore il 1° gennaio 2016, stabilisce inoltre la creazione del Fondo di risoluzione unico (*Single Resolution Fund - SRF*), che sarà gestito dalla nuova Autorità di risoluzione europea (*Single Resolution Board - SRB*).

Il D.Lgs. 16 novembre 2015, n. 180, recante il recepimento nell'ordinamento italiano della BRRD, prevede l'obbligo di istituire, a fare data dal 2015, uno o più fondi di risoluzione nazionali. La Banca d'Italia, nella sua veste di autorità di risoluzione nazionale ha quindi istituito, per il 2015, con Provvedimento n.1226609/15 del 18/11/2015 il Fondo di Risoluzione Nazionale.

Le quote di contribuzione annuale di ciascun intermediario sono determinate in funzione dell'ammontare delle passività al netto dei fondi propri, dei depositi protetti e, per gli enti appartenenti a gruppi, delle passività infragruppo. La base contributiva è poi aggiustata in ragione del profilo di rischio degli intermediari. La correzione per il rischio può determinare uno sconto (al massimo del 20%) ovvero una penalizzazione (sino al 50%) da applicare alla contribuzione base.

La Direttiva DGS (*Deposit Guarantee Schemes - 2014/49/EU*) è volta a rafforzare la tutela dei depositanti e ad armonizzare il quadro normativo a livello comunitario. La nuova direttiva impone a tutti gli Stati membri di adottare un sistema di finanziamento ex-ante, il cui livello-obiettivo è fissato nello 0,8% dei depositi garantiti da raggiungere in 10 anni.

Il D.Lgs. n. 30/2016, di recepimento della direttiva 2014/49/UE, fissa in misura pari allo 0,8% dei depositi protetti il livello-obiettivo che la dotazione finanziaria dei sistemi di garanzia dei depositi deve raggiungere entro il 3 luglio 2024, con le contribuzioni versate dalle banche (art. 96.1, commi 1 e 2 del TUB). Il meccanismo di finanziamento definito dalla normativa europea è già stato disciplinato nello Statuto del Fondo Interbancario di tutela dei depositi con la riforma approvata dall'Assemblea straordinaria del 26 novembre 2015 e, successivamente, adeguato al quadro normativo introdotto con il D.Lgs. 30/2016.

Ai fini del trattamento in bilancio occorre fare riferimento allo IAS 37 "Accantonamenti, passività e attività potenziali" e all'Interpretazione IFRIC 21 "Tributi" che tratta la contabilizzazione di una passività relativa al pagamento di un tributo nel caso in cui tale passività rientri nell'ambito di applicazione dello IAS 37. Ai sensi dell'IFRIC 21 "un tributo rappresenta un impiego di risorse che incorporano benefici economici imposto dalle amministrazioni pubbliche alle entità in conformità alla legislazione".

Gli obblighi di contribuzione al Fondo di risoluzione Unico, al Fondo di Risoluzione nazionale e al Fondo interbancario di tutela dei depositi derivano da previsioni legislative e ricadono nella nozione di "Tributi" di cui all'IFRIC 21.

Lo IAS 37 e l'IFRIC 21 prevedono che al verificarsi del fatto vincolante che crea un'obbligazione attuale debba essere registrata una passività. Poiché il decreto non prevede che i contributi siano, per intero oppure parzialmente, ridotti o restituiti agli intermediari, ogni volta che si verifica il fatto vincolante la passività connessa con i relativi contributi va registrata per l'intero importo.

Lo IAS 37 e l'IFRIC 21, tuttavia, non disciplinano se la contropartita della passività (o dell'uscita di cassa) debba essere un'attività da iscrivere nello stato patrimoniale o un costo da iscrivere nel conto economico. Tuttavia nel caso in esame non si può configurare una contropartita di stato patrimoniale non potendosi rilevare un'attività immateriale oppure un'attività per pagamento anticipato per assenza dei presupposti contabili. Tali importi vanno quindi rilevati in contropartita di conto economico. In particolare essendo forme di contribuzione assimilate contabilmente a tributi, vengono incluse fra le "Spese amministrative - altre spese amministrative" del conto economico, nella quale vanno ricondotte, fra l'altro, le imposte indirette e le tasse di competenza dell'esercizio.

Azioni proprie

Le azioni emesse riacquistate sono portate a diretta riduzione del patrimonio netto. Nessun utile o perdita derivante dall'acquisto, dalla vendita, dall'emissione o estinzione di tali strumenti viene registrato a conto economico. Ogni importo pagato o ricevuto per tali strumenti è riconosciuto direttamente a patrimonio netto. Si procede all'iscrizione della specifica riserva come previsto dall'art. 2357 ter c.c..

Garanzie e impegni

Le garanzie rilasciate sono iscritte in bilancio inizialmente al loro *fair value*, rappresentato dalla commissione incassata, e successivamente al maggiore tra la stima dell'obbligazione e l'importo inizialmente iscritto progressivamente ridotto della quota di competenza del periodo. Il valore nominale complessivo al netto degli utilizzi delle garanzie rilasciate è evidenziato nella nota integrativa del bilancio.

Gli impegni sono iscritti in bilancio in base alla migliore stima dell'obbligazione determinata secondo lo IAS 37. L'importo complessivo dell'impegno assunto è evidenziato nella nota integrativa del bilancio.

Periodicamente si procede alla valutazione dell'esistenza di un'obiettiva evidenza del fatto che tali esposizioni abbiano subito una "perdita di valore": le modalità previste per la determinazione delle rettifiche di valore sono espone nel punto 4 - Crediti.

I fondi relativi a svalutazioni su garanzie e impegni sono rilevati nello stato patrimoniale nella voce "100. Altre passività" mentre l'accantonamento periodico è rilevato a conto economico nella voce "130. d) Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie".

Contabilizzazione dei ricavi e dei costi

I ricavi che derivano dall'utilizzo, da parte di terzi, di beni dell'impresa che generano interessi, commissioni e dividendi, devono essere rilevati nel momento in cui sono conseguiti o è probabile che i benefici economici derivanti dall'operazione saranno fruiti dall'impresa e l'ammontare dei ricavi può essere attendibilmente valutato.

Gli interessi sono riconosciuti pro rata temporis in base al tasso di interesse contrattuale o a quello effettivo (se viene applicato il costo ammortizzato). Gli interessi di mora, previsti contrattualmente, sono contabilizzati nel momento dell'effettivo incasso. I dividendi sono rilevati a conto economico nel corso dell'esercizio in cui ne viene deliberata la distribuzione.

Le commissioni per ricavi da servizi sono iscritte, sulla base dell'esistenza di accordi contrattuali, nel periodo in cui gli stessi servizi sono stati prestati, ad eccezione delle commissioni incluse nel costo ammortizzato per la determinazione del tasso di interesse effettivo.

I costi sono iscritti contabilmente nel periodo in cui sono sostenuti seguendo il criterio della correlazione tra costi e ricavi che derivano direttamente e congiuntamente dalle medesime operazioni o eventi. Se invece, la correlazione tra costi e ricavi è possibile solo in modo generico e indiretto, i costi sono iscritti su più periodi secondo un metodo di ripartizione sistematico.

Qualora i costi non siano associabili ai ricavi, vengono rilevati immediatamente a conto economico.

Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio

Nella redazione del bilancio annuale si è fatto ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare degli effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale, nel conto economico e riportati nella nota integrativa.

In particolare, è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte della direzione aziendale nei seguenti casi:

- quantificazione delle perdite per riduzione di valore delle attività finanziarie, con particolare riferimento ai crediti, alle partecipazioni e alle attività materiali;
- determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio e l'utilizzo di modelli valutativi per la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;
- quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- ipotesi attuariali e finanziarie utilizzate per la determinazione delle passività collegate ai piani a benefici definiti per i dipendenti;
- stime e assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

Ai fini della formulazione di stime e assunzioni ragionevoli per la rilevazione delle operazioni gestionali, queste vengono formulate attraverso valutazioni soggettive fondate sull'utilizzo di tutte le informazioni disponibili e sull'esperienza storica.

A.3 INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

A.3.1 Attività finanziarie riclassificate: valore di bilancio, *fair value* ed effetti sulla redditività complessiva

Nell'ultimo trimestre del 2017 è stato ceduto un importo significativo di strumenti finanziari detenuti sino alla scadenza acquisiti nel corso del 2017. Come previsto dal paragrafo 52 dello IAS 39, ogni qualvolta vendite e riclassificazioni di ammontari non irrilevanti di Attività finanziarie detenute sino alla scadenza non rispettino le condizioni previste, ciascun strumento finanziario residuo detenuto sino alla scadenza deve essere riclassificato nelle Attività finanziarie disponibili per la vendita.

Nella tabella che segue viene dettagliata la riclassifica indicando l'importo riclassificato da e verso ogni categoria, il valore contabile e il *fair value* delle attività finanziarie riclassificate nell'esercizio (non sono state fatte riclassifiche negli esercizi precedenti) e l'utile o la perdita in termini di *fair value* che sarebbero stati rilevati a conto economico o in altre componenti di conto economico complessivo se l'attività finanziaria non fosse stata riclassificata unitamente agli utili, perdite, i proventi e gli oneri rilevati a conto economico su tali attività. Con riferimento al corrente esercizio si specifica che le colonne "componenti reddituali in assenza del trasferimento" e "componenti reddituali registrate nell'esercizio" sono state compilate considerando unicamente le componenti reddituali maturate dopo il trasferimento avvenuto nella seconda metà di dicembre 2017.

Tipologia di strumento finanziario	Portafoglio di provenienza	Portafoglio di destinazione	Valore di bilancio al 31/12/17	Fair value al 31/12/17	Componenti reddituali in assenza del trasferimento (ante imposte)		Componenti reddituali registrate nell'esercizio (ante imposte)	
					Valutative	Altre	Valutative	Altre
Titoli di debito	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Attività finanziarie disponibili per la vendita	691.903	691.903	-	138	8.371	138

Il valore di carico dei titoli nel momento del trasferimento risultava pari a 683.395 migliaia di euro.

A.3.2 Attività finanziarie riclassificate: effetti sulla redditività complessiva prima del trasferimento

Come sopra specificato nel quarto trimestre del 2017, in seguito alla cessione di importi non irrilevanti di strumenti finanziari posseduti sino alla scadenza, si è provveduto alla riclassifica degli strumenti finanziari posseduti sino alla scadenza residuali fra le Attività finanziarie disponibili per la vendita.

Considerando che il portafoglio di provenienza è rappresentato da Attività finanziarie detenute sino alla scadenza rilevate al costo ammortizzato, precedentemente al trasferimento non sono state rilevate a conto economico o a patrimonio netto plus/minusvalenze derivanti da variazioni di *fair value*.

A.3.3 Trasferimento di attività finanziarie detenute per la negoziazione

Non sono state trasferite attività finanziarie detenute per la negoziazione.

A.3.4 Tasso di interesse effettivo e flussi finanziari attesi dalle attività riclassificate

I titoli di debito riclassificati sono rappresentati da titoli di Stato italiani e spagnoli a tasso fisso. Il tasso di interesse effettivo ("TIR") per i titoli di Stato italiani, con durata residua media pari a 3,78 anni, varia da un minimo di 0,49% ad un massimo dell'1,20%, mentre per i titoli di Stato spagnoli, con durata residua media pari a 3,83 anni, varia da un minimo dello 0,16% ad un massimo dello 0,43%.

Nella tabella che segue vengono rappresentati il tasso di interesse effettivo e i flussi finanziari contrattuali in linea capitale nelle pertinenti fasce di vita residua.

Tipologia di strumento finanziario	TIR %	Flussi finanziari contrattuali in linea capitale			
		Da 2 a 3 anni	Da 3 a 4 anni	Da 4 a 5 anni	Da 5 a 6 anni
Titoli di debito	0,87		30.000		
Titoli di debito	0,57	30.000			
Titoli di debito	0,67		30.000		
Titoli di debito	1,20			30.000	
Titoli di debito	0,79		80.000		
Titoli di debito	1,13		30.000		
Titoli di debito	0,87			45.000	
Titoli di debito	0,59	35.000			
Titoli di debito	0,81		80.000		
Titoli di debito	0,93		50.000		
Titoli di debito	1,07			5.000	
Titoli di debito	0,49				6
Titoli di debito	0,18		70.000		
Titoli di debito	0,43			70.000	
Titoli di debito	0,16		15.000		
Titoli di debito	0,42			25.000	

A.4 - INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

INFORMATIVA DI NATURA QUALITATIVA

Il *fair value* è il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un *asset* o che si pagherebbe per trasferire una passività in una regolare transazione tra soggetti partecipanti al mercato ad una determinata data di valutazione. Rappresenta un criterio di valutazione di mercato, non riferito alla singola società e deve essere valutato adottando le assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero per determinare il prezzo dell'attività o della

passività, presumendo che essi agiscano per soddisfare nel migliore dei modi il proprio interesse economico. Il *fair value* di una passività finanziaria che sia esigibile (ad esempio un deposito a vista) non può essere inferiore all'importo esigibile a richiesta, attualizzato dalla prima data in cui ne potrebbe essere richiesto il pagamento. Il principio IFRS 13 stabilisce una classificazione degli strumenti finanziari valutati al *fair value* in funzione del grado di osservabilità degli input analizzati per la valutazione. Nello specifico sono previsti tre livelli di classificazione:

- livello 1: il *fair value* degli strumenti classificati in questo livello è determinato sulla base dei prezzi quotati osservabili sui mercati attivi;
- livello 2: il *fair value* degli strumenti classificati in questo livello è determinato sulla base di modelli di valutazione che utilizzano dati di input osservabili sui mercati attivi;
- livello 3: il *fair value* degli strumenti classificati in questo livello è determinato sulla base di modelli di valutazione che utilizzano prevalentemente dati di input non osservabili sui mercati attivi.

Per gli strumenti finanziari valorizzati in bilancio al *fair value* su base ricorrente, il Gruppo si è dotato di una *Policy* che attribuisce priorità più elevata all'utilizzo di parametri osservabili sul mercato e priorità più bassa a tecniche di valutazione che non considerano parametri di mercato. In particolare, all'interno di tale *Policy*, sono precisati l'ordine di priorità, i criteri e le condizioni generali che determinano la scelta di una delle seguenti tecniche di valutazione:

- *Mark to Market*: metodo di valutazione coincidente con la classificazione al livello 1 della gerarchia del *fair value*;
- *Comparable Approach*: metodo di valutazione basato sull'utilizzo di input osservabili sul mercato il cui utilizzo implica una classificazione al livello 2 della gerarchia del *fair value*;
- *Mark to Model*: metodo di valutazione legato all'applicazione di modelli di *pricing* i cui input determinano la classificazione al livello 3 (utilizzo di almeno un input significativo non osservabile) della gerarchia del *fair value*.

Nel caso di strumenti finanziari quotati su mercati attivi, il *fair value* è determinato sulla base dei prezzi ufficiali del mercato al quale il Gruppo ha accesso (*Mark to Market*).

Uno strumento finanziario è considerato quotato in un mercato attivo se i prezzi quotati sono prontamente e regolarmente disponibili da fonti quali ad esempio borse valori, operatore (*dealer*), intermediario (*broker*), agenzia di determinazione del prezzo o autorità di regolamentazione e tali prezzi rappresentano operazioni di mercato effettive che avvengono regolarmente in normali contrattazioni. Se la quotazione ufficiale in un mercato attivo non esiste per uno strumento finanziario nel suo complesso, ma esistono mercati attivi per le parti che lo compongono, il *fair value* è determinato sulla base dei pertinenti prezzi di mercato per le parti che lo compongono.

Qualora, per un dato strumento finanziario, non si riscontrino le condizioni per l'identificazione di un mercato attivo e non sia quindi possibile la classificazione al livello 1 della gerarchia del *fair value* con la conseguente applicazione di un approccio *Mark to Market* sarà necessario ricorrere ad una valutazione tecnica, intendendo per tale un processo che permetta di individuare un prezzo a cui lo strumento potrebbe essere scambiato tra parti indipendenti in condizioni di equilibrio negoziale.

Se tale valutazione tecnica è basata su input osservabili sul mercato, lo strumento è classificato come livello 2 e viene applicato un *Comparable Approach*.

Nel caso in cui le tecniche di valutazione adottate utilizzino anche input non osservabili e il loro contributo alla formulazione del *fair value* sia da considerarsi significativo, la valutazione di un'attività o di una passività finanziaria è da considerarsi di livello 3 (*Mark to Model*).

Di seguito vengono forniti i criteri di valutazione dei portafogli misurati al *fair value* o per i quali il *fair value* viene indicato in nota integrativa di bilancio come richiesto dal principio contabile di riferimento IFRS 7.

128

Titoli Obbligazionari

I titoli sono valutati a seconda delle condizioni di liquidità del rispettivo mercato di riferimento. Gli strumenti liquidi quotati in mercati attivi sono valutati al *Mark to Market* e le posizioni sono classificate al livello 1 nella gerarchia del *fair value*. Se non sono presenti quotazioni che rispettino i criteri per poter definire il mercato come un mercato attivo si applica il criterio di comparazione con titoli analoghi quotati su *info-provider*, o la quotazione operativa su un mercato non attivo oppure la valutazione che utilizza input osservabili su mercati

attivi e si attribuisce il livello 2 nella gerarchia del *fair value*. Laddove non si riesca a determinare una quotazione *fair* applicando i criteri sopra esposti lo strumento è posto al livello 3 e il prezzo viene determinato attraverso una richiesta specifica ad un *broker* di mercato o tramite l'implementazione di uno specifico modello di *pricing*.

ABS e titoli strutturati

In caso di titoli con componenti opzionali implicite non scorporabili o di titoli rappresentativi di *asset* bancari (es. ABS, MBS) o affini (es. CDO, MBO), data l'assenza di quotazioni operative sul mercato o di input osservabili a cui fare riferimento, il titolo viene classificato al livello 3. Si utilizza una valorizzazione fornita da soggetti terzi.

Strumenti di Patrimonio Netto

Per quanto concerne gli strumenti di patrimonio netto, qualora sia presente una quotazione su un mercato attivo, vengono classificati come livello 1 nella gerarchia del *fair value*. Nel caso in cui non esista alcun mercato attivo, laddove possibile, si procede ad effettuare una valutazione teorica del titolo (il titolo è classificato come livello 3 qualora i parametri utilizzati non siano osservabili sul mercato). Se l'elevata aleatorietà degli input produce un'ampia gamma di risultati, la valutazione è effettuata al costo e il titolo classificato come livello 3. Gli strumenti di patrimonio netto sono classificati come livello 2 solo nel caso in cui sia presente una quotazione ma il mercato di riferimento si sia significativamente ridotto.

La partecipazione allo Schema volontario del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi è stata classificata fra gli strumenti di patrimonio netto come specificato da Banca d'Italia nella Nota tecnica del 26 ottobre 2016. È stata valutata al *fair value* sulla base della valutazione della società incaricata dal Fondo che ha reso noto il *fair value* delle quote detenute costituite da titoli *mezzanine* e *junior*, calcolato scontando i flussi di cassa rivenienti dai recuperi dei crediti secondo la metodologia del *Discounted cash flow*.

Fondi comuni di investimento e quote di O.I.C.R.

Sono classificati di livello 1 quando è disponibile una quotazione *bid/ask* rappresentativa di un mercato attivo e di un possibile prezzo di transazione. In alternativa la valutazione viene fatta sulla base del *Net Asset Value* (NAV) ufficiale di fine periodo. Con riferimento alle gerarchie di *fair value* si specifica che vengono presentati come livello 2 o 3 a seconda della reperibilità del NAV, della trasparenza del portafoglio e della possibilità di smobilizzare le posizioni.

In alcuni casi, qualora il valore del NAV non esprima l'effettivo valore degli elementi sottostanti, si provvede alla valutazione degli investimenti sottostanti sulle base delle informazioni disponibili alla data di valutazione. Per i fondi immobiliari non quotati sul mercato, il *fair value* è determinato aggiustando il NAV per la probabilità di default del fondo e il tasso di recupero atteso, determinati sulla base di un modello interno. Vista la significatività dei parametri non osservabili sul mercato inclusi nel modello, i fondi immobiliari sono classificati come livello 3 nella gerarchia del *fair value*. Per le quote detenute in fondi immobiliari non quotati acquisite mediante apporti di immobili di proprietà della Banca, in considerazione della modalità con cui viene determinato il NAV, il *fair value* è determinato senza l'aggiustamento sopra richiamato.

Certificati e Covered Warrants

Relativamente alla valutazione di certificati di investimento (c.d. *certificates*) e di *covered warrants*, in presenza di un mercato attivo gli strumenti sono posti al livello 1 nella gerarchia del *fair value*. I criteri di determinazione di una quotazione "*fair*" sono, in ordine di priorità decrescente, l'ultimo prezzo operativo su mercati regolamentati o sistemi multilaterali di negoziazione oppure il prezzo dell'ultima contrattazione su mercati regolamentati o sistemi multilaterali di negoziazione (c.d. *Last Trade Price*).

Qualora non vi sia un mercato attivo, non essendo possibile effettuare un *pricing* teorico accurato, le posizioni in certificati sono valutate attraverso una valorizzazione/quotazione indicativa di un *broker* di mercato e/o dell'emittente oppure con l'ultima valorizzazione di mercato disponibile e sono assegnati al livello 2 o al livello 3 nella gerarchia del *fair value* in base all'osservabilità degli input utilizzati.

Derivati

Le posizioni in *futures* su titoli di Stato e tassi di interesse sono valutate utilizzando il prezzo di chiusura dell'ultima giornata operativa. Pertanto questi strumenti sono da considerarsi come livello 1 nella gerarchia del *fair value*. Il valore di mercato dei derivati OTC è calcolato tramite modelli di *pricing* che utilizzano come input parametri di mercato. Nei mercati non attivi e per particolari tipologie di strumenti, per i quali i prezzi e i parametri di input non sono osservabili, il *fair value* è calcolato adottando tecniche di valutazione ad hoc per ciascun strumento considerato.

Attività non finanziarie - Opere d'arte

Il *fair value* viene determinato in tutti i casi mediante perizie esterne, il cui punto di riferimento è rappresentato dall'analisi del mercato primario e secondario di riferimento, utilizzando sia i sistemi di raccolta delle battute d'asta che l'andamento di opere analoghe sul mercato antiquariale e delle gallerie d'arte nazionali e internazionali. Il *fair value* così ottenuto viene classificato in corrispondenza del livello 3 nella gerarchia di *fair value*.

Di seguito vengono forniti i criteri di valutazione dei portafogli non misurati in bilancio al *fair value*, ma per i quali viene richiesta *disclosure* di bilancio come richiesto dal principio contabile di riferimento IFRS 7.

Crediti e debiti verso banche e clientela e Titoli in circolazione

Per gli strumenti finanziari iscritti in bilancio al costo ammortizzato e classificati tra i crediti e debiti verso banche o clientela e tra i titoli in circolazione, il *fair value* è determinato a fini di *disclosure* di bilancio sulla base delle seguenti modalità:

- per i crediti verso clientela a medio-lungo termine non deteriorati, il *fair value* è determinato attraverso l'attualizzazione dei previsti flussi di cassa sulla base di una curva *risk-free* a cui viene applicato uno *spread* espressivo del rischio di credito e determinato sulla base delle perdite attese (PD e LGD). Il *fair value* così determinato è classificato nella gerarchia in corrispondenza del livello 3;
- per i crediti e debiti verso banche a più lunga scadenza il *fair value* è determinato attraverso l'attualizzazione dei previsti flussi di cassa sulla base di una curva *risk-free* a cui viene applicato uno *spread* espressivo del rischio di credito;
- per i crediti verso clientela "deteriorati" (sofferenze, inadempienze probabili, scaduti deteriorati), il *fair value* è determinato scontando le posizioni ad un tasso di mercato *risk-free*, al netto dei fondi rettificativi espressione del rischio di credito associato. Per tali esposizioni il prezzo di uscita risulterebbe influenzato in misura significativa dalle previsioni sulle perdite di valore, che sono frutto di una valutazione soggettiva, espressa dal gestore della posizione, con riferimento al tasso di recupero ed alla relativa tempistica; in virtù di ciò le posizioni sono considerate di livello 3 nella gerarchia di *fair value*;
- per le attività e le passività a vista o con scadenza nel breve periodo, il valore contabile di iscrizione è considerato una buona approssimazione del *fair value*. Il *fair value* così determinato viene convenzionalmente classificato in corrispondenza del livello 3 nella gerarchia di *fair value*;
- per le emissioni di prestiti obbligazionari valutati in bilancio al costo ammortizzato, la misurazione al *fair value* viene determinata facendo riferimento alle quotazioni esistenti su un mercato attivo oppure sulla base di una tecnica di valutazione basata sull'attualizzazione dei flussi di cassa del titolo effettuata utilizzando la curva di tasso di interesse di riferimento, opportunamente corretta per tenere conto della variazione del proprio merito creditizio sulla base della metodologia sopra descritta per la valutazione dei Titoli Obbligazionari. Lo stesso vale per le considerazioni in merito alla gerarchia del *fair value*;
- per i titoli di debito classificati nel portafoglio dei "Crediti verso banche o clientela" e per le operazioni di pronti contro termine il *fair value* è stato determinato attraverso l'utilizzo di modelli valutativi, come descritto in precedenza per le attività e le passività finanziarie iscritte in bilancio al *fair value*.

Attività non finanziarie - Investimenti immobiliari detenuti a scopo di investimento

Il *fair value* viene determinato in tutti i casi mediante perizie esterne, il cui punto di riferimento è rappresentato dai prezzi correnti per attività similari (valore per metro quadro indicati dai più diffusi Osservatori, prezzi di transazioni simili). A tale valore vengono di norma apportati degli aggiustamenti per riflettere le caratteristiche peculiari dell'oggetto di valutazione quali, a titolo esemplificativo, la posizione geografica

e commerciale, l'accessibilità e le infrastrutture presenti, il contesto urbano, lo stato di conservazione, la dimensione, eventuali servitù, lo stato di impianti esterni/interni. In virtù di tali correttivi, che dipendono in modo significativo dalle stime condotte dal perito esterno, gli importi determinati sono caratterizzati per natura da elementi di giudizio e di soggettività; il *fair value* così ottenuto viene classificato in corrispondenza del livello 3 nella gerarchia di *fair value*.

A.4.1 Livelli di *fair value* 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Come sopra esposto qualora, per un dato strumento finanziario, non si riscontrino le condizioni per l'identificazione di un mercato attivo e non sia quindi possibile la classificazione al livello 1 della gerarchia del *fair value* con la conseguente applicazione di un approccio *Mark to Market* sarà necessario ricorrere ad una valutazione tecnica, intendendo per tale un processo che permetta di individuare un prezzo a cui lo strumento potrebbe essere scambiato tra parti indipendenti in condizioni di equilibrio negoziale.

Se tale valutazione tecnica è basata su input osservabili sul mercato, lo strumento è classificato come livello 2 e viene applicato un *Comparable Approach*.

Gli schemi di valutazione tecnica applicati in questo caso comprendono:

- a** l'utilizzo di recenti transazioni di mercato tra parti consapevoli e indipendenti;
- b** il riferimento al *fair value* di uno strumento finanziario che abbia le medesime caratteristiche;
- c** le tecniche dello sconto di flussi di cassa;
- d** le tecniche di valorizzazione delle opzioni;
- e** l'utilizzo di tecniche di *pricing* largamente diffuse tra gli operatori, accertando che queste producano prezzi in linea con quelli utilizzati negli scambi effettivi.

Solo i punti c) e d) individuano metodologie per la costruzione di modelli quantitativi.

Il modello più comunemente utilizzato per la misurazione del *fair value* è il *Discounted Cash Flow Model* che prevede l'attualizzazione dei flussi di cassa attesi secondo un tasso corretto per i rischi connessi allo strumento.

Gli input di mercato utilizzati all'interno del *Comparable Approach* sono:

- prezzi quotati su mercati attivi per attività o passività similari;
- prezzi quotati per lo strumento in analisi o per strumenti simili su mercati non attivi, vale a dire mercati in cui ci sono poche transazioni. I prezzi non sono correnti o variano in modo sostanziale nel tempo e tra i diversi *market makers* o, ancora, poca informazione è resa pubblica;
- input di mercato osservabili (ad es. tassi di interesse, curve di rendimento osservabili, *spread* creditizi, volatilità quotate);
- input che derivano da dati di mercato osservabili la cui relazione è avvalorata da parametri tra cui la correlazione.

Nel caso in cui le tecniche di valutazione adottate utilizzino anche input non osservabili e il loro contributo alla formulazione del *fair value* sia da considerarsi significativo, la valutazione di un'attività o di una passività finanziaria è da considerarsi di livello 3.

Il *Mark to Model Approach* si applica a tutti gli strumenti finanziari per i quali non sia disponibile un mercato attivo, quando:

- sono necessari degli aggiustamenti significativi basati su dati non osservabili sui dati osservabili utilizzati;
- la stima del *fair value* si basa su assunzioni interne alla banca sui futuri *cash flow* e sulla curva di sconto utilizzata;
- le tecniche di valutazione utilizzate sono di una complessità tale da comportare un significativo rischio modello.

I modelli principali utilizzati in riferimento a tale approccio sono:

- per i fondi immobiliari, un modello di aggiustamento del NAV volto a tenere conto del rischio di default dell'emittente;
- per i titoli obbligazionari strutturati, il *Discounted Cash Flow Model* applicato sulla base di stime dei flussi di cassa futuri e/o del fattore di sconto;
- per gli strumenti di patrimonio netto, il *Market Approach* (modello basato su multipli di mercato e matrici di prezzi).

A.4.2 Processi e *sensitivity* delle valutazioni

Il Gruppo ha svolto un'analisi di *sensitivity* ai parametri di mercato non osservabili nella valutazione degli strumenti classificati nel livello 3 della gerarchia del *fair value* e valutati al *fair value* su base ricorrente.

Il portafoglio di strumenti valutati al *fair value* su base ricorrente e classificati nel livello 3 di gerarchia del *fair value* è principalmente costituito da quote di O.I.C.R. e strumenti di capitale.

Nelle quote di O.I.C.R. di livello 3 e classificate nel portafoglio delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita" rientrano prevalentemente quote di fondi immobiliari e di *private equity*. Il Gruppo detiene peraltro una quota nel fondo Atlante, gestito da Quaestio SGR. A seguito dell'investimento delle disponibilità residue del fondo in Atlante 2, la cui politica di investimento è rivolta ai crediti deteriorati di una pluralità di banche italiane, tramite sottoscrizione di strumenti finanziari (tipicamente *notes* di diversa *seniority* originate da operazioni di cartolarizzazione, incluse le *tranche junior*), in uno scenario simulativo particolarmente avverso non si può escludere l'azzeramento del valore pari a 7,3 milioni di euro.

Il valore delle quote di O.I.C.R. immobiliari, pari complessivamente a 62,7 milioni di euro, è esposto all'andamento del mercato immobiliare domestico. La *sensitivity* è stimata sulla base di un approccio di simulazione storica, ipotizzando una riduzione di valore delle quote pari al 1° percentile della distribuzione delle variazioni annuali dei prezzi di un indice del mercato immobiliare residenziale (*Italy ISI Property Price Residential*) registrate su un periodo di 6 anni. Si riporta di seguito la variazione del parametro utilizzata nella valutazione, unitamente alla *sensitivity* stimata.

Attività finanziaria	Parametro non osservabile	Variazione parametro	<i>Sensitivity</i> (importi in migliaia di euro)
O.I.C.R. immobiliari	Andamento dei prezzi del mercato immobiliare	-300 b.p.	-1.882

Fra le "Attività finanziarie disponibili per la vendita" sono inoltre presenti quote di O.I.C.R. di *private equity* che detengono partecipazioni o titoli di debito, in prevalenza di piccole e medie imprese, per un importo pari a 30,2 milioni di euro, il cui valore è influenzato dalla congiuntura del mercato domestico e per le quali non sono disponibili informazioni sufficienti per effettuare un'analisi di *sensitivity*. Sono inoltre presenti, per un importo pari a 23,3 milioni di euro, quote di un O.I.C.R. che investe prevalentemente (80%) in crediti corporate c.d. "*past due*" e in parte (20%) in operazioni di ristrutturazione finanziaria di tipo *senior*; sulla base delle informazioni disponibili, non è stato possibile effettuare un'analisi di *sensitivity*.

Nell'ambito degli strumenti finanziari classificati nel livello 3 di gerarchia del *fair value* valutati al *fair value* su base non ricorrente, il Gruppo detiene investimenti in *Asset Backed Securities* (ABS) classificati tra i "Crediti verso clientela" aventi come sottostante crediti originati nell'esercizio del leasing per un importo pari a 1,0 milioni di euro. Ipotizzando variazioni specifiche del *credit spread* sulla base di un approccio di simulazione storica, la *sensitivity* è stimata in -1 migliaia di euro.

Attività finanziaria	Parametro non osservabile	Variazione parametro	<i>Sensitivity</i> (in migliaia di euro)
ABS - Leasing	<i>Credit spread</i>	+275b.p.	-1

A.4.3 Gerarchia del *fair value*

Come sopra rappresentato il principio IFRS 13 stabilisce che la classificazione degli strumenti finanziari valutati al *fair value* avvenga in funzione del grado di osservabilità degli input analizzati per la valorizzazione degli strumenti. I tre livelli di classificazione previsti sono:

- livello 1: il *fair value* degli strumenti classificati in questo livello è determinato sulla base dei prezzi quotati osservabili sui mercati attivi;
- livello 2: il *fair value* degli strumenti classificati in questo livello è determinato sulla base di modelli di valutazione che utilizzano dati di input osservabili sui mercati attivi;
- livello 3: il *fair value* degli strumenti classificati in questo livello è determinato sulla base di modelli di valutazione che utilizzano prevalentemente dati di input non osservabili sui mercati attivi.

I livelli indicati devono essere applicati in ordine gerarchico, dando priorità più elevata all'utilizzo di parametri osservabili sul mercato che consentono la valutazione delle attività/passività sulla base delle assunzioni dei partecipanti al mercato stesso e priorità più bassa a tecniche di valutazione che non considerano parametri di mercato e che quindi riflettono un maggior grado di discrezionalità nella valutazione da parte del Gruppo. La modalità con cui vengono assegnati i livelli di *fair value* sono espone nei punti precedenti.

A.4.4 Altre informazioni

Credit and debit valuation adjustment (CVA/DVA)

Il calcolo del *fair value* per i derivati OTC implica la misurazione delle varie componenti di rischio sottostanti allo strumento finanziario, in particolare:

- rischio di mercato;
- rischio di finanziamento;
- rischio di controparte/emittente.

Il modello di calcolo utilizzato per stimare l'effetto del rischio di inadempimento della controparte e dell'emittente nella determinazione del *fair value* è il *Bilateral Credit Value Adjustment (BCVA)*.

Il *Bilateral Credit Value Adjustment (BCVA)* può essere scomposto in due addendi, detti *Credit Value Adjustment (CVA)* e *Debit Value Adjustment (DVA)*. Queste componenti tengono in considerazione la probabilità di fallimento di entrambe le controparti:

- il CVA è un valore negativo che si genera nel caso in cui la controparte fallisca prima della scadenza dell'operazione e la Banca presenti un'esposizione positiva (*Mark-to-Market* futuro positivo) nei confronti della controparte. In tal caso, la Banca subisce una perdita di ammontare pari al costo di sostituzione del derivato stesso. Il CVA è il valore scontato delle perdite future attese;
- il DVA è un valore positivo che si genera nel caso in cui la Banca fallisca prima della scadenza dell'operazione e presenti un'esposizione negativa (*Mark-to-Market* futuro negativo) nei confronti della controparte. In tal caso, la controparte subisce una perdita di ammontare pari al costo di sostituzione del derivato stesso. Il DVA è il valore scontato delle perdite future attese della controparte.

INFORMATIVA DI NATURA QUANTITATIVA

A.4.5 Gerarchia del *fair value*

Le tabelle seguenti riportano la ripartizione dei portafogli di attività e passività finanziarie valutati al *fair value* in base ai menzionati livelli e le variazioni annue intervenute rispettivamente nelle attività e passività della specie classificate di livello 3.

A.4.5.1 Attività e passività valutate al *fair value* su base ricorrente: ripartizione per livelli di *fair value*

Attività/Passività finanziarie misurate al <i>fair value</i>	31/12/2017			31/12/2016		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	19.612	1.068	1	12.838	6.160	1
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	4.166.153	36.093	217.106	5.200.916	32.410	202.839
4. Derivati di copertura	-	199	-	-	-	-
5. Attività materiali	-	-	24.428	-	-	-
6. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale	4.185.765	37.360	241.535	5.213.754	38.570	202.840
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	713	-	-	1.468	-
2. Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	138.691	-	-	294.137	-
Totale	-	139.404	-	-	295.605	-

Legenda:
L1 = Livello 1
L2 = Livello 2
L3 = Livello 3

I trasferimenti fra diversi livelli di *fair value* che si sono verificati riguardano un numero limitato di posizioni riferite a titoli di debito e una posizione riferita ai titoli di capitale. In particolare nel 2017 sono stati rilevati trasferimenti da livello 2 a livello 1 di attività finanziarie per 4,4 milioni di euro e trasferimenti da livello 2 a livello 3 per 6 migliaia di euro.

Il dato complessivo del DVA per l'attività in derivati al 31/12/2017 è pari a 1 centinaio di euro, mentre il dato complessivo del CVA per l'attività in derivati al 31/12/2017 è pari a 1 migliaio di euro.

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al *fair value* su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
1. Esistenze iniziali	1	-	202.839	-	-	-
2. Aumenti	-	-	72.696	-	25.578	-
2.1. Acquisti	-	-	29.181	-	166	-
2.2. Profitti imputati a:	-	-	9.897	-	15.891	-
2.2.1. Conto Economico	-	-	-	-	-	-
- di cui plusvalenze	-	-	-	-	-	-
2.2.2. Patrimonio Netto	X	X	9.897	-	15.891	-
2.3. Trasferimenti da altri livelli	-	-	6	-	-	-
2.4. Altre variazioni in aumento	-	-	33.612	-	9.521	-
3. Diminuzioni	-	-	-58.429	-	-1.150	-
3.1. Vendite	-	-	-8.435	-	-6	-
3.2. Rimborsi	-	-	-130	-	-	-
3.3. Perdite imputate a:	-	-	-46.825	-	-1.144	-
3.3.1. Conto Economico	-	-	-45.755	-	-1.144	-
- di cui minusvalenze	-	-	-45.755	-	-1.144	-
3.3.2. Patrimonio Netto	X	X	-1.070	-	-	-
3.4. Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-	-	-	-
3.5. Altre variazioni in diminuzione	-	-	-3.039	-	-	-
4. Rimanenze finali	1	-	217.106	-	24.428	-

Le principali variazioni in aumento relative alle attività finanziarie disponibili per la vendita si riferiscono all'acquisto di quote di O.I.C.R. o all'acquisizione di quote di O.I.C.R. per apporto di crediti e immobili, mentre le principali diminuzioni per perdite imputate a conto economico (minusvalenze) sono relative alla svalutazione del fondo Atlante e delle quote detenute attraverso lo schema volontario del Fondo Interbancario di tutela dei depositi (Caricesena, Carim e Carismi).

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al *fair value* su base ricorrente (livello 3)

Non sono presenti passività finanziarie valutate al *fair value* su base ricorrente di livello 3.

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al *fair value* o valutate al *fair value* su base non ricorrente: ripartizione per livelli di *fair value*

Attività/Passività finanziarie non misurate al <i>fair value</i> o misurate al <i>fair value</i> su base non ricorrente	31/12/2017				31/12/2016			
	VB	L1	L2	L3	VB	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute sino a scadenza	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Crediti verso banche	2.033.413	-	4.853	2.030.192	821.748	-	53.180	768.718
3. Crediti verso clientela	16.680.944	-	716.222	16.793.072	17.429.196	-	132.024	18.159.360
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento	65.596	-	-	84.696	60.284	-	-	81.012
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	3.955	-	-	3.955	1.498	-	-	1.498
Totale	18.783.908	-	721.075	18.911.915	18.312.726	-	185.204	19.010.588
1. Debiti verso banche	3.143.189	-	2.924.229	214.001	1.661.670	-	1.517.523	144.056
2. Debiti verso clientela	16.841.601	-	3.923.490	12.903.591	18.034.898	-	3.919.964	14.121.180
3. Titoli in circolazione	2.789.682	-	2.118.268	590.874	3.073.867	-	2.799.223	308.112
4. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	22.774.472	-	8.965.987	13.708.466	22.770.435	-	8.236.710	14.573.348

Legenda:
 VB = Valore di bilancio
 L1 = Livello 1
 L2 = Livello 2
 L3 = Livello 3

A.5 - INFORMATIVA SUL C.D. "DAY ONE PROFIT/LOSS"

Con riferimento al "Day One Profit" (differenza, esistente al momento della prima iscrizione e non rilevata immediatamente a conto economico in base a quanto previsto dai parr. AG76 e AG76A dello IAS 39, tra il prezzo della transazione ed il valore ottenuto attraverso l'utilizzo di tecniche di valutazione che utilizzano parametri non osservabili sul mercato), tenuto conto della composizione del portafoglio strumenti finanziari e delle risultanze delle analisi svolte, non sono stati identificati significativi importi di tale natura.

PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE CONSOLIDATO

ATTIVO

SEZIONE 1 - CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE - VOCE 10

1.1 - Cassa e disponibilità liquide: composizione

	31/12/2017	31/12/2016
a) Cassa	197.829	170.735
b) Depositi liberi presso Banche Centrali	-	-
Totale	197.829	170.735

SEZIONE 2 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE - VOCE 20

2.1 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Voci/Valori	31/12/2017			31/12/2016		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Attività per cassa						
1. Titoli di debito	15.320	396	-	12.633	4.903	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	15.320	396	-	12.633	4.903	-
2. Titoli di capitale	3.337	154	1	205	-	1
3. Quote di O.I.C.R.	955	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 Pronti contro termine attivi	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
Totale A	19.612	550	1	12.838	4.903	1
B. Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari	-	518	-	-	1.257	-
1.1 di negoziazione	-	518	-	-	1.257	-
1.2 connessi con la <i>fair value option</i>	-	-	-	-	-	-
1.3 altri	-	-	-	-	-	-
2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-
2.1 di negoziazione	-	-	-	-	-	-
2.2 connessi con la <i>fair value option</i>	-	-	-	-	-	-
2.3 altri	-	-	-	-	-	-
Totale B	-	518	-	-	1.257	-
Totale (A+B)	19.612	1.068	1	12.838	6.160	1

2.2 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	31/12/2017	31/12/2016
A. Attività per cassa		
1. Titoli di debito	15.716	17.536
a) Governi e Banche Centrali	11.109	12.605
b) Altri enti pubblici	415	531
c) Banche	4.192	4.400
d) Altri emittenti	-	-
2. Titoli di capitale	3.492	206
a) Banche	277	1
b) Altri emittenti:	3.215	205
- imprese di assicurazione	-	-
- società finanziarie	564	-
- imprese non finanziarie	2.651	205
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	955	-
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
Totale A	20.163	17.742
B. Strumenti derivati		
a) Banche		
- fair value	47	514
b) Clientela		
- fair value	471	743
Totale B	518	1.257
Totale (A+B)	20.681	18.999

I titoli obbligazionari emessi da Governi e Banche Centrali sono rappresentati essenzialmente da esposizioni verso lo Stato Italiano.

SEZIONE 4 - ATTIVITA' FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA - VOCE 40

4.1 - Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci/Valori	31/12/2017			31/12/2016		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	4.155.778	14.711	374	5.185.942	12.922	374
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	4.155.778	14.711	374	5.185.942	12.922	374
2. Titoli di capitale	10.375	21.382	93.232	14.974	19.488	92.964
2.1 Valutati al <i>fair value</i>	10.375	21.382	515	14.974	19.488	3.122
2.2 Valutati al costo	-	-	92.717	-	-	89.842
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	123.500	-	-	109.501
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale	4.166.153	36.093	217.106	5.200.916	32.410	202.839

Il decremento rispetto al 31 dicembre 2016 nella voce “1.2 Altri titoli di debito” - Livello 1 è legato alla gestione della tesoreria e del portafoglio titoli del Gruppo. Si segnala inoltre che, sempre con riferimento a tale voce, a metà dicembre 2017 circa 683 milioni di euro sono stati riclassificati dal portafoglio delle attività finanziarie possedute sino alla scadenza.

L'incremento sulla voce “3. Quote di O.I.C.R.” è dovuto principalmente all'acquisizione di quote di O.I.C.R. per apporto di crediti e immobili (fondo Idea CCR II e fondo Finint Fenice).

4.2 - Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	31/12/2017	31/12/2016
1. Titoli di debito	4.170.863	5.199.238
a) Governi e Banche Centrali	4.156.532	5.078.159
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	10.122	66.275
d) Altri emittenti	4.209	54.804
2. Titoli di capitale	124.989	127.426
a) Banche	74.898	69.974
b) Altri emittenti:	50.091	57.452
- imprese di assicurazione	-	-
- società finanziarie	39.143	53.139
- imprese non finanziarie	10.948	4.313
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	123.500	109.501
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
Totale	4.419.352	5.436.165

I titoli obbligazionari emessi da Governi e Banche Centrali sono rappresentati essenzialmente da esposizioni verso lo Stato Italiano, Francese e Spagnolo.

4.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica

Voci/Valori	31/12/2017	31/12/2016
1. Attività finanziarie oggetto di copertura specifica del fair value	488.716	873.469
a) rischio di tasso di interesse	488.716	873.469
b) rischio di prezzo	-	-
c) rischio di cambio	-	-
d) rischio di credito	-	-
e) più rischi	-	-
2. Attività finanziarie oggetto di copertura specifica dei flussi finanziari	-	-
a) rischio di tasso di interesse	-	-
b) rischio di tasso di cambio	-	-
c) altro	-	-
Totale	488.716	873.469

SEZIONE 6 - CREDITI VERSO BANCHE - VOCE 60

6.1 - Crediti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	VB	31/12/2017		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Crediti verso Banche Centrali	1.769.219	-	-	1.769.220
1. Depositi vincolati	1.199.973	X	X	X
2. Riserva obbligatoria	569.246	X	X	X
3. Pronti contro termine	-	X	X	X
4. Altri	-	X	X	X
B. Crediti verso banche	264.194	-	4.853	260.972
1. Finanziamenti	260.007	-	454	260.972
1.1. Conti correnti e depositi liberi	24.034	X	X	X
1.2. Depositi vincolati	551	X	X	X
1.3. Altri finanziamenti:	235.422	X	X	X
- Pronti contro termine attivi	-	X	X	X
- Leasing finanziario	-	X	X	X
- Altri	235.422	X	X	X
2. Titoli di debito	4.187	-	4.399	-
2.1. Titoli strutturati	-	X	X	X
2.2. Altri titoli di debito	4.187	X	X	X
Totale	2.033.413	-	4.853	2.030.192

Legenda:
 FV = Fair value
 VB = Valore di bilancio

La voce "1. Depositi vincolati" è composta da un deposito vincolato presso la Banca d'Italia costituito nell'ambito della gestione della liquidità.

La voce "1.3. Altri finanziamenti - Altri" comprende prevalentemente le poste legate alle operazioni di cartolarizzazione realizzate e i crediti per marginazioni sui derivati in essere.

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2016			
	VB	FV		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Crediti verso Banche Centrali	263.786	-	-	263.786
1. Depositi vincolati	-	X	X	X
2. Riserva obbligatoria	263.786	X	X	X
3. Pronti contro termine	-	X	X	X
4. Altri	-	X	X	X
B. Crediti verso banche	557.962	-	53.180	504.932
1. Finanziamenti	547.112	-	42.241	504.932
1.1. Conti correnti e depositi liberi	17.844	X	X	X
1.2. Depositi vincolati	42.593	X	X	X
1.3. Altri finanziamenti	486.675	X	X	X
- Pronti contro termine attivi	-	X	X	X
- Leasing finanziario	-	X	X	X
- Altri	486.675	X	X	X
2. Titoli di debito	10.850	-	10.939	-
2.1. Titoli strutturati	-	X	X	X
2.2. Altri titoli di debito	10.850	X	X	X
Totale	821.748	-	53.180	768.718

Legenda:
FV = Fair value
VB = Valore di bilancio

6.2 - Crediti verso banche: oggetto di copertura specifica

Non sono presenti crediti verso banche oggetto di copertura specifica.

6.3 - Leasing finanziario

Non sono presenti crediti verso banche per leasing finanziario.

SEZIONE 7 - CREDITI VERSO CLIENTELA - VOCE 70

7.1 - Crediti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2017			Fair Value		
	Non deteriorati	Valore di bilancio		L1	L2	L3
		Acquistati	Altri			
Finanziamenti	14.005.702	459	2.197.169	-	711.716	16.319.515
1. Conti Correnti	2.022.049	-	757.762	X	X	X
2. Pronti contro termine attivi	712.064	-	-	X	X	X
3. Mutui	9.309.630	-	1.204.665	X	X	X
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	264.821	-	16.557	X	X	X
5. Leasing finanziario	377.218	-	114.100	X	X	X
6. Factoring	-	-	-	X	X	X
7. Altri Finanziamenti	1.319.920	459	104.085	X	X	X
Titoli di debito	477.614	-	-	-	4.506	473.557
8. Titoli strutturati	-	-	-	X	X	X
9. Altri titoli di debito	477.614	-	-	X	X	X
Totale	14.483.316	459	2.197.169	-	716.222	16.793.072

La voce “2. Pronti contro termine attivi” comprende le operazioni di pronti termine con la Cassa Compensazione e Garanzia effettuate nell’ambito della gestione della liquidità.

La voce “7. Altri finanziamenti” include sovvenzioni diverse rateali e non rateali per 454.244 migliaia di euro, finanziamenti per anticipi su effetti per 333.230 migliaia di euro, finanziamenti *import ed export* per 194.778 migliaia di euro, crediti verso la Cassa Compensazione diversi dai pronti termine per 186.872 migliaia di euro, e prestiti su pegno per 66.548 migliaia di euro.

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2016			Fair Value		
	Non deteriorati	Valore di bilancio		L1	L2	L3
		Acquistati	Altri			
Finanziamenti	14.218.087	-	3.153.608	-	126.854	18.106.247
1. Conti Correnti	2.654.858	-	1.211.980	X	X	X
2. Pronti contro termine attivi	126.858	-	-	X	X	X
3. Mutui	8.971.204	-	1.670.185	X	X	X
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	276.719	-	18.850	X	X	X
5. Leasing finanziario	441.536	-	103.380	X	X	X
6. Factoring	-	-	-	X	X	X
7. Altri Finanziamenti	1.746.912	-	149.213	X	X	X
Titoli di debito	57.081	-	420	-	5.170	53.113
8. Titoli strutturati	-	-	-	X	X	X
9. Altri titoli di debito	57.081	-	420	X	X	X
Totale	14.275.168	-	3.154.028	-	132.024	18.159.360

7.2 - Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2017			31/12/2016		
	Non deteriorati	Deteriorati		Non deteriorati	Deteriorati	
		Acquistati	Altri		Acquistati	Altri
1. Titoli di debito	477.614	-	-	57.081	-	420
a) Governi	-	-	-	-	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-	-	-	-	-
c) Altri emittenti:	477.614	-	-	57.081	-	420
- imprese non finanziarie	4.812	-	-	3.807	-	420
- imprese finanziarie	472.802	-	-	53.274	-	-
- assicurazioni	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-
2. Finanziamenti verso	14.005.702	459	2.197.169	14.218.087	-	3.153.608
a) Governi	32.417	-	4	5.297	-	3
b) Altri enti pubblici	55.713	-	5.817	88.282	-	5.931
c) Altri soggetti:	13.917.572	459	2.191.348	14.124.508	-	3.147.674
- imprese non finanziarie	8.113.306	244	1.864.522	8.595.796	-	2.691.499
- imprese finanziarie	1.613.878	-	57.513	1.284.710	-	89.793
- assicurazioni	2.444	-	1	2.404	-	28
- altri	4.187.944	215	269.312	4.241.598	-	366.354
Totale	14.483.316	459	2.197.169	14.275.168	-	3.154.028

In data 14 luglio 2017 è stata perfezionata la cartolarizzazione di un portafoglio di crediti in sofferenza originati da Credito Valtellinese e Credito Siciliano per un valore netto di bilancio pari a circa 700 milioni di euro al 31 dicembre 2016, mediante cessione a un veicolo di cartolarizzazione costituito ai sensi della Legge 130/99, ed emissione da parte di quest'ultimo di una *tranche senior* per 464 milioni di euro, con rating Baa3/BBB da parte di Moody's e Scope Ratings, una *tranche mezzanine* per 42,5 milioni di euro, con rating B1/B+ da parte di Moody's e Scope Ratings e una *tranche junior*, priva di rating, per 20 milioni di euro. I titoli della *tranche senior*, per i quali il Ministero dell'Economia e delle Finanze ha concesso la garanzia dello Stato (GACS), sono stati integralmente ritenuti dal Credito Valtellinese, mentre le *tranche mezzanine* e *junior* sono state collocate per il 95% presso un investitore istituzionale al termine di un processo competitivo. I titoli rivenienti dall'operazione sono rappresentati tra i crediti verso imprese finanziarie iscritti nella voce "Altri titoli di debito". Le attività cedute sono state eliminate dal bilancio in seguito al trasferimento sostanziale dei rischi e benefici ad esse associati. La riduzione dei crediti deteriorati rilevata nelle tabelle sopra esposte si riferisce quindi principalmente all'eliminazione contabile di tali attività.

7.3 - Crediti verso clientela oggetto di copertura specifica

Non sono presenti crediti verso clientela oggetto di copertura specifica.

7.4 Leasing finanziario

Fasce temporali	31/12/2017					
	Esposizioni deteriorate	Pagamenti minimi		Quota interessi	Investimento lordo	
		Quota capitale di cui valore garantito				di cui residuo non garantito
Fino a 1 anno	5.498	41.410	3.820	6.390	48.108	-
Tra 1 anno e 5 anni	71.804	139.512	13.316	19.077	159.672	-
Oltre 5 anni	36.798	196.296	51.523	13.401	211.177	-
Totale	114.100	377.218	68.659	38.868	418.957	-

143

I contratti di leasing stipulati dalle Banche del Gruppo, principalmente costituiti da contratti di leasing immobiliare, presentano le seguenti caratteristiche:

- tutti i rischi e i benefici connessi alla proprietà del bene vengono trasferiti al locatario;
- alla stipula il locatario corrisponde un anticipo a titolo di cauzione, che verrà acquisito dal locatore al momento della messa a reddito del contratto ed andrà a diminuire l'importo finanziato;
- durante la vita utile del contratto vengono corrisposti dal locatario canoni periodici (a cadenza principalmente mensile) che possono variare in forza di clausole di indicizzazione;
- al termine del contratto, viene concessa al locatario l'opzione di acquisto della proprietà del bene oggetto del contratto stesso ad un valore inferiore al *fair value* alla data di possibile esercizio, per cui è ragionevolmente certo che l'opzione venga esercitata.

Essendo mantenuta dal locatore la proprietà giuridica del bene per tutta la durata del contratto, il bene stesso rappresenta una garanzia implicita dell'esposizione del locatario, per cui non permangono valori residui non garantiti; nel caso di beni non correntemente alienabili o di rapida obsolescenza, vengono inoltre richieste garanzie accessorie al locatario stesso o, in alternativa, al fornitore del bene.

SEZIONE 8 - DERIVATI DI COPERTURA - VOCE 80

8.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli

	31/12/2017				31/12/2016			
	Fair value			VN	Fair value			VN
	L1	L2	L3		L1	L2	L3	
A. Derivati finanziari	-	199	-	65.000	-	-	-	-
1) Fair value	-	199	-	65.000	-	-	-	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3) Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
1) Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	199	-	65.000	-	-	-	-

Legenda:
VN = valore nozionale
FV = fair value
L1 = Livello 1
L2 = Livello 2
L3 = Livello 3

I derivati di copertura sono rappresentati da IRS acquistati per la copertura del rischio di tasso di titoli di Stato esteri inclusi nel portafoglio bancario delle Attività finanziarie disponibili per la vendita.

8.2 - Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura (valore di bilancio)

Operazioni/Tipo di copertura	31/12/2017						Flussi finanziari		Investim. esteri
	Fair Value					Generica	Specifica	Generica	
	rischio di tasso	rischio di cambio	Specifica		più rischi				
			rischio di credito	rischio di prezzo					
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	199	-	-	-	-	X	-	X	X
2. Crediti	-	-	-	X	-	X	-	X	X
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	X	-	-	X	-	X	-	X	X
4. Portafoglio	X	X	X	X	X	-	X	-	X
5. Altre operazioni	-	-	-	-	-	X	-	X	-
Totale attività	199	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Passività finanziarie	-	-	-	X	-	X	-	X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	-	X	-	X
Totale passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	-	X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	-	X	-	-

SEZIONE 10 - LE PARTECIPAZIONI - VOCE 100

10.1 - Partecipazioni: informazioni sui rapporti partecipativi

Denominazioni	Sede legale	Sede operativa	Tipo di rapporto (1)	Rapporto di partecipazione		Disponibilità voti %
				Impresa partecipante	Quota %	
A. Imprese controllate in modo congiunto						
1. Rajna Immobiliare S.r.l.	Sondrio	Sondrio	1	Credito Valtellinese	50,00	
B. Imprese sottoposte ad influenza notevole						
1. Global Assistance S.p.A.	Milano	Milano	2	Credito Valtellinese	40,00	
2. Sondrio Città Futura S.r.l.	Milano	Milano	2	Stelline Real Estate	49,00	
3. Valtellina Golf Club S.p.A.	Caiolo	Caiolo	2	Credito Valtellinese	43,08	
4. Fidipersona Società Cooperativa	Ancona	Ancona	2	Credito Valtellinese	18,36	
5. Creset - Crediti, Servizi e Tecnologie S.p.A.	Milano	Lecco	2	Credito Valtellinese	40,00	
6. Finanziaria Laziale S.p.A. in liquidazione	Frosinone	Frosinone	2	Credito Valtellinese	20,00	
7. Generalfinance S.p.A.	Milano	Milano	2	Credito Valtellinese	46,81	

(1) Tipo di rapporto:
1 = controllo congiunto
2 = influenza notevole

La disponibilità percentuale di voti non viene indicata quando corrisponde alla quota di partecipazione. Si specifica che, per quanto il possesso azionario risulti inferiore al 20% del capitale sociale, l'interessenza in Fidipersona Società Cooperativa figura fra le partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole in virtù della presenza rilevante negli organi amministrativi e di controllo della stessa di soggetti collegati al Gruppo Creval.

10.2 Partecipazioni significative: valore di bilancio, *fair value* e dividendi percepiti

Non sono presenti partecipazioni ritenute significative.

10.3 Partecipazioni significative: informazioni contabili

Non sono presenti partecipazioni ritenute significative.

10.4 Partecipazioni non significative: informazioni contabili

Denominazioni	Valore di bilancio delle partecipazioni	Totale attivo	Totale passività	Ricavi totali	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte
Imprese controllate in modo congiunto					
1. Rajna Immobiliare S.r.l.	411	796	11	112	12
Imprese sottoposte ad influenza notevole					
1. Global Assistance S.p.A.	4.734	29.784	19.663	10.148	2.498
2. Sondrio Città Futura S.r.l.	27	10.262	10.143	283	(37)
3. Valtellina Golf Club S.p.A.	1.099	7.322	4.649	743	(188)
4. Fidipersona Società Cooperativa	68	724	354	40	(107)
5. Creset - Crediti, Servizi e Tecnologie S.p.A.	2.508	11.894	5.713	4.073	29
6. Finanziaria Laziale S.p.A. in liquidazione	(382)	1.004	2.915	33	(1.065)
7. Generalfinance S.p.A.	15.906	63.913	58.238	10.616	1.952

Denominazioni	Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	Utile (Perdita) d'esercizio (1)	Altre componenti reddituali al netto delle imposte (2)	Redditività complessiva (3) = (1) + (2)
Imprese controllate in modo congiunto				
1. Rajna Immobiliare S.r.l.	-	12	-	12
Imprese sottoposte ad influenza notevole				
1. Global Assistance S.p.A.	-	2.498	-	2.498
2. Sondrio Città Futura S.r.l.	-	(37)	-	(37)
3. Valtellina Golf Club S.p.A.	-	(188)	(140)	(328)
4. Fidipersona Società Cooperativa	-	(107)	-	(107)
5. Creset - Crediti, Servizi e Tecnologie S.p.A.	-	29	-	29
6. Finanziaria Laziale S.p.A. in liquidazione	-	(1.065)	-	(1.065)
7. Generalfinance S.p.A.	-	1.952	(9)	1.943

I dati relativi alle partecipazioni non significative si riferiscono ai bilanci 2016 approvati dalle rispettive assemblee degli azionisti.

10.5 - Partecipazioni: variazioni annue

	2017	2016
A. Esistenze iniziali	9.559	9.464
B. Aumenti	16.862	1.098
B.1 Acquisti	15.294	-
B.2 Riprese di valore	-	-
B.3 Rivalutazioni	1.568	1.098
B.4 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-2.050	-1.003
C.1 Vendite	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-289	-220
C.3 Altre variazioni	-1.761	-783
D. Rimanenze finali	24.371	9.559
E. Rivalutazioni totali	2.794	2.166
F. Rettifiche totali	595	256

Le voci “B.1 Acquisti” si riferisce all’acquisto delle azioni di Generlfinance S.p.A. avvenuta nel corso del 2017. La voce “C.3 Altre variazioni” comprende 1.028 migliaia di euro relative ad Adamello S.p.A., partecipazione riclassificata nelle attività in via di dismissione.

10.6 - Valutazioni e assunzioni significative per stabilire l'esistenza di controllo congiunto o influenza notevole

L’esistenza di influenza notevole è verificata quando si detiene il potere di partecipare alle decisioni gestionali e finanziarie dell’entità senza avere il controllo o il controllo congiunto in virtù dei diritti di voto detenuti o in presenza di particolari accordi contrattuali.

A fine esercizio sono state considerate società soggette ad influenza notevole quelle per cui si possiede il 20% o una quota superiore dei voti esercitabili nell’assemblea, ad eccezione di quelle per cui si detengono solamente diritti patrimoniali sugli investimenti effettuati senza avere accesso alle politiche di gestione e di *governance*.

Inoltre si considerano società soggette ad influenza notevole quelle per cui, anche avendo meno del 20% dei voti, è significativa la presenza di soggetti riconducibili al Gruppo Credito Valtellinese negli organi amministrativi e di controllo di dette società.

Il controllo congiunto è la condivisione, su base contrattuale e tra due o più parti, del potere di prendere le decisioni relative alle attività rilevanti di una terza entità o operazione. Un accordo a controllo congiunto possiede le seguenti caratteristiche: le parti sono vincolate da un accordo contrattuale e l’accordo contrattuale attribuisce a due o più parti il controllo congiunto dell’accordo. È necessario determinare il tipo di accordo a controllo congiunto nel quale si è coinvolti. La classificazione di un accordo a controllo congiunto come attività a controllo congiunto o come *joint venture* dipende dai diritti e dalle obbligazioni delle parti nell’ambito dell’accordo.

146 Al 31 dicembre 2017 per Rajna Immobiliare S.r.l. esiste una situazione di controllo congiunto. La società, con sede a Sondrio, è partecipata da due soci al 50% e la contabilizzazione avviene secondo il metodo del patrimonio netto.

10.7 - Impegni riferiti a partecipazioni in società controllate in modo congiunto

Non sono presenti impegni riferiti a partecipazioni in società controllate in modo congiunto.

10.8 - Impegni riferiti a partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole

Non sono presenti impegni riferiti a partecipazioni in società sottoposte a influenza notevole.

10.9 - Restrizioni significative

Non sono presenti restrizioni che limitano la capacità di trasferire disponibilità liquide o altre attività.

SEZIONE 12 - ATTIVITA' MATERIALI - VOCE 120

12.1 - Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	31/12/2017	31/12/2016
1. Attività di proprietà	305.227	377.942
a) terreni	50.737	60.220
b) fabbricati	236.983	287.499
c) mobili	5.982	16.937
d) impianti elettronici	3.972	3.945
e) altre	7.553	9.341
2. Attività acquisite in leasing finanziario	-	-
a) terreni	-	-
b) fabbricati	-	-
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	-	-
Totale	305.227	377.942

Il decremento registrato nella voce "c) mobili" è da ascrivere principalmente alla modifica del criterio con cui sono state valorizzate le opere d'arte rispetto al 31/12/2016. In particolare dal 30/06/2017 è stato applicato il modello della rideterminazione del valore in sostituzione del modello del costo e pertanto le opere d'arte sono rappresentate nella tabella 12.3.

12.2 - Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Valore di Bilancio	31/12/2017			Valore di Bilancio	31/12/2016		
		Livello 1	Fair Value			Livello 1	Fair Value	
			Livello 2	Livello 3		Livello 2	Livello 3	
1. Attività di proprietà	65.596	-	-	84.696	60.284	-	-	81.012
a) terreni	8.819	-	-	11.208	7.485	-	-	10.067
b) fabbricati	56.777	-	-	73.488	52.799	-	-	70.945
2. Attività acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-	-	-	-	-
a) terreni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) fabbricati	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	65.596	-	-	84.696	60.284	-	-	81.012

12.3 - Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

Attività/Valori	31/12/2017			31/12/2016		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività di proprietà	-	-	24.428	-	-	-
a) terreni	-	-	-	-	-	-
b) fabbricati	-	-	-	-	-	-
c) mobili	-	-	24.428	-	-	-
d) impianti elettronici	-	-	-	-	-	-
e) altre	-	-	-	-	-	-
2. Attività acquistate in leasing finanziario	-	-	-	-	-	-
a) terreni	-	-	-	-	-	-
b) fabbricati	-	-	-	-	-	-
c) mobili	-	-	-	-	-	-
d) impianti elettronici	-	-	-	-	-	-
e) altre	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	24.428	-	-	-

12.4 - Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al *fair value*

Non sono presenti attività materiali detenute a scopo di investimento valutate al *fair value*.

12.5 - Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	2017					Totale
	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	
A. Esistenze iniziali lorde	60.220	463.095	132.047	62.318	165.722	883.402
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	175.596	115.110	58.373	156.381	505.460
A.2 Esistenze iniziali nette	60.220	287.499	16.937	3.945	9.341	377.942
B. Aumenti	13.411	44.711	16.942	1.580	1.902	78.546
B.1 Acquisti	-	-	1.051	1.580	1.902	4.533
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	2.253	-	-	-	2.253
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di <i>fair value</i> imputate a:	-	-	15.891	-	-	15.891
a) patrimonio netto	-	-	15.891	-	-	15.891
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	118	384	-	-	-	502
B.7 Altre variazioni	13.293	42.074	-	-	-	55.367
C. Diminuzioni	-22.894	-95.227	-3.469	-1.553	-3.690	-126.833
C.1 Vendite	-22.091	-75.113	-17	-	-18	-97.239
C.2 Ammortamenti	-	-9.155	-2.127	-1.537	-3.540	-16.359
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a:	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Variazioni negative di <i>fair value</i> imputate a:	-	-	-1.144	-	-	-1.144
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-1.144	-	-	-1.144
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-760	-10.748	-	-	-	-11.508
a) attività materiali detenute a scopo di investimento	-760	-10.748	-	-	-	-11.508
b) attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-43	-211	-181	-16	-132	-583
D. Rimanenze finali nette	50.737	236.983	30.410	3.972	7.553	329.655
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	111.506	87.967	28.902	92.308	320.683
D.2 Rimanenze finali lorde	50.737	348.489	118.377	32.874	99.861	650.338
E. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

Tutte le immobilizzazioni materiali sono valutate al costo rettificato del relativo ammortamento e delle eventuali perdite/ripristini di valore, ad eccezione delle opere d'arte che sono valutate secondo il modello della rideterminazione.

12.6 - Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

	2017	
	Terreni	Fabbricati
A. Esistenze iniziali lorde	7.485	89.084
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	36.285
A.2 Esistenze iniziali nette	7.485	52.799
B. Aumenti	2.089	22.502
B.1 Acquisti	351	1.194
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	457
B.3 Variazioni positive di <i>fair value</i>	-	-
B.4 Riprese di valore	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale	760	10.748
B.7 Altre variazioni	978	10.103
C. Diminuzioni	-755	-18.524
C.1 Vendite	-635	-15.508
C.2 Ammortamenti	-	-2.139
C.3 Variazioni negative di <i>fair value</i>	-	-
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-
C.6 Trasferimenti ad altri portafogli di attività		
a) immobili ad uso funzionale	-118	-384
b) attività non correnti in via di dismissione	-	-490
C.7 Altre variazioni	-2	-3
D. Rimanenze finali nette	8.819	56.777
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	35.546
D.2 Rimanenze finali lorde	8.819	92.323
E. Valutazione al <i>fair value</i>	11.208	73.488

Tutte le immobilizzazioni materiali sono valutate al costo rettificato del relativo ammortamento e delle eventuali perdite/ripristini di valore.

L'ammontare dei canoni percepiti da locazione delle attività materiali detenute a scopo di investimento è rilevato negli altri proventi di gestione e dettagliato nella tabella 15.2 della Sezione di nota integrativa di conto economico a cui si rimanda.

12.7 - Impegni per acquisto di attività materiali

Non sono presenti impegni per acquisto di attività materiali.

SEZIONE 13 - ATTIVITÀ IMMATERIALI - VOCE 130

13.1 - Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività/Valori	31/12/2017		31/12/2016	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	X	30.385	X	30.385
A.1.1 di pertinenza del gruppo	X	30.385	X	30.385
A.1.2 di pertinenza di terzi	X	-	X	-
A.2 Altre attività immateriali	14.206	-	15.205	-
A.2.1 Attività valutate al costo:	14.206	-	15.205	-
a) attività immateriali generate internamente	8.197	-	1.630	-
b) altre attività	6.009	-	13.575	-
A.2.2 Attività valutate al <i>fair value</i> :	-	-	-	-
a) attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) altre attività	-	-	-	-
Totale	14.206	30.385	15.205	30.385

L'avviamento sopra riportato nasce a seguito di consolidamento di partecipazioni di controllo acquisite dalle società del Gruppo.

13.2 - Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	2017				Totale
		Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
A. Esistenze iniziali	705.480	12.433	-	120.623	-	838.536
A.1 Riduzioni di valore totali nette	675.095	4.575	-	113.276	-	792.946
A.2 Esistenze iniziali nette	30.385	7.858	-	7.347	-	45.590
B. Aumenti	-	3.576	-	3.876	-	7.452
B.1 Acquisti	-	3.571	-	3.876	-	7.447
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	X	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di <i>fair value</i>						
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-
B.6 Altre variazioni	-	5	-	-	-	5
C. Diminuzioni	-	-3.237	-	-5.214	-	-8.451
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore						
- Ammortamenti	X	-3.237	-	-5.147	-	-8.384
- Svalutazioni						
+ patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
+ conto economico	-	-	-	-	-	-
C.3 Variazioni negative di <i>fair value</i>						
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-
C.6 Altre variazioni	-	-	-	-67	-	-67
D. Rimanenze finali nette	30.385	8.197	-	6.009	-	44.591
D.1 Rettifiche di valore totali nette	675.095	7.812	-	118.423	-	801.330
E. Rimanenze finali lorde	705.480	16.009	-	124.432	-	845.921
F. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

Legenda:
DEF: a durata definita
INDEF: a durata indefinita

13.3 - Altre informazioni

L'avviamento

L'avviamento, secondo quanto disposto dallo IAS 36, deve essere sottoposto annualmente ad *impairment test* per verificarne la recuperabilità od ogni qualvolta vi sia un'indicazione che l'unità possa avere subito una riduzione di valore.

A tale fine, l'avviamento deve essere allocato a singole o a gruppi di unità generatrici di flussi finanziari dell'acquirente (in seguito "CGU") in modo che tali unità beneficino delle sinergie dell'aggregazione, indipendentemente dal fatto che altre attività o passività dell'acquisito siano assegnate a tali unità o gruppi di unità.

In particolare, a livello consolidato, l'avviamento iscritto è stato allocato interamente alla CGU rappresentata dalla singola entità legale Global Assicurazioni (CGU società Specializzate Global Assicurazioni). Essa rappresenta il livello più basso al quale la direzione aziendale verifica la redditività dell'investimento e tale livello non è più grande dei segmenti operativi identificati ai fini dell'informativa di settore di gruppo predisposta secondo l'IFRS 8 Segmenti operativi.

Si precisa che nella richiamata CGU sono stati allocati tutti i costi di *corporate center*.

Descrizione	Definizione CGU
CGU Società Specializzate - Global Assicurazioni	Entità legale Global Assicurazioni

Di seguito sono indicati i valori di carico degli avviamenti riferiti alle CGU sopra indicate al 31/12/2017 prima della realizzazione del test.

Descrizione	Valore di carico dell'avviamento allocato (in migliaia di euro)
CGU Società Specializzate - Global Assicurazioni	30.385
Totale	30.385

I principi contabili di riferimento richiedono che il test di *impairment* sia svolto raffrontando il valore contabile della CGU con il valore recuperabile dalla stessa. Laddove tale valore risultasse inferiore al valore contabile deve essere rilevata una rettifica di valore. Il valore recuperabile della CGU è il maggiore tra il suo *fair value* al netto dei costi di vendita ed il suo valore d'uso.

Ai fini della procedura di *impairment*, approvata dal Consiglio di Amministrazione, il Gruppo - con l'ausilio di un perito esterno - ha utilizzato il valore d'uso per la verifica della recuperabilità dell'avviamento iscritto. L'utilizzo di tale metodologia per la determinazione del valore recuperabile è riconducibile alla scarsa capacità dei multipli di borsa di esprimere il valore di una società. Infatti il perdurare della volatilità dei corsi azionari, anche a seguito dell'incertezza sul contesto macroeconomico, non consente alle quotazioni di borsa e ai moltiplicatori che ne derivano, di esprimere pienamente il valore delle società quotate sulla base delle opportunità future di crescita e della capacità di creare valore sostenibile nel medio periodo.

Il valore d'uso

Il valore d'uso è determinato attraverso la stima del valore attuale dei flussi finanziari futuri che si prevede possano essere generati dalla CGU. Il valore di un'attività è calcolato attraverso l'attualizzazione dei flussi finanziari comprensivi del valore terminale calcolato come una rendita perpetua stimata in base ad un flusso normalizzato economicamente sostenibile e coerente con il tasso di crescita di lungo termine.

I flussi di cassa

Il valore d'uso è stato determinato attraverso l'attualizzazione dei flussi finanziari futuri definiti sulla base di proiezioni approvate dagli amministratori che coprono un periodo di 3 anni che risultano coerenti a quanto definito nel Piano Strategico 2018-2020 approvato dal Consiglio di Amministrazione del Credito Valtellinese in data 7 novembre 2017.

Rispetto all'approccio utilizzato nell'ambito dell'*impairment* test condotto per il bilancio 2016, il periodo esplicito contempla una pianificazione nella finestra di 3 anni al fine di garantire la piena coerenza economica, patrimoniale, finanziaria nonché temporale in ordine a quanto deliberato dal Consiglio di Amministrazione per il richiamato Piano Strategico.

Le proiezioni oltre il periodo coperto dal piano si basano su un tasso di crescita costante (*g*) e pari al 2%: esso rappresenta il tasso medio di crescita a lungo termine ed è determinato sulla base delle previsioni del tasso di inflazione in coerenza con l'evoluzione attesa dell'indice dei prezzi al consumo definito da primari centri di ricerca italiani (Prometeia).

Si specifica che i flussi registrati dalla CGU nel corso del 2017 risultano sostanzialmente in linea rispetto alle stime formulate nella realizzazione dei test di *impairment* del bilancio 2016.

Si precisa comunque che le proiezioni si sviluppano nell'ambito di un contesto caratterizzato dal perdurare di elementi di incertezza, seppur in presenza di segnali di ripresa economica e da una progressiva normalizzazione del livello di volatilità nei mercati finanziari.

Le principali ipotesi riferite all'evoluzione dello scenario macroeconomico sono state formulate incorporando gli effetti dell'aggiornamento delle previsioni formulate da primari centri di ricerca economica, opportunamente adeguate al contesto ed alle dinamiche in cui opera il Gruppo, sulla base delle conoscenze e delle

valutazioni maturate nell'ambito della propria operatività nel settore di riferimento.

Tutti i dati previsionali utilizzati risultano sensibili al mutamento dello scenario macroeconomico su cui impatta significativamente la situazione d'incertezza sui tempi e sulla forza della ripresa dell'economia italiana in particolare.

Tasso di attualizzazione

Nel determinare il valore d'uso i flussi finanziari devono essere attualizzati ad un tasso che incorpori sia il valore temporale del denaro sia i rischi propri dell'attività svolta. In linea con l'attuale prassi valutativa, il tasso di sconto al netto delle imposte (k_e) è pari al 9,1%.

Il tasso di attualizzazione utilizzato corrisponde al costo del capitale di rischio, pari al tasso di rendimento dei mezzi propri richiesto dagli investitori/azionisti per investimenti con analoghe caratteristiche di rischio. Tale tasso è stato stimato utilizzando il *Capital Asset Pricing Model* (in seguito il "CAPM") sulla base della formula seguente:

$$k_e = R_f + \text{Beta} * (R_m - R_f), \text{ dove}$$

R_f = tasso di rendimento di investimenti privi di rischio, considerato pari al rendimento medio annuo (2017) dei Buoni del Tesoro Poliennali decennali emessi dallo Stato Italiano, pari al 2,08%;

$R_m - R_f$ = premio per il rischio richiesto dal mercato, considerato pari al 5,6%, in linea con la prassi valutativa;

Beta = fattore di correlazione tra il rendimento effettivo di un'azione e il rendimento complessivo del mercato di riferimento (misura della volatilità di un titolo rispetto al mercato) - pari a 1,250 - che rappresenta il beta medio associato ad un campione delle principali banche quotate italiane. Si segnala che a partire dall'esercizio 2014, nella determinazione del beta da utilizzare nel modello del CAPM, si è ritenuto opportuno considerare la media quinquennale dei beta delle principali banche italiane quotate in considerazione del fatto che la volatilità del titolo Credito Valtellinese ha determinato un'elevata variabilità del parametro Beta in funzione dell'orizzonte temporale preso come riferimento (2-5 anni).

Di seguito si riepiloga il tasso di sconto al netto delle imposte utilizzato per la CGU:

Parametri k_e	2017	2016
Risk free (R_f)	2,08%	1,46%
Beta	1,250	1,255
Market risk Premium ($R_m - R_f$)	5,6%	5,6%
Tasso di attualizzazione (k_e)	9,1%	8,5%

Esiti degli *impairment test*

L'*impairment test* condotto sull'avviamento iscritto nel bilancio consolidato non ha evidenziato perdite di valore dell'avviamento iscritto.

Si evidenzia inoltre che il perdurare della volatilità dei corsi azionari, anche a seguito dell'incertezza sul contesto macroeconomico, non consente alle quotazioni di borsa, e ai moltiplicatori che ne derivano, di esprimere pienamente il valore delle società quotate sulla base delle opportunità future di crescita e della capacità di creare valore sostenibile nel medio periodo.

154 Analisi di *sensitivity*

Al fine di meglio apprezzare la sensibilità dei risultati dell'*impairment test* rispetto alle variazioni degli assunti di base per la determinazione del valore d'uso è stata svolta un'analisi di *sensitivity* rispetto al tasso di attualizzazione e al tasso di crescita di lungo periodo.

In particolare viene fornita una rappresentazione del livello dei parametri (K_e e g), definiti parametri "soglia", che determinerebbero - a parità di flussi - un allineamento fra il valore d'uso (VU) ed il valore contabile (VC).

SENSITIVITY	VU=VC Tasso k_e "soglia"	Differenza rispetto al k_e utilizzato	VU=VC Tasso di crescita g "soglia"	Differenza rispetto al tasso di crescita g utilizzato
CGU Società Specializzate - Global Assicurazioni	18,2%	+910 bps	< 0%	< -200 bps

Nella tabella che segue vengono riportati gli scostamenti del valore d'uso della CGU in esito alla variazione elementare - fissata pari a 10 basis point - dei parametri utilizzati ai fini del test d'*impairment*.

SENSITIVITY - a Valore d'uso	Tasso di attualizzazione (+10 bps)	Tasso di crescita (-10 bps)
CGU Società Specializzate - Global Assicurazioni	-2 mln	-2 mln

SEZIONE 14 - LE ATTIVITA' E LE PASSIVITA' FISCALI - VOCE 140 DELL'ATTIVO E VOCE 80 DEL PASSIVO

14.1 - Attività per imposte anticipate: composizione

	Gruppo bancario		Imprese di assicurazione		31/12/2017	31/12/2016
	IRES	IRAP	IRES	IRAP		
Valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita	6.426	1.546	-	-	7.972	11.597
Valutazione dei crediti verso clientela	266.777	33.278	-	-	300.055	356.081
Ammortamenti non deducibili di attività materiali	3.586	522	-	-	4.108	4.872
Svalutazione, affrancamento o ammortamento di attività immateriali	140.179	28.241	-	-	168.420	195.730
Accantonamento al fondo TFR	875	X	26	X	901	1.333
Accantonamenti ad altri fondi	24.753	816	9	-	25.578	40.149
Perdite fiscali riportabili in futuro	65.428	-	-	-	65.428	58.647
Altre	33.542	801	35	-	34.378	31.456
Effetto di compensazione delle imposte differite	-7.603	-3.586	-8	-	-11.197	-7.034
Totale	533.963	61.618	62	-	595.643	692.831

La voce "Altre" contiene imposte anticipate su deduzioni ACE riferite all'anno 2017 per 27.345 migliaia di euro e 20.890 migliaia di euro per il 2016.

14.2 - Passività per imposte differite: composizione

	Gruppo bancario		Imprese di assicurazione		31/12/2017	31/12/2016
	IRES	IRAP	IRES	IRAP		
Valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita	894	523	-	-	1.417	625
Accantonamento al fondo TFR	-	-	8	-	8	9
Plusvalenze da cessione	697	2.824	-	-	3.521	3.521
Opere d'arte	4.370	-	-	-	4.370	-
Altre	1.694	366	-	-	2.060	3.603
Effetto di compensazione delle imposte differite	-7.603	-3.586	-8	-	-11.197	-7.034
Totale	52	127	-	-	179	724

14.3 - Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	2017	2016
1. Importo iniziale	672.321	611.315
2. Aumenti	29.669	96.068
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	23.102	89.139
a) relative a precedenti esercizi	8.795	325
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) riprese di valore	-	-
d) altre	14.307	88.814
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	6.567	6.929
3. Diminuzioni	-116.539	-35.062
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	-24.541	-20.951
a) rigiri	-14.969	-13.413
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-8.567	-
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-1.005	-7.538
3.2 Riduzione di aliquote fiscali	-	-187
3.3 Altre diminuzioni	-91.998	-13.924
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011	-83.385	-3.509
b) altre	-8.613	-10.415
4. Importo finale	585.451	672.321

Gli "Altri aumenti" di cui al punto 2.3 comprendono principalmente la riapertura delle compensazioni effettuate nell'esercizio precedente, le "Altre diminuzioni" di cui al punto 3.3 b) includono essenzialmente le compensazioni effettuate in sede di dichiarazione dei redditi e in sede di bilancio.

14.3.1 - Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 (in contropartita del conto economico)

	2017	2016
1. Importo iniziale	539.443	543.904
2. Aumenti	45	60
3. Diminuzioni	-83.386	-4.521
3.1 Rigiri	-1	-55
3.2 Trasformazioni in crediti d'imposta	-83.385	-3.509
a) derivante da perdite di esercizio	-83.385	-3.509
b) derivante da perdite fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-957
4. Importo finale	456.102	539.443

14.4 - Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	2017	2016
1. Importo iniziale	516	442
2. Aumenti	8.623	7.598
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	2.056	1.414
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	2.056	1.414
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	6.567	6.184
3. Diminuzioni	-9.170	-7.524
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-3.799	-930
a) rigiri	-3.538	-571
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-261	-359
3.2 Riduzione di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-5.371	-6.594
4. Importo finale	-31	516

Gli "Altri aumenti" di cui al punto 2.3 comprendono principalmente la riapertura delle compensazioni effettuate nell'esercizio precedente, le "Altre diminuzioni" di cui al punto 3.3 includono essenzialmente le compensazioni effettuate nell'anno.

14.5 - Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	2017	2016
1. Importo iniziale	20.510	1.503
2. Aumenti	1.339	21.454
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	872	12.789
a) relative a precedenti esercizi	-	4
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	872	12.785
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	467	8.665
3. Diminuzioni	-11.657	-2.447
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	-4.666	-1.977
a) rigiri	-4.665	-1.977
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecoverabilità	-	-
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-1	-
3.2 Riduzione di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-6.991	-470
4. Importo finale	10.192	20.510

Gli "Altri aumenti" di cui al punto 2.3 comprendono principalmente la riapertura delle compensazioni effettuate nell'esercizio precedente, le "Altre diminuzioni" di cui al punto 3.3 includono essenzialmente le compensazioni effettuate nell'anno.

Si evidenzia che nelle imposte anticipate con contropartita patrimonio netto sopra rappresentate sono ricomprese imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 per 901 migliaia di euro al 31 dicembre 2017 (1.172 migliaia di euro nel 2016).

14.6 - Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	2017	2016
1. Importo iniziale	208	8.733
2. Aumenti	6.673	8.690
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	5.956	70
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	5.956	70
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	717	8.620
3. Diminuzioni	-6.671	-17.215
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-626	-16.479
a) rigiri	-626	-16.479
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzione di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-6.045	-736
4. Importo finale	210	208

Gli "Altri aumenti" di cui al punto 2.3 comprendono principalmente la riapertura delle compensazioni effettuate nell'esercizio precedente, le "Altre diminuzioni" di cui al punto 3.3 includono essenzialmente le compensazioni effettuate nell'anno.

14.7 - Altre informazioni

Trasformazione delle imposte anticipate in credito di imposta

L'articolo 2 del decreto legge 29 dicembre 2010, n. 225, (c.d. decreto "Milleproroghe") convertito con modificazioni dalla legge 26 febbraio 2011, n. 10, consente, al verificarsi di determinate situazioni, di trasformare in crediti di imposta le attività per imposte anticipate (*deferred tax assets*, o DTA) iscritte in bilancio relative alle rettifiche di valore su crediti di banche e società finanziarie, all'avviamento e alle altre attività immateriali. La disposizione è stata modificata dalla legge 27 dicembre 2013, n. 147 (legge di stabilità 2014), che ha esteso la disciplina anche alle imposte anticipate, sempre relative alle medesime voci, rilevate con riferimento all'imposta regionale sulle attività produttive (IRAP), nonché alle perdite su crediti di banche e società finanziarie, posto che con la stessa legge di stabilità il relativo trattamento fiscale è stato modificato allineandolo a quello delle rettifiche di valore su crediti. Infine, l'articolo 17 del decreto legge 27 giugno 2015, n. 83 ha disposto che la disciplina di trasformazione in credito di imposta non sia applicabile alle DTA, relative al valore dell'avviamento e delle altre attività immateriali, iscritte per la prima volta a partire dai bilanci relativi all'esercizio in corso alla data del 27 giugno 2015, data di entrata in vigore del citato articolo.

In sintesi, la disciplina che consente la trasformazione delle imposte anticipate prevede che:

- al verificarsi di perdite d'esercizio accertate nel bilancio individuale le DTA si trasformano in crediti d'imposta. La trasformazione opera per un importo corrispondente alla quota della perdita di esercizio, corrispondente al rapporto tra le DTA e la somma del capitale sociale e delle riserve;
- l'eventuale quota di dette DTA che concorre alla formazione di una perdita fiscale ai fini IRES o di un valore della produzione negativa relativamente all'IRAP, viene convertita in credito d'imposta, con contestuale disattivazione dei limiti di recuperabilità previsti per le perdite fiscali;
- il credito d'imposta non è produttivo di interessi. Esso può essere utilizzato, senza limiti di importo, in compensazione con altri debiti tributari (inclusi quelli derivanti dall'attività di sostituto d'imposta) e contributivi all'interno della singola banca e del consolidato fiscale. Il credito può, inoltre, essere oggetto di cessione al valore nominale secondo la procedura di cui all'articolo 43-ter del Dpr 602/1973 e può essere richiesto a rimborso della parte residua dopo le compensazioni.

Le imposte anticipate attive iscritte nel bilancio consolidato sono principalmente riconducibili a svalutazioni di crediti eccedenti il limite di deducibilità immediata prevista dalla normativa fiscale e ad avviamenti e rientrano quindi nell'ambito di applicazione della disciplina sopra richiamata.

Per effetto delle perdite contabili risultanti dal bilancio delle società consolidate, l'importo delle attività per imposte anticipate che sono state convertite nel 2017 in credito di imposta ammonta a 83,7 milioni di euro circa. Si specifica, infine, che le imposte anticipate relative a rettifiche di valore operate dalle banche e dagli altri soggetti finanziari sui crediti verso la clientela e agli avviamenti e alle altre attività immateriali sono state iscritte in bilancio dal momento che il loro recupero non è condizionato dal realizzo di redditi imponibili futuri capienti, poiché in ogni caso potranno essere recuperate anche sotto forma di credito di imposta.

Canone annuo per la trasformazione delle imposte anticipate

L'articolo 11 del decreto legge 3 maggio 2016 n. 59 convertito con modificazioni dalla Legge 30 giugno 2016, n. 119, ha introdotto un canone annuo per il mantenimento del diritto alla trasformazione in credito di imposta delle imposte anticipate. La disciplina è stata successivamente modificata dall'art. 26 bis del decreto legge del 23 dicembre 2016 n. 237.

Più in particolare, la norma risponde all'esigenza di superare le criticità sollevate dalla Commissione Europea in merito alla legittimità, sotto il profilo della compatibilità con la disciplina degli aiuti di Stato, della convertibilità in crediti di imposta delle DTA c.d. "qualificate" ai sensi del D.L. 225/2010, ovvero le DTA relative a rettifiche di valore su crediti, avviamento e altre attività immateriali. La Commissione Europea, infatti, ha richiesto che la trasformabilità in credito di imposta della quota di DTA qualificate cui non corrisponde un effettivo pagamento anticipato di imposte sia garantita solo qualora venga corrisposto un canone sulle predette DTA. Resta ferma invece l'ordinaria trasformabilità delle DTA qualificate cui corrisponde un pagamento anticipato di imposte.

Le imprese interessate dalle disposizioni di cui all'art. 2, commi da 55 a 58 del D.L. 225/2010 (e quindi anche gli enti creditizi e finanziari), con riferimento all'ammontare delle attività per imposte anticipate, possono optare per il mantenimento dell'applicazione delle disposizioni sopra richiamate e cioè per il mantenimento della trasformabilità delle DTA qualificate.

L'opzione, che è irrevocabile, è stata esercitata tramite pagamento diretto del canone annuo relativo all'esercizio 2016 (quindi per c.d. «comportamento concludente») effettuato entro il termine del 30 luglio 2016 per un importo pari a 2,1 milioni di euro. Si è inoltre provveduto al versamento del canone di competenza dell'esercizio 2017 per un pari importo.

Il canone annuo dovrà essere corrisposto fino all'esercizio in corso al 31/12/2030 ed è deducibile per cassa ai fini IRES ed IRAP.

Il canone è determinato annualmente applicando l'aliquota dell'1,5% alla differenza tra l'ammontare delle attività per imposte anticipate sorte dal 31 dicembre 2007 incrementate delle attività per imposte anticipate trasformate in crediti di imposta e le imposte versate.

Particolari disposizioni vengono dettate per le imprese che aderiscono al consolidato nazionale o che siano interessate da operazioni straordinarie. Il canone non è dovuto qualora l'ammontare delle imposte versate superi quello delle DTA.

Il canone deve essere versato, a regime, entro il termine del versamento a saldo delle imposte sui redditi a partire dal periodo di imposta in corso al 31/12/2016; nel caso di partecipazione al consolidato fiscale, il versamento è effettuato dalla consolidante anche per conto delle consolidate.

Per quanto concerne le operazioni straordinarie, nel caso in cui siano state fatte operazioni di tale natura a partire dall'esercizio in corso al 31/12/2008 e l'impresa incorporante o risultante da fusione o scissione abbia incrementato le proprie DTA qualificate per effetto di tali operazioni, ai fini del calcolo delle base imponibile sulla base del quale determinare il canone, si tiene conto dell'ammontare delle DTA qualificate e delle imposte versate da tutte le imprese incorporate, fuse o scisse.

È infine stabilito che ai fini dell'accertamento, delle sanzioni, della riscossione del canone e del relativo contenzioso si applicano le disposizioni in tema di imposta sui redditi.

Aiuto alla Crescita Economica

L'art. 1 del decreto legge n. 201 del 6 dicembre 2011, convertito dalla legge 22 dicembre 2011 n. 214 (successivamente modificato dal comma 550 dell'articolo 1 dalla Legge di bilancio 2017), ha introdotto nel nostro ordinamento, a partire dal periodo di imposta in corso al 31 dicembre 2011, un beneficio fiscale che si sostanzia in una deduzione dal reddito imponibile del rendimento figurativo degli apporti di capitale. La misura, denominata "ACE" ("Aiuto alla Crescita Economica"), costituisce un incentivo alla capitalizzazione, sotto forma di conferimenti in denaro e di utili reinvestiti nell'impresa.

L'agevolazione consiste in una deduzione annua dall'IRES di un importo pari ad una determinata percentuale (per il periodo di imposta 2017, pari all'1,60%) dell'incremento patrimoniale dell'esercizio, nei limiti del patrimonio netto risultante dal bilancio del periodo, con esclusione delle riserve per acquisto di azioni proprie.

Sinteticamente la base di calcolo dell'ACE - cui applicare il rendimento figurativo - è definita e determinata ai sensi del comma 5 dell'art. 1 del D.L. n. 201/2011, nonché in base alle regole più puntuali previste nell'art. 5 del decreto di attuazione. In particolare, concorrono alla formazione del nuovo capitale, quali variazioni in aumento, i conferimenti in denaro e gli utili accantonati a riserva, ad esclusione di quelli destinati a riserve non disponibili, mentre, quali variazioni in diminuzione, le riduzioni di patrimonio netto con attribuzione ai soci, a qualsiasi titolo effettuate, gli acquisti di partecipazioni in società controllate, gli acquisti di aziende o di rami di aziende.

La base ACE deve, per le operazioni svolte nell'ambito del medesimo gruppo, essere ridotta di un importo pari ai conferimenti in denaro, all'acquisizione di partecipazioni e aziende e all'incremento dei crediti di finanziamento rispetto a quelli risultanti dal bilancio relativo all'esercizio in corso al 31 dicembre 2010. La riduzione dell'importo della base imponibile ACE per tali operazioni opera automaticamente in ragione di una specifica presunzione, avente una ratio antielusiva, finalizzata ad evitare la duplicazione del beneficio nell'ambito dei gruppi di imprese, fatta salva la possibilità di presentare interpello disapplicativo finalizzato al disconoscimento della riduzione della base ACE in parola o la possibilità di indicare gli effetti delle disposizioni antielusive disapplicate compilando un'apposita sezione della dichiarazione dei redditi.

Complessivamente il beneficio derivante dalle deduzioni ACE di periodo ammonta a circa 5,7 milioni di euro, in termini di minori imposte correnti o rilevazioni di maggiori imposte anticipate per le eccedenze di deduzioni ACE riportate a nuovo. Complessivamente, tenuto conto dell'esito del *probability* test descritto nel paragrafo successivo, le DTA rilevate al 31 dicembre 2017 a fronte di eccedenze ACE, di periodo e pregresse, riportate a nuovo ammonta a circa 27,3 milioni di euro.

Iscrizione delle imposte anticipate

L'iscrizione delle attività per imposte anticipate, diverse da quelle convertibili in crediti di imposta, è strettamente dipendente dalla capacità del Gruppo di generare redditi imponibili futuri capienti. Ai fini della rilevazione contabile è stato condotto il c.d. *probability* test.

Il test consiste nella simulazione della capacità di recupero delle differenze temporanee deducibili e delle perdite fiscali maturate alla data di riferimento del bilancio con i redditi imponibili prospettici. L'esito del test ha consentito la piena iscrizione delle imposte anticipate relative alle differenze temporanee deducibili, ad eccezione di un importo pari a circa 8,5 milioni di euro di DTA relative alle differenze temporanee deducibili, diverse da quelle che originano DTA convertibili in credito di imposta, in scadenza nel 2018. Si è provveduto a svalutare tali DTA tenendo conto dell'integrale e immediata deducibilità fiscale delle ulteriori rettifiche di valore su crediti verso la clientela che verranno rilevate il 1° gennaio 2018 in sede di prima applicazione del principio contabile internazionale IFRS 9 stabilite dal Decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze del 10 gennaio 2018 che si stima comporterà la chiusura in perdita fiscale anche del periodo di imposta 2018. Le imposte anticipate dipendenti da perdite fiscali sono state invece iscritte per l'ammontare che trova giustificazione con la possibilità del loro recupero con redditi imponibili futuri. L'esito del test non ha consentito l'iscrizione di imposte anticipate per un importo complessivo pari a circa 124 milioni di euro.

Il beneficio fiscale potrà essere comunque iscritto in successivi esercizi allorquando dovesse essere verificato il requisito della probabilità del suo recupero con futuri redditi imponibili a seguito del superamento di un nuovo *probability test*.

Per una disamina dei rischi connessi a contenziosi in essere nei confronti dell'Amministrazione Finanziaria si fa rinvio a quanto contenuto nella Parte E della Nota integrativa.

SEZIONE 15 - ATTIVITA' NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITA' IN VIA DI DISMISSIONE E PASSIVITA' ASSOCIATE - VOCE 150 DELL'ATTIVO E VOCE 90 DEL PASSIVO

15.1 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione: composizione per tipologia di attività

	31/12/2017	31/12/2016
A. Singole attività		
A.1 Attività finanziarie	2.437	-
A.2 Partecipazioni	1.028	-
A.3 Attività materiali	490	1.498
A.4 Attività immateriali	-	-
A.5 Altre attività non correnti	-	-
Totale A	3.955	1.498
di cui valutate al costo	1.028	-
di cui valutate al fair value livello 1	-	-
di cui valutate al fair value livello 2	-	-
di cui valutate al fair value livello 3	2.927	1.498
B. Gruppi di attività (unità operative dismesse)	-	-
B.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
B.2 Attività finanziarie valutate al fair value	-	-
B.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-
B.4 Attività finanziarie detenute sino a scadenza	-	-
B.5 Crediti verso banche	-	-
B.6 Crediti verso clientela	-	-
B.7 Partecipazioni	-	-
B.8 Attività materiali	-	-
B.9 Attività immateriali	-	-
B.10 Altre attività	-	-
Totale B	-	-
di cui valutate al costo	-	-
di cui valutate al fair value livello 1	-	-
di cui valutate al fair value livello 2	-	-
di cui valutate al fair value livello 3	-	-
C. Passività associate a singole attività in via di dismissione	-	-
C.1 Debiti	-	-
C.2 Titoli	-	-
C.3 Altre passività	-	-
Totale C	-	-
di cui valutate al costo	-	-
di cui valutate al fair value livello 1	-	-
di cui valutate al fair value livello 2	-	-
di cui valutate al fair value livello 3	-	-
D. Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione	-	-
D.1 Debiti verso banche	-	-
D.2 Debiti verso clientela	-	-
D.3 Titoli in circolazione	-	-
D.4 Passività finanziarie di negoziazione	-	-
D.5 Passività finanziarie valutate al fair value	-	-
D.6 Fondi	-	-
D.7 Altre passività	-	-
Totale D	-	-
di cui valutate al costo	-	-
di cui valutate al fair value livello 1	-	-
di cui valutate al fair value livello 2	-	-
di cui valutate al fair value livello 3	-	-

Nella voce “A.1 Attività finanziarie” sono ricomprese azioni precedentemente incluse nel portafoglio delle Attività finanziarie disponibili per la vendita in quanto il loro valore verrà recuperato principalmente con un’operazione di vendita entro 12 mesi anziché con l’uso continuativo delle stesse.

Nella voce “A.2 Partecipazioni” è ricompresa la partecipazione in Adamello S.p.A., detenuta dalla società Stelline Real Estate S.p.A..

Nella voce “A.3 Attività materiali” sono invece ricompresi immobili ad uso investimento per i quali sono stati stipulati dei preliminari di vendita.

15.2 - Altre informazioni

Tra le attività non correnti in via di dismissione sono ricompresi immobili ad uso investimento. Nell’informativa di settore tali attività appartengono al segmento “Mercato”.

15.3 - Informazioni sulle partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole non valutate al patrimonio netto

Non sono presenti società sottoposte ad influenza notevole non valutate al patrimonio netto.

SEZIONE 16 - ALTRE ATTIVITA' - VOCE 160

16.1 - Altre attività: composizione

	31/12/2017	31/12/2016
Crediti verso l'Erario	51.036	63.642
Assegni negoziati da regolare	29.105	37.072
Corrispondenti per titoli e cedole scaduti da incassare	7.429	21.064
Partite diverse da addebitare a clientela e banche	93.547	48.204
Scarti valuta su operazioni di portafoglio	182.903	45.618
Rimanenze immobiliari	46.682	45.052
Costi e altri pagamenti anticipati	11.417	5.656
Crediti connessi al pagamento di forniture di beni e servizi	5.704	4.140
Migliorie e spese incrementative su beni di terzi	3.340	3.929
Altre partite	28.445	44.794
Totale	459.608	319.171

PASSIVO

SEZIONE 1 - DEBITI VERSO BANCHE - VOCE 10

1.1 - Debiti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2017	31/12/2016
1. Debiti verso banche centrali	2.501.703	1.500.502
2. Debiti verso banche	641.486	161.168
2.1 Conti correnti e depositi liberi	144.276	50.116
2.2 Depositi vincolati	2.500	13.489
2.3 Finanziamenti	491.348	92.535
2.3.1 pronti contro termine passivi	419.537	-
2.3.2 altri	71.811	92.535
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
2.5 Altri debiti	3.362	5.028
Totale	3.143.189	1.661.670
Fair value - livello 1	-	-
Fair value - livello 2	2.924.229	1.517.523
Fair value - livello 3	214.001	144.056
Totale fair value	3.138.230	1.661.579

La voce “1. Debiti verso banche centrali” è costituita dall’esposizione nei confronti della Banca Centrale Europea per operazioni di rifinanziamento TLTRO2 (*Targeted Longer-Term Refinancing Operations*).

La voce “2.3.1 pronti contro termine passivi” si riferisce ad operazioni con primarie controparti bancarie realizzate nell’ambito della gestione della liquidità.

La voce “2.3.2 Finanziamenti - altri” comprende prevalentemente finanziamenti ricevuti dalla Banca Europea per gli Investimenti.

1.2 - Dettaglio della voce 10 “Debiti verso banche”: debiti subordinati

Non sono presenti debiti verso banche subordinati.

1.3 - Dettaglio della voce 10 “Debiti verso banche”: debiti strutturati

Non sono presenti debiti verso banche strutturati.

1.4 Debiti verso banche oggetto di copertura specifica

Non sono presenti debiti verso banche oggetto di copertura specifica.

1.5 Debiti per leasing finanziario

Non sono presenti debiti per leasing finanziario.

SEZIONE 2 - DEBITI VERSO CLIENTELA - VOCE 20

2.1 - Debiti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2017	31/12/2016
1. Conti correnti e depositi liberi	12.273.362	13.521.208
2. Depositi vincolati	808.772	1.628.280
3. Finanziamenti	3.634.051	2.762.226
3.1 pronti contro termine passivi	3.129.229	2.285.531
3.2 altri	504.822	476.695
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	33.000	34.000
5. Altri debiti	92.416	89.184
Totale	16.841.601	18.034.898
Fair value - livello 1	-	-
Fair value - livello 2	3.923.490	3.919.964
Fair value - livello 3	12.903.591	14.121.180
Totale Fair value	16.827.081	18.041.144

La voce “3.1 Pronti contro termine passivi” contiene prevalentemente operazioni con la Cassa Compensazione e Garanzia. La voce “3.2 Finanziamenti - altri” si riferisce principalmente ai finanziamenti a medio-lungo termine ricevuti dalla Cassa Depositi e Prestiti a seguito di adesione alla convenzione tra Abi e Cassa Depositi e Prestiti volta al sostegno delle piccole e medie imprese, mentre la voce “4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali” si riferisce all’opzione per l’acquisto di quote di minoranza di Global Assicurazioni S.p.A..

2.2 - Dettaglio della voce 20 “Debiti verso clientela”: debiti subordinati

Non sono presenti debiti verso clientela subordinati.

2.3 Dettaglio della voce 20 “Debiti verso clientela”: debiti strutturati

Non sono presenti debiti verso clientela strutturati.

2.4 Debiti verso clientela oggetto di copertura specifica

Non sono presenti debiti verso clientela oggetto di copertura specifica.

2.5 Debiti per leasing finanziario

Non sono presenti debiti per leasing finanziario.

SEZIONE 3 - TITOLI IN CIRCOLAZIONE - VOCE 30

3.1 - Titoli in circolazione: composizione merceologica

Tipologia titoli/Valori	31/12/2017				31/12/2016			
	Valore bilancio	Fair value		Livello 3	Valore bilancio	Fair value		Livello 3
		Livello 1	Livello 2			Livello 1	Livello 2	
A. Titoli								
1. obbligazioni	2.600.669	-	1.929.255	590.874	2.901.690	-	2.627.046	308.112
1.1 strutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 altre	2.600.669	-	1.929.255	590.874	2.901.690	-	2.627.046	308.112
2. altri titoli	189.013	-	189.013	-	172.177	-	172.177	-
2.1 strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 altri	189.013	-	189.013	-	172.177	-	172.177	-
Totale	2.789.682	-	2.118.268	590.874	3.073.867	-	2.799.223	308.112

Gli strumenti finanziari indicati nel Livello 3 si riferiscono ai titoli ceduti in relazione all'operazione di cartolarizzazione Quadrivio RMBS 2011 e Quadrivio SME 2017.

3.2 - Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli subordinati

Fra i titoli obbligazionari sopra rappresentati sono incluse le emissioni subordinate dettagliate nella Parte F - Informazioni sul patrimonio consolidato.

3.3 - Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli oggetto di copertura specifica

Non sono presenti titoli oggetto di copertura specifica.

SEZIONE 4 - PASSIVITA' FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE - VOCE 40

4.1 - Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2017					FV*
	VN	L1	FV	L2	L3	
A. Passività per cassa						
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
3.1 Obbligazioni	-	-	-	-	-	X
3.1.1 Strutturate	-	-	-	-	-	X
3.1.2 Altre obbligazioni	-	-	-	-	-	X
3.2 Altri titoli	-	-	-	-	-	X
3.2.1 Strutturati	-	-	-	-	-	X
3.2.2 Altri	-	-	-	-	-	X
Totale A	-	-	-	-	-	X
B. Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari	X	-	713	-	-	X
1.1 Di negoziazione	X	-	713	-	-	X
1.2 Connessi con la <i>fair value option</i>	X	-	-	-	-	X
1.3 Altri	X	-	-	-	-	X
2. Derivati creditizi	X	-	-	-	-	X
2.1 Di negoziazione	X	-	-	-	-	X
2.2 Connessi con la <i>fair value option</i>	X	-	-	-	-	X
2.3 Altri	X	-	-	-	-	X
Totale B	X	-	713	-	-	X
Totale (A+B)	X	-	713	-	-	X

Legenda:

FV = *fair value*FV* = *fair value* calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

VN = valore nominale o nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Tipologia operazioni/Valori

Tipologia operazioni/Valori	VN	31/12/2016			FV*
		L1	L2	L3	
A. Passività per cassa					
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-
3. Titoli di debito	-	-	-	-	X
3.1 Obbligazioni	-	-	-	-	X
3.1.1 Strutturate	-	-	-	-	X
3.1.2 Altre obbligazioni	-	-	-	-	X
3.2 Altri titoli	-	-	-	-	X
3.2.1 Strutturati	-	-	-	-	X
3.2.2 Altri	-	-	-	-	X
Totale A	-	-	-	-	-
B. Strumenti derivati					
1. Derivati finanziari	X	-	1.468	-	X
1.1 Di negoziazione	X	-	1.468	-	X
1.2 Connessi alla <i>fair value option</i>	X	-	-	-	X
1.3 Altri	X	-	-	-	X
2. Derivati creditizi	X	-	-	-	X
2.1 Di negoziazione	X	-	-	-	X
2.2 Connessi con la <i>fair value option</i>	X	-	-	-	X
2.3 Altri	X	-	-	-	X
Totale B	X	-	1.468	-	X
Totale (A+B)	X	-	1.468	-	X

Legenda:

FV = *fair value*

FV* = *fair value* calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

VN = valore nominale o nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

4.2 - Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": passività subordinate

Fra le passività finanziarie di negoziazione non sono ricomprese passività subordinate.

4.3 - Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": debiti strutturati

Fra le passività finanziarie di negoziazione non sono ricompresi debiti strutturati.

SEZIONE 6 - DERIVATI DI COPERTURA - VOCE 60

6.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli

	31/12/2017				31/12/2016			
	Fair value			VN	Fair value			VN
	L1	L2	L3		L1	L2	L3	
A. Derivati finanziari	-	138.691	-	300.000	-	294.137	-	600.000
1) Fair value	-	138.691	-	300.000	-	294.137	-	600.000
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3) Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
1) Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	138.691	-	300.000	-	294.137	-	600.000

Legenda:
 VN = valore nominale
 L1 = Livello 1
 L2 = Livello 2
 L3 = Livello 3

I derivati di copertura sono rappresentati da IRS acquistati per la copertura del rischio di tasso di titoli di Stato italiani (BTP) inclusi nel portafoglio bancario delle Attività finanziarie disponibili per la vendita.

La variazione rilevata nel corso del 2017 si riferisce alla chiusura anticipata di operazioni di copertura di BTP iscritti fra le Attività finanziaria disponibili per la vendita per un nominale pari a 300 milioni di euro.

6.2 - Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologie di copertura

Operazioni/Tipo di copertura	31/12/2017					Generica	Flussi finanziari		Investim. esteri
	Fair value						Specifica	Generica	
	rischio di tasso	rischio di cambio	rischio di credito	rischio di prezzo	più rischi				
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	138.691	-	-	-	-	X	-	X	X
2. Crediti	-	-	-	X	-	X	-	X	X
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	X	-	-	X	-	X	-	X	X
4. Portafoglio	X	X	X	X	X	-	X	-	X
5. Altre operazioni	-	-	-	-	-	X	-	X	-
Totale attività	138.691	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Passività finanziarie	-	-	-	X	-	X	-	X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	-	X	-	X
Totale passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	-	X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	-	X	-	-

SEZIONE 8 - PASSIVITA' FISCALI - VOCE 80

Vedi sezione 14 dell'attivo.

SEZIONE 10 - ALTRE PASSIVITA' - VOCE 100

10.1 - Altre passività: composizione

	31/12/2017	31/12/2016
Somme da versare all'erario per imposte indirette	7.304	1.261
Somme da versare a istituti previdenziali	11.058	12.132
Somme da versare a enti pubblici per conto terzi	41.544	48.008
Partite diverse da accreditare a clientela e banche	36.703	33.176
Clientela per somme a disposizione	37.409	36.418
Somme da erogare al personale	9.915	11.507
Scarti di valuta su operazioni di portafoglio	87.631	75.906
Partite viaggianti con le filiali	2.027	1.576
Garanzie rilasciate e impegni	9.931	9.567
Ratei/risconti diversi da quelli capitalizzati	2.457	3.033
Debiti connessi al pagamento di forniture di beni e servizi	22.308	29.171
Debiti per contributi addizionali	-	17.918
Partite diverse e poste residuali	163.043	158.165
Totale	431.330	437.838

SEZIONE 11 - TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE - VOCE 110

11.1 - Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	2017	2016
A. Esistenze iniziali	56.645	56.551
B. Aumenti	11.721	12.504
B.1 Accantonamento dell'esercizio	11.720	12.402
B.2 Altre variazioni	1	102
C. Diminuzioni	-21.820	-12.410
C.1 Liquidazioni effettuate	-9.545	-3.607
C.2 Altre variazioni	-12.275	-8.803
D. Rimanenze finali	46.546	56.645

La voce "B.2 Altre variazioni" o la voce "C.2 Altre variazioni" comprendono gli utili o le perdite attuariali.

Il periodo di confronto è stato riclassificato per un confronto omogeneo.

La voce "C.2 Altre variazioni in diminuzione" si riferisce, oltre a quanto già sopra specificato, agli importi trasferiti al Fondo Pensione di Gruppo, al Fondo Tesoreria Inps o liquidati in busta paga al dipendente.

11.2 - Altre informazioni

Il Trattamento di fine rapporto relativo al personale dipendente è inquadrabile tra i piani a benefici definiti non finanziati direttamente. La valutazione è stata eseguita tramite l'impiego di una metodologia attuariale denominata "Metodo della Proiezione Unitaria del Credito" e utilizzando, per tutte le società del Gruppo, le seguenti principali ipotesi attuariali:

Ipotesi attuariali	2017	2016
Tasso di mortalità	Tavole SIM2015	Tavole SIM2014
Tasso di invalidità	Tavole INPS-1998	Tavole INPS-1998
Tasso di rotazione del personale	1,5%	1,5%
Tasso di attualizzazione	1,40%	1,30%
Tasso di incremento delle retribuzioni	1,5%	1,5%
Tasso di anticipazioni	0,5%	0,5%
Tasso di inflazione	1,5%	1,5%

Al 31/12/2017 è stato utilizzato il tasso *corporate* di rating AA a 10+ anni pari all'1,4%. Nell'ipotesi di traslazione della curva di tasso pari a +0,5% si avrebbe una variazione in diminuzione del fondo di 2.116 migliaia di euro, mentre una variazione del tasso pari a -0,5% comporterebbe un aumento del fondo di 2.269 migliaia di euro.

Riconciliazione dei saldi di apertura e di chiusura del valore attuale dell'obbligazione a benefici definiti:

	2017
Esistenze iniziali	56.645
Utilizzo del TFR	-9.545
Interessi passivi	721
Costo previdenziale	-180
Utili attuariali	-1.095
Esistenze finali	46.546

SEZIONE 12 - FONDI PER RISCHI E ONERI - VOCE 120

12.1 - Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	31/12/2017	31/12/2016
1. Fondi di quiescenza aziendali	33.520	36.680
2. Altri fondi per rischi ed oneri	81.743	106.070
2.1 controversie legali	22.101	20.673
2.2 oneri per il personale	57.077	82.810
2.3 altri	2.565	2.587
Totale	115.263	142.750

12.2 - Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

Voci /Valori	2017			
	Fondi di quiescenza	Oneri per il personale	Controversie legali	Altri fondi
A. Esistenze iniziali	36.680	82.810	20.673	2.587
B. Aumenti	458	-4.737	4.397	-22
B.1 Accantonamento dell'esercizio	-	-5.128	4.376	-22
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	458	52	21	-
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	21	-	-
B.4 Altre variazioni	-	318	-	-
C. Diminuzioni	-3.618	-20.996	-2.969	-
C.1 Utilizzo nell'esercizio	-1.987	-20.836	-2.969	-
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-377	-17	-	-
C.3 Altre variazioni	-1.254	-143	-	-
D. Rimanenze finali	33.520	57.077	22.101	2.565

La voce "B.4 Altre variazioni" o la voce "C.3 Altre variazioni" comprendono gli utili o le perdite attuariali.

La voce "B.1 Accantonamento dell'esercizio" – Oneri per il personale comprende una sopravvenienza attiva pari a circa 7,5 milioni di euro relativa al fondo di solidarietà 2016 il cui costo è stato accantonato nel 2016 per circa 61 milioni di euro. In particolare la Legge di Bilancio per il 2017 (n.232/2016), all'art. 1, ha previsto un intervento pubblico triennale – 2017/2019 – nell'ambito dei processi di ristrutturazione e fusione in cui si ricorra all'accesso alla Sezione straordinaria del Fondo di solidarietà di settore. Tale disposizione prevede, per gli accessi alle prestazioni straordinarie del Fondo che avvengano nel corso dell'anno 2017, una riduzione del contributo straordinario a carico del datore di lavoro per un importo pari all'85% della c.d. Naspi (Nuova Assicurazione Sociale per l'Impiego, che sostituisce la vecchia indennità di disoccupazione) e della relativa contribuzione figurativa. Tale previsione normativa, pertanto, riduce l'onere complessivo a carico del Gruppo, atteso che tutti gli ingressi nel Fondo di solidarietà derivanti dall'accordo sindacale di Gruppo del 21 dicembre 2016 si perfezionano con decorrenza 1 aprile e 1 dicembre 2017.

12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

1. Illustrazione delle caratteristiche dei fondi e dei connessi rischi

I fondi di quiescenza aziendale a benefici definiti sono costituiti dagli accantonamenti effettuati a fronte dell'impegno assunto:

- dal Credito Valtellinese e da Creval Sistemi e Servizi nei confronti di propri dipendenti che hanno cessato la propria attività. Dal 31 dicembre 2003 non sono previsti nuovi ingressi. L'importo accantonato rappresenta il debito attuariale stimato al 31 dicembre 2017 pari a 33.520 migliaia di euro.
- dall'Ex Credito Artigiano, società fusa per incorporazione nella Capogruppo, verso:
 - i dipendenti in servizio che, in sede di costituzione del fondo a capitalizzazione, optarono per la rendita vitalizia in misura definita, come previsto dal previgente regolamento;
 - i dipendenti in quiescenza e i superstiti di ex dipendenti titolari di rendite vitalizie differite da erogarsi secondo le norme del predetto regolamento.

Anche per questo fondo non sono più previsti nuovi ingressi. Tale fondo pari a 11.632 migliaia di euro, in ossequio a quanto prescritto dal Principio Contabile IAS 19, non viene evidenziato nel Passivo dello Stato Patrimoniale né nelle relative tabelle di Nota integrativa in quanto è compensato con la corrispondente voce costituita dalle attività poste a servizio del piano (*fair value* pari a 12.124 migliaia di euro). Lo sbilancio è positivo per 492 migliaia euro.

Il calcolo attuariale per tutti i fondi viene effettuato alla fine di ogni esercizio avvalendosi della collaborazione professionale di un attuario.

2. Variazioni nell'esercizio delle passività (attività) nette a benefici definiti e dei diritti di rimborso

Il valore attuale dell'obbligazione a benefici definiti del Credito Valtellinese e di Creval Sistemi e Servizi ammontava complessivamente al 31 dicembre 2016 a 36.218 migliaia di euro. Nel corso dell'esercizio sono stati erogati benefici per un totale di 1.987 migliaia di euro, sono maturati interessi passivi per 458 migliaia di euro e sono stati rilevati utili attuariali per complessivi 1.169 migliaia di euro. Gli utili/perdite attuariali sono rilevati a patrimonio.

Per quanto riguarda il fondo Ex Credito Artigiano, il valore attuale dell'obbligazione a benefici definiti ammontava al 31 dicembre 2016 a 12.387 migliaia di euro. Nel corso dell'esercizio sono stati erogati benefici per un totale di 729 migliaia di euro, sono maturati interessi passivi per 156 di migliaia di euro, sono stati rilevati utili attuariali per complessivi 204 migliaia di euro e sono stati rilevati 22 migliaia di euro come *service cost*. Gli utili/perdite attuariali sono rilevati a patrimonio. L'obbligazione in essere al 31 dicembre 2017 è pari a 11.632 migliaia di euro direttamente finanziata dal piano dedicato per un importo pari a 12.124 mila euro.

3. Informazioni sul fair value delle attività a servizio del piano

L'obbligazione in essere del Credito Valtellinese al 31 dicembre 2017 deriva da piani non direttamente finanziati. In merito al fondo ex Credito Artigiano S.p.A. le attività poste direttamente a presidio del piano a benefici definiti risultavano al 31 dicembre 2016 pari a 11.925 migliaia di euro. Considerando pagamenti di pensione per 729 mila euro, conferimenti per euro 462 mila euro ed un rendimento della gestione positivo per 466 mila euro, al 31 dicembre 2017 le attività ammontano a 12.124 mila euro. La principale composizione di dette attività è la seguente: titoli azionari e titoli obbligazionari per 10.197 migliaia di euro e liquidità per 1.927 migliaia di euro.

4. Descrizione delle principali ipotesi attuariali

Il valore attuale di entrambe le riserve matematiche è pari al valore attuale attuariale delle pensioni che dovranno essere pagate in futuro, tenendo conto della reversibilità. Il valore della riserva matematica degli attivi (solo per il fondo ex Credito Artigiano) è dato dal valore attuale attuariale delle prestazioni future, nettato dal prodotto tra il valore attuale attuariale delle retribuzioni future per il contributo percentuale stabilito.

Ipotesi attuariali	2017	2016
Tasso di mortalità	Tavole IPS55	Tavole IPS55
Tasso di invalidità	Tavole INPS-1998	Tavole INPS-1998
Tasso di attualizzazione	1,40%	1,30%
Tasso di accrescimento delle prestazioni CV e CSS	1,50%	1,50%
Tasso di accrescimento delle prestazioni ex CA	0,75%	0,75%

5. Informazioni su importo, tempistica e incertezza sui flussi finanziari

Nell'ipotesi di traslazione della curva di tasso pari a +0,5% si avrebbe una variazione in diminuzione del fondo interno del Credito Valtellinese e di Creval Sistemi e Servizi pari a 1.781 migliaia di euro, viceversa l'ipotesi di una variazione del tasso pari a -0,5% comporterebbe un aumento del fondo di 1.960 migliaia di euro.

Nell'ipotesi di traslazione della curva di tasso pari a +0,5% si otterrebbe una variazione in diminuzione del fondo interno ex Credito Artigiano pari a 555 migliaia di euro, nel caso opposto la variazione del tasso pari a -0,5% implicherebbe un aumento di 603 migliaia di euro del fondo.

Il debito attuariale per fondi interni del Gruppo stimato ammonta al 31 dicembre 2017 a 45.152 migliaia di euro contro 48.605 migliaia di euro del 31 dicembre 2016. Le attività a presidio del piano a prestazione definita direttamente finanziato ammontano al 31 dicembre 2017 a 12.124 migliaia di euro contro 11.925 migliaia di euro del 2016.

6. Piani relativi a più datori di lavoro

Non ci sono piani relativi a più datori di lavoro.

7. Piani a benefici definiti che condividono i rischi tra entità sotto controllo comune

Le singole entità del Gruppo imputano nel loro bilancio individuale il costo netto del piano a benefici definiti.

12.4 - Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

Gli altri fondi per controversie legali riguardano prevalentemente:

- revocatorie fallimentari (5.818 migliaia di euro);
- strumenti finanziari (1.701 migliaia di euro);
- altre cause legate all'attività bancaria (12.115 migliaia di euro);
- richieste stragiudiziali (2.250 migliaia di euro).

Negli altri fondi per oneri del personale sono compresi anche:

- oneri per premi di anzianità da erogare ai dipendenti, determinati in base a valutazione attuariale (2.162 migliaia di euro);
- fondi solidarietà 2014 - 2016 determinati in base a valutazione attuariale (54.915 migliaia di euro).

Infine i fondi per altri rischi e oneri ricomprendono oneri per obblighi di natura contrattuale e altri rischi per 2.781 migliaia di euro.

Per maggiori dettagli circa la natura dei rischi legali si rimanda allo specifico capitolo di Parte E della Nota integrativa.

Nell'ambito di un'analisi di sensitività del fondo anzianità per il quale è stato utilizzato il medesimo tasso del fondo di quiescenza, l'ipotesi di variazione pari a +0,5% del tasso di sconto comporterebbe una variazione in diminuzione del fondo pari a 82 migliaia di euro. Una variazione di -0,5% si tradurrebbe invece in un aumento di 87 migliaia di euro. Nel caso del fondo solidarietà 2014 e del fondo solidarietà 2016 per i quali è stato utilizzato un tasso di attualizzazione pari allo 0%, un'ipotetica variazione di tasso pari a +0,5% implicherebbe una diminuzione del fondi di solidarietà 2014 pari a 74 migliaia di euro e una diminuzione del fondo 2016 pari a 869 migliaia di euro.

SEZIONE 15 - PATRIMONIO DEL GRUPPO - VOCI 140, 160, 170, 180, 190, 200 E 220

15.1 “Capitale” e “Azioni proprie”: composizione

Il capitale sociale del Credito Valtellinese interamente versato e sottoscritto al 31.12.2017 ammonta a 1.846.817 migliaia di euro ed è costituito da 110.887.236 azioni ordinarie. Risultano in portafoglio n. 6.000 azioni proprie per un controvalore di 100 migliaia di euro pari allo 0,005% del totale delle azioni in circolazione a fine periodo. Nel periodo non sono state effettuate operazioni di compravendita di azioni.

Il patrimonio netto per azione, calcolato non considerando le azioni proprie in portafoglio, al 31/12/2017 risulta pari 13,006 euro.

15.2 - Capitale - Numero azioni della capogruppo: variazioni annue

Voci/Tipologie	2017	
	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	1.108.872.369	-
- interamente liberate	1.108.872.369	-
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	-60.000	-
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	1.108.812.369	-
B. Aumenti	-	-
B.1 Nuove emissioni	-	-
- a pagamento:	-	-
- operazioni di aggregazioni di imprese	-	-
- conversione di obbligazioni	-	-
- esercizio di <i>warrant</i>	-	-
- altre	-	-
- a titolo gratuito:	-	-
- a favore dei dipendenti	-	-
- a favore degli amministratori	-	-
- altre	-	-
B.2 Vendita di azioni proprie	-	-
B.3 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-997.877.133	-
C.1 Annullamento	-	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	-	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	-997.877.133	-
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	110.881.236	-
D.1 Azioni proprie (+)	6.000	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	110.887.236	-
- interamente liberate	110.887.236	-
- non interamente liberate	-	-

La voce C.4. “Altre variazioni” rappresenta la variazione in diminuzione per il raggruppamento azionario avvenuto il 20 febbraio 2017 nel rapporto di n.1 nuova azione ordinaria ogni 10 azioni ordinarie previo annullamento di n. 9 azioni ordinarie e senza riduzione dell'ammontare complessivo del capitale sociale. Si segnala inoltre che a far data da gennaio 2018 si è proceduto ad un ulteriore raggruppamento azionario sempre nel rapporto di 1 a 10. Al termine di tale operazione il capitale azionario complessivo, rimasto invariato a 1.846.817 migliaia di euro, è quindi composto da 11.088.723 azioni.

SEZIONE 16 - PATRIMONIO DI PERTINENZA DI TERZI - VOCE 210

16.1 - Dettaglio della voce 210 "patrimonio di pertinenza di terzi"

Denominazione imprese	31/12/2017	31/12/2016
Partecipazioni in società consolidate con interessenze di terzi significative		
Global Broker S.p.A.	1.115	1.142
Altre partecipazioni	4.237	2.898
Totale	5.352	4.040

ALTRE INFORMAZIONI

1 - Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni	31/12/2017	31/12/2016
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria		
a) Banche	44.820	-
b) Clientela	78.959	70.639
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale		
a) Banche	9.897	10.251
b) Clientela	565.616	616.473
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi		
a) Banche		
i) a utilizzo certo	436	498
ii) a utilizzo incerto	-	-
b) Clientela		
i) a utilizzo certo	1.503	1.756
ii) a utilizzo incerto	429.478	622.364
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione	-	-
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi	-	-
6) Altri impegni	-	-
Totale	1.130.709	1.321.981

2 - Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	31/12/2017	31/12/2016
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	15.284	16.920
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	3.251.044	2.464.828
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
5. Crediti verso banche	145.680	305.537
6. Crediti verso clientela	6.887.956	4.310.163
7. Attività materiali	-	-

Le attività sopra evidenziate sono state poste a garanzia di operazioni di pronti contro termine passivi, emissioni di assegni circolari, derivati, titoli emessi in occasione di operazioni di cartolarizzazione nonché del finanziamento ricevuto dalla Banca Centrale Europea, rilevato tra i debiti verso banche centrali nella tabella "1.1. Composizione merceologica dei debiti verso banche", dei finanziamenti ricevuti dalla Banca Europea per gli Investimenti rilevati tra i debiti verso banche - Finanziamenti nella tabella "1.1. Composizione merceologica dei debiti verso banche" e dalla Cassa Depositi e Prestiti per gli investimenti rilevati tra i debiti verso clientela - Finanziamenti nella tabella "2.1 Composizione merceologica dei debiti verso clientela".

3. - Informazioni sul leasing operativo

Il Gruppo, per quanto riguarda il leasing operativo, si pone solamente nella posizione di locatario.

I principali contratti di leasing operativo non annullabili stipulati dalle Società del Gruppo riguardano le seguenti tipologie:

- contratti di noleggio autovetture che prevedono pagamenti futuri minimi dovuti:
 - entro un anno per 1.021 migliaia di euro
 - tra uno e cinque anni per 1.807 migliaia di euro
 - nessun pagamento oltre cinque anni

Per tutti questi contratti durante l'esercizio 2017 sono stati registrati costi per pagamenti minimi dovuti per un ammontare di 1.142 migliaia di euro.

- contratti di noleggio di apparecchiature imbustatrici postali, con il seguente piano di pagamenti minimi dovuti:
 - entro un anno per 13 migliaia di euro
 - tra uno e cinque anni per 13 migliaia di euro
 - nessun pagamento oltre cinque anni

- contratti di noleggio di apparecchiature conta banconote e conta monete, con il seguente piano di pagamenti minimi dovuti:
 - entro un anno per 98 migliaia di euro
 - tra uno e cinque anni per 119 migliaia di euro
 - nessun pagamento oltre cinque anni

Per tutti questi contratti durante l'esercizio 2017 sono stati registrati costi per pagamenti minimi dovuti per un ammontare di 289 migliaia di euro.

5 - Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	31/12/2017	31/12/2016
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela		
a) Acquisti		
1. regolati	-	-
2. non regolati	-	-
b) Vendite		
1. regolate	-	-
2. non regolate	-	-
2. Gestioni di portafogli		
a) individuali	-	-
b) collettive	-	-
3. Custodia e amministrazione di titoli		
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)		
1. titoli emessi dalle società incluse nel consolidamento	-	-
2. altri titoli	-	-
b) altri titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri		
1. titoli emessi dalle società incluse nel consolidamento	2.276.372	2.828.230
2. altri titoli	3.977.625	4.697.617
c) titoli di terzi depositati presso terzi	6.066.036	7.344.626
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	2.932.726	4.246.847
4. Altre operazioni	2.750.588	2.591.262

Nella voce “3.d) titoli di proprietà depositati presso terzi” sono ricompresi anche titoli di proprietà non iscritti nell’attivo rivenienti da operazioni di cartolarizzazione e pronti contro termine attivi.

L’importo di cui alla voce “4. Altre operazioni” si riferisce al valore di mercato dei premi assicurativi incassati al 31 dicembre 2017.

6-7 - Attività e passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o accordi similari

Il principio contabile IFRS 7 richiede di fornire specifica informativa degli strumenti finanziari che sono compensati nello Stato Patrimoniale ai sensi dello IAS 32 o che sono potenzialmente compensabili, al ricorrere di determinate condizioni, in quanto regolati da accordi quadro di compensazione o accordi simili che non rispettano i criteri stabiliti dallo IAS 32 per operare la compensazione di bilancio.

Per il Gruppo Credito Valtellinese non risultano in essere accordi di *netting* per i quali si debba procedere alla compensazione dei saldi nello Stato Patrimoniale ai sensi dello IAS 32.

Per quanto riguarda gli strumenti potenzialmente compensabili nelle tabelle sotto riportate sono indicati gli strumenti finanziari regolati dai seguenti accordi:

- per gli strumenti derivati: “ISDA *Master Agreement*” e accordi di compensazione di *clearing house*;
- per i pronti contro termine attivi e passivi: contratto quadro “*Global Master Repurchase Agreements (GMRA)*”;
- per il prestito titoli: “*Global Master Securities Lending Agreements (GMSLA)*”.

Forme tecniche	Ammontare lordo delle attività finanziarie (a)	Ammontare delle passività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle attività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		31/12/2017	31/12/2016
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante ricevuti in garanzia (e)	Ammontare netto (f=c-d-e)	Ammontare netto
1. Derivati	245	-	245	-	140	105	-
2. Pronti contro termine	712.064	-	712.064	686.550	-	25.514	1.209
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-	-
4. Altri	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2017	712.309	-	712.309	686.550	140	25.619	X
Totale 31/12/2016	127.180	-	127.180	125.649	322	X	1.209

Forme tecniche	Ammontare lordo delle passività finanziarie (a)	Ammontare delle attività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle passività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		31/12/2017	31/12/2016
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante posti a garanzia (e)	Ammontare netto (f=c-d-e)	Ammontare netto
1. Derivati	139.323	-	139.323	-	139.323	-	-
2. Pronti contro termine	3.548.251	-	3.548.251	3.548.251	-	-	-
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-	-
4. Altri	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2017	3.687.574	-	3.687.574	3.548.251	139.323	-	X
Totale 31/12/2016	2.571.988	-	2.571.988	2.250.286	321.702	X	-

I derivati indicati in tabella sono valutati al *fair value*, mentre le altre poste sono rilevate al costo ammortizzato. Le operazioni di pronti contro termine sono indicate nelle tabelle di composizione dei crediti e dei debiti verso banche e verso clientela, mentre i derivati sono indicati nelle attività e passività finanziarie contenute nella Parte B - Informazioni sullo Stato patrimoniale.

8. Operazioni di prestito titoli

Al 31 dicembre 2017 sono presenti operazioni di prestito titoli per circa 59 milioni di euro.

PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO

SEZIONE 1 - GLI INTERESSI - VOCI 10 E 20

1.1 - Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	2017	2016
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	269	-	-	269	1.071
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	56.761	-	-	56.761	60.519
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	5.423	-	-	5.423	-
5. Crediti verso banche	192	1.354	-	1.546	1.034
6. Crediti verso clientela	929	453.318	-	454.247	523.477
7. Derivati di copertura	X	X	-	-	-
8. Altre attività	X	X	7.242	7.242	6.567
Totale	63.574	454.672	7.242	525.488	592.668

Nella voce “8. Altre attività” sono convenzionalmente compresi gli interessi di passività con tasso negativo. Gli interessi maturati nell’esercizio sulle posizioni che risultano classificate come deteriorate alla data di bilancio risultano pari a 72.037 migliaia di euro.

1.2 - Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Non sono presenti differenziali attivi relativi ad operazioni di copertura.

1.3 - Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.3.1 - Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

	2017	2016
Interessi su attività in valuta	1.038	768

1.3.2 - Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

	2017	2016
Interessi su operazioni di leasing finanziario	8.974	10.729

1.4 - Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	2017	2016
1. Debiti verso banche centrali	-	X	-	-	(883)
2. Debiti verso banche	(1.092)	X	-	(1.092)	(1.223)
3. Debiti verso clientela	(37.349)	X	(574)	(37.923)	(60.740)
4. Titoli in circolazione	X	(65.996)	-	(65.996)	(80.834)
5. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	(137)	(137)	(685)
6. Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-
7. Altre passività e fondi	X	X	(2.748)	(2.748)	(1.187)
8. Derivati di copertura	X	X	(25.629)	(25.629)	(25.421)
Totale	(38.441)	(65.996)	(29.088)	(133.525)	(170.973)

Nella voce “7. Altre passività e fondi” sono convenzionalmente compresi gli interessi di attività con tasso negativo.

1.5 - Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Voci	2017	2016
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura	8.719	9.861
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura	(34.348)	(35.282)
C. Saldo (A-B)	(25.629)	(25.421)

1.6 - Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.6.1 - Interessi passivi su passività in valuta

	2017	2016
Interessi su passività in valuta	(888)	(620)

1.6.2 - Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario

Non sono presenti interessi passivi per operazioni di leasing finanziario.

SEZIONE 2 - LE COMMISSIONI - VOCI 40 E 50

2.1 - Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	2017	2016
a) garanzie rilasciate	6.621	7.562
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	112.901	94.932
1. negoziazione di strumenti finanziari	3	4
2. negoziazione di valute	4.023	4.396
3. gestioni di portafogli	-	-
3.1 individuali	-	-
3.2 collettive	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	612	684
5. banca depositaria	-	-
6. collocamento di titoli	46.104	28.246
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	6.037	6.168
8. attività di consulenza	573	1.071
8.1 in materia di investimenti	-	110
8.2 in materia di struttura finanziaria	573	961
9. distribuzione di servizi di terzi	55.549	54.363
9.1 gestioni di portafogli	15.792	16.070
9.1.1 individuali	15.792	16.070
9.1.2 collettive	-	-
9.2 prodotti assicurativi	33.185	35.854
9.3 altri prodotti	6.572	2.439
d) servizi di incasso e pagamento	80.907	81.725
e) servizi di <i>servicing</i> per operazioni di cartolarizzazione	-	-
f) servizi per operazioni di factoring	-	-
g) esercizio di esattorie e ricevitorie	-	-
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio	-	-
i) tenuta e gestione dei conti correnti	61.947	60.235
j) altri servizi	59.691	64.056
Totale	322.067	308.510

Le commissioni attive riportate nella voce “j) altri servizi” si riferiscono principalmente a commissioni su fido accordato per 48.081 migliaia di euro (52.073 migliaia di euro nel 2016), commissioni relative a istruttoria crediti - derivanti da attività o passività finanziarie non designate al *fair value* (valore equo) rilevato a conto economico - per 5.177 migliaia di euro (5.033 migliaia di euro nel 2016) e a commissioni per diritti e crediti su pegni per 3.583 migliaia di euro (3.578 migliaia di euro nel 2016).

2.2 - Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	2017	2016
a) garanzie ricevute	(2.845)	(2.136)
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione e intermediazione:	(1.366)	(1.730)
1. negoziazione di strumenti finanziari	(86)	(454)
2. negoziazione di valute	(2)	(4)
3. gestioni di portafogli:	-	-
3.1 proprie	-	-
3.2 delegate da terzi	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	(1.278)	(1.272)
5. collocamento di strumenti finanziari	-	-
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	-	-
d) servizi di incasso e pagamento	(24.814)	(22.381)
e) altri servizi	(1.284)	(1.818)
Totale	(30.309)	(28.065)

SEZIONE 3 - DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI - VOCE 70

3.1 - Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	2017		2016	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	4	-	11	-
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	2.732	175	4.230	-
C. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	-
D. Partecipazioni	-	X	-	X
Totale	2.736	175	4.241	-

I dividendi 2017 su attività finanziarie disponibili per la vendita si riferiscono in particolare all'interessenza nell'Istituto Centrale delle Banche Popolari S.p.A..

SEZIONE 4 - IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE - VOCE 80

4.1 - Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B)-(C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione	225	1.118	(697)	(335)	311
1.1 Titoli di debito	38	36	(175)	(31)	(132)
1.2 Titoli di capitale	187	945	(480)	(227)	425
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	137	(42)	(77)	18
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	500
4. Strumenti derivati	206	1.705	(85)	(834)	4.833
4.1 Derivati finanziari:					
- Su titoli di debito e tassi di interesse	206	1.705	(85)	(834)	992
- Su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-
- Su valute e oro	X	X	X	X	3.841
- Altri	-	-	-	-	-
4.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-
Totale	431	2.823	(782)	(1.169)	5.644

SEZIONE 5 - IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA - VOCE 90

5.1 - Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

Componenti reddituali/Valori	2017	2016
A. Proventi relativi a:		
A.1 Derivati di copertura del <i>fair value</i>	27.716	-
A.2 Attività finanziarie coperte (<i>fair value</i>)	-	25.768
A.3 Passività finanziarie coperte (<i>fair value</i>)	-	-
A.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
A.5 Attività e passività in valuta	-	-
Totale proventi dell'attività di copertura (A)	27.716	25.768
B. Oneri relativi a:		
B.1 Derivati di copertura del <i>fair value</i>	-	(26.588)
B.2 Attività finanziarie coperte (<i>fair value</i>)	(28.200)	-
B.3 Passività finanziarie coperte (<i>fair value</i>)	-	-
B.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
B.5 Attività e passività in valuta	-	-
Totale oneri dell'attività di copertura (B)	(28.200)	(26.588)
C. Risultato netto dell'attività di copertura (A-B)	(484)	(820)

SEZIONE 6 - UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO - VOCE 100

6.1 - Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	2017			2016		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Crediti verso clientela	37.705	(302.531)	(264.826)	7.004	(88.502)	(81.498)
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita						
3.1 Titoli di debito	37.552	(920)	36.632	42.403	(169)	42.234
3.2 Titoli di capitale	10.669	(6)	10.663	21.692	(3)	21.689
3.3 Quote di O.I.C.R.	2.255	-	2.255	-	-	-
3.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	8.983	-	8.983	-	-	-
Totale attività	97.164	(303.457)	(206.293)	71.099	(88.674)	(17.575)
Passività finanziarie						
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Titoli in circolazione	1.944	(1.038)	906	492	(1.509)	(1.017)
Totale passività	1.944	(1.038)	906	492	(1.509)	(1.017)

Gli utili e le perdite sui crediti verso clientela si riferiscono alle operazioni di cessioni di crediti, già commentate all'interno della relazione sulla gestione e nella Parte E a cui si rimanda.

Gli utili realizzati su titoli di debito riguardano prevalentemente compravendite di titoli di Stato italiani, mentre gli utili su titoli di capitale si riferiscono perlopiù alla cessione di azioni di Anima Holding S.p.A..

SEZIONE 8 - LE RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE PER DETERIORAMENTO - VOCE 130

8.1 - Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				2017	2016
	Cancellazione	Altre	Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
				A	B	A	B		
A. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso clientela	(33.955)	(472.418)	(500)	58.920	66.623	-	22.586	(358.744)	(467.080)
Crediti deteriorati acquistati	-	-	X	-	-	X	X	-	-
- Finanziamenti	-	-	X	-	-	X	X	-	-
- Titoli di debito	-	-	X	-	-	X	X	-	-
Altri crediti	(33.955)	(472.418)	(500)	58.920	66.623	-	22.586	(358.744)	(467.080)
- Finanziamenti	(33.955)	(471.998)	(500)	58.920	66.623	-	22.586	(358.324)	(466.450)
- Titoli di debito	-	(420)	-	-	-	-	-	(420)	(630)
C. Totale	(33.955)	(472.418)	(500)	58.920	66.623	-	22.586	(358.744)	(467.080)

Legenda:

A = da interessi

B = altre riprese

8.2 - Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore		Riprese di valore		2017	2016
	Specifiche		Specifiche			
	Cancellazione	Altre	A	B		
A. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
B. Titoli di capitale	-	(12.417)	X	X	(12.417)	(2.116)
C. Quote di O.I.C.R.	-	(33.338)	X	-	(33.338)	(22.694)
D. Finanziamenti a banche	-	-	-	-	-	-
E. Finanziamenti a clientela	-	-	-	-	-	-
F. Totale	-	(45.755)	-	-	(45.755)	(24.810)

Legenda:
A = da interessi
B = altre riprese

Per quanto concerne le svalutazioni da deterioramento si specifica che, come previsto dalle politiche contabili di Gruppo, le soglie quantitative e di durata oltre le quali la diminuzione del *fair value* degli strumenti rappresentativi di capitale comporta l'immediata rilevazione di una svalutazione a conto economico fanno riferimento a quotazioni di mercato o a valorizzazioni inferiori al valore di carico iniziale per un importo superiore al 30% o alla rilevazione di quotazioni o valorizzazioni inferiori al valore di carico per un periodo prolungato superiore a 18 mesi. Il superamento di una di tali soglie occorso nell'esercizio ha comportato la rilevazione di svalutazioni a conto economico per:

- 31.075 migliaia di euro relativamente al fondo Atlante;
- 11.174 migliaia di euro relativamente all'intervento dello Schema Volontario in Caricesena, Carim e Carismi;
- 2.046 migliaia di euro riferibili ai fondi immobiliari;
- 1.183 migliaia di euro riferibili all'interessenza in Banca Popolare di Cividale.

8.3 - Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione

Non sono presenti attività finanziarie detenute sino alla scadenza.

8.4 - Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				2017	2016
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Garanzie rilasciate	-	(3.660)	(33)	-	1.835	-	677	(1.181)	255
B. Derivati su crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Impegni ad erogare fondi	-	-	(450)	-	-	-	1.260	810	403
D. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
E. Totale	-	(3.660)	(483)	-	1.835	-	1.937	(371)	658

Legenda:
A = da interessi
B = altre riprese

SEZIONE 11 - LE SPESE AMMINISTRATIVE - VOCE 180

11.1 - Spese per il personale: composizione

Tipologia di spesa/Valori	2017	2016
1) Personale dipendente	(263.349)	(338.022)
a) salari e stipendi	(180.012)	(184.679)
b) oneri sociali	(55.977)	(57.881)
c) indennità di fine rapporto	(11.722)	(11.636)
d) spese previdenziali	-	-
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(508)	(1.034)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:		
- a contribuzione definita	-	-
- a benefici definiti	(480)	(769)
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:		
- a contribuzione definita	(8.695)	(9.048)
- a benefici definiti	(15)	(406)
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	-	-
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(5.940)	(72.569)
2) Altro personale in attività	(1.974)	(2.517)
3) Amministratori e sindaci	(3.917)	(4.464)
4) Personale collocato a riposo	(1.203)	(1.184)
Totale	(270.443)	(346.187)

Negli altri benefici a favore dei dipendenti riferiti all'anno 2016 è compreso l'accantonamento al "Fondo di Solidarietà" per il settore del credito per 61 milioni di euro circa volto a favorire il collocamento in quiescenza su base volontaria dei dipendenti.

11.2 - Numero medio dei dipendenti per categoria

	2017	2016
Personale dipendente:	3.756	3.908
a) dirigenti	53	53
b) quadri direttivi	1.500	1.528
c) restante personale dipendente	2.203	2.327
Altro personale	35	46
Totale	3.791	3.954

Nell'"Altro personale" sono ricomprese le forme di contratto atipiche diverse dal contratto di lavoro subordinato, come ad esempio i contratti di lavoro a progetto o interinale.

11.3 - Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

Nel corso dell'esercizio sono maturati interessi passivi per 614 migliaia di euro oltre 22 mila euro di costi riferiti alla componente di *service cost* per il fondo ex Credito Artigiano, e rilevati utili attuariali per un importo complessivo di 1.373 migliaia di euro imputati a patrimonio netto. Le attività a servizio dei fondi hanno maturato rendimenti pari a 466 mila euro.

11.4 - Altri benefici a favore dei dipendenti

Gli altri benefici a favore dei dipendenti ricomprendono oneri nei confronti del personale dipendente principalmente per:

- oneri per buoni pasto (4.104 migliaia di euro);
- borse di studio per figli dei dipendenti (1.384 migliaia di euro);
- costi per la formazione del personale (612 migliaia di euro).

11.5 - Altre spese amministrative: composizione

	2017	2016
Spese per servizi professionali e consulenze	(49.836)	(42.156)
Premi assicurativi	(3.186)	(3.345)
Pubblicità	(2.916)	(3.527)
Postali, telefoniche e trasmissione dati	(6.608)	(7.198)
Stampati e cancelleria	(1.346)	(1.471)
Servizi informatici	(26.990)	(29.293)
Energia elettrica, riscaldamento e spese condominiali	(8.314)	(9.250)
Costi amministrativi e logistici	(3.018)	(3.309)
Gestione immobili	(12.277)	(11.174)
Trasporti e viaggi	(3.564)	(3.471)
Vigilanza e trasporto valori	(6.899)	(6.861)
Contributi associativi	(2.666)	(2.991)
Compensi per certificazioni	(1.236)	(1.241)
Manutenzioni e locazione Hardware e Software	(4.636)	(4.377)
Informazioni commerciali e finanziarie	(4.889)	(5.223)
Fitti passivi	(24.561)	(22.220)
Costi indiretti del personale	(3.833)	(4.023)
Imposte e tasse	(55.597)	(59.561)
Costi per assemblea	(2.429)	(3.721)
SRF, DGS e contributi addizionali	(16.132)	(32.110)
Varie e residuali	(2.148)	(7.194)
Totale	(243.081)	(263.716)

La voce "SRF, DGS e contributi addizionali" include per il 2017 i contributi ordinari richiesti dal Fondo di Risoluzione Unico (SRF) e dal Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi (DGS). Banca d'Italia, con la comunicazione datata 28 aprile 2017, ha reso noto l'ammontare dei contributi dovuti dalle Banche del Gruppo Credito Valtellinese calcolati dal Fondo Unico di Risoluzione in collaborazione con la Banca d'Italia sulla base dei dati raccolti dalle banche e delle regole definite nei Regolamenti delegati della Commissione Europea n. 2015/63 e n. 2015/81. A livello di Gruppo è stato richiesto un contributo per il 2017 pari a 7.870 migliaia di euro iscritto interamente nelle spese amministrative. Il Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi, con comunicazione del 15 dicembre 2017, ha reso noto l'importo della contribuzione ordinaria prevista per l'anno 2017. Il Fondo ha richiesto alle Banche del Gruppo il versamento di un importo complessivamente pari a 8.262 migliaia di euro. La contribuzione richiesta include, oltre alla quota annuale destinata alla co-

stituzione della dotazione finanziaria dei sistemi di garanzia dei depositi da raggiungere entro il 2024 con le contribuzioni versate dalle banche, anche la quota parte di competenza della somma destinata dal Fondo Interbancario all'alimentazione del Fondo di solidarietà, istituito per il ristoro degli obbligazionisti subordinati incisi dai provvedimenti di risoluzione/liquidazione coatta amministrativa di banche italiane, e contribuzioni aggiuntive finalizzate al recupero graduale della parte di dotazione finanziaria utilizzata nel 2015-2016.

Le varie e residuali includono elargizioni alla Fondazione Credito Valtellinese per 1.460 migliaia di euro e canone su attività fiscali anticipate per 2.154 migliaia di euro.

I compensi corrisposti alla Società di Revisione KPMG S.p.A. e alle società della sua rete ai sensi dell'articolo 2427 c.c. primo comma punto 16 bis sono riportati in allegato al bilancio.

SEZIONE 12 - ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI E ONERI - VOCE 190

12.1 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

Voci	2017	2016
Fondo cause passive e revocatorie	(4.318)	(4.780)
- riattribuzioni	2.846	3.959
- accantonamenti	(7.164)	(8.739)
Fondo per rischi ed oneri diversi	287	15.445
- riattribuzioni	287	15.688
- accantonamenti	-	(243)
Totale	(4.031)	10.665

L'importo positivo rilevato nel Fondo per rischi e oneri diversi nel 2016 include il riversamento a conto economico del fondo accantonato nel 2015 per 12.497 migliaia di euro in relazione ai contributi addizionali per far fronte alle eventuali richieste per il salvataggio delle quattro banche italiane in risoluzione (Popolare Etruria, Banca Marche, Carichieti e Cariferrara).

SEZIONE 13 - RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITA' MATERIALI - VOCE 200

13.1 - Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componenti reddituali	2017			Risultato netto (a+b-c)
	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà				
- Ad uso funzionale	(16.359)	-	-	(16.359)
- Per investimento	(2.139)	-	-	(2.139)
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
- Ad uso funzionale	-	-	-	-
- Per investimento	-	-	-	-
B. Attività in via di dismissione	-	-	-	-
Totale	(18.498)	-	-	(18.498)

SEZIONE 14 - RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITA' IMMATERIALI - VOCE 210

14.1 - Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Attività/Componenti reddituali	2017			Risultato netto (a+b-c)
	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà				
- Generate internamente dall'azienda	(3.237)	-	-	(3.237)
- Altre	(5.147)	-	-	(5.147)
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-
Totale	(8.384)	-	-	(8.384)

Gli ammortamenti si riferiscono al software.

SEZIONE 15 - GLI ALTRI ONERI E PROVENTI DI GESTIONE - VOCE 220

15.1 - Altri oneri di gestione: composizione

	2017	2016
Ammortamento migliorie su beni di terzi	(1.345)	(2.025)
Costi immobili	(6.538)	(8.727)
Altri oneri	(7.933)	(2.497)
Totale	(15.816)	(13.249)

Gli altri oneri di gestione comprendono principalmente costi sostenuti a seguito dell'operazione Elrond per 3.000 migliaia di euro.

15.2 - Altri proventi di gestione: composizione

	2017	2016
Fitti attivi	1.667	2.070
Recuperi spese di istruttoria	1.895	2.657
Proventi da servizi immobiliari (inclusi ricavi per revisione prezzi su contratti immobiliari in corso)	370	410
Proventi da servizi informatici	11.030	11.660
Proventi da altri servizi	954	973
Recuperi imposte indirette	39.678	41.970
Recupero canoni di polizze assicurative	885	909
Recupero spese legali e notarili	8.897	10.702
Variazioni lavori in corso su immobili	1.636	-
Ricavi di vendita da immobili	2.059	4.006
Altri proventi	15.294	5.684
Totale	84.365	81.041

La voce "Altri proventi" comprende recuperi spese su servizi a società terze per 3.043 migliaia di euro, relativi principalmente a recuperi di costi sostenuti per la gestione degli immobili del gruppo I.C.B.P.I., rimborsi

assicurativi per 4.581 migliaia di euro e rimborsi per la gestione delle sofferenze e degli immobili sottostanti facenti parte del portafoglio Elrond per 5.088 migliaia di euro.

SEZIONE 16 - UTILI (PERDITE) DELLE PARTECIPAZIONI - VOCE 240

16.1 - Utili (perdite) delle partecipazioni: composizione

191

Componenti reddituali/Valori	2017	2016
1) Imprese a controllo congiunto		
A. Proventi	19	6
1. Rivalutazioni	19	6
2. Utili da cessione	-	-
3. Riprese di valore	-	-
4. Altri proventi	-	-
B. Oneri	-	-
1. Svalutazioni	-	-
2. Rettifiche di valore da deterioramento	-	-
3. Perdite da cessione	-	-
4. Altri oneri	-	-
Risultato netto	19	6
2) Imprese sottoposte a influenza notevole		
A. Proventi	1.549	34.988
1. Rivalutazioni	1.549	1.092
2. Utili da cessione	-	33.896
3. Riprese di valore	-	-
4. Altri proventi	-	-
B. Oneri	(289)	(366)
1. Svalutazioni	(289)	(200)
2. Rettifiche di valore da deterioramento	-	(20)
3. Perdite da cessione	-	(146)
4. Altri oneri	-	-
Risultato netto	1.260	34.622
Totale	1.279	34.628

Nel 2016 gli utili da cessione si riferiscono ad una componente aggiuntiva del prezzo di cessione corrisposta alle banche venditrici a titolo di *earn-out* derivante dalla cessione della partecipazione detenuta da Cartasi (controllata da I.CB.P.I.) in VISA Europe a VISA Inc..

SEZIONE 17 - RISULTATO NETTO DELLA VALUTAZIONE AL *FAIR VALUE* DELLE ATTIVITA' MATERIALI E IMMATERIALI - VOCE 250

17.1 - Risultato netto della valutazione al *fair value* (o al valore rivalutato) delle attività materiali e immateriali: composizione

Attività/Componenti reddituali	Rivalutazioni (a)	Svalutazioni (b)	Differenze di cambio		Risultato netto (a-b+c-d)
			Positive (c)	Negative (d)	
A. Attività materiali	-	(1.144)	-	-	(1.144)
A.1 Di proprietà:	-	(1.144)	-	-	(1.144)
- ad uso funzionale	-	(1.144)	-	-	(1.144)
- detenute a scopo di investimento	-	-	-	-	-
A.2 Acquisite in leasing finanziario:	-	-	-	-	-
- ad uso funzionale	-	-	-	-	-
- detenute a scopo di investimento	-	-	-	-	-
B. Attività immateriali	-	-	-	-	-
B.1 Di proprietà	-	-	-	-	-
- generate internamente dall'azienda	-	-	-	-	-
- altre	-	-	-	-	-
B.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-	-
Totale	-	(1.144)	-	-	(1.144)

SEZIONE 18 - RETTIFICHE DI VALORE DELL'AVVIAMENTO - VOCE 260

18.1 - Rettifiche di valore dell'avviamento: composizione

	2017	2016
Altre rettifiche	-	(68.797)
Totale	-	(68.797)

L'importo evidenziato nel 2016 si riferisce alla svalutazione dell'avviamento, pari a circa 69 milioni di euro, relativa alla CGU Mercato Credito Siciliano.

SEZIONE 19 - UTILI (PERDITE) DA CESSIONE DI INVESTIMENTI - VOCE 270

19.1 - Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione

Componenti reddituali/Valori	2017	2016
A. Immobili		
- Utili da cessione	70.035	15
- Perdite da cessione	(28)	(2.352)
B. Altre attività		
- Utili da cessione	34	19
- Perdite da cessione	(33)	(66)
Risultato netto	70.008	(2.384)

Gli utili da cessioni di immobili si riferiscono principalmente alla conclusione dell'operazione di "sale & lease back" riguardante un portafoglio di immobili strumentali del Gruppo Creval, valore calcolato come differenza tra il prezzo pari 115 milioni di euro circa e il relativo valore di bilancio al 31 dicembre 2016 - pari a 46 milioni di euro circa.

SEZIONE 20 - LE IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE - VOCE 290

20.1 - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Valori	2017	2016
1. Imposte correnti (-)	(4.898)	(622)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	605	4.896
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	-	-
3. bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla Legge n. 214/2011 (+)	-	-
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	(1.439)	68.001
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	1.743	(484)
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1 +/-2 +3 +3 bis +/-4 +/-5)	(3.989)	71.791

20.2 - Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio - IRES

	2017
Perdita dell'operatività corrente al lordo delle imposte	(324.210)
Perdita imponibile	(324.210)
Onere fiscale teorico - IRES	73.503
Effetto dei componenti negativi di reddito non deducibili	(88.183)
Effetto dei componenti positivi di reddito non imponibili	11.921
Onere fiscale effettivo - IRES	(2.759)
- sull'operatività corrente	(2.759)

20.2 - Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio - IRAP

	2017
Perdita dell'operatività corrente al lordo delle imposte	(324.210)
Perdita imponibile	(324.210)
Onere fiscale teorico - IRAP	15.043
Effetto dei componenti negativi di reddito non deducibili	(17.693)
Effetto dei componenti positivi di reddito non imponibili	1.420
Onere fiscale effettivo - IRAP	(1.230)
- sull'operatività corrente	(1.230)

SEZIONE 22 - UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO DI PERTINENZA DI TERZI - VOCE 330

22.1 - Dettaglio della voce 330 "utile d'esercizio di pertinenza di terzi"

Denominazione imprese	2017	2016
Partecipazioni consolidate con interessenze di terzi significative		
1. Global Assicurazioni S.p.A.	(3.858)	(4.137)
2. Global Broker S.p.A.	(496)	(523)
Altre partecipazioni	704	289
Totale	(3.650)	(4.371)

SEZIONE 24 - RISULTATO PER AZIONE

Le modalità di calcolo dell'utile (perdita) base per azione e dell'utile (perdita) diluito per azione sono definite dallo IAS 33 - Utile per azione. L'utile (perdita) base per azione è definito come il rapporto fra il risultato economico o il risultato delle attività operative in esercizio di pertinenza del Gruppo (escludendo quindi il risultato delle attività non correnti in via di dismissione al netto delle imposte) attribuibile ai possessori di strumenti ordinari di capitale e la media ponderata delle azioni ordinarie in circolazione durante il periodo. Nella tabella che segue si riporta la perdita base per azione con i dettagli del calcolo.

	2017	2016
Perdita attribuibile ai possessori di azioni ordinarie	(331.849)	(333.103)
Perdita da attività in esercizio attribuibile ai possessori di azioni ordinarie	(331.849)	(333.103)
Media ponderata azioni ordinarie	110.881.236	110.881.236
Perdita base per azione	(2,993)	(3,004)
Perdita base per azione riferita alle attività in esercizio	(2,993)	(3,004)

Non ci sono strumenti in essere con potenziale effetto diluitivo, la perdita diluita per azione risulta quindi pari alla perdita base per azione.

Si precisa che la media ponderata delle azioni ordinarie e la perdita base per azione del 2016 sono stati rideeterminati in considerazione del fatto che nel corso del 2017 è stato effettuato il raggruppamento delle azioni ordinarie Creval, nel rapporto di n. 1 nuova azione ordinaria ogni n. 10 azioni ordinarie esistenti. Come stabilito dallo IAS 33, la media ponderata delle azioni ordinarie in circolazione nell'esercizio è stata rettificata

per tener conto di tale raggruppamento che ha cambiato il numero delle azioni ordinarie in circolazione senza un corrispondente cambiamento delle risorse. La media ponderata delle azioni ordinarie è calcolata al netto delle azioni proprie.

Si evidenzia inoltre che a gennaio 2018 è stato effettuato un ulteriore raggruppamento delle azioni ordinarie Creval nel rapporto di n. 1 nuova azione ordinaria ogni n. 10 azioni ordinarie esistenti e pertanto la media ponderata delle azioni ordinarie e la perdita base per azione risulterebbero così rideterminati:

- media ponderata azioni ordinarie: 11.081.723
- perdita base per azione relativa al 2017: 29,928
- perdita base per azione relativa al 2016: 30,041

PARTE D - REDDITIVITÀ CONSOLIDATA COMPLESSIVA

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITÀ CONSOLIDATA COMPLESSIVA

Voci	Importo Lordo	Imposta sul reddito	Importo netto
10. Perdita d'esercizio	X	X	(328.199)
Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico:	18.675	(5.126)	13.549
20. Attività materiali	15.891	(4.370)	11.521
40. Piani a benefici definiti	2.781	(756)	2.025
60. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	3	-	3
Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico:	12.098	(4.356)	7.742
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita:	12.079	(4.353)	7.726
a) variazioni di fair value	5.490	(1)	5.489
b) rigiro a conto economico	6.589	(4.352)	2.237
- rettifiche da deterioramento	1.006	(333)	673
- utili/perdite da realizzo	5.583	(4.019)	1.564
c) altre variazioni	-	-	-
110. Attività non correnti in via di dismissione:	46	(3)	43
a) variazioni di fair value	46	(3)	43
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	(27)	-	(27)
a) variazioni di fair value	(27)	-	(27)
b) rigiro a conto economico	-	-	-
- rettifiche da deterioramento	-	-	-
- utili/perdite da realizzo	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
130. Totale altre componenti reddituali	30.773	(9.482)	21.291
140. Redditività complessiva (voce 10+130)			(306.908)
150. Redditività consolidata complessiva di pertinenza di terzi			(3.689)
160. Redditività consolidata complessiva di pertinenza della capogruppo			(310.597)

PARTE E - INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

Il Gruppo Credito Valtellinese rende disponibile l'informativa al pubblico "Terzo Pilastro" riguardante l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi di gestione controllo - sul proprio sito internet all'indirizzo www.gruppocreval.com.

SEZIONE 1 - RISCHI DEL GRUPPO BANCARIO

La chiara individuazione dei rischi a cui il Gruppo bancario Credito Valtellinese è effettivamente o potenzialmente esposto costituisce il presupposto irrinunciabile per la consapevole assunzione dei rischi medesimi e per la loro efficace gestione, che si avvale di appropriati strumenti e tecniche di mitigazione e traslazione. In coerenza con le disposizioni normative, con le proprie caratteristiche operative ed organizzative, le diverse tipologie di rischio che il Gruppo assume e gestisce nello svolgimento delle proprie attività sono:

- rischio di credito e di controparte (inclusi il rischio paese e il rischio di trasferimento);
- rischio di aggiustamento della valutazione del credito;
- rischio di mercato del portafoglio di negoziazione (incluso il rischio base);
- rischio operativo;
- rischio informatico;
- rischio di tasso d'interesse del portafoglio bancario;
- rischio di concentrazione del portafoglio crediti verso clientela;
- rischio di liquidità;
- rischio immobiliare;
- rischio di compliance;
- rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo;
- rischio nei confronti dei soggetti collegati;
- rischio di reputazione;
- rischio derivante da cartolarizzazioni;
- rischio residuo;
- rischio strategico (incluso il rischio da partecipazioni);
- rischio di leva finanziaria eccessiva;
- rischio sovrano;
- rischio di modello;
- rischio connesso alla quota di attività vincolate (*asset encumbrance*).

Il Gruppo si è dotato di un sistema di governo e controllo dei rischi articolato nelle diverse funzioni organizzative coinvolte, al fine di assicurare il miglior presidio dei rischi rilevanti a cui è, o potrebbe essere, esposto e nel contempo garantire la coerenza dell'operatività alla propria propensione al rischio. In quest'ambito:

- il Consiglio di Amministrazione, nel suo ruolo di supervisione strategica, approva le linee e gli indirizzi strategici del *Risk Appetite Framework* (RAF), i piani industriali e finanziari, i *budget* della politica di gestione dei rischi e i controlli interni, e il Piano di risanamento; inoltre, nell'ambito degli indirizzi strategici, definisce il RAF di Gruppo e le politiche di governo dei rischi definiti dal Consiglio di Amministrazione (in quanto organo con funzione di supervisione strategica), lo stesso Consiglio, in quanto organo con funzione di gestione, ne cura l'attuazione;
- il Collegio Sindacale vigila sul sistema di gestione e controllo dei rischi come definiti dal RAF e sul sistema dei controlli interni;
- il Comitato Rischi assiste il Consiglio di Amministrazione svolgendo funzioni consultive ed istruttorie sul sistema dei controlli interni e sulla gestione dei rischi.

Rileva inoltre il ruolo delle Funzioni Aziendali di Controllo istituite presso la Capogruppo e incardinate nelle seguenti unità organizzative:

- Direzione Auditing del Credito Valtellinese, responsabile delle attività relative alla funzione di revisione interna;
- Direzione Compliance del Credito Valtellinese, responsabile delle attività relative alle funzioni di compliance e antiriciclaggio;
- Area funzionale assegnata al *Chief Risk Officer* (CRO) del Credito Valtellinese, responsabile delle attività relative alla funzione di controllo dei rischi e di convalida.

Pur essendo la gestione del rischio responsabilità di ogni funzione aziendale, la Funzione di controllo dei rischi, la cui responsabilità è attribuita al *Chief Risk Officer* (CRO), presiede al funzionamento del sistema del rischio del Gruppo definendo le appropriate metodologie di misurazione del complesso di rischi, attuali e prospettici, conformemente alle previsioni normative e alle scelte gestionali individuate nel RAF, svolgendo una attività di monitoraggio degli stessi e di verifica del rispetto dei limiti stabiliti per le diverse linee di business. In particolare, in linea con le disposizioni di vigilanza per le banche(1), la funzione di controllo dei rischi:

- è coinvolta nella definizione del *Risk Appetite Framework* (RAF) di Gruppo, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi nonché nella fissazione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio. In tale ambito, ha, tra l'altro, il compito di proporre i parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, che fanno riferimento anche a scenari di stress e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della banca, l'adeguamento di tali parametri;
- verifica l'adeguatezza del RAF;
- verifica nel continuo l'adeguatezza del processo di gestione dei rischi e dei limiti operativi;
- fermo restando quanto previsto nell'ambito della disciplina dei sistemi interni per il calcolo dei requisiti patrimoniali, è responsabile dello sviluppo, della convalida e del mantenimento dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi assicurando che siano sottoposti a regolare verifica e revisione, anche sulla base di *backtesting* periodici;
- definisce metriche comuni di valutazione dei rischi operativi coerenti con il RAF, coordinandosi con la Funzione di conformità alle norme, con la Funzione ICT e con la Funzione di continuità operativa;
- definisce modalità di valutazione e controllo dei rischi reputazionali, coordinandosi con la Funzione di conformità alle norme e le funzioni aziendali maggiormente esposte;
- coadiuva gli organi aziendali nella valutazione del rischio strategico monitorando le variabili significative;
- dota il Gruppo di modelli e strumenti affidabili, aggiornati e adeguati per la gestione dei rischi insiti nell'attività aziendale e conformi alle disposizioni normative e assicura la coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- sviluppa e applica indicatori in grado di evidenziare situazioni di anomalia e di inefficienza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi;
- analizza i rischi dei nuovi prodotti e servizi e di quelli derivanti dall'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- formula pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggior rilievo, eventualmente acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
- monitora costantemente il rischio effettivo assunto dalla banca e la sua coerenza con gli obiettivi di rischio nonché il rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- verifica il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni, in particolare di quelle deteriorate, e valuta la coerenza delle classificazioni, la congruità degli accantonamenti e l'adegua-

(1) Banca d'Italia, Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013, "Disposizioni di vigilanza per le banche", Parte I, Titolo IV, Capitolo 3, Sezione III, Paragrafo 3.3, "Funzione di controllo dei rischi (*risk management function*)".

tezza del processo di recupero;

- verifica l'adeguatezza e l'efficacia delle misure intraprese per rimediare alle carenze riscontrate nei processi di gestione del rischio;
- è coinvolta nella definizione delle politiche e dei processi di valutazione degli immobili posti a garanzia delle esposizioni. Nel caso in cui la Banca elabori standard interni per la valutazione degli immobili, la Funzione di controllo dei rischi dà parere preventivo sull'affidabilità di tali standard.

Nell'ambito del sistema del rischio rilevano in particolare:

- il RAF, che costituisce "il quadro di riferimento che definisce, in coerenza con il massimo rischio assumibile, il *business model* e il piano strategico, la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli". È contestualmente strumento di gestione, che supporta il raggiungimento degli obiettivi prefissati ed è integrato con la pianificazione strategica e operativa, e strumento di controllo, che individua gli eventuali superamenti dei limiti prefissati;
- il "*processo di gestione dei rischi*", definito in coerenza con il RAF e inteso come "l'insieme delle regole, delle procedure, delle risorse (umane, tecnologiche e organizzative) e delle attività di controllo volte a identificare, misurare o valutare, monitorare, prevenire o attenuare nonché comunicare ai livelli gerarchici appropriati tutti i rischi assunti o assumibili nei diversi segmenti, a livello di portafoglio di impresa e di gruppo, cogliendone, in una logica integrata, anche le interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno". I limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio e i relativi processi di segnalazione sono definiti in coerenza con la propensione al rischio definita nell'ambito del *Risk Appetite Statement* e con l'evoluzione del quadro economico;
- i "*processi di valutazione dell'adeguatezza del capitale (Internal Capital Adequacy Assessment Process, ICAAP) e della liquidità (Internal Liquidity Adequacy Assessment Process, ILAAP)*", i cui esiti sono riepilogati nei relativi Resoconti, che per un verso rappresentano il punto di convergenza e di sintesi della pianificazione patrimoniale, economica e finanziaria, del risk management, del capital management e del liquidity management e che, per altro verso, costituiscono uno strumento irrinunciabile a supporto dell'elaborazione strategica e dell'attuazione delle decisioni di impresa. La rilevanza oggettiva dei rischi da sottoporre a valutazione viene sancita sul piano normativo dalle disposizioni di vigilanza, che richiedono un presidio patrimoniale a fronte di determinate fattispecie di rischio (i rischi cosiddetti di "Primo Pilastro") e richiedono alle banche di valutare ulteriori tipi di rischio (cosiddetti di "Secondo Pilastro"), inclusi in un elenco di carattere peraltro non esaustivo, e di disporre di un capitale adeguato a fronteggiarli. Alla presunzione di rilevanza fondata su elementi di carattere oggettivo e normativo, si affianca in funzione complementare, la considerazione delle specificità aziendali, che può condurre sia alla integrazione sia alla accentuazione/attenuazione della valutazione di rilevanza;
- il "*Contingency Funding and Recovery Plan (CFRP)*", che descrive le procedure da seguire e gli interventi da attuare al verificarsi o prospettarsi di situazioni di grave tensione o significativo deterioramento del profilo di liquidità. Tale *framework* prevede che venga attivato un piano di intervento, secondo due livelli di criticità, in seguito ad un processo di valutazione ed escalation a partire da un set di indicatori di carattere sistemico e idiosincratico; sono inoltre individuate le fonti di *funding* e le leve gestionali che gli Organi designati a governare la crisi possono attivare al fine di ripristinare una normale situazione di liquidità. Il CFRP ha l'obiettivo di gestire una crisi di liquidità di breve termine e limitata a tale profilo. Il Piano di risanamento sovrintende invece a situazioni di deterioramento significativo della sostenibilità economica e della situazione finanziaria del Gruppo.

Il processo di gestione dei rischi

In coerenza con la normativa di vigilanza, il Gruppo ha sviluppato e normato specifici processi di gestione dei rischi articolati in varie fasi logiche: definizione della propensione al rischio, assunzione del rischio, definizione delle politiche di gestione e di controllo, definizione dei limiti, misurazione del rischio, monitoraggio e reporting, stress test e gestione delle criticità.

La propensione al rischio, che costituisce un riferimento fondamentale per la definizione del piano strategico e la premessa logica per la pianificazione, viene determinata per i rischi rilevanti. In particolare, la definizione della propensione al rischio del Gruppo spetta al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, che vi provvede in sede di definizione del *Risk Appetite Framework* tenendo conto delle regole prudenziali in essere, del modello di business adottato, delle modalità di raccolta e di impiego caratteristiche del Gruppo e della capacità delle strutture di controllo di monitorare e misurare i rischi. Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, inoltre, procede al riesame del sistema degli obiettivi di rischio con cadenza almeno annuale e, ove ne sussistano i presupposti, al suo aggiornamento. Il *Risk Appetite Framework* è composto da una serie di parametri, sviluppati dalla Funzione di controllo dei rischi con il contributo delle altre funzioni operative aziendali ciascuna per i propri ambiti di competenza. Ciascun parametro è corredato di limiti e soglie di tolleranza proposti dalla Funzione di controllo dei rischi e di *target* proposti dalle strutture del *Chief Financial Officer* (CFO), ciascuna nel rispetto della propria missione e della normativa aziendale. La Funzione di controllo dei rischi opera in modo che il RAF sia coerente con gli altri presidi di gestione dei rischi (Piano di risanamento, ICAAP, ILAAP e sistema dei limiti), il piano strategico ed i budget siano coerenti, avuta anche presente l'evoluzione delle condizioni interne ed esterne in cui opera il Gruppo; la Funzione garantisce, inoltre, il monitoraggio periodico del RAF, fermo restando le responsabilità attribuite alle strutture del CFO relativamente al monitoraggio delle *performance* del Gruppo e delle funzioni di *business*.

L'assunzione dei rischi insita nell'esercizio dell'attività bancaria è allocata a determinate entità locali, strutture organizzative o specifici soggetti mediante l'articolazione dei poteri delegati da parte del Consiglio di Amministrazione e le attribuzioni stabilite dall'ordinamento organizzativo.

Le politiche di gestione e controllo dei rischi rappresentano le linee guida finalizzate a garantire che l'effettiva esposizione ai rischi sia coerente con la propensione espressa dagli organi di governo e con i principi statutari che esprimono l'identità aziendale. In considerazione della peculiare natura di ciascun rischio, le relative politiche di gestione e controllo sono opportunamente differenziate. A tali politiche fanno riferimento anche le strutture operative che, nell'esercizio delle proprie deleghe e attribuzioni, agiscono per il raggiungimento degli obiettivi gestionali loro assegnati.

I processi di gestione dei rischi prevedono anche la definizione, da parte del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, di limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio, in coerenza con la propensione al rischio definita nell'ambito del *Risk Appetite Statement* e dell'evoluzione del quadro economico. Il sistema dei limiti all'assunzione al rischio è articolato in soglie di segnalazione e soglie di intervento al superamento delle quali vengono attivati specifici presidi volti al ripristino dei livelli di normalità.

Nella misurazione dei rischi la Funzione di controllo dei rischi cura operativamente l'individuazione degli algoritmi, delle regole e dei parametri necessari allo sviluppo dei metodi e dei modelli di misurazione dei rischi nonché l'implementazione e la manutenzione degli stessi negli applicativi di calcolo.

Al fine di assicurare agli organi aziendali ed alle funzioni aziendali di controllo sia la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio sia la verifica del rispetto del RAF, la funzione di controllo dei rischi produce con la periodicità stabilita dalla normativa interna flussi informativi accurati, completi e tempestivi, strutturati secondo gli schemi approvati dalla Direzione Generale e conformi ai principi internazionali in materia. I report sono redatti dalla Direzione Risk Management, per il tramite dei propri comparti competenti, in particolare ad esito dell'attività di valutazione/misurazione dei rischi, della verifica del rispetto del sistema dei limiti, dell'esecuzione delle prove di stress e della valutazione dei processi di gestione dei rischi.

Le prove di stress consentono una migliore valutazione dell'esposizione ai rischi e della loro evoluzione in condizioni avverse, dei relativi sistemi di attenuazione e controllo e dell'adeguatezza dei presidi patrimoniali e organizzativi.

L'effettiva completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità dei principali processi di gestione dei rischi viene periodicamente valutata dalla funzione di controllo dei rischi; le risultanze vengono sottoposte a revisione interna da parte della Direzione Auditing del Credito Valtellinese e riportate al Consiglio di Amministrazione, con evidenza delle eventuali anomalie o carenze e degli interventi di miglioramento.

In coerenza con la propria natura *retail*, il Gruppo è esposto prevalentemente al rischio di credito. In termini di requisito patrimoniale risulta altresì significativa l'esposizione ai rischi operativi i quali, peraltro, vengono assunti in ottica strumentale all'esercizio dell'attività di natura più propriamente bancaria. Risulta contenuta

l'esposizione ai rischi finanziari e di mercato. I rischi connessi con l'esternalizzazione di funzioni, sistemi, processi o attività aziendali non sono trattati come fattispecie autonoma, ma vengono ricondotti alle diverse tipologie citate.

Il profilo di rischio, alla data di riferimento, è coerente con la propensione al rischio (*risk appetite*) definita dal Consiglio di Amministrazione, che, coerentemente con l'identità, i valori, il modello di *business* e l'orientamento strategico del Gruppo, ha deliberato, anche per l'esercizio 2017, di:

- allocare la parte prevalente del capitale al rischio di credito, che rappresenta il *core business* di un Gruppo bancario *retail*;
- confermare una bassa propensione agli altri rischi con finalità di *business*;
- confermare l'obiettivo di minimizzazione dell'esposizione per i rischi puri, ai quali non è associato alcun rendimento.

A fine esercizio l'esposizione ai singoli rischi è coerente con la propensione al rischio definita dal Consiglio di Amministrazione e con le politiche di assunzione e gestione dei rischi.

1.1 RISCHIO DI CREDITO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Aspetti generali

Il rischio di credito viene in primo luogo definito come rischio di insolvenza della controparte, cioè come "l'eventualità per il creditore che un'obbligazione finanziaria non venga assolta né alla scadenza né successivamente". Il rischio di credito si manifesta peraltro anche come:

- deterioramento del merito di credito delle controparti affidate (rischio di migrazione);
- aumento dell'esposizione precedente all'insolvenza di una controparte affidata (rischio di esposizione);
- diminuzione del tasso di recupero dei crediti insolventi (rischio di recupero).

Nell'ambito dell'attività creditizia, pertanto, la Banca è esposta al rischio che alcuni crediti possano, a causa del deterioramento delle condizioni finanziarie dell'obbligato, non essere rimborsati né alla scadenza né successivamente e debbano perciò essere cancellati in tutto o in parte. Le possibili cause di inadempienza sono principalmente riconducibili all'incapacità del prestatore di rimborsare il debito (per esempio, carenza di liquidità o situazione di insolvenza). Tale rischio è assunto nello svolgimento della tradizionale attività di erogazione del credito a prescindere dalla specifica forma tecnica con cui lo stesso viene erogato.

Le politiche del credito seguite dal Gruppo nell'attività creditizia sono indirizzate a:

- rendere concreti e operativi i principi statuari che esprimono l'identità aziendale - Gruppo orientato a finanziare l'economia reale dei territori d'insediamento, PMI e famiglie in particolare - e ne ispirano le linee guida per l'esercizio dell'attività creditizia;
- orientare la composizione del portafoglio crediti all'ottimizzazione del rapporto fra rendimento atteso e rischio di credito, in una prospettiva di riallineamento della redditività corretta per il rischio al costo del capitale e limitando la concentrazione delle esposizioni su singoli controparti/gruppi, su singoli settori di attività economica o aree geografiche;
- supportare il presidio della gestione del rischio di credito attraverso l'applicazione di *policy*, processi, metodologie e procedure informatiche uniformi.

Politiche di gestione del rischio di credito

Aspetti organizzativi

Nel presidio e nel governo del rischio di credito sono coinvolte principalmente due funzioni:

- la Funzione di controllo dei rischi, attribuita al *Chief Risk Officer* del Credito Valtellinese;
- l'Area organizzativa presidiata dal *Chief Lending Officer* (CLO) del Credito Valtellinese.

Con riferimento alla prima, le cui attribuzioni sono descritte al paragrafo precedente, rilevano le seguenti

unità organizzative coinvolte nella gestione del rischio di credito:

- “*Direzione Risk Management*”, anche per il tramite delle unità organizzative che la compongono supporta il CRO e coordina operativamente con le seguenti attività:
 - la verifica nel continuo relativa all’adeguatezza del processo di gestione del rischio;
 - lo sviluppo ed il mantenimento dei sistemi di misurazione e controllo del rischio assicurando che siano sottoposti a regolare verifica e revisione, anche sulla base di *backtesting* periodici;
 - lo sviluppo e la proposizione di modelli e strumenti affidabili, aggiornati e adeguati per la gestione dei rischi insiti nell’attività aziendale e conformi alle disposizioni normative e assicura la coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
 - lo sviluppo e l’applicazione di indicatori in grado di evidenziare situazioni di anomalia e di inefficienza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi;
 - il monitoraggio del rischio effettivo assunto dalla banca e la sua coerenza con gli obiettivi di rischio;
 - le verifiche sul corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie, in particolare di quelle deteriorate, e valuta la coerenza delle classificazioni, la congruità degli accantonamenti e l’adeguatezza del processo di recupero.
- “*Servizio Rating Desk*”, unità organizzativa preposta alla gestione delle validazioni e degli *override* dei *rating* attribuiti dai modelli interni. In particolare, il Servizio:
 - costituisce il presidio, a livello di Gruppo, della corretta attribuzione del rating sul segmento Corporate, mediante la valutazione del profilo di rischio delle controparti esaminate dai gestori di riferimento;
 - valida il rating delle controparti SME Corporate, Small Retail e Micro Retail nei casi previsti;
 - gestisce gli *override* per i segmenti SME Corporate, Small Retail e Micro Retail.
- “*Servizio Convalida Interna*”, che provvede alla validazione dei modelli interni utilizzati per la misurazione dell’esposizione al rischio. Le attività sono svolte sia in fase di primo impianto sia con la periodicità prevista dalla specifica normativa della Funzione. In particolare, il Servizio:
 - monitora ed analizza le evoluzioni della normativa di vigilanza sulle tematiche presidiate;
 - cura operativamente lo sviluppo del *framework* di validazione dei sistemi interni di misurazione e di gestione dei rischi di Primo e Secondo Pilastro dell’Accordo di Basilea, secondo quanto disposto dalla Normativa di Vigilanza ai fini dell’utilizzo dei modelli interni per la determinazione dei requisiti patrimoniali prudenziali;
 - assicura la verifica indipendente dei requisiti minimi di carattere quantitativo e organizzativo previsti dalla Normativa di Vigilanza per la validazione dei Sistemi di *Rating* Interni, attraverso controlli di carattere accentrato sui modelli interni di stima delle componenti di rischio, sui principali processi impattati e sui relativi sistemi informativi di supporto;
 - verifica l’affidabilità e la robustezza delle stime ottenute attraverso metodologie interne di misurazione dei rischi, nell’ambito del processo di valutazione dell’adeguatezza patrimoniale previsto dal Secondo Pilastro dell’Accordo di Basilea;
 - predisporre i documenti contenenti le risultanze dei controlli realizzati e condivide eventuali punti di attenzione emersi con le funzioni aziendali responsabili nei diversi ambiti dei sistemi interni di gestione dei rischi, al fine di individuare i più opportuni interventi evolutivi;
 - predisporre le relazioni, periodiche ed occasionali, da sottoporre alla Funzione di Revisione Interna e agli Organi di Governo societario, circa le attività di convalida condotte e i relativi esiti, con evidenza delle criticità eventualmente rilevate e proponendo i connessi interventi evolutivi;
 - monitora lo stato di avanzamento e l’efficacia delle azioni di rimedio individuate a fronte delle criticità segnalate.

L’area organizzativa del CLO, invece, ha il compito di:

- governare il processo del credito, ivi compreso il settore dei finanziamenti a medio-lungo termine e il *corporate finance*;
- presidiare la qualità del credito attraverso il governo unitario di tutte le variabili di gestione, di indirizzo e di monitoraggio dei rischi;
- gestire il credito anomalo;
- avallare la normativa aziendale riguardante il comparto Crediti.

A riporto funzionale del CLO sono collocate:

- il “*Servizio Politiche del Credito*” del Credito Valtellinese che ha il compito di presidiare e monitorare il processo del credito, definendo le politiche e i criteri necessari alla valutazione e gestione dei rischi, supportando il Vice Direttore Generale *Chief Lending Officer* (CLO) nella gestione attiva di questi *assets* e coordinando l’attività svolta dalle Direzioni Crediti delle Banche del Gruppo, nonché dalle strutture delle altre Società del Gruppo relativamente all’ambito crediti, in modo da attuare un indirizzo condiviso per una gestione coordinata del rischio di credito all’interno del Gruppo;
- la “*Direzione Crediti*” del Credito Valtellinese, il cui compito principale è gestire e verificare il processo di assunzione del rischio connesso all’erogazione del credito verso clientela e verso banche monitorandone costantemente l’andamento e i relativi utilizzi;
- la “*Direzione Non Performing Exposures (NPE)*” del Credito Valtellinese, il cui compito principale è gestire e monitorare le posizioni di credito anomalo e presidiare il processo di ristrutturazione delle posizioni rilevanti del Gruppo assicurando il rispetto delle politiche e delle direttive assunte a livello di Gruppo.

Il complessivo processo del credito è strutturato in sotto-processi formalizzati in apposite policy che stabiliscono le principali direttrici dell’attività e definiscono i presidi organizzativi adottati. I processi, unici a livello di Gruppo, sono supportati da apposite procedure elettroniche che consentono un’applicazione uniforme delle regole definite. In quest’ambito rilevano in particolare:

- le politiche del credito, rafforzate nel corso dell’anno allo scopo di meglio orientare la composizione del portafoglio crediti in bonis all’ottimizzazione del rapporto fra rendimento atteso e rischio di credito;
- il processo di valutazione del merito creditizio, delibera e gestione delle posizioni, univoco a livello di Gruppo, consente l’esercizio dell’attività creditizia sulla base di linee guida e processi standard e sulla base delle facoltà autorizzative delegate. Per tutti i macro segmenti credit risk (Corporate, Retail e Privati) il processo di valutazione del credito è imperniato sul Sistema interno di rating, che costituisce un elemento fondamentale e imprescindibile per la valutazione del merito di credito dei prenditori. Il processo decisionale del credito è supportato da procedure interne (Pratica Elettronica di Fido e Pratica di Rating) che consentono di gestire rispettivamente il processo del credito (contatto con il cliente, istruttoria, erogazione e gestione del credito) e il processo di attribuzione del rating;
- il processo di gestione predittiva del credito, rafforzato nel corso dell’anno allo scopo di incrementare il numero di indicatori atti ad anticipare l’identificazione dello stato di difficoltà finanziaria (*early warning system*) ed il livello di automazione;
- il processo di classificazione, valutazione e write-off dei crediti deteriorati, anch’esso rafforzato nel corso dell’anno, definisce criteri uniformi e dettagliati:
 - per la classificazione dei crediti negli stati amministrativi deteriorati, con previsione di specifici trigger per la classificazione ad inadempienza probabile e sofferenza;
 - per la determinazione valore del credito/rettifiche di valore per le posizioni classificate in stati amministrativi deteriorati;
 - in materia di write-off e debt-forgiveness dei crediti deteriorati.

L’intero processo del credito è sottoposto ai controlli eseguiti internamente dalla Direzione Crediti e dalle funzioni aziendali di controllo allo scopo di garantire il massimo rigore nella valutazione del rischio, mantenendo snello ed efficiente il processo valutativo e gestionale.

Sistemi di gestione, misurazione e controllo del credito

La misurazione del rischio di credito viene effettuata sia a livello di singola controparte/transazione, sia a livello dell’intero portafoglio attraverso un insieme di parametri, strumenti e procedure.

Tra i parametri utilizzati rileva il rating interno calcolato tramite modelli differenziati e stimati specificamente per segmento di clientela (Corporate, SME Corporate, Small Retail, Micro Retail e Privati). I modelli di rating sono stimati sulla base di analisi statistiche dei dati storici del Gruppo Credito Valtellinese e hanno l’obiettivo di valutare la rischiosità delle controparti sia in fase di concessione di un nuovo affidamento sia in fase di monitoraggio dell’evoluzione del profilo di rischio della singola controparte e del complessivo portafoglio crediti.

La *master scale* adottata dal Gruppo è costituita da 9 classi di rating a cui corrispondono le relative *Probability of Default* (PD) ovvero la probabilità che una controparte appartenente ad una determinata classe di rating passi allo stato di default entro un orizzonte temporale di un anno.

In particolare, il rating finale attribuito ad una controparte appartenente ai macro segmenti Corporate e Retail è il risultato di un processo di calcolo statistico, integrato da una componente qualitativa. Il rating statistico, per i segmenti Corporate e Imprese Retail, sintetizza le informazioni riguardanti il bilancio (modulo bilancio), l'andamento della controparte nei confronti della Banca (modulo andamentale interno) e del sistema bancario e delle società finanziarie (modulo andamentale esterno - CR ovvero modulo CRIF) e il contesto economico-ambientale in cui l'impresa opera (modulo geo-settoriale). Il risultato espresso dal rating statistico viene integrato dalle informazioni rivenienti da un questionario qualitativo e può essere variato in relazione ad eventi pregiudizievoli e all'eventuale appartenenza ad un gruppo economico. Il rating statistico, per il segmento Privati, sintetizza le informazioni riguardanti gli aspetti socio-demografici (modulo economico-anagrafico), l'andamento della controparte nei confronti degli intermediari del sistema bancario (modulo andamentale esterno), la gestione dei rapporti debitori con le Banche del Gruppo Credito Valtellinese (modulo andamentale interno) e più in generale la gestione dei rapporti con gli intermediari vigilati (modulo CRIF). Il risultato espresso dal rating statistico viene integrato dalle informazioni rivenienti da un questionario socio-demografico, compilato nella fase di attribuzione del rating in sede di prima richiesta di affidamento/aumento degli affidamenti in essere (a prescindere dall'importo).

Coerentemente con quanto previsto per i modelli di rating per le Imprese Corporate e Retail è prevista, a valle del calcolo del "rating integrato statistico", l'applicazione di una regola di *notching* peggiorativo sulla base di valutazioni esperte basate sull'eventuale presenza di atti pregiudizievoli che riguardano la controparte, con un diverso livello di significatività (eventi "lievi" e eventi "gravi").

Il rating riveste un ruolo fondamentale nel processo di concessione, rinnovo e revisione del credito, in quanto rappresenta un elemento essenziale ed imprescindibile della valutazione del merito creditizio della controparte. Nelle attività di attribuzione del rating sono portate a sintesi le informazioni quantitative e qualitative disponibili a supporto del processo dell'istruttoria del credito, valorizzando al contempo il rapporto diretto con il cliente e la conoscenza delle sue specificità maturata nel tempo. Il modello organizzativo prevede inoltre l'esistenza di una funzione dedicata, indipendente dalle funzioni commerciali e di erogazione, cui è assegnata la responsabilità di gestire il processo di *override* (correzione del giudizio automatico espresso dal modello).

Gli altri parametri utilizzati dal Gruppo per la misurazione e la gestione del rischio di credito sono:

- *Loss Given Default* (LGD), che rappresenta il tasso di perdita in caso di default, ossia il valore atteso (eventualmente condizionato a scenari avversi) del rapporto, espresso in termini percentuali, tra la perdita a causa del default e l'importo dell'esposizione al momento del default (*Exposure At Default*, EAD);
- *Expected Loss Best Estimate* (ELBE): la migliore stima della perdita attesa per ciascuna esposizione in stato di default, date le circostanze economiche correnti e lo status dell'esposizione stessa;
- *Exposure At Default* (EAD) che deriva dalla stima dei *Credit Conversion Factor* (CCF). Il CCF è il rapporto tra la parte attuale non utilizzata di una linea di credito che potrebbe essere utilizzata, e che in caso di default risulterebbe quindi in un'esposizione, e la parte attualmente non utilizzata di detta linea di credito, laddove l'entità della linea di credito è determinata dal limite prestabilito;
- *Expected Loss* (EL), rappresenta il rapporto tra l'importo che si prevede andrà perso su un'esposizione nell'orizzonte temporale di un anno a seguito del potenziale default di una controparte o in caso di diluizione e l'importo dell'esposizione al momento del default.

I parametri di rischio rivestono un ruolo centrale nei processi di erogazione, monitoraggio e gestione andamentale. In particolare, l'EL concorre alla determinazione degli organi competenti per la delibera degli affidamenti e contribuisce a guidare la decisione dei gestori nella classificazione andamentale delle posizioni. Inoltre, i parametri di rischio indicati sono utilizzati nella valutazione del portafoglio crediti verso clientela non deteriorati. Con riferimento a questo ambito, infatti, il Gruppo ha sviluppato la metodologia delle perdite "sostenute" ma non "riportate" ("*Incurring but not reported losses*"), che utilizza i valori della perdita attesa opportunamente corretti attraverso il parametro *Loss Confirmation Period* (LCP) per tenere conto del ritardo medio che intercorre tra il deterioramento delle condizioni finanziarie del debitore e l'effettiva classificazio-

ne a default delle singole esposizioni. Al fine di tener conto dell'attuale situazione economica le PD utilizzate per la stima del tasso di svalutazione sono calcolate secondo una modalità maggiormente *Point In Time* (PIT) rispetto ad un approccio più *Through The Cycle* (TTC) utilizzato per la calibrazione dei modelli di rating. In particolare, le PD utilizzate per la stima del tasso di svalutazione sono pari al maggiore tra le PD stimate per i modelli di rating, che rappresentano un *floor* di lungo periodo e la media dei tassi di default rilevati negli ultimi tre anni (2014-2015-2016).

Il sistema di rating nel suo complesso (modelli, processi e sistemi IT) è sottoposto a costante verifica da parte della funzione di convalida interna e della funzione di revisione interna al fine di attestare la conformità dei sistemi garantire a quanto disposto dalla Normativa di Vigilanza unitamente a quella di porre in evidenza aree di possibile miglioramento, così come eventuali disallineamenti nelle metodologie che possano comportare rischi di non perfetta comparabilità nelle misure prodotte.

Nell'ambito dei sistemi di controllo del credito rilevano anche le procedure adottate dal Gruppo in attuazione alla normativa in materia di *forbearance* emanata dall'EBA.

L'individuazione di una posizione *forborne* non rappresenta uno stato amministrativo aggiuntivo, ma costituisce un ulteriore elemento di definizione della qualità creditizia del cliente, che va ad affiancarsi e non a sovrapporsi alle classificazioni in uso.

Ai fini della corretta identificazione delle esposizioni oggetto di *forbearance* il Gruppo si è dotato di apposite procedure caratterizzate da un algoritmo di presunzione di *forbearance* e da un algoritmo di presunzione di difficoltà finanziaria, che utilizza informazioni quali lo stato amministrativo, il rating e lo stato gestionale della controparte.

La classificazione definitiva a *forborne* è comunque sottoposta a valutazione analitica da parte dell'organo deliberante nel corso dei processi di erogazione ovvero revisione del credito. In coerenza alla normativa di vigilanza in materia, le esposizioni *forborne* sono classificate (secondo un approccio per transazione) in due categorie:

- *forborne non-performing*, ovvero le esposizioni oggetto di concessioni dovute a difficoltà finanziaria del debitore classificate tra le attività deteriorate (sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate);
- *forborne performing*, ovvero le esposizioni oggetto di concessioni dovute a difficoltà finanziaria del debitore classificate tra le attività non deteriorate;

per le quali sono utilizzate differenti procedure di monitoraggio del credito.

Anche per la gestione del rischio di concentrazione il Gruppo si avvale di un apposito processo disciplinato da uno specifico regolamento all'interno del quale sono formalizzate le attività di *risk management* e sono definiti i compiti e le responsabilità assegnate alle diverse unità organizzative coinvolte, gli orientamenti strategici, le politiche di gestione, le modalità di misurazione, i limiti di esposizione, i flussi informativi e gli eventuali interventi correttivi.

La misurazione del rischio di concentrazione è di responsabilità della Direzione Risk Management a riporto del *Chief Risk Officer* che effettua tale attività a livello accentrato per entrambe le Banche del Gruppo. La misurazione del rischio è effettuata sia a livello individuale che consolidato, al fine di meglio identificare ed allocare le principali fonti di esposizione al rischio a livello di entità giuridiche. L'approccio seguito ai fini della misurazione del rischio di concentrazione del portafoglio crediti verso clientela si distingue a seconda che lo stesso sia generato da fenomeni di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi ovvero di concentrazione geo-settoriale. Per la misurazione del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi viene seguito l'approccio del *Granularity Adjustment* indicato dalle "Disposizioni di vigilanza per le banche". Questo approccio consente di determinare il capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi di un portafoglio caratterizzato da diversificazione imperfetta. Nell'ambito del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi, assume rilievo anche l'informativa sulle posizioni classificate come "grandi esposizioni". Per la misurazione del rischio di concentrazione geo-settoriale si segue la metodologia proposta in sede ABI. Questa metodologia consente di stimare il capitale interno a fronte del rischio di concentrazione geo-settoriale come *add-on* del requisito patrimoniale a copertura del rischio di credito, in funzione della distanza del livello di concentrazione per settore economico/codice di attività ATECO del portafoglio crediti del Gruppo rispetto

al livello di concentrazione del sistema bancario nazionale. La distanza viene misurata mediante il confronto tra l'indice di concentrazione di Herfindahl per settore economico/codice di attività ATECO del portafoglio crediti di Gruppo e lo stesso indice calcolato su dati del sistema bancario nazionale. Dal confronto dei due indici, mediante un algoritmo simulativo, viene determinato il capitale interno a copertura del rischio di concentrazione geo-settoriale.

Il contenimento del rischio di concentrazione viene perseguito mediante il frazionamento e la diversificazione del portafoglio e attraverso la delibera, da parte del Consiglio di Amministrazione, di importi massimi di affidamento differenziati per Banca e plafond massimi di esposizione nei confronti di banche e finanziarie. Riguardo infine al rischio di controparte, cioè il rischio che la controparte di una transazione avente ad oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa, l'operatività svolta con controparti di elevato *standing* creditizio comporta una esposizione modesta. In coerenza con il modello di *business* adottato, tali tipologie di transazione sono limitate per numero e per entità.

Attività di reporting e monitoraggio

L'obiettivo fondamentale delle attività di reportistica e monitoraggio del portafoglio creditizio, effettuate dalla funzione di controllo dei rischi, è quello di analizzare le principali componenti del rischio di credito (esposizione, *asset quality*, costo del rischio, ecc.), al fine di adottare tempestivamente tutte le possibili contromisure a livello di portafoglio complessivo, di sotto portafogli o di singole controparti. La reportistica fornisce uno strumento manageriale a supporto del processo decisionale nella gestione e mitigazione dei rischi.

La Direzione Risk Management del Credito Valtellinese è responsabile della reportistica attinente al rischio di credito a livello di portafoglio consolidato, sia su base periodica sia sulla base di richieste ad hoc (da parte dell'alta direzione, delle competenti autorità di vigilanza o da parte di controparti esterne, quali agenzie di rating), con l'obiettivo di analizzare le principali componenti di tale rischio e la loro evoluzione temporale onde poter cogliere tempestivamente eventuali sintomi di deterioramento e, quindi, intraprendere opportune iniziative correttive.

L'andamento del portafoglio di rischio di credito viene analizzato con riferimento ai principali drivers (quali la crescita e gli indicatori dei parametri di rischio), ai diversi segmenti di clientela, alle realtà locali, ai settori industriali, nonché all'andamento del portafoglio in default e alla relativa copertura.

L'informativa relativa all'esposizione del Gruppo al rischio di credito si basa sui parametri di rischio (PD, LGD, ELBE, EAD e EL) e viene resa nell'ambito delle seguenti informative destinate agli Organi Aziendali: Risk Report trimestrali, Resoconto ICAAP annuale e Report di monitoraggio del RAS e dell'adeguatezza patrimoniale. Inoltre, sono realizzate ulteriori informative destinate alle Funzioni Aziendali allo scopo di fornire una visione più analitica sull'andamento dell'attività.

Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Nell'ambito della concessione del credito le garanzie rappresentano un elemento accessorio; l'erogazione dei finanziamenti infatti rimane imperniata sull'effettiva capacità di rimborso del capitale prestato da parte del soggetto finanziato. Ove necessario, ai fini della riduzione del rischio di credito, il Gruppo acquisisce dai suoi clienti le garanzie tipiche dell'attività bancaria, vale a dire, principalmente, ipoteche su beni immobili, garanzie reali su titoli ed in misura marginale garanzie di natura personale.

L'attività di *asset repossessioning* è attribuita alla società del Gruppo Stellite Real Estate S.p.A., mentre la società consortile Creval Sistemi e Servizi si occupa delle attività di *property and facility management* e valutazione immobiliare.

Nell'ambito del processo ICAAP, il Gruppo provvede inoltre a valutare il rischio residuo, inteso come il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito risultino meno efficaci del previsto. L'utilizzo di tali tecniche, infatti, può esporre il Gruppo ad altri rischi (ad esempio di natura operativa e legale) che, in caso di manifestazione, possono condurre ad un'esposizione creditizia maggiore di quella attesa a causa della riduzione dell'efficacia o dell'effettiva indisponibilità della protezione. Il rischio residuo è gestito primariamente mediante opportuni interventi sul piano procedurale ed organizzativo.

Alla Direzione Auditing sono attribuiti i controlli di terzo livello volti ad accertare il puntuale rispetto degli adempimenti relativi alla gestione delle garanzie.

Con riferimento all'eleggibilità delle garanzie, al fine della determinazione dei requisiti patrimoniali, il Gruppo ha normato un processo che indirizza ed applica i criteri di eleggibilità ed ammissibilità delle stesse.

Attività finanziarie deteriorate

I crediti ad andamento anomalo vengono classificati in coerenza con quanto disposto dalla normativa di vigilanza in: crediti scaduti deteriorati, inadempienze probabili e sofferenze.

La gestione dei crediti deteriorati è affidata a strutture dedicate all'interno del Gruppo che operano attraverso predefinite procedure di recupero, differenziate in base alla classificazione di rischio.

In tema di gestione delle attività finanziarie deteriorate, nel corso dell'esercizio, il Gruppo ha realizzato le seguenti operazioni:

- in data 27 marzo 2017 è stato sottoscritto, con un operatore specializzato del settore, un accordo per la cessione di un portafoglio costituito da crediti *non performing secured* - inadempienze probabili e sofferenze - per un valore di bilancio di circa 50 milioni di euro, a fronte di una valorizzazione complessiva del portafoglio pari al 44% circa del GBV;
- in data 14 luglio 2017 il Gruppo ha perfezionato una cartolarizzazione di crediti in sofferenza, erogati da Credito Valtellinese e Credito Siciliano (Operazione Elrond). L'operazione rispondente ad una strategia di trasferimento del rischio di credito, con storno degli impieghi in sofferenza dall'attivo di bilancio, realizza un impatto positivo sull'esposizione al rischio di credito riducendo l'incidenza dei crediti *non performing*;
- in data 5 dicembre 2017 è stato sottoscritto un accordo per la cessione di un portafoglio costituito da crediti *non performing secured* (classificati ad *Unlikely To Pay*) per un valore di bilancio di circa 23 milioni di euro, a fronte di una valorizzazione complessiva del portafoglio pari al 58% circa del GBV;
- in data 22 dicembre 2017 è stato sottoscritto un accordo per la cessione di un portafoglio costituito da crediti *non performing secured* (classificati ad *Sofferenze*) per un valore di bilancio di circa 2 milioni di euro, a fronte di una valorizzazione complessiva del portafoglio pari al 43% circa del GBV.

Il Piano industriale 2018-2020, approvato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo in data 7 novembre 2017, individua inoltre tra i suoi obiettivi prioritari ulteriori misure di discontinuità sul credito deteriorato, in ottica di migliorare significativamente gli indicatori di *asset quality* e liberare risorse funzionali alla crescita del Gruppo. In particolare, il deconsolidamento di crediti deteriorati per un controvalore lordo (*gross book value*) fino ad un massimo di 1,6 miliardi di euro attraverso un'operazione di Cartolarizzazione e possibile utilizzo della garanzia GACS e una ulteriore operazione di cessione - pro soluto - di Crediti Deteriorati per circa 0,5 miliardi di euro.

La valutazione delle rettifiche di valore delle attività finanziarie deteriorate avviene in modo analitico, cioè per singola posizione, sulla base di regole uniformi per entrambe le Banche del Gruppo. Le attività finanziarie deteriorate classificate come "inadempienze probabili" con importo unitario limitato ovvero come "crediti scaduti deteriorati" sono valutate sulla base di modelli statistici interni applicati analiticamente ad ogni posizione. Le altre attività finanziarie deteriorate sono, invece, valutate singolarmente dalla Direzione Crediti del Credito Siciliano e dalla Direzione Non Performing Exposures del Credito Valtellinese sulla base di criteri e regole definite dalla *policy* interna in materia.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A. QUALITÀ DEL CREDITO

A.1 ESPOSIZIONI CREDITIZIE DETERIORATE E NON DETERIORATE: CONSISTENZE, RETTIFICHE DI VALORE, DINAMICA, DISTRIBUZIONE ECONOMICA E TERRITORIALE

A.1.1 - Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/Qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	374	-	-	4.170.489	4.170.863
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
3. Crediti verso banche	-	-	-	-	2.033.413	2.033.413
4. Crediti verso clientela	657.512	1.436.787	103.329	554.565	13.928.751	16.680.944
5. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-	-
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2017	657.512	1.437.161	103.329	554.565	20.132.653	22.885.220
Totale 31/12/2016	1.272.106	1.684.235	198.061	419.176	19.876.604	23.450.182

Al 31 dicembre 2017 le esposizioni nette oggetto di misure di concessione ammontano a 677.673 migliaia di euro per quanto concerne le esposizioni deteriorate e 229.576 migliaia di euro per quanto riguarda le esposizioni non deteriorate e sono sostanzialmente riconducibili al portafoglio dei crediti verso clientela. Per ulteriori dettagli si rimanda alla tabella A.1.6.

Esposizioni in bonis scadute

Il principio contabile IFRS 7 prevede che, per ogni attività finanziaria che non abbia subito una riduzione di valore, debba essere fornita un'anzianità dello scaduto che si verifica allorché la controparte non adempia al pagamento dell'attività nelle scadenze contrattualmente dovute.

Si specifica che:

- nel caso di esposizioni con rimborso rateale nelle quali almeno una rata risulti scaduta, viene segnalato come "scaduto" l'intero ammontare delle esposizioni rilevato in bilancio;
- nel caso di aperture di credito in conto corrente "a revoca" nelle quali il limite di fido accordato è stato superato (anche se per effetto della capitalizzazione degli interessi), viene segnalato l'intero ammontare delle esposizioni.

L'analisi delle esposizioni non deteriorate suddivise per portafoglio e per anzianità dello scaduto è riportata nella tabella che segue.

	31/12/2017					Totale esposizione netta
	Non scadute	Sino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi sino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi sino a 1 anno	Da oltre 1 anno	
Crediti verso clientela	13.928.896	447.000	52.493	33.159	21.768	14.483.316

A.1.2 - Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/Qualità	Attività deteriorate			Attività non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	374	-	374	4.170.489	-	4.170.489	4.170.863
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-
3. Crediti verso banche	-	-	-	2.033.413	-	2.033.413	2.033.413
4. Crediti verso clientela	4.020.835	-1.823.207	2.197.628	14.545.619	-62.303	14.483.316	16.680.944
5. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	X	X	-	-
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2017	4.021.209	-1.823.207	2.198.002	20.749.521	-62.303	20.687.218	22.885.220
Totale 31/12/2016	5.387.278	-2.232.876	3.154.402	20.383.897	-88.117	20.295.780	23.450.182

Portafogli/Qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre Attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	3.998	-	16.234
2. Derivati di copertura	-	-	199
Totale 31/12/2017	3.998	-	16.433
Totale 31/12/2016	3.998	7	18.786

Con riferimento al portafoglio dei Crediti verso clientela si evidenzia che l'ammontare, alla data di riferimento del bilancio, del totale delle cancellazioni parziali operate dal Gruppo sulle posizioni in sofferenza ancora in essere al 31 dicembre 2017 ammonta a 139 milioni di euro.

A.1.3 - Gruppo bancario - Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/Valori	Esposizione lorda				Attività non deteriorate	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	oltre 1 anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze	-	-	-	-	X	-	X	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	X	-	X	-
b) Inadempienze probabili	-	-	-	-	X	-	X	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	X	-	X	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	X	-	X	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	X	-	X	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X	-	X	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	-	X	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	2.023.043	X	-	2.023.043
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	-	X	-	-
TOTALE A	-	-	-	-	2.023.043	-	-	2.023.043
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate	-	-	-	-	X	-	X	X
b) Non deteriorate	X	X	X	X	247.082	X	-	247.082
TOTALE B	-	-	-	-	247.082	-	-	247.082
TOTALE A+B	-	-	-	-	2.270.125	-	-	2.270.125

A.1.4 - Gruppo bancario - Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Non sono presenti esposizioni verso banche deteriorate.

A.1.5 - Gruppo bancario - Esposizioni creditizie per cassa verso banche deteriorate: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Non sono presenti rettifiche di valore complessive su esposizioni verso banche deteriorate.

A.1.6 - Gruppo bancario - Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/Valori	Esposizione lorda				Attività non deteriorate	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	fino a 3 mesi	Attività deteriorate da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	oltre 1 anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze	-	-	-	1.745.548	X	-1.088.036	X	657.512
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	161.648	X	-93.277	X	68.371
b) Inadempienze probabili	557.687	47.745	184.458	1.373.424	X	-726.153	X	1.437.161
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	372.234	13.102	79.209	445.712	X	-313.884	X	596.373
c) Esposizioni scadute deteriorate	6.845	19.494	54.730	31.278	X	-9.018	X	103.329
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	1.692	1.581	4.304	6.484	X	-1.132	X	12.929
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X	564.650	X	-9.782	554.868
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	22.796	X	-499	22.297
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	18.189.212	X	-52.491	18.136.721
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	210.863	X	-3.584	207.279
TOTALE A	564.532	67.239	239.188	3.150.250	18.753.862	-1.823.207	-62.273	20.889.591
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate	30.351	-	-	-	X	-6.944	X	23.407
b) Non deteriorate	X	X	X	X	1.130.710	X	-2.987	1.127.723
TOTALE B	30.351	-	-	-	1.130.710	-6.944	-2.987	1.151.130
TOTALE A+B	594.883	67.239	239.188	3.150.250	19.884.572	-1.830.151	-65.260	22.040.721

A.1.7 - Gruppo bancario - Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	2.787.065	2.384.430	215.783
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	21.897	63.583	23.583
B. Variazioni in aumento	470.150	613.110	142.310
B.1 ingressi da esposizioni in bonis	21.797	229.817	135.544
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	435.205	198.807	-
B.3 altre variazioni in aumento	13.148	184.486	6.766
C. Variazioni in diminuzione	-1.511.667	-834.226	-245.746
C.1 uscite verso esposizioni in bonis	-	-19.508	-11.990
C.2 cancellazioni	-140.234	-13.966	-276
C.3 incassi	-66.313	-265.944	-18.410
C.4 realizzi per cessioni	-448.116	-68.794	-548
C.5 perdite da cessione	-856.944	-44.879	-475
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-419.965	-214.047
C.7 altre variazioni in diminuzione	-60	-1.170	-
D. Esposizione lorda finale	1.745.548	2.163.314	112.347
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	10.561	17.229	4.273

Le variazioni in aumento e in diminuzione sopra rappresentate sono riferite ai singoli rapporti coerentemente con quanto esposto nella tabella A.1.7bis relativa ai rapporti oggetto di concessione.

A.1.7bis - Gruppo bancario - Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni lorde distinte per qualità creditizia

Causali/Qualità	Esposizioni oggetto di concessione: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessione: non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	1.053.848	237.118
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	16.936	10.003
B. Variazioni in aumento	303.975	128.584
B.1 ingressi da esposizioni in bonis non oggetto di concessioni	37.210	97.689
B.2 ingressi da esposizioni in bonis oggetto di concessioni	24.340	X
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	13.110
B.4 altre variazioni in aumento	242.425	17.785
C. Variazioni in diminuzione	-271.857	-132.043
C.1 uscite verso esposizioni in bonis non oggetto di concessioni	X	-21.045
C.2 uscite verso esposizioni in bonis oggetto di concessioni	-13.110	X
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	-24.340
C.4 cancellazioni	-14.299	-
C.5 incassi	-142.270	-86.109
C.6 realizzi per cessioni	-53.953	-
C.7 perdite da cessione	-43.765	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	-4.460	-549
D. Esposizione lorda finale	1.085.966	233.659
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	533	18.487

A.1.8 - Gruppo bancario - Esposizioni creditizie per cassa verso clientela deteriorate: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	1.514.959	66.418	700.195	265.743	17.722	1.715
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	6.587	376	13.501	3.337	1.940	210
B. Variazioni in aumento	656.213	67.398	305.160	146.018	8.333	926
B.1 rettifiche di valore	226.711	22.044	271.739	118.270	7.923	900
B.2 perdite da cessione	282.701	10.116	19.222	4.171	392	10
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	142.503	33.091	13.221	1.216	-	-
B.4 altre variazioni in aumento	4.298	2.147	978	22.361	18	16
C. Variazioni in diminuzione	-1.083.136	-40.539	-279.202	-97.877	-17.038	-1.509
C.1 riprese di valore da valutazione	-41.383	-1.883	-36.876	-17.863	-1.814	-54
C.2 riprese di valore da incasso	-8.373	-241	-36.938	-21.517	-159	-18
C.3 utili da cessione	-33.924	-2.070	-3.623	-3.078	-	-
C.4 cancellazioni	-140.234	-5.233	-14.274	-9.065	-276	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-141.411	-32.921	-14.313	-1.386
C.6 altre variazioni in diminuzione	-859.222	-31.112	-46.080	-13.433	-476	-51
D. Rettifiche complessive finali	1.088.036	93.277	726.153	313.884	9.017	1.132
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	3.092	61	3.532	81	348	-

Nella voce “B.4 altre variazioni in aumento” relative alle “esposizioni oggetto di concessioni” sono ricompresi gli incrementi dei fondi rettificativi relativi alle esposizioni classificate a *forborne* durante l’anno che, tuttavia, non presentano modifiche nella classe di rischio a cui appartengono all’inizio dell’esercizio.

A.2 - CLASSIFICAZIONE DELLE ESPOSIZIONI IN BASE AI RATING ESTERNI E INTERNI

A.2.1 - Gruppo bancario - Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” per classi di rating esterni

Non è fornita l’informativa sulle esposizioni per rating esterni in quanto il Gruppo si avvale prevalentemente dei rating interni nella gestione del rischio di credito.

Per quanto riguarda l’utilizzo dei rating esterni ai fini del calcolo dei coefficienti prudenziali si rimanda a quanto indicato nella Parte F - Informazioni sul Patrimonio Consolidato.

A.2.2 - Gruppo bancario - Distribuzione delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” per classi di rating interni

Il Gruppo Credito Valtellinese, come descritto nei paragrafi dedicati, si avvale di un insieme di parametri e strumenti per la gestione del rischio di credito tra cui un elemento fondamentale è costituito dai rating interni calcolati tramite modelli differenziati e stimati specificamente per segmento di clientela.

Nella tabella che segue viene fornita la distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” per classi di rating interni con riferimento alle esposizioni verso clientela. Nella colonna “Senza rating” sono comprese anche le esposizioni dei soggetti privi di rating interni e in stato di *default*. Una parte rilevante delle esposizioni per cassa prive di rating è costituita dalle esposizioni verso lo Stato Italiano.

Le classi di rating sono esposte in ordine decrescente rispetto al merito creditizio.

Esposizioni	Classi di rating interni				
	classe 1	classe 2	classe 3	classe 4	classe 5
A. Esposizioni creditizie per cassa	532.942	1.966.875	1.749.401	2.284.910	1.431.508
B. Derivati	55	46	40	15	72
B.1 Derivati finanziari	55	46	40	15	72
B.2 Derivati creditizi	-	-	-	-	-
C. Garanzie rilasciate	93.491	115.613	121.740	99.724	48.261
D. Impegni a erogare fondi	24.125	10.128	5.144	11.809	4.714
E. Altre	90	-	2	-	-
Totale	650.703	2.092.662	1.876.327	2.396.458	1.484.555

Esposizioni	Classi di rating interni					Totale
	classe 6	classe 7	classe 8	classe 9	Senza rating	
A. Esposizioni creditizie per cassa	1.238.468	1.026.219	829.126	814.574	9.015.568	20.889.591
B. Derivati	-	-	-	-	243	471
B.1 Derivati finanziari	-	-	-	-	243	471
B.2 Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-
C. Garanzie rilasciate	31.344	19.312	49.782	8.367	57.551	645.185
D. Impegni a erogare fondi	1.910	2.890	507	403	402.352	463.982
E. Altre	-	-	-	-	41.400	41.492
Totale	1.271.722	1.048.421	879.415	823.344	9.517.114	22.040.721

A.3 - DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE GARANTITE PER TIPOLOGIA DI GARANZIA

A.3.1 - Gruppo bancario - Esposizioni creditizie verso banche garantite

	Valore esposizione netta	31/12/2017				Totale
		Garanzie reali				
		Immobili - ipoteche	Immobili - leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:						
1.1 totalmente garantite	1.222	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-
1.2 parzialmente garantite	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:						
2.1 totalmente garantite	249	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-
2.2 parzialmente garantite	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-

	Valore esposizione netta	31/12/2017					Totale
		Garanzie personali: Derivati su crediti		Garanzie personali: Derivati su crediti - Altri derivati			
		CLN	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:							
1.1 totalmente garantite	1.222	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-
1.2 parzialmente garantite	-	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:							
2.1 totalmente garantite	249	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-
2.2 parzialmente garantite	-	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-

	Valore esposizione netta	31/12/2017				Totale
		Garanzie personali: Crediti di firma				
		Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:						
1.1 totalmente garantite	1.222	-	-	1.222	-	1.222
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-
1.2 parzialmente garantite	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:						
2.1 totalmente garantite	249	-	-	249	-	249
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-
2.2 parzialmente garantite	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-

	31/12/2017				Totale
	Valore esposizione netta	Garanzie reali	Garanzie personali: Derivati su crediti	Garanzie personali: Crediti di firma	
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:					
1.1 totalmente garantite	1.222	-	-	1.222	1.222
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-
1.2 parzialmente garantite	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:					
2.1 totalmente garantite	249	-	-	249	249
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-
2.2 parzialmente garantite	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-

La classificazione delle esposizioni fra quelle "totalmente garantite" e quelle "parzialmente garantite" avviene confrontando l'esposizione lorda alla data del bilancio con l'importo della garanzia stabilito contrattualmente, tenendo conto anche di eventuali integrazioni di garanzie. Come indicato dalla circolare 262 nelle colonne "garanzie reali" e "garanzie personali" è riportato il *fair value* della garanzia alla data del bilancio e tale valore non può essere superiore al valore dell'esposizione netta garantita.

A.3.2 - Gruppo bancario - Esposizioni creditizie verso clientela garantite

	31/12/2017					Totale
	Valore esposizione netta	Garanzie reali			Altre garanzie reali	
		Immobili - ipoteche	Immobili - leasing finanziario	Titoli		
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:						
1.1 totalmente garantite	12.097.712	8.795.084	444.278	913.348	169.191	10.321.901
- di cui deteriorate	1.893.772	1.523.450	96.282	11.228	21.291	1.652.251
1.2 parzialmente garantite	811.404	11.873	-	29.501	11.605	52.979
- di cui deteriorate	59.203	6.786	-	591	298	7.675
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:						
2.1 totalmente garantite	178.743	273	-	24.324	17.002	41.599
- di cui deteriorate	2.644	2	-	388	346	736
2.2 parzialmente garantite	85.310	50.383	-	11.044	8.272	69.699
- di cui deteriorate	2.140	1.745	-	113	176	2.034

	31/12/2017						Totale
	Valore esposizione netta	Garanzie personali: Derivati su crediti	Garanzie personali: Derivati su crediti - Altri derivati				
		CLN	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:							
1.1 totalmente garantite	12.097.712	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	1.893.772	-	-	-	-	-	-
1.2 parzialmente garantite	811.404	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	59.203	-	-	-	-	-	-
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:							
2.1 totalmente	178.743	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	2.644	-	-	-	-	-	-
2.2 parzialmente garantite	85.310	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	2.140	-	-	-	-	-	-

	31/12/2017					Totale
	Valore esposizione netta	Garanzie personali: Crediti di firma				
		Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:						
1.1 totalmente garantite	12.097.712	44	322.165	1.727	1.332.544	1.656.480
- di cui deteriorate	1.893.772	22	12.578	-	223.043	235.643
1.2 parzialmente garantite	811.404	14	313.891	-	190.521	504.426
- di cui deteriorate	59.203	14	8.768	-	32.996	41.778
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:						
2.1 totalmente garantite	178.743	-	2.036	60	135.048	137.144
- di cui deteriorate	2.644	-	22	-	1.886	1.908
2.2 parzialmente garantite	85.310	-	1.006	500	4.066	5.572
- di cui deteriorate	2.140	-	-	-	42	42

	31/12/2017				Totale
	Valore esposizione netta	Garanzie reali	Garanzie personali: Derivati su crediti	Garanzie personali: Crediti di firma	
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:					
1.1 totalmente garantite	12.097.712	10.321.901	-	1.656.480	11.978.381
- di cui deteriorate	1.893.772	1.652.251	-	235.643	1.887.894
1.2 parzialmente garantite	811.404	52.979	-	504.426	557.405
- di cui deteriorate	59.203	7.675	-	41.778	49.453
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:					
2.1 totalmente garantite	178.743	41.599	-	137.144	178.743
- di cui deteriorate	2.644	736	-	1.908	2.644
2.2 parzialmente garantite	85.310	69.699	-	5.572	75.271
- di cui deteriorate	2.140	2.034	-	42	2.076

La classificazione delle esposizioni fra quelle "totalmente garantite" e quelle "parzialmente garantite" avviene confrontando l'esposizione lorda alla data del bilancio con l'importo della garanzia stabilito contrattualmente, tenendo conto anche di eventuali integrazioni di garanzie. Come indicato dalla circolare 262 nelle colonne "garanzie reali" e "garanzie personali" è riportato il *fair value* della garanzia alla data del bilancio e tale valore non può essere superiore al valore dell'esposizione netta garantita.

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE

B.1 - Gruppo bancario - Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa						
A.1 Sofferenze	-	-	X	5	-24	X
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	X	-	-	X
A.2 Inadempienze probabili	3	-1	X	5.812	-1.266	X
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	X	5.726	-1.257	X
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	1	-	X	-	-	X
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	X	-	-	X
A.4 Esposizioni non deteriorate	4.200.058	X	-	56.128	X	-249
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	189	X	-1
TOTALE A	4.200.062	-1	-	61.945	-1.290	-249
B. Esposizioni “fuori bilancio”						
B.1 Sofferenze	-	-	X	-	-	X
B.2 Inadempienze probabili	-	-	X	2	-1	X
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	X	-	-	X
B.4 Esposizioni non deteriorate	1.490	X	-	258.769	X	-22
TOTALE B	1.490	-	-	258.771	-1	-22
TOTALE (A+B) 31/12/2017	4.201.552	-1	-	320.716	-1.291	-271
TOTALE (A+B) 31/12/2016	5.097.912	-1	-	513.567	-1.152	-520

Esposizioni/Controparti	Società finanziarie			Società di assicurazione		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa						
A.1 Sofferenze	8.859	-9.370	X	1	-44	X
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-1.881	X	-	-	X
A.2 Inadempienze probabili	48.572	-34.161	X	-	-	X
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	20.526	-9.311	X	-	-	X
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	82	-7	X	-	-	X
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	X	-	-	X
A.4 Esposizioni non deteriorate	2.128.679	X	-3.137	2.444	X	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	X	-
TOTALE A	2.186.192	-43.538	-3.137	2.445	-44	-
B. Esposizioni “fuori bilancio”						
B.1 Sofferenze	101	-47	X	-	-	X
B.2 Inadempienze probabili	3	-1	X	-	-	X
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	X	-	-	X
B.4 Esposizioni non deteriorate	89.120	X	-94	50	X	-
TOTALE B	89.224	-48	-94	50	-	-
TOTALE (A+B) 31/12/2017	2.275.416	-43.586	-3.231	2.495	-44	-
TOTALE (A+B) 31/12/2016	1.703.915	-66.020	-3.951	2.482	-16	-

Esposizioni/Controparti	Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa						
A.1 Sofferenze	579.511	-945.756	X	69.136	-132.842	X
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	65.171	-89.336	X	3.200	-2.060	X
A.2 Inadempienze probabili	1.216.211	-630.179	X	166.563	-60.546	X
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	529.890	-291.155	X	40.231	-12.161	X
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	69.417	-6.042	X	33.829	-2.969	X
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	9.259	-812	X	3.670	-320	X
A.4 Esposizioni non deteriorate	8.122.822	X	-52.323	4.181.458	X	-6.564
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	187.913	X	-3.884	41.474	X	-198
TOTALE A	9.987.961	-1.581.977	-52.323	4.450.986	-196.357	-6.564
B. Esposizioni "fuori bilancio"						
B.1 Sofferenze	3.045	-1.962	X	226	-42	X
B.2 Inadempienze probabili	18.776	-4.778	X	115	-23	X
B.3 Altre attività deteriorate	1.115	-88	X	24	-2	X
B.4 Esposizioni non deteriorate	635.185	X	-2.578	101.618	X	-293
TOTALE B	658.121	-6.828	-2.578	101.983	-67	-293
TOTALE (A+B) 31/12/2017	10.646.082	-1.588.805	-54.901	4.552.969	-196.424	-6.857
TOTALE (A+B) 31/12/2016	12.015.575	-1.962.537	-78.676	4.718.241	-208.285	-9.358

B.2 - Gruppo bancario - Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	NORD-OVEST		NORD-EST		CENTRO		SUD E ISOLE	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze	343.460	-550.811	33.525	-60.409	128.708	-202.169	150.533	-265.443
A.2 Inadempienze probabili	838.211	-479.734	65.694	-28.979	296.555	-120.143	236.573	-97.264
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	51.513	-4.461	6.884	-587	22.128	-1.920	22.737	-2.044
A.4 Esposizioni non deteriorate	7.095.230	-33.153	1.549.633	-4.628	7.258.950	-11.937	2.339.339	-12.322
TOTALE A	8.328.414	-1.068.159	1.655.736	-94.603	7.706.341	-336.169	2.749.182	-377.073
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze	1.170	-815	9	-3	1.078	-893	1.116	-339
B.2 Inadempienze probabili	2.340	-2.005	395	-526	13.796	-2.110	2.309	-147
B.3 Altre attività deteriorate	270	-24	24	-2	253	-22	134	-12
B.4 Esposizioni non deteriorate	669.920	-1.344	77.849	-52	138.922	-768	190.882	-849
TOTALE B	673.700	-4.188	78.277	-583	154.049	-3.793	194.441	-1.347
TOTALE (A+B) 31/12/2017	9.002.114	-1.072.347	1.734.013	-95.186	7.860.390	-339.962	2.943.623	-378.420
TOTALE (A+B) 31/12/2016	10.415.498	-1.392.487	1.388.906	-107.327	8.768.438	-373.367	3.202.755	-438.225

B.3 - Gruppo bancario - Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	NORD-OVEST		NORD-EST		CENTRO		SUD E ISOLE	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	48.599	-	6.692	-	1.806.591	-	114	-
TOTALE A	48.599	-	6.692	-	1.806.591	-	114	-
B. Esposizioni “fuori bilancio”								
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	8.456	-	-	-	44.819	-	1.065	-
TOTALE B	8.456	-	-	-	44.819	-	1.065	-
TOTALE (A+B) 31/12/2017	57.055	-	6.692	-	1.851.410	-	1.179	-
TOTALE (A+B) 31/12/2016	104.309	-	34.690	-	335.523	-	3.456	-

B.4 - Grandi esposizioni

	31/12/2017
a) Ammontare - valore di bilancio	12.392.672
b) Ammontare - valore ponderato	690.610
c) Numero	8

In base al Regolamento 575/2013 il numero delle grandi esposizioni è determinato facendo riferimento alle esposizioni non ponderate che superano il 10% del capitale ammissibile, dove per esposizioni si intende la somma delle esposizioni per cassa (escluse quelle dedotte dal capitale ammissibile) e fuori bilancio nei confronti di un cliente, o di un gruppo di clienti connessi, senza l'applicazione dei fattori di ponderazione. Nella tabella sopra riportata viene indicato il valore dell'esposizione e il valore dell'esposizione ponderato, ossia il valore dell'esposizione dopo l'applicazione della *Credit Risk Mitigation* e delle esenzioni ex articolo 400 della CRR.

La segnalazione evidenzia esposizioni che superano la soglia del 10% del capitale ammissibile riconducibili a esposizioni verso lo Stato Italiano per 4.471.020 migliaia di euro, esposizioni verso la Cassa Compensazione e Garanzia per 4.061.002 migliaia di euro e, per la parte restante, principalmente a esposizioni verso controparti bancarie, finanziarie e governative.

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

C.1 - Operazioni di cartolarizzazione

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Obiettivi, strategie e processi sottostanti alle operazioni di cartolarizzazione

Le operazioni di cartolarizzazione vengono realizzate allo scopo di accrescere il grado di liquidità degli attivi e aumentare la disponibilità di strumenti finanziari stanziabili per operazioni di rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea o comunque utilizzabili come garanzia in operazioni di finanziamento con controparti istituzionali e di mercato. Sempre rispondendo a necessità di *funding* a medio-lungo termine, tali operazioni possono essere strutturate con sottoscrizione dei titoli da parte di terzi, ottenendo in questo modo una provvista immediata di liquidità.

Alla data di riferimento di bilancio risultano in essere le operazioni di cartolarizzazione di seguito descritte. L'operazione Quadrivio RMBS 2011, di natura *multi-originator*, è stata effettuata ai sensi della legge 130/1999. Tale operazione di cartolarizzazione non soddisfa i criteri previsti per la cancellazione dei crediti ceduti, che pertanto risultano essere integralmente rappresentati nelle poste dell'attivo. Nell'operazione Quadrivio RMBS 2011 le banche *originator* detengono integralmente le *tranche junior*; pertanto non è stato realizzato alcun trasferimento del rischio di credito.

Nel corso dell'esercizio sono state estinte anticipatamente le operazioni di cartolarizzazione "multioriginator" realizzate nell'agosto 2013 e nel febbraio 2014, rispettivamente per il tramite delle società veicolo Quadrivio RMBS 2013 S.r.l. e Quadrivio SME 2014 S.r.l., attraverso (i) il riacquisto dei crediti cartolarizzati residui da parte di Credito Valtellinese S.p.A. e Credito Siciliano S.p.A. e (ii) il rimborso anticipato dei titoli, e (iii) la risoluzione dei contratti della cartolarizzazione.

Si segnala che nel corso del 2017 è stata altresì perfezionata dal Gruppo un'operazione di cartolarizzazione *multi-originator* Quadrivio SME 2017, tramite il veicolo Quadrivio SME 2014 S.r.l., di un portafoglio di mutui ipotecari e chirografari ad imprese, artigiani e famiglie produttrici per un totale di circa 800 milioni di euro. L'acquisto di tali crediti da parte dell'SPV e l'alimentazione di una riserva di cassa iniziale sono stati finanziati per il tramite dell'emissione di due classi di titoli, privi di rating, di cui una *senior* per un ammontare di 400 milioni di euro e un'altra di classe *junior* per un ammontare di 411 milioni di euro. La classe *senior* è stata integralmente sottoscritta da un investitore terzo, mentre la classe *junior* è stata integralmente sottoscritta dalle due banche originator Credito Valtellinese e Credito Siciliano.

In data 14 luglio il Gruppo, in linea con gli obiettivi definiti nell'*Action Plan* 2017-2018 in tema di riduzione dei crediti deteriorati, ha perfezionato la cartolarizzazione di un portafoglio di crediti in sofferenza, erogati da Credito Valtellinese e Credito Siciliano, per un valore lordo alla data di riferimento del 30 novembre 2016 pari a circa 1,4 miliardi di euro, mediante cessione di tale portafoglio a un veicolo di cartolarizzazione - Elrond NPL 2017 - costituito ai sensi della Legge 130/1999, ed emissione da parte di quest'ultimo di tre differenti classi di titoli ABS:

- una *tranche senior* per 464 milioni di euro, con rating *investment grade* in linea con quanto richiesto dalla normativa relativa alla garanzia dello Stato (GACS) (Baa3 assegnato dall'Agenzia Moody's e BBB- da Scope Ratings),
- una *tranche mezzanine* provvista di rating (B1 da Moody's e B+ da Scope Ratings) e una *tranche junior*, rispettivamente per 42,5 milioni di euro e per 20 milioni di euro.

I titoli della *tranche senior* - con un rendimento variabile pari a 50 punti base oltre l'euribor 6 mesi - sono coperti dalla garanzia statale "GACS" e integralmente ritenuti dal Credito Valtellinese, mentre le *tranche mezzanine* e *junior* sono state collocate presso un investitore istituzionale al termine di un processo competitivo (al netto dell'interesse significativo pari al 5% che deve essere mantenuto dall'*originator*).

Le attività di *special servicing* sono svolte da Cerved Credit Management S.p.A., mentre quella di *master servicing* viene svolta da Securitisation Services S.p.A..

Elrond NPL 2017

Principali informazioni

Data di perfezionamento dell'operazione	14/07/2017
Società veicolo	Elrond NPL 2017 S.r.l.
Oggetto operazione	Crediti deteriorati costituiti da esposizioni creditizie ipotecarie e chirografarie verso privati, imprese corporate e <i>retail</i>
Area territoriale dei crediti ceduti	Italia
Banche <i>originator</i>	- Credito Valtellinese - Credito Siciliano
Importo complessivo originario dei crediti ceduti:	1.405.252
di cui: Credito Valtellinese	1.184.778
di cui: Credito Siciliano	220.474
Titoli emessi	526.500
di cui <i>senior</i>	464.000
di cui <i>mezzanine</i>	42.500
di cui <i>junior</i>	20.000
Rating titoli <i>senior</i> all'emissione	Baa3 Moody's BBB- Scope Ratings
Finanziamento a ricorso limitato (Riserva di cassa)	18.500
Rating titoli <i>senior</i> al 31/12/17	Baa3 Moody's BBB- Scope Ratings

Poiché la cartolarizzazione è stata realizzata con l'obiettivo di trasferire il rischio di credito, si incorre nel rischio specifico che non si realizzi il pieno trasferimento dello stesso. Peraltro, la vendita delle *tranche mezzanine* e *junior* (con il trasferimento sostanziale dei rischi e dei benefici associati agli impieghi cartolarizzati e la conseguente eliminazione contabile e prudenziale del portafoglio) e la concessione della GACS fanno sì che il rispetto dei requisiti relativi al significativo trasferimento del rischio di credito sia assicurato nel continuo.

Quadrivio RMBS 2011

Principali informazioni

Data di perfezionamento dell'operazione	01/12/2011
Società veicolo	Quadrivio RMBS 2011 S.r.l.
Oggetto operazione	Mutui ipotecari residenziali non deteriorati
Area territoriale dei crediti ceduti	Italia
Banche <i>originator</i>	- Credito Valtellinese - Credito Siciliano
Importo complessivo originario dei crediti ceduti:	883.097
di cui: Credito Valtellinese	729.013
di cui: Credito Siciliano	154.085
Titoli emessi	883.100
di cui <i>senior a1</i>	550.000
di cui <i>senior a2</i>	180.000
di cui <i>junior b</i>	153.100
Rating titoli <i>senior</i> all'emissione	AAA Fitch e Moody's
Finanziamento subordinato (Riserva di cassa)	22.500
Rating titoli <i>senior</i> al 31/12/17	AA Fitch e Aa2 Moody's

Contestualmente all'emissione dei titoli ABS sono state sottoscritte operazioni di "*back to back swap*", costituite da contratti di *Interest Rate Swap* (IRS) e contratti di CAP con lo scopo di immunizzare la società veicolo (SPV) dal rischio di tasso di interesse che si origina dal *mismatch* tra gli interessi corrisposti dai mutui e quelli dovuti dalle obbligazioni emesse.

Quadrivio SME 2017

Principali informazioni

Data di perfezionamento dell'operazione	29/12/2017
Società veicolo	Quadrivio SME 2014 S.r.l.
Oggetto operazione	Mutui ipotecari e chirografari non deteriorati erogati ad imprese, artigiani e famiglie produttrici
Area territoriale dei crediti ceduti	Italia
Banche <i>originator</i>	- Credito Valtellinese - Credito Siciliano
Importo complessivo originario dei crediti ceduti:	798.909
di cui: Credito Valtellinese	607.515
di cui: Credito Siciliano	191.394
Titoli emessi	811.000
di cui <i>senior A</i>	400.000
di cui <i>junior</i>	411.000

221

Nelle operazioni Quadrivio RMBS 2011 e Quadrivio SME 2017 le Banche *originator* detengono integralmente le *tranche junior*, quindi nella sostanza il Gruppo non ha realizzato alcun trasferimento del rischio di credito. Di conseguenza, poiché viene trattenuta la sostanzialità dei rischi/benefici legati al portafoglio ceduto, non si è provveduto allo storno dei mutui dall'attivo del bilancio. A fronte delle attività cedute e non cancellate, in bilancio figurano titoli in circolazione per la parte di titoli collocati presso terzi. In questi casi i veicoli della cartolarizzazione sono stati consolidati integralmente, pur in assenza di un rapporto partecipativo al capitale dello stesso veicolo. Sulla base di tale impostazione nel conto economico figurano tutti i costi e i ricavi relativi ai crediti cartolarizzati, i costi ricorrenti legati alla gestione amministrativa dei veicoli, i costi delle operazioni finanziarie a supporto e gli interessi passivi sulle emissioni obbligazionarie collocate sul mercato. In considerazione della struttura delle operazioni è possibile, invece, identificare come rischio specifico quello di *cross collateralization*, dovuto alla presenza di operazioni *multioriginator*.

Per le operazioni di cartolarizzazione sopra indicate, le Banche *originator*, ciascuna per la parte di propria competenza, hanno sottoscritto con la società veicolo specifici contratti di *servicing* per il coordinamento e la supervisione dell'attività di gestione, amministrazione ed incasso dei mutui cartolarizzati, oltre che per l'attività di recupero in caso di inadempimento da parte dei debitori. Tali contratti prevedono la corresponsione di una commissione annua per il servizio di *servicing* prestato ed un rimborso spese per ogni pratica oggetto di recupero.

Sistemi interni di misurazione, controllo dei rischi e politiche di copertura

Il rischio specifico derivante da operazioni di cartolarizzazione è definito come il "rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio".

La realizzazione di operazioni di cartolarizzazione comporta peraltro un'esposizione anche ad altre fattispecie di rischio, differenti per tipologia ed entità in relazione alla struttura delle operazioni stesse. Vengono individuati i seguenti rischi, anch'essi valutati come rilevanti nell'ambito del *Risk Appetite Framework*:

- operativi (con rilevanza anche della componente legale);
- di controparte;
- di credito;
- reputazionale;
- di liquidità;
- di tasso di interesse del portafoglio bancario;
- di compliance.

Dal punto di vista operativo, l'esposizione ai rischi rivenienti da cartolarizzazioni viene generata dalla Dire-

zione Finanza del Credito Valtellinese, che provvede alla strutturazione e finalizzazione delle operazioni sulla scorta delle deliberazioni del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e della Banca che partecipa all'operazione e delle indicazioni della Direzione Generale di ogni Banca per quanto di competenza.

Il contenimento dell'esposizione ai rischi derivanti da cartolarizzazioni viene perseguito mediante scelte di natura organizzativa, procedurale e metodologica. La gestione complessiva è svolta a livello accentrato per entrambe le Banche del Gruppo.

In considerazione della complessità delle operazioni di cartolarizzazione, il Gruppo si è dotato di un presidio organizzativo dedicato all'interno della Direzione Finanza del Credito Valtellinese, con compiti sia di strutturazione sia di gestione delle operazioni. Ci si avvale inoltre della collaborazione di consulenti e partner di standing elevato.

In generale, il sistema dei controlli interni del Gruppo assicura che i rischi derivanti da tali operazioni, inclusi i rischi reputazionali rivenienti, ad esempio, dall'utilizzo di strutture o prodotti complessi, siano gestiti e valutati attraverso adeguate politiche e procedure volte a garantire che la sostanza economica di dette operazioni sia pienamente in linea con la loro valutazione di rischiosità e con le decisioni degli Organi aziendali.

All'emergere dell'esigenza gestionale di strutturare una nuova operazione di cartolarizzazione, essendo questa qualificabile come operazione di maggior rilievo, la Direzione Risk Management riceve preventivamente dalla Direzione Finanza tutti i dettagli necessari ad una valutazione degli specifici profili di rischio in relazione al RAF di Gruppo. Vengono eventualmente attivati nuovi opportuni strumenti di monitoraggio, gestione e mitigazione dell'esposizione ai rischi.

Dal punto di vista gestionale, la Direzione Finanza monitora regolarmente l'andamento dei flussi e dei pagamenti legati ai crediti cartolarizzati e ai relativi titoli; collabora alla produzione dei *report* destinati alle diverse strutture del Gruppo competenti in materia; produce le informative periodiche contrattualmente concordate e le informazioni richieste e destinate a controparti amministrative e finanziarie, agenzie di rating, investitori. Per quanto riguarda la valutazione dell'esposizione al rischio, i diversi profili sono presi in considerazione nell'ambito delle attività ordinarie relative alle diverse fattispecie di rischio. In particolare, la Direzione Risk Management redige con cadenza trimestrale il *Risk Management Report* destinato alla Direzione Generale e al Consiglio di Amministrazione delle Banche del Gruppo, in cui è monitorata anche l'esposizione ai rischi di credito, tasso di interesse del portafoglio bancario, liquidità, operativi e reputazionali. Le attività di analisi svolte dalla Direzione Risk Management sui profili di liquidità operativa, liquidità strutturale ed esposizione al rischio di tasso di interesse tengono in considerazione anche l'impatto delle operazioni di cartolarizzazione. I profili di rischio rilevanti rispetto alle operazioni di cartolarizzazione in essere sono inoltre valutati nell'ambito del Resoconto ICAAP annuale.

Operazioni di cartolarizzazione di terzi

Il Credito Valtellinese detiene titoli originati dalla società Alba Leasing S.p.A. per il tramite della società veicolo Alba 8 SPV S.r.l., aventi come sottostante leasing, per un controvalore totale di 1.027 migliaia di euro, rivenienti da operazioni di cartolarizzazione effettuate ai sensi della Legge 130/1999.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

C.1 - Gruppo bancario - Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione “proprie” ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	Esposizioni per cassa					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore
A. Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio						
- Tipologia attività: Sofferenze	464.520	-	1.047	-	5	-
C. Non cancellate dal bilancio						
Tipologia attività: Mutui ipotecari e chirografari	-	-	-	-	592.524	10.027

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	Garanzie rilasciate					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore
A. Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio						
- Tipologia attività: Sofferenze	-	-	-	-	-	-
C. Non cancellate dal bilancio						
Tipologia attività: Mutui ipotecari e chirografari	-	-	-	-	-	-

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore
A. Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio						
- Tipologia attività: Sofferenze	-	-	-	-	-	-
C. Non cancellate dal bilancio						
Tipologia attività: Mutui ipotecari e chirografari	-	-	-	-	-	-

C.2 - Gruppo bancario - Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione “di terzi” ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	Esposizioni per cassa					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore
A.1 Tipologia attività: Leasing	1.027	-	-	-	-	-

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	Garanzie rilasciate					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore
A.1 Tipologia attività: Leasing	-	-	-	-	-	-

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore
A.1 Tipologia attività: Leasing	-	-	-	-	-	-

C.3 - Gruppo bancario - Interessenze in società veicolo per la cartolarizzazione

Nella seguente tabella si fornisce evidenza del complesso delle attività e delle passività, così come figurano nel patrimonio separato del veicolo.

Nome cartolarizzazione/ Società veicolo	Sede Legale	Consolidamento	Attività			Passività		
			Crediti	Titoli di debito	Altre	Senior	Mezzanine	Junior
Elrond NPL 2017 S.r.l.	Conegliano Veneto (TV)	No	452.757	-	79.978	464.527	43.659	20.925
Quadrivio RMBS 2011 S.r.l. (*)	Conegliano Veneto (TV)	Si	399.105	-	37.691	217.773	-	153.265
Quadrivio SME 2014 S.r.l. (*)	Conegliano Veneto (TV)	Si	785.698	-	14.509	400.013	-	411.024

(*) Veicoli consolidati contabilmente

In merito all'operazione Elrond, in assenza del controllo secondo quanto previsto dall'IFRS 10 e considerato il trasferimento a terzi di tutti i rischi e benefici, non si procede al consolidamento della società veicolo.

C.4 - Gruppo bancario - Società veicolo per la cartolarizzazione non consolidate

Al 31 dicembre 2017, a seguito dell'operazione Elrond di cartolarizzazione di sofferenze, la Banca detiene l'intera *tranche senior* emessa dalla società veicolo assistita dalla garanzia GACS dello Stato Italiano, con un valore di bilancio pari a 464.520 migliaia di euro e il 5% delle *tranche mezzanine e junior* per un valore di bilancio pari a 1.052 migliaia di euro.

Alla classe *senior* emessa per un nominale di 464 milioni di euro è associato un rendimento variabile pari a 50 punti base oltre l'Euribor 6 mesi e un rating Baa3 assegnato dall'Agenzia Moody's e BBB- da Scope Ratings, alla classe *mezzanine* emessa per un nominale di 42,5 milioni di euro è associato un rating B1 da Moody's e B+ da Scope Ratings, mentre la classe *junior* emessa per un nominale di 20 milioni di euro risulta priva di rating. Nell'ambito dell'operazione, il Credito Valtellinese ha erogato alla società veicolo un mutuo a ricorso limitato volto a finanziare la riserva di cassa necessaria per gestire il rischio di eventuali disallineamenti fra i fondi rivenienti dagli incassi e dai recuperi effettuati in relazione al portafoglio dei crediti ceduti e i fondi necessari per pagare gli interessi sui titoli ABS *senior*. In particolare, il mutuo erogato risulta pari a 18,5 milioni di euro, sono previsti pagamenti di capitale e interessi prioritari rispetto al titolo *senior*. Il valore di bilancio del mutuo al 31 dicembre 2017, iscritto nella voce "70. Crediti verso la clientela", risulta pari a 18.523 migliaia di euro.

L'esposizione massima al rischio di perdita è data dalla sommatoria tra il valore di bilancio delle *tranche* iscritte a bilancio pari a 465.572 migliaia di euro e il valore di bilancio del mutuo a ricorso limitato pari a 18.523 migliaia di euro. La garanzia dello Stato limita la variabilità dei risultati per Creval sulla *tranche senior* per cui si ritiene che l'esposizione massima al rischio di perdita si riduca a 19.572 migliaia di euro.

C.5 - Gruppo bancario - Attività di *servicer* - cartolarizzazioni proprie: incassi dei crediti cartolarizzati e rimborsi dei titoli emessi dalla società veicolo per la cartolarizzazione

Servicer	Società veicolo	Attività cartolarizzate (dato di fine periodo)		Incassi crediti realizzati nell'anno		Quota percentuale dei titoli rimborsati (dato di fine periodo)					
		Deteriorate	In bonis	Deteriorate	In bonis	Senior		Mezzanine		Junior	
						Attività deteriorate	Attività in bonis	Attività deteriorate	Attività in bonis	Attività deteriorate	Attività in bonis
Credito Valtellinese	Quadrivio RMBS 2011 S.r.l.	24.940	372.941	7.432	67.168	-	70,19%	-	-	-	-
Credito Valtellinese	Quadrivio SME 2014 S.r.l.	149	780.629	-	14.142	-	0,00%	-	-	-	-
Totale		25.089	1.153.570	7.432	81.310						

C.6 - Gruppo bancario - Società veicolo per la cartolarizzazione consolidate

Per i dettagli relativi alle società veicolo per la cartolarizzazione consolidate si rimanda a quanto descritto nel capitolo C.1 - Operazioni di cartolarizzazione - INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA.

E - OPERAZIONI DI CESSIONE

A. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Le operazioni di trasferimento che non hanno comportato la cancellazione dal bilancio delle attività finanziarie sottostanti sono costituite principalmente da cartolarizzazioni di esposizioni creditizie e pronti contro termine passivi su titoli di proprietà.

Le operazioni di cartolarizzazione Quadrivio RMBS 2011 e Quadrivio SME 2017 non soddisfano i criteri previsti per la cancellazione dei crediti ceduti, che pertanto risultano essere integralmente rappresentati nelle poste dell'attivo.

Relativamente alle operazioni di pronti contro termine passivi, il Gruppo trattiene tutti i rischi e i benefici connessi al titolo, in quanto ha l'obbligo di riacquistarlo a termine ad un prezzo stabilito contrattualmente. I titoli continuano ad essere iscritti nei portafogli di appartenenza, mentre il corrispettivo della cessione è rilevato tra i debiti verso banche o verso clientela.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

E.1. Gruppo bancario - Attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio e intero valore

Forme tecniche/Portafoglio	Attività finanziarie detenute per la negoziazione			Attività finanziarie valutate al fair value		
	A	B	C	A	B	C
A. Attività per cassa	-	-	-	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
3. O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
B. Strumenti derivati	-	-	-	X	X	X
TOTALE 31/12/2017	-	-	-	-	-	-
di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-
TOTALE 31/12/2016	-	-	-	-	-	-
di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-

Legenda:

A = attività finanziarie cedute rilevate per intero (valore di bilancio)
 B = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (valore di bilancio)
 C = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (intero valore)

Forme tecniche/Portafoglio	Attività finanziarie disponibili per la vendita			Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
	A	B	C	A	B	C
A. Attività per cassa	2.725.204	-	-	-	-	-
1. Titoli di debito	2.725.204	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	X	X	X
3. O.I.C.R.	-	-	-	X	X	X
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
B. Strumenti derivati	X	X	X	X	X	X
TOTALE 31/12/2017	2.725.204	-	-	-	-	-
di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-
TOTALE 31/12/2016	2.192.662	-	-	-	-	-
di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-

Legenda:

A = attività finanziarie cedute rilevate per intero (valore di bilancio)
 B = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (valore di bilancio)
 C = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (intero valore)

Forme tecniche/Portafoglio	Crediti v/banche			Crediti v/clientela			31/12/2017	31/12/2016
	A	B	C	A	B	C	Totale	Totale
A. Attività per cassa	-	-	-	1.642.976	-	-	4.368.180	3.622.263
1. Titoli di debito	-	-	-	464.520	-	-	3.189.724	2.196.034
2. Titoli di capitale	X	X	X	X	X	X	-	-
3. O.I.C.R.	X	X	X	X	X	X	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	1.178.456	-	-	1.178.456	1.426.229
B. Strumenti derivati	X	X	X	X	X	X	-	-
TOTALE 31/12/2017	-	-	-	1.642.976	-	-	4.368.180	X
di cui deteriorate	-	-	-	25.077	-	-	25.077	X
TOTALE 31/12/2016	3.372	-	-	1.426.229	-	-	X	3.622.263
di cui deteriorate	-	-	-	87.034	-	-	X	87.034

Legenda:

A = attività finanziarie cedute rilevate per intero (valore di bilancio)
 B = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (valore di bilancio)
 C = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (intero valore)

E.2 Gruppo bancario - Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio

Passività/Portafoglio attività	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti v/banche	Crediti v/clientela	Totale
1. Debiti verso clientela	-	-	2.810.430	-	-	586.132	3.396.567
a) a fronte di attività rilevate per intero	-	-	2.810.430	-	-	586.132	3.396.567
b) a fronte di attività rilevate parzialmente	-	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso banche	-	-	125.432	-	-	294.106	419.538
a) a fronte di attività rilevate per intero	-	-	125.432	-	-	294.106	419.538
b) a fronte di attività rilevate parzialmente	-	-	-	-	-	-	-
3. Titoli in circolazione	-	-	-	-	-	-	-
a) a fronte di attività rilevate per intero	-	-	-	-	-	-	-
b) a fronte di attività rilevate parzialmente	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE 31/12/2017	-	-	2.935.862	-	-	880.243	3.816.105
TOTALE 31/12/2016	-	-	2.203.169	-	3.788	532.969	2.739.926

Le passività finanziarie a fronte di attività cedute e non cancellate sono relative ad operazioni di pronti contro termine passive a fronte di titoli iscritti nell'attivo nonché cedute attraverso operazioni di cartolarizzazioni; non sono incluse invece le operazioni di pronti contro termine realizzate con titoli in operazioni di pronti contro termine attive o in prestito titoli.

E.3 Gruppo bancario - Operazioni di cessione con passività aventi rivalsa esclusivamente sulle attività cedute: *fair value*

Forme tecniche/Portafoglio	Attività finanziarie detenute per la negoziazione		Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>		Attività finanziarie disponibili per la vendita	
	A	B	A	B	A	B
A. Attività per cassa	-	-	-	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
3. O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
B. Strumenti derivati	-	-	X	X	X	X
Totale attività	-	-	-	-	-	-
C. Passività associate	-	-	-	-	-	-
1. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
3. Titoli in circolazione	-	-	-	-	-	-
Totale passività	-	-	-	-	-	-
VALORE NETTO 31/12/2017	-	-	-	-	-	-
VALORE NETTO 31/12/2016	-	-	-	-	-	-

Legenda:

A = attività finanziarie cedute rilevate per intero
B = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente

Forme tecniche/Portafoglio	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza (<i>fair value</i>)		Crediti v/banche (<i>fair value</i>)		Crediti v/clientela (<i>fair value</i>)		Totale 31/12/2017	Totale 31/12/2016
	A	B	A	B	A	B		
A. Attività per cassa	-	-	-	-	1.241.473	-	1.241.473	1.475.073
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	X	X	X	X	X	X	-	-
3. O.I.C.R.	X	X	X	X	X	X	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	1.241.473	-	1.241.473	1.475.073
B. Strumenti derivati	X	X	X	X	X	X	-	-
Totale attività	-	-	-	-	1.241.473	-	1.241.473	1.475.073
C. Passività associate	-	-	-	-	590.874	-	X	X
1. Debiti verso clientela	-	-	-	-	590.874	-	X	X
2. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	X	X
3. Titoli in circolazione	-	-	-	-	-	-	X	X
Totale passività	-	-	-	-	590.874	-	590.874	538.192
VALORE NETTO 31/12/2017	-	-	-	-	650.599	-	650.599	X
VALORE NETTO 31/12/2016	-	-	-	-	936.881	-	X	936.881

Legenda:

A = attività finanziarie cedute rilevate per intero
B = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente

B. Attività finanziarie cedute e cancellate integralmente con rilevazione del continuo coinvolgimento

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Non sono presenti attività finanziarie cedute e cancellate integralmente con rilevazione del continuo coinvolgimento.

E.4 Gruppo bancario - Operazioni di covered bond

Non sono presenti operazioni di covered bond.

F. GRUPPO BANCARIO - MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

Si rimanda a quanto descritto nelle informazioni di natura qualitativa sul rischio di credito.

1.2 - GRUPPO BANCARIO - RISCHI DI MERCATO

1.2.1 - RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO - PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

Per “Portafoglio di negoziazione di vigilanza” si intende il portafoglio degli strumenti finanziari soggetto ai requisiti patrimoniali per i rischi di mercato, come definito nella disciplina relativa alle segnalazioni di vigilanza.

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali

Il portafoglio di negoziazione è composto da titoli obbligazionari, titoli azionari e derivati di negoziazione. Non viene assunta nessuna posizione che comporti rischio su merci (*commodities*). A fine esercizio non sono presenti posizioni di tale natura.

La componente obbligazionaria del portafoglio è costituita prevalentemente da titoli a tasso variabile; la componente a tasso fisso presenta una *duration* contenuta e in parte oggetto di copertura dal rischio di tasso d'interesse. Le obbligazioni detenute sono emesse principalmente dalla Repubblica Italiana e da banche. Gli investimenti azionari, di dimensione contenuta in termini assoluti, hanno ad oggetto prevalentemente ETF e titoli quotati nella borsa italiana e con elevato grado di liquidità. Gli strumenti finanziari presenti nel portafoglio sono pressoché interamente denominati in euro.

Il rischio è allocato quasi integralmente presso la Capogruppo e l'esposizione si mantiene ampiamente entro i limiti fissati; dimensione e rischiosità del portafoglio delle Banche territoriali rispettano i limiti stabiliti.

La quota prevalente del rischio di portafoglio è costituita dal rischio di prezzo.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

La politica di investimento è ispirata a criteri di contenimento del rischio di mercato per le componenti che il Gruppo intende consapevolmente assumere:

- rischio di tasso di interesse;
- rischio di prezzo;
- rischio di cambio.

In coerenza con la *mission* di Gruppo bancario *retail* che assume prevalentemente rischio di credito nei confronti di specifici segmenti di clientela, l'attività finanziaria è essenzialmente orientata a garantire il presidio degli equilibri tecnici complessivi delle Banche e del Gruppo. L'attività di gestione del portafoglio di negoziazione è in particolare volta a ottimizzare la redditività delle risorse finanziarie disponibili.

Nel presidio del rischio di mercato è coinvolta principalmente la funzione di controllo dei rischi, attribuita al *Chief Risk Officer* del Credito Valtellinese, le cui attribuzioni sono descritte nei paragrafi precedenti.

Il processo di gestione del rischio di mercato del portafoglio di negoziazione è disciplinato da una specifica normativa aziendale, approvata dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e sottoposta a revisione periodica. Tale normativa formalizza lo svolgimento delle attività di *risk management* concernenti il rischio in parola, definisce i compiti e le responsabilità assegnate alle diverse unità organizzative con competenza in materia ed esplicita, tra l'altro, gli orientamenti strategici, la *policy* di gestione, le modalità di misurazione, i limiti di esposizione, i flussi informativi e gli eventuali interventi di mitigazione. L'attività di investimento e di negoziazione è pertanto svolta in conformità alle richiamate *policy* e viene espletata nell'ambito di un articolato sistema di deleghe di poteri gestionali e nel quadro di una puntuale normativa che prevede limiti

gestionali definiti in termini di strumenti, importi, mercati di investimento, tipologie di emissione e di emittente, settore e rating.

La misurazione del rischio, effettuata con cadenza giornaliera sia a livello individuale che consolidato, si avvale sia di calcoli analitici (determinazione della *duration* del portafoglio obbligazionario per l'esposizione al rischio di tasso) sia di tecniche statistiche di stima del *Value at Risk* (VaR).

Il VaR consente di valutare la massima perdita che il portafoglio di negoziazione può subire sulla base di volatilità e correlazioni storiche dei singoli fattori di rischio di mercato (tassi di interesse, prezzi dei titoli azionari e tassi di cambio) e di rischio di credito dell'emittente. La stima viene effettuata utilizzando l'approccio parametrico, basato sulla volatilità e le correlazioni dei fattori di rischio osservate in un certo periodo, in un orizzonte temporale di 10 giorni con un intervallo di confidenza del 99%. I dati utilizzati sono forniti da operatori di mercato. Tale modello non viene utilizzato per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte dei rischi di mercato.

La funzione di controllo dei rischi, per il tramite della Direzione Risk Management, monitora con cadenza giornaliera l'esposizione delle Banche del Gruppo al rischio di mercato e ne verifica la coerenza con la propensione al rischio definita dagli organi aziendali nell'ambito del *Risk Appetite Framework* e la conformità al sistema dei limiti. Flussi informativi adeguati vengono forniti con regolarità e tempestività agli organi aziendali e alle funzioni di gestione e di controllo; eventuali superamenti dei limiti di esposizione al rischio vengono prontamente segnalati alle funzioni individuate dalla normativa interna secondo le modalità previste.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata Indeterminata
1. Attività per cassa	-	4.112	11.093	8	294	17	2	-
1.1 Titoli di debito	-	4.112	11.093	8	294	17	2	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	4.112	11.093	8	294	17	2	-
1.2 Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Passività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 P.C.T passivi	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	-	-269	227	-1	-	11	-	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-208	219	-	-	11	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-208	219	-	-	11	-	-
+ posizioni lunghe	-	218	370	-	18	47	-	-
+ posizioni corte	-	426	151	-	18	36	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	-	-61	8	-1	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	1	112	259	20	-
+ posizioni corte	-	-	-	1	112	259	20	-
- Altri derivati	-	-61	8	-1	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	207.378	1.323	574	1.680	4.346	2.513	-
+ posizioni corte	-	207.439	1.315	575	1.680	4.346	2.513	-

Le operazioni di compravendita a termine di titoli o valute sono ricomprese nella voce “3. Derivati finanziari”. La sensibilità del portafoglio a variazioni dei tassi d'interesse è molto contenuta (la *duration* modificata della componente obbligazionaria è pari a 0,5).

Nell'ipotesi di traslazione della curva dei tassi di +100 punti base, la conseguente variazione positiva degli interessi attivi, avendo a riferimento un orizzonte temporale di 12 mesi, sarebbe pari a +106 migliaia di euro, mentre sarebbe nulla in caso di traslazione di -100 punti base (sotto il vincolo di non negatività dei tassi nominali). Le variazioni indicate, che si rifletterebbero direttamente sul margine di interesse, sarebbero in parte compensate da variazioni di segno contrario del valore del portafoglio (-87 migliaia di euro e +3 migliaia di euro rispettivamente nei due scenari ipotizzati).

Il complessivo impatto patrimoniale e reddituale sarebbe contenuto.

2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali paesi del mercato di quotazione

Tipologia operazioni/Indice quotazione	Quotati Italia	Quotati U.S.A.	Non quotati
A. Titoli di capitale	4.446	-	1
- posizioni lunghe	4.446	-	1
- posizioni corte	-	-	-
B. Compravendite non ancora regolate su titoli di capitale	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-
C. Altri derivati su titoli di capitale	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-
D. Derivati su indici azionari	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-

Attesa la modesta entità dell'esposizione in titoli di capitale e derivati su tali titoli, eventuali variazioni - anche ampie - dei prezzi non avrebbero significativi effetti di natura economica o patrimoniale.

3. Portafoglio di negoziazione di vigilanza - modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Il Gruppo utilizza per il monitoraggio dei rischi del portafoglio di negoziazione un unico modello. Pertanto, si riportano nelle tabelle che seguono le informazioni concernenti il VaR, comprensivo di tutti i fattori di rischio che concorrono a determinarlo.

Nel corso dell'esercizio il VaR si è mantenuto su valori contenuti in rapporto all'entità del portafoglio e al VaR allocato.

Il principale fattore cui il portafoglio titoli è esposto è il rischio di prezzo. La rilevanza di tale rischio è riconducibile all'acquisto di titoli ed ETF azionari effettuati nel corso dell'esercizio. Risultano contenute l'esposizione al rischio di cambio, originata dalle operazioni di compravendita di valuta a termine connesse all'operatività della clientela, l'esposizione al rischio emittente e l'esposizione al rischio di tasso.

Le attività di *backtesting* condotte con riferimento al portafoglio titoli di negoziazione confermano l'affidabilità delle stime effettuate.

Portafoglio di negoziazione di vigilanza - Andamento del VaR

2017				2016		
Medio	Minimo	Massimo	31/12/2017	Medio	Minimo	Massimo
427	146	676	388	282	141	640

VAR GRUPPO CREDITO VALTELLINESE 2017



Portafoglio di negoziazione di vigilanza - Contributo dei fattori di rischio alla determinazione del VaR

Situazione al 31/12/2017				
Rischio di prezzo e specifico	Rischio di tasso	Rischio di cambio	Rischio emittente	Beneficio di diversificazione
83,6%	0,0%	0,7%	15,6%	-48,2%

Portafoglio di negoziazione di vigilanza - Composizione delle esposizioni obbligazionarie per tipologia di emittente

Situazione al 31/12/2017				
Emittenti sovrani	Emittenti pubblici	Banche	Assicurazioni e altre società finanziarie	Corporate
70,7%	2,6%	26,7%	0,0%	0,0%

1.2.2 - RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO - PORTAFOGLIO BANCARIO

Il portafoglio bancario è costituito da tutti gli strumenti finanziari attivi e passivi non compresi nel portafoglio di negoziazione. Si compone principalmente di crediti e debiti verso banche e verso clientela e di titoli di stato.

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Il rischio di tasso d'interesse è un rischio tipico dell'attività bancaria, che consiste essenzialmente nella raccolta a titolo oneroso di fondi rimborsabili (*funding*) e nella erogazione di credito a fronte di una remunerazione (*lending*). L'esistenza nel bilancio della banca di attività fruttifere e passività onerose costituisce la fonte di esposizione al rischio di tasso di interesse per il Gruppo bancario Credito Valtellinese. La gestione del rischio di tasso d'interesse mira a limitare l'impatto di variazioni sfavorevoli della curva dei tassi sia sul valore economico del patrimonio, sia sui flussi di cassa generati dalle poste di bilancio.

Il contenimento dell'esposizione al rischio di tasso d'interesse viene perseguito primariamente mediante l'indicizzazione delle poste attive e passive a parametri di mercato monetario (tipicamente l'Euribor) e il tendenziale pareggiamento della *duration* dell'attivo e del passivo su livelli bassi. Gli obiettivi definiti in materia di esposizione al rischio di tasso d'interesse sono tenuti in debita considerazione sia in sede di pianificazione strategica ed operativa, sia in sede di identificazione e sviluppo di nuovi prodotti.

Nel presidio del rischio di tasso di interesse è coinvolta principalmente la funzione di controllo dei rischi, attribuita al *Chief Risk Officer* del Credito Valtellinese, le cui attribuzioni sono descritte nei paragrafi precedenti. La misurazione del rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario si basa sull'approccio del valore economico, definito come il valore attuale dei flussi finanziari netti attesi generati dalle attività, dalle passività e dalle posizioni fuori bilancio. Poiché il valore attuale dei flussi attesi dipende dai tassi d'interesse, la loro variazione influisce sul valore economico delle singole Banche e del Gruppo nel suo insieme. La misurazione si basa su variazioni prefissate della struttura dei tassi applicate alle poste patrimoniali e fuori bilancio alla data di riferimento. La reattività alle variazioni dei tassi viene misurata sia mediante indicatori di sensitività (*duration* modificata approssimata nel modello regolamentare semplificato) o mediante la rivalutazione delle attività, delle passività e delle poste fuori bilancio (modello gestionale interno). Le variazioni del valore economico che ne derivano vengono poi normalizzate in rapporto ai fondi propri.

Al fine di una più completa valutazione dell'esposizione al rischio di tasso di interesse, viene utilizzato un modello per il trattamento delle poste a vista, aventi scadenza teorica e periodicità di revisione del tasso a un giorno (profilo contrattuale) ma ritenute più stabili sulla base dell'analisi statistica della persistenza dei volumi e della vischiosità dei tassi (profilo comportamentale). L'analisi statistica consente di individuare una componente "core" delle poste a vista il cui comportamento viene replicato e permette di considerare sia il previsto decadimento dei volumi che la vischiosità dei tassi di interesse.

Riguardo all'esposizione al rischio di tasso di interesse, sono stati approvati limiti di segnalazione e di intervento a livello consolidato, definiti in termini di variazione del valore del capitale economico alla data di riferimento (ALM statico) per effetto di movimenti istantanei della curva dei tassi. A tal fine vengono considerate sia traslazioni parallele di entità prefissata (tipicamente 200 punti base) sia variazioni specifiche per ciascun nodo della struttura dei tassi di interesse determinate sulla base delle maggiori variazioni in diminuzione e in aumento effettivamente registrate in un periodo di osservazione di 6 anni (considerando rispettivamente il 1° e il 99° percentile della distribuzione). Vengono inoltre considerati movimenti non paralleli della curva dei rendimenti in grado di modificare l'inclinazione della stessa (*flattening*, *steepening* e inversione della struttura dei tassi).

La Direzione Risk Management, monitora con cadenza mensile l'esposizione delle Banche e del Gruppo al rischio di tasso d'interesse e ne verifica la coerenza con la propensione al rischio definita dagli organi aziendali nell'ambito del *Risk Appetite Framework* e la conformità al sistema dei limiti. Flussi informativi adeguati vengono forniti con regolarità e tempestività agli organi aziendali e alle funzioni di gestione e di controllo. Il portafoglio bancario comprende anche le partecipazioni azionarie che sono detenute nel quadro di più

articolate relazioni con specifiche società o rappresentano lo strumento del supporto a iniziative di rilievo nel territorio di riferimento del Gruppo. Le modalità di presidio del rischio di prezzo per tali strumenti finanziari sono pertanto riconducibili all'approccio gestionale delle partecipazioni più che alle tecniche e agli strumenti di misurazione del rischio utilizzati per il portafoglio di negoziazione.

B. Attività di copertura del fair value

L'attività di copertura del rischio di tasso di interesse ha l'obiettivo di immunizzare il portafoglio bancario dalle variazioni di *fair value* degli impieghi causate dai movimenti della curva dei tassi di interesse (*fair value hedge*); le tipologie di derivati utilizzati sono rappresentate da *interest rate swap* (IRS) realizzati con controparti terze.

L'attività di copertura svolta dal Gruppo Credito Valtellinese trova riflesso contabile attraverso la copertura specifica del *fair value* (*hedge accounting*) di attività identificate in modo puntuale (coperture specifiche).

Compete al Risk Management la verifica dell'efficacia delle coperture del rischio di tasso ai fini dell'*hedge accounting*, nel rispetto delle norme dettate dai principi contabili internazionali.

A fine esercizio sono presenti, nel portafoglio bancario delle Attività finanziarie disponibili per la vendita, operazioni di copertura di Titoli di Stato italiani (BTP) e francesi (OAT) con l'obiettivo di coprire la variabilità della relativa componente di *fair value* legata alle variazioni dei tassi di interesse, ad esclusione quindi della componente residuale di rischio creditizio, i cui effetti permangono nella relativa Riserva di Patrimonio Netto. Sono stati utilizzati allo scopo strumenti derivati di copertura (IRS), che sono stati stipulati congiuntamente all'acquisto dei titoli sottostanti.

Nel corso dell'esercizio sono state chiuse alcune operazioni di copertura di titoli di Stato italiani e francesi per complessivi 360 milioni di euro nominali, mentre è stato stipulato un nuovo IRS di copertura su titoli di Stato francesi a tasso fisso per complessivi 65 milioni di euro nominali. I test di efficacia eseguiti mensilmente hanno confermato un'efficacia molto elevata, e, comunque, all'interno del *range* previsto dai principi contabili internazionali.

Con riferimento ai titoli di Stato italiani, l'efficacia della copertura viene misurata nel modo seguente:

- alla data iniziale la componente coperta viene definita identificando la cedola fissa di un titolo teorico (inclusivo della componente di base tra il tasso obiettivo della copertura, cioè l'Euribor a 6 mesi, ed il tasso *risk free*, rappresentato dall'Eonia) tale che lo stesso presenti, sulla base della curva dei tassi del momento, un *fair value* pari al costo ammortizzato del BTP coperto in corrispondenza della *effective date* del relativo derivato di copertura;
- le successive variazioni di *fair value* di tale titolo teorico vengono calcolate (previo adeguamento della nuova componente di base) confrontandone il nuovo valore, sulla base delle curve dei tassi alla data di analisi, con il costo ammortizzato del BTP a tale data (ovvero con il costo ammortizzato in corrispondenza della *effective date*, qualora la data di riferimento sia antecedente) e sono oggetto di iscrizione a Conto economico nel momento in cui l'adeguamento nel prezzo (*fair value*) del BTP viene rilevato in Bilancio (mentre la variazione di *fair value* residua viene iscritta con contropartita a patrimonio netto);
- tali variazioni di *fair value* vengono confrontate con le variazioni di *fair value* registrate dal relativo IRS di copertura, le quali vengono depurate (ai soli fini del test di efficacia) della precedentemente descritta componente di rilascio a conto economico (Margine di Interesse) dell'eventuale *upfront* implicitamente ricevuto all'origine.

234 C. Attività di copertura dei flussi finanziari

Non sono state effettuate e non sono in essere operazioni di copertura dei flussi finanziari.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie
Si rimanda al paragrafo successivo “Modelli interni e altre metodologie di analisi della sensitività”.

2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie di analisi della sensitività

La misurazione dell'esposizione al rischio di tasso d'interesse viene effettuata mediante un modello interno che prevede un approccio di *full-valuation* di tutte le posizioni che costituiscono l'attivo fruttifero ed il passivo oneroso, nonché delle poste fuori bilancio. Nel dettaglio, il modello prevede le seguenti fasi:

- calcolo del valore attuale netto delle singole posizioni attive e passive e delle poste fuori bilancio e determinazione del valore economico;
- definizione di scenari relativi a variazioni della curva dei tassi di interesse (traslazione parallela ovvero *steepening*, *flattening* o inversione della curva con riferimento alle scadenze ritenute più rilevanti);
- ricalcolo del valore attuale netto delle posizioni in bilancio e fuori bilancio con la nuova curva dei tassi di interesse e determinazione del relativo valore economico;
- determinazione della variazione del valore economico come differenza del valore ante e post shock dei tassi.

Come accennato nella sezione dedicata alle “Informazioni di natura qualitativa”, la corretta rappresentazione in termini di rischio e di redditività dei rapporti a vista ha richiesto una loro modellizzazione in grado di stimare sia la persistenza degli aggregati sia l'effettivo grado di indicizzazione dei tassi di interesse. La fidelizzazione del rapporto con il cliente conferisce infatti alle poste a vista una durata effettiva notevolmente superiore a quella contrattuale. Per tali poste, inoltre, l'entità e la modalità di ridefinizione del tasso di interesse dipende oltre che dall'andamento dei tassi di mercato anche dalle caratteristiche specifiche della singola relazione tra la banca e il cliente.

A fine esercizio, la *duration* modificata calcolata sulle poste attive e passive dell'intero bilancio ed il *duration gap* sono contenuti. Nell'ipotesi che la struttura dei tassi trasli in parallelo verso l'alto di 100 punti base, il valore del capitale economico registrerebbe infatti una diminuzione di 7,5 milioni di euro. In caso di uguale traslazione verso il basso, sotto il vincolo di non negatività dei tassi nominali, si avrebbe una diminuzione pari a 54,5 milioni di euro.

Avendo riguardo ai profili reddituali, nell'ipotesi di traslazione istantanea e parallela della curva dei tassi di interesse di -100 punti base (sotto il vincolo di non negatività dei tassi nominali), la variazione del margine di interesse generato dal portafoglio bancario, avendo a riferimento un orizzonte temporale di 12 mesi, sarebbe pari a +0,5 milioni di euro, mentre ammonterebbe a 38,8 milioni di euro nel caso di traslazione di +100 punti base. Tali grandezze esprimono l'effetto delle variazioni dei tassi sul portafoglio bancario, escludendo modifiche nella composizione e nella dimensione delle poste di bilancio. Ne consegue che esse non possono considerarsi quali indicatori previsionali del livello atteso del margine di interesse. Tuttavia, sotto le ipotesi indicate, le variazioni del margine di interesse si tradurrebbero in pari variazioni del margine di intermediazione e in variazioni del risultato di entità minore.

1.2.3 - RISCHIO DI CAMBIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Il Gruppo, di norma, non opera sul mercato dei cambi in conto proprio per finalità speculative. Le transazioni in valuta sono perlopiù connesse all'operatività della clientela a pronti e a termine. Le attività e le passività denominate in valuta sono di entità modesta. I derivati su valuta sono costituiti da compravendite a termine. Per quanto concerne i processi di gestione e di misurazione del rischio di cambio del portafoglio di negoziazione si rimanda a quanto esposto nel paragrafo “Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo - Portafoglio di negoziazione di vigilanza - Informazioni di natura qualitativa”.

Tutte le posizioni in valuta generate da rapporti con la clientela sono gestite unitariamente dalla Direzione Finanza del Credito Valtellinese attraverso l'analisi dei *gap* aperti (posizioni non compensate). Il monitoraggio del rischio di cambio si basa su limiti definiti in termini di perdita massima accettabile, *gap position forward* e posizione complessiva aperta.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

Non sono presenti attività di copertura del rischio di cambio.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	31/12/2017					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari australiani	Franchi svizzeri	Altre valute
A. Attività finanziarie						
A.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
A.2 Titoli di capitale	50	-	-	-	-	-
A.3 Finanziamenti a banche	6.357	3.485	216	1.249	367	1.587
A.4 Finanziamenti a clientela	18.053	214	721	-	6.235	1
A.5 Altre attività finanziarie	-	-	-	-	-	-
B. Altre attività	2.392	853	187	551	2.383	972
C. Passività finanziarie						
C.1 Debiti verso banche	606	307	-	-	2.626	489
C.2 Debiti verso clientela	48.663	3.487	4.219	1.843	6.201	2.183
C.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
C.4 Altre passività finanziarie	-	-	-	-	-	-
D. Altre passività	-	-	-	-	-	-
E. Derivati finanziari						
- Opzioni						
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati						
+ Posizioni lunghe	35.097	3.699	3.178	92	275	1.896
+ Posizioni corte	11.411	4.574	54	85	382	1.631
Totale attività	61.949	8.251	4.302	1.892	9.260	4.456
Totale passività	60.680	8.368	4.273	1.928	9.209	4.303
Sbilancio (+/-)	1.269	-117	29	-36	51	153

Le operazioni di compravendita a termine di valute sono ricomprese nella voce "E. Derivati finanziari".

236 2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi della sensitività

Per quanto concerne i modelli interni per il rischio di cambio del portafoglio di negoziazione si rimanda a quanto esposto nel paragrafo "Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo - Portafoglio di negoziazione di vigilanza - Informazioni di natura quantitativa".

1.2.4 - GLI STRUMENTI DERIVATI

A. DERIVATI FINANZIARI

A.1 - Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo

Attività sottostanti/Tipologie derivati	31/12/2017		31/12/2016	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	10.011	-	10.600	-
a) Opzioni	6.011	-	6.600	-
b) Swap	4.000	-	4.000	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	53.204	-	114.992	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	53.204	-	114.992	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-
5. Altri sottostanti	-	-	-	-
Totale	63.215	-	125.592	-

Il valore nozionale medio calcolato come media semplice dei valori normali giornalieri risulta pari a circa 153 milioni di euro per i derivati in titoli di debito e tassi di interesse e a circa 144 milioni di euro per i derivati in valute e oro.

A.2 - Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo

A.2.1 - Di copertura

Attività sottostanti/Tipologie derivati	31/12/2017		31/12/2016	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	365.000	-	600.000	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	365.000	-	600.000	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-
5. Altri sottostanti	-	-	-	-
Totale	365.000	-	600.000	-

Il valore nozionale medio calcolato come media semplice dei valori normali giornalieri risulta pari a circa 613 milioni di euro per i derivati in titoli di debito e tassi di interesse.

A.2.2 - Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo - Altri derivati

Attività sottostanti/Tipologie derivati	31/12/2017		31/12/2016	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-
5. Altri sottostanti	33.000	-	34.000	-
Totale	33.000	-	34.000	-

A.3 Derivati finanziari: *fair value* lordo positivo - ripartizione per prodotti

Portafogli/tipologie derivati	<i>Fair value</i> positivo			
	31/12/2017		31/12/2016	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	518	-	1.257	-
a) Opzioni	32	-	46	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swaps	-	-	-	-
e) Forward	486	-	1.211	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
B. Portafoglio bancario - di copertura	199	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	199	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swaps	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
C. Portafoglio bancario - altri derivati	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swaps	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
Totale	717	-	1.257	-

A.4 Derivati finanziari: *fair value* lordo negativo - ripartizione per prodotti

Portafogli/tipologie derivati	<i>Fair value</i> negativo			
	31/12/2017		31/12/2016	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	713	-	1.468	-
a) Opzioni	33	-	46	-
b) Interest rate swap	133	-	256	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swaps	-	-	-	-
e) Forward	547	-	1.166	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
B. Portafoglio bancario - di copertura	138.691	-	294.137	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	138.691	-	294.137	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swaps	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
C. Portafoglio bancario - altri derivati	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swaps	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
Totale	139.404	-	295.605	-

A.5 Derivati finanziari OTC: portafoglio di negoziazione di vigilanza - valori nozionali, *fair value* lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale	-	-	7.005	-	-	3.006	-
- <i>fair value</i> positivo	-	-	33	-	-	-	-
- <i>fair value</i> negativo	-	-	133	-	-	33	-
- esposizione futura	-	-	30	-	-	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- <i>fair value</i> positivo	-	-	-	-	-	-	-
- <i>fair value</i> negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
3) Valute e oro							
- valore nozionale	-	-	37.026	3.641	-	6.283	6.254
- <i>fair value</i> positivo	-	-	14	367	-	101	3
- <i>fair value</i> negativo	-	-	500	-	-	10	37
- esposizione futura	-	-	370	36	-	63	63
4) Altri valori							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- <i>fair value</i> positivo	-	-	-	-	-	-	-
- <i>fair value</i> negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-

A.7 Derivati finanziari OTC: portafoglio bancario - valori nozionali, *fair value* lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale	-	-	365.000	-	-	-	-
- <i>fair value</i> positivo	-	-	199	-	-	-	-
- <i>fair value</i> negativo	-	-	138.691	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	5.475	-	-	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- <i>fair value</i> positivo	-	-	-	-	-	-	-
- <i>fair value</i> negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
3) Valute e oro							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- <i>fair value</i> positivo	-	-	-	-	-	-	-
- <i>fair value</i> negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
4) Altri valori							
- valore nozionale	-	-	-	33.000	-	-	-
- <i>fair value</i> positivo	-	-	-	-	-	-	-
- <i>fair value</i> negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	33.300	-	-	-

243

A.9 Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza				
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	4.601	2.054	3.356	10.011
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	53.204	-	-	53.204
A.4 Derivati finanziari su altri valori	-	-	-	-
B. Portafoglio bancario				
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	-	-	365.000	365.000
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	-	-	-	-
B.4 Derivati finanziari su altri valori	-	33.000	-	33.000
Totale 31/12/2017	57.805	35.054	368.356	461.215
Totale 31/12/2016	108.301	47.487	603.804	759.592

B. DERIVATI CREDITIZI

Non sono presenti derivati creditizi.

1.3 - GRUPPO BANCARIO - RISCHIO DI LIQUIDITÀ

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Il rischio di liquidità, a cui le banche sono naturalmente esposte a causa del fenomeno della trasformazione delle scadenze, è il rischio di non essere in grado di fare fronte ai propri impegni di pagamento. L'inadempimento dei propri impegni di pagamento può essere causato dall'incapacità di:

- reperire fondi sul mercato (*funding liquidity risk*);
- smobilizzare i propri attivi (*market liquidity risk*).

Il rischio di liquidità è generato infatti dal disallineamento, per ammontare e/o data, dei flussi di cassa in entrata ed in uscita generati dall'insieme delle attività, delle passività e delle poste fuori bilancio di una banca. Gli obiettivi di mantenimento di equilibrate condizioni di liquidità sono tenuti in debita considerazione dal Gruppo sia in sede di pianificazione strategica ed operativa sia in sede di identificazione e sviluppo di nuovi prodotti. L'esposizione al rischio è assunta mediante le operazioni di raccolta e impiego realizzate con la clientela, nell'ambito delle funzioni di gestione della tesoreria e del portafoglio titoli oppure attraverso operazioni non ricorrenti, ad esempio di natura *wholesale* o di acquisto di partecipazioni. Il profilo di esposizione al rischio di liquidità può variare significativamente anche per effetto del comportamento dei clienti in occasione di particolari scadenze (ad es. versamenti per autotassazione) o cambiamento delle preferenze (ad es. aggiustamento della composizione del portafoglio di attività detenute).

La gestione della liquidità è orientata primariamente a garantire la solvibilità delle singole Banche del Gruppo anche in condizioni di tensione o di crisi, non al conseguimento di profitti (obiettivo che potrebbe implicare un *trade-off* con la capacità di adempiere alle proprie obbligazioni alla loro scadenza e ridurre l'efficacia del sistema di *risk management*). L'effettiva assunzione del rischio è quindi subordinata al mantenimento degli equilibri tecnici aziendali. Il costo-opportunità associato alla detenzione di attività liquide viene peraltro tenuto in considerazione nell'ambito delle valutazioni di redditività aziendale. Il perseguimento di una contenuta esposizione al rischio di liquidità, come definita nell'ambito del *Risk Appetite Framework*, si riflette nella composizione degli aggregati patrimoniali delle Banche, caratterizzata da una moderata trasformazione delle scadenze.

L'orientamento seguito nella gestione del rischio prevede l'integrazione tra l'approccio *cash flow matching* (che tende a far coincidere i flussi attesi in entrata ed in uscita per ogni fascia temporale) e l'approccio *liquid assets* (che prevede di mantenere in bilancio una determinata quota di strumenti prontamente liquidabili). Al fine di fronteggiare la possibile manifestazione di esigenze inattese di liquidità e di mitigare così l'esposizione al relativo rischio, il Gruppo si dota di adeguate riserve di liquidità di breve termine (*liquidity buffer*).

Il processo di gestione del rischio di liquidità coinvolge principalmente alcune strutture specifiche.

Il Comitato A.L.Co. ha funzione consultiva ai fini delle decisioni dei vertici aziendali per la proposta delle politiche di assunzione e mitigazione del rischio e la definizione delle eventuali azioni correttive volte al riequilibrio di posizioni di rischio di Gruppo o delle singole Banche.

Il *Chief Financial Officer* (CFO), anche per il tramite dei propri comparti competenti (Direzione Finanza e Direzione Pianificazione e Controllo) presidia la gestione finanziaria (portafoglio di proprietà, politiche di *funding* e liquidità, attività di negoziazione) e i processi di pianificazione strategica e controllo gestionale collaborando con le strutture delle altre Società del Gruppo nella definizione di proposte e progetti connessi.

In particolare:

- la Direzione Finanza del Credito Valtellinese è responsabile delle attività di gestione della tesoreria e di approvigionamento sul mercato interbancario; interviene nella gestione del rischio di liquidità infragior-

naliera e di breve termine con l'utilizzo di strumenti finanziari sui mercati di riferimento e può proporre operazioni di *funding* e di mitigazione del rischio di liquidità strutturale. Nella definizione della struttura e delle responsabilità dell'unità incaricata della gestione della tesoreria quale fornitore o prestatore di fondi per le diverse unità di *business*, si tiene conto della circostanza che essa opera prevalentemente come funzione di servizio;

- la Direzione Pianificazione e Controllo del Credito Valtellinese, nel contesto del processo di pianificazione annuale e pluriennale delle diverse componenti del Gruppo, partecipa alla definizione dell'equilibrio di liquidità strutturale delle Banche e del Gruppo nel suo complesso.

Nel presidio del rischio di liquidità è coinvolta la funzione di controllo dei rischi, attribuita al *Chief Risk Officer* del Credito Valtellinese, le cui attribuzioni sono state già descritte nei paragrafi precedenti. In particolare la Direzione Risk Management - indipendente dalle funzioni di "gestione operativa" del rischio di liquidità - concorre alla definizione delle politiche e dei processi di gestione del rischio, sviluppa il processo di valutazione del rischio di liquidità, supporta gli Organi di Governo nella definizione e realizzazione delle attività connesse al rispetto della normativa prudenziale e assicura flussi informativi accurati, completi e tempestivi.

Sistemi di gestione, misurazione e controllo del rischio di liquidità

L'esposizione al rischio si manifesta e viene gestita secondo quattro profili differenti rispetto all'orizzonte temporale considerato:

- quello della liquidità infra-giornaliera, che attiene alla gestione quotidiana dei saldi di tesoreria e al regolamento delle operazioni nel sistema dei pagamenti;
- quello della liquidità di breve periodo, che mira ad ottimizzare i flussi finanziari e a bilanciare il fabbisogno di liquidità in un orizzonte trimestrale;
- quello della liquidità prospettica di medio periodo, riguardante l'attuazione del *funding plan* dell'esercizio o dei 3-12 mesi successivi alla data di riferimento;
- quello della liquidità strutturale, che si colloca nell'ambito della pianificazione e presuppone una complessiva strategia di *business*.

A ciascuno di essi corrispondono differenti profili di esposizione, approcci metodologici, metriche, strumenti di mitigazione, interventi correttivi.

Al crescere dell'orizzonte temporale considerato aumentano i gradi di libertà della gestione, che si estendono a interventi strutturali e strategici (ad es. cartolarizzazioni, operazioni sul capitale, modifiche dell'assetto di Gruppo, acquisizioni e cessioni, presidio/abbandono di segmenti di mercato). Per converso, nel brevissimo termine, la reazione a tensioni inattese e repentine si fonda sul ricorso alle sole riserve di liquidità esistenti (*liquidity buffer*).

La soglia di tolleranza al rischio di liquidità è intesa quale massima esposizione al rischio ritenuta sostenibile in un contesto di "normale corso degli affari" (*going concern*) integrato da "situazioni di stress" (*stress scenario*) e viene misurata utilizzando le metriche indicate successivamente.

L'esposizione al rischio infragiornaliero viene valutata individuando tutte le fonti di rischio rilevanti (quali, ad esempio, flussi di ammontare elevato, concentrazione per controparte, obbligazioni time-specific, sbilancio tra incassi e pagamenti) e la liquidità disponibile sul conto di gestione e in termini di collaterale.

Il rischio di liquidità viene misurato nel breve e brevissimo termine nell'ambito dell'attività di tesoreria sulla base dell'ammontare del "Saldo netto di liquidità complessivo" (somma algebrica tra il "Saldo netto cumulato delle posizioni in scadenza" e le riserve di liquidità), riferito a un periodo di tre mesi suddiviso in specifiche fasce temporali di diversa ampiezza.

Al fine di individuare per tempo l'insorgenza di potenziali situazioni avverse - dovute a fattori specifici riguardanti il Gruppo o a fattori di sistema - che potrebbero modificare l'andamento atteso del saldo netto cumulato di liquidità e determinare il superamento dei limiti, vengono monitorate numerose variabili. L'ampio *set* di elementi esaminati, che hanno natura quantitativa o qualitativa, è sintetizzato in due indicatori anticipatori, che mirano a rappresentare il potenziale deterioramento della specifica situazione del Gruppo o della più generale condizione di mercato. I due indicatori sintetici vengono utilizzati sia singolarmente che congiun-

tamente per la valutazione dell'esposizione al rischio di liquidità.

Per quanto riguarda la prospettiva di medio periodo, la pianificazione predisposta annualmente per le Banche e per il Gruppo nel suo complesso evidenzia anche il fabbisogno potenziale di liquidità e i riflessi della dinamica attesa degli aggregati sul profilo della liquidità operativa e strutturale; attraverso il *Funding Plan* vengono definiti per l'esercizio pianificato gli obiettivi e le attività di *funding* coerenti con le esigenze di breve termine e con il mantenimento dell'equilibrio strutturale.

L'esposizione al rischio riferita al profilo strutturale viene monitorata in relazione a tutte le fasce temporali della *maturity ladder* in termini di sbilancio tra passività e attività della medesima fascia; l'indicatore di riferimento è rappresentato dal "Gap ratio" oltre l'anno. Nella valutazione dell'esposizione al rischio viene utilizzato anche il modello per il trattamento delle poste a vista cui si è fatto cenno nel paragrafo relativo al rischio di tasso d'interesse.

La valutazione dell'esposizione al rischio di liquidità in tutte e quattro le sue manifestazioni temporali si avvale dell'attività di *stress testing*. Le prove di *stress* considerano eventi avversi di natura sia idiosincratICA (*bank specific*) che sistemica (*market wide*) in base alla loro rilevanza per l'operatività aziendale sotto il profilo della liquidità e valutano i possibili impatti del loro manifestarsi sia singolarmente (analisi uni-fattoriale) sia congiuntamente (analisi multi-fattoriale; scenari combinati). Considerando in particolare il profilo di breve periodo, con l'obiettivo di cogliere ed evidenziare differenti aspetti di potenziale vulnerabilità, vengono svolti alcuni *test* base, riguardanti:

- il profilo della concentrazione delle fonti di finanziamento (prove con differente grado di severità) e il deflusso della raccolta *wholesale*;
- la riduzione della raccolta *retail*;
- l'aumento dell'utilizzo dei fidi alle *large corporate*;
- la riduzione delle riserve di liquidità per effetto della diminuzione dei valori di mercato, della perdita dei requisiti di stanziabilità o dell'applicazione di maggiori scarti di garanzia (*haircut*).

Viene quindi analizzato l'impatto combinato delle citate prove sul saldo netto di liquidità complessivo di Gruppo.

Il contenimento dell'esposizione al rischio di liquidità, finalizzato a garantire la solvibilità del Gruppo anche in situazioni di tensione particolarmente acute, viene perseguito primariamente mediante un articolato insieme di scelte gestionali e presidi di tipo organizzativo, i più rilevanti dei quali sono:

- la costante attenzione alle situazioni tecniche delle Banche e del Gruppo in termini di equilibrata struttura delle scadenze dell'attivo e del passivo, con particolare riguardo a quelle di più breve termine;
- la diversificazione, tanto in termini di forme tecniche quanto di controparti e di mercati, delle fonti di *funding*. Il Gruppo intende mantenere un'elevata e altamente stabile provvista *retail* sia sotto forma di depositi, sia sotto forma di debiti rappresentati da titoli collocati direttamente tramite la rete di filiali. La dipendenza da fondi di mercato (provvista interbancaria ed emissioni destinate ad investitori istituzionali) è pertanto ridotta e compatibile con una contenuta esposizione al rischio di liquidità;
- la detenzione di attività prontamente liquidabili utilizzabili quale garanzia per operazioni di finanziamento o direttamente cedibili in situazioni di tensione;
- il *Contingency Funding and Recovery Plan*.

Per la gestione del rischio di liquidità il Gruppo si è infatti dotato di un *Contingency Funding and Recovery Plan*, che, redatto in conformità alle disposizioni di vigilanza prudenziale, definisce e formalizza l'*escalation* organizzativa, gli obiettivi e le leve gestionali necessarie per proteggere, attraverso la predisposizione di strategie di gestione della crisi e procedure per il reperimento di fonti di finanziamento in caso di emergenza, il patrimonio aziendale in situazioni di drenaggio di liquidità estreme e impreviste. Gli elementi che contraddistinguono il piano di emergenza sono:

- definizione e formalizzazione di una strategia di intervento, approvata dagli organi aziendali, che definisca politiche per la gestione del rischio di liquidità;
- catalogazione delle diverse tipologie di tensione di liquidità per identificarne la natura (specifica o sistemica);
- legittimazione delle azioni di emergenza da parte del management. La strategia di gestione da adottare in caso di tensioni di liquidità delinea chiaramente responsabilità e relativi compiti durante una situazione di crisi;

- stime della liquidità ottenibile dalle diverse fonti di finanziamento.

Le differenti strutture organizzative coinvolte nel processo di gestione del rischio di liquidità producono, in relazione alle proprie attività operative e di monitoraggio, appositi *report* destinati agli organi aziendali.

La Direzione Risk Management monitora giornalmente l'esposizione al rischio di liquidità secondo i profili infragiornaliero e di breve termine, con cadenza mensile rispetto alle dimensioni di medio termine e strutturale e ne verifica la coerenza con la propensione al rischio e la conformità al sistema dei limiti. Flussi informativi adeguati vengono forniti con regolarità e tempestività agli organi aziendali e alle funzioni di gestione e di controllo; eventuali superamenti dei limiti di esposizione al rischio vengono prontamente segnalati alle funzioni individuate dalla normativa interna secondo le modalità previste.

Al 31 dicembre 2017 il Gruppo presenta una posizione interbancaria netta negativa per 1,1 miliardi di euro e una esposizione netta verso controparti centrali pari a 2,7 miliardi di euro. Nel mese di novembre, dopo l'approvazione della Relazione Intermedia Consolidata 2017, la presentazione del Piano Industriale e in particolare dopo il downgrading da parte delle agenzie di rating DBRS e Moody's, si sono verificati deflussi di liquidità, peraltro in parte dovuti anche a fattori concomitanti contingenti quali i versamenti di imposte e tasse dovute nel periodo. Il Gruppo ha comunque mantenuto un'adeguata posizione di liquidità - sia nel breve termine che dal punto di vista strutturale - grazie alla disponibilità di riserve. Già nel mese di novembre sono state attivate iniziative commerciali volte ad attenuare i deflussi di liquidità dal segmento retail e incentivare, anche in termini di maggior remunerazione, i depositi dei principali clienti (persone fisiche, tesorerie d'impresa, holding, Enti, gestori di patrimoni). Nello stesso tempo sono state intraprese iniziative mirate a rafforzare la counterbalancing capacity del Gruppo, attraverso operazioni di raccolta garantita all'ingrosso con intermediari internazionali. Al 31 dicembre 2017 le riserve di liquidità erano costituite, in particolare, da 6,6 miliardi di euro (valore già decurtato degli scarti di garanzia) di attività stanziabili per operazioni di rifinanziamento presso la BCE, ammontare nel quale sono inclusi i crediti che soddisfano i requisiti di ammissibilità. Alla data di riferimento, circa il 40% di tali attività è posta a garanzia di operazioni con la BCE e circa la medesima quota è utilizzata con controparti di mercato; attività pari a 1,3 miliardi risultano libere. Il Gruppo disponeva inoltre di consistenti disponibilità liquide. Con riferimento ad un orizzonte temporale di tre mesi, le riserve di liquidità non impegnate ammontano a 4,2 miliardi di euro. Nell'ambito del modello di tesoreria accentrata che concentra presso la Capogruppo la gestione dei flussi di liquidità e la detenzione di attività liquide, le attività prontamente liquidabili sono prevalentemente allocate nei portafogli della Capogruppo Credito Valtellinese. Una quota dei crediti ammissibili afferiscono peraltro all'altra banca del Gruppo.

Al 31 dicembre 2017, la principale fonte di *funding* è costituita dalla raccolta da clientela *retail* (15 miliardi di euro, corrispondente al 65,9% della raccolta complessiva definita considerando sia la componente banche che clientela), stabile e diversificata. La componente di raccolta riveniente dalla BCE è pari all'11% del totale della raccolta complessiva (2,5 miliardi per operazioni di rifinanziamento a lungo termine).

In considerazione dell'attuale composizione della raccolta effettuata dal Gruppo, ai fini della valutazione della concentrazione viene analizzato in particolare il grado di dipendenza da un numero limitato di controparti, mentre non sono rilevanti l'operatività in valute diverse dall'euro e la concentrazione su particolari forme tecniche quali le cartolarizzazioni. Viene pertanto monitorato lo *stock* delle passività a vista e a breve scadenza verso le maggiori controparti *wholesale* (investitori istituzionali, grandi aziende o gruppi, enti non economici) ritenute più sensibili alla situazione dei mercati e a quella, reale o percepita, delle Banche del Gruppo. Il grado di concentrazione a fine dicembre 2017 risulta in lieve aumento rispetto a quello rilevato al termine dell'anno precedente e si mantiene su livelli contenuti.

Sotto il profilo strutturale, il Gruppo realizza una moderata trasformazione delle scadenze. Il rapporto tra impieghi e raccolta è pari all'85%, in aumento rispetto all'82,6% della fine dell'esercizio precedente.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	3.269.796	1.348.923	249.568	627.748	766.981	894.625	1.414.104	8.615.835	5.570.816	569.620
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	4.095	26.214	50.452	39.465	3.141.500	649.453	-
A.2 Altri titoli di debito	212	-	104	71.155	4.242	39.032	3.594	295.690	95.922	374
A.3 Quote O.I.C.R.	124.455	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	3.145.129	1.348.923	249.464	552.498	736.525	805.141	1.371.045	5.178.645	4.825.441	569.246
- Banche	173.564	1.200.465	-	-	-	205	23.419	38.222	-	569.246
- Clientela	2.971.565	148.458	249.464	552.498	736.525	804.936	1.347.626	5.140.423	4.825.441	-
Passività per cassa	12.626.275	616.090	597.615	761.416	1.493.965	635.652	1.070.585	4.560.308	526.207	-
B.1 Depositi e conti correnti	12.465.860	615.171	591.647	631.747	1.438.080	324.846	223.002	3.039.519	-	-
- Banche	144.631	-	100.478	190	27.601	-	-	2.794.080	-	-
- Clientela	12.321.229	615.171	491.169	631.557	1.410.479	324.846	223.002	245.439	-	-
B.2 Titoli di debito	72.530	804	5.629	87.453	49.097	211.278	706.538	946.363	151.200	-
B.3 Altre passività	87.885	115	339	42.216	6.788	99.528	141.045	574.426	375.007	-
Operazioni "fuori bilancio"	-150.217	-209	3	180	25.227	19.454	85.916	15.296	31.653	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	-209	-18	-436	396	226	-1	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	12.667	7.362	34.624	6.443	1.541	574	18	186	-
- Posizioni corte	-	12.876	7.380	35.060	6.047	1.315	575	18	186	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-134	-	-	-	158	7.447	7.287	-	-	-
- Posizioni lunghe	32	-	-	-	158	9.000	9.057	-	-	-
- Posizioni corte	166	-	-	-	-	1.553	1.770	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-150.939	-	21	556	24.130	7.204	75.672	11.779	31.578	-
- Posizioni lunghe	161.989	39	21	556	24.130	7.204	75.672	11.779	31.578	-
- Posizioni corte	312.928	39	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	856	-	-	60	543	4.577	2.958	3.517	75	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Nella tabella sopra rappresentata sono rilevate sia le operazioni in euro che quelle in divisa considerato che la componente in valuta non è rilevante. Le operazioni di compravendita a termine di titoli o valute sono ricomprese nella voce "Operazioni fuori bilancio".

1.4 - GRUPPO BANCARIO - RISCHI OPERATIVI

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Il rischio operativo è definito come il rischio di perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di processi, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni, ivi compreso il rischio giuridico. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali.

I rischi operativi, che costituiscono una classe molto eterogenea, non sono rischi tipici dell'attività bancaria. L'origine di tali rischi può essere sia interna sia esterna e l'ambito della loro manifestazione può estendersi anche oltre il perimetro aziendale.

In esito al processo di definizione della propensione al rischio, il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, in coerenza con il modello di *business* adottato e tenuto conto che al rischio operativo non è associato alcun rendimento, ha fissato come obiettivo gestionale la minimizzazione dell'esposizione al rischio operativo. Coerentemente, il Consiglio ha stabilito gli orientamenti strategici e le politiche di gestione del rischio, che sono state portate a conoscenza delle funzioni aziendali e vengono riesaminate periodicamente.

L'*operational risk management* è una componente della strategia di gestione integrata dei rischi che mira al contenimento della rischiosità complessiva anche attraverso la prevenzione di fenomeni di propagazione e trasformazione dei rischi stessi.

L'attività di *operational risk management* si ispira ai seguenti principi-guida:

- accrescere l'efficienza operativa complessiva;
- prevenire l'accadimento o ridurre la probabilità di eventi potenzialmente generatori di perdite operative attraverso gli opportuni interventi di natura normativa, organizzativa, procedurale e formativa;
- attenuare gli effetti attesi di tali eventi;
- trasferire, per mezzo di strumenti contrattuali di natura assicurativa, i rischi che non si intende mantenere;
- tutelare la reputazione e il *brand* delle Banche e del Gruppo.

Le attività di identificazione, valutazione e monitoraggio dei rischi operativi tendono alla realizzazione di interventi di mitigazione.

Mediante una serie di polizze assicurative che offrono una copertura ad ampio raggio su diverse tipologie di eventi potenzialmente dannosi viene infine realizzato il trasferimento di specifiche fattispecie di rischio.

Per quanto riguarda strutture organizzative e processi gestionali, la Direzione Risk Management del Credito Valtellinese concorre a definire la *policy* di gestione dei rischi a livello di Gruppo, sviluppa il processo di valutazione dei rischi operativi, supporta gli Organi di Governo nella definizione e realizzazione delle attività connesse al rispetto della normativa prudenziale e assicura flussi informativi accurati, completi e tempestivi. In particolare, il Servizio Rischi Operativi cura lo sviluppo e la gestione dei modelli inerenti ai rischi operativi, presidia l'attività sistematica e strutturata di raccolta dei dati di perdita provenienti dai vari comparti aziendali, compie le opportune analisi, valuta con frequenza appropriata i rischi operativi e può proporre opportuni interventi gestionali e idonei strumenti di mitigazione.

La tempestiva e puntuale rilevazione degli eventi effettivamente o potenzialmente generatori di perdite operative è effettuata da una rete di referenti aziendali, i quali si avvalgono di un apposito applicativo che consente di rilevare e conservare le informazioni identificative, la stima dei danni, i dati consuntivi contabili e gli effetti della mitigazione attraverso strumenti assicurativi.

La Direzione Risk Management è responsabile dell'individuazione degli algoritmi, delle regole e dei parametri necessari allo sviluppo dei metodi e dei modelli di valutazione e misurazione del rischio operativo ed effettua tale attività a livello accentrato per tutte le Società del Gruppo.

L'esposizione al rischio viene valutata e misurata, a livello individuale e consolidato, con riferimento a un ampio insieme di fenomeni che possono dare luogo a perdite operative.

Il modello per la valutazione e misurazione dei rischi operativi si basa sull'utilizzo combinato di:

- dati interni di perdita operativa, raccolti dalla rete dei referenti aziendali;
- un processo periodico autodiagnostico di valutazione dell'esposizione prospettica al rischio operativo (c.d. *Risk Self Assessment*), in relazione a determinati eventi detti "scenari", in termini di probabilità di accadimento e di impatto economico, nonché delle condizioni del contesto operativo, basato sulla *business experts opinion*;
- fattori di contesto operativo e del sistema dei controlli interni, denominati *Key Risk Indicators*, finalizzati ad una rappresentazione prospettica (*forward-looking*), che rifletta con tempestività il miglioramento o il peggioramento del profilo di rischio della banca a seguito delle variazioni intervenute nei segmenti di operatività, nelle risorse umane, tecnologiche ed organizzative nonché nel sistema dei controlli interni;
- dati esterni di perdita operativa, censiti nel Database Italiano delle Perdite Operative (DIPO), al quale il Gruppo partecipa con la qualifica di "aderente di gruppo totale".

Le analisi, valutazioni e comparazioni effettuate consentono di formulare una valutazione complessiva e per segmenti di operatività rilevanti del livello di esposizione ai rischi operativi e di coglierne l'eventuale variazione nel periodo di riferimento.

L'effettuazione di prove di *stress* consente inoltre di verificare gli effetti dell'aumento generalizzato della rischiosità operativa associato alla manifestazione di diffuse e rilevanti perdite operative.

I risultati della valutazione sono utilizzati a fini gestionali per la prevenzione e l'attenuazione dei rischi operativi.

Al fine di assicurare agli organi aziendali la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio e mettere a disposizione dei responsabili delle funzioni aziendali le informazioni di propria pertinenza, la Direzione Risk Management produce e distribuisce con periodicità regolare (trimestrale, semestrale e annuale) flussi informativi sui rischi operativi che offrono una rappresentazione completa e integrata dei differenti profili di rischio operativo e degli interventi di mitigazione attuati nel corso del periodo di riferimento o per i quali è prevista la futura realizzazione.

La Direzione Risk Management è a sua volta destinataria di flussi informativi, sia da parte delle altre funzioni di controllo (Auditing e Compliance) che da parte di funzioni gestionali (ad esempio Operations, ICT, Risorse umane, Legale, Sicurezza fisica e logica), che integrano la conoscenza dei profili di rischiosità operativa e consentono il monitoraggio di attività e progetti volti alla mitigazione dei rischi operativi.

La manifestazione di eventuali criticità dà origine a interventi correttivi e di mitigazione i cui effetti sono monitorati e portati a conoscenza degli organi aziendali secondo le modalità ordinarie di *reporting*.

Nell'ambito della gestione delle criticità si inserisce il piano di *disaster recovery* che stabilisce le misure tecniche e organizzative per fronteggiare eventi che provochino l'indisponibilità dei centri di elaborazione dati. Il piano, finalizzato a consentire il funzionamento delle procedure informatiche rilevanti in siti alternativi a quelli di produzione, costituisce parte integrante del piano di continuità operativa, presidiato dal Servizio Business Continuity di Creval Sistemi e Servizi.

Il Gruppo ha adottato per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi il metodo standardizzato (TSA).

La normativa di vigilanza richiede che per poter adottare il metodo standardizzato sia soddisfatta una serie di requisiti; in particolare che l'ente disponga di un sistema di gestione e di valutazione del rischio operativo ben documentato e con responsabilità chiaramente assegnate e che tale sistema sia soggetto a revisioni periodiche indipendenti svolte da un soggetto interno o esterno dotato delle competenze necessarie.

A questo riguardo, è effettuata un'attività di auto-valutazione e viene svolta una serie specifica di verifiche da parte della funzione di revisione interna.

Il processo di auto-valutazione, eseguito annualmente dalla Direzione Risk Management, è costituito da un insieme formalizzato di procedure e attività volte a valutare la qualità del sistema di gestione dei rischi operativi, nonché la sua rispondenza nel tempo alle prescrizioni normative, alle esigenze operative aziendali e all'evoluzione del mercato di riferimento.

Il processo si sviluppa secondo le linee, per quanto applicabili, tracciate nella *policy* di Gruppo riguardante "La valutazione dei processi di gestione dei rischi" e si incentra sui seguenti profili di analisi: *governance*, politiche di gestione del rischio; organizzazione della funzione di *risk management*; metodologie e strumenti per l'identificazione, misurazione e gestione dei rischi; monitoraggio e *reporting*; prevenzione e attenuazione dei rischi; gestione delle criticità.

A tali profili vengono ricondotti anche gli elementi informativi e valutativi riguardanti le componenti caratterizzanti del sistema di gestione dei rischi operativi secondo la normativa di vigilanza. La valutazione relativa a ciascun profilo è integrata dalla indicazione di ambiti e linee di miglioramento. Sulla base delle valutazioni di profilo è poi formulato un giudizio complessivo.

La valutazione del sistema di gestione dei rischi è integrata con le valutazioni relative al processo di produzione delle segnalazioni di vigilanza, con particolare riferimento alla determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo e alla segnalazione delle perdite operative registrate per le diverse *business line*. Le risultanze, verificate dalla funzione di revisione interna, sono sottoposte annualmente al Consiglio di Amministrazione, che delibera circa la sussistenza dei requisiti di idoneità per l'adozione del metodo standardizzato.

Rischi legali

A mitigazione delle potenziali perdite economiche conseguenti ai procedimenti giudiziari pendenti nei confronti della Banca e delle altre Società appartenenti al Gruppo, è effettuato un accantonamento in bilancio in misura congrua e coerente con i principi contabili internazionali recepiti dalla *policy* per la determinazione degli accantonamenti adottata dal Gruppo. L'ammontare dell'accantonamento è stimato in base a molteplici elementi di giudizio concernenti principalmente la previsione sull'esito della causa e, in particolare, la probabilità di soccombenza nel giudizio con condanna della Banca, e gli elementi di quantificazione dell'importo che in caso di soccombenza la Banca potrebbe essere tenuta a corrispondere alla controparte.

La previsione sull'esito della causa (rischio di soccombenza) tiene conto, per ogni singola posizione, degli aspetti di diritto dedotti in giudizio valutati alla luce dell'orientamento giurisprudenziale, delle prove in concreto dimesse in corso di causa e dell'andamento del processo, oltre che, per i gravami successivi, dell'esito del giudizio di primo grado, nonché dell'esperienza passata e di ogni altro elemento utile, inclusi i pareri di esperti, che permettano di tenere in adeguato conto il prevedibile evolversi del contenzioso.

L'ammontare dell'importo dovuto in caso di soccombenza è espresso in valore assoluto e riporta il valore stimato in base alle risultanze processuali, tenendo conto dell'importo richiesto dalla controparte, della stima tecnica effettuata internamente sulla base dei riscontri contabili e/o emersi nel corso del giudizio e, in particolare, dell'importo accertato dalla consulenza tecnica d'ufficio - ove disposta - nonché degli interessi legali, calcolati sul capitale fin dalla notifica dell'atto introduttivo, oltre alle spese eventualmente dovute per la soccombenza.

Nei casi in cui non sia possibile determinare una stima attendibile (mancata quantificazione delle richieste risarcitorie da parte del ricorrente, presenza di incertezze di diritto e di fatto che rendono inattendibile qualunque stima) non vengono effettuati accantonamenti fintanto che persiste l'impossibilità di prevedere gli esiti del giudizio e stimare in modo attendibile l'entità dell'eventuale perdita.

Al 31 dicembre 2017 risultano in essere, in capo alle Società appartenenti al Gruppo, n. 522 cause passive per un petitum complessivo di 127,2 milioni di euro a fronte del quale è prevista una perdita complessiva di 17,6 milioni di euro.

In prevalenza le cause hanno ad oggetto le richieste restitutorie per anatocismo e revocatoria fallimentare, le richieste di indennizzo per le perdite maturate nell'investimento in strumenti finanziari e altre fattispecie risarcitorie, secondo la seguente ripartizione.

Tipologia cause	N° cause	Petium (milioni di euro)	Accantonamento effettuato (milioni di euro)
Anatocismo	284	32,0	6,3
Revocatorie fallimentari	40	28,4	5,9
Servizi di investimento	31	5,8	1,2
Varie	167	61,0	4,2
Totale	522	127,2	17,6

Il Gruppo promuove attente e ponderate logiche transattive fondate su una approfondita analisi dei presupposti concreti su cui si basa l'azione, vale a dire la sussistenza sia dell'elemento soggettivo che oggettivo. Si riportano di seguito alcune sintetiche informazioni, concernenti le cause passive rilevanti.

Gianfranco Ferrè in A.S.

Nel 2012 la Procedura ha promosso nei confronti del Credito Artigiano, ora Credito Valtellinese, una azione revocatoria fallimentare ex art. 67 LF relativamente alle rimesse solutorie affluite sul conto corrente della società insolvente quantificate dalla controparte in 10,4 milioni di euro. Il procedimento, che pende avanti il Tribunale di Isernia si trova nella fase istruttoria.

Ministero dell'Economia e delle Finanze

In data 3 febbraio 2014 è stato notificato al Credito Valtellinese atto di citazione da parte del Ministero dell'Economia e delle Finanze, in relazione al preteso mancato pagamento da parte della Banca degli interessi

dovuti a seguito dell'esercizio della facoltà di riscatto degli strumenti finanziari emessi ai sensi dell'art. 12 del D.L. 29 novembre 2008, n. 185, convertito con modificazioni, dalla L. 28 gennaio 2009, n. 2 (c.d. "Tremonti-bond"). Il MEF chiede al Tribunale di Roma di condannare la Banca al pagamento della somma complessiva di 16,86 milioni di euro. Al riguardo si evidenzia che l'istituto in data 18 giugno 2013 aveva informato il Ministero dell'intenzione di non corrispondere l'importo di 16,86 milioni di euro (corrispondente agli interessi maturati pro rata temporis fino alla data del riscatto e calcolati in misura proporzionale agli interessi pagati alla data di pagamento degli interessi immediatamente precedenti) in quanto ritenuti non dovuti sulla base di una interpretazione della normativa di riferimento e del prospetto di emissione formalizzata. La Banca si è costituita in giudizio sostenendo che in sede di riscatto degli Strumenti Finanziari non sussisteva alcuna obbligazione di pagamento degli interessi, in quanto l'ultimo bilancio consolidato disponibile alla data di riscatto, ovvero il bilancio 2012, approvato dal Consiglio di Amministrazione del Credito Valtellinese in data 19 marzo 2013, presentava una perdita di esercizio. Si specifica che tali strumenti finanziari erano ricompresi fra gli strumenti di patrimonio netto e che gli interessi associati venivano pagati attraverso il patrimonio netto. Eventuali ulteriori pagamenti di interessi dovranno quindi essere rilevati in contropartita di patrimonio netto. Le parti hanno depositato le comparse conclusionali e le memorie di replica e la causa è stata rimessa al Giudice per la decisione.

Saba Srl

La società attrice ha promosso vertenza giudiziaria nei confronti del Credito Siciliano lamentando presunte irregolarità nella gestione da parte dell'istituto dei finanziamenti erogati alla società medesima (con particolare riferimento ad un mutuo edilizio). La controparte asserisce che per effetto di tali irregolarità avrebbe subito un danno patrimoniale ingiusto quantificato in citazione in 11,8 milioni di euro. Il Giudice ha respinto le richieste istruttorie formulate da controparte. Si attende la sentenza. Sulla base degli elementi istruttori acquisiti, la pretesa appare infondata.

Le Betulle S.p.A. (Marina di Archimede)

La causa riguarda un giudizio risarcitorio del valore 6,65 milioni di euro connesso alla fattispecie della concessione abusiva di credito. La domanda è proposta in solido contro il Credito Valtellinese Spa (già Mediocreval), il Credito Siciliano e le altre Banche partecipanti al pool (BNL capofila, con chiamata in giudizio anche della controllante BNP Paribas ed Interbanca) che avevano finanziato la società Marina di Archimede S.p.A. per la realizzazione del porto Turistico di Siracusa, nonché contro la società Rina Services, che aveva rivestito la qualifica di soggetto cui era stata demandata la verifica dell'avanzamento lavori, e Rina Check. Il progetto edilizio non fu mai concluso e la società finanziata, in default, è stata ammessa alla procedura concordataria. La Società attrice Le Betulle S.p.A., già creditrice della società insolvente Marina di Archimede S.p.A., contesta alle banche di aver abusivamente e illegittimamente dato esecuzione al contratto di finanziamento inducendo i creditori a riporre ragionevole affidamento circa la solvibilità della parte finanziata. Allo stato attuale si ritiene che il rischio di soccombenza sia remoto.

Contenzioso fiscale

Nel corso del 2017 si rileva la notificazione alla società Stelling Real Estate S.p.A. di una avviso di rettifica e liquidazione di maggiori imposte ipotecaria e catastale, sanzioni e interessi per 171 mila euro sulla cessione di un immobile commerciale acquistato in sede di asta giudiziaria. La società ha provveduto alla tempestiva presentazione del relativo ricorso in commissione tributaria.

Un ulteriore avviso di rettifica e liquidazione di maggiori imposte ipotecaria e catastale, sanzioni e interessi è stato notificato al Credito Valtellinese S.p.A. per una cessione di immobile commerciale riveniente da un contratto di leasing sciolto in sede di procedura concorsuale dell'utilizzatore, per un importo complessivo di 140 mila euro: anche in questo caso la società ha provveduto alla tempestiva presentazione del relativo ricorso in commissione tributaria.

Con riguardo alla controllata Credito Siciliano S.p.A., si segnala la chiusura di una verifica fiscale genera-

le, relativa al periodo di imposta 2014, con riferimento alla quale, nel processo verbale di constatazione di chiusura della verifica, sono stati mossi rilievi di importo non significativo, che si ritiene verranno definiti in acquiescenza al ricevimento del successivo avviso di accertamento, al momento non ancora notificato.

Inoltre la Direzione Regionale delle Entrate della Sicilia ha notificato sempre al Credito Siciliano un avviso di accertamento contestando l'applicazione del regime della participation exemption alla plusvalenza di 826 mila euro realizzata in sede di cessione al Gruppo Anima della partecipazione detenuta nella società Lussemburgo Gestioni S.A., avvenuta nel periodo di imposta 2012, sull'assunto che non fosse integrato il requisito dell'esercizio di un'attività commerciale da parte della stessa. L'Agenzia ha richiesto quindi il versamento di una maggiore imposta sul reddito delle società (IRES) per circa 219 mila euro, interessi per circa 33 mila euro e commina una sanzione di circa 197 mila euro. Contro l'avviso di accertamento la società ha presentato tempestivo ricorso in commissione tributaria.

Le ragioni delle società del Gruppo sono tutelate da professionisti esterni di particolari capacità ed esperienza, con la determinazione di fare valere le ragioni delle società nelle competenti sedi amministrative e giurisdizionali.

Contenzioso giuslavoristico

Al 31 dicembre 2017 le cause che vedono coinvolte le società appartenenti al Gruppo, risultano distribuite tra azioni intraprese per asserito demansionamento ovvero per contestazioni inerenti l'applicazione di norme negoziali e/o di legge disciplinanti aspetti economico/retributivi del rapporto di lavoro e azioni aventi ad oggetto l'impugnazione di un licenziamento nei confronti del lavoratore dipendente.

In particolare, al 31 dicembre 2017 si registra un decremento dei contenziosi giuslavoristici rispetto a quelli rilevati a livello di Gruppo al 31 dicembre 2016, con un diminuzione di 3 cause. Infatti, le cause di lavoro a livello di Gruppo passano da 20 contenziosi attivi al 31 dicembre 2016 a 17 contenziosi attivi al 31 dicembre 2017.

Per quanto concerne la quantificazione del rischio, al 31 dicembre 2017, a fronte del petitum del contenzioso lavoristico sopra descritto e pari a circa 3,1 milioni di euro, sono stati effettuati accantonamenti nel Fondo Rischi ed Oneri per 1,5 milioni di euro, a fronte di accantonamenti al medesimo Fondo per 1,6 milioni di euro al 31 dicembre 2016, con un petitum, alla stessa data, di 3,3 milioni di euro.

Rischio informatico (o ICT)

Il rischio informatico è il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (*Information and Communication Technology* - ICT). Nella rappresentazione integrata dei rischi aziendali a fini prudenziali (ICAAP), tale tipologia di rischio è considerata, secondo gli specifici aspetti, tra i rischi operativi, reputazionali e strategici. L'analisi del rischio informatico costituisce uno strumento a garanzia dell'efficacia ed efficienza delle misure di protezione delle risorse ICT.

Alla luce delle disposizioni di vigilanza in materia, il Gruppo ha definito il complessivo *framework* per la gestione del rischio informatico nonché le metodologie di analisi e valutazione del rischio medesimo.

Il processo di analisi del rischio informatico vede il concorso di più funzioni, in particolare della Direzione Governo ICT e Sicurezza di Creval Sistemi e Servizi e della Direzione Risk Management e si compone delle seguenti fasi:

- determinazione del rischio potenziale cui è esposto un prodotto/servizio di *business* o un processo/servizio interno al Gruppo a seguito del potenziale accadimento di uno scenario di rischio informatico. Il rischio potenziale viene determinato tramite la combinazione delle valutazioni di impatto espresse dagli Utenti Responsabili sui prodotti/servizi di *business* o sui processi/servizi interni al Gruppo di competenza, con le probabilità di accadimento delle minacce applicabili ai servizi informatici utilizzati per l'erogazione dei prodotti/servizi di *business* o dei processi/servizi interni al Gruppo, in assenza di qualsiasi tipo di

- contromisure di tipo tecnico, procedurale o organizzativo;
- determinazione del rischio residuo cui è esposto un prodotto/servizio di *business* o un processo/servizio interno al Gruppo a seguito del potenziale accadimento di uno scenario di rischio informatico, considerando lo stato di implementazione dei controlli in essere sui servizi informatici utilizzati per l'erogazione dei prodotti/servizi di *business* o dei processi/servizi interni al Gruppo;
 - trattamento del rischio residuo volto a identificare misure di attenuazione, di tipo tecnico o organizzativo, idonee a contenere l'eventuale rischio residuo eccedente la soglia di accettazione aziendale, tramite l'adozione di misure alternative o ulteriori di contenimento del rischio, sottoposte all'approvazione dell'Organo con funzione di gestione.

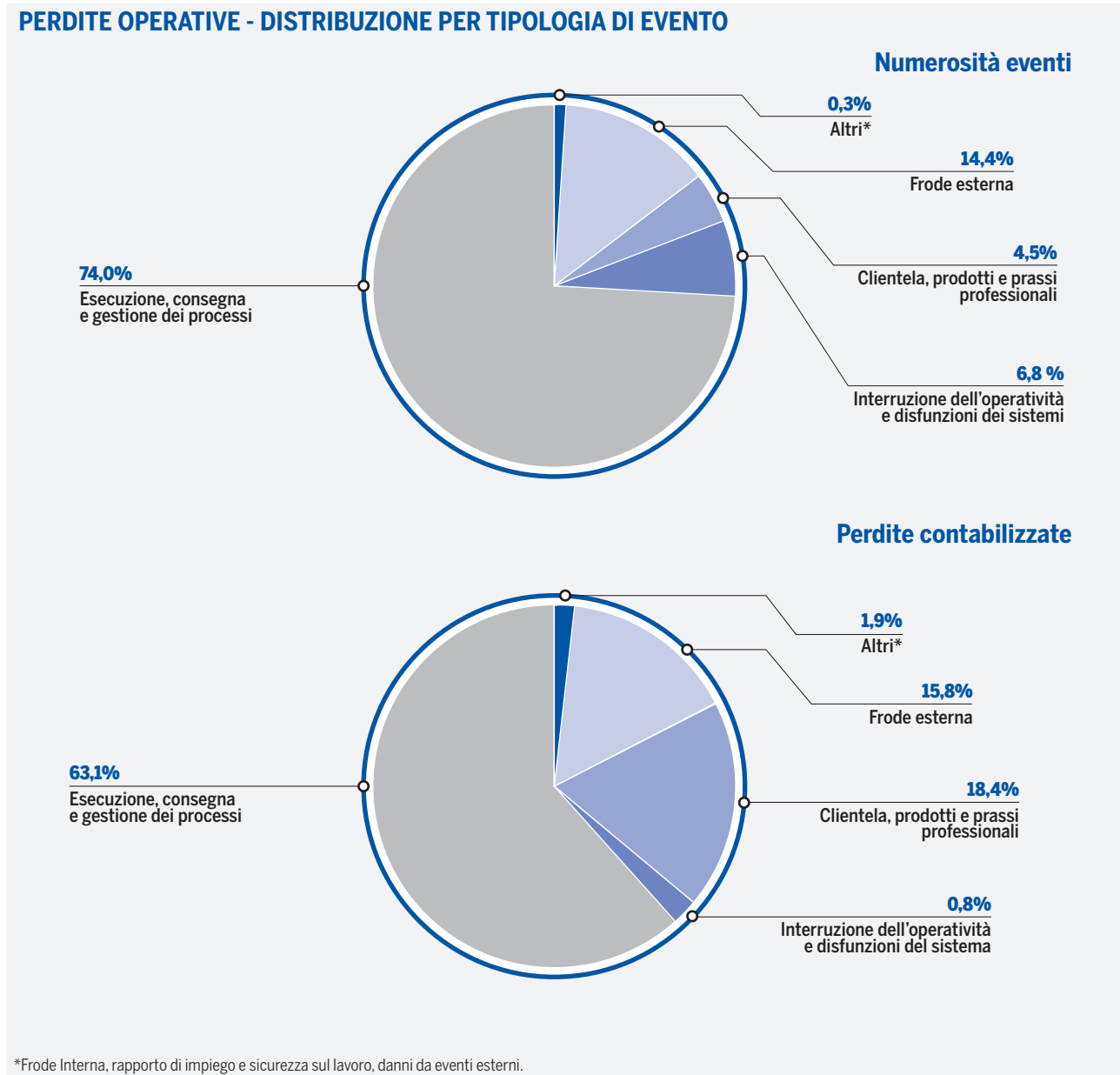
In sede di valutazione dei rischi su componenti del sistema informativo e applicazioni già in essere, il Gruppo tiene conto dei dati disponibili in merito agli incidenti di sicurezza informatica verificatisi in passato.

Il processo di analisi del rischio è ripetuto con periodicità annuale e, comunque, in presenza di situazioni che possono influenzare il complessivo livello di rischio informatico.

Le valutazioni di esposizione al rischio informatico, derivanti dall'analisi condotta nel corso dell'esercizio sui prodotti e servizi di *business* oggetto di cambi rilevanti, espresse in termini di rischio residuo, si sono attestate su un livello "minimale" o "non rilevante". Tale esposizione è considerata contenuta e coerente con gli orientamenti strategici, le politiche di assunzione e gestione del rischio informatico e con le soglie stabilite dal *Risk Appetite Framework*.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Si riporta la distribuzione percentuale degli eventi di perdita operativa rilevati nel *database* interno nel corso dell'esercizio in termini di frequenza ed impatto.



Gli eventi rilevati nel corso dell'esercizio sono in prevalenza riconducibili in termini di frequenza agli *event type* "Esecuzione consegna e gestione dei processi" (74%), "Frode esterna" (14,4%) e "Interruzioni dell'operatività e disfunzioni dei sistemi" (6,8%).

In termini di impatti le perdite sono ascrivibili per il 63,1% a "Esecuzione consegna e gestione dei processi" per il 15,8% alle "Frodi esterne", per il 18,4% a "Clientela prodotti e prassi professionali"; di minore rilevanza le perdite riconducibili agli altri *event type*.

1.5 - ALTRI RISCHI

Oltre ai rischi sopra descritti, il Gruppo Credito Valtellinese ha individuato e presidia i seguenti altri rischi.

Rischio di leva finanziaria eccessiva

Il rischio di una leva finanziaria eccessiva è definito dalla normativa prudenziale come “il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la banca vulnerabile, rendendo necessaria l’adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività”.

Obiettivo strategico e gestionale è il controllo del rischio attraverso il contenimento della dinamica degli attivi entro limiti compatibili con un equilibrio di lungo periodo, così da non mettere a rischio la stabilità del Gruppo.

Il rischio di leva finanziaria eccessiva attiene all’intero bilancio, alle esposizioni derivanti dalla detenzione di derivati e alle attività fuori bilancio delle Banche e del Gruppo e viene assunto nell’esercizio dell’attività caratteristica. Esso è strettamente connesso alle attività di pianificazione e *capital management*; il grado di esposizione al rischio è espressione delle linee strategiche e di sviluppo elaborate dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e dalla Direzione Generale per quanto di competenza.

L’esposizione al rischio viene mitigata attraverso interventi di *capital management* e di *asset management*, nel quadro delle linee definite dal piano strategico di Gruppo tempo per tempo vigente. Si tiene inoltre conto del possibile incremento del rischio connesso con la rilevazione di perdite attese o realizzate che riducono la dotazione patrimoniale.

La misurazione del rischio di leva finanziaria eccessiva si basa sul parametro regolamentare “*leverage ratio*”; tale grandezza, non incorporando correzioni/ponderazioni per il rischio, funge da complemento ai requisiti patrimoniali di primo pilastro. Ciò contribuisce inoltre a contenere l’accumulo di leva finanziaria a livello di sistema. La valutazione dell’esposizione al rischio viene effettuata anche attraverso altri indicatori in grado di rilevare eventuali squilibri tra attività e passività.

Ai fini della gestione e del contenimento del rischio, per l’indice di leva finanziaria sono previsti, a livello consolidato, un intervallo di valori ritenuti normali, un limite di segnalazione e un limite di intervento.

La Direzione Risk Management monitora con cadenza trimestrale l’andamento dell’indice di leva finanziaria e degli indicatori di equilibrio strutturale; regolare informativa è fornita agli organi aziendali.

Per valutare più accuratamente l’esposizione al rischio e la sua evoluzione in condizioni avverse, i relativi sistemi di attenuazione e controllo e l’adeguatezza dei presidi patrimoniali e organizzativi vengono regolarmente effettuate anche prove di stress che considerano, sia singolarmente che congiuntamente, la diminuzione dei fondi propri e l’incremento delle esposizioni di diversa entità.

Al 31 dicembre 2017 l’indicatore di leva finanziaria risultava ampiamente superiore alla soglia minima proposta dagli standard internazionali.

Rischio sovrano

L’investimento in titoli di Stato italiani, inseriti pressoché integralmente nel portafoglio AFS, comporta l’esposizione al rischio di credito della Repubblica Italiana, che, come per ogni altro emittente, si può manifestare sotto forma di diminuzione del merito di credito o, in ipotesi estrema, di insolvenza. L’investimento in titoli di Stato francesi, spagnoli, greci e portoghesi, di dimensione più ridotta e collocati nel portafoglio AFS, genera una esposizione al rischio di credito della Francia, della Spagna della Grecia e del Portogallo.

L’esposizione viene monitorata regolarmente e riportata agli organi aziendali.

L’evoluzione prospettica del profilo di esposizione al rischio sovrano viene valutata considerando scenari avversi di diversa intensità, basati anche su simulazioni storiche, e i relativi impatti sul valore del portafoglio e sui fondi propri.

L’esposizione si è attestata su valori inferiori a quelli rilevati al termine dell’anno precedente.

Nella tabella che segue si riporta il valore di bilancio delle esposizioni al rischio di credito sovrano, suddivise per portafoglio (AFS - Attività finanziarie disponibili per la vendita, HFT - Attività finanziarie detenute per la

negoziante, HTM - Attività finanziarie detenute sino a scadenza, L&R - Crediti verso clientela).

Paesi	AFS	HFT	HTM	L&R	Totale	Riserva AFS (*)
Italia	3.761.584	11.523	-	-	3.773.107	-16.309
Francia	125.258	1	-	-	125.259	-12
Spagna	240.806	-	-	-	240.806	832
Portogallo	5.709	-	-	-	5.709	-
Grecia	23.175	-	-	-	23.175	79
Totale	4.156.532	11.524	-	-	4.168.056	-15.410

(*) Al netto dell'effetto fiscale

Si rilevano inoltre crediti verso clientela riferiti a crediti erogati ad amministrazioni pubbliche centrali e locali per un importo pari a 93.951 migliaia di euro.

Nella tabella che segue vengono fornite informazioni circa la scadenza delle esposizioni in titoli al rischio di credito sovrano.

Portafoglio	2018	2019	2020-2021	2022-2026	Oltre 2026	Totale
AFS	32.582	62.541	2.800.139	837.573	423.697	4.156.532
HFT	-	-	412	11.110	2	11.524
Totale	32.582	62.541	2.800.551	848.683	423.699	4.168.056

Si specifica che, al 31 dicembre 2017, i titoli emessi dallo Stato sono stati valutati facendo riferimento principalmente a quotazioni desumibili dai mercati (livello 1 della gerarchia di *fair value*).

Rischio strategico

È il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

L'esposizione al rischio strategico non è connessa a specifiche attività operative bensì all'adeguatezza delle scelte ed all'efficacia attuativa. Il rischio attiene, in particolare, alle fasi di definizione delle strategie aziendali ed alle relative fasi attuative costituite dalle attività di definizione del piano industriale, di pianificazione commerciale, di *budgeting*, di controllo di gestione e di monitoraggio dei mercati e del contesto competitivo, di *capital allocation* e di *capital management*.

Il rischio strategico, nella sua configurazione di rischio strategico puro, di *business* e da partecipazioni, viene primariamente assunto dalla Capogruppo, alla quale competono la definizione del progetto imprenditoriale unitario e il coordinamento e il controllo delle Società del Gruppo ai fini della sua realizzazione. La Capogruppo, mediante la definizione, l'approvazione ed il monitoraggio della pianificazione annuale e dell'avanzamento del Piano Strategico, esercita un controllo di tipo strategico sull'evoluzione delle diverse aree di attività in cui il Gruppo opera e dei rischi connessi alle attività esercitate.

L'esposizione al rischio strategico del Gruppo è correlata alla rilevanza delle iniziative previste dal Piano Strategico 2018 - 2020 e all'evoluzione dei fattori di carattere economico-finanziario, politico e normativo che definiscono il contesto operativo e competitivo.

Rischio compliance

È il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (leggi, regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (ad es. statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Il Gruppo considera l'adozione dei più elevati standard di conformità alle norme un tratto distintivo della

propria *corporate identity*, una espressione dell'esercizio della propria responsabilità sociale, un presidio per il mantenimento nel tempo della reputazione acquisita e un efficace contributo al processo di creazione di valore.

La gestione del rischio di conformità si basa sul Modello di Conformità e sul Piano di Conformità.

Il Modello di Conformità (*compliance policy*) si pone l'obiettivo di configurare un sistema strutturato ed organico di principi e procedure organizzative e di controllo, atto a prevenire, gestire o mitigare il rischio di non conformità alle norme sia di eteroregolamentazione che di autoregolamentazione.

Il Piano di Conformità richiama l'identificazione e la valutazione dei principali rischi di non conformità a cui il Gruppo è esposto e propone la pianificazione dei relativi interventi.

La valutazione del rischio si avvale dei seguenti strumenti:

- *assessment* basati su metodologia standardizzata di valutazione del rischio potenziale e del rischio residuo;
- indagini dirette su processi, procedure ed unità operative (analisi ed interviste);
- altri strumenti informatici volti a produrre in forma strutturata controlli di conformità.

Considerata l'ampiezza del rischio di compliance e la molteplicità dei fattori da cui esso può avere origine, tutte le Società del Gruppo presentano un'esposizione, sia pure di diversa intensità, a tale rischio.

Rischio di riciclaggio

È il rischio di incorrere in ipotesi di rischi legali e reputazionali derivanti dal possibile coinvolgimento in operazioni illecite connesse a fatti di riciclaggio o di finanziamento del terrorismo.

Al fine di misurare/valutare tale rischio, sono stati mappati i rischi di riciclaggio insiti nelle procedure operative del Gruppo relative ai seguenti processi:

- adeguata verifica della clientela;
- operatività contanti e titoli al portatore;
- registrazioni AUI;
- segnalazioni operazioni sospette.

Attesa la rilevanza oggettiva del rischio di riciclaggio nonché la sempre crescente complessità del quadro di riferimento normativo e degli adempimenti che ne derivano, il Gruppo ha progressivamente rafforzato il presidio normativo, organizzativo, procedurale, applicativo e formativo.

Rischio di reputazione

È il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della banca da parte di clienti, controparti, azionisti della banca, investitori o autorità di vigilanza. La reputazione rappresenta una risorsa essenziale ed è considerata dal Gruppo come elemento distintivo sul quale si fonda un vantaggio competitivo duraturo.

Il rischio di reputazione può avere origine da fattori molteplici anche posti al di fuori del perimetro aziendale ed esterni all'operato del Gruppo (ad esempio, dalla diffusione di notizie inesatte o infondate o da fenomeni che riguardano il sistema e possono coinvolgere le singole istituzioni senza distinzione).

In considerazione della natura del rischio reputazionale caratterizzato da fattori intangibili quali la fiducia, l'immagine, l'affidabilità, il Gruppo ha sviluppato nel corso dell'anno una metodologia di identificazione e di valutazione di tale rischio di tipo qualitativo basata su strumenti di *self assessment* facilitati da una preventiva identificazione di un *repository* di scenari di rischio reputazionale da sottoporre a valutazione delle strutture organizzative competenti.

258 L'approccio di tipo preventivo integra due prospettive distinte: esterna ed interna, al fine di pervenire ad una prioritizzazione dei rischi e successiva valutazione dell'esposizione dei rischi di reputazionali più rilevanti. L'obiettivo è quello di sfruttare una doppia visione che da un lato identifichi gli scenari di rischio con riferimento al contesto esterno e dall'altro valuti tali scenari sulla base della prospettiva interna.

Andamenti di mercato e fattori specifici si sono riverberati sull'immagine della Banca presso clienti, controparti, azionisti, investitori e autorità di vigilanza. In particolare, all'approvazione della relazione intermedia consolidata al 30 settembre 2017 e alla presentazione del nuovo piano industriale, sono seguiti un'ampia flessione del corso del titolo e il downgrading da parte delle agenzie di rating Fitch, Moody's e DBRS.

Rischio nei confronti dei soggetti collegati

E' il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della banca possa compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e ad altre transazioni nei confronti dei medesimi soggetti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizione della banca a rischi non adeguatamente misurati o presidiati, potenziali danni per depositanti e azionisti.

Allo scopo di preservare oggettività e imparzialità decisionali ed evitare distorsioni allocative, il Gruppo ha adottato procedure rigorose e limiti più stringenti di quelli normativi, regolarmente monitorati.

Nel corso dell'esercizio non sono stati rilevati superamenti dei limiti regolamentari.

Rischio immobiliare

E' il rischio attuale o prospettico di potenziali perdite derivanti dalle fluttuazioni del valore del portafoglio immobiliare di proprietà del Gruppo, ovvero dalla riduzione dei proventi da esso generati.

L'esposizione del Gruppo al rischio immobiliare è principalmente valutata con riferimento agli immobili (terreni e fabbricati) ad uso funzionale e con finalità di investimento. Il Gruppo assume rischio immobiliare anche per via indiretta tramite la sottoscrizione o l'acquisto - generalmente in prospettiva strategica e quindi disposta dall'organo di supervisione o di gestione - di strumenti finanziari quali quote partecipative in fondi immobiliari.

Il portafoglio immobiliare di proprietà del Gruppo e gli investimenti in quote partecipative in fondi immobiliari rappresentano una componente residuale rispetto al totale delle attività a livello consolidato. Gli investimenti immobiliari sono costituiti in massima parte da immobili a destinazione funzionale.

Il rischio viene mitigato attraverso interventi di gestione e manutenzione volti a preservare la funzionalità e il valore dei beni e parzialmente trasferito mediante polizze assicurative a copertura degli immobili di proprietà.

La gestione del patrimonio immobiliare è affidata ad una struttura del Gruppo dedicata.

Rischi connessi all'esternalizzazione

Il ricorso all'esternalizzazione di funzioni aziendali, processi, servizi o attività comporta l'attenta valutazione dei rischi e la messa in atto di idonei presidi e di misure di contenimento.

I rischi potenzialmente originati dall'esternalizzazione sono per lo più operativi, di compliance, strategici e reputazionali; essi sono pertanto ricondotti alle specifiche tipologie già individuate e sopra descritte.

PARTE F - INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO CONSOLIDATO

SEZIONE 1 - IL PATRIMONIO CONSOLIDATO

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Il patrimonio netto è definito dai principi contabili internazionali come “ciò che resta delle attività dell’impresa dopo aver dedotto tutte le passività”. In una logica finanziaria il patrimonio rappresenta l’entità monetaria dei mezzi apportati dalla proprietà ovvero generati dall’impresa.

La gestione del patrimonio riguarda l’insieme delle politiche e delle scelte necessarie per definire la dimensione dello stesso, nonché la combinazione ottimale tra i diversi strumenti alternativi di capitalizzazione tendenti ad assicurare che il patrimonio ed i coefficienti patrimoniali consolidati del Gruppo Creval siano coerenti con il profilo di rischio assunto nel pieno rispetto dei requisiti di Vigilanza.

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

B.1 - Patrimonio consolidato: ripartizione per tipologia di impresa

Voci del patrimonio netto	Gruppo bancario	Imprese di assicurazione	Altre imprese	Elisioni e aggiustamenti da consolidamento	Totale
Capitale sociale	1.849.313	620	20	-365	1.849.588
Sovraprezzi di emissione	56	-	-	-	56
Riserve	-29.152	783	-	-33.347	-61.716
Strumenti di capitale	-	-	-	-	-
(Azioni proprie)	-100	-	-	-	-100
Riserve da valutazione:	-12.124	-136	-	77	-12.183
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	-7.126	-	-	-	-7.126
- Attività materiali	11.514	-	-	-	11.514
- Attività immateriali	-	-	-	-	-
- Copertura di investimenti esteri	-	-	-	-	-
- Copertura dei flussi finanziari	-	-	-	-	-
- Differenze di cambio	-	-	-	-	-
- Attività non correnti in via di dismissione	43	-	-	-	43
- Utili (Perdite) attuariali su piani previdenziali a benefici definiti	-16.293	-136	-	-	-16.429
- Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-262	-	-	77	-185
- Leggi speciali di rivalutazione	-	-	-	-	-
Utile (Perdita) d'esercizio (+/-) del gruppo e di terzi	-332.554	10.659	-	-6.304	-328.199
Patrimonio netto	1.475.439	11.926	20	-39.939	1.447.446

B.2 - Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/Valori	Gruppo bancario		Imprese di assicurazione		Altre imprese		Elisioni e aggiustamenti da consolidamento	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	-	-15.346	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	7.527	-	-	-	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	692	-	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2017	8.219	-15.346	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2016	7.221	-22.074	-	-	-	-	-	-

Attività/Valori	Totale	
	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	-	-15.346
2. Titoli di capitale	7.527	-
3. Quote di O.I.C.R.	692	-
4. Finanziamenti	-	-
Totale 31/12/2017	8.219	-15.346
Totale 31/12/2016	7.221	-22.074

B.3 - Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	-21.939	6.953	133	-
2. Variazioni positive	19.404	8.965	973	-
2.1 Incrementi di <i>fair value</i>	4.651	8.292	973	-
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative	14.753	673	-	-
- da deterioramento	-	673	-	-
- da realizzo	14.753	-	-	-
2.3 Altre variazioni	-	-	-	-
3. Variazioni negative	-12.811	-8.391	-414	-
3.1 Riduzioni di <i>fair value</i>	-7.491	-621	-272	-
3.2 Rettifiche da deterioramento	-	-	-	-
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo	-5.320	-7.727	-142	-
3.4 Altre variazioni	-	-43	-	-
4. Rimanenze finali	-15.346	7.527	692	-

B.4 Riserve da valutazione relative ai piani a benefici definiti: variazione annue

Le riserve da valutazione relative a utili (perdite) attuariali su piani previdenziali a benefici definiti ammontano a -16.429 migliaia di euro, rispetto ai -18.455 migliaia di euro di fine 2016.

SEZIONE 2 - I FONDI PROPRI E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA BANCARI

2.1 - Ambito di applicazione della normativa

Il 1° gennaio 2014 è entrata in vigore la disciplina prudenziale per le banche e per le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (*Capital Requirements Regulation*, c.d. CRR) e nella Direttiva 2013/36/UE (*Capital Requirements Directive*, c.d. CRD IV) approvati il 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (c.d. *framework* Basilea 3). A partire dal 1° gennaio 2014 i gruppi bancari devono rispettare un ratio minimo:

- di CET1 pari a 4,5%,
- di Tier 1 pari a 6% dal 2015,
- di un *Total Capital ratio* pari a 8%.

A questi minimi vincolanti previsti dal Regolamento si aggiungono le seguenti riserve (*buffer*) di CET1:

- dal 1° gennaio 2014 la riserva di conservazione del capitale;
- dal 2016 la riserva anticiclica nei periodi di eccessiva crescita del credito e la riserva sistemica per le banche rilevanti a livello globale o locale (G-SII, O-SII).

Con il 18° aggiornamento della Circolare n. 285 è stato stabilito che a partire dal 1° gennaio 2017 i gruppi bancari saranno tenuti ad applicare un coefficiente minimo di riserva di conservazione del capitale pari a:

- 1,25% dal 1° gennaio 2017 al 31 dicembre 2017;
- 1,875% dal 1° gennaio 2018 al 31 dicembre 2018;
- 2,5% dal 1° gennaio 2019.

La riserva anticiclica nei periodi di eccessiva crescita del credito di tutti e quattro i trimestri del 2017 è stata invece mantenuta pari allo zero per cento da Banca d'Italia.

La somma dei requisiti regolamentari e delle riserve aggiuntive determinano il livello di conservazione minimo del capitale richiesto ai gruppi bancari a livello consolidato; per il 2017 tale livello risulta il seguente:

- CET1 pari a 5,75%;
- Tier 1 pari a 7,25%;
- *Total Capital ratio* pari a 9,25%.

Il mancato rispetto della somma di queste riserve con il requisito minimo (Requisito Combinato) determina limitazioni alle distribuzioni di utili e la necessità di adottare un piano di conservazione del capitale.

Per il 2017 la Banca d'Italia ha comunicato con il provvedimento n. 0414997/17 del 28 marzo 2017 i requisiti patrimoniali specifici che il Gruppo Bancario Credito Valtellinese deve rispettare per il 2017, ai sensi dell'articolo 67-ter, comma 1, lettera d) del D.Lgs. n. 385/93 (TUB). Per il 2017 i requisiti a livello consolidato, interamente vincolanti e comprensivi dei requisiti minimi regolamentari, dell'1,25% a titolo di riserva di conservazione del capitale e del 2% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP, sono stati fissati nella seguente misura:

- CET1 pari al 7,75%;
- Tier 1 pari al 9,25%;
- *Total Capital ratio* pari al 11,25%.

Al 31 dicembre 2017 i fondi propri sono stati calcolati applicando la disciplina sopra richiamata. All'interno di tale disciplina sono tuttavia previste delle disposizioni normative transitorie che prevedono, in genere fino al 2017, l'introduzione del nuovo *framework* regolamentare in maniera graduale, attraverso un periodo transitorio durante il quale alcuni elementi sono deducibili o computabili nel capitale primario di classe 1 solo per una quota percentuale, mentre la percentuale residuale rispetto a quella applicabile è computata/dedotta dal capitale aggiuntivo di classe 1 e dal capitale di classe 2 o considerata nelle attività ponderate per il rischio. Tale regime transitorio è previsto anche per alcuni strumenti subordinati che non rispettano i requisiti previsti dalle nuove disposizioni normative, volte all'esclusione graduale dai fondi propri (in un arco temporale di 8 anni) degli strumenti non più computabili.

In conformità a quanto disposto dalle istruzioni di vigilanza, la composizione e la consistenza dei fondi propri

differiscono da quelle del patrimonio netto civilistico. Si richiamano brevemente le principali ragioni di tali differenze:

- le società diverse da quelle bancarie, finanziarie e strumentali, controllate in modo esclusivo e consolidate integralmente nel bilancio consolidato, vengono consolidate con il metodo del patrimonio netto ai fini prudenziali;
- i fondi propri comprendono anche il patrimonio di pertinenza di terzi, opportunamente ripartito tra capitale primario di classe 1, capitale aggiuntivo di classe 1 e capitale di classe 2;
- dal capitale primario di classe 1 vanno dedotti l'avviamento, che comprende anche le "differenze positive di patrimonio netto" incorporate nel valore di bilancio delle partecipazioni in società sottoposte a influenza notevole e valutate in base al metodo del patrimonio netto, le altre attività immateriali e le attività dei fondi pensione a prestazioni definite presenti nello stato patrimoniale dell'ente al netto delle relative passività fiscali differite associate;
- non sono inclusi in alcun elemento dei fondi propri profitti o perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso le amministrazioni centrali classificate nella categoria "Attività finanziarie disponibili per la vendita". Al 31 dicembre 2017 la riserva relativa ai titoli emessi da Amministrazioni centrali di Paesi appartenenti all'Unione Europea neutralizzata pienamente risulta negativa per 15,4 milioni di euro (rispetto ai -23,1 milioni al 31 dicembre 2016). In assenza di tale approccio l'effetto sui fondi propri avrebbe comportato un decremento del capitale primario di classe 1 di tale importo e quindi un totale dei fondi propri pari a 1.607,9 milioni di euro; i coefficienti patrimoniali si sarebbero attestati rispettivamente a 10,50% e 12,42%;
- gli investimenti significativi in soggetti del settore finanziario, le attività fiscali nette che derivano da differenze temporanee e dipendono dalla redditività futura e gli investimenti non significativi in soggetti del settore finanziario sono dedotti dagli elementi del CET1 qualora superino determinati livelli di CET1 previsti dal Regolamento (UE) n. 575/2013;
- le attività fiscali nette che non derivano da differenze temporanee e dipendono dalla redditività futura sono dedotte integralmente dai fondi propri, come previsto dal Regolamento (UE) n. 575/2013;
- nel capitale di classe 2 sono computabili i prestiti subordinati che devono avere una durata originaria di almeno 5 anni e possono essere rimborsati, anche anticipatamente, solamente nel caso in cui l'ente chieda la preventiva autorizzazione all'autorità competente, e non prima di cinque anni dalla data di emissione, eccetto nel caso in cui la banca sostituisca gli strumenti citati con altri strumenti di fondi propri di qualità uguale o superiore, a condizioni sostenibili per la capacità di reddito dello stesso e che la banca dimostri con piena soddisfazione dell'autorità competente che vengono rispettati i vincoli patrimoniali minimi imposti dalla normativa;
- ai sensi dell'articolo 28 del Regolamento (UE) n. 575/2013 dai fondi propri al 31 dicembre 2017 sono stati dedotti 8,6 milioni di euro di capitale primario in quanto finanziati dall'ente.

2.2 - Fondi propri bancari

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Gli elementi costitutivi dei Fondi Propri sono:

- Capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 - CET1*);
- Capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1 - AT1*);
- Capitale di classe 2 (*Tier 2 - T2*).

Il CET1 e l'AT1 costituiscono il Totale Capitale di classe 1 che sommato al Capitale di classe 2 porta alla determinazione del Totale dei Fondi Propri.

1. Capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 - CET1*)

Il totale del capitale primario di classe 1 (CET1) con applicazione del regime transitorio, calcolato tenendo conto della perdita dell'esercizio, ammonta a 1.374,2 milioni di euro. Le principali variazioni avvenute nel corso dell'anno, oltre al rilevamento della perdita d'esercizio per 331,8 milioni di euro, riguardano:

- maggiori deduzioni dell'avviamento e delle altre attività immateriali per 7,9 milioni di euro;
- minori deduzioni per il superamento delle franchigie per gli investimenti non significativi in strumenti del capitale primario di classe 1 dei soggetti del settore finanziario per 4,1 milioni di euro;
- maggiori deduzioni per attività fiscali anticipate nette che si basano sulla redditività futura e non derivano da differenze temporanee per 14,7 milioni di euro;
- riserva di rivalutazione delle opere d'arte per 9,2 milioni di euro;
- variazione positiva delle riserve attuariali per circa 2 milioni di euro.

La presente voce a regime include:

- strumenti di capitale per 1.838,2 milioni di euro;
- propri strumenti di capitale primario detenuti dalla banca per 0,1 milioni di euro;
- perdita d'esercizio per 331,8 milioni di euro;
- altre componenti di conto economico complessivo accumulate per -12 milioni di euro. In tale voce sono incluse riserve attuariali negative per 16,4 milioni di euro, riserve AFS negative per 7,1 milioni di euro e la riserva da rivalutazione delle opere d'arte per 11,5 milioni di euro;
- altre poste negative per 31,6 milioni di euro;
- interessi di minoranza ammessi per 2,1 milioni di euro.

Per quanto riguarda gli elementi da dedurre, si rilevano avviamenti per 39,7 milioni di euro, altre attività immateriali per 14,2 milioni di euro, attività fiscali nette che non derivano da differenze temporanee e che dipendono dalla redditività futura per 60,3 milioni di euro. Al 31 dicembre 2017 sia gli investimenti significativi in strumenti del capitale primario di classe 1 dei soggetti del settore finanziario che le attività fiscali che derivano da differenze temporanee e dipendono dalla redditività futura risultano al di sotto delle franchigie previste dalla normativa. A differenza del 2016, anche gli investimenti non significativi in strumenti del capitale primario di classe 1 dei soggetti del settore finanziario sono al di sotto della franchigia prevista.

In relazione al regime transitorio la voce in questione include i seguenti aggiustamenti:

- filtro per inclusione degli interessi di minoranza oggetto di disposizioni transitorie per 0,4 milioni di euro;
- filtro per esclusione dei profitti non realizzati su titoli per 1,6 milioni di euro;
- filtro per esclusione dei profitti non realizzati sulle rivalutazioni delle opere d'arte per 2,3 milioni di euro;
- filtro per 15,4 milioni di euro relativo alla neutralizzazione della riserva sui titoli emessi da Amministrazioni centrali di Paesi appartenenti all'Unione Europea;
- minori deduzioni di attività fiscali anticipate nette che si basano sulla redditività futura e non derivano da differenze temporanee per 12,1 milioni di euro.

2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1 - AT1*)

Alla data del 31 dicembre 2017 il Gruppo Credito Valtellinese non ha emesso alcuno strumento di AT1.

3. Capitale di classe 2 (*Tier 2 - T2*)

Il capitale di classe 2, tenuto conto degli effetti del regime transitorio, ammonta a 249,1 milioni di euro al 31 dicembre 2017.

Nel capitale di classe 2 a regime sono stati computati prestiti subordinati emessi dal Credito Valtellinese per 245 milioni di euro, al netto degli ammortamenti teorici, e strumenti emessi da filiazioni per 3,2 milioni di euro.

In particolare si evidenzia che l'ammortamento teorico dei prestiti è stato calcolato giornalmente conformemente a quanto disposto dal Regolamento (UE) n. 575/2013.

In relazione al regime transitorio la voce in questione include il filtro relativo all'inclusione dei profitti non realizzati su titoli per 0,8 milioni di euro e il filtro per inclusione degli interessi di minoranza oggetto di disposizioni transitorie per 0,1 milioni di euro.

Con specifico riferimento a questa componente del patrimonio regolamentare, si riporta di seguito l'elenco delle passività subordinate emesse dal Credito Valtellinese e dalle sue controllate. Deducendo dal totale sotto riportato il plafond relativo ai riacquisti, per il quale è stata richiesta l'autorizzazione a Banca d'Italia, si ottiene l'importo delle passività subordinate computate nel capitale di classe 2 dei fondi propri consolidati.

Emittente	Codice identificativo	Tipo tasso della cedola	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	Data di emissione	Data di scadenza	Rimborso anticipato a partire dal	Valuta	Oggetto di grandfathering	Importo originario in unità di valuta	Apporto al patrimonio di vigilanza
Credito Valtellinese	IT0004975899	Tasso Fisso	3,75%	30/12/2013	30/12/2018	-	Euro	No	170.000.000	33.906.849
Credito Valtellinese	XS1095536899	Tasso Fisso	4,70%	04/08/2014	04/08/2021	-	Euro	No	100.000.000	71.890.410
Credito Valtellinese	XS1590496987	Tasso Fisso	8,25%	12/04/2017	12/04/2027	12/04/2022	Euro	No	150.000.000	147.300.000
Credito Siciliano	IT0004870181	Tasso Fisso	4,50%	21/12/2012	21/06/2018	-	Euro	No	30.000.000	2.827.397
Credito Siciliano	IT0004981186	Tasso Fisso	3,75%	30/12/2013	30/12/2018	-	Euro	No	10.000.000	1.994.520
Totale									460.000.000	257.919.176

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

	31/12/2017	31/12/2016
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	1.464.692	1.777.084
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	-232	-235
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)	1.464.460	1.776.849
D. Elementi da dedurre dal CET1	114.648	108.760
E. Regime transitorio - Impatto sul CET1 (+/-), inclusi gli interessi di minoranza oggetto di disposizioni transitorie	24.375	44.463
F. Totale capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C-D+/-E)	1.374.187	1.712.552
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	439	487
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
H. Elementi da dedurre dall'AT1	-	997
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nell'AT1 per effetto di disposizioni transitorie	-439	510
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G-H+/-I)	-	-
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	248.191	179.976
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	-	4.389
N. Elementi da dedurre dal T2	-	1.273
O. Regime transitorio - Impatto sul T2 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nel T2 per effetto di disposizioni transitorie	915	1.716
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M-N+/-O)	249.106	180.419
Q. Totale fondi propri (F+L+P)	1.623.293	1.892.971

Nelle voci "E" e "I" sono stati inseriti gli importi relativi all'eccedenza della perdita d'esercizio riportata da AT1 a CET1 per effetto dell'applicazione del regime transitorio previsto dalla CRR. Questo ultimo consente di considerare solamente l'80% della perdita d'esercizio (60% nel 2016) nel calcolo del capitale primario di classe 1 e di computare la restante parte nel capitale di classe 1 qualora la perdita venga considerata significativa. Come stabilito dal Regolamento n. 680/2013, in presenza di disposizioni transitorie che prevedono la deduzione dal capitale di classe 1 e questo sia insufficiente per compensare detto importo, l'importo eccedente è dedotto dal capitale primario di classe 1.

2.3 - Adeguatezza patrimoniale

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Al 31/12/2017 il rapporto tra il capitale primario di classe 1 e le attività di rischio ponderate (CET1 ratio) si attesta a 10,62%, il rapporto tra il capitale di classe 1 e le attività di rischio ponderate (Tier 1 ratio) si attesta a 10,62%, mentre il rapporto tra i fondi propri e le attività di rischio ponderate (Total capital ratio) si attesta a 12,54%. Entrambi i valori rispettano i limiti definiti dalla normativa di vigilanza richiamata nel paragrafo precedente.

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito, il Gruppo utilizza il metodo standardizzato. Detto metodo prevede la suddivisione delle esposizioni in diverse classi (portafogli), a seconda della natura della controparte ovvero delle caratteristiche tecniche del rapporto o delle modalità

di svolgimento di quest'ultimo, e l'applicazione a ciascun portafoglio di coefficienti di ponderazione diversificati. Al riguardo, la normativa ha individuato 16 classi di esposizioni:

- esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali;
- esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali;
- esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico;
- esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo;
- esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali;
- esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati;
- esposizioni verso o garantite da imprese;
- esposizioni al dettaglio;
- esposizioni garantite da immobili;
- esposizioni in stato di default;
- esposizioni ad alto rischio;
- esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite;
- esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati;
- esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (O.I.C.R.);
- esposizioni in strumenti di capitale;
- altre esposizioni.

Per il Gruppo i segmenti più rilevanti sono i seguenti: esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali, esposizioni verso o garantite da imprese, esposizioni garantite da immobili, esposizioni al dettaglio. Al riguardo si rammenta che, secondo quanto previsto dal Regolamento (UE) n. 575/2013 a ciascuna classe di esposizioni si applicano differenti coefficienti di ponderazione in relazione ai diversi livelli di rischio definiti dalla normativa di vigilanza.

Le disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche prevedono la possibilità per gli istituti di credito di determinare i coefficienti di ponderazione per il calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito nell'ambito del metodo standardizzato sulla base delle valutazioni del merito creditizio rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (c.d. "ECAI - *External Credit Assessment Institutions*"), riconosciute dalla Banca d'Italia. Per le banche del Gruppo è stata utilizzata a partire da dicembre 2017 l'agenzia Scope relativamente alle esposizioni verso o garantite da amministrazioni e banche centrali.

Per il portafoglio "esposizioni verso o garantite da imprese" sono stati impiegati i rating di Cerved Group S.p.A..

Ai fini del calcolo della ponderazione per il rischio di credito per le posizioni verso le cartolarizzazioni di terzi aventi un rating a breve e lungo termine è utilizzata l'agenzia di rating Moody's Investors Service.

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte dei rischi di mercato il Gruppo ha optato per la metodologia standard, mentre per il rischio operativo è stato adottato il metodo *Traditional Standardised Approach* (TSA) per tutte le società del Gruppo.

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Categorie/Valori	31/12/2017	31/12/2016	31/12/2017	31/12/2016
	Importi non ponderati		Importi ponderati/requisiti	
A. ATTIVITÀ DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	24.420.983	25.345.109	11.587.593	13.122.643
1. Metodologia standardizzata	24.418.903	25.299.021	11.574.230	13.111.459
2. Metodologia basata sui rating interni	-	-	-	-
2.1 Base	-	-	-	-
2.2 Avanzata	-	-	-	-
3. Cartolarizzazioni	2.080	46.088	13.363	11.184
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte	X	X	927.007	1.049.811
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito	X	X	1.072	2.144
B.3 Rischio di regolamento	X	X	-	-
B.4 Rischi di mercato	X	X	987	207
1. Metodologia standard	X	X	987	207
2. Modelli interni	X	X	-	-
3. Rischio di concentrazione	X	X	-	-
B.5 Rischio operativo	X	X	106.436	110.960
1. Metodo base	X	X	-	-
2. Metodo standardizzato	X	X	106.436	110.960
3. Metodo avanzato	X	X	-	-
B.6 Altri elementi di calcolo	X	X	-	-
B.7 Totale requisiti prudenziali	X	X	1.035.502	1.163.122
C. ATTIVITÀ DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate	X	X	12.943.781	14.539.042
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET1 <i>capital ratio</i>)	X	X	10,62%	11,78%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (<i>Tier 1 capital ratio</i>)	X	X	10,62%	11,78%
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (<i>Total capital ratio</i>)	X	X	12,54%	13,02%

Al 31 dicembre 2017 le attività di rischio ponderate ammontano a 12.944 milioni di euro rispetto ai 14.539 milioni di euro al 31 dicembre 2016.

PARTE G - OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA

Sezione 1 - Operazioni realizzate durante l'esercizio

Non sono presenti operazioni di aggregazione aziendale avvenute nel corso dell'esercizio.

Sezione 2 - Operazioni realizzate dopo la chiusura dell'esercizio

Dopo la chiusura dell'esercizio non sono state realizzate operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda.

Sezione 3 - Rettifiche retrospettive

Non sono state effettuate rettifiche retrospettive.

PARTE H - OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Le operazioni con parti correlate sono principalmente regolamentate:

- dall'art. 2391 bis c.c., in base al quale gli organi di amministrazione delle società che fanno ricorso al mercato del capitale di rischio adottano, secondo principi generali indicati dalla Consob, regole che assicurino "la trasparenza e la correttezza sostanziale e procedurale delle operazioni con parti correlate" realizzate direttamente o tramite società controllate;
- dal "Regolamento in materia di Operazioni con Parti Correlate" adottato dalla Consob con delibera n. 17221 del 12 marzo 2010, e successive modificazioni (di seguito anche il "Regolamento Consob");
- dalle disposizioni di vigilanza emanate dalla Banca d'Italia (Circolare n. 263/06) in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di "Soggetti Collegati", disposizioni che integrano quanto previsto dal Regolamento Consob;
- dalle disposizioni dell'art. 136 del Testo Unico Bancario.

In conformità al combinato disposto delle normative sopra richiamate, il Consiglio di Amministrazione ha approvato le "Procedure relative alle Operazioni con Parti Correlate e Soggetti Connessi" (di seguito "Procedure Creval OPC"). Il documento, ai sensi della disciplina vigente, è pubblicato sul sito internet all'indirizzo "<http://www.gruppocreval.com>" Sezione Governance - Documenti societari. Le Procedure Creval OPC stabiliscono i procedimenti e le regole volte ad assicurare la trasparenza e la correttezza sostanziale e procedurale delle operazioni con parti correlate e soggetti connessi realizzate dal Credito Valtellinese direttamente o per il tramite di sue società controllate. Recepiscono inoltre le disposizioni in materia di assunzione di attività di rischio nei confronti di soggetti collegati ai sensi della Disciplina Soggetti Collegati di Banca d'Italia.

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ha inoltre approvato la "Policy in materia di controlli sulle attività di rischio e sui conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati" che descrive, in relazione alle caratteristiche operative e alle strategie della Banca e del Gruppo, i settori di attività e le tipologie di rapporti di natura economica, anche diversi da quelli comportanti assunzione di attività di rischio, in relazione ai quali possono determinarsi conflitti d'interesse, nonché i presidi inseriti negli assetti organizzativi e nel sistema dei controlli interni per assicurare il rispetto costante dei limiti prudenziali e delle procedure deliberative sopra richiamate. Il documento riassume altresì i principi e le regole applicabili alle operazioni con soggetti collegati che sono stati utilizzati per la redazione delle relative Procedure.

I principi contabili internazionali disciplinano l'informativa sulle operazioni con parti correlate con lo IAS 24, principio approvato con Regolamento (UE) n. 1126/2008 (modificato da successivi regolamenti).

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

Si riportano di seguito le informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica come di seguito descritti.

	2017
a) benefici a breve termine	6.097
b) benefici successivi al rapporto di lavoro	286
c) altri benefici a lungo termine	-
d) indennità per la cessazione del rapporto di lavoro	-
e) pagamenti in azioni	-
Totale	6.383

Nei benefici a breve termine sono compresi emolumenti corrisposti agli amministratori e al collegio sindacale per l'importo di 2.798 migliaia di euro, contro i 3.347 corrisposti nel 2016 che comprendevano anche quelli corrisposti agli amministratori e al collegio sindacale di Carifano in carica fino al momento dell'incorporazione in Credito Valtellinese.

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

In base alle indicazioni dello IAS 24 applicate alla struttura organizzativa e di *governance* della Società e del Gruppo bancario Credito Valtellinese, sono considerate parti correlate le seguenti persone fisiche e giuridiche:

- le società controllate, società sulle quali la Capogruppo esercita direttamente o indirettamente il controllo come definito dall'IFRS 10;
- le società collegate, società nelle quali la Capogruppo esercita direttamente o indirettamente influenza notevole, come definita dallo IAS 28 e le loro controllate;
- le società sottoposte a controllo congiunto, società sulle quali la Capogruppo esercita direttamente o indirettamente il controllo congiunto, come definito dall'IFRS 11;
- gli Amministratori, i Sindaci effettivi, il Direttore Generale, i Vice Direttori Generali del Credito Valtellinese e delle Società del Gruppo oltre al Chief Operating Officer, Chief Lending Officer, Chief Risk Officer, Chief Commercial Officer e Chief Financial Officer del Credito Valtellinese qualora non siano già parte della direzione generale.
- le altre parti correlate, che comprendono:
 - gli stretti familiari - i parenti fino al secondo grado e il coniuge o il convivente more-uxorio nonché i figli di quest'ultimo - dei soggetti definiti nel punto che precede;
 - le società controllate, sottoposte a controllo congiunto o a influenza notevole da parte dei soggetti definiti nel punto che precede, nonché dai loro stretti familiari;
 - i fondi pensione di cui le Società del Gruppo siano fonte istitutiva.

I rapporti con le parti correlate, sia infragruppo sia con soggetti non appartenenti al Gruppo Creval, sono regolati a condizioni di mercato o standard.

In particolare i rapporti fra le Società del Gruppo sono regolati sulla base di specifici accordi contrattuali che, con il precipuo obiettivo di ottimizzare le sinergie e le economie di scala e di scopo a livello di Gruppo, fanno riferimento a parametri oggettivi e costanti nel tempo improntati a criteri di trasparenza ed equità sostanziale. La quantificazione dei corrispettivi previsti a fronte dei servizi erogati è stata definita e formalizzata secondo parametri standard che tengono conto dell'effettivo utilizzo da parte di ciascuna società utente.

La definizione dei rapporti contrattuali infragruppo, l'approvazione e l'eventuale modifica delle relative condizioni economiche sono state riservate alla esclusiva competenza del Consiglio di Amministrazione.

I rapporti con le altre parti correlate diverse dalle Società appartenenti al Gruppo Credito Valtellinese, rientrano nella normale attività bancaria e sono regolati a condizioni di mercato per le specifiche operatività ovvero allineati alla misura più favorevole eventualmente stabilita per il personale dipendente.

In relazione alla specifica attività, alle società si applicano altresì le disposizioni dell'art. 136 del Testo Unico Bancario in tema di obbligazioni degli esponenti bancari.

Nessuna operazione atipica o inusuale che abbia influito in misura rilevante sulla situazione patrimoniale o sui risultati delle Società è stata effettuata nel corso dell'anno.

Nel corso dell'anno sono stati acquisiti crediti deteriorati dalla società collegata Finanziaria Laziale per 500 migliaia di euro.

Di seguito si riportano i dati patrimoniali al 31/12/2017 ed i dati economici del 2017 nei confronti di parti correlate come sopra definite sulla base di quanto previsto dallo IAS 24, nonché l'incidenza percentuale degli stessi sulle corrispondenti voci del bilancio. Gli effetti relativi alle transazioni concluse con le Società del Gruppo non sono riportati in quanto il loro consolidamento integrale comporta l'elisione dei saldi delle operazioni infragruppo.

TRANSAZIONI CON PARTI CORRELATE (in migliaia di euro)	31/12/2017				
	SOCIETÀ COLLEGATE	SOCIETÀ SOTTOPOSTE A CONTROLLO CONGIUNTO	DIRIGENTI E ORGANI DI CONTROLLO	ALTRE PARTI CORRELATE	INCIDENZA %
VOCI DELLO STATO PATRIMONIALE					
70. Crediti verso clientela	31.452	-	2.411	100.395	0,8
160. Altre attività	30	-	-	85	-
TOTALE ATTIVO	31.482	-	2.411	100.480	
20. Debiti verso clientela	3.505	72	5.271	23.884	0,2
30. Titoli in circolazione	-	-	1.345	2.430	0,1
100. Altre passività	-	-	33	13	-
120. Fondi per rischi e oneri	-	-	1.763	-	1,5
TOTALE PASSIVO	3.505	72	8.412	26.327	
Garanzie rilasciate	866	-	-	15.004	2,3
TOTALE GARANZIE E IMPEGNI	866	-	-	15.004	

TRANSAZIONI CON PARTI CORRELATE (in migliaia di euro)	2017				
	SOCIETÀ COLLEGATE	SOCIETÀ SOTTOPOSTE A CONTROLLO CONGIUNTO	DIRIGENTI E ORGANI DI CONTROLLO	ALTRE PARTI CORRELATE	INCIDENZA %
VOCI DI CONTO ECONOMICO					
Margine di interesse	302	-	(36)	2.525	0,7
Commissioni nette	494	-	99	683	0,4
Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di crediti e altre operazioni finanziarie	(2.428)	-	-	(13.277)	4,4
Spese amministrative	(46)	-	(7.897)	(806)	1,7
Altri oneri/proventi di gestione	(111)	-	-	7	(0,2)
TOTALE CONTO ECONOMICO	(1.789)	-	(7.834)	(10.868)	

Nei crediti verso la clientela (altre parti correlate) sono ricomprese posizioni classificate ad inadempienza probabile per un valore di bilancio pari a 41.245 migliaia di euro, mentre tra le garanzie rilasciate sono ricomprese posizioni classificate ad inadempienza probabile per 13.170 migliaia di euro. Le rettifiche di valore rilevate nel quarto trimestre su tali esposizioni sono pari a 13.278 migliaia di euro. Si segnala inoltre che si è proceduto a cancellare una posizione nei confronti di una società collegata rilevando una perdita pari a 2.428 migliaia di euro.

Operazioni di maggiore rilevanza

Per le operazioni di maggiore rilevanza, come definite nel Regolamento Consob, sono state applicate le norme procedurali e gli obblighi informativi previsti dalle Procedure OPC. Nel 2017 sono state effettuate le operazioni di maggiore rilevanza di seguito descritte.

Sono state chiuse le operazioni di cartolarizzazione Quadrivio SME 2014 e Quadrivio RMBS 2013 ed è stata realizzata una ulteriore operazione di cartolarizzazione effettuata a fine dicembre mediante l'utilizzo del veicolo Quadrivio SME 2014 S.r.l..

In data 20 dicembre 2017 il Consiglio di amministrazione del Credito Valtellinese ha approvato l'operazione di fusione per incorporazione di Credito Siciliano S.p.A. nella Capogruppo Credito Valtellinese (il Consiglio di amministrazione del Credito Siciliano ha approvato l'operazione in data 5 gennaio 2018). Previo il rilascio dell'Autorizzazione e completato l'iter civilistico, si prevede che l'efficacia della fusione possa intervenire entro la fine del primo semestre 2018. La Fusione avrà luogo in forma semplificata ai sensi dell'art. 2505 del codice civile, poiché l'incorporante Credito Valtellinese detiene il 98,55% del capitale sociale dell'incorporanda.

Sono state infine approvate le delibere quadro di sottoscrizione di prestiti obbligazionari infragruppo. Non si segnalano tuttavia operazioni di sottoscrizione tra le banche del gruppo nell'anno 2017.

PARTE I - ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

L'Assemblea ordinaria degli azionisti del Credito Valtellinese ha approvato in data 8 aprile 2017 il piano di incentivazione denominato "Sistema di incentivazione a breve termine - MBO 2017" basato sull'assegnazione di strumenti finanziari cd. *Phantom Share*. Il Piano MBO 2017 prevedeva un incentivo variabile massimo, in funzione della categoria di beneficiari individuata ai fini del piano stesso, da erogare per il 50% in denaro e per il 50% in strumenti finanziari. Le quote di premio da erogare in forma non monetaria sarebbero state assegnate mediante *Phantom Share*, ossia un'unità rappresentativa del valore di una azione che veniva convertita in un premio in denaro secondo il prezzo della stessa ad una determinata data.

Alla data del 31/12/2017, non essendosi verificate le condizioni previste dal piano di incentivazione, non è stato rilevato alcun accantonamento.

PARTE L - INFORMATIVA DI SETTORE

In coerenza con quanto previsto dal principio contabile IFRS 8 l'informativa di settore è stata predisposta sulla base degli elementi che il management utilizza per prendere le proprie decisioni operative e strategiche. Per il Gruppo Credito Valtellinese sono stati identificati i seguenti settori:

- Il settore Mercato: genera i propri ricavi dalle attività di produzione e vendita di prodotti e servizi di finanziamento, di investimento e di trasferimento rivolti alla clientela del Gruppo;
- Il settore delle Società Specializzate: genera i propri ricavi dalla distribuzione di prodotti di bancassicurazione e factoring;
- Il settore Corporate Center: si occupa del presidio della gestione e dello sviluppo dell'*Information and Communication Technology* e della gestione del patrimonio immobiliare del Gruppo.

Di seguito si riportano i prospetti di sintesi:

(in migliaia di euro)	Mercato			Società Specializzate		
	31/12/2017	31/12/2016	Var.	31/12/2017	31/12/2016	Var.
DATI PATRIMONIALI						
Crediti verso clientela	16.668.986	17.416.462	-4,3%	8.851	9.470	-6,5%
Crediti verso banche	2.033.413	821.748	147,5%	-	-	-
Titoli di proprietà e partecipazioni	4.314.527	5.326.481	-19,0%	-	-	-
Debiti verso banche	3.143.189	1.661.670	89,2%	-	-	-
Raccolta diretta	19.593.396	21.070.069	-7,0%	37.887	38.696	-2,1%
- Debiti verso clientela	16.803.714	17.996.202	-6,6%	37.887	38.696	-2,1%
- Titoli in circolazione	2.789.682	3.073.867	-9,3%	-	-	-
Raccolta indiretta	11.273.213	11.602.693	-2,8%	-	-	-
DATI DI STRUTTURA						
Personale	3.307	3.535	-6,5%	39	39	-

(in migliaia di euro)	Corporate Center			Altre attività		
	31/12/2017	31/12/2016	Var.	31/12/2017	31/12/2016	Var.
DATI PATRIMONIALI						
Crediti verso clientela	3.107	3.264	-4,8%	-	-	-
Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
Titoli di proprietà e partecipazioni	-	-	-	149.360	136.984	9,0%
Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
Raccolta diretta	-	-	-	-	-	-
- Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
- Titoli in circolazione	-	-	-	-	-	-
Raccolta indiretta	-	-	-	-	-	-
DATI DI STRUTTURA						
Personale	472	479	-1,5%	1	2	-50,0%

(in migliaia di euro)	Mercato			Società Specializzate		
	2017	2016	Var.	2017	2016	Var.
DATI ECONOMICI						
Margine di interesse	391.466	421.659	-7,2%	-	11	-100,0%
Commissioni nette	258.591	245.047	5,5%	33.168	35.398	-6,3%
Dividendi e proventi simili	-	-	-	-	-	-
Utili delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
Risultato netto dell'attività di negoziazione, copertura e di cessione/riacquisto	(210.890)	(37.472)	n.s.	-	1	-100,0%
Altri oneri/proventi di gestione	8.560	4.799	78,4%	4	593	-99,3%
Proventi operativi	447.727	634.033	-29,4%	33.172	36.003	-7,9%
Spese per il personale	(248.134)	(325.821)	-23,8%	(2.961)	(2.984)	-0,8%
Altre spese amministrative	(148.231)	(160.103)	-7,4%	(718)	(611)	17,5%
Rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali	(18.091)	(23.109)	-21,7%	(10)	(11)	-9,1%
Oneri operativi	(414.456)	(509.033)	-18,6%	(3.689)	(3.606)	2,3%
Risultato netto della gestione operativa	33.271	125.000	-73,4%	29.483	32.397	-9,0%
Rettifiche di valore per deterioramento di crediti e altre attività finanziarie	(392.409)	(488.999)	-19,8%	-	(44)	-100,0%
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(4.031)	10.926	n.s.	-	-	-
Rettifiche di valore dell'avviamento	-	(68.797)	-100%	-	-	-
Utile da cessione di investimenti in partecipazioni	66.771	(2.345)	n.s.	(1)	2	-150,0%
Utile (Perdita) dell'operatività corrente al lordo delle imposte	(296.398)	(424.215)	-30,1%	29.482	32.355	-8,9%

(in migliaia di euro)	Corporate Center			Altre Attività		
	2017	2016	Var.	2017	2016	Var.
DATI ECONOMICI						
Margine di interesse	25	(463)	-105,4%	472	488	-3,3%
Commissioni nette	(1)	-	-	-	-	-
Dividendi e proventi simili	-	-	-	2.911	4.241	-31,4%
Utili delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-	-	1.279	878	45,7%
Risultato netto dell'attività di negoziazione, copertura e di cessione/riacquisto	-	-	-	10.663	21.689	-50,8%
Altri oneri/proventi di gestione	11.870	10.844	9,5%	-	-	-
Proventi operativi	11.894	10.381	14,6%	15.325	27.296	-43,9%
Spese per il personale	(19.277)	(17.241)	11,8%	(71)	(141)	-49,6%
Altre spese amministrative	(44.608)	(49.291)	-9,5%	(64)	(130)	-50,8%
Rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali	(10.126)	(10.796)	-6,2%	-	-	-
Oneri operativi	(74.011)	(77.328)	-4,3%	(135)	(271)	-50,2%
Risultato netto della gestione operativa	(62.117)	(66.947)	-7,2%	15.190	27.025	-43,8%
Rettifiche di valore per deterioramento di crediti e altre attività finanziarie	(44)	(73)	-39,7%	(12.417)	(2.116)	n.s.
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-	(261)	-100,0%	-	-	-
Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-	-	-	-	-
Utile da cessione di investimenti in partecipazioni	2.094	(43)	n.s.	-	33.752	-100,0%
Utile (Perdita) dell'operatività corrente al lordo delle imposte	(60.067)	(67.324)	-10,8%	2.773	58.661	-95,3%

Settore Mercato

Il settore mercato costituisce il core business aziendale dal momento che ricomprende l'insieme dei prodotti e dei servizi di finanziamento, di investimento e di trasferimento.

Nel 2017 il settore mercato ha generato proventi operativi per 447,7 milioni di euro. Il settore contribuisce per l'88,1% ai proventi operativi di Gruppo. Gli oneri operativi si sono attestati a 414,5 milioni di euro, mentre il risultato dell'operatività corrente al lordo delle imposte si attesta a -296,4 milioni di euro.

La raccolta diretta del settore mercato si attesta a 19.593 milioni di euro. La componente indiretta è risultata pari a 11.273 milioni di euro. Gli impieghi verso clientela hanno evidenziato una riduzione (-4,3%) portandosi a 16.669 milioni di euro. A fine anno il settore mercato disponeva di 412 sportelli. Le risorse umane impiegate nel settore sono 3.307 pari all'86,6% circa dell'organico di Gruppo.

Settore Società Specializzate

Il settore ricomprende le attività di distribuzione di prodotti di bancassicurazione e factoring.

Nel 2017 il settore società specializzate ha generato proventi operativi per 33,2 milioni di euro, corrispondente al 6,5% dei proventi operativi di Gruppo, ed ha realizzato un utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte pari a 29,5 milioni di euro.

A fine 2017 le risorse impiegate nel settore si attestano a 39 unità, pari al 1,0% circa dell'organico di Gruppo.

Settore Corporate Center

Il settore include esclusivamente l'operatività delle società strumentali di Gruppo (Creval Sistemi e Servizi e Stelline Real Estate).

Gli oneri operativi del settore corporate center si sono attestati a 74,0 milioni di euro. Il risultato del segmento si porta a -60,1 milioni di euro.

Le risorse impiegate nel settore corporate center sono 472, corrispondenti al 12,4% circa dei dipendenti del Gruppo.

Altri documenti

Attestazione del bilancio consolidato ai sensi dell'art. 81-ter del Regolamento Consob n.11971 del 14 maggio 1999 e successive modifiche e integrazioni

1. I sottoscritti Miro Fiordi, in qualità di Presidente del Consiglio di Amministrazione, e Simona Orietti, in qualità di Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari, del Credito Valtellinese S.p.A., attestano, tenuto anche conto di quanto previsto dall'articolo 154-bis, commi 3 e 4, del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58:
 - l'adeguatezza in relazione alle caratteristiche dell'impresa e
 - l'effettiva applicazionedelle procedure amministrative e contabili per la formazione del bilancio consolidato nel corso del periodo 1° gennaio – 31 dicembre 2017.
2. La verifica dell'adeguatezza e dell'effettiva applicazione delle procedure amministrative e contabili per la formazione del bilancio consolidato al 31 dicembre 2017 è basata su di un Modello definito dal Credito Valtellinese S.p.A., in coerenza con l'“*Internal Control - Integrated Framework (CoSO)*” e con il “*Control Objectives for Information and Related Technologies (Cobit)*”, che rappresentano *standard* di riferimento per il sistema di controllo interno e per il *financial reporting* in particolare, generalmente accettati a livello internazionale.
3. Si attesta, inoltre, che:
 - 3.1 il bilancio consolidato:
 - a) è redatto in conformità ai principi contabili internazionali applicabili riconosciuti nella Comunità europea ai sensi del regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 luglio 2002;
 - b) corrisponde alle risultanze dei libri e delle scritture contabili;
 - c) è idoneo a fornire una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, economica e finanziaria dell'emittente e dell'insieme delle imprese incluse nel consolidamento;
 - 3.2 la relazione sulla gestione comprende un'analisi attendibile dell'andamento e del risultato della gestione, nonché della situazione dell'emittente e dell'insieme delle imprese incluse nel consolidamento, unitamente alla descrizione dei principali rischi e incertezze cui sono esposti.

Sondrio, 26 marzo 2018

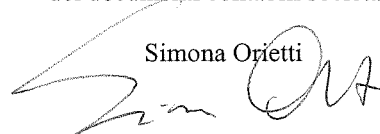
Il Presidente
del Consiglio di Amministrazione

Miro Fiordi



Il Dirigente preposto alla redazione
dei documenti contabili societari

Simona Orietti





KPMG S.p.A.
 Revisione e organizzazione contabile
 Via Vittor Pisani, 25
 20124 MILANO MI
 Telefono +39 02 6763.1
 Email it-fmauditaly@kpmg.it
 PEC kpmgspa@pec.kpmg.it

Relazione della società di revisione indipendente

*Agli Azionisti di
 Credito Valtellinese S.p.A.*

Relazione sulla revisione contabile del bilancio consolidato

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio consolidato del Gruppo Credito Valtellinese (nel seguito anche il "Gruppo"), costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2017, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto e dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa che include anche la sintesi dei più significativi principi contabili applicati.

A nostro giudizio, il bilancio consolidato fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria del Gruppo Credito Valtellinese al 31 dicembre 2017, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. 38/05 e dell'art. 43 del D.Lgs. 136/15.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nel paragrafo "*Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio consolidato*" della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto al Credito Valtellinese S.p.A. (nel seguito anche la "Banca") in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti e appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Aspetti chiave della revisione contabile

Gli aspetti chiave della revisione contabile sono quegli aspetti che, secondo il nostro giudizio professionale, sono stati maggiormente significativi nell'ambito della revisione contabile del bilancio consolidato dell'esercizio in esame. Tali aspetti sono stati da noi affrontati nell'ambito della revisione contabile e nella formazione del nostro giudizio sul bilancio consolidato nel suo complesso; pertanto su tali aspetti non esprimiamo un giudizio separato.

Classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela

Nota integrativa consolidata "Parte A - Politiche contabili": paragrafo A.2.4 "Crediti"

Nota integrativa consolidata "Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale - Attivo": Sezione 7 "Crediti verso clientela"

Nota integrativa consolidata "Parte C - Informazioni sul conto economico": Sezione 8 "Le rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento"

Nota integrativa consolidata "Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura": paragrafo 1.1 "Rischio di credito"

Aspetto chiave	Procedure di revisione in risposta all'aspetto chiave
<p>L'erogazione di crediti rappresenta la principale attività del Gruppo. I crediti verso clientela al 31 dicembre 2017 ammontano a €16.681 milioni e rappresentano il 66,8% del totale attivo del bilancio consolidato.</p> <p>Le rettifiche di valore nette addebitate al conto economico dell'esercizio ammontano a €359 milioni.</p> <p>Ai fini della classificazione, gli amministratori effettuano analisi, talvolta complesse, rivolte a individuare le posizioni che, successivamente all'erogazione, mostrano evidenze di una possibile perdita di valore, considerando sia informazioni interne, legate all'andamento delle posizioni creditorie, sia informazioni esterne, legate al settore di riferimento e alla esposizione complessiva dei debitori verso il sistema bancario.</p> <p>La valutazione dei crediti verso la clientela è una attività di stima complessa, caratterizzata da un alto grado di incertezza, nella quale gli Amministratori utilizzano modelli di valutazione sviluppati internamente, che tengono in considerazione numerosi elementi quantitativi e qualitativi quali, tra gli altri, i dati storici relativi agli incassi, i flussi di cassa attesi e i relativi tempi attesi di recupero, l'esistenza di indicatori di possibili perdite di valore, la valutazione delle eventuali garanzie, l'impatto di variabili macroeconomiche e di</p>	<p>Le nostre procedure di revisione hanno incluso:</p> <ul style="list-style-type: none"> — la comprensione dei processi aziendali e del relativo ambiente informatico della Capogruppo e delle società del Gruppo con riferimento all'erogazione, al monitoraggio, alla classificazione e alla valutazione dei crediti verso la clientela; — l'esame della configurazione e della messa in atto dei controlli e lo svolgimento di procedure per valutare l'efficacia operativa dei controlli ritenuti rilevanti, con particolare riferimento all'identificazione dei crediti che presentano indicatori di perdite di valore e alla determinazione delle rettifiche di valore; — l'analisi dei criteri di classificazione utilizzati al fine di ricondurre i crediti verso la clientela alle categorie omogenee regolamentari e l'esame su base campionaria dell'appropriata classificazione dei crediti; — l'analisi delle politiche e dei modelli di valutazione analitici e forfetari utilizzati e l'esame della ragionevolezza delle principali assunzioni e variabili in essi contenuti; tale attività è stata effettuata con il supporto di esperti del network KPMG;



Gruppo Credito Valtellinese
 Relazione della società di revisione
 31 dicembre 2017

Aspetto chiave	Procedure di revisione in risposta all'aspetto chiave
<p>rischi dei settori nei quali operano i clienti del Gruppo.</p> <p>Per tali ragioni abbiamo considerato la classificazione e la valutazione dei crediti verso la clientela un aspetto chiave dell'attività di revisione.</p>	<ul style="list-style-type: none"> — la selezione di un campione di crediti valutati con metodologie forfaitarie, la verifica dell'applicazione dei modelli di valutazione adottati e la verifica della corrispondenza delle percentuali di svalutazione applicate con quelle previste da tali modelli; — la selezione di un campione di crediti valutati analiticamente e l'esame della ragionevolezza degli indicatori di perdite di valore identificati e delle assunzioni relative alla recuperabilità, anche in base alle eventuali garanzie ricevute; — l'analisi delle variazioni significative delle categorie di credito regolamentari e delle relative rettifiche di valore rispetto ai dati degli esercizi precedenti e la discussione dei risultati con le funzioni aziendali coinvolte; — l'esame dell'appropriatezza dell'informativa di bilancio relativa ai crediti verso la clientela.

281

Recuperabilità delle attività per imposte anticipate

Nota integrativa consolidata "Parte A - Politiche contabili": paragrafo A.2.11 "Fiscalità corrente e differita"

Nota integrativa consolidata "Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale - Attivo": Sezione 14 "Le attività fiscali e le passività fiscali"

Nota integrativa consolidata "Parte C - Informazioni sul conto economico": Sezione 20 "Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente"

Aspetto chiave	Procedure di revisione in risposta all'aspetto chiave
<p>Il valore delle attività per imposte anticipate ammonta a €596 milioni, di cui alla Legge 214/2011 €457 milioni.</p> <p>Le attività per imposte anticipate rilevate alla data di chiusura dell'esercizio rappresentano gli importi di probabile realizzazione, sulla base delle stime degli amministratori che tengono conto della stima del reddito imponibile futuro e degli effetti derivanti dal consolidato fiscale.</p> <p>A questa voce di bilancio è stata dedicata particolare attenzione nell'ambito della nostra attività di revisione contabile poiché di ammontare significativo e poiché il processo di stima del valore recuperabile delle attività</p>	<p>Le nostre procedure di revisione svolte hanno incluso:</p> <ul style="list-style-type: none"> — la comprensione delle principali ipotesi e assunzioni alla base della stima dei redditi imponibili fiscali futuri al fine di valutare la ragionevolezza delle stime di recuperabilità delle imposte anticipate iscritte in bilancio; — il coinvolgimento di specialisti fiscali del network KPMG al fine di verificare la corretta computabilità delle imposte anticipate iscritte in bilancio; — l'analisi degli eventi occorsi successivamente alla data di riferimento

Aspetto chiave	Procedure di revisione in risposta all'aspetto chiave
<p>per imposte anticipate è complesso e presenta una forte componente di stima da parte degli amministratori. Tale processo è infatti basato su assunzioni elaborate degli amministratori in relazione alla realizzazione di un reddito imponibile futuro sufficiente a recuperare il valore dell'attività iscritta.</p>	<p>del bilancio che forniscano elementi informativi utili alla valutazione della recuperabilità delle imposte anticipate;</p> <p>— la valutazione dell'appropriatezza dell'informativa fornita dagli Amministratori nelle Note illustrative del bilancio consolidato.</p>

Responsabilità degli Amministratori e del Collegio Sindacale per il bilancio consolidato

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio consolidato che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. 38/05 e dell'art. 43 del D.Lgs. 136/15 e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di un bilancio che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli Amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità del Gruppo di continuare a operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del bilancio consolidato, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli Amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio consolidato a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Capogruppo o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il Collegio Sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria del Gruppo.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio consolidato

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio consolidato nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori prese sulla base del bilancio consolidato.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:



Gruppo Credito Valtellinese
 Relazione della società di revisione
 31 dicembre 2017

283

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel bilancio consolidato, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti e appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;
- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno del Gruppo;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli Amministratori, inclusa la relativa informativa;
- siamo giunti a una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli Amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di un'incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità del Gruppo di continuare a operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa di bilancio ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che il Gruppo cessi di operare come un'entità in funzionamento;
- abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del bilancio consolidato nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il bilancio consolidato rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione;
- abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti e appropriati sulle informazioni finanziarie delle imprese o delle differenti attività economiche svolte all'interno del Gruppo per esprimere un giudizio sul bilancio consolidato. Siamo responsabili della direzione, della supervisione e dello svolgimento dell'incarico di revisione contabile del Gruppo. Siamo gli unici responsabili del giudizio di revisione sul bilancio consolidato.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di *governance*, identificati a un livello appropriato come richiesto dagli ISA Italia, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Abbiamo fornito ai responsabili delle attività di *governance* anche una dichiarazione sul fatto che abbiamo rispettato le norme e i principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano e abbiamo comunicato loro ogni situazione che possa ragionevolmente avere un effetto sulla nostra indipendenza e, ove applicabile, le relative misure di salvaguardia.

Tra gli aspetti comunicati ai responsabili delle attività di *governance*, abbiamo identificato quelli che sono stati più rilevanti nell'ambito della revisione contabile del bilancio consolidato dell'esercizio in esame, che hanno costituito quindi gli aspetti chiave della revisione. Abbiamo descritto tali aspetti nella relazione di revisione.

Altre informazioni comunicate ai sensi dell'art. 10 del Regolamento (UE) 537/14

L'Assemblea degli Azionisti di Credito Valtellinese S.p.A. ci ha conferito in data 28 aprile 2012 l'incarico di revisione legale del bilancio d'esercizio della Banca e del bilancio consolidato del Gruppo per gli esercizi dal 31 dicembre 2012 al 31 dicembre 2020.

Dichiariamo che non sono stati prestati servizi diversi dalla revisione contabile vietati ai sensi dell'art. 5, paragrafo 1, del Regolamento (UE) 537/14 e che siamo rimasti indipendenti rispetto alla Banca nell'esecuzione della revisione legale.

Confermiamo che il giudizio sul bilancio consolidato espresso nella presente relazione è in linea con quanto indicato nella relazione aggiuntiva destinata al Collegio Sindacale, predisposta ai sensi dell'art. 11 del citato Regolamento.

Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Giudizio ai sensi dell'art. 14, comma 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10 e dell'art. 123-bis, comma 4, del D.Lgs. 58/98

Gli Amministratori di Credito Valtellinese S.p.A. sono responsabili per la predisposizione della relazione sulla gestione e della relazione sul governo societario e gli assetti proprietari del Gruppo Credito Valtellinese al 31 dicembre 2017, incluse la loro coerenza con il relativo bilancio consolidato e la loro conformità alle norme di legge.

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) 720B al fine di esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione e di alcune specifiche informazioni contenute nella relazione sul governo societario e gli assetti proprietari indicate nell'art. 123-bis, comma 4, del D.Lgs. 58/98, con il bilancio consolidato del Gruppo Credito Valtellinese al 31 dicembre 2017 e sulla conformità delle stesse alle norme di legge, nonché di rilasciare una dichiarazione su eventuali errori significativi.

A nostro giudizio, la relazione sulla gestione e alcune specifiche informazioni contenute nella relazione sul governo societario e gli assetti proprietari sopra richiamate sono coerenti con il bilancio consolidato del Gruppo Credito Valtellinese al 31 dicembre 2017 e sono redatte in conformità alle norme di legge.

Con riferimento alla dichiarazione di cui all'art. 14, comma 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, non abbiamo nulla da riportare.



Gruppo Credito Valtellinese
Relazione della società di revisione
31 dicembre 2017

Dichiarazione ai sensi dell'art. 4 del Regolamento Consob di attuazione del D.Lgs. 254/16

Gli Amministratori di Credito Valtellinese S.p.A. sono responsabili per la predisposizione della dichiarazione di carattere non finanziario ai sensi del D.Lgs. 254/16. Abbiamo verificato l'avvenuta approvazione da parte degli Amministratori della dichiarazione di carattere non finanziario. Ai sensi dell'art. 3, comma 10, del D.Lgs. 254/16, tale dichiarazione è oggetto di separata attestazione di conformità da parte nostra.

Milano, 4 aprile 2018

KPMG S.p.A.

Roberto Fabbri
Socio

Bilancio del Credito Valtellinese

DATI DI SINTESI E INDICATORI ALTERNATIVI DI PERFORMANCE

DATI PATRIMONIALI (in migliaia di euro)	31/12/2017	31/12/2016	Var.
Crediti verso clientela	14.086.462	14.752.731	-4,52%
Altre attività e passività finanziarie	4.295.199	5.154.023	-16,66%
Totale dell'attivo	22.320.554	22.759.904	-1,93%
Raccolta diretta da clientela	16.736.694	17.991.165	-6,97%
Raccolta indiretta da clientela	10.019.041	10.483.333	-4,43%
di cui:			
- Risparmio gestito	6.848.561	6.459.312	6,03%
Raccolta globale	26.755.735	28.474.497	-6,04%
Patrimonio netto	1.469.702	1.774.910	-17,20%

COEFFICIENTI DI SOLVIBILITA'	31/12/2017	31/12/2016
Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)	12,6%	13,8%
Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)	12,6%	13,8%
Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	14,8%	15,2%

INDICI DI BILANCIO	31/12/2017	31/12/2016
Raccolta indiretta da clientela / Raccolta Globale	37,4%	36,8%
Risparmio gestito / Raccolta indiretta da clientela	68,4%	61,6%
Raccolta diretta da clientela / Totale del passivo e del patrimonio netto	75%	79%
Crediti verso clientela / Raccolta diretta da clientela	84,2%	82%
Crediti verso clientela / Totale dell'attivo	63,1%	64,8%

RISCHIOSITÀ DEL CREDITO	31/12/2017	31/12/2016	Var.
Crediti in sofferenza netti (in migliaia di euro)	536.078	1.052.338	-49,06%
Altri crediti dubbi netti (in migliaia di euro)	1.263.113	1.551.271	-18,58%
Crediti deteriorati netti (in migliaia di euro)	1.799.190	2.603.984	-30,91%
Crediti in sofferenza netti / Crediti verso clientela	3,81%	7,13%	
Altri crediti dubbi netti / Crediti verso clientela	8,97%	10,52%	
Crediti deteriorati netti / Crediti verso clientela	12,77%	17,65%	
Copertura dei crediti in sofferenza	60,14%	53,24%	
Copertura degli altri crediti dubbi	33,29%	28,30%	
Copertura dei crediti deteriorati	44,44%	41,01%	
Costo del credito (*)	2,05%	2,87%	

(*) Calcolato come rapporto tra le rettifiche di valore nette per deterioramento dei crediti e gli impieghi di fine esercizio.

DATI ECONOMICI (in migliaia di euro)	2017	2016	Var.
Margine di interesse	300.785	330.535	-9,00%
Proventi operativi	371.806	543.659	-31,61%
Oneri operativi	(387.083)	(463.700)	-16,52%
Risultato netto della gestione operativa	(15.277)	79.959	-119,11%
Perdita dell'operatività corrente al lordo delle imposte	(327.803)	(424.337)	-22,75%
Perdita dell'operatività corrente al netto delle imposte	(325.468)	(351.725)	-7,47%
Perdita dell'esercizio	(325.468)	(351.725)	-7,47%

DATI DI STRUTTURA	31/12/2017	31/12/2016	Var.
Numero dipendenti	2.597	2.791	-6,95%
Numero filiali	292	371	-21,29%

ALTRE INFORMAZIONI ECONOMICHE	2017	2016
Oneri operativi/Proventi operativi (<i>cost income ratio</i>) (*)	104,1%	70,6%

(*) Dato 2017 calcolato includendo gli effetti della cessione crediti portafoglio Elrond (210.478 migliaia di euro), al netto dei contributi ordinari al SRF e DGS (13.371 migliaia di euro) e dei contributi per il canone DTA (2.153 migliaia di euro) nonché al netto dei costi non operativi relativi all'attivazione del "Fondo di solidarietà 2016" per 683 migliaia di euro; dato 2016 calcolato al netto dei contributi ordinari e straordinari al SRF, NRF e DGS (28.059 migliaia di euro), dei contributi per il canone DTA per 4.200 migliaia di euro e degli oneri non ricorrenti relativi all'attivazione del "Fondo di solidarietà" (47.591 migliaia di euro).

Con riferimento ai dati di sintesi e agli indicatori alternativi di *performance* sopra rappresentati si specifica che le grandezze utilizzate per il relativo calcolo, ove non specificate in calce alle tabelle, sono riportate nella Relazione sulla gestione - Analisi dei principali aggregati patrimoniali e dei risultati economici del Credito Valtellinese. Tali indicatori, elaborati dal *management*, forniscono informazioni complementari agli investitori poiché agevolano la comprensione della situazione patrimoniale ed economica, non devono essere considerati come una sostituzione di quelli richiesti dagli IAS/IFRS e non sono sempre comparabili con quelli forniti da altre banche.

Schemi del Bilancio d'esercizio

STATO PATRIMONIALE

(in euro)

293

VOCI DELL'ATTIVO		31/12/2017	31/12/2016
10.	Cassa e disponibilità liquide	125.082.758	119.858.980
20.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	18.253.806	17.291.642
40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	4.417.214.510	5.433.524.648
60.	Crediti verso banche	2.005.735.943	757.778.590
70.	Crediti verso clientela	14.086.462.176	14.752.730.537
80.	Derivati di copertura	198.681	-
100.	Partecipazioni	397.185.520	391.951.654
110.	Attività materiali	317.242.905	356.418.152
130.	Attività fiscali	614.547.496	705.449.790
	a) correnti	78.278.166	78.169.325
	b) anticipate	536.269.330	627.280.465
	di cui alla Legge 214/2011	409.436.811	490.277.253
140.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	2.926.511	1.498.099
150.	Altre attività	335.703.267	223.402.172
Totale dell'attivo		22.320.553.573	22.759.904.264

VOCI DEL PASSIVO		31/12/2017	31/12/2016
10.	Debiti verso banche	3.495.256.273	2.173.948.421
20.	Debiti verso clientela	14.852.923.268	15.671.112.320
30.	Titoli in circolazione	1.883.770.353	2.320.052.462
40.	Passività finanziarie di negoziazione	1.777.704	2.655.777
60.	Derivati di copertura	138.690.672	294.137.021
80.	Passività fiscali:	1.444.150	1.444.150
	a) correnti	1.444.150	1.444.150
100.	Altre passività	353.070.382	370.953.868
110.	Trattamento di fine rapporto del personale	25.508.397	33.411.625
120.	Fondi per rischi e oneri:	98.410.684	117.278.666
	a) quiescenza e obblighi simili	31.309.052	34.204.737
	b) altri fondi	67.101.632	83.073.929
130.	Riserve da valutazione	-9.348.703	-29.597.865
	di cui: relative ad attività in via di dismissione	42.588	-
160.	Riserve	-42.198.662	270.511.451
170.	Sovrapprezzi di emissione	-	39.003.860
180.	Capitale	1.846.816.830	1.846.816.830
190.	Azioni proprie (-)	-99.812	-99.812
200.	Perdita d'esercizio (+/-)	-325.467.963	-351.724.510
Totale del passivo e del patrimonio netto		22.320.553.573	22.759.904.264

CONTO ECONOMICO

(in euro)

VOCI	2017	2016
10. Interessi attivi e proventi assimilati	422.007.775	483.322.173
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(121.222.692)	(152.787.261)
30. Margine di interesse	300.785.083	330.534.912
40. Commissioni attive	235.490.458	223.000.516
50. Commissioni passive	(24.691.999)	(22.582.282)
60. Commissioni nette	210.798.459	200.418.234
70. Dividendi e proventi simili	10.168.182	10.971.616
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	5.553.448	3.365.949
90. Risultato netto dell'attività di copertura	(484.183)	(819.554)
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	(172.371.148)	(15.579.396)
a) crediti	(231.845.448)	(78.451.626)
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	49.550.367	63.922.704
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	8.983.020	-
d) passività finanziarie	940.913	(1.050.474)
120. Margine di intermediazione	354.449.841	528.891.761
130. Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(331.868.962)	(447.294.754)
a) crediti	(288.413.445)	(423.670.091)
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	(43.609.881)	(24.810.444)
d) altre operazioni finanziarie	154.364	1.185.781
140. Risultato netto della gestione finanziaria	22.580.879	81.597.007
150. Spese amministrative:	(412.300.181)	(487.808.461)
a) spese per il personale	(193.622.618)	(250.320.520)
b) altre spese amministrative	(218.677.563)	(237.487.941)
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(2.406.097)	10.095.759
170. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(13.371.201)	(17482.733)
190. Altri oneri/proventi di gestione	55.944.877	56.358.345
200. Costi operativi	(372.132.602)	(438.837.090)
210. Utili (Perdite) delle partecipazioni	(40.160.585)	(64.747.914)
220. Risultato netto della valutazione al <i>fair value</i> delle attività materiali e immateriali	(997.572)	-
240. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	62.906.939	(2.348.670)
250. Perdita della operatività corrente al lordo delle imposte	(327.802.941)	(424.336.667)
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	2.334.978	72.612.157
270. Perdita della operatività corrente al netto delle imposte	(325.467.963)	(351.724.510)
290. Perdita d'esercizio	(325.467.963)	(351.724.510)

PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

(in euro)

VOCI	2017	2016
10. Utile (Perdita) d'esercizio	(325.467.963)	(351.724.510)
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico		
20. Attività materiali	11.030.250	-
40. Piani a benefici definiti	1.578.795	(2.192.178)
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico		
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita	7.597.529	(85.769.452)
110. Attività non correnti in via di dismissione	42.588	-
130. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	20.249.162	(87.961.630)
140. Redditività complessiva (Voce 10+130)	(305.218.801)	(439.686.140)

295

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO

(in euro)

	Esistenze al 31/12/2016	Modifica saldi apertura	Esistenze al 1/1/2017	Allocazione risultato esercizio precedente	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni
Capitale:					
a) azioni ordinarie	1.846.816.830		1.846.816.830		
b) altre azioni					
Sovrapprezzi di emissione	39.003.860		39.003.860	-39.003.860	
Riserve:					
a) di utili	271.230.967		271.230.967	-234.140.365	
b) altre	-719.516		-719.516	-78.580.285	
Riserve da valutazione	-29.597.865		-29.597.865		
Strumenti di capitale					
Azioni proprie	-99.812		-99.812		
Utile (Perdita) di esercizio	-351.724.510		-351.724.510	351.724.510	
Patrimonio netto	1.774.909.954		1.774.909.954		

	Esistenze al 31/12/2015	Modifica saldi apertura	Esistenze al 1/1/2016	Allocazione risultato esercizio precedente	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni
Capitale:					
a) azioni ordinarie	1.846.816.830		1.846.816.830		
b) altre azioni					
Sovrapprezzi di emissione	39.003.860		39.003.860		
Riserve:					
a) di utili	81.101.496		81.101.496	190.126.177	
b) altre					
Riserve da valutazione	59.298.871		59.298.871		
Strumenti di capitale					
Azioni proprie	-99.812		-99.812		
Utile (Perdita) di esercizio	225.092.348		225.092.348	-190.126.177	-34.966.171
Patrimonio netto	2.251.213.593		2.251.213.593		-34.966.171

Variazioni dell'esercizio								Patrimonio netto al 31/12/2017
Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto						Reddittività complessiva esercizio 31/12/2017	
	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options		
								1.846.816.830
								-
-708.979								36.381.623
719.516								-78.580.285
							20.249.162	-9.348.703
								-99.812
							-325.467.963	-325.467.963
10.537							-305.218.801	1.469.701.690

Variazioni dell'esercizio								Patrimonio netto al 31/12/2016
Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto						Reddittività complessiva esercizio 31/12/2016	
	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options		
								1.846.816.830
								39.003.860
3.294								271.230.967
-719.516								-719.516
-935.106							-87.961.630	-29.597.865
								-99.812
							-351.724.510	-351.724.510
-1.651.328							-439.686.140	1.774.909.954

RENDICONTO FINANZIARIO - METODO DIRETTO

(in euro)

	2017	2016
A. ATTIVITÀ OPERATIVA		
1. Gestione	284.995.146	106.418.921
- interessi attivi incassati (+)	414.372.639	410.607.866
- interessi passivi pagati (-)	-119.437.611	-168.430.656
- dividendi e proventi simili (+)	2.874.862	4.234.256
- commissioni nette (+/-)	217.059.235	209.330.662
- spese per il personale (-)	-199.349.997	-202.281.015
- altri costi (-)	-183.093.845	-183.081.100
- altri ricavi (+)	166.283.470	78.040.240
- imposte e tasse (-)	-13.713.607	-42.001.332
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	322.086.720	1.147.698.713
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	-1.266.327	31.839.902
- attività finanziarie disponibili per la vendita	1.656.952.844	-217.437.047
- crediti verso clientela	154.552.911	1.449.880.817
- crediti verso banche: a vista	-3.291.270	610.646
- crediti verso banche: altri crediti	-1.368.890.404	-107.788.382
- altre attività	-115.971.034	-9.407.223
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	81.412.942	-1.071.878.218
- debiti verso banche: a vista	-16.351.558	-89.124.897
- debiti verso banche: altri debiti	1.337.726.239	-398.964.388
- debiti verso clientela	-819.017.558	229.778.249
- titoli in circolazione	-440.863.475	-704.887.479
- passività finanziarie di negoziazione	-864.325	-248.088
- altre passività	20.783.619	-108.431.615
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	688.494.808	182.239.416
B. ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	314.911.555	14.577.626
- vendite di partecipazioni	-	2.057.266
- dividendi incassati su partecipazioni	7.262.750	6.737.360
- vendite/rimborsi di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	258.696.015	-
- vendite di attività materiali	48.952.790	5.783.000
2. Liquidità assorbita da	-998.182.585	-156.701.931
- acquisti di partecipazioni	-52.154.451	-146.067.537
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-941.371.844	-
- acquisti di attività materiali	-4.656.290	-10.634.394
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di investimento	-683.271.030	-142.124.305
C. ATTIVITÀ DI PROVVISTA		
- distribuzione dividendi e altre finalità	-	-34.966.172
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	-	-34.966.172
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	5.223.778	5.148.939

Legenda: (+) generata (-) assorbita

298 RICONCILIAZIONE

Voci di bilancio	2017	2016
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	119.858.980	114.710.041
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	5.223.778	5.148.939
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	125.082.758	119.858.980

Legenda: (+) generata (-) assorbita

Nota integrativa

PARTE A - POLITICHE CONTABILI

A.1 - PARTE GENERALE

SEZIONE 1 - DICHIARAZIONE DI CONFORMITA' AI PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI

Ai sensi dell'articolo 4 del Decreto Legislativo n. 38 del 28 febbraio 2005, il Credito Valtellinese redige il proprio bilancio in conformità ai principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e omologati dall'Unione Europea, incluse le relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretation Committee (IFRIC), come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002.

I principi contabili applicati per la redazione del presente bilancio sono quelli in vigore al 31 dicembre 2017. Rispetto ai principi inclusi nel bilancio annuale del 31/12/2016 si segnala l'entrata in vigore del Regolamento 2017/1989 del 6 novembre 2017 che modifica il regolamento 1126/2008 relativamente al principio contabile internazionale IAS 12 Imposte sul reddito e il Regolamento 2017/1990 del 6 novembre 2017 che modifica il regolamento 1126/2008 relativamente al principio contabile internazionale IAS 7 Rendiconto finanziario. La Banca non ha rilevato impatti significativi dalla loro applicazione.

Come richiesto dallo IAS 8, si segnalano i nuovi principi contabili che troveranno applicazione negli esercizi futuri, ossia l'IFRS 9 "Strumenti finanziari", l'IFRS 15 "Ricavi generati dai contratti con la clientela" e l'IFRS 16 "Leasing".

IFRS 9 "Strumenti finanziari"

L'IFRS 9 "Strumenti finanziari", emanato dallo IASB nel luglio del 2014 ed omologato dalla Commissione Europea con il Regolamento (UE) 2016/2067, sostituirà lo IAS 39 "Strumenti finanziari: Rilevazione e misurazione" a partire dal 1° gennaio 2018. Il principio ridefinisce le modalità di classificazione e misurazione degli strumenti finanziari, le logiche e modalità di calcolo delle rettifiche di valore e la contabilizzazione delle operazioni di copertura. Nel corso del 2015 è stato avviato un progetto con l'obiettivo di adeguare le procedure e i processi interni alle disposizioni introdotte dal nuovo principio contabile. Il progetto si articola su diverse direttrici definite sulla base delle tre fasi del processo di revisione del principio. Ciascun ramo progettuale prevede diversi cantieri relativi al framework contabile, Impatti e Pianificazione, Modelli di Valutazione e Analisi di Portafoglio, Modello Operativo Crediti, Impatti Portafoglio Titoli e Derivati, Interventi Organizzativi e IT e prevede il coinvolgimento con specifiche responsabilità dell'area CFO, del CRO, del COO e delle divisioni operative (principalmente Crediti, Commerciale, Finanza, NPL Unit). Le principali scelte o decisioni da assumere sono sottoposte all'attenzione di uno Steering Committee (costituito dal Direttore Generale, dai Condirettori Generali, dal Responsabile di Progetto e dai Responsabili delle Funzioni coinvolte nel Progetto), come pure al Consiglio di Amministrazione. In particolare a quest'ultimo sono state sottoposte le risultanze dell'analisi preliminare di impatto richiesta dalla Banca d'Italia sulla situazione di riferimento sia al 31 dicembre 2015 che al 31 dicembre 2016 e le direttive sulle scelte applicative del principio.

Con riferimento alla "Classificazione e misurazione" delle attività finanziarie il principio introduce un modello basato sulle modalità di gestione (*business model*) e sulle caratteristiche contrattuali dei flussi di cassa dello strumento finanziario da verificare attraverso uno specifico processo (cosiddetto SPPI Test). Con riferimento al *business model* è stata finalizzata la sua definizione sia in sede di prima applicazione del principio che a regime. Sulla base delle analisi svolte la ridefinizione del *business model* in sede di prima applicazione (FTA) comporterà principalmente il trasferimento di alcuni titoli classificati al 31/12/2017 come Attività disponibili per la vendita nelle attività finanziarie al costo ammortizzato.

Per la definizione del portafoglio *Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato* sono state concluse le analisi per la definizione delle soglie per considerare ammesse le vendite frequenti, ma non significative oppure infrequenti anche se di ammontare significativo, così come gli approfondimenti sugli investimenti partecipativi necessari per definire se avvalersi dell'opzione per la classificazione degli strumenti di capitale al *fair value* con imputazione a patrimonio netto (senza rigiro a conto economico anche nel caso di vendita dello strumento).

Per quanto concerne l'SPPI test, è stata definita la metodologia da utilizzare per lo svolgimento e sono state completate le attività di test sul portafoglio crediti e titoli al fine di individuarne la corretta classificazione al momento della prima applicazione del nuovo principio. In relazione al portafoglio crediti, sono state svolte analisi differenziate per tipologie di crediti e per classi di prodotto. I risultati si possono ritenere in linea con quelli derivanti dall'applicazione dello IAS 39. Per quanto riguarda il comparto titoli, il fallimento dell'SPPI test comporterà la riclassifica di alcuni strumenti finanziari nella categoria delle attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico per una percentuale poco significativa rispetto al portafoglio complessivo. Sulla base dei recenti chiarimenti forniti dall'IFRIC, si segnala tuttavia che i fondi di investimento, classificati al 31/12/2017 tra le Attività finanziarie disponibili per la vendita, dovranno essere valutati obbligatoriamente al *fair value* con impatti a conto economico. Per il comparto delle passività finanziarie non sono attesi impatti dall'applicazione dell'IFRS 9.

Gli impatti derivanti dall'applicazione delle nuove regole per la classificazione e misurazione delle attività finanziarie hanno comportato la rilevazione di una riserva di prima applicazione a patrimonio netto per un importo pari a circa 8 milioni di euro, importo già rappresentato al 31/12/2017 nelle riserve da valutazione (senza considerare gli effetti fiscali).

Con riferimento all'*impairment* delle attività finanziarie il Principio Contabile prevede che, per le attività finanziarie non valutate al *fair value* con impatti a conto economico, le rettifiche di valore vengano determinate sulla base della perdita attesa a 12 mesi e, nel caso in cui si osservi un significativo incremento del rischio di credito rispetto alla data di rilevazione iniziale, sulla base della perdita attesa determinata su tutta la vita residua dello strumento finanziario. Sulla base di tali elementi, gli strumenti finanziari si classificano in tre distinti stadi:

- nel primo stadio sono ricompresi gli strumenti finanziari non deteriorati per i quali non si è osservato un aumento significativo del rischio di credito rispetto alla data di rilevazione iniziale. L'*impairment* è determinato collettivamente sulla base di una perdita attesa ad un anno (12 mesi - *expected credit loss*);
- nel secondo stadio sono ricompresi gli strumenti finanziari non deteriorati per i quali si è osservato un aumento significativo del rischio di credito rispetto alla data di rilevazione iniziale. L'*impairment* è determinato collettivamente sulla base della perdita attesa sulla vita residua dello strumento (*lifetime expected credit loss*);
- nel terzo stadio sono ricompresi gli strumenti finanziari deteriorati. L'*impairment* è determinato in modo analitico sulla base della perdita calcolata sulla vita residua dello strumento (*lifetime expected credit loss*).

In tale ambito sono state effettuate analisi specifiche per l'operatività in crediti e in titoli. L'applicazione del *framework* IFRS 9 ha richiesto la necessità di definire le metriche di rischio su un orizzonte *lifetime* condizionato ad aspettative sugli scenari macroeconomici attesi. A tal fine si è completata la stima dei parametri di PD, LGD ed EAD e se ne è curata l'implementazione. Sono stati individuati i principali elementi che comporteranno il passaggio dal primo al secondo stadio, in particolare si farà riferimento alla variazione delle probabilità di *default lifetime* rispetto al momento dell'iscrizione iniziale dello strumento finanziario determinata in base alla qualità creditizia di ciascun singolo rapporto ad ogni data di valutazione; inoltre l'eventuale presenza di uno scaduto pari almeno a 30 giorni e/o di misure di *forbearance*, sono stati considerati, in via presuntiva, indicatori di un significativo incremento della rischiosità creditizia e comportano il passaggio nel secondo stadio. Sono stati realizzati i modelli, inclusivi delle informazioni *forward-looking*, per il calcolo della perdita attesa a 12 mesi e *lifetime*.

Nel corso del quarto trimestre sono stati sviluppati alcuni interventi relativamente alle tematiche dell'*impairment*. In particolare sono stati affrontati 1) l'evoluzione del modello per la definizione dello stadio di appartenenza relativamente all'utilizzo della variazione delle PD *lifetime* come indicatore principale di deterioramento (in particolare la stima delle soglie di significatività dell'incremento del rischio di credito - con inclusione della variazione delle PD *lifetime* - e la metodologia di inclusione degli scenari) e 2) lo sviluppo della metodologia di inclusione degli scenari macroeconomici (a fini di *staging* e di calcolo dell'*expected credit loss*). Con riferimento a tale ultimo aspetto, sono state analizzate le metodologie alternative, ed anche in considerazione del criterio di proporzionalità, si utilizzerà l'approccio del c.d. "*Most likely scenario+add on*". Tale approccio prevede la determinazione della perdita attesa nello scenario base ritenuto il più probabile e utilizzato per altre finalità (ad

esempio a fini di *budget* e pianificazione) a cui è aggiunta una rettifica (c.d. *add on* o *overlay*) per riflettere gli effetti dell'eventuale non linearità dell'*expected credit loss* rispetto agli scenari macro-economici.

Non si prevedono modifiche relative alla classificazione delle posizioni deteriorate nel terzo stadio in considerazione dell'allineamento delle definizioni di *default* contabile e regolamentare già presente.

Sono state effettuate le attività di analisi per la ricognizione degli impatti dell'inclusione dei fattori *forward-looking* che contemperino le probabilità ponderate di accadimento dei diversi scenari futuri nelle valutazioni delle esposizioni classificate nel terzo stadio.

I principali impatti economici e patrimoniali del nuovo principio, rilevati a patrimonio netto in sede di prima applicazione, deriveranno dall'applicazione del nuovo modello contabile di *impairment* che determinerà un incremento delle rettifiche. In particolare le rettifiche di valore sulle attività finanziarie in portafoglio sono state rideterminate utilizzando il modello delle "*expected credit losses*" inclusivo delle componenti *forward looking*, modello che sostituisce il modello delle "*incurred credit losses*" previsto dallo IAS 39. Per quanto riguarda le esposizioni non deteriorate l'incremento deriva principalmente dalla classificazione delle esposizioni nello stadio 2 con conseguente calcolo della perdita attesa per tutta la durata residua delle attività finanziarie oltre che dall'applicazione della perdita attesa ad un anno per le esposizioni classificate in stadio 1 e dall'inclusione nel calcolo delle perdite attese di parametri *forward looking* basati su scenari macroeconomici futuri. Per quel che riguarda le esposizioni deteriorate l'impatto è dovuto sostanzialmente all'inclusione degli scenari di vendita previsti del Piano industriale 2018-2020 alle attività finanziarie deteriorate. Gli effetti stimati in termini di maggiori rettifiche di valore sono pari a circa 57 milioni di euro per le esposizioni non deteriorate e 442 milioni di euro circa per le esposizioni deteriorate (tali importi non considerano gli effetti fiscali).

Con riferimento agli impatti sopra esposti e al trattamento prudenziale degli stessi, la Banca ha deciso di avvalersi del regime introdotto dal Regolamento UE 2395/2017. Conseguentemente nel 2018 la Banca sterilizzerà nel CET1 il 95% dell'impatto negativo e rappresenterà coerentemente le attività di rischio ponderate. Con riferimento all'*hedge accounting* è stata fatta una disamina del Principio individuando le principali novità e analizzando la possibilità di continuare ad utilizzare le previsioni dello IAS 39 (opzione di *opt-in/opt-out* prevista dal Principio Contabile). Sulla base di tali analisi e dell'operatività in essere in fase di prima applicazione dell'IFRS 9 si ritiene di esercitare l'opzione *opt-out*. Le operazioni di copertura continueranno quindi ad essere gestite nel rispetto di quanto previsto dallo IAS 39.

L'applicazione dell'IFRS 9 ha avuto impatti organizzativi e sui sistemi informativi. In ambito organizzativo si è reso necessario prevedere l'adattamento dei processi operativi esistenti e il disegno di nuovi processi nonché l'ampliamento delle competenze disponibili all'interno delle diverse strutture organizzative. Con riferimento ai sistemi informativi gli impatti derivano dal necessario adeguamento dei sistemi per l'implementazione delle nuove regole in tema di Classificazione e Misurazione e di *impairment*.

IFRS 15 "Ricavi provenienti da contratti con i clienti"

Nel maggio del 2014 lo IASB ha pubblicato l'IFRS 15 "Ricavi provenienti da contratti con la clientela" omologato dalla Commissione Europea con Regolamento (UE) 2016/1905. Il principio, che sostituisce i principi e le interpretazioni precedentemente emanati in materia (IAS 18 "Ricavi", IAS 11 "Lavori su ordinazione", IFRIC 13 "Programmi di fidelizzazione della clientela", IFRIC 15 "Accordi per la costruzione di immobili", IFRIC 18 "Cessioni di attività da parte della clientela" e SIC 31 "Ricavi - Operazioni di baratto comprendenti attività pubblicitaria"), si applica obbligatoriamente dal 1° gennaio 2018. Il Principio Contabile introduce un unico modello per la rilevazione dei ricavi, applicabile a tutti i contratti commerciali, con l'eccezione dei contratti di *leasing*, dei contratti assicurativi e degli strumenti finanziari che prevede il riconoscimento dei ricavi in base al corrispettivo che ci si attende di ricevere a fronte dei beni e dei servizi forniti.

Il nuovo *standard* introduce una metodologia articolata in cinque "passi" per analizzare le transazioni e definire la rilevazione dei ricavi con riferimento tanto alla tempistica quanto all'ammontare degli stessi:

- identificazione del contratto con il cliente;
- identificazione degli impegni e delle prestazioni ("*performance obligations*") previsti dal contratto;
- identificazione (se necessario stimata) del corrispettivo della transazione;
- allocazione agli impegni e alle prestazioni contrattuali del corrispettivo della transazione;

- rilevazione dei ricavi in base all'adempimento degli impegni e delle prestazioni contrattuali.

Sono state effettuate delle analisi sulle principali voci di ricavo che rientrano nell'ambito di applicazione del nuovo principio analizzandone le componenti e il relativo trattamento contabile secondo quanto previsto dall'IFRS 15. Dalle analisi ad oggi effettuate non sono emersi elementi sostanziali di discontinuità rispetto alla modalità di contabilizzazione attualmente applicata.

Al momento ci si attende che gli effetti dell'applicazione del nuovo principio riguarderanno principalmente le nuove richieste di informativa da rendere nelle rendicontazioni finanziarie. Il principio infatti prevede di fornire informazioni sulla natura, l'ammontare, la tempistica ed il grado di incertezza dei ricavi, nonché sui flussi di cassa rivenienti dai contratti con la clientela. Tali requisiti sono stati recepiti dal 5° aggiornamento della circolare di Banca d'Italia n. 262/05.

IFRS 16 "Leasing"

Nel gennaio del 2016 lo IASB ha emanato l'IFRS 16 "Leasing", applicabile obbligatoriamente dal 1° gennaio 2019, che introduce nuove regole per la rappresentazione dei contratti di leasing sia per i locatori sia per i locatari e che sostituisce i principi e le interpretazioni precedentemente emanati in materia (IAS 17 "Leasing", IFRIC 4 "Determinare se un accordo contiene un leasing", SIC 15 "Leasing operativi - Incentivi" e SIC 27 "La valutazione della sostanza delle operazioni nella forma legale del leasing").

Il leasing è definito come un contratto che concede al locatario il diritto all'utilizzo di un bene per un periodo di tempo in cambio di un corrispettivo.

L'IFRS 16 elimina per il locatario la distinzione fra leasing operativo e finanziario e definisce una nuova modalità di rappresentazione. Il locatario deve rilevare una passività sulla base del valore attuale dei canoni futuri in contropartita dell'iscrizione tra le attività del diritto d'uso del bene oggetto del contratto di leasing. Per il locatore restano sostanzialmente in essere le regole di contabilizzazione attualmente previste.

Nel corso del 2018 si avvierà un'attività tesa all'individuazione dei contratti di locazione in essere per i quali dovranno essere applicate regole di contabilizzazione diverse rispetto alle attuali al fine di valutare i relativi impatti economici e patrimoniali.

Si evidenzia che, in considerazione dell'attività di valutazione specifica effettuata nel primo semestre 2017 sulle singole opere d'arte di proprietà, al 30 giugno 2017 è stato modificato il criterio con cui le stesse vengono valorizzate successivamente alla rilevazione iniziale. In particolare è stato applicato il modello della rideterminazione del valore in sostituzione del modello del costo utilizzato nella redazione del bilancio al 31 dicembre 2016. Il modello della rideterminazione del valore prevede che una classe di attività materiali possa essere iscritta a un valore rideterminato, pari al suo *fair value* alla data della rideterminazione di valore, al netto di qualsiasi successivo ammortamento accumulato e di qualsiasi successiva perdita per riduzione di valore accumulata. Se il valore contabile di un bene è aumentato a seguito di una rideterminazione di valore, l'incremento deve essere rilevato in un'apposita riserva di patrimonio netto, mentre se il valore contabile di un'attività è diminuito la riduzione deve essere rilevata a conto economico. La prima applicazione di tale criterio ha comportato la rilevazione di una riserva di patrimonio netta positiva per un importo pari a 15,2 milioni di euro e una svalutazione rilevata a conto economico per un importo pari a 1 milione di euro (importi al lordo dei relativi effetti fiscali).

Con riferimento a modifiche nei criteri di stima si segnala che nel terzo trimestre 2017 è stata approvata una nuova *Policy* per la valutazione delle attività finanziarie deteriorate la cui applicazione ha comportato l'iscrizione di maggiori rettifiche di valore su crediti per un importo pari a 154 milioni di euro, portando ad un conseguente significativo incremento del loro *coverage ratio*.

SEZIONE 2 - PRINCIPI GENERALI DI REDAZIONE

Il bilancio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla nota integrativa ed è corredato da una relazione degli amministratori sull'andamento della gestione.

Gli importi riportati nei prospetti contabili sono espressi in unità di euro mentre quelli riportati nella nota integrativa sono espressi - qualora non diversamente specificato - in migliaia di euro. I prospetti contabili e la nota integrativa presentano, oltre agli importi relativi al periodo di riferimento, anche i corrispondenti dati di raffronto riferiti al 31 dicembre 2016.

Il bilancio al 31 dicembre 2017 è stato predisposto sulla base delle istruzioni emanate da Banca d'Italia nell'esercizio dei propri poteri regolamentari in materia di forme tecniche dei bilanci bancari e finanziari previsti dal Decreto Legislativo 38/05 "Istruzioni per la redazione del bilancio d'impresa e del bilancio consolidato delle banche e delle società finanziarie capogruppo di gruppi bancari" (Provvedimento del 22 dicembre 2005 - Circolare n. 262 - 4° aggiornamento del 15 dicembre 2015).

Il bilancio è redatto con l'applicazione dei principi generali di redazione previsti dallo IAS 1, dei principi contabili illustrati nella parte A.2 della nota integrativa e in aderenza con le previsioni generali incluse nel "Quadro Sistemático per la preparazione e presentazione del bilancio" elaborato dall'International Accounting Standards Board (IASB).

Nel presente bilancio non sono state effettuate deroghe all'applicazione dei principi contabili IAS/IFRS. La relazione degli amministratori e la nota integrativa riportano le informazioni richieste dai principi contabili internazionali, dalle Leggi, dalla Banca d'Italia e dalla Consob, oltre ad altre informazioni non obbligatorie ma ritenute necessarie per dare una rappresentazione veritiera e corretta della situazione della Banca.

Contenuto dei prospetti contabili e della nota integrativa

Negli schemi di stato patrimoniale, conto economico e prospetto della redditività complessiva definiti dalla normativa di Banca d'Italia, non sono state riportate le voci che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente.

Nel conto economico i costi sono posti tra parentesi, mentre i ricavi sono senza segno. Nel prospetto della redditività complessiva gli importi negativi sono indicati fra parentesi.

Il prospetto della redditività complessiva presenta, oltre al risultato d'esercizio, le altre componenti reddituali non rilevate a conto economico ma imputate a variazione delle riserve da valutazione del patrimonio netto.

Il prospetto delle variazioni del patrimonio netto illustra la composizione e la movimentazione delle voci del patrimonio netto dell'esercizio di riferimento del bilancio e di quello precedente.

Il rendiconto finanziario è predisposto seguendo il metodo diretto, per mezzo del quale sono indicate le principali categorie di incassi e pagamenti lordi, ossia senza compensazioni. I flussi finanziari avvenuti nell'esercizio, sono presentati classificandoli tra attività operativa, di investimento e di provvista. In particolare all'interno dell'attività operativa sono rappresentati i componenti economici nonché tutte le attività e passività finanziarie diverse da partecipazioni e attività finanziarie detenute sino alla scadenza che hanno generato o assorbito liquidità. Nell'attività di investimento, invece, sono ricompresi i flussi finanziari in entrata e in uscita derivanti dalla vendita/acquisto di immobilizzazioni materiali e immateriali, di partecipazioni, di rami d'azienda o società controllate e di attività finanziarie detenute sino alla scadenza. Nell'attività di provvista sono contenuti i flussi che riguardano le emissioni o gli acquisti di strumenti di capitale e le distribuzioni di dividendi o per altre finalità realizzate nel corso dell'esercizio. Nel prospetto i flussi relativi alla liquidità generata nel corso dell'esercizio sono indicati senza segno, mentre quelli assorbiti sono preceduti dal segno meno. La nota integrativa non comprende le sezioni relative a voci di bilancio non valorizzate né nell'esercizio 2017 né nel precedente. Nella nota integrativa gli importi negativi relativi alla parte C ed alla parte D sono indicati fra parentesi.

Le incertezze sull'utilizzo di stime nella predisposizione del bilancio di esercizio (ai sensi di quanto previsto dallo IAS 1 e dalle raccomandazioni contenute nei Documenti Banca d'Italia/Consob/Isvap n. 2 del 6 febbraio 2009 e n. 4 del 3 marzo 2010)

Nel Documento Banca d'Italia, Consob e Isvap n. 2 del 6 febbraio 2009, nonché al successivo Documento n. 4 del 3 marzo 2010, viene richiesto di fornire nelle relazioni finanziarie informazioni sulle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di

valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime.

Con riferimento alla continuità aziendale, gli Amministratori del Credito Valtellinese confermano di avere la ragionevole aspettativa che la Banca continuerà con la propria esistenza operativa in un futuro prevedibile e, di conseguenza, il bilancio al 31 dicembre 2017 è stato predisposto in questa prospettiva di continuità.

Il giudizio relativo alla continuità aziendale è stato reso tenendo anche conto del Piano Industriale 2018-2020 e degli obiettivi in esso previsti fra i quali è ricompresa l'operazione di aumento di capitale conclusa nel primo trimestre del 2018 con l'integrale sottoscrizione. Il Piano Industriale 2018-2020 prevede, oltre al rafforzamento patrimoniale conseguito con l'operazione di aumento di capitale realizzata, l'accelerazione delle azioni di de-risking e ristrutturazione in coerenza e continuità con gli obiettivi definiti nell'Action Plan 2017-2018, con l'obiettivo di superare definitivamente l'eredità dalla lunga crisi economica e precostituire le condizioni per il ritorno ad una redditività organica sostenibile nel medio periodo.

Per quanto concerne le richieste riguardanti l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività ed alle incertezze nell'utilizzo di stime si fa rinvio alle informazioni fornite nella Relazione del Consiglio di Amministrazione e nell'ambito della nota integrativa, nel contesto della trattazione degli specifici argomenti.

Più in particolare, sono stati descritti nel capitolo sul contesto macroeconomico di riferimento i rischi connessi con l'andamento dell'economia e dei mercati finanziari. Specifiche analisi sono dedicate all'andamento ed alle prospettive dell'economia e della finanza nel nostro Paese. Ulteriori informazioni sono, infine, contenute nel capitolo sull'andamento della gestione e nei successivi predisposti a commento dei risultati.

Le informazioni sui rischi finanziari e sui rischi operativi sono descritte nella sezione della nota integrativa dedicata al presidio dei rischi. Inoltre nella nota integrativa sono fornite informazioni sulla segmentazione fra i diversi livelli di *fair value* di alcune tipologie di strumenti finanziari.

A fine esercizio sono stati effettuati i test di *impairment* previsti dallo IAS 36 e sono state effettuate specifiche verifiche con riferimento all'accertamento di eventuali perdite di valore delle partecipazioni e dei titoli disponibili per la vendita, previa analisi della presenza di indicatori di *impairment*. Per le informazioni di dettaglio si rimanda a quanto riportato nella nota integrativa - Parte B.

SEZIONE 3 - EVENTI SUCCESSIVI ALLA DATA DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO

In data 20 marzo 2018 si è conclusa l'integrale sottoscrizione dell'operazione di aumento di capitale approvato dall'Assemblea Straordinaria in data 19 dicembre 2017. Il controvalore complessivo dell'aumento di capitale, comprensivo del sovrapprezzo di emissione, è pari a euro 699.660.561,30. A seguito dell'esecuzione dell'aumento di capitale, il capitale sociale del Credito Valtellinese S.p.A. ammonta a euro 1.916.782.886,55, diviso in n. 7.007.694.336 azioni prive dell'indicazione del valore nominale.

In data 20 dicembre 2017 il Credito Valtellinese ha approvato l'operazione di incorporazione della sua controllata Credito Siciliano. Successivamente, in data 5 gennaio 2018, il Consiglio di Amministrazione del Credito Siciliano ha esaminato e approvato l'operazione di fusione per incorporazione in Credito Valtellinese. Previo il rilascio dell'Autorizzazione e completato l'iter civilistico, si prevede che l'efficacia della fusione possa intervenire entro la fine del primo semestre 2018. La Fusione avrà luogo in forma semplificata ai sensi dell'art. 2505 del codice civile, poiché l'incorporante Credito Valtellinese detiene il 98,55% del capitale sociale dell'incorporanda.

SEZIONE 4 - ALTRI ASPETTI

Il bilancio è sottoposto a revisione contabile da parte della società KPMG S.p.A..

La Banca ha esercitato l'opzione per il consolidato fiscale nazionale disciplinata dagli articoli 117 e seguenti del TUIR. Per maggiori informazioni circa gli effetti e le regole dell'esercitata opzione per il consolidato fiscale nazionale si rimanda a quanto già evidenziato in pari sezione di nota integrativa consolidata.

RIEPILOGO DELLE OPZIONI DI ADESIONE AL CONSOLIDATO FISCALE AL 31.12.2017

Società	Anno di esercizio dell'opzione	Triennio durata opzione
Credito Siciliano S.p.A.	2016	2016-2018
Stelline Real Estate S.p.A.	2016	2016-2018
Creval Sistemi e Servizi Soc.cons.p.A.	2015	2015-2017
Global Assicurazioni S.p.A.	2015	2015-2017
Global Broker S.p.A.	2015	2015-2017

A.2 - PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Nella presente sezione si riportano i principi contabili adottati nella redazione del bilancio annuale al 31 dicembre 2017 con l'illustrazione, per singola voce, dei criteri di iscrizione, di classificazione, di valutazione, di cancellazione e, ove rilevanti, dei criteri di rilevazione delle componenti reddituali.

1 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione

La voce "20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione" comprende:

- i titoli di debito, di capitale e le quote di O.I.C.R. acquisiti principalmente al fine di ottenerne profitti nel breve periodo;
- i contratti derivati diversi da quelli designati come strumenti di copertura efficaci, quando il loro *fair value* è positivo.

Non sono ammesse riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie salvo casi di particolare eccezionalità. In tali casi è possibile riclassificare titoli di debito e capitale (che hanno perso la finalità di negoziazione) in altre categorie all'interno dello IAS 39. Il valore di trasferimento consiste nel *fair value* al momento della riclassifica.

I titoli di debito, di capitale e le quote di O.I.C.R. sono rilevati in bilancio alla data di regolamento, mentre gli strumenti finanziari derivati alla data di sottoscrizione. All'atto della rilevazione iniziale sono iscritti al *fair value*, rappresentato normalmente dal corrispettivo dell'operazione, senza includere i costi di transazione attribuibili allo strumento rilevati direttamente a conto economico. Successivamente alla rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valutate al *fair value*.

Nel caso di strumenti finanziari quotati su mercati attivi, il *fair value* è determinato sulla base dei prezzi ufficiali del mercato più vantaggioso al quale la Banca ha accesso. Qualora, per un dato strumento finanziario, non si riscontrino le condizioni per l'identificazione di un mercato attivo è necessario ricorrere ad una valutazione tecnica, intendendo per tale un processo che permetta di individuare un prezzo a cui lo strumento potrebbe essere scambiato tra parti indipendenti in condizioni di equilibrio negoziale.

Le modalità di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari sono riportate nella sezione A.4 - Informativa sul *fair value*.

306

Tutti i profitti e le perdite ad essi associati, compresi gli utili e le perdite da negoziazione, gli interessi e i dividendi incassati e le variazioni di *fair value* derivanti da cambiamenti nei tassi di mercato, del prezzo delle azioni e di altre variabili di mercato, sono rilevati a conto economico.

Le attività finanziarie, o parti di esse, vengono cancellate quando i diritti contrattuali sui flussi di cassa sono scaduti o trasferiti senza che questo comporti il sostanziale mantenimento dei rischi e benefici ad essi associati. Al contrario, se a fronte del trasferimento della titolarità giuridica delle attività finanziarie permane una quota sostanziale dei rischi e benefici legati ad esse, queste continuano ad essere iscritte in bilancio.

2 - Attività finanziarie disponibili per la vendita

Sono attività finanziarie non derivate designate come disponibili per la vendita e non classificate come crediti, attività finanziarie detenute fino a scadenza, attività finanziarie di negoziazione o valutate al *fair value*. In particolare rientrano in questa categoria, oltre ai titoli di debito e le quote di O.I.C.R. che non sono oggetto di attività di trading e non sono classificati negli altri portafogli sopra citati, le interessenze azionarie non gestite con finalità di negoziazione o non qualificabili come di controllo, controllo congiunto e collegamento. Tali attività sono iscritte nella voce “40. Attività finanziarie disponibili per la vendita”.

Sono rilevate inizialmente alla data di regolamento e misurate al *fair value* comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento. Sono consentite riclassifiche, nei casi ammessi dai principi contabili, verso la categoria “Attività finanziarie detenute sino alla scadenza”, oppure, verso la categoria “Crediti” in presenza di intento di detenzione per il futuro prevedibile e qualora ne ricorrano le condizioni per l’iscrizione. Il valore di trasferimento è rappresentato dal *fair value* al momento della riclassificazione.

Dopo la rilevazione iniziale le attività disponibili per la vendita sono valutate al *fair value* con rilevazione delle variazioni di *fair value* in una riserva specifica di patrimonio netto fino al momento dello storno dell’attività, quando saranno rilevate a conto economico. Gli interessi e i dividendi sono rilevati a conto economico.

Nel caso di strumenti finanziari quotati su mercati attivi, il *fair value* è determinato sulla base dei prezzi ufficiali del mercato più vantaggioso al quale la Banca ha accesso. Qualora, per un dato strumento finanziario, non si riscontrino le condizioni per l’identificazione di un mercato attivo è necessario ricorrere ad una valutazione tecnica, intendendo per tale un processo che permetta di individuare un prezzo a cui lo strumento potrebbe essere scambiato tra parti indipendenti in condizioni di equilibrio negoziale. I titoli di capitale e le quote di O.I.C.R., per i quali non sia possibile determinare il *fair value* in maniera attendibile, sono mantenuti al costo.

Le modalità di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari sono riportate nella sezione A.4 - Informativa sul *fair value*.

Gli interessi sono calcolati utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo. Il tasso di interesse effettivo è il tasso che rende uguale il valore attuale dei flussi di cassa attesi durante la vita dello strumento al valore di iscrizione dell’attività. I flussi attesi sono stati determinati considerando tutti i termini contrattuali dello strumento e vengono incluse tutte le commissioni ed i punti base pagati o ricevuti tra le parti coinvolte nel contratto, i costi di transazione e ogni altro premio o sconto che siano misurabili e considerati parte integrante del tasso di interesse effettivo dell’operazione. L’utilizzo del tasso di interesse effettivo per il calcolo degli interessi comporta una loro ripartizione lungo la vita dello strumento. I dividendi su strumenti di patrimonio netto sono rilevati a conto economico quando matura il diritto a riceverne il pagamento.

Ad ogni data di bilancio si procede a valutare se tali attività finanziarie abbiano subito una “perdita di valore” (o *impairment*). L’evidenza di perdita di valore deriva da uno o più eventi che si sono verificati dopo la rilevazione iniziale dell’attività che comportano un impatto attendibilmente misurabile sulla stima dei flussi di cassa futuri dell’attività finanziaria (o di un gruppo di attività finanziarie). Il processo di *impairment* si attiva in presenza di indicatori che facciano presumere che il valore contabile originario dell’investimento possa non essere recuperato.

Tali indicatori ricomprendono la redditività della società oggetto di valutazione e le sue prospettive di reddito future, un significativo scostamento rispetto ad obiettivi di budget o previsti da piani pluriennali comunicati al mercato, revisioni al ribasso da società di rating esterne e l’annuncio di piani di ristrutturazione della società.

Per quanto riguarda i titoli di capitale e le quote di O.I.C.R. ricompresi fra le Attività finanziarie disponibili per la vendita, si rilevano alcuni indicatori quantitativi che rappresentano una stima del significativo o prolungato decremento del *fair value* al di sotto del costo iniziale di carico dell’attività finanziaria. In particolare si fa riferimento a quotazioni di mercato o di valorizzazioni inferiori al valore di carico iniziale per un importo superiore al 30% o alla rilevazione di valorizzazioni inferiori al valore di carico per un periodo prolungato superiore a 18 mesi. Il superamento di una di tali soglie comporta una rilevazione di *impairment*.

In caso di mancato superamento delle soglie indicate e in presenza di elementi qualitativi di *impairment* la rilevazione di una perdita di valore deve essere sostenuta da specifiche analisi andamentali. L’importo dell’im-

pairment è determinato con riferimento al *fair value* dell'attività finanziaria.

Nel caso di perdita di valore di un'attività finanziaria disponibile per la vendita, l'intera perdita, compresa la parte precedentemente rilevata a patrimonio netto, è portata a conto economico.

Un'eventuale ripresa di valore, possibile solo in seguito alla rimozione dei motivi che avevano originato la perdita di valore, è imputata a conto economico, in caso di titoli di debito, a riserva di patrimonio netto nel caso di titoli di capitale e di quote di O.I.C.R.. Per i titoli di debito, la ripresa non può, in ogni caso, eccedere il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Le attività finanziarie, o parti di esse, vengono cancellate quando i diritti contrattuali sui flussi di cassa sono scaduti o trasferiti senza che questo comporti il mantenimento sostanziale dei rischi e benefici ad essi associati.

3 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

La voce "50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza" comprende attività finanziarie non derivate, aventi pagamenti fissi o determinabili a scadenza fissa, per le quali si ha l'effettiva intenzione e capacità di mantenerle sino a scadenza. Sono rilevate inizialmente alla data di regolamento e valutate al *fair value* comprensivo dei costi e dei proventi direttamente attribuibili. Successivamente alla rilevazione iniziale il criterio di valutazione è il costo ammortizzato, calcolato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Nei casi consentiti dai principi contabili, sono ammesse riclassifiche esclusivamente verso la categoria "Attività finanziarie disponibili per la vendita". Qualora nel corso di un esercizio venisse venduto o riclassificato, prima della scadenza, un importo non irrilevante degli investimenti classificati in tale categoria, le rimanenti attività finanziarie detenute fino a scadenza verrebbero riclassificate come Attività finanziarie disponibili per la vendita e l'uso del portafoglio in questione sarebbe precluso per i successivi due esercizi, a meno che le vendite o riclassificazioni:

- siano così prossime alla scadenza dell'attività finanziaria, che le oscillazioni del tasso di interesse di mercato non avrebbero un effetto significativo sul *fair value*,
- si siano verificate dopo aver incassato sostanzialmente il capitale originario attraverso pagamenti ordinari programmati o anticipati;
- siano attribuibili a un evento isolato non controllabile, non ricorrente e che non si possa ragionevolmente prevedere.

Se la rilevazione in questa categoria avviene per riclassificazione dalle Attività finanziarie disponibili per la vendita o, in rare circostanze, dalle Attività finanziarie detenute per la negoziazione, il *fair value* dell'attività alla data di riclassificazione rappresenta il suo nuovo costo ammortizzato.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che rende uguale il valore attuale dei flussi di cassa attesi durante la vita dello strumento al valore di iscrizione dell'attività. L'utilizzo di tale tasso per il calcolo degli interessi comporta una loro ripartizione lungo la vita dello strumento. I flussi attesi sono determinati considerando tutti i termini contrattuali dello strumento e vengono incluse tutte le commissioni ed i punti base pagati o ricevuti tra le parti coinvolte nel contratto, i costi di transazione e ogni altro premio o sconto che siano misurabili e considerati parte integrante del tasso di interesse effettivo dell'operazione.

Ad ogni data di bilancio si procede alla valutazione dell'esistenza di un'obiettiva evidenza del fatto che tali attività finanziarie abbiano subito una "perdita di valore". L'evidenza di perdita di valore deriva da uno o più eventi che si sono verificati dopo la rilevazione iniziale dell'attività dai quali deriva un impatto attendibilmente misurabile sulla stima dei flussi di cassa futuri dell'attività finanziaria (o di un gruppo di attività finanziarie). La perdita è misurata dalla differenza fra il valore di carico e il valore attuale dei flussi di cassa futuri stimati scontati al tasso di interesse effettivo originariamente presente sulla posizione.

Un'eventuale ripresa di valore è possibile solo in seguito alla rimozione dei motivi che avevano originato la perdita di valore. La ripresa di valore è imputata a conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che lo strumento avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Le attività finanziarie, o parti di esse, vengono cancellate quando i diritti contrattuali sui flussi di cassa sono scaduti o trasferiti senza che questo comporti il mantenimento sostanziale dei rischi e benefici ad essi associati.

4 - Crediti

Sono attività finanziarie non derivate con pagamenti fissi o determinabili che non sono quotate in un mercato attivo. I crediti sono iscritti nelle voci “60. Crediti verso banche” e “70. Crediti verso clientela”.

L’iscrizione iniziale avviene, per i crediti, al momento dell’erogazione e, per i titoli di debito, alla data di regolamento. In fase di prima rilevazione sono iscritti al *fair value*, che normalmente corrisponde al corrispettivo erogato, inclusi i costi e i proventi direttamente attribuibili all’operazione e determinabili all’origine. Dopo la rilevazione iniziale, i crediti sono valutati al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che rende uguale il valore attuale dei flussi di cassa attesi durante la vita dello strumento (fino alla scadenza o alla scadenza “attesa” o se appropriato un periodo inferiore) al valore di iscrizione dell’attività. L’utilizzo di tale tasso per il calcolo degli interessi comporta una loro ripartizione lungo la vita dello strumento.

I flussi attesi sono stati determinati considerando tutti i termini contrattuali dello strumento e vengono incluse tutte le commissioni ed i punti base pagati o ricevuti tra le parti coinvolte nel contratto, i costi di transazione e ogni altro premio o sconto che siano misurabili e considerati parte integrante del tasso di interesse effettivo dell’operazione. Il costo ammortizzato non viene calcolato nel caso di operazioni di breve periodo laddove l’effetto del calcolo è ritenuto immateriale e per i crediti senza una scadenza definita o a revoca. Questi crediti vengono valorizzati al costo ed i costi/proventi agli stessi riferibili sono attribuiti a conto economico in modo lineare lungo la durata contrattuale del credito.

Ad ogni data di bilancio si procede a verificare se tali attività finanziarie abbiano subito una perdita di valore. L’evidenza di perdita di valore deriva da uno o più eventi che si sono verificati dopo la rilevazione iniziale dell’attività che comportano un impatto attendibilmente misurabile sulla stima dei flussi di cassa futuri dell’attività finanziaria (o di un gruppo di attività finanziarie).

Gli strumenti ai quali, sulla base della normativa di Banca d’Italia, è stato attribuito lo status di sofferenza, inadempienza probabile o scaduto deteriorato sono assoggettati a valutazione analitica.

La classificazione dei crediti deteriorati, seguendo i criteri stabiliti da Banca d’Italia, avviene nel modo seguente:

- sofferenze: sono il complesso delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca; sono escluse le esposizioni la cui situazione di anomalia sia riconducibile a profili attinenti al rischio Paese;
- inadempienze probabili (“*unlikely to pay*”): sono il complesso delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” verso un medesimo debitore per le quali la banca giudichi improbabile che il debitore, senza il ricorso ad azioni quali l’escussione delle garanzie, adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie, indipendentemente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati;
- scaduti deteriorati: esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili che, alla data di riferimento sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni. Con riferimento alle modalità per la determinazione dei crediti scaduti si specifica che a partire dal 1° gennaio 2014 è utilizzato esclusivamente l’approccio per debitore su tutte le posizioni in portafoglio.

Nella valutazione analitica dei crediti deteriorati la perdita è misurata come differenza fra il valore di carico e il valore attuale dei flussi di cassa futuri stimati scontati al tasso di interesse effettivo originario sulla posizione. La stima dei flussi di cassa tiene conto delle garanzie che assistono l’esposizione debitoria. Nel caso in cui non sia probabile l’attivazione delle garanzie occorre considerare il loro valore corrente, altrimenti si deve tener conto del loro valore di realizzo al netto delle spese da sostenere per il recupero.

La rettifica di valore analitica è relativa a perdite presunte su singole posizioni di credito *non performing*. Per i crediti deteriorati classificati come inadempienze probabili che hanno un importo unitario limitato o come scaduti deteriorati la determinazione della previsione di perdita è calcolata per categorie omogenee sulla base di modelli statistici interni e applicata analiticamente ad ogni posizione.

Qualora siano rimosse le cause che avevano comportato precedenti rettifiche, le riprese di valore su crediti

precedentemente svalutati vengono iscritte a conto economico.

I crediti verso la clientela per i quali non sono state individuate singolarmente oggettive evidenze di perdita sono assoggettati a valutazione collettiva. Ai fini del calcolo tali attività sono raggruppate sulla base di caratteristiche di rischio di credito simili, che sono rappresentative della capacità del debitore di pagare tutti gli importi dovuti secondo i termini contrattuali. Le valutazioni collettive rilevano le perdite già sostenute ma non ancora manifestate alla data di valutazione, sulla base di esperienze storiche di perdite per attività con caratteristiche di rischio di credito simili a quelle considerate. La rettifica di valore collettiva è calcolata associando una probabilità di *default* (le PD utilizzate per la stima del tasso di svalutazione sono pari al maggiore tra le PD stimate per i modelli di rating, che rappresentano un *floor* di lungo periodo, e la media dei tassi di *default* rilevati negli anni presi a riferimento) e un tasso di perdita in caso di *default* (LGD - *Loss Given Default*) omogenea per classe di rating. Il ritardo medio che intercorre tra il deterioramento delle condizioni finanziarie di un debitore e la sua classificazione tra le esposizioni deteriorate è l'intervallo di conferma della perdita (LCP - *Loss Confirmation Period*). La valutazione collettiva viene pertanto determinata come perdita attesa ottenuta come prodotto tra i fattori di rischio PD e LGD (che hanno un orizzonte temporale di un anno), la LCP, espressa in frazione di anno, e il fattore di conversione creditizia stimato internamente.

Le attività finanziarie, o parti di esse, vengono cancellate quando i diritti contrattuali sui flussi di cassa sono scaduti o trasferiti senza che questo comporti il mantenimento sostanziale dei rischi e benefici ad essi associati. Se, a fronte del trasferimento della titolarità giuridica delle attività finanziarie, permane una quota rilevante dei rischi e benefici legati ad esse, queste continuano ad essere iscritte in bilancio.

Operazioni di pronti contro termine di impiego

Sono operazioni di acquisto a pronti di titoli contrattati contestualmente con l'obbligo di rivendita a termine. Poiché tutti i rischi connessi al possesso del titolo ricadono ancora sul cedente si procede esclusivamente alla rilevazione di un credito. I differenziali tra il prezzo a pronti e quello a termine comprensivi del rateo di interessi e della quota dell'eventuale scarto di emissione sono iscritti per competenza nelle voci economiche accese agli interessi.

Leasing finanziario

I crediti verso la clientela per beni dati in leasing sono rilevati in bilancio nel momento della decorrenza dei relativi contratti, ossia all'atto della consegna formale del bene.

I crediti verso la clientela per beni dati in leasing sono iscritti al costo ammortizzato, cioè al valore iniziale dell'investimento, comprensivo dei costi diretti iniziali sostenuti e delle commissioni direttamente imputabili, diminuito dei rimborsi di capitale e rettificato dell'ammortamento calcolato con il metodo dell'interesse effettivo, cioè attualizzando al tasso di interesse effettivo il flusso dei pagamenti futuri stimati per la durata attesa del finanziamento. Criteri analoghi a quelli precedentemente illustrati sono seguiti per le rettifiche e le riprese di valore.

Esposizioni oggetto di concessione

Le rinegoziazioni di esposizioni creditizie a causa delle difficoltà finanziarie del cliente sono quelle in cui la banca concede al cliente:

- una modifica dei precedenti termini e condizioni contrattuali in quanto il debitore non sarà in grado di pagare a causa delle sue difficoltà finanziarie, modifica che non sarebbe stata concessa se il debitore non avesse difficoltà finanziarie o
- un rifinanziamento parziale o totale del debitore, che non sarebbe stato concesso se il debitore non fosse in difficoltà finanziaria, intendendo per rifinanziamento un nuovo contratto che consente di ripagare totalmente o parzialmente il contratto originario.

Le evidenze che la Banca ha riconosciuto una concessione sono: una differenza in favore del debitore tra i termini modificati e quelli precedenti del contratto oppure una modifica contrattuale che include migliori condizioni rispetto agli altri debitori con caratteristiche di rischio simili.

Le difficoltà finanziarie si manifestano se:

- il contratto modificato è stato classificato come *non performing* o, in assenza di modifiche, sarebbe stato

classificato come *non performing*;

- la modifica al contratto comporta una totale o parziale cancellazione del debito;
- la Banca approva l'utilizzo di clausole nei contratti per cui il debitore sarebbe considerato *non performing* senza l'utilizzo di tale clausola;
- simultaneamente o in prossimità alla concessione di un ulteriore finanziamento, il debitore paga il capitale o quota interessi su un altro contratto che era *non performing* o che sarebbe stato classificato come *non performing* in assenza del rifinanziamento.

5 - Attività finanziarie valutate al *fair value*

In questa voce figurano le attività finanziarie designate come valutate al *fair value* con imputazione a conto economico sulla base di una facoltà prevista, in particolari situazioni, dallo IAS 39 (c.d. "*fair value option*"). La Banca non si è avvalsa di tale facoltà.

6 - Operazioni di copertura

Le operazioni di copertura sono poste in essere al fine di neutralizzare gli effetti di perdite potenziali rilevabili su uno o un gruppo di strumenti finanziari attribuibili ad un determinato rischio che possono avere un effetto sul conto economico.

Sono previsti tre tipi di relazione di copertura:

- *Fair value hedge*: è la copertura dell'esposizione al rischio di variazioni di *fair value* di attività o passività iscritte in bilancio (o parte di esse) o impegni irrevocabili non iscritti (o parte di essi) che sono attribuibili ad un particolare rischio e possono impattare sul conto economico;
- *Cash flow hedge*: è la copertura dell'esposizione alla variabilità dei flussi di cassa che è attribuibile ad un rischio specifico associato ad un'attività o passività in bilancio (quali tutti o solo alcuni pagamenti di interessi futuri su un debito a tasso variabile) o a transazioni future altamente probabili che possono impattare il conto economico;
- Copertura di un investimento netto in un'operazione con l'estero: è la copertura all'esposizione al rischio di cambio di un investimento netto in una operazione in divisa come definito nello IAS 21.

La Banca adotta il *Fair value hedge* per la copertura del rischio di tasso riferito a specifiche attività.

La contabilizzazione delle operazioni di copertura di *fair value* prevede la rilevazione a conto economico degli effetti derivanti dalla variazione del *fair value* dell'elemento coperto e dello strumento di copertura.

La copertura è considerata efficace quando le variazioni di *fair value* dello strumento finanziario di copertura neutralizzano (nei limiti stabiliti dall'intervallo 80-125%) le variazioni dello strumento coperto con riferimento al rischio oggetto di copertura.

La variazione di *fair value* dell'elemento coperto dovuta alla variazione del rischio coperto è iscritta a incremento/decremento del valore dell'attività con contropartita a conto economico nella voce "Risultato netto dell'attività di copertura" così come la variazione di *fair value* del derivato. Entrambe le variazioni di *fair value* indicate sono computate al netto dei ratei/risconti maturati, che sono rilevati fra gli interessi. L'effetto netto a conto economico è rappresentato dall'eventuale differenza non pareggiata, ovvero dalla parziale inefficacia della copertura.

Nel momento in cui l'operazione è posta in essere la relazione di copertura è documentata formalmente attraverso la definizione degli obiettivi e strategie di *risk management* sulla base delle quali la copertura è stata realizzata, l'identificazione dello strumento di copertura, dell'oggetto della copertura, della natura del rischio coperto e della modalità con la quale si intende valutare l'efficacia della relazione di copertura. L'efficacia della copertura viene stabilita confrontando le variazioni di *fair value* dei flussi di cassa dello strumento coperto, con riferimento al rischio oggetto di copertura, e le variazioni di *fair value* dei flussi di cassa dello strumento di copertura. L'effettuazione dei test di efficacia, retrospettivi e prospettici, avviene regolarmente per tutta la durata della copertura.

L'iscrizione in bilancio delle operazioni di copertura viene interrotta quando la copertura non risulta efficace, il derivato scade o viene venduto, estinto o esercitato, lo strumento coperto scade o viene venduto o rimborsato o viene revocata la designazione di copertura. In questo caso il contratto derivato viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione e lo strumento coperto riacquista il criterio di valutazione corrispondente alla sua classificazione di bilancio.

7 - Partecipazioni

La voce "100. Partecipazioni" accoglie il valore delle interessenze detenute in società controllate in via esclusiva, congiuntamente o collegate.

Le partecipazioni di controllo in via esclusiva sono quelle in cui un soggetto controlla un'entità in quanto ha contemporaneamente il potere sull'entità oggetto di investimento, l'esposizione o i diritti a rendimenti variabili derivanti dal rapporto con l'entità oggetto di investimento e la capacità di esercitare il proprio potere sull'entità oggetto di investimento per incidere sull'ammontare dei suoi rendimenti.

Le partecipazioni di controllo congiunto sono quelle in soggetti per i quali si condivide fra due o più parti il potere di prendere le decisioni relative alle attività rilevanti.

Le partecipazioni in collegate sono quelle in soggetti sui quali si ha un'influenza notevole, ossia si detiene il potere di partecipare alle decisioni riguardanti le politiche finanziarie e gestionali, senza che tale potere si traduca in una situazione di controllo. Se si possiede, direttamente o indirettamente, il 20% o una quota maggiore dei voti esercitabili nell'assemblea della partecipata, si suppone l'esistenza di una influenza notevole, a meno che non possa essere dimostrato il contrario. In particolare non si considera esistere influenza notevole qualora, anche in presenza di quote superiori al 20% della partecipata, si detengono solamente dei diritti patrimoniali sugli investimenti effettuati senza avere accesso alle politiche di gestione e senza diritti di *governance*. Di contro, se si possiede, direttamente o indirettamente, una quota minore del 20% dei voti esercitabili nell'assemblea della partecipata, si suppone di non aver un'influenza notevole, a meno che tale influenza non possa essere chiaramente dimostrata.

Le partecipazioni in soggetti controllati (anche congiuntamente) e collegati sono valutate al momento della rilevazione iniziale e successivamente con il criterio del costo.

Le partecipazioni sono soggette a svalutazione secondo lo IAS 36 quando il loro valore di carico eccede il valore di recupero definito come il maggiore tra il *fair value* dedotti i costi di vendita e il valore d'uso. Il *fair value* viene determinato in base alle migliori informazioni disponibili per riflettere l'ammontare che l'entità potrebbe ottenere, alla data di riferimento del bilancio, dalla dismissione dell'attività in una libera transazione tra parti consapevoli e disponibili, dopo che siano stati dedotti i costi di dismissione. Nel determinare questo ammontare si considerano i risultati di recenti transazioni per attività similari effettuate all'interno dello stesso settore. Il valore d'uso viene calcolato attraverso l'utilizzo di modelli basati sull'attualizzazione dei flussi di cassa attesi.

Il soggetto che detiene l'attività è tenuto a determinarne il valore di recupero solo in presenza di circostanze che rappresentano delle evidenze di una potenziale perdita di valore. Nel valutare l'esistenza di riduzioni di valore delle partecipazioni sono state considerate le seguenti indicazioni:

- variazioni significative con effetto negativo per la partecipata verificatesi durante l'esercizio o che si potranno verificare nel futuro prossimo nell'ambiente nel quale il soggetto opera;
- aumento dei tassi di interesse di mercato o altri tassi di remunerazione del capitale sugli investimenti nel corso dell'esercizio e probabilità che tali incrementi condizionino il tasso di attualizzazione utilizzato nel calcolo del valore d'uso della partecipazione e riducano in maniera significativa il suo valore recuperabile;
- significativi cambiamenti con effetto negativo sulla partecipata verificatesi nel corso dell'esercizio oppure che si suppone si verificheranno nel futuro prossimo;
- evidenze informative interne che l'andamento economico della partecipata è, o sarà, peggiore di quanto previsto;
- previsione di significative difficoltà finanziarie del soggetto partecipato;
- assoggettamento a procedure concorsuali della partecipata;

- indicatori quantitativi relativi al significativo e prolungato decremento del *fair value* al di sotto del costo iniziale di carico dell'attività finanziaria. In particolare si fa riferimento a quotazioni di mercato o a valorizzazioni inferiori al valore di carico iniziale per un importo superiore al 30% o alla rilevazione di quotazioni o valorizzazioni inferiori al valore di carico per un periodo superiore a 18 mesi;
- contabilizzazione di un dividendo da partecipazioni in società controllate congiuntamente e collegate nel caso in cui:
 - il valore contabile della partecipazione nel bilancio separato supera i valori contabili nel bilancio consolidato dell'attivo netto della partecipata, incluso il relativo avviamento;
 - il dividendo supera il totale conto economico complessivo dell'entità a controllo congiunto o della società collegata nell'esercizio in cui lo si dichiara.

In presenza di indicatori di *impairment* la rilevazione di una perdita di valore viene effettuata nella misura in cui il valore recuperabile risulti inferiore al valore di iscrizione, imputando a conto economico la relativa rettifica. Qualora i motivi della perdita di valore siano venuti meno a seguito di un evento verificatosi successivamente, la ripresa di valore è imputata a conto economico.

L'investimento partecipativo è cancellato quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dallo stesso o quando la partecipazione viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

8 - Attività materiali

Le attività materiali acquistate sul mercato sono iscritte come attività, nella voce "110. Attività materiali", nel momento in cui sono acquisiti i principali rischi e benefici legati al bene.

Si definiscono "Attività ad uso funzionale" le attività materiali utilizzate per lo svolgimento dell'attività sociale, ipotizzandone l'uso per un arco temporale superiore all'anno, mentre si definiscono "Attività detenute a scopo di investimento" le attività materiali possedute al fine di percepire canoni di locazione o per l'apprezzamento del capitale investito o per entrambi i motivi.

Sia per le attività materiali strumentali che per le attività materiali detenute a scopo di investimento, l'iscrizione iniziale avviene al costo comprensivo di tutti gli oneri di diretta imputazione.

I terreni sono rilevati separatamente anche quando acquistati congiuntamente al fabbricato adottando un approccio per componenti. La suddivisione fra il valore del terreno e quello del fabbricato avviene sulla base di specifiche perizie e solamente per gli immobili detenuti "cielo-terra".

Le attività materiali, ad eccezione del patrimonio artistico della Banca, sono successivamente valutate al costo rettificato del relativo ammortamento e delle eventuali perdite/ripristini per riduzione di valore.

Il valore ammortizzabile degli immobili, impianti e macchinari, inteso come differenza fra costo di acquisto e valore residuo, è ripartito a conto economico sistematicamente in quote costanti lungo la stimata vita utile secondo un criterio di ripartizione che riflette la durata tecnico-economica e la residua possibilità di utilizzazione dei singoli elementi.

Seguendo tale criterio, la vita utile delle diverse categorie di attività materiali risulta la seguente:

- per gli immobili, dai 30 ai 70 anni;
- per i mobili, arredi e attrezzature varie, dai 5 agli 8 anni;
- per le macchine d'ufficio e gli impianti elettronici, tecnologici e di comunicazione, dai 3 ai 7 anni;
- per le autovetture e autoveicoli, dai 4 ai 5 anni.

Le Opere d'arte di proprietà della Banca successivamente alla rilevazione iniziale vengono valorizzate applicando il modello della rideterminazione del valore. Il modello della rideterminazione del valore prevede che una classe di attività materiali possa essere iscritta a un valore rideterminato, pari al suo *fair value* alla data della rideterminazione di valore, al netto di qualsiasi successivo ammortamento accumulato e di qualsiasi successiva perdita per riduzione di valore accumulata. Se il valore contabile di un bene è aumentato a seguito di una rideterminazione di valore, l'incremento deve essere rilevato in un'apposita riserva di patrimonio netto, mentre se il valore contabile di un'attività è diminuito la riduzione deve essere rilevata a conto economico. Non sono soggetti ad ammortamento i terreni, poiché hanno vita utile indefinita, e il patrimonio artistico in quanto il suo valore è normalmente destinato ad aumentare nel tempo.

Ad ogni data di riferimento del bilancio, se esiste qualche indicazione che dimostri che le immobilizzazioni materiali possano aver subito una perdita di valore, si procede al confronto fra il valore contabile e il valore recuperabile dell'attività inteso come il maggiore tra *fair value* e valore d'uso e, nel caso in cui questo sia inferiore al valore contabile, si procede alla svalutazione dell'attività.

Il valore contabile derivante dal ripristino di valore di un'attività in precedenza svalutata, non può eccedere il valore netto contabile che sarebbe stato determinato in assenza di perdita di valore nei periodi precedenti. L'utile o la perdita generati dalla cessione di un elemento di immobili, impianti e macchinari viene rilevato nell'utile/perdita dell'esercizio.

Le attività materiali vengono cancellate quando sono dismesse o quando non ci si attendono benefici economici futuri dall'utilizzo o dalla dismissione.

9 - Attività immateriali

Le attività iscritte tra le attività immateriali sono attività non monetarie, prive di consistenza fisica, identificabili ed in grado di generare benefici economici futuri controllabili dall'impresa. Le attività immateriali acquistate dall'esterno sono iscritte come attività al prezzo di acquisizione nel momento in cui i principali rischi e benefici legati al bene sono trasferiti, mentre quelle generate internamente sono iscritte in base ai costi sostenuti direttamente attribuibili.

Tutte le attività immateriali iscritte in bilancio diverse dall'avviamento sono a vita utile definita e conseguentemente ammortizzate considerando la relativa vita utile. Ai fini del principio contabile IAS 36 occorre tuttavia determinare il valore recuperabile delle attività immateriali a vita utile definita ogni volta che vi sia una evidenza di perdita di valore. Il test di *impairment* deve essere svolto raffrontando il valore contabile dell'attività con il suo valore recuperabile e, laddove tale valore risultasse inferiore al valore contabile, deve essere rilevata una rettifica di valore. Il valore recuperabile dell'attività è il maggiore tra il suo *fair value* al netto dei costi di vendita ed il suo valore d'uso. Ai fini della determinazione del valore d'uso dell'attività immateriale si deve fare riferimento ai flussi di cassa della stessa nelle sue condizioni correnti alla data di *impairment test*.

Un bene immateriale viene cancellato quando dismesso o quando non ci si attendono benefici economici futuri dal suo utilizzo o dalla sua dismissione.

Avviamento

L'avviamento sorto in occasione di operazioni di aggregazione aziendale rappresenta il differenziale fra il costo di acquisto e il *fair value*, alla data di acquisizione, delle attività e passività della società acquisita. Se positivo, è iscritto al costo come attività (avviamento) rappresentando un pagamento effettuato dall'acquirente in previsione di benefici economici futuri derivanti da attività che non possono essere identificate individualmente e rilevate separatamente. Se negativo è rilevato direttamente a conto economico (eccedenza sul costo).

L'avviamento iscritto nell'attivo deve essere allocato alle unità generatrici di flussi di cassa cui si riferisce (CGU). Tali unità sono state identificate considerando il livello più basso al quale la direzione aziendale verifica la redditività dell'investimento e che tale livello non può essere più grande del segmento rilevabile nello schema di presentazione settoriale disposto a livello consolidato secondo quanto previsto dall'IFRS 8 Settori Operativi. In particolare le CGU sono state individuate nelle singole entità depurate dagli investimenti partecipativi classificati nei portafogli delle Partecipazioni e delle Attività finanziarie disponibili per la vendita qualora presenti, in quanto già testati autonomamente.

L'unità generatrice di flussi finanziari a cui l'avviamento è stato allocato è soggetta ad una verifica annuale necessaria per evidenziare eventuali perdite di valore od ogni qualvolta vi sia un'indicazione che l'unità possa avere subito una riduzione di valore.

Secondo lo IAS 36, un'attività è soggetta a svalutazione quando il suo valore di carico eccede il valore di recupero, ossia il maggiore tra il *fair value* dedotti i costi di vendita e il valore d'uso.

Il *fair value* viene determinato in base alle migliori informazioni disponibili per riflettere l'ammontare che l'entità potrebbe ottenere, alla data di riferimento del bilancio, dalla dismissione dell'attività in una libera transazione tra parti consapevoli e disponibili, dopo che siano stati dedotti i costi di dismissione. Nel de-

terminare questo ammontare si considerano i risultati di recenti transazioni per attività simili effettuate all'interno dello stesso settore.

Il valore d'uso viene calcolato attraverso l'utilizzo di modelli basati sull'attualizzazione dei flussi di cassa attesi. Il modello ipotizza che il valore dell'attività risulti dall'attualizzazione dei flussi distribuibili comprensivi dell'eccesso o del deficit di Tier 1 ratio al termine del periodo di riferimento rispetto ad un obiettivo minimo prefissato e dal valore terminale calcolato come una rendita perpetua stimata in base ad un flusso normalizzato economicamente sostenibile e coerente con il tasso di crescita di lungo termine.

L'eventuale differenza negativa tra il valore di iscrizione e il valore di recupero è iscritta a conto economico. Al 31 dicembre 2017 non risultano iscritte attività immateriali.

10 - Attività e passività non correnti in via di dismissione

Un'attività non corrente deve essere classificata come posseduta per la vendita se il suo valore contabile potrà essere recuperato attraverso un'operazione di vendita anziché con il suo uso continuativo. Perché ciò si verifichi l'attività deve essere disponibile per la vendita immediata nella sua condizione attuale, soggetta a condizioni che sono d'uso e consuetudine per la vendita di tali attività, e la vendita deve essere altamente probabile. Una volta classificata come posseduta per la vendita l'attività è valutata al minore tra il suo valore contabile e il *fair value* al netto dei costi di vendita.

I proventi ed oneri ad essi associati, al netto dei relativi effetti fiscali, sono esposti nel conto economico in una voce separata qualora si tratti di unità operative cessate (*Discontinued operations* - Gruppi di attività in via di dismissione).

11 - Fiscalità corrente e differita

Le imposte correnti alla data del bilancio sono rilevate come passività fiscali nello stato patrimoniale. Se il versamento per le imposte correnti dell'esercizio in corso o per quelli precedenti ha ecceduto il relativo debito di imposta, l'eccedenza viene rilevata come attività fiscale nello stato patrimoniale.

Le attività e le passività fiscali correnti sono compensate se, e solo se, si ha un diritto legalmente esercitabile a compensare gli importi rilevati e si intende o regolare le partite al netto o realizzare l'attività ed estinguere contemporaneamente la passività.

Esiste un diritto legalmente esercitabile di compensare un'attività fiscale corrente a fronte di una passività fiscale corrente quando queste si riferiscono a imposte sul reddito applicate dalla medesima autorità fiscale e l'autorità fiscale consente all'impresa di eseguire o ricevere un unico pagamento netto. A tal riguardo si ritiene che le condizioni per la compensazione delle attività e passività fiscali correnti siano soddisfatte anche con riferimento all'Imposta sul Reddito delle Società (IRES) per le società che hanno aderito all'istituto del consolidato fiscale nazionale, ai sensi del quale la Banca, quale Capogruppo procede ad un unico versamento delle imposte consolidando i redditi imponibili e le perdite fiscali delle società consolidate.

Il metodo di contabilizzazione delle imposte differite è il metodo dello stato patrimoniale, che prevede la rilevazione di imposte differite tramite il confronto dei diversi valori contabili e fiscali delle poste dell'attivo e del passivo dello stato patrimoniale.

Tali differenze di valore, se determineranno future variazioni in aumento o in diminuzione del reddito imponibile in un esercizio successivo, sono definite differenze temporanee:

- le differenze temporanee deducibili daranno luogo a una futura riduzione dell'imponibile fiscale in quanto non deducibili nel presente esercizio. Nella misura in cui è probabile che vi sarà disponibilità di un reddito imponibile futuro nel quale possano trovare compensazione le differenze temporanee deducibili, vengono rilevate attività per imposte anticipate. L'articolo 2, commi da 55 a 58, del decreto legge n. 225/2010, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 10/2011, e successive modifiche tra cui, in particolare, quelle apportate dal decreto legge n. 201/2011, convertito con modificazioni dalla legge n. 214/2011, consente tuttavia, al verificarsi di determinate situazioni, di trasformare in crediti di imposta

le attività per imposte anticipate iscritte in bilancio relative a i) rettifiche di valore/perdite su crediti e ii) avviamento e altre attività immateriali (per questa seconda categoria, la conversione non è più consentita con riferimento alle imposte differite attive iscritte per la prima volta a partire dai bilanci relativi all'esercizio 2015);

- le differenze temporanee imponibili danno luogo a passività per imposte differite in quanto faranno sorgere ammontari imponibili in esercizi futuri, poichè deducibili o non imponibili nel corrente esercizio.

Per tutte le differenze temporanee imponibili sono rilevate le corrispondenti passività fiscali differite.

Ulteriori attività per imposte anticipate possono essere rilevate a fronte del riporto a nuovo di perdite fiscali non utilizzate, la cui iscrizione è condizionata ad una verifica della probabilità del loro recupero con redditi imponibili futuri.

La valutazione delle passività per imposte differite e delle attività per imposte anticipate viene periodicamente rivista per tenere conto, ad esempio, di eventuali modifiche delle aliquote o delle normative fiscali o di una nuova stima della probabilità del recupero delle differenze temporanee deducibili.

Le attività e le passività fiscali differite sono compensate se, e solo se, si ha un diritto legalmente esercitabile di compensare le attività fiscali correnti con le passività fiscali correnti e le attività e le passività fiscali differite sono relative a imposte sul reddito applicate dalla medesima autorità fiscale sullo stesso soggetto passivo d'imposta.

Le passività per imposte differite e le attività per imposte anticipate non sono oggetto di attualizzazione come previsto dallo IAS 12.

12 - Fondi per rischi e oneri

I fondi rischi ed oneri sono rilevati quando l'impresa ha un'obbligazione attuale (legale o implicita) quale risultato di un evento passato, quando è probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere l'obbligazione e può essere effettuata una stima attendibile dell'ammontare dell'obbligazione.

L'importo rilevato rappresenta il valore attuale dell'importo che un'impresa ragionevolmente sosterebbe per estinguere l'obbligazione alla data di riferimento del bilancio. L'attualizzazione non viene effettuata nei casi in cui l'effetto del differimento temporale dell'obbligazione sia ritenuto irrilevante.

I fondi accantonati vengono riesaminati a ogni data di riferimento del bilancio e rettificati per riflettere la migliore stima corrente. Qualora la necessità dell'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione non sia più probabile, il fondo viene stornato e la quota eccedente iscritta a conto economico.

Nella voce sono inclusi in particolare gli accantonamenti relativi al contenzioso che vengono determinati tenuto conto, laddove siano disponibili, dell'importo richiesto dalla controparte, della stima tecnica effettuata internamente sulla base dei riscontri contabili e/o emersi nel corso del giudizio e, in particolare, dell'importo accertato dalla consulenza tecnica d'ufficio (CTU) - ove disposta - nonché degli interessi legali, calcolati sul capitale fin dalla notifica dell'atto introduttivo, oltre alle spese eventualmente dovute per la soccombenza. Sono inoltre compresi gli accantonamenti relativi ai benefici a lungo termine per i dipendenti, diversi dal fondo di quiescenza, il cui importo viene determinato applicando la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storico/statistiche e della curva demografica e l'attualizzazione finanziaria di tali flussi sulla base di un tasso di interesse di mercato; gli utili/perdite di natura attuariale derivanti dalle variazioni delle ipotesi attuariali precedentemente applicate, comportano una rideterminazione della passività e sono imputati a conto economico.

Fondi di quiescenza aziendali

I fondi di quiescenza, costituiti in attuazione di accordi aziendali, sono definiti come accantonamenti relativi a benefici ai dipendenti da erogare in seguito alla cessazione del rapporto di lavoro. I fondi presenti alla data di riferimento del bilancio sono classificati come piani a prestazione definita. I programmi a benefici definiti sono piani per benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro in cui la banca ha l'obbligo di erogare ai dipendenti la prestazione concordata.

La determinazione dell'obbligazione e del costo per i piani a benefici definiti richiede una stima affidabile dell'ammontare dei benefici maturati dai dipendenti in cambio dell'attività lavorativa prestata nell'esercizio corrente e nei precedenti. La determinazione dei valori attuali è effettuata con l'utilizzo del "Metodo della Proiezione Unitaria del Credito" che prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storico/statistiche e della curva demografica e l'attualizzazione finanziaria di tali flussi sulla base di un tasso di interesse di mercato.

Gli utili/perdite di natura attuariale derivanti dalle variazioni delle ipotesi attuariali precedentemente applicate, comportano una rideterminazione della passività e sono imputati in contropartita di una riserva di patrimonio netto esposta nel prospetto della redditività complessiva.

Fondi di solidarietà

I Fondi di solidarietà hanno lo scopo di garantire tutela, in costanza di rapporto di lavoro, nei casi di riduzione o sospensione dell'attività lavorativa. Le integrazioni salariali, erogate dal datore di lavoro, sono rimborsate dall'INPS o conguagliate dal datore di lavoro stesso.

I fondi di solidarietà, costituiti in attuazione di accordi aziendali, sono definiti come accantonamenti relativi a benefici ai dipendenti da erogare in seguito alla cessazione del rapporto di lavoro. I fondi presenti alla data di riferimento del bilancio sono classificati come piani a prestazione definita. I programmi a benefici definiti sono piani per benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro in cui la banca ha l'obbligo di erogare ai dipendenti la prestazione concordata.

La determinazione dell'obbligazione e del costo è effettuata proiettando gli esborsi futuri sulla base di analisi storico/statistiche e della curva demografica e l'attualizzazione finanziaria di tali flussi sulla base di un tasso di interesse di mercato. Gli utili/perdite di natura attuariale derivanti dalle variazioni delle ipotesi attuariali precedentemente applicate, comportano una rideterminazione della passività e sono riconosciuti direttamente nel conto economico dell'anno.

13 - Debiti e titoli in circolazione

Uno strumento finanziario emesso è classificato come passività quando, sulla base della sostanza dell'accordo contrattuale, si detiene un'obbligazione contrattuale a consegnare denaro o un'altra attività finanziaria ad un altro soggetto. I debiti verso banche e verso clientela e i titoli in circolazione raccolgono principalmente la provvista effettuata sul mercato interbancario e con la clientela, anche attraverso il collocamento di titoli obbligazionari e certificati di deposito.

La contabilizzazione delle operazioni avviene al momento della loro esecuzione, ad eccezione di quelle relative alle rimesse di effetti e al collocamento titoli, che sono registrate al momento del regolamento. Le passività finanziarie sono valutate inizialmente al *fair value* più i costi di transazione direttamente attribuibili e successivamente al costo ammortizzato col metodo del tasso di interesse effettivo. Il costo ammortizzato non è stato calcolato nel caso di operazioni di breve termine laddove l'effetto del calcolo è ritenuto immateriale. In tali voci sono inoltre ricompresi i debiti riferiti a impegni di riacquisto di propri strumenti di capitale qualora ricorrano i presupposti per la loro rilevazione.

Le passività finanziarie, o parti di esse, sono cancellate quando vengono estinte, ossia quando l'obbligazione è adempiuta, cancellata o scaduta. Sono inoltre cancellate in seguito al riacquisto delle stesse sul mercato. L'elisione avviene sulla base del *fair value* della componente emessa e della componente riacquistata alla data dell'acquisto. L'utile o la perdita derivante dall'operazione, a seconda che il valore di iscrizione della componente riacquistata sia maggiore o minore del prezzo di acquisto, è rilevato a conto economico. Il successivo ricollocamento dei titoli è da intendersi come una nuova emissione da iscrivere al nuovo prezzo di collocamento.

Operazioni di pronti contro termine di raccolta

Sono operazioni di vendita a pronti di titoli contrattati contestualmente con l'obbligo di riacquisto a termine. I titoli sottostanti l'operazione, non essendo trasferiti i rischi connessi, rimangono iscritti in bilancio e si procede alla rilevazione del connesso debito. I differenziali tra il prezzo a pronti e quello a termine, com-

previsi del rateo di interessi e della quota dell'eventuale scarto di emissione, sono iscritti per competenza negli interessi.

14 - Passività finanziarie di negoziazione

Le passività di negoziazione sono rappresentate da strumenti finanziari derivati di negoziazione che presentano un *fair value* negativo. Vengono iscritte alla data di sottoscrizione o di emissione ad un valore pari al *fair value* dello strumento, non considerando eventuali costi o proventi di transazione direttamente attribuibili. Le passività di negoziazione vengono valutate al *fair value* con imputazione delle variazioni in conto economico.

Vengono cancellate dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui relativi flussi finanziari o quando la passività è ceduta con trasferimento sostanziale dei rischi e dei benefici derivanti dalla proprietà della stessa.

15 - Passività finanziarie valutate al *fair value*

In questa voce figurano le passività finanziarie designate come valutate al *fair value* con imputazione a conto economico sulla base di una facoltà prevista, in particolari situazioni, dallo IAS 39 (c.d. "*fair value option*"). La Banca non si è avvalsa di tale facoltà.

16 - Operazioni in valuta

Le operazioni in valuta estera sono convertite, al momento della rilevazione iniziale, nella moneta di conto applicando all'importo in valuta estera il cambio corrente alla data dell'operazione.

Ad ogni successiva data di riferimento del bilancio:

- gli elementi monetari sono convertiti al tasso di cambio corrente alla data di bilancio;
- gli elementi non monetari valutati al costo storico sono convertiti al tasso di cambio alla data dell'operazione;
- gli elementi non monetari valutati al *fair value* sono convertiti al tasso di cambio alla data di determinazione del *fair value* stesso.

Un elemento monetario è il diritto a ricevere, o l'obbligazione a consegnare, un numero fisso o determinabile di unità monetarie. Di converso, la caratteristica fondamentale degli elementi non monetari è l'assenza del diritto a ricevere, o dell'obbligazione a consegnare, un numero fisso o determinabile di unità monetarie. Le differenze di cambio relative ad elementi monetari sono iscritte nel conto economico nel momento in cui emergono, quelle relative ad elementi non monetari sono iscritte nel patrimonio netto o nel conto economico coerentemente con la modalità di iscrizione degli utili o delle perdite che includono tale componente. I costi ed i ricavi in valuta sono rilevati al cambio vigente al momento della contabilizzazione oppure, se in corso di maturazione, al cambio corrente alla data di bilancio.

17 - Altre informazioni

318 Operazioni di aggregazione aziendale

L'IFRS 3 definisce un'aggregazione aziendale come un'operazione o altro evento in cui un acquirente acquisisce il controllo di un'attività aziendale costituita da fattori di produzione e processi applicati a tali fattori in grado di creare produzione. Sono da considerarsi aggregazioni aziendali, pertanto, le acquisizioni di partecipazioni in controllate, operazioni di fusione, acquisizioni di rami d'azienda, etc..

L'IFRS 3 prevede che tutte le aggregazioni di imprese che rientrano nel relativo campo di applicazione debbano essere contabilizzate applicando il metodo dell'acquisizione.

Per ogni aggregazione aziendale, una delle entità partecipanti all'aggregazione deve essere identificata come acquirente individuato nel soggetto che detiene il controllo su un'altra entità o gruppo di attività aziendali.

Un soggetto controlla un'entità oggetto di investimento quando è esposto a rendimenti variabili, o detiene diritti su tali rendimenti derivanti dal proprio rapporto con la stessa e nel contempo ha la capacità di incidere su tali rendimenti esercitando il proprio potere su tali entità.

Anche se in taluni casi può essere difficile identificare un acquirente, normalmente ci sono situazioni che ne evidenziano l'esistenza. In una aggregazione aziendale realizzata essenzialmente mediante trasferimento di disponibilità liquide o di altre attività oppure mediante assunzione di passività, l'acquirente è generalmente l'entità che trasferisce le disponibilità liquide o le altre attività oppure che assume le passività. In una aggregazione aziendale realizzata essenzialmente attraverso lo scambio di interessenze, l'acquirente è generalmente l'entità che emette le interessenze. Si devono prendere in considerazione anche altri fatti e circostanze pertinenti, tra cui:

- i relativi diritti di voto nell'entità risultante dall'aggregazione dopo l'aggregazione aziendale;
- l'esistenza di un'ampia interessenza di minoranza con diritto di voto nell'entità risultante dall'aggregazione se nessun altro socio o gruppo organizzato di soci detiene una interessenza significativa con diritto di voto;
- la composizione dell'organo di governo dell'entità risultante dall'aggregazione;
- la composizione dell'alta dirigenza dell'entità risultante dall'aggregazione;
- le condizioni di scambio di interessenze.

Generalmente l'acquirente è l'entità aggregante le cui dimensioni relative (valutate per esempio in base alle attività, ai ricavi o agli utili) sono notevolmente superiori a quelle dell'altra entità aggregante. Inoltre in una aggregazione aziendale comprendente più di due entità, ai fini della determinazione dell'acquirente si deve considerare, tra l'altro, quale delle entità aggreganti ha avviato l'aggregazione nonché le dimensioni relative delle entità aggreganti.

La data di acquisizione è la data in cui l'acquirente ottiene il controllo sull'acquisito. Nel caso in cui un'operazione di aggregazione viene realizzata in un'unica operazione di scambio, la data dello scambio coincide con la data di acquisizione.

Il corrispettivo trasferito in un'aggregazione aziendale deve essere valutato al *fair value* calcolato come la somma dei *fair value*, alla data di acquisizione, delle attività trasferite dall'acquirente ai precedenti soci dell'acquisita, delle passività sostenute dall'acquirente per tali soggetti e delle interessenze emesse dall'acquirente. Il corrispettivo, che l'acquirente trasferisce in cambio dell'acquisita, comprende qualsiasi attività o passività risultante da un accordo sul corrispettivo potenziale.

I costi correlati all'acquisizione sono gli oneri che l'acquirente sostiene per la realizzazione dell'aggregazione aziendale. L'acquirente deve contabilizzare a conto economico i costi correlati all'acquisizione nei periodi in cui tali costi sono sostenuti e i servizi sono ricevuti, ad eccezione dei costi di emissione di titoli azionari o di titoli di debito che devono essere rilevati secondo quanto disposto dallo IAS 32 e dallo IAS 39.

Le operazioni di aggregazione aziendale sono contabilizzate secondo il "metodo dell'acquisizione", in base al quale le attività identificabili acquisite, comprese eventuali attività immateriali in precedenza non rilevate dall'impresa acquisita, e le passività identificabili assunte devono essere rilevate ai rispettivi *fair value* alla data di acquisizione. L'identificazione del *fair value* delle attività, passività e passività potenziali dell'impresa acquisita può avvenire provvisoriamente entro la fine dell'esercizio in cui l'aggregazione viene realizzata e deve essere perfezionata entro dodici mesi dalla data di acquisizione.

Se il controllo viene realizzato attraverso acquisti successivi, l'acquirente deve ricalcolare l'interessenza che deteneva in precedenza nella società acquisita al rispettivo *fair value* alla data di acquisizione e rilevare nel conto economico l'eventuale differenza rispetto al precedente valore di carico.

L'acquirente alla data di acquisizione deve rilevare l'avviamento valutandolo come l'eccedenza della somma del corrispettivo trasferito, dell'importo di qualsiasi partecipazione di minoranza nell'acquisita e, in una aggregazione aziendale realizzata in più fasi, del *fair value* alla data di acquisizione delle interessenze nell'acquisita precedentemente possedute dall'acquirente, sul valore netto degli importi, determinati alla data di acquisizione, delle attività identificabili acquisite e delle passività assunte identificabili valutate sulla base di quanto sopra esposto. Qualora si rilevi una differenza negativa, la stessa viene imputata a conto economico. Le operazioni di aggregazione aziendale realizzate fra soggetti sottoposti a controllo comune non rientrano nell'ambito di applicazione dell'IFRS 3.

In assenza di specifiche indicazioni in altri principi contabili internazionali IAS/IFRS, lo IAS 8 prevede che l'impresa debba fare uso del proprio giudizio nell'applicare un principio contabile che fornisca un'informazione rilevante, attendibile, prudente e che rifletta la sostanza economica delle operazioni.

Tali tipologie di aggregazioni, normalmente realizzate all'interno di progetti di riorganizzazione aziendale, vengono quindi contabilizzate preservando la continuità dei valori dell'acquisita nel bilancio dell'acquirente. In particolare i valori delle attività e delle passività acquisite sono stati rilevati sulla base dei valori risultanti dal bilancio consolidato del comune Gruppo di appartenenza.

Si specifica che le operazioni di aggregazione effettuate in data antecedente a gennaio 2011 sono state contabilizzate seguendo le disposizioni della precedente versione dell'IFRS 3 (non rivisto). In particolare si evidenzia il differente trattamento contabile degli eventi successivi all'acquisto del controllo. Per le operazioni realizzate prima del 31 dicembre 2010 la rideterminazione del corrispettivo addizionale, determinato in sede di acquisizione del controllo della società, comporta la rettifica del costo dell'aggregazione originariamente determinato.

Trattamento di fine rapporto (TFR)

Il trattamento di fine rapporto rientra tra i benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro definiti dal principio contabile internazionale IAS 19 secondo due differenti tipologie:

- piani a benefici definiti (*defined benefit plans*);
- piani a contribuzione definita (*defined contribution plans*).

I programmi a benefici definiti sono piani per benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro in cui l'entità ha l'obbligo di erogare ai dipendenti la prestazione concordata. La riforma della previdenza complementare ha modificato il trattamento contabile del TFR. In particolare solo il TFR maturato sino al 31 dicembre 2006 continua ad essere considerato come un "piano a benefici definiti" oggetto di valutazione attuariale secondo il metodo "Projected unit credit method", come previsto dallo IAS 19. La passività connessa al TFR maturato è attuarialmente valutata senza applicazione del pro-rata del servizio prestato, essendo la prestazione da valutare già interamente maturata. Gli utili/perdite attuariali che si generano in seguito a variazioni delle ipotesi attuariali precedentemente applicate, comportano una rideterminazione della passività e sono imputati in contropartita di una riserva di patrimonio netto esposta nel prospetto della redditività complessiva.

I programmi a contribuzione definita prevedono il versamento da parte dell'azienda di contributi fissi verso un'entità distinta (un fondo). L'entità non ha una obbligazione legale o implicita a pagare ulteriori contributi se il fondo non dispone di attività sufficienti a corrispondere tutti i benefici spettanti ai dipendenti per la loro attività lavorativa svolta nell'esercizio corrente e in quelli precedenti. L'azienda contabilizza i contributi del dipendente da versare al fondo, come passività, dopo aver dedotto eventuali contributi già versati. Se alla data di riferimento del bilancio i contributi versati sono maggiori rispetto a quelli dovuti, l'eccedenza risultante deve essere contabilizzata come un'attività nella misura in cui il pagamento anticipato determinerà una riduzione dei pagamenti futuri o un rimborso.

Le quote di trattamento di fine rapporto maturate, a scelta del dipendente secondo modalità di adesione esplicita o adesione tacita, sono state:

- destinate a forme di previdenza complementare o destinate al Fondo di Tesoreria istituito presso l'INPS dal 1° gennaio 2007,
- liquidate come parte integrante della retribuzione per il periodo di paga decorrente da marzo 2015.

In tale ambito si configura un programma a contribuzione definita. L'importo delle quote è determinato sulla base dei contributi dovuti dal dipendente senza utilizzo di metodologie di calcolo attuariali.

Contributi al Fondo di Risoluzione Unico (SRF), Fondo di risoluzione nazionale (NFR) e Fondo interbancario di tutela dei depositi (DGS)

La Direttiva BRRD (*Bank Recovery and Resolution Directive* - 2014/59/EU) definisce le nuove regole di risoluzione applicate dal 1° gennaio 2015 a tutte le banche dell'Unione Europea. Le misure della BRRD sono finanziate dal Fondo nazionale per la risoluzione, che ognuno dei 28 Stati membri dovrà costituire. È previsto che i fondi debbano essere versati anticipatamente fino a raggiungere entro il 31 dicembre 2024 un livello-

obiettivo minimo pari all'1% dei depositi garantiti. È inoltre prevista una contribuzione straordinaria ex-post laddove i mezzi finanziari disponibili non dovessero risultare sufficienti per finanziare la risoluzione, nella misura massima pari al triplo dell'importo annuo dei contributi ordinari. Il Regolamento istitutivo del Meccanismo di risoluzione unico (*Single Resolution Mechanism Regulation* - 2014/806/EU), che è entrato in vigore il 1° gennaio 2016, stabilisce inoltre la creazione del Fondo di risoluzione unico (*Single Resolution Fund* - SRF), che sarà gestito dalla nuova Autorità di risoluzione europea (*Single Resolution Board* - SRB).

Il D.Lgs. 16 novembre 2015, n. 180, recante il recepimento nell'ordinamento italiano della BRRD, prevede l'obbligo di istituire, a fare data dal 2015, uno o più fondi di risoluzione nazionali. La Banca d'Italia, nella sua veste di autorità di risoluzione nazionale ha quindi istituito, nel 2015, con Provvedimento n.1226609/15 del 18.11.2015 il Fondo di Risoluzione Nazionale.

Le quote di contribuzione annuale di ciascun intermediario sono determinate in funzione dell'ammontare delle passività al netto dei fondi propri, dei depositi protetti e, per gli enti appartenenti a gruppi, delle passività infragruppo. La base contributiva è poi aggiustata in ragione del profilo di rischio degli intermediari. La correzione per il rischio può determinare uno sconto (al massimo del 20%) ovvero una penalizzazione (sino al 50%) da applicare alla contribuzione base.

La Direttiva DGS (*Deposit Guarantee Schemes* - 2014/49/EU) è volta a rafforzare la tutela dei depositanti e ad armonizzare il quadro normativo a livello comunitario. La nuova direttiva impone a tutti gli Stati membri di adottare un sistema di finanziamento ex-ante, il cui livello obiettivo è fissato nello 0,8% dei depositi garantiti da raggiungere in 10 anni.

Il decreto legislativo n. 30/2016, di recepimento della direttiva 2014/49/UE, fissa in misura pari allo 0,8% dei depositi protetti il livello-obiettivo che la dotazione finanziaria dei sistemi di garanzia dei depositi deve raggiungere entro il 3 luglio 2024, con le contribuzioni versate dalle banche (art. 96.1, commi 1 e 2 del TUB). Il meccanismo di finanziamento definito dalla normativa europea è già stato disciplinato nello Statuto del Fondo Interbancario di tutela dei depositi con la riforma approvata dall'Assemblea straordinaria del 26 novembre 2015 e, successivamente, adeguato al quadro normativo introdotto con il D.Lgs. 30/2016.

Ai fini del trattamento in bilancio occorre fare riferimento allo IAS 37 "Accantonamenti, passività e attività potenziali" e all'Interpretazione IFRIC 21 "Tributi" che tratta la contabilizzazione di una passività relativa al pagamento di un tributo nel caso in cui tale passività rientri nell'ambito di applicazione dello IAS 37. Ai sensi dell'IFRIC 21, "un tributo rappresenta un impiego di risorse che incorporano benefici economici imposto dalle amministrazioni pubbliche alle entità in conformità alla legislazione".

Gli obblighi di contribuzione al Fondo di risoluzione Unico, al Fondo di Risoluzione nazionale e al Fondo interbancario di tutela dei depositi derivano da previsioni legislative e ricadono nella nozione di "Tributi" di cui all'IFRIC 21.

Lo IAS 37 e l'IFRIC 21 prevedono che al verificarsi del fatto vincolante che crea un'obbligazione attuale debba essere registrata una passività. Poiché il decreto non prevede che i contributi siano, per intero oppure parzialmente, ridotti o restituiti agli intermediari, ogni volta che si verifica il fatto vincolante la passività connessa ai relativi contributi va registrata per l'intero importo.

Lo IAS 37 e l'IFRIC 21, tuttavia, non disciplinano se la contropartita della passività (o dell'uscita di cassa) debba essere un'attività da iscrivere nello stato patrimoniale o un costo da iscrivere in conto economico. Tuttavia nel caso in esame non si può configurare una contropartita di stato patrimoniale non potendosi rilevare un'attività immateriale oppure un'attività per pagamento anticipato per assenza dei presupposti contabili. Tali importi vanno quindi rilevati in contropartita di conto economico. In particolare essendo forme di contribuzione assimilate contabilmente a tributi, vengono incluse fra le "Spese amministrative - altre spese amministrative", dove sono ricondotte fra l'altro, le imposte indirette e le tasse di competenza dell'esercizio.

Azioni proprie

Le azioni emesse riacquistate sono portate a diretta riduzione del patrimonio netto. Nessun utile o perdita derivante dall'acquisto, dalla vendita, dall'emissione o estinzione di tali strumenti viene registrato a conto economico. Ogni importo pagato o ricevuto per tali strumenti è riconosciuto direttamente a patrimonio netto. Si procede all'iscrizione della specifica riserva come previsto dall'art. 2357 ter c.c..

Garanzie e impegni

Le garanzie rilasciate sono iscritte in bilancio inizialmente al loro *fair value*, rappresentato dalla commissione incassata, e successivamente al maggiore tra la stima dell'obbligazione e l'importo inizialmente iscritto progressivamente ridotto della quota di competenza del periodo. Il valore nominale complessivo al netto degli utilizzi delle garanzie rilasciate è evidenziato nella nota integrativa al bilancio.

Gli impegni sono iscritti in bilancio in base alla migliore stima dell'obbligazione determinata secondo lo IAS 37. L'importo complessivo dell'impegno assunto è evidenziato nella nota integrativa al bilancio.

Periodicamente si procede alla valutazione dell'esistenza di un'obiettiva evidenza del fatto che tali esposizioni abbiano subito una "perdita di valore": le modalità previste per la determinazione delle rettifiche di valore sono esposte nel punto 4. Crediti.

I fondi relativi a svalutazioni su garanzie e impegni sono rilevati nello stato patrimoniale nella voce "100. Altre passività" mentre l'accantonamento periodico è rilevato a conto economico nella voce "130. d) Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie".

Contabilizzazione dei ricavi e dei costi

I ricavi che derivano dall'utilizzo, da parte di terzi, di beni dell'impresa che generano interessi, commissioni e dividendi, devono essere rilevati nel momento in cui sono conseguiti o quando è probabile che i benefici economici derivanti dall'operazione saranno fruiti dall'impresa e l'ammontare dei ricavi può essere attendibilmente valutato.

Gli interessi sono riconosciuti pro rata temporis in base al tasso di interesse contrattuale o a quello effettivo (se viene applicato il costo ammortizzato). Gli interessi di mora, previsti contrattualmente, sono contabilizzati nel momento dell'effettivo incasso. I dividendi sono rilevati a conto economico nel corso dell'esercizio in cui ne viene deliberata la distribuzione.

Le commissioni per ricavi da servizi sono iscritte, sulla base dell'esistenza di accordi contrattuali, nel periodo in cui gli stessi servizi sono stati prestati, ad eccezione delle commissioni incluse nel costo ammortizzato per la determinazione del tasso di interesse effettivo.

I costi sono iscritti contabilmente nel periodo in cui sono sostenuti seguendo il criterio della correlazione tra costi e ricavi che derivano direttamente e congiuntamente dalle medesime operazioni o eventi. Se invece, la correlazione tra costi e ricavi è possibile solo in modo generico e indiretto, i costi sono iscritti su più periodi secondo un metodo di ripartizione sistematico.

Qualora i costi non siano associabili ai ricavi, vengono rilevati immediatamente a conto economico.

Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio

Nella redazione del bilancio annuale si è fatto ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare degli effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale, nel conto economico e riportati nella nota integrativa.

In particolare, è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte della direzione aziendale nei seguenti casi:

- quantificazione delle perdite per riduzione di valore delle attività finanziarie, con particolare riferimento ai crediti, alle partecipazioni e alle attività materiali;
- determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio e l'utilizzo di modelli valutativi per la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;
- quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- ipotesi attuariali e finanziarie utilizzate per la determinazione delle passività collegate ai piani a benefici definiti per i dipendenti;
- stime e assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

Ai fini della formulazione di stime e assunzioni ragionevoli per la rilevazione delle operazioni gestionali, queste vengono formulate attraverso valutazioni soggettive fondate sull'utilizzo di tutte le informazioni disponibili e sull'esperienza storica.

A.3 - INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

A.3.1 Attività finanziarie riclassificate: valore di bilancio, *fair value* ed effetti sulla redditività complessiva

Nell'ultimo trimestre del 2017 è stato ceduto un importo significativo di strumenti finanziari detenuti sino alla scadenza acquisiti nel corso del 2017. Come previsto dal paragrafo 52 dello IAS 39, ogni qualvolta vendite e riclassificazioni di ammontari non irrilevanti di Attività finanziarie detenute sino alla scadenza non rispettino le condizioni previste, ciascun strumento finanziario residuo detenuto sino alla scadenza deve essere riclassificato nelle Attività finanziarie disponibili per la vendita.

Nella tabella che segue viene dettagliata la riclassifica indicando l'importo riclassificato da e verso ogni categoria, il valore contabile e il *fair value* delle attività finanziarie riclassificate nell'esercizio (non sono state fatte riclassifiche negli esercizi precedenti) e l'utile o la perdita in termini di *fair value* che sarebbero stati rilevati a conto economico o in altre componenti di conto economico complessivo se l'attività finanziaria non fosse stata riclassificata unitamente agli utili, perdite, proventi e oneri rilevati a conto economico su tali attività.

Con riferimento al corrente esercizio si specifica che le colonne "componenti reddituali in assenza del trasferimento" e "componenti reddituali registrate nell'esercizio" sono state compilate considerando unicamente le componenti reddituali maturate dopo il trasferimento avvenuto nella seconda metà di dicembre 2017.

Tipologia di strumento finanziario	Portafoglio di provenienza	Portafoglio di destinazione	Valore di bilancio al 31/12/17	Fair value al 31/12/17	Componenti reddituali in assenza del trasferimento (ante imposte)		Componenti reddituali registrate nell'esercizio (ante imposte)	
					Valutative	Altre	Valutative	Altre
Titoli di debito	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Attività finanziarie disponibili per la vendita	691.903	691.903	-	138	8.371	138

Il valore di carico dei titoli nel momento del trasferimento risultava pari a 683.395 migliaia di euro.

A.3.2 Attività finanziarie riclassificate: effetti sulla redditività complessiva prima del trasferimento

Come sopra specificato nel quarto trimestre del 2017, in seguito alla cessione di importi non irrilevanti di strumenti finanziari posseduti sino alla scadenza, si è provveduto alla riclassifica degli strumenti finanziari posseduti sino alla scadenza residuali fra le Attività finanziarie disponibili per la vendita.

Considerando che il portafoglio di provenienze è rappresentato da Attività finanziarie detenute sino alla scadenza rilevate al costo ammortizzato, precedentemente al trasferimento non sono state rilevate a conto economico o a patrimonio netto plus/minusvalenze derivanti da variazioni di *fair value*.

A.3.3 Trasferimento di attività finanziarie detenute per la negoziazione

Non sono state trasferite attività finanziarie detenute per la negoziazione.

A.3.4 Tasso di interesse effettivo e flussi finanziari attesi dalle attività riclassificate

I titoli di debito riclassificati sono rappresentati da titoli di stato italiani e spagnoli a tasso fisso. Il tasso di interesse effettivo (“TIR”) per i titoli di stato italiani, con durata residua media pari a 3,78 anni, varia da un minimo di 0,49% ad un massimo dell’1,20% mentre per i titoli di stato spagnoli, con durata residua media pari a 3,83 anni, varia da un minimo dello 0,16% ad un massimo dello 0,43%.

Nella tabella che segue vengono rappresentati il tasso di interesse effettivo e flussi finanziari contrattuali in linea capitale nelle pertinenti fasce di vita residua.

Tipologia di strumento finanziario	TIR %	Flussi finanziari contrattuali in linea capitale			
		Da 2 a 3 anni	Da 3 a 4 anni	Da 4 a 5 anni	Da 5 a 6 anni
Titoli di debito	0,87		30.000		
Titoli di debito	0,57	30.000			
Titoli di debito	0,67		30.000		
Titoli di debito	1,20			30.000	
Titoli di debito	0,79		80.000		
Titoli di debito	1,13		30.000		
Titoli di debito	0,87			45.000	
Titoli di debito	0,59	35.000			
Titoli di debito	0,81		80.000		
Titoli di debito	0,93		50.000		
Titoli di debito	1,07			5.000	
Titoli di debito	0,49				6
Titoli di debito	0,18		70.000		
Titoli di debito	0,43			70.000	
Titoli di debito	0,16		15.000		
Titoli di debito	0,42			25.000	

A.4 - INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

INFORMATIVA DI NATURA QUALITATIVA

Il *fair value* è il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un *asset* o che si pagherebbe per trasferire una passività in una regolare transazione tra soggetti partecipanti al mercato ad una determinata data di valutazione. Rappresenta un criterio di valutazione di mercato, non riferito alla singola società e deve essere valutato adottando le assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero per determinare il prezzo dell’attività o della passività, presumendo che essi agiscano per soddisfare nel migliore dei modi il proprio interesse economico. Il *fair value* di una passività finanziaria che sia esigibile (ad esempio un deposito a vista) non può essere inferiore all’importo esigibile a richiesta, attualizzato dalla prima data in cui ne potrebbe essere richiesto il pagamento.

Il principio IFRS 13 stabilisce una classificazione degli strumenti finanziari valutati al *fair value* in funzione del grado di osservabilità degli input analizzati per la valutazione. Nello specifico sono previsti tre livelli di classificazione:

- Livello 1: il *fair value* degli strumenti classificati in questo livello è determinato sulla base dei prezzi quotati osservabili sui mercati attivi;
- Livello 2: il *fair value* degli strumenti classificati in questo livello è determinato sulla base di modelli di valutazione che utilizzano dati di input osservabili sui mercati attivi;
- Livello 3: il *fair value* degli strumenti classificati in questo livello è determinato sulla base di modelli di valutazione che utilizzano prevalentemente dati di input non osservabili sui mercati attivi.

Per gli strumenti finanziari valorizzati in bilancio al *fair value* su base ricorrente, la Banca si è dotata di una *policy* che attribuisce priorità più elevata all’utilizzo di parametri osservabili sul mercato e priorità più bassa a tecniche di valutazione che non considerano parametri di mercato. In particolare, all’interno di tale *policy*,

sono precisati l'ordine di priorità, i criteri e le condizioni generali che determinano la scelta di una delle seguenti tecniche di valutazione:

- *Mark to Market*: metodo di valutazione coincidente con la classificazione al Livello 1 della gerarchia del *fair value*,
- *Comparable Approach*: metodo di valutazione basato sull'utilizzo di input osservabili sul mercato il cui utilizzo implica una classificazione al Livello 2 della gerarchia del *fair value*,
- *Mark to Model*: metodo di valutazione legato all'applicazione di modelli di *pricing* i cui input determinano la classificazione al Livello 3 (utilizzo di almeno un input significativo non osservabile) della gerarchia del *fair value*.

Nel caso di strumenti finanziari quotati su mercati attivi, il *fair value* è determinato sulla base dei prezzi ufficiali del mercato al quale la banca ha accesso (*Mark to Market*).

Uno strumento finanziario è considerato quotato in un mercato attivo se i prezzi quotati sono prontamente e regolarmente disponibili da fonti quali ad esempio borse valori, operatore (*dealer*), intermediario (*broker*), agenzia di determinazione del prezzo o autorità di regolamentazione e tali prezzi rappresentano operazioni di mercato effettive che avvengono regolarmente in normali contrattazioni. Se la quotazione ufficiale in un mercato attivo non esiste per uno strumento finanziario nel suo complesso, ma esistono mercati attivi per le parti che lo compongono, il *fair value* è determinato sulla base dei pertinenti prezzi di mercato per le parti che lo compongono.

Qualora, per un dato strumento finanziario, non si riscontrino le condizioni per l'identificazione di un mercato attivo e non sia quindi possibile la classificazione al livello 1 della gerarchia del *fair value* con la conseguente applicazione di un approccio *Mark to Market* sarà necessario ricorrere ad una valutazione tecnica, intendendo per tale un processo che permetta di individuare un prezzo a cui lo strumento potrebbe essere scambiato tra parti indipendenti in condizioni di equilibrio negoziale.

Se tale valutazione tecnica è basata su input osservabili sul mercato, lo strumento è classificato come livello 2 e viene applicato un *Comparable Approach*.

Nel caso in cui le tecniche di valutazione adottate utilizzino anche input non osservabili e il loro contributo alla formulazione del *fair value* sia da considerarsi significativo, la valutazione di un'attività o di una passività finanziaria è da considerarsi di livello 3 (*Mark to Model*).

Di seguito vengono forniti i criteri di valutazione dei portafogli misurati al *fair value* o per i quali il *fair value* viene indicato in Nota integrativa di bilancio come richiesto dal principio contabile di riferimento IFRS 7.

Titoli Obbligazionari

I titoli sono valutati a seconda delle condizioni di liquidità del rispettivo mercato di riferimento. Gli strumenti liquidi quotati in mercati attivi sono valutati al *Mark to Market* e le posizioni sono classificate al livello 1 nella gerarchia del *fair value*. Se non sono presenti quotazioni che rispettino i criteri per poter definire il mercato come un mercato attivo si applica il criterio di comparazione con titoli analoghi quotati su *info-provider*, o la quotazione operativa su un mercato non attivo oppure la valutazione che utilizza input osservabili su mercati attivi e si attribuisce il livello 2 nella gerarchia del *fair value*. Laddove non si riesca a determinare una quotazione *fair* applicando i criteri sopra esposti lo strumento è posto al livello 3 e il prezzo viene determinato attraverso una richiesta specifica ad un *broker* di mercato o tramite l'implementazione di uno specifico modello di *pricing*.

ABS e titoli strutturati

In caso di titoli con componenti opzionali implicite non scorporabili o di titoli rappresentativi di asset bancari (es. ABS, MBS) o affini (es. CDO, MBO), data l'assenza di quotazioni operative sul mercato o di input osservabili a cui fare riferimento, il titolo viene classificato al livello 3. Si utilizza una valorizzazione fornita da soggetti terzi.

Strumenti di Patrimonio Netto

Per quanto concerne gli strumenti di patrimonio netto, qualora sia presente una quotazione su un mercato attivo, vengono classificati come livello 1 nella gerarchia del *fair value*. Nel caso in cui non esista alcun mer-

cato attivo, laddove possibile, si procede ad effettuare una valutazione teorica del titolo (il titolo è classificato come livello 3 qualora i parametri utilizzati non siano osservabili sul mercato). Se l'elevata aleatorietà degli input produce un'ampia gamma di risultati, la valutazione è effettuata al costo e il titolo classificato come livello 3. Gli strumenti di patrimonio netto sono classificati come livello 2 solo nel caso in cui sia presente una quotazione ma il mercato di riferimento si sia significativamente ridotto.

La partecipazione allo Schema volontario del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi è stata classificata fra gli strumenti di patrimonio netto come specificato da Banca d'Italia nella Nota tecnica del 26 ottobre 2016. È stata valutata al *fair value* sulla base della valutazione della società incaricata dal Fondo che ha reso noto il *fair value* delle quote detenute costituite da titoli *mezzanine* e *junior*, calcolato scontando i flussi di cassa rivenienti dai recuperi dei crediti secondo la metodologia del *Discounted cash flow*.

Fondi comuni di investimento e quote di O.I.C.R.

Sono classificati di livello 1 quando è disponibile una quotazione *bid/ask* rappresentativa di un mercato attivo e di un possibile prezzo di transazione. In alternativa la valutazione viene fatta sulla base del *Net Asset Value* (NAV) ufficiale di fine periodo. Con riferimento alle gerarchie di *fair value* si specifica che vengono presentati come livello 2 o 3 a seconda della reperibilità del NAV, della trasparenza del portafoglio e della possibilità di smobilizzare le posizioni.

In alcuni casi, qualora il valore del NAV non esprima l'effettivo valore degli elementi sottostanti, si provvede alla valutazione degli investimenti sottostanti sulle base delle informazioni disponibili alla data di valutazione. Per i fondi immobiliari non quotati sul mercato, il *fair value* è determinato aggiustando il NAV per la probabilità di default del fondo e il tasso di recupero atteso, determinati sulla base di un modello interno. Vista la significatività dei parametri non osservabili sul mercato inclusi nel modello, i fondi immobiliari sono classificati come livello 3 nella Gerarchia del *fair value*. Per le quote detenute in fondi immobiliari non quotati acquisite mediante apporti di immobili di proprietà della Banca, in considerazione della modalità con cui viene determinato il NAV, il *fair value* è determinato senza l'aggiustamento sopra richiamato.

Certificati e Covered Warrants

Relativamente alla valutazione di certificati di investimento (c.d. *certificates*) e di *covered warrants*, in presenza di un mercato attivo gli strumenti sono posti al livello 1 nella gerarchia del *fair value*. I criteri di determinazione di una quotazione "*fair*" sono, in ordine di priorità decrescente: l'ultimo prezzo operativo su mercati regolamentati o sistemi multilaterali di negoziazione oppure il prezzo dell'ultima contrattazione su mercati regolamentati o sistemi multilaterali di negoziazione (c.d. *Last Trade Price*).

Qualora non vi sia un mercato attivo, non essendo possibile effettuare un *pricing* teorico accurato, le posizioni in certificati sono valutate attraverso una valorizzazione/quotazione indicativa di un *broker* di mercato e/o dell'emittente oppure con l'ultima valorizzazione di mercato disponibile e sono assegnati al livello 2 o al livello 3 nella gerarchia del *fair value* in base all'osservabilità degli input utilizzati.

Derivati

Le posizioni in futures su titoli di stato e tassi di interesse sono valutate utilizzando il prezzo di chiusura dell'ultima giornata operativa. Pertanto questi strumenti sono da considerarsi come livello 1 nella gerarchia del *fair value*. Il valore di mercato dei derivati OTC è calcolato tramite modelli di *pricing* che utilizzano come input parametri di mercato. Nei mercati non attivi e per particolari tipologie di strumenti, per i quali i prezzi e i parametri di input non sono osservabili, il *fair value* è calcolato adottando tecniche di valutazione ad hoc per ciascun strumento considerato.

Attività non finanziarie - Opere d'arte

Il *fair value* viene determinato in tutti i casi mediante perizie esterne, il cui punto di riferimento è rappresentato dall'analisi del mercato primario e secondario di riferimento, utilizzando sia i sistemi di raccolta delle battute d'asta che l'andamento di opere analoghe sul mercato antiquariale e delle gallerie d'arte nazionali e internazionali. Il *fair value* così ottenuto viene classificato in corrispondenza del livello 3 nella gerarchia di *fair value*.

Di seguito vengono forniti i criteri di valutazione dei portafogli non misurati in bilancio al *fair value*, ma per i quali viene richiesta *disclosure* di bilancio come richiesto dal principio contabile di riferimento IFRS 7.

Crediti e debiti verso banche e clientela e Titoli in circolazione

Per gli strumenti finanziari iscritti in bilancio al costo ammortizzato e classificati tra i crediti e debiti verso banche o clientela e tra i titoli in circolazione, il *fair value* è determinato a fini di *disclosure* di bilancio sulla base delle seguenti modalità:

- per i crediti verso clientela a medio-lungo termine non deteriorati, il *fair value* è determinato attraverso l'attualizzazione dei previsti flussi di cassa sulla base di una curva *risk-free* a cui viene applicato uno spread espressivo del rischio di credito e determinato sulla base delle perdite attese (PD e LGD). Il *fair value* così determinato è classificato nella gerarchia in corrispondenza del livello 3;
- per i crediti e debiti verso banche a più lunga scadenza e verso controparti istituzionali il *fair value* è determinato attraverso l'attualizzazione dei previsti flussi di cassa sulla base di una curva *risk-free* a cui viene applicato uno spread espressivo del rischio di credito;
- per i crediti verso clientela "deteriorati" (sofferenze, inadempienze probabili, scaduti deteriorati), il *fair value* è determinato scontando le posizioni ad un tasso di mercato *risk-free*, al netto dei fondi rettificativi espressione del rischio di credito associato. Per tali esposizioni il prezzo di uscita risulterebbe influenzato in misura significativa dalle previsioni sulle perdite di valore, che sono frutto di una valutazione soggettiva, espressa dal gestore della posizione, con riferimento al tasso di recupero ed alla relativa tempistica; in virtù di ciò le posizioni sono considerate di livello 3 nella gerarchia di *fair value*;
- per le attività e le passività a vista o con scadenza nel breve periodo, il valore contabile di iscrizione è considerato una buona approssimazione del *fair value*. Il *fair value* così determinato viene convenzionalmente classificato in corrispondenza del livello 3 nella gerarchia di *fair value*;
- per le emissioni di prestiti obbligazionari valutati in bilancio al costo ammortizzato, la misurazione al *fair value* viene determinata facendo riferimento alle quotazioni esistenti su un mercato attivo oppure sulla base di una tecnica di valutazione basata sull'attualizzazione dei flussi di cassa del titolo effettuata utilizzando la curva di tasso di interesse di riferimento, opportunamente corretta per tenere conto della variazione del proprio merito creditizio sulla base della metodologia sopra descritta per la valutazione dei Titoli Obbligazionari. Lo stesso vale per le considerazioni in merito alla gerarchia del *fair value*;
- per i titoli di debito classificati nel portafoglio dei "Crediti verso banche o clientela" il *fair value* è stato determinato attraverso l'utilizzo di modelli valutativi, come descritto in precedenza per le attività e le passività finanziarie iscritte in bilancio al *fair value*.

Attività non finanziarie - Investimenti immobiliari detenuti a scopo di investimento

Il *fair value* viene determinato in tutti i casi mediante perizie esterne, il cui punto di riferimento è rappresentato dai prezzi correnti per attività simili (valore per metro quadro indicati dai più diffusi Osservatori, prezzi di transazioni simili). A tale valore vengono di norma apportati degli aggiustamenti per riflettere le caratteristiche peculiari dell'oggetto di valutazione quali, a titolo esemplificativo, la posizione geografica e commerciale, l'accessibilità e le infrastrutture presenti, il contesto urbano, lo stato di conservazione, la dimensione, eventuali servitù, lo stato di impianti esterni/interni. In virtù di tali correttivi, che dipendono in modo significativo dalle stime condotte dal perito esterno, gli importi determinati sono caratterizzati per natura da elementi di giudizio e di soggettività; il *fair value* così ottenuto viene classificato in corrispondenza del livello 3 nella gerarchia di *fair value*.

A.4.1 Livelli di *fair value* 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Come sopra esposto qualora, per un dato strumento finanziario, non si riscontrino le condizioni per l'identificazione di un mercato attivo e non sia quindi possibile la classificazione al livello 1 della gerarchia del *fair value* con la conseguente applicazione di un approccio *Mark to Market* sarà necessario ricorrere ad una valutazione tecnica, intendendo per tale un processo che permetta di individuare un prezzo a cui lo strumento

potrebbe essere scambiato tra parti indipendenti in condizioni di equilibrio negoziale.

Se tale valutazione tecnica è basata su input osservabili sul mercato, lo strumento è classificato come livello 2 e viene applicato un *Comparable Approach*.

Gli schemi di valutazione tecnica applicati in questo caso comprendono:

- a** l'utilizzo di recenti transazioni di mercato tra parti consapevoli e indipendenti;
- b** il riferimento al *fair value* di uno strumento finanziario che abbia le medesime caratteristiche;
- c** le tecniche dello sconto di flussi di cassa;
- d** le tecniche di valorizzazione delle opzioni;
- e** l'utilizzo di tecniche di *pricing* largamente diffuse tra gli operatori, accertando che queste producano prezzi in linea con quelli utilizzati negli scambi effettivi.

Solo i punti c) e d) individuano metodologie per la costruzione di modelli quantitativi.

Il modello più comunemente utilizzato per la misurazione del *fair value* è il *Discounted Cash Flow Model* che prevede l'attualizzazione dei flussi di cassa attesi secondo un tasso corretto per i rischi connessi allo strumento.

Gli input di mercato utilizzati all'interno del *Comparable Approach* sono:

- prezzi quotati su mercati attivi per attività o passività similari;
- prezzi quotati per lo strumento in analisi o per strumenti simili su mercati non attivi, vale a dire mercati in cui ci sono poche transazioni. I prezzi non sono correnti o variano in modo sostanziale nel tempo e tra i diversi *market makers* o, ancora, poca informazione è resa pubblica;
- *input* di mercato osservabili (ad es. tassi di interesse, curve di rendimento osservabili, *spread* creditizi, volatilità quotate);
- *input* che derivano da dati di mercato osservabili la cui relazione è avvalorata da parametri tra cui la correlazione.

Nel caso in cui le tecniche di valutazione adottate utilizzino anche input non osservabili e il loro contributo alla formulazione del *fair value* sia da considerarsi significativo, la valutazione di un'attività o di una passività finanziaria è da considerarsi di livello 3.

Il *Mark to Model Approach* si applica a tutti gli strumenti finanziari per i quali non sia disponibile un mercato attivo, quando:

- sono necessari degli aggiustamenti significativi basati su dati non osservabili sui dati osservabili utilizzati;
- la stima del *fair value* si basa su assunzioni interne alla banca sui futuri cash flow e sulla curva di sconto utilizzata;
- le tecniche di valutazione utilizzate sono di una complessità tale da comportare un significativo rischio modello.

I modelli principali utilizzati in riferimento a tale approccio sono:

- per i fondi immobiliari, un modello di aggiustamento del NAV volto a tenere conto del rischio di default dell'emittente;
- per i titoli obbligazionari strutturati, il *Discounted Cash Flow Model* applicato sulla base di stime dei flussi di cassa futuri e/o del fattore di sconto;
- per gli strumenti di patrimonio netto, il *Market Approach* (modello basato su multipli di mercato e matrici di prezzi).

A.4.2 Processi e *sensitivity* delle valutazioni

328

La Banca ha svolto un'analisi di *sensitivity* ai parametri di mercato non osservabili nella valutazione degli strumenti classificati nel livello 3 di gerarchia del *fair value* e valutati al *fair value* su base ricorrente.

Il portafoglio di strumenti valutati al *fair value* su base ricorrente e classificati nel livello 3 di gerarchia del *fair value* è principalmente costituito da quote di O.I.C.R. e strumenti di capitale.

Nelle quote di O.I.C.R. di livello 3 e classificate nel portafoglio delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita" rientrano prevalentemente quote di fondi immobiliari e di *private equity*. La Banca detiene peraltro una quota nel fondo Atlante, gestito da Quaestio SGR. A seguito dell'investimento delle disponibilità residue del fondo in Atlante 2, la cui politica di investimento è rivolta ai crediti deteriorati di una pluralità di banche

italiane, tramite sottoscrizione di strumenti finanziari (tipicamente *notes* di diversa *seniority* originate da operazioni di cartolarizzazione, incluse le *tranche junior*), in uno scenario simulativo particolarmente avverso non si può escludere l'azzeramento del valore pari a 7,3 milioni di euro.

Il valore delle quote di O.I.C.R. immobiliari, pari complessivamente a 62,7 milioni di euro, è esposto all'andamento del mercato immobiliare domestico. La *sensitivity* è stimata sulla base di un approccio di simulazione storica, ipotizzando una riduzione di valore delle quote pari al 1° percentile della distribuzione delle variazioni annuali dei prezzi di un indice del mercato immobiliare residenziale (*Italy ISI Property Price Residential*) registrate su un periodo di 6 anni. Si riporta di seguito la variazione del parametro utilizzata nella valutazione, unitamente alla *sensitivity* stimata.

Attività finanziaria	Parametro non osservabile	Variazione parametro	Sensitivity (importi in migliaia di euro)
O.I.C.R. immobiliari	Andamento dei prezzi del mercato immobiliare	-300 b.p.	-1.882

Fra le "Attività finanziarie disponibili per la vendita" sono inoltre presenti quote di O.I.C.R. di *private equity* che detengono partecipazioni o titoli di debito, in prevalenza di piccole e medie imprese, per un importo pari a 30,2 milioni di euro, il cui valore è influenzato dalla congiuntura del mercato domestico e per le quali non sono disponibili informazioni sufficienti per effettuare un'analisi di *sensitivity*. Sono inoltre presenti, per un importo pari a 23,3 milioni di euro, quote di un O.I.C.R. che investe prevalentemente (80%) in crediti corporate c.d. "*past due*" e in parte (20%) in operazioni di ristrutturazione finanziaria di tipo *senior*; sulla base delle informazioni disponibili, non è stato possibile effettuare un'analisi di *sensitivity*.

Nell'ambito degli strumenti finanziari classificati nel livello 3 di gerarchia del *fair value* valutati al *fair value* su base non ricorrente, la Banca detiene investimenti in *Asset Backed Securities* (ABS) classificati tra i "Crediti verso clientela" aventi come sottostante crediti originati nell'esercizio del leasing per un importo pari a 1,0 milioni di euro. Ipotizzando variazioni specifiche del *credit spread* sulla base di un approccio di simulazione storica, la *sensitivity* è stimata in -1 migliaia di euro.

Attività finanziaria	Parametro non osservabile	Variazione parametro	Sensitivity (importi in migliaia di euro)
ABS - Leasing	Credit spread	+275 b.p.	-1

A.4.3 Gerarchia del *fair value*

Come sopra rappresentato il principio IFRS 13 stabilisce che la classificazione degli strumenti finanziari valutati al *fair value* avvenga in funzione del grado di osservabilità degli input analizzati per la valorizzazione degli strumenti. I tre livelli di classificazione previsti sono:

- livello 1: il *fair value* degli strumenti classificati in questo livello è determinato sulla base dei prezzi quotati osservabili sui mercati attivi;
- livello 2: il *fair value* degli strumenti classificati in questo livello è determinato sulla base di modelli di valutazione che utilizzano dati di input osservabili sui mercati attivi;
- livello 3: il *fair value* degli strumenti classificati in questo livello è determinato sulla base di modelli di valutazione che utilizzano prevalentemente dati di input non osservabili sui mercati attivi.

I livelli indicati devono essere applicati in ordine gerarchico, dando priorità più elevata all'utilizzo di parametri osservabili sul mercato che consentono la valutazione delle attività/passività sulla base delle assunzioni dei partecipanti al mercato stesso e priorità più bassa a tecniche di valutazione che non considerano parametri di mercato e che quindi riflettono un maggior grado di discrezionalità nella valutazione.

La modalità con cui vengono assegnati i livelli di *fair value* sono esposte nei punti precedenti.

A.4.4 Altre informazioni

Credit and debit valuation adjustment (CVA/DVA)

Il calcolo del *fair value* per i derivati OTC implica la misurazione delle varie componenti di rischio sottostanti allo strumento finanziario, in particolare:

- rischio di mercato;
- rischio di finanziamento;
- rischio di controparte/emittente.

Il modello di calcolo utilizzato per stimare l'effetto del rischio di inadempimento della controparte e dell'emittente nella determinazione del *fair value* è il *Bilateral Credit Value Adjustment (BCVA)*.

Il *Bilateral Credit Value Adjustment (BCVA)* può essere scomposto in due addendi, detti *Credit Value Adjustment (CVA)* e *Debit Value Adjustment (DVA)*. Queste componenti tengono in considerazione la probabilità di fallimento di entrambe le controparti:

- il CVA è un valore negativo che si genera nel caso in cui la controparte fallisca prima della scadenza dell'operazione e la Banca presenti un'esposizione positiva (*Mark-to-Market* futuro positivo) nei confronti della controparte. In tal caso, la Banca subisce una perdita di ammontare pari al costo di sostituzione del derivato stesso. Il CVA è il valore scontato delle perdite future attese.
- il DVA è un valore positivo che si genera nel caso in cui la Banca fallisca prima della scadenza dell'operazione e presenti un'esposizione negativa (*Mark-to-Market* futuro negativo) nei confronti della controparte. In tal caso, la controparte subisce una perdita di ammontare pari al costo di sostituzione del derivato stesso. Il DVA è il valore scontato delle perdite future attese della controparte.

INFORMATIVA DI NATURA QUANTITATIVA

A.4.5 Gerarchia del *fair value*

Le tabelle seguenti riportano la ripartizione dei portafogli di attività e passività finanziarie valutati al *fair value* in base ai menzionati livelli e le variazioni annue intervenute rispettivamente nelle attività e passività della specie classificate di livello 3.

A.4.5.1 Attività e passività valutate al *fair value* su base ricorrente: ripartizione per livelli di *fair value*.

Attività/Passività misurate al <i>fair value</i>	31/12/2017			31/12/2016		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	15.577	1.611	1.066	8.814	7.289	1.189
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	4.164.131	36.093	216.991	5.198.892	32.410	202.223
4. Derivati di copertura	-	199	-	-	-	-
5. Attività materiali	-	-	22.942	-	-	-
6. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale	4.179.708	37.903	240.999	5.207.706	39.699	203.412
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	713	1.065	-	1.468	1.188
2. Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	138.691	-	-	294.137	-
Totale	-	139.404	1.065	-	295.605	1.188

Legenda:
L1= Livello 1
L2= Livello 2
L3= Livello 3

I trasferimenti che si sono verificati riguardano un numero limitato di posizioni perlopiù riferite a titoli di debito.

Sono stati rilevati i seguenti trasferimenti di livello per quanto attiene il portafoglio di negoziazione:

- da livello 2 a livello 1 di attività finanziarie di negoziazione per complessivi 4,4 milioni di euro.

Sono stati rilevati i seguenti trasferimenti di livello per quanto attiene il portafoglio disponibili per la vendita:

- da livello 2 a livello 3 di attività finanziarie di titoli azionari per circa 6 mila euro;

Il dato complessivo del DVA per l'attività in derivati al 31/12/2017 è pari a 1 centinaio di euro, mentre il dato complessivo del CVA per l'attività in derivati al 31/12/2017 è pari a 1 migliaio di euro.

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al *fair value* su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
1. Esistenze iniziali	1.189	-	202.223	-	-	-
2. Aumenti	-	-	70.456	-	23.946	-
2.1. Acquisti	-	-	29.181	-	167	-
2.2. Profitti imputati a:	-	-	9.897	-	15.214	-
2.2.1. Conto Economico	-	-	-	-	-	-
- di cui plusvalenze	-	-	-	-	-	-
2.2.2. Patrimonio netto	X	X	9.897	-	15.214	-
2.3. Trasferimenti ad altri livelli	-	-	6	-	-	-
2.4. Altre variazioni in aumento	-	-	31.372	-	8.565	-
3. Diminuzioni	-123	-	-55.688	-	-1.004	-
3.1. Vendite	-	-	-8.435	-	-6	-
3.2. Rimborsi	-	-	-130	-	-	-
3.3. Perdite imputate a:	-123	-	-44.680	-	-998	-
3.3.1. Conto Economico	-123	-	-43.610	-	-998	-
- di cui minusvalenze	-123	-	-43.610	-	-998	-
3.3.2. Patrimonio netto	X	X	-1.070	-	-	-
3.4. Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-	-	-	-
3.5. Altre variazioni in diminuzione	-	-	-2.443	-	-	-
4. Rimanenze finali	1.066	-	216.991	-	22.942	-

Le principali variazioni in aumento si riferiscono all'acquisto di O.I.C.R. o all'acquisizione di quote di O.I.C.R. per apporto di crediti e immobili, mentre le principali diminuzioni per perdite imputate a conto economico (minusvalenze) alla svalutazione apportata al fondo Atlante e alle quote detenute attraverso lo schema volontario del Fondo interbancario di tutela dei depositi (interventi su Caricesena, Carim, Carismi). Nella tabella trovano esposizione anche derivati riferiti a contratti stipulati con una società del Gruppo a fronte di operazioni di cartolarizzazione realizzate.

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al *fair value* su base ricorrente (livello 3)

	Passività finanziarie detenute per la negoziazione	Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	Derivati di copertura
1. Esistenze iniziali	1.188	-	-
2. Aumenti	-	-	-
2.1. Emissioni	-	-	-
2.2. Perdite imputate a:	-	-	-
2.2.1. Conto Economico	-	-	-
- di cui minusvalenze	-	-	-
2.2.2. Patrimonio netto	X	X	-
2.3. Trasferimenti da altri livelli	-	-	-
2.4. Altre variazioni in aumento	-	-	-
3. Diminuzioni	-123	-	-
3.1. Rimborsi	-	-	-
3.2. Riacquisti	-	-	-
3.3. Profitti imputati a:	-123	-	-
3.3.1. Conto Economico	-123	-	-
- di cui plusvalenze	-123	-	-
3.3.2. Patrimonio netto	X	X	-
3.4. Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-
3.5. Altre variazioni in diminuzione	-	-	-
4. Rimanenze finali	1.065	-	-

333

I derivati sopra esposti si riferiscono a contratti stipulati con una società del Gruppo a fronte di operazioni di cartolarizzazione realizzate.

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al *fair value* o valutate al *fair value* su base non ricorrente: ripartizione per livelli di *fair value*

Attività/Passività non misurate al <i>fair value</i> o misurate al <i>fair value</i> su base non ricorrente	VB	31/12/2017			VB	31/12/2016		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Crediti verso banche	2.005.736	-	4.853	2.002.515	757.779	-	106.255	651.609
3. Crediti verso la clientela	14.086.462	-	716.221	13.968.575	14.752.731	-	132.024	15.253.601
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento	78.018	-	-	105.247	76.823	-	-	105.416
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	2.927	-	-	2.927	1.498	-	-	1.498
Totale	16.173.143	-	721.074	16.079.264	15.588.831	-	238.279	16.012.124
1. Debiti verso banche	3.495.256	-	3.299.724	189.977	2.173.948	-	1.942.704	230.635
2. Debiti verso clientela	14.852.923	-	3.841.091	11.003.158	15.671.112	-	3.766.010	11.914.756
3. Titoli in circolazione	1.883.770	-	1.806.042	-	2.320.052	-	2.347.063	-
4. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	20.231.949	-	8.946.857	11.193.135	20.165.112	-	8.055.777	12.145.391

Legenda:
 VB=Valore di bilancio
 L1= Livello 1
 L2= Livello 2
 L3= Livello 3

A.5 - INFORMATIVA SUL C.D. “DAY ONE PROFIT/LOSS”

Con riferimento al “*Day One Profit*” (differenza, esistente al momento della prima iscrizione e non rilevata immediatamente a conto economico in base a quanto previsto dai parr. AG76 e AG76A dello IAS 39, tra il prezzo della transazione ed il valore ottenuto attraverso l’utilizzo di tecniche di valutazione che utilizzano parametri non osservabili sul mercato), tenuto conto della composizione del portafoglio strumenti finanziari e delle risultanze delle analisi svolte, non sono stati identificati significativi importi di tale natura.

PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

ATTIVO

SEZIONE 1 - CASSA E DISPONIBILITA' LIQUIDE - VOCE 10

1.1 - Cassa e disponibilità liquide: composizione

	31/12/2017	31/12/2016
a) Cassa	125.083	119.859
b) Depositi liberi presso Banche Centrali	-	-
Totale	125.083	119.859

SEZIONE 2 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE - VOCE 20

2.1 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Voci/Valori	31/12/2017			31/12/2016		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Attività per cassa						
1. Titoli di debito	11.286	939	-	8.609	6.032	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	11.286	939	-	8.609	6.032	-
2. Titoli di capitale	3.337	154	1	205	-	1
3. Quote di O.I.C.R.	954	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
Totale A	15.577	1.093	1	8.814	6.032	1
B. Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari	-	518	1.065	-	1.257	1.188
1.1 di negoziazione	-	518	1.065	-	1.257	1.188
1.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
1.3 altri	-	-	-	-	-	-
2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-
2.1 di negoziazione	-	-	-	-	-	-
2.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
2.3 altri	-	-	-	-	-	-
Totale B	-	518	1.065	-	1.257	1.188
Totale (A+B)	15.577	1.611	1.066	8.814	7.289	1.189

2.2 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	31/12/2017	31/12/2016
A. Attività per cassa		
1. Titoli di debito	12.225	14.641
a) Governi e Banche Centrali	7.076	8.582
b) Altri enti pubblici	415	531
c) Banche	4.734	5.528
d) Altri emittenti	-	-
2. Titoli di capitale	3.492	206
a) Banche	277	1
b) Altri emittenti:	3.215	205
- imprese di assicurazione	-	-
- società finanziarie	564	-
- imprese non finanziarie	2.651	205
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	954	-
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
Totale A	16.671	14.847
B. Strumenti derivati		
a) Banche	1.112	1.738
b) Clientela	471	707
Totale B	1.583	2.445
Totale (A+B)	18.254	17.292

I titoli obbligazionari emessi da Governi e Banche Centrali sono rappresentati essenzialmente da esposizioni verso lo Stato Italiano.

SEZIONE 4 - ATTIVITA' FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA - VOCE 40

4.1 - Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci/Valori	31/12/2017			31/12/2016		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	4.153.756	14.711	374	5.183.918	12.922	374
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	4.153.756	14.711	374	5.183.918	12.922	374
2. Titoli di capitale	10.375	21.382	93.117	14.974	19.488	92.348
2.1 Valutati al fair value	10.375	21.382	406	14.974	19.488	2.526
2.2 Valutati al costo	-	-	92.711	-	-	89.822
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	123.500	-	-	109.501
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale	4.164.131	36.093	216.991	5.198.892	32.410	202.223

Il decremento rispetto al 31 dicembre 2016 nella voce "1.2 Altri titoli di debito" - Livello 1 è legato alla gestione della tesoreria e del portafoglio titoli. Si segnala inoltre che, sempre con riferimento a tale voce, circa 683 milioni di euro sono stati riclassificati dal portafoglio delle attività finanziarie detenute sino alla scadenza. L'incremento netto sulla voce "3. Quote di O.I.C.R." è dovuto principalmente all'acquisizione di quote di

O.I.C.R. per apporto di crediti e immobili (fondo Idea CCR II e fondo Finint Fenice) e alla svalutazione apportata al fondo Atlante.

4.2 - Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	31/12/2017	31/12/2016
1. Titoli di debito	4.168.841	5.197.214
a) Governi e Banche Centrali	4.154.510	5.076.135
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	10.122	66.275
d) Altri emittenti	4.209	54.804
2. Titoli di capitale	124.874	126.810
a) Banche	74.898	69.974
b) Altri emittenti:	49.976	56.836
- imprese di assicurazione	-	-
- società finanziarie	39.049	52.544
- imprese non finanziarie	10.927	4.292
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	123.500	109.501
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
Totale	4.417.215	5.433.525

I titoli obbligazionari emessi da Governi e Banche Centrali sono rappresentati essenzialmente da esposizioni verso lo Stato Italiano, Francese e Spagnolo.

4.3 - Attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica

Voci/Valori	31/12/2017	31/12/2016
1. Attività finanziarie oggetto di copertura specifica del fair value	488.716	873.469
a) rischio di tasso di interesse	488.716	873.469
b) rischio di prezzo		
c) rischio di cambio		
d) rischio di credito		
e) più rischi		
2. Attività finanziarie oggetto di copertura specifica dei flussi finanziari		
a) rischio di tasso di interesse		
b) rischio di tasso di cambio		
c) altro		
Totale	488.716	873.469

SEZIONE 6 - CREDITI VERSO BANCHE - VOCE 60

6.1 - Crediti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2017			31/12/2016				
	VB	FV			VB	FV		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Crediti verso Banche Centrali	1.769.219	-	-	1.769.220	263.786	-	-	263.786
1. Depositi vincolati	1.199.973	X	X	X	-	X	X	X
2. Riserva obbligatoria	569.246	X	X	X	263.786	X	X	X
3. Pronti contro termine	-	X	X	X	-	X	X	X
4. Altri	-	X	X	X	-	X	X	X
B. Crediti verso banche	236.517	-	4.853	233.295	493.993	-	106.255	387.823
1. Finanziamenti	232.330	-	454	233.295	483.143	-	95.316	387.823
1.1. Conti correnti e depositi liberi	21.470	X	X	X	18.179	X	X	X
1.2. Depositi vincolati	551	X	X	X	42.593	X	X	X
1.3. Altri finanziamenti:	210.309	X	X	X	422.371	X	X	X
- Pronti contro termine attivi	-	X	X	X	53.140	X	X	X
- Leasing finanziario	-	X	X	X	-	X	X	X
- Altri	210.309	X	X	X	369.231	X	X	X
2. Titoli di debito	4.187	-	4.399	-	10.850	-	10.939	-
2.1. Titoli strutturati	-	X	X	X	-	X	X	X
2.2. Altri titoli di debito	4.187	X	X	X	10.850	X	X	X
Totale	2.005.736	-	4.853	2.002.515	757.779	-	106.255	651.609

Legenda:
 FV = Fair value
 VB = Valore di bilancio

La voce "1. Depositi vincolati" è composta da un deposito vincolato presso la Banca d'Italia costituito nell'ambito della gestione della liquidità.

La voce Crediti verso banche "1.3 Altri finanziamenti - Altri" comprende prevalentemente le poste legate ai crediti per marginazioni pagate sui derivati in essere.

6.2 - Crediti verso banche: oggetto di copertura specifica

Non sono presenti crediti verso banche oggetto di copertura specifica.

6.3 - Leasing finanziario

Non sono presenti crediti verso banche per leasing finanziario.

SEZIONE 7 - CREDITI VERSO CLIENTELA - VOCE 70

7.1 - Crediti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2017			Fair Value		
	Non deteriorati	Valore di bilancio		L1	L2	L3
		Deteriorati acquistati	altri			
Finanziamenti	11.809.658	459	1.798.731	-	711.716	13.495.018
1. Conti Correnti	1.766.519	-	653.369	X	X	X
2. Pronti contro termine attivi	712.064	-	-	X	X	X
3. Mutui	7.712.078	-	942.772	X	X	X
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	183.843	-	11.380	X	X	X
5. Leasing finanziario	373.185	-	111.693	X	X	X
6. Factoring	-	-	-	X	X	X
7. Altri Finanziamenti	1.061.969	459	79.517	X	X	X
Titoli di debito	477.614	-	-	-	4.505	473.557
8. Titoli strutturati	-	-	-	X	X	X
9. Altri titoli di debito	477.614	-	-	X	X	X
Totale	12.287.272	459	1.798.731	-	716.221	13.968.575

La voce “2. Pronti contro termine attivi” comprende le operazioni di pronti termine con la Cassa Compensazione e Garanzia effettuate nell’ambito della gestione della liquidità.

La voce “7. Altri finanziamenti” include sovvenzioni diverse rateali e non rateali per 371.475 migliaia di euro, finanziamenti per anticipi su effetti per 256.647 migliaia di euro, crediti verso la Cassa Compensazione diversi dai pronti termine per 186.872 migliaia di euro, finanziamenti import ed export per 161.350 migliaia di euro, esposizioni verso il veicolo per 32.487 migliaia di euro e crediti deteriorati acquistati per 459 migliaia di euro.

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2016			Fair Value		
	Non deteriorati	Valore di bilancio		L1	L2	L3
		Deteriorati acquistati	altri			
Finanziamenti	12.092.040	-	2.603.189	-	126.854	15.200.488
1. Conti Correnti	2.375.708	-	1.031.659	X	X	X
2. Pronti contro termine attivi	126.858	-	-	X	X	X
3. Mutui	7.388.519	-	1.340.834	X	X	X
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	197.536	-	13.590	X	X	X
5. Leasing finanziario	436.976	-	101.003	X	X	X
6. Factoring	-	-	-	X	X	X
7. Altri Finanziamenti	1.566.443	-	116.103	X	X	X
Titoli di debito	57.082	-	420	-	5.170	53.113
8. Titoli strutturati	-	-	-	X	X	X
9. Altri titoli di debito	57.082	-	420	X	X	X
Totale	12.149.122	-	2.603.609	-	132.024	15.253.601

7.2 - Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2017			31/12/2016		
	Non deteriorati	Deteriorati		Non deteriorati	Deteriorati	
		acquistati	altri		acquistati	altri
1. Titoli di debito	477.614	-	-	57.082	-	420
a) Governi	-	-	-	-	-	-
b) Altri Enti pubblici	-	-	-	-	-	-
c) Altri emittenti	477.614	-	-	57.082	-	420
- imprese non finanziarie	4.812	-	-	3.808	-	420
- imprese finanziarie	472.802	-	-	53.274	-	-
- assicurazioni	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-
2. Finanziamenti verso:	11.809.658	459	1.798.731	12.092.040	-	2.603.189
a) Governi	18.479	-	2	2.912	-	2
b) Altri Enti pubblici	28.758	-	-	58.011	-	2
c) Altri soggetti	11.762.421	459	1.798.729	12.031.117	-	2.603.185
- imprese non finanziarie	6.810.624	244	1.529.879	7.246.311	-	2.217.193
- imprese finanziarie	1.623.350	-	55.321	1.381.478	-	87.378
- assicurazioni	2.444	-	1	2.404	-	28
- altri	3.326.003	215	213.528	3.400.924	-	298.586
Totale	12.287.272	459	1.798.731	12.149.122	-	2.603.609

In data 14 luglio 2017 è stata perfezionata la cartolarizzazione di un portafoglio di crediti in sofferenza originati da Credito Valtellinese e Credito Siciliano per un valore netto di bilancio pari a circa 700 milioni di euro al 31 dicembre 2016 (quota originata da Credito Valtellinese pari a circa 570 milioni), mediante cessione a un veicolo di cartolarizzazione costituito ai sensi della Legge 130/99, ed emissione da parte di quest'ultimo di una *tranche senior* per 464 milioni di euro, con rating Baa3/BBB da parte di Moody's e Scope Ratings, una *tranche mezzanine* per 42,5 milioni di euro, con rating B1/B+ da parte di Moody's e Scope Ratings e una *tranche junior*, priva di rating, per 20 milioni di euro. I titoli della *tranche senior*, per i quali il Ministero dell'Economia e delle Finanze ha concesso la garanzia dello Stato (GACS), sono stati integralmente ritenuti dal Credito Valtellinese, mentre le *tranche mezzanine* e *junior* sono state collocate per il 95% presso un investitore istituzionale al termine di un processo competitivo. I titoli rivenienti dall'operazione sono rappresentati da crediti verso imprese finanziarie iscritti nella voce "Altri titoli di debito". Le attività cedute sono state eliminate dal bilancio in seguito al trasferimento sostanziale dei rischi e benefici ad esse associati. La riduzione dei crediti deteriorati rilevata nelle tabelle sopra esposte si riferisce quindi principalmente all'eliminazione contabile di tali attività.

7.3 - Crediti verso clientela oggetto di copertura specifica

Non sono presenti crediti verso clientela oggetto di copertura specifica.

7.4 - Leasing finanziario

Fasce temporali	Esposizioni deteriorate	Pagamenti minimi			Investimento lordo	31/12/2017	
		Quota capitale	di cui valore garantito				di cui residuo non garantito
			Quota interessi				
Fino a 1 anno	3.995	40.876	3.820	6.317	47.477	-	
Tra 1 anno e 5 anni	70.900	137.683	13.316	18.870	157.534	-	
Oltre 5 anni	36.798	194.626	50.875	13.352	209.364	-	
Totale	111.693	373.185	68.011	38.539	414.375	-	

341

Al 31 dicembre 2017 le esposizioni nette per leasing finanziario ammontano a 484.878 migliaia di euro al netto di fondi svalutazione per complessivi 69.347 migliaia di euro. Le esposizioni deteriorate nette ammontano a 111.693 migliaia di euro.

I pagamenti minimi si riferiscono esclusivamente ai canoni con scadenza successiva alla data di riferimento del bilancio di crediti in bonis.

I contratti di leasing stipulati, principalmente costituiti da contratti di leasing immobiliare, presentano le seguenti caratteristiche:

- tutti i rischi e i benefici connessi alla proprietà del bene vengono trasferiti al locatario;
- alla stipula il locatario corrisponde un anticipo a titolo di cauzione, che verrà acquisito dal locatore al momento della messa a reddito del contratto ed andrà a diminuire l'importo finanziato;
- durante la vita utile del contratto vengono corrisposti dal locatario canoni periodici (a cadenza principalmente mensile) che possono variare in forza di clausole di indicizzazione;
- al termine del contratto, viene concessa al locatario l'opzione di acquisto della proprietà del bene oggetto del contratto stesso ad un valore inferiore al *fair value* alla data di possibile esercizio, per cui è ragionevolmente certo che l'opzione venga esercitata.

Essendo mantenuta dal locatore la proprietà giuridica del bene per tutta la durata del contratto, il bene stesso rappresenta una garanzia implicita dell'esposizione del locatario, per cui non permangono valori residui non garantiti; nel caso di beni non correntemente alienabili o di rapida obsolescenza, vengono inoltre richieste garanzie accessorie al locatario stesso o, in alternativa, al fornitore del bene.

SEZIONE 8 - DERIVATI DI COPERTURA - VOCE 80

8.1 - Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli

	31/12/2017				31/12/2016			
	L1	L2	L3	VN	L1	L2	L3	VN
A. Derivati finanziari	-	199	-	65.000	-	-	-	-
1) Fair value	-	199	-	65.000	-	-	-	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3) Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
1) Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	199	-	65.000	-	-	-	-

Legenda:
 VN = Valore nozionale
 FV = Fair value
 L1 = Livello 1
 L2 = Livello 2
 L3 = Livello 3

I derivati di copertura sono rappresentati da IRS acquistato per la copertura del rischio di tasso di titoli di stato esteri inclusi nel portafoglio bancario delle Attività finanziarie disponibili per la vendita.

8.2 - Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

Operazioni/Tipo di copertura	31/12/2017									
	Fair Value					Flussi finanziari		Investim. esteri		
						Specifica	Generica			
	rischio di tasso	rischio di cambio	rischio di credito	rischio di prezzo	più rischi	Generica	Specifica	Generica		
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	199	-	-	-	-	X	-	X	X	
2. Crediti	-	-	-	X	-	X	-	X	X	
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	X	-	-	X	-	X	-	X	X	
4. Portafoglio	X	X	X	X	X	-	X	-	X	
5. Altre operazioni	-	-	-	-	-	X	-	X	-	
Totale attività	199	-	-	-	-	-	-	-	-	
1. Passività finanziarie	-	-	-	X	-	X	-	X	X	
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	-	X	-	X	
Totale passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	-	X	X	
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	-	X	-	-	

SEZIONE 10 - LE PARTECIPAZIONI - VOCE 100

10.1 - Partecipazioni: informazioni sui rapporti partecipativi

Denominazione	Sede Legale	Sede Operativa	Quota di partecipazione %	Disponibilità voti%
A. Imprese controllate in via esclusiva				
Credito Siciliano S.p.A.	Acireale	Acireale	98,55	
Creval Sistemi e Servizi Soc. Cons. P.A.	Sondrio	Sondrio	92,67	
Stelline Real Estate S.p.A.	Sondrio	Sondrio	100,00	
Creval Più Factor S.p.A.	Milano	Milano	100,00	
Global Assicurazioni S.p.A.	Milano	Milano	60,00	
Global Broker S.p.A.	Milano	Milano	51,00	
B. Imprese controllate in modo congiunto				
Rajna Immobiliare S.p.A.	Sondrio	Sondrio	50,00	
C. Imprese sottoposte a influenza notevole				
Global Assistance S.p.A.	Milano	Milano	40,00	
Creset - Crediti, Servizi e Tecnologie S.p.A.	Milano	Lecco	40,00	
Valtellina Golf Club S.p.A.	Caiolo (So)	Caiolo (So)	43,08	
Fidipersona Società Cooperativa	Ancona	Ancona	18,36	
Finanziaria Laziale S.p.A. in liquidazione	Frosinone	Frosinone	20,00	
Generalfinance S.p.A.	Milano	Milano	46,81	

La disponibilità percentuale dei voti non viene indicata quando corrisponde alla quota di partecipazione. Le partecipazioni, secondo quanto disposto dallo IAS 36, devono essere sottoposte ad *impairment test* per verificarne la loro recuperabilità qualora ci siano evidenze che possano far presumere una perdita di valore. I principi contabili di riferimento richiedono che il test di *impairment* sia svolto raffrontando il valore contabi-

le della partecipazione con il valore recuperabile dalla stessa. Laddove tale valore risultasse inferiore al valore contabile deve essere rilevata una rettifica di valore. Il valore recuperabile della partecipazione è il maggiore tra il suo *fair value* al netto dei costi di vendita ed il suo valore d'uso.

Ai fini della procedura di *impairment*, oggetto di approvazione da parte degli amministratori, è stato utilizzato il valore d'uso per la verifica della recuperabilità della partecipazione detenuta dal Credito Valtellinese nel Credito Siciliano. L'utilizzo di tale metodologia per la determinazione del valore recuperabile è riconducibile alla scarsa capacità dei multipli di borsa di esprimere il valore di una società. Infatti il perdurare della volatilità dei corsi azionari, anche a seguito dell'incertezza sul contesto macroeconomico, non consente alle quotazioni di borsa e ai moltiplicatori che ne derivano, di esprimere pienamente il valore delle società quotate sulla base delle opportunità future di crescita e della capacità di creare valore sostenibile nel medio periodo.

Il valore d'uso

Il valore d'uso è determinato attraverso la stima del valore attuale dei flussi finanziari futuri che si prevede possano essere generati dall'attività sottoposta ad *impairment test* ed è calcolato attraverso l'attualizzazione dei flussi finanziari comprensivi del valore terminale calcolato come una rendita perpetua stimata in base ad un flusso normalizzato economicamente sostenibile e coerente con il tasso di crescita di lungo termine.

I flussi di cassa

Il valore d'uso è stato determinato attraverso l'attualizzazione dei flussi finanziari futuri definiti sulla base di proiezioni approvate dagli amministratori che coprono un periodo di 3 anni che risultano coerenti a quanto definito nel Piano Strategico 2018-2020 approvato dal Consiglio di Amministrazione del Credito Valtellinese in data 7 novembre 2017.

Rispetto all'approccio utilizzato nell'ambito dell'*impairment test* condotto per il bilancio 2016, il periodo esplicito contempla una pianificazione nella finestra di 3 anni al fine di garantire la piena coerenza economica, patrimoniale, finanziaria nonché temporale in ordine a quanto deliberato dal Consiglio di Amministrazione per il richiamato Piano Strategico.

Le proiezioni oltre il periodo coperto dal piano si basano su un tasso di crescita costante (g) e pari al 2%: esso rappresenta il tasso medio di crescita a lungo termine ed è determinato sulla base delle previsioni del tasso di inflazione in coerenza con l'evoluzione attesa dell'indice dei prezzi al consumo definito da primari centri di ricerca italiani.

I flussi di cassa generati nell'arco dell'orizzonte temporale di pianificazione esplicita e distribuibili agli azionisti consentono in ogni caso di mantenere un livello soddisfacente di patrimonializzazione in termini di *Tier 1* e *Total Capital* (*Tier 1 ratio* pari al 10,5% e *Total Capital ratio* pari al 12,5%) compatibile con la natura e l'evoluzione attesa delle attività. Si specifica al riguardo che i coefficienti patrimoniali utilizzati ai fini dell'*impairment test* sono coerenti con le indicazioni preliminari dei requisiti patrimoniali aggiuntivi definiti dalla Banca d'Italia includendo un livello di *Capital Conservation Buffer* del 2,5%.

In particolare, i ratio presi a riferimento per l'esercizio di *impairment test* sono i seguenti:

- *Tier 1 ratio* pari al 10,5%, di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari, 2,0% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati ad esito dello SREP e 2,5% quale riserva di conservazione del capitale;
- *Total Capital ratio* pari al 12,5%, di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari, 2,0% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati ad esito dello SREP e 2,5% quale riserva di conservazione del capitale.

Si specifica che, rispetto alle stime formulate nella realizzazione dei test di *impairment* dei bilanci precedenti, i flussi registrati nel corso del 2017 risultano influenzati, in particolare, dagli effetti del deconsolidamento di crediti a sofferenza del Gruppo Creval (Progetto Elrond), attraverso un'operazione di cartolarizzazione, con emissione di titoli e utilizzo della garanzia dello Stato (GACS) e dai maggiori accantonamenti su crediti con l'obiettivo di aumentare i livelli di *coverage* sui Non Performing Loans (NPL), anche in coerenza con l'evoluzione a livello di settore.

Le proiezioni si sviluppano nell'ambito di un contesto caratterizzato, pur in presenza di alcuni elementi di fragilità, da un graduale miglioramento del contesto economico di riferimento con una ripresa lenta e condizionata dalla risoluzione dei problemi strutturali dell'economia italiana.

Le principali ipotesi riferite all'evoluzione dello scenario macroeconomico e delle dinamiche del sistema

bancario sono state formulate incorporando gli effetti dell'aggiornamento delle previsioni formulate da primari centri di ricerca economica, opportunamente adeguate al contesto ed alle dinamiche in cui opera il Gruppo, sulla base delle conoscenze e delle valutazioni maturate nell'ambito della propria operatività nel settore di riferimento.

Con particolare riferimento alle ricadute di tale contesto nell'attività bancaria, si prevede:

- uno sviluppo della raccolta diretta correlato all'obiettivo, da un lato, di mantenere adeguati livelli di liquidità a breve termine e strutturale e, dall'altro, di sostenere i flussi di raccolta netta nell'area del risparmio gestito e assicurativo;
- grazie anche all'incremento della dotazione patrimoniale derivante dall'aumento di capitale del Credito Valtellinese è ipotizzata una graduale ripresa dell'attività creditizia conseguente al riattivarsi della spesa da parte delle famiglie - favorita da un miglioramento del mercato del lavoro e, di conseguenza, dal maggior reddito disponibile - e a un incremento del fabbisogno di credito da parte delle società non finanziarie e delle PMI che da sempre rappresentano il target di riferimento per il Gruppo Creval. Inoltre, subordinatamente alla conclusione del previsto iter autorizzativo in capo alle competenti autorità di Vigilanza, è attesa per il 2018 la validazione dei modelli *Advance Internal Rating Based* (AIRB) per il calcolo delle RWA sul rischio di credito per il segmento corporate e retail;
- una graduale ripresa nel medio termine dei tassi di riferimento con l'Euribor a 3 mesi che rimarrà inizialmente sugli attuali valori ma, seguendo una parabola ascendente, tornerà in territorio positivo nel corso del 2019 come conseguenza dell'avvio del processo di normalizzazione della politica monetaria;
- uno sviluppo delle commissioni sostenuta dallo sviluppo dei ricavi *fee based*, attraverso iniziative mirate per lo sviluppo di specifiche aree di business riferibili al credito al consumo, al credito agrario, al factoring, bancassurance e asset management nonché il progressivo sviluppo di un modello di "Offerta Fuori Sede" per la clientela private e affluent, preordinato ad aumentare i risultati nello specifico segmento;
- un sensibile contenimento degli oneri operativi per effetto di una serie di interventi strutturali sia per ciò che attiene alle spese del personale che nell'ambito delle altre spese amministrative in linea con le previsioni del piano Strategico 2018-2020;
- un costo del rischio di credito in progressiva riduzione a partire dal 2018 a seguito del miglioramento della qualità del portafoglio *performing* per effetto di strategie e politiche del credito mirate a ottimizzare il profilo di rischio, nonché un atteso miglioramento del contesto economico di riferimento.

Tutti i dati previsionali utilizzati risultano sensibili al mutamento dello scenario macroeconomico su cui impatta significativamente la situazione d'incertezza sui tempi e sulla forza della ripresa dell'economia italiana in particolare.

Tasso di attualizzazione

Nel determinare il valore d'uso i flussi finanziari devono essere attualizzati ad un tasso che incorpori sia il valore temporale del denaro sia i rischi propri dell'attività svolta. In linea con l'attuale prassi valutativa, il tasso di sconto al netto delle imposte (k_c) è pari all'9,1%.

Il tasso di attualizzazione utilizzato corrisponde al costo del capitale di rischio, pari al tasso di rendimento dei mezzi propri richiesto dagli investitori/azionisti per investimenti con analoghe caratteristiche di rischio. Tale tasso è stato stimato utilizzando il *Capital Asset Pricing Model* (in seguito il "CAPM") sulla base della formula seguente:

$$k_c = R_f + \text{Beta} * (R_m - R_f), \text{ dove}$$

R_f = tasso di rendimento di investimenti privi di rischio, considerato pari al rendimento medio annuo (2017) dei Buoni del Tesoro Poliennali decennali emessi dallo Stato italiano, pari al 2,08%;

$R_m - R_f$ = premio per il rischio richiesto dal mercato, considerato pari al 5,6%, in linea con la prassi valutativa.

Beta = fattore di correlazione tra il rendimento effettivo di un'azione e il rendimento complessivo del mercato di riferimento (misura della volatilità di un titolo rispetto al mercato) - pari a 1,25 - che rappresenta il Beta medio associato ad un campione delle principali banche quotate italiane.

Di seguito si riepiloga il tasso di sconto al netto delle imposte utilizzato per il test di *impairment*:

Parametri K_e	2017	2016
Risk free (R_f)	2,08%	1,46%
Beta	1,25	1,25
Market risk Premium ($R_m - R_f$)	5,6%	5,6%
Tasso di attualizzazione (k_e)	9,1%	8,5%

Esiti degli *impairment test*

Gli esiti dell'*impairment test* hanno evidenziato la necessità di procedere ad una svalutazione della partecipazione detenuta dal Credito Valtellinese in Credito Siciliano per un ammontare pari a circa 40 milioni di euro. Le ragioni che hanno determinato la necessità di provvedere alla richiamata svalutazione sono da ricondurre agli effetti combinati della prolungata recessione economica e dell'incertezza sulle prospettive di ripresa che hanno particolarmente influito sull'attività della richiamata società.

10.5 - Partecipazioni: variazioni annue

	2017	2016
A. Esistenze iniziali	391.952	457.129
B. Aumenti	45.395	146.312
B.1 Acquisti	45.395	146.312
- variazioni in aumento per operazioni di aggregazione aziendale	-	245
B.2 Riprese di valore	-	-
B.3 Rivalutazioni	-	-
B.4 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-40.161	-211.489
C.1 Vendite	-	-109.628
- variazioni in diminuzione per operazioni di aggregazione aziendale	-	-109.628
C.2 Rettifiche di valore	-40.161	-99.083
C.3 Altre variazioni	-	-2.778
D. Rimanenze finali	397.186	391.952
F. Rettifiche totali	220.277	180.148

Gli acquisti di partecipazioni si riferiscono a interessenze in Generalfinance S.p.A. (15.294 migliaia di euro) e Creval Più Factor S.p.A. (30.000 migliaia di euro) e all'acquisizione di quote di Creval Sistemi e Servizi Soc. Cons. P.A. (101 migliaia di euro). Le rettifiche di valore riguardano la svalutazione di Credito Siciliano S.p.A. per 40.000 migliaia di euro, Valtellina Golf Club S.p.A. per 141 migliaia di euro e Fidipersona S.c. per 20 migliaia di euro.

SEZIONE 11 - ATTIVITA' MATERIALI - VOCE 110

11.1 - Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	31/12/2017	31/12/2016
1. Attività di proprietà	216.284	279.595
a) terreni	35.119	44.294
b) fabbricati	171.404	213.901
c) mobili	4.805	14.782
d) impianti elettronici	1	1
e) altre	4.955	6.617
2. Attività acquisite in leasing finanziario	-	-
a) terreni	-	-
b) fabbricati	-	-
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	-	-
Totale	216.284	279.595

Il decremento registrato nella voce "c) mobili" è da ascrivere principalmente alla modifica del criterio con cui sono state valorizzate le opere d'arte rispetto al 31 dicembre 2016. In particolare dal 2017 è stato applicato il modello della rideterminazione del valore in sostituzione del modello del costo e pertanto le opere d'arte dal 2017 sono rappresentate nella tabella 11.3.

11.2 - Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Valore di Bilancio	31/12/2017			31/12/2016			
		Fair value			Valore di Bilancio	Fair value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Attività di proprietà	78.017	-	-	105.247	76.823	-	-	105.416
a) terreni	13.393	-	-	18.351	12.358	-	-	17.490
b) fabbricati	64.624	-	-	86.896	64.465	-	-	87.926
2. Attività acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-	-	-	-	-
a) terreni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) fabbricati	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	78.017	-	-	105.247	76.823	-	-	105.416

11.3 - Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

Attività/Valori	31/12/2017			31/12/2016		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività di proprietà	-	-	22.942	-	-	-
a) terreni	-	-	-	-	-	-
b) fabbricati	-	-	-	-	-	-
c) mobili	-	-	22.942	-	-	-
d) impianti elettronici	-	-	-	-	-	-
e) altre	-	-	-	-	-	-
2. Attività acquistate in leasing finanziario	-	-	-	-	-	-
a) terreni	-	-	-	-	-	-
b) fabbricati	-	-	-	-	-	-
c) mobili	-	-	-	-	-	-
d) impianti elettronici	-	-	-	-	-	-
e) altre	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	22.942	-	-	-

347

11.4 - Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al *fair value*

Non sono presenti attività materiali detenute a scopo di investimento valutate al *fair value*.

11.5 - Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	2017					Totale
	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	
A. Esistenze iniziali lorde	44.294	333.718	83.110	9.250	75.450	545.822
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	119.817	68.328	9.249	68.833	266.227
A.2 Esistenze iniziali nette	44.294	213.901	14.782	1	6.617	279.595
B. Aumenti	13.413	43.886	15.928	-	972	74.199
B.1 Acquisti	-	-	714	-	972	1.686
- operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	1.140	-	-	-	1.140
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di <i>fair value</i> imputate a:	-	-	15.214	-	-	15.214
a) patrimonio netto	-	-	15.214	-	-	15.214
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	119	384	-	-	-	503
B.7 Altre variazioni	13.294	42.362	-	-	-	55.656
C. Diminuzioni	-22.588	-86.382	-2.964	-	-2.634	-114.568
C.1 Vendite	-22.092	-70.512	-17	-	-17	-92.638
- operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
C.2 Ammortamenti	-	-6.597	-1.777	-	-2.531	-10.905
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a:	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Variazioni negative di <i>fair value</i> imputate a:	-	-	-998	-	-	-998
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-998	-	-	-998
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-496	-9.273	-	-	-	-9.769
a) attività materiali detenute a scopo di investimento	-496	-9.273	-	-	-	-9.769
b) attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-	-172	-	-86	-258
D. Rimanenze finali nette	35.119	171.405	27.746	1	4.955	239.226
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	85.836	68.752	9.200	69.556	233.344
D.2 Rimanenze finali lorde	35.119	257.241	96.498	9.201	74.511	472.570
E. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

Tutte le immobilizzazioni materiali, ad eccezione delle opere d'arte, sono valutate al costo rettificato del relativo ammortamento e delle eventuali perdite/ripristini di valore. Le opere d'arte sono valutate, come già riportato sopra, secondo il metodo della rideterminazione del valore.

11.6 - Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

	2017	
	Terreni	Fabbricati
A. Esistenze iniziali lorde	12.358	97.689
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	33.224
A.2 Esistenze iniziali nette	12.358	64.465
B. Aumenti	1.789	20.546
B.1 Acquisti	351	1.193
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	269
B.3 Variazioni positive di fair value	-	-
B.4 Riprese di valore	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale	496	9.273
B.7 Altre variazioni	942	9.811
C. Diminuzioni	-754	-20.387
C.1 Vendite	-635	-17.048
C.2 Ammortamenti	-	-2.465
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-
C.6 Traferimenti ad altri portafogli di attività		
a) immobili ad uso funzionale	-119	-384
b) attività non correnti in via di dismissione	-	-490
C.7 Altre variazioni	-	-
D. Rimanenze finali nette	13.393	64.624
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	30.544
D.2 Rimanenze finali lorde	13.393	95.168
E. Valutazione al fair value	18.351	86.896

349

Tutte le immobilizzazioni materiali, ad eccezione delle opere d'arte, sono valutate al costo rettificato del relativo ammortamento e delle eventuali perdite/ripristini di valore. Le opere d'arte sono valutate, come già riportato sopra, secondo il metodo della rideterminazione del valore.

L'ammontare dei canoni percepiti da locazione delle attività materiali detenute a scopo di investimento sono rilevate negli altri proventi di gestione e dettagliati nella tabella 13.2 della Sezione di nota integrativa di conto economico a cui si rimanda.

11.7 - Impegni per acquisto di attività materiali

Non risultano impegni per l'acquisto di attività materiali.

SEZIONE 12 - ATTIVITÀ IMMATERIALI - VOCE 120

12.2 - Attività immateriali: variazioni annue

	2017					
	Avviamento	Altre attività imm.: generate internamente		Altre attività imm.: altre		Totale
		Def	Indef	Def	Indef	
A. Esistenze iniziali	464.584	-	-	31.041	-	495.625
A.1 Riduzioni di valore totali nette	464.584	-	-	31.041	-	495.625
A.2 Esistenze iniziali nette	-	-	-	-	-	-
B. Aumenti	-	-	-	-	-	-
B.1 Acquisti	-	-	-	-	-	-
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	X	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di <i>fair value</i>						
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-
B.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-	-	-	-	-	-
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore						
- Ammortamenti	X	-	-	-	-	-
- Svalutazioni						
+ patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
+ conto economico	-	-	-	-	-	-
C.3 Variazioni negative di <i>fair value</i>						
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-
C.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	-	-	-	-	-	-
D.1 Rettifiche di valore totali nette	464.584	-	-	31.041	-	495.625
E. Rimanenze finali lorde	464.584	-	-	31.041	-	495.625
F. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

Legenda
DEF: a durata definita
INDEF: a durata indefinita

SEZIONE 13 - LE ATTIVITA' FISCALI E LE PASSIVITA' FISCALI - VOCE 130 DELL'ATTIVO E VOCE 80 DEL PASSIVO

13.1 - Attività per imposte anticipate: composizione

	IRES	IRAP	31/12/2017	31/12/2016
Valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita	6.423	1.545	7.968	11.594
Valutazione dei crediti verso la clientela	223.493	28.997	252.490	305.744
Ammortamenti non deducibili di attività materiali	2.976	476	3.452	4.188
Svalutazione, affrancamenti e ammortamenti di attività immateriali	140.179	28.241	168.420	194.986
Accantonamento al fondo TFR	454	-	454	790
Altri accantonamenti a fondi	21.247	552	21.799	33.290
Perdite fiscali riportabili in futuro	64.228	-	64.228	57.157
Altre	28.174	288	28.462	26.360
Effetto di compensazione delle imposte differite	-7.417	-3.587	-11.004	-6.829
Totale	479.757	56.512	536.269	627.280

La voce "Altre" contiene imposte anticipate su deduzioni Ace residue per 25.300 (19.868 migliaia di euro nel 2016).

13.2 - Passività per imposte differite: composizione

	IRES	IRAP	31/12/2017	31/12/2016
Valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita	894	523	1.417	626
Plusvalenze da cessione	697	2.824	3.521	3.521
Opere d'arte	4.184	-	4.184	-
Altre	1.642	240	1.882	2.682
Effetto di compensazione delle imposte differite	-7.417	-3.587	-11.004	-6.829
Totale	-	-	-	-

13.3 - Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	2017	2016
1. Importo iniziale	607.412	529.424
2. Aumenti	26.181	106.698
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	19.888	82.018
a) relative a precedenti esercizi	8.752	-
d) altre	11.136	82.018
2.3 Aumenti dovuti ad aggregazioni aziendali	-	18.811
2.4 Altri aumenti	6.293	5.869
3. Diminuzioni	-107.175	-28.710
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	-18.600	-12.891
a) rigiri	-11.021	-12.891
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-7.579	-
3.4 Altre diminuzioni	-88.575	-15.819
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla L.214/2011	-80.569	-1.062
b) altre	-8.006	-14.757
4. Importo finale	526.418	607.412

Gli "Altri aumenti" di cui al punto 2.4 comprendono principalmente la riapertura delle compensazioni effettuate nell'esercizio precedente, le "Altre diminuzioni" di cui al punto 3.4 b) altre includono essenzialmente le compensazioni effettuate in sede di dichiarazione e in sede di bilancio.

13.3.1 - Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L.214/2011 (in contropartita del conto economico)

	2017	2016
1. Importo iniziale	489.105	472.118
2. Aumenti	-	18.105
- di cui aumenti dovuti ad aggregazioni aziendali	-	18.057
3. Diminuzioni	-80.569	-1.118
3.1 Rigiri	-	-56
3.2 Trasformazioni in crediti di imposta	-80.569	-1.062
a) derivante da perdite d'esercizio	-80.569	-1.062
4. Importo finale	408.536	489.105

13.4 - Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	2017	2016
1. Importo iniziale	-	-
2. Aumenti	8.349	7.276
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	2.056	1.153
c) altre	2.056	1.153
2.3 Aumenti dovuti ad aggregazioni aziendali	-	253
2.4 Altri aumenti	6.293	5.870
3. Diminuzioni	-8.349	-7.276
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-3.211	-983
a) rigiri	-3.211	-983
3.4 Altre diminuzioni	-5.138	-6.293
4. Importo finale	-	-

Gli “Altri aumenti” di cui al punto 2.4 comprendono principalmente la riapertura delle compensazioni effettuate nell'esercizio precedente, le “Altre diminuzioni” di cui al punto 3.4 includono essenzialmente le compensazioni effettuate nell'anno.

13.5 - Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	2017	2016
1. Importo iniziale	19.869	1.277
2. Aumenti	1.404	21.107
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	868	12.481
c) altre	868	12.481
2.3 Altri aumenti	536	8.626
3. Diminuzioni	-11.421	-2.516
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	-4.612	-1.979
a) rigiri	-4.612	-1.979
3.3 Altre diminuzioni	-6.809	-537
4. Importo finale	9.852	19.868

Gli “Altri aumenti” di cui al punto 2.3 comprendono principalmente la riapertura delle compensazioni effettuate nell'esercizio precedente, le “Altre diminuzioni” di cui al punto 3.3 includono le compensazioni effettuate nell'anno nonché l'effetto della trasformazione di imposte anticipate di cui alla L.214/2011 in crediti d'imposta per 271 migliaia di euro.

Le imposte anticipate con contropartita patrimonio netto di cui alla L. 214/2011, ricomprese nella tabella sopra rappresentata, risultano quindi essere 901 migliaia di euro al 31 dicembre 2017 (1.172 migliaia di euro nel 2016).

13.6 - Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	2017	2016
1. Importo iniziale	-	8.439
2. Aumenti	6.492	8.703
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	5.956	70
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	5.956	70
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Aumenti dovuti ad aggregazioni aziendali	-	7
2.4 Altri aumenti	536	8.626
3. Diminuzioni	-6.492	-17.142
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-626	-16.403
a) rigiri	-626	-16.403
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzione di aliquote fiscali	-	-
3.3 Diminuzioni dovute ad aggregazioni aziendali	-	-
3.4 Altre diminuzioni	-5.866	-739
4. Importo finale	-	-

Gli “Altri aumenti” di cui al punto 2.4 comprendono principalmente la riapertura delle compensazioni effettuate nell'esercizio precedente, le “Altre diminuzioni” di cui al punto 3.4 includono essenzialmente le compensazioni effettuate nell'anno.

13.7 - Altre informazioni

Trasformazione delle imposte anticipate in credito di imposta

L'articolo 2 del decreto legge 29 dicembre 2010, n. 225, (c.d. decreto “Milleproroghe”) convertito con modificazioni dalla legge 26 febbraio 2011, n. 10, consente, al verificarsi di determinate situazioni, di trasformare in crediti di imposta le attività per imposte anticipate (*deferred tax assets*, o DTA) iscritte in bilancio relative alle rettifiche di valore su crediti di banche e società finanziarie, all'avviamento e alle altre attività immateriali. La disposizione è stata modificata dalla legge 27 dicembre 2013, n. 147 (legge di stabilità 2014), che ha esteso la disciplina anche alle imposte anticipate, sempre relative alle medesime voci, rilevate con riferimento all'imposta regionale sulle attività produttive (IRAP), nonché alle perdite su crediti di banche e società finanziarie, posto che con la stessa legge di stabilità il relativo trattamento fiscale è stato modificato, allineandolo a quello delle rettifiche di valore su crediti. Infine, l'articolo 17 del decreto legge 27 giugno 2015, n. 83 ha disposto che la disciplina di trasformazione in credito di imposta non sia applicabile alle DTA, relative al valore dell'avviamento e delle altre attività immateriali, iscritte per la prima volta a partire dai bilanci relativi all'esercizio in corso alla data del 27 giugno 2015, data di entrata in vigore del citato articolo.

In sintesi, la disciplina che consente la trasformazione delle imposte anticipate prevede che:

- al verificarsi di perdite d'esercizio accertate nel bilancio individuale le DTA si trasformano in crediti d'imposta. La trasformazione opera per un importo corrispondente alla quota della perdita di esercizio, corrispondente al rapporto tra le DTA e la somma del capitale sociale e delle riserve;
- l'eventuale quota di dette DTA che concorre alla formazione di una perdita fiscale ai fini IRES o di un valore della produzione negativo relativamente all'IRAP, viene convertita in credito d'imposta, con contestuale disattivazione dei limiti di recuperabilità previsti per le perdite fiscali;
- il credito d'imposta non è produttivo di interessi. Esso può essere utilizzato, senza limiti di importo, in compensazione con altri debiti tributari (inclusi quelli derivanti dall'attività di sostituto d'imposta) e contributivi all'interno della singola banca e del consolidato fiscale. Il credito può, inoltre, essere oggetto di

cessione al valore nominale secondo la procedura di cui all'articolo 43-ter del Dpr 602/1973 e può essere richiesto a rimborso della parte residua dopo le compensazioni.

Le imposte anticipate attive iscritte nel bilancio sono principalmente riconducibili a svalutazioni di crediti eccedenti il limite di deducibilità immediata prevista dalla normativa fiscale e ad avviamenti e rientrano quindi nell'ambito di applicazione della disciplina sopra richiamata.

Per effetto delle perdite contabili risultanti dal bilancio, l'importo delle attività per imposte anticipate che sono state convertite nell'anno in credito di imposta ammonta a 80,8 milioni di euro circa.

Si specifica, infine, che le imposte anticipate relative a rettifiche di valore sui crediti verso la clientela e agli avviamenti e alle altre attività immateriali sono state iscritte in bilancio dal momento che il loro recupero non è condizionato dal realizzo di redditi imponibili futuri capienti, poiché in ogni caso potranno essere recuperate anche sotto forma di credito di imposta.

Canone annuo per la trasformazione delle imposte anticipate

L'articolo 11 del decreto legge 03 maggio 2016 n. 59 convertito con modificazioni dalla Legge 30 giugno 2016, n. 119, ha introdotto un canone annuo per il mantenimento del diritto alla trasformazione in credito di imposta delle imposte anticipate. La disciplina è stata successivamente modificata dall'art. 26 bis del decreto legge del 23 dicembre 2016 n. 237.

Più in particolare, la norma risponde all'esigenza di superare le criticità sollevate dalla Commissione Europea in merito alla legittimità, sotto il profilo della compatibilità con la disciplina degli aiuti di Stato, della convertibilità in crediti di imposta delle DTA c.d. "qualificate" ai sensi del D.L. 225/2010, ovvero le DTA relative a rettifiche di valore su crediti, avviamento e altre attività immateriali. La Commissione Europea, infatti, ha richiesto che la trasformabilità in credito di imposta della quota di DTA qualificate cui non corrisponde un effettivo pagamento anticipato di imposte sia garantita solo qualora venga corrisposto un canone sulle predette DTA. Resta ferma invece l'ordinaria trasformabilità delle DTA qualificate cui corrisponde un pagamento anticipato di imposte.

Le imprese interessate dalle disposizioni di cui all'art. 2, commi da 55 a 58 del D.L. 225/2010 (e quindi anche gli enti creditizi e finanziari), con riferimento all'ammontare delle attività per imposte anticipate, possono optare per il mantenimento dell'applicazione delle disposizioni sopra richiamate e cioè per il mantenimento della trasformabilità delle DTA qualificate.

Il canone annuo dovrà essere corrisposto fino all'esercizio in corso al 31/12/2030 ed è deducibile per cassa ai fini IRES ed IRAP.

Il canone è determinato annualmente applicando l'aliquota dell'1,5% alla differenza tra l'ammontare delle attività per imposte anticipate sorte dal 31 dicembre 2007 incrementate delle attività per imposte anticipate trasformate in crediti di imposta e le imposte versate.

Particolari disposizioni vengono dettate per le imprese che aderiscono al consolidato nazionale o che siano interessate da operazioni straordinarie. Il canone non è dovuto qualora l'ammontare delle imposte versate superi quello delle DTA.

Il canone è versato entro il termine del versamento a saldo delle imposte sui redditi; nel caso di partecipazione al consolidato fiscale, il versamento è effettuato dalla consolidante anche per conto delle consolidate. Per quanto concerne le operazioni straordinarie, nel caso in cui siano state fatte operazioni di tale natura a partire dall'esercizio in corso al 31.12.2008 e l'impresa incorporante o risultante da fusione o scissione abbia incrementato le proprie DTA qualificate per effetto di tali operazioni, ai fini del calcolo della base imponibile sulla base della quale determinare il canone, si tiene conto dell'ammontare delle DTA qualificate e delle imposte versate da tutte le imprese incorporate, fuse o scisse.

È infine stabilito che ai fini dell'accertamento, delle sanzioni, della riscossione del canone e del relativo contenzioso si applicano le disposizioni in tema di imposta sui redditi.

L'opzione, che è irrevocabile, è stata esercitata dal Credito Valtellinese tramite pagamento diretto del canone annuo relativo all'esercizio 2016 (quindi per c.d. "comportamento concludente") effettuato entro il termine del 30 luglio 2016 per un importo pari a 2,1 milioni di euro.

Nell'esercizio 2017 si è proceduto al versamento del canone di competenza per un pari importo.

Aiuto alla Crescita Economica

L'art. 1 del decreto legge n. 201 del 6 dicembre 2011, convertito dalla legge 22 dicembre 2011 n. 214 (successivamente modificato dal comma 550 dell'articolo 1 dalla Legge di bilancio 2017), ha introdotto nel nostro ordinamento, a partire dal periodo di imposta in corso al 31 dicembre 2011, un beneficio fiscale che si sostanzia in una deduzione dal reddito imponibile del rendimento figurativo degli apporti di capitale. La misura, denominata "ACE" ("Aiuto alla Crescita Economica"), costituisce un incentivo alla capitalizzazione, sotto forma di conferimenti in denaro e di utili reinvestiti nell'impresa.

L'agevolazione consiste in una deduzione annua dall'IRES di un importo pari ad una determinata percentuale (per il periodo di imposta 2017, pari all'1,60%) dell'incremento patrimoniale dell'esercizio, nei limiti del patrimonio netto risultante dal bilancio del periodo, con esclusione delle riserve per acquisto di azioni proprie.

Sinteticamente la base di calcolo dell'ACE - cui applicare il rendimento figurativo - è definita e determinata ai sensi del comma 5 dell'art. 1 del D.L. n. 201/2011, nonché in base alle regole più puntuali previste nell'art. 5 del decreto di attuazione. In particolare, concorrono alla formazione del nuovo capitale, quali variazioni in aumento, i conferimenti in denaro e gli utili accantonati a riserva, ad esclusione di quelli destinati a riserve non disponibili, mentre, quali variazioni in diminuzione, le riduzioni di patrimonio netto con attribuzione ai soci, a qualsiasi titolo effettuate, gli acquisti di partecipazioni in società controllate, gli acquisti di aziende o di rami di aziende.

La base ACE deve, per le operazioni svolte nell'ambito del medesimo gruppo, essere ridotta di un importo pari ai conferimenti in denaro, all'acquisizione di partecipazioni e aziende e all'incremento dei crediti di finanziamento rispetto a quelli risultanti dal bilancio relativo all'esercizio in corso al 31 dicembre 2010. La riduzione dell'importo della base imponibile ACE per tali operazioni opera automaticamente in ragione di una specifica presunzione, avente una ratio antielusiva, finalizzata ad evitare la duplicazione del beneficio nell'ambito dei gruppi di imprese, fatta salva la possibilità di presentare interpello disapplicativo finalizzato al disconoscimento della riduzione della base ACE in parola o la possibilità di indicare gli effetti delle disposizioni antielusive disapplicate compilando un'apposita sezione della dichiarazione dei redditi.

Tenuto conto dell'esito del *probability test* descritto nel paragrafo successivo, le DTA rilevate al 31 dicembre 2017 a fronte di eccedenze ACE, di periodo e pregresse, riportate a nuovo, ammonta a circa 25,3 milioni di euro (circa 3,6 milioni di euro il beneficio di periodo).

Iscrizione delle imposte anticipate

L'iscrizione delle attività per imposte anticipate, diverse da quelle convertibili in crediti di imposta sopra descritte, è strettamente dipendente dalla capacità del Gruppo di generare redditi imponibili futuri capienti. Ai fini della rilevazione contabile è stato condotto il c.d. *probability test*.

Il test consiste nella simulazione della capacità di recupero delle differenze temporanee deducibili e delle perdite fiscali maturate alla data di riferimento del bilancio con i redditi imponibili prospettici. L'esito del test ha consentito la piena iscrizione delle imposte anticipate relative alle differenze temporanee deducibili, ad eccezione di un importo pari a circa 7,6 milioni di euro di DTA relative alle differenze temporanee deducibili, diverse da quelle che originano DTA convertibili in credito d'imposta, in scadenza nel 2018. Si è provveduto a svalutare tali DTA tenendo conto dell'integrale e immediata deducibilità fiscale delle ulteriori rettifiche di valore su crediti verso la clientela che verranno rilevate il 1° gennaio 2018 in sede di prima applicazione del principio contabile internazionale IFRS 9 stabilite dal Decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze del 10 gennaio 2018 che si stima comporterà la chiusura in perdita fiscale anche del periodo di imposta 2018. Le imposte anticipate dipendenti da perdite fiscali sono state invece iscritte per l'ammontare che trova giustificazione con la possibilità del loro recupero con redditi imponibili futuri. L'esito del test non ha consentito l'iscrizione di imposte anticipate per un importo complessivo pari a circa 108,2 milioni di euro. Il beneficio fiscale potrà essere comunque iscritto in successivi esercizi allorquando dovesse essere verificato il requisito della probabilità del suo recupero con futuri redditi imponibili a seguito del superamento di un nuovo *probability test*.

Per una disamina dei rischi connessi a contenziosi in essere nei confronti dell'Amministrazione Finanziaria si fa rinvio a quanto contenuto nella Parte E della Nota integrativa.

SEZIONE 14 - ATTIVITA' NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITA' IN VIA DI DISMISSIONE E PASSIVITA' ASSOCIATE - VOCE 140 DELL'ATTIVO E VOCE 90 DEL PASSIVO

14.1 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione: composizione per tipologia di attività

	31/12/2017	31/12/2016
A. Singole attività:	-	-
A.1 Attività finanziarie	2.437	-
A.2 Partecipazioni	-	-
A.3 Attività materiali	490	1.498
A.4 Attività immateriali	-	-
A.5 Altre attività non correnti	-	-
Totale A	2.927	1.498
di cui valutate al costo	-	-
di cui valutate al fair value livello 1	-	-
di cui valutate al fair value livello 2	-	-
di cui valutate al fair value livello 3	2.927	1.498
B. Gruppi di attività (unità operative dismesse)	-	-
B.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
B.2 Attività finanziarie valutate al fair value	-	-
B.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-
B.4 Attività finanziarie detenute sino a scadenza	-	-
B.5 Crediti verso banche	-	-
B.6 Crediti verso clientela	-	-
B.7 Partecipazioni	-	-
B.8 Attività materiali	-	-
B.9 Attività immateriali	-	-
B.10 Altre attività	-	-
Totale B	-	-
di cui valutate al costo	-	-
di cui valutate al fair value livello 1	-	-
di cui valutate al fair value livello 2	-	-
di cui valutate al fair value livello 3	-	-
C. Passività associate a singole attività in via di dimissione	-	-
C.1 Debiti	-	-
C.2 Titoli	-	-
C.3 Altre passività	-	-
Totale C	-	-
di cui valutate al costo	-	-
di cui valutate al fair value livello 1	-	-
di cui valutate al fair value livello 2	-	-
di cui valutate al fair value livello 3	-	-
D. Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione	-	-
D.1 Debiti verso banche	-	-
D.2 Debiti verso clientela	-	-
D.3 Titoli in circolazione	-	-
D.4 Passività finanziarie di negoziazione	-	-
D.5 Passività finanziarie valutate al fair value	-	-
D.6 Fondi	-	-
D.7 Altre passività	-	-
Totale D	-	-
di cui valutate al costo	-	-
di cui valutate al fair value livello 1	-	-
di cui valutate al fair value livello 2	-	-
di cui valutate al fair value livello 3	-	-

Nella voce "A.1 Attività finanziarie" sono ricomprese azioni precedentemente incluse nel portafoglio delle Attività finanziarie disponibili per la vendita in quanto il loro valore verrà recuperato principalmente con un'operazione di vendita entro 12 mesi anziché con l'uso continuativo delle stesse.

Nella voce "A.3 Attività materiali" sono invece ricompresi immobili ad uso investimento per i quali sono stati stipulati dei preliminari di vendita.

14.2 - Altre informazioni

Tra le attività non correnti in via di dismissione sono ricompresi immobili ad uso investimento in attesa di vendita. Nell'informativa di settore, presentata a livello consolidato, tali attività appartengono al segmento "Mercato".

SEZIONE 15 - ALTRE ATTIVITA' - VOCE 150

15.1 - Altre attività: composizione

	31/12/2017	31/12/2016
Crediti verso l'Erario	39.338	51.400
Assegni negoziati da regolare	19.079	24.572
Corrispondenti per titoli e cedole scaduti da incassare	7.428	21.064
Partite diverse da addebitare a clientela e banche	83.771	45.822
Scarti valuta su operazioni di portafoglio	154.142	37.490
Costi e anticipi in attesa di imputazione definitiva	9.417	3.657
Crediti connessi al pagamento di forniture di beni e servizi	9.314	5.674
Migliorie e spese incrementative su beni di terzi	1.988	2.678
Ratei non ricondotti a voce propria	9	98
Altre partite	11.217	30.947
Totale	335.703	223.402

La voce "Partite diverse da addebitare a clientela e banche" ricomprende anche effetti inviati al protesto (41.608 migliaia di euro nel 2017, 39.832 migliaia di euro nel 2016).

La voce "Altre partite" si riferisce a partite varie in sospeso e a somme in attesa di imputazione definitiva presenti sulle filiali e presso gli uffici centrali.

PASSIVO**SEZIONE 1 - DEBITI VERSO BANCHE - VOCE 10**

1.1 - Debiti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2017	31/12/2016
1. Debiti verso banche centrali	2.501.703	1.500.502
2. Debiti verso banche	993.553	673.446
2.1 Conti correnti e depositi liberi	120.662	137.013
2.2 Depositi vincolati	378.401	438.799
2.3 Finanziamenti	491.539	92.924
2.3.1 pronti contro termine passivi	419.728	389
2.3.2 altri	71.811	92.535
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
2.5 Altri debiti	2.951	4.710
Totale	3.495.256	2.173.948
Fair value - livello 1	-	-
Fair value - livello 2	3.299.724	1.942.704
Fair value - livello 3	189.977	230.635
Totale fair value	3.489.701	2.173.339

La voce “1. Debiti verso banche centrali” è costituita dall’esposizione nei confronti della Banca Centrale Europea per operazioni di rifinanziamento TLTRO2 (*Targeted Longer-Term Refinancing Operations*).

La voce “2.3.1 pronti contro termine passivi” si riferisce ad operazioni con primarie controparti bancarie realizzate nell’ambito della gestione della liquidità.

La voce “2.3.2 Finanziamenti - altri” comprende prevalentemente finanziamenti ricevuti dalla Banca Europea per gli Investimenti.

1.2 - Dettaglio della voce 10 “Debiti verso banche”: debiti subordinati

Non sono presenti debiti verso banche subordinati.

1.3 - Dettaglio della voce 10 “Debiti verso banche”: debiti strutturati

Non sono presenti debiti verso banche strutturati.

1.4 - Debiti verso banche oggetto di copertura specifica

Non sono presenti debiti verso banche oggetto di copertura specifica.

1.5 - Debiti per leasing finanziario

Non sono presenti debiti per leasing finanziario.

SEZIONE 2 - DEBITI VERSO CLIENTELA - VOCE 20

2.1 - Debiti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2017	31/12/2016
1. Conti correnti e depositi liberi	9.980.161	11.144.529
2. Depositi vincolati	724.706	1.478.965
3. Finanziamenti	3.633.860	2.757.808
3.1 pronti contro termine passivi	3.129.038	2.281.113
3.2 altri	504.822	476.695
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
5. Altri debiti	514.196	289.810
Totale	14.852.923	15.671.112
Fair value - livello 1	-	-
Fair value - livello 2	3.841.091	3.766.010
Fair value - livello 3	11.003.158	11.914.756
Totale fair value	14.844.249	15.680.766

La voce “3.1 Pronti contro termine passivi” contiene prevalentemente operazioni con la Cassa Compensazione e Garanzia, la voce “3.2 Finanziamenti - altri” si riferisce perlopiù ai finanziamenti a medio-lungo termine ricevuti dalla Cassa Depositi e Prestiti a seguito di adesione alla convenzione tra Abi e Cassa Depositi e Prestiti volta al sostegno delle piccole e medie imprese, mentre la voce “5. Altri debiti” contiene il debito verso i veicoli per le operazioni di cartolarizzazione Quadrivio Sme 2017 e Quadrivio Rmbs 2011 per un ammontare pari a 452.528 migliaia di euro (230.795 migliaia di euro al 31 dicembre 2016).

2.2 - Dettaglio della voce 20 “Debiti verso clientela”: debiti subordinati

Non sono presenti debiti verso clientela subordinati.

2.3 - Dettaglio della voce 20 “Debiti verso clientela”: debiti strutturati

Non sono presenti debiti verso clientela strutturati.

2.4 - Debiti verso clientela oggetto di copertura specifica

Non sono presenti debiti verso clientela oggetto di copertura specifica.

2.5 - Debiti per leasing finanziario

Non sono presenti debiti per leasing finanziario.

SEZIONE 3 - TITOLI IN CIRCOLAZIONE - VOCE 30

3.1 - Titoli in circolazione: composizione merceologica

Tipologia titoli/Valori	31/12/2017			31/12/2016				
	Valore bilancio	Fair value		Valore bilancio	Fair value			
		Livello 1	Livello 2		Livello 1	Livello 2	Livello 3	
A. Titoli								
1. obbligazioni	1.728.745	-	1.651.017	-	2.180.842	-	2.207.852	-
1.1 strutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 altre	1.728.745	-	1.651.017	-	2.180.842	-	2.207.852	-
2. altri titoli	155.025	-	155.025	-	139.210	-	139.211	-
2.1 strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 altri	155.025	-	155.025	-	139.210	-	139.211	-
Totale	1.883.770	-	1.806.042	-	2.320.052	-	2.347.063	-

3.2 - Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli subordinati

Tra i titoli obbligazionari sopra rappresentati sono presenti emissioni subordinate dettagliate nella Parte F - informazioni sul patrimonio.

3.3 - Titoli in circolazione oggetto di copertura specifica

Non sono presenti titoli oggetto di copertura specifica.

SEZIONE 4 - PASSIVITA' FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE - VOCE 40

4.1 - Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2017				
	VN	FV			FV*
		L1	L2	L3	
A. Passività per cassa					
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-
3. Titoli di debito	-	-	-	-	-
3.1 Obbligazioni	-	-	-	-	-
3.1.1 Strutturate	-	-	-	-	X
3.1.2 Altre obbligazioni	-	-	-	-	X
3.2 Altri titoli	-	-	-	-	-
3.2.1 Strutturati	-	-	-	-	X
3.2.2 Altri	-	-	-	-	X
Totale A	-	-	-	-	-
B. Strumenti derivati					
1. Derivati finanziari	-	-	713	1.065	-
1.1 Di negoziazione	X	-	713	1.065	X
1.2 Connessi con la <i>fair value option</i>	X	-	-	-	X
1.3 Altri	X	-	-	-	X
2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-
2.1 Di negoziazione	X	-	-	-	X
2.2 Connessi con la <i>fair value option</i>	X	-	-	-	X
2.3 Altri	X	-	-	-	X
Totale B	X	-	713	1.065	X
Totale (A+B)	X	-	713	1.065	X

Legenda

FV = *fair value*

FV* = *fair value* calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

VN = valore nominale o nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2016				
	VN	FV			FV*
		L1	L2	L3	
A. Passività per cassa					
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-
3. Titoli di debito	-	-	-	-	-
3.1. Obbligazioni	-	-	-	-	-
3.1.1. Strutturate	-	-	-	-	X
3.1.2. Altre obbligazioni	-	-	-	-	X
3.2. Altri titoli	-	-	-	-	-
3.2.1. Strutturati	-	-	-	-	X
3.2.2. Altri	-	-	-	-	X
Totale A	-	-	-	-	-
B. Strumenti derivati					
1. Derivati finanziari	-	-	1.468	1.188	-
1.1. Di negoziazione	X	-	1.468	1.188	X
1.2. Connessi con la fair value option	X	-	-	-	X
1.3. Altri	X	-	-	-	X
2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-
2.1. Di negoziazione	X	-	-	-	X
2.2. Connessi con la fair value option	X	-	-	-	X
2.3. Altri	X	-	-	-	X
Totale B	X	-	1.468	1.188	X
Totale (A+B)	X	-	1.468	1.188	X

Legenda

FV = fair value

FV* = fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

VN = valore nominale o nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

4.2 - Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": passività subordinate

Tra le passività finanziarie di negoziazione non sono ricomprese passività subordinate.

4.3 - Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": debiti strutturati

Tra le passività finanziarie di negoziazione non sono ricomprese passività strutturate.

SEZIONE 6 - DERIVATI DI COPERTURA - VOCE 60

6.1 - Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli gerarchici

	31/12/2017				31/12/2016			
	Fair value			VN	Fair value			VN
	L1	L2	L3		L1	L2	L3	
A. Derivati finanziari	-	138.691	-	300.000	-	294.137	-	600.000
1) Fair value	-	138.691	-	300.000	-	294.137	-	600.000
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3) Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
1) Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	138.691	-	300.000	-	294.137	-	600.000

Legenda
 VN = valore nominale
 L1 = Livello 1
 L2 = Livello 2
 L3 = Livello 3

I derivati di copertura sono rappresentati da IRS acquistati per la copertura del rischio di tasso di titoli di Stato italiani (BTP) inclusi nel portafoglio bancario delle Attività finanziarie disponibili per la vendita. La variazione rilevata nel corso del 2017 si riferisce alla chiusura anticipata di operazioni di copertura di BTP iscritti fra le attività finanziarie disponibili per la vendita per un nominale pari a 300 milioni di euro.

6.2 - Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologie di copertura

Operazioni/Tipo di copertura	31/12/2017						Flussi finanziari		Investim. esteri
	Fair Value					Generica	Specifica	Generica	
	rischio di tasso	rischio di cambio	Specifica rischio di credito	rischio di prezzo	più rischi				
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	138.691	-	-	-	-	X	-	X	X
2. Crediti	-	-	-	X	-	X	-	X	X
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	X	-	-	X	-	X	-	X	X
4. Portafoglio	X	X	X	X	X	-	X	-	X
5. Altre operazioni	-	-	-	-	-	X	-	X	-
Totale attività	138.691	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Passività finanziarie	-	-	-	X	-	X	-	X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	-	X	-	X
Totale passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	-	X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	-	X	-	-

SEZIONE 8 - PASSIVITA' FISCALI - VOCE 80

Vedi sezione 13 dell'attivo.

SEZIONE 10 - ALTRE PASSIVITA' - VOCE 100

10.1 - Altre passività: composizione

	31/12/2017	31/12/2016
Somme da versare erario per imposte indirette	6.315	1.224
Somme da versare a istituti previdenziali	8.274	9.117
Somme da versare a enti pubblici per conto terzi	31.645	36.555
Partite diverse da accreditare a clientela e banche	32.069	24.655
Clientela per somme a disposizione	17.484	21.898
Somme da erogare al personale	7.860	9.205
Scarti di valuta su operazioni di portafoglio	68.062	66.455
Partite viaggianti con le filiali	254	858
Garanzie rilasciate e impegni	8.795	8.955
Ratei diversi da quelli capitalizzati	1.973	2.241
Debiti connessi al pagamento di forniture di beni e servizi	14.841	20.432
Debiti per contributi addizionali	-	15.975
Partite diverse e poste residuali	155.498	153.384
Totale	353.070	370.954

La voce “Partite diverse da accreditare a clientela e banche” comprende in particolare somme per mutui ancora da erogare a clientela pari a 23.612 migliaia di euro (15.500 migliaia di euro nel 2016).

SEZIONE 11 - TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE - VOCE 110

11.1 - Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	2017	2016
A. Esistenze iniziali	33.412	25.106
B. Aumenti	8.349	17.187
B.1 Accantonamento dell'esercizio	8.349	8.970
B.2 Altre variazioni	-	8.218
- altre variazioni in aumento dovute ad aggregazioni aziendali	-	8.218
C. Diminuzioni	-16.253	-8.881
C.1 Liquidazioni effettuate	-7.421	-2.006
C.2 Altre variazioni	-8.832	-6.875
D. Rimanenze finali	25.508	33.412

Nella voce “B.1 Accantonamento dell'esercizio” sono ricompresi interessi passivi per 424 mila euro e una componente positiva di *service cost (curtailments)* pari a 232 mila euro. La voce “C.2 Altre variazioni” si riferisce agli importi trasferiti al Fondo Pensione di Gruppo e al Fondo Tesoreria Inps o liquidati in busta paga al dipendente e contiene inoltre utili attuariali rilevati nel 2017 con contropartita patrimonio netto per 675 migliaia di euro.

11.2 - Altre informazioni

Il Trattamento di fine rapporto relativo al personale dipendente è inquadrabile tra i piani a benefici definiti non finanziati direttamente.

Il valore attuale del trattamento di fine rapporto è pari a fine esercizio a 25.508 migliaia di euro contro 33.412 migliaia di euro di fine 2016 così come riportato nella tabella 11.1. La valutazione è stata eseguita tramite l'utilizzo di una metodologia attuariale denominata Metodo della Proiezione Unitaria del Credito e utilizzando le ipotesi attuariali di seguito descritte.

Ipotesi attuariali	2017	2016
Tasso di mortalità	Tavole SIM2015	Tavole SIM2014
Tasso di invalidità	Tavole INPS-1998	Tavole INPS-1998
Tasso di rotazione del personale	1,5%	1,5%
Tasso di attualizzazione	1,4%	1,3%
Tasso di incremento delle retribuzioni	1,5%	1,5%
Tasso di anticipazioni	0,5%	0,5%
Tasso di inflazione	1,5%	1,5%

Nell'ipotesi di traslazione della curva di tasso pari a +0,5% si avrebbe una variazione in diminuzione del fondo di 1.147 migliaia di euro, mentre una variazione del tasso pari a -0,5% comporterebbe un aumento del fondo di 1.229 migliaia di euro.

Si evidenzia infine che il valore del fondo trattamento di fine rapporto del personale determinato in base all'art. 2120 del c.c. ammonta a 23.701 migliaia di euro.

Riconciliazione dei saldi di apertura e di chiusura del valore attuale dell'obbligazione a benefici definiti:

	2017
Esistenze iniziali	33.412
Utilizzo del TFR	-7.421
Interessi passivi	424
Costo previdenziale	-232
Utili/Perdite attuariali	-675
Esistenze finali	25.508

SEZIONE 12 - FONDI PER RISCHI E ONERI - VOCE 120

12.1 - Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	31/12/2017	31/12/2016
1. Fondi di quiescenza aziendali	31.309	34.205
2. Altri fondi per rischi ed oneri	67.102	83.074
2.1 controversie legali	16.878	15.912
2.2 oneri per il personale	47.659	64.575
2.3 altri	2.565	2.587
Totale	98.411	117.279

12.2 - Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

Voci /Valori	2017			
	Fondi di quiescenza	Oneri per il personale	Controversie legali	Altri fondi
A. Esistenze iniziali	34.205	64.575	15.912	2.587
B. Aumenti	426	306	2.508	-22
B.1 Accantonamento dell'esercizio	-	251	2.487	-22
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	426	37	21	-
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	18	-	-
B.4 Altre variazioni	-	-	-	-
- di cui altre variazioni dovute ad aggregazioni aziendali	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-3.322	-17.222	-1.542	-
C.1 Utilizzo nell'esercizio	-1.872	-17.112	-1.542	-
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-351	-13	-	-
C.3 Altre variazioni	-1.099	-97	-	-
D. Rimanenze finali	31.309	47.659	16.878	2.565

12.3 - Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

1. Illustrazione delle caratteristiche dei fondi e dei connessi rischi

Il fondo pensione interno a prestazione definita del Credito Valtellinese, non avente gestione autonoma e separata, è costituito da accantonamenti effettuati a fronte dell'impegno assunto direttamente dal Credito Valtellinese nei confronti dei propri dipendenti cessati. Dal 31 dicembre 2003 non sono previsti nuovi ingressi. L'importo accantonato rappresenta il debito attuariale stimato al 31 dicembre 2017 pari a 31.309 migliaia di euro. Il calcolo attuariale viene effettuato alla fine di ogni esercizio avvalendosi della collaborazione professionale di un attuario. Il fondo pensione interno ex Credito Artigiano S.p.A. - con patrimonio dedicato - rappresenta il debito verso i dipendenti per trattamento pensionistico integrativo. In particolare esso rappresenta il debito attuariale stimato, alla data di bilancio, verso:

- 1 i dipendenti in servizio che, in sede di costituzione del fondo a capitalizzazione, optarono per la rendita vitalizia in misura definita, come previsto dal previgente regolamento;
- 2 i dipendenti in quiescenza e i superstiti di ex dipendenti titolari di rendite vitalizie differite da erogarsi secondo le norme del predetto regolamento.

Anche per questo fondo non sono previsti nuovi ingressi. Il valore attuale dell'obbligazione a benefici definiti, pari a 11.632 migliaia di euro, in ossequio a quanto prescritto dal Principio Contabile IAS 19, è compensato con la corrispondente voce costituita dalle attività poste a servizio del piano (*fair value* pari a 12.124 migliaia di euro). Il calcolo attuariale è determinato alla fine di ogni esercizio avvalendosi della collaborazione professionale di un attuario.

2. Variazioni nell'esercizio delle passività (attività) nette a benefici definiti e dei diritti di rimborso

Il valore attuale dell'obbligazione a benefici definiti del fondo pensione interno del Credito Valtellinese ammontava al 31 dicembre 2016 a 33.743 migliaia di euro. Nel corso dell'esercizio sono stati erogati benefici per un totale di 1.872 migliaia di euro, sono maturati interessi passivi per 426 migliaia di euro e rilevati utili attuariali per complessivi 988 migliaia di euro. Gli utili attuariali sono rilevati a patrimonio.

Per quanto riguarda il fondo pensione interno ex Credito Artigiano S.p.A., il valore attuale dell'obbligazione a benefici definiti ammontava al 31 dicembre 2016 a 12.387 migliaia di euro. Nel corso dell'esercizio sono stati erogati benefici per un totale di 729 migliaia di euro, sono maturati interessi passivi per 156 migliaia di euro, componenti di *service cost* per 22 migliaia di euro e rilevati utili attuariali per complessivi 204 migliaia di euro. Gli utili attuariali sono rilevati a patrimonio. L'obbligazione in essere al 31 dicembre 2017 è pari a 11.632 migliaia di euro finanziata direttamente dal piano dedicato per un importo pari a 12.124 migliaia di euro.

3. Informazioni sul *fair value* della attività a servizio del piano

L'obbligazione in essere riferita al fondo pensione interno del Credito Valtellinese al 31 dicembre 2017 deriva da piani non direttamente finanziati. In merito al fondo pensione interno ex Credito Artigiano S.p.A. le attività poste direttamente a presidio del piano a benefici definiti risultavano al 31 dicembre 2016 pari a 11.925 migliaia di euro. Considerando pagamenti di pensione per 729 migliaia di euro, conferimenti per euro 462 migliaia di euro ed un rendimento della gestione positivo per 466 migliaia di euro, al 31 dicembre 2017 le attività ammontano a 12.124 migliaia di euro. La principale composizione di dette attività è la seguente: titoli azionari e titoli obbligazionari per 10.197 migliaia di euro e liquidità per 1.927 migliaia di euro.

4. Descrizione delle principali ipotesi attuariali

Il valore attuale di entrambe le riserve matematiche è pari al valore attuale attuariale delle pensioni che dovranno essere pagate in futuro, tenendo conto della reversibilità. Il valore della riserva matematica degli attivi (solo per il fondo pensione interno ex Credito Artigiano) è dato dal valore attuale attuariale delle prestazioni future, nettato dal prodotto tra il valore attuale attuariale delle retribuzioni future per il contributo percentuale stabilito.

Ipotesi attuariali	2017	2016
	Tavole IPS55	Tavole IPS55
Tasso di mortalità		
Tasso di invalidità	Tavole INPS-1998	Tavole INPS-1998
Tasso di attualizzazione	1,4%	1,3%
Tasso di accrescimento delle prestazioni CV	1,5%	1,5%
Tasso di accrescimento delle prestazioni ex CA	0,75%	0,75%

5. Informazioni su importo, tempistica e incertezza dei flussi finanziari

Nell'ipotesi di traslazione della curva di tasso pari a +0,5% si avrebbe una variazione in diminuzione del fondo pensione interno del Credito Valtellinese pari a 1.660 migliaia di euro, viceversa l'ipotesi di una variazione del tasso pari a -0,5% comporterebbe un aumento del fondo di 1.828 migliaia di euro.

Nell'ipotesi di traslazione della curva di tasso pari a +0,5% si otterrebbe una variazione in diminuzione del fondo pensione interno ex Credito Artigiano pari a 555 migliaia di euro, nel caso opposto la variazione del tasso pari a -0,5% implicherebbe un aumento di 603 migliaia di euro del fondo.

Il debito attuariale del fondo pensione interno del Credito Valtellinese stimato ammonta al 31 dicembre 2017 a 31.309 migliaia di euro contro 33.743 migliaia di euro del 2016, 34.142 migliaia di euro del 2015 e 32.025 migliaia di euro del 2014. Il debito attuariale del fondo pensione interno ex Credito Artigiano stimato ammonta al 31 dicembre 2017 a 11.632 migliaia di euro contro 12.387 migliaia di euro del 2016, 12.464 migliaia di euro del 2015 e 12.592 migliaia di euro del 2014. Le attività a presidio del piano a prestazione definita direttamente finanziato ammontano al 31 dicembre 2017 a 12.124 migliaia di euro contro 11.925 migliaia di euro del 2016, 12.766 migliaia di euro del 2015 e 12.005 migliaia di euro del 2014.

6. Piani relativi a più datori di lavoro

Non ci sono piani relativi a più datori di lavoro.

7. Piani a benefici definiti che condividono i rischi tra entità sotto controllo comune

Non ci sono piani a benefici definiti che condividono i rischi tra entità sotto controllo comune.

12.4 - Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

I fondi rischi ed oneri per il personale riguardano:

- oneri per premi di anzianità ai dipendenti, determinati in base a valutazione attuariale (1.527 migliaia di euro);
- fondo solidarietà 2014 (7.742 migliaia di euro);
- fondo solidarietà 2016 (38.206 migliaia di euro);
- altri fondi per benefici al personale (184 mila euro).

Gli oneri per premi di anzianità erogati ai dipendenti sono attualizzati al tasso dell'1,40%. In caso di incremento del tasso dello 0,50% si avrebbe una riduzione del fondo pari a 61 mila euro, in caso di decremento del tasso dello 0,50% si otterrebbe un aumento del fondo pari a 64 mila euro.

Con riferimento al fondo di solidarietà 2014 un incremento del tasso al 0,50% comporterebbe una riduzione del fondo pari a 61 mila euro, mentre per il fondo di solidarietà 2016 un incremento del tasso al 0,50% comporterebbe una riduzione del fondo pari a 738 migliaia di euro. Per entrambi i fondi di solidarietà è stato utilizzato un tasso di attualizzazione pari allo 0%.

I fondi rischi ed oneri per cause legali riguardano:

- revocatorie fallimentari (5.036 migliaia di euro);
- strumenti finanziari (1.394 migliaia di euro);
- altre cause legali legate all'attività bancaria (6.692 migliaia di euro);
- richieste stragiudiziali e cause attive (2.900 migliaia di euro);
- controversie legate alla gestione del personale (855 mila euro).

Ed infine i fondi per altri oneri e rischi ricomprendono oneri per obblighi di natura contrattuale e altri rischi per 2.565 migliaia di euro.

Per maggiori dettagli circa la natura dei rischi legali si rimanda allo specifico capitolo di Parte E della nota integrativa.

SEZIONE 14 - PATRIMONIO DELL'IMPRESA - VOCI 130, 150, 160, 170, 180, 190 E 200

14.1 - "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

Il capitale sociale del Credito Valtellinese interamente versato e sottoscritto ammonta al 31.12.2017 a 1.846.817 migliaia di euro ed è costituito da 110.887.236 azioni ordinarie. Risultano in portafoglio n. 6.000 azioni proprie per un controvalore di 100 migliaia di euro pari allo 0,005% del totale delle azioni in circolazione a fine periodo. Nel periodo non sono state effettuate operazioni di compravendita di azioni.

14.2 - Capitale - Numero azioni: variazioni annue.

Voci/Tipologie	2017	
	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	1.108.872.369	-
- interamente liberate	1.108.872.369	-
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	-60.000	-
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	1.108.812.369	-
B. Aumenti	-	-
B.1 Nuove emissioni	-	-
- a pagamento:	-	-
- operazioni di aggregazioni di imprese	-	-
- conversione di obbligazioni	-	-
- esercizio di warrant	-	-
- altre	-	-
- a titolo gratuito:	-	-
- a favore dei dipendenti	-	-
- a favore degli amministratori	-	-
- altre	-	-
B.2 Vendita di azioni proprie	-	-
B.3 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-997.877.133	-
C.1 Annullamento	-	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	-	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	-997.877.133	-
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	110.881.236	-
D.1 Azioni proprie (+)	6.000	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	110.887.236	-
- interamente liberate	110.887.236	-
- non interamente liberate	-	-

La voce "C.4 Altre variazioni" rappresenta la variazione in diminuzione per il raggruppamento azionario avvenuto il 20 febbraio 2017 nel rapporto di n.1 nuova azione ordinaria ogni 10 azioni ordinarie previo annullamento di n. 9 azioni ordinarie e senza riduzione dell'ammontare complessivo del capitale sociale. Si segnala inoltre che a far data da gennaio 2018 si è proceduto ad ulteriore raggruppamento azionario sempre nel rapporto di 1 a 10. Al termine di tale operazione il capitale azionario complessivo, rimasto invariato a 1.846.817 migliaia di euro, è quindi scomposto in 11.088.723 azioni.

14.6 - Altre Informazioni

Si riporta qui di seguito il Prospetto della distribuibilità e disponibilità del patrimonio netto ai sensi dell'art. 2427 comma 1 n. 7-bis del codice civile.

(Importi in migliaia di euro)	Importo 31/12/2017	Possibilità di utilizza- zione (*)	Quota disponibile	Utilizzazioni dei cinque esercizi precedenti		Quota utili in sospensione d'imposta (**)
				COPERTURA PERDITE	ALTRE RAGIONI (8)	
Capitale	1.846.817					114.641
Sovrapprezzi di emissione		A, B (1)		-594.151	-66.135	
Azioni proprie	-100					
Strumenti di capitale						
Riserve da valutazione:	-9.349					
Riserve da valutazione delle attività disponibili per la vendita	-7.090	(2)				
Riserva art. 1, c.469-476 L.266/2005 ricostituita a seguito di incorporazioni		A, B, C (3)		-20.629		
Riserva da utili/perdite attuariali piani a benefici definiti	-13.142					
Riserva valutazione partecipazioni patrimonio netto	-147					
Riserva da valutazione delle opere d'arte	11.030	B (4)				
Altre Riserve:	-42.198					
Riserva legale	11	B (5)	11	-99.879		
Riserva straordinaria		A, B, C		-165.952	-720	
Riserva ex art. 13 c.6 - D.Lgs. 124/93		A, B, C		-104		
Riserva disponibile da operazioni under common control		A, B, C		-1.132		
Riserva art.1, c.469-476 L.266/2005 e art. 7 c. 4 D.Lgs. 38/2008		A, B, C (3)		-2.699		
Riserva art. 1, c.469-476 L.266/2005 ricostituita a seguito di incorporazioni		A, B, C (3)		-19.721		
Riserva L. n. 72/1983 ricostituita a seguito di incorporazioni		A, B, C (3)		-112		
Riserva L. 342/2000 ricostituita a seguito di incorporazioni				-354		
Riserva disponibile - prima applicazione IAS				-190		
Riserva disponibile da conversione warrant costituita negli anni 2013 e 2014		A, B, C		-27.355	-37.090	
Riserva indisponibile azioni proprie	100					
Riserva indisponibile art.7 comma 7 D.Lgs. 38/2005 ricostituita a seguito di incorporazioni	9	B (6)	9			
Riserva indisponibile art.6 comma 2 D.Lgs. 38/2005	36.262	B (7)	36.262			
Perdite a nuovo	-78.580					
Risultato d'esercizio	-325.468					
Totale	1.469.702		36.282	-932.278	-103.945	114.641

(*) A: per aumento di capitale; B: per copertura di perdite; C: per distribuzione ai Soci.

(**) Importi in sospensione di imposta che in caso di distribuzione concorrono a formare il reddito imponibile (art. 109 c.4 T.U.I.R.).

(1) Ai sensi dell'art.2431 c.c. la riserva può essere distribuita per la sola parte eccedente all'ammontare necessario affinché la riserva legale raggiunga il quinto del capitale sociale.

(2) La riserva quando positiva è indisponibile ai sensi dell'art. 6 del D.Lgs. 38/2005.

(3) La riserva può essere ridotta soltanto con l'osservanza delle disposizioni dei commi secondo e terzo dell'art.2445 c.c.. In caso di utilizzazione della riserva a copertura di perdite non si può fare luogo a distribuzione di utili fino a quando la riserva non è integrata o ridotta in misura corrispondente.

(4) La riserva derivante dall'iscrizione a bilancio delle opere d'arte secondo il metodo della rideterminazione del valore è indisponibile ai sensi dell'art. 6 comma 1 lettera b del D.Lgs. 38/2005. La riserva può essere utilizzata per copertura di perdite d'esercizio dopo l'utilizzo delle altre riserve di utili disponibili e la riserva legale. In tal caso deve essere reintegrata accantonando gli utili degli esercizi successivi.

(5) È utilizzabile per aumento gratuito di capitale solo per la quota che supera un quinto del capitale sociale.

(6) La riserva si libera per la parte che eccede le differenze positive sussistenti alla data di riferimento del bilancio.

(7) La riserva può essere utilizzata per la copertura delle perdite di esercizio solo dopo aver utilizzato le riserve di utili disponibili e la riserva legale. In tal caso è reintegrata accantonando gli utili degli esercizi successivi.

(8) Utilizzazioni Altre ragioni:

- nell'anno 2012 la copertura delle poste negative di patrimonio netto derivanti dalle fusioni per incorporazione in Credito Valtellinese di Bancaperta, Credito Piemontese, Banca dell'Artigianato e dell'Industria con riserve disponibili di utili per un importo pari 37.090 migliaia di euro;
- nell'anno 2013 l'utilizzo della riserva sovrapprezzo per la copertura delle poste negative di patrimonio netto derivanti dalle fusioni per incorporazione in Credito Valtellinese di Credito Artigiano per un importo pari a 49.880 migliaia di euro;
- nell'anno 2013 l'utilizzo della riserva sovrapprezzo per la copertura della differenza negativa rinveniente da offerta pubblica di scambio su Credito Siciliano per 3.365 migliaia di euro;
- nell'anno 2014 la copertura dei costi del cosiddetto "Tremonti Bond" mediante utilizzo di riserva sovrapprezzo per 2.175 migliaia di euro nonché la copertura del disavanzo da fusione per incorporazione di Deltas per 60 migliaia di euro sempre con utilizzo riserva sovrapprezzo;
- nell'anno 2015 l'utilizzo della riserva sovrapprezzo per la copertura della differenza negativa da fusione di Mediocreval per 1.797 migliaia di euro;
- nell'anno 2015 l'utilizzo della riserva sovrapprezzo per la copertura della posta negativa derivante dalla contabilizzazione a patrimonio netto dei costi relativi all'aumento di capitale (al netto del relativo effetto fiscale) del 2014 per 8.858 migliaia di euro;
- nell'anno 2017 l'utilizzo della riserva straordinaria per la copertura della differenza negativa da fusione di Cassa di Risparmio di Fano S.p.A. per 720 migliaia di euro.

ALTRE INFORMAZIONI

1 - Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni	31/12/2017	31/12/2016
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria		
a) Banche	36.197	-
b) Clientela	58.874	52.882
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale		
a) Banche	10.290	9.782
b) Clientela	503.927	540.343
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi		
a) Banche		
i) a utilizzo certo	426	498
ii) a utilizzo incerto	-	-
b) Clientela		
i) a utilizzo certo	1.336	1.611
ii) a utilizzo incerto	299.611	499.682
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione	-	-
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi	-	-
6) Altri impegni	33.000	34.000
Totale	943.661	1.138.798

372

Nella voce "3) Impegni irrevocabili a erogare fondi - Clientela - impegni ad utilizzo incerto" sono ricompresi principalmente margini disponibili a favore della clientela per 200,1 milioni di euro (380,3 milioni di euro al 31 dicembre 2016).

2 - Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	31/12/2017	31/12/2016
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	11.249	12.899
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	3.249.022	2.467.536
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
5. Crediti verso banche	145.680	358.677
6. Crediti verso clientela	5.827.796	3.612.643
7. Attività materiali	-	-

Le attività sopra evidenziate sono state poste a garanzia di operazioni di pronti contro termine passivi, emissioni di assegni circolari, derivati, titoli emessi in occasione di operazioni di cartolarizzazione, nonché del finanziamento ricevuto dalla Banca Centrale Europea, rilevato tra i debiti verso banche centrali nella tabella 1.1. “Composizione merceologica dei debiti verso banche” e dei finanziamenti ricevuti dalla Banca Europea per gli investimenti rilevati tra i debiti verso banche - Finanziamenti nella tabella 1.1. “Composizione merceologica dei debiti verso banche” dalla Cassa Depositi e Prestiti per gli investimenti rilevati, invece, tra i debiti verso clientela - Finanziamenti nella tabella 2.1 “Composizione merceologica dei debiti verso clientela”.

3 - Informazioni sul leasing operativo

La Banca, per quanto riguarda il leasing operativo, si pone solamente nella posizione di locatario. I principali contratti di leasing operativo non annullabili stipulati sono quelli per il noleggio di autovetture, che prevedono pagamenti futuri minimi dovuti:

- entro un anno per 697 migliaia di euro;
- tra uno e cinque anni per 1.210 migliaia di euro;
- nessun pagamento oltre cinque anni.

Per tutti questi contratti durante l'esercizio 2017 sono stati registrati costi per pagamenti minimi dovuti per un ammontare di 836 migliaia di euro.

4 - Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	31/12/2017	31/12/2016
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela		
a) Acquisti		
1. regolati	-	-
2. non regolati	-	-
b) Vendite		
1. regolate	-	-
2. non regolate	-	-
2. Gestioni di portafogli		
a) individuali	-	-
b) collettive	-	-
3. Custodia e amministrazione di titoli		
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)		
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	-	-
2. altri titoli	-	-
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri		
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	1.410.036	2.094.825
2. altri titoli	4.243.415	5.542.186
c) titoli di terzi depositati presso terzi	5.475.750	7.465.634
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	2.771.456	6.332.210
4. Altre operazioni (*)	2.324.729	2.203.639

(*) L'importo di cui alla voce "4. Altre operazioni" si riferisce al valore di mercato dei premi assicurativi incassati al 31 dicembre 2017.

Nella Voce "d) titoli di proprietà depositati presso terzi" sono ricompresi anche titoli di proprietà non iscritti nell'attivo; in particolare si tratta di titoli ABS rivenienti da operazioni di cartolarizzazione e pronti contro termine attivi.

5 e 6 Attività finanziarie e passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari

Il principio contabile IFRS 7 richiede di fornire specifica informativa degli strumenti finanziari che sono compensati nello stato patrimoniale ai sensi dello IAS 32 o che sono potenzialmente compensabili, al ricorrere di determinate condizioni, in quanto regolati da accordi quadro di compensazione o accordi simili che non rispettano i criteri stabiliti dallo IAS 32 per operare la compensazione di bilancio.

Per il Credito Valtellinese non risultano in essere accordi di *netting* per i quali si debba procedere alla compensazione dei saldi nello stato patrimoniale ai sensi dello IAS 32.

Per quanto riguarda gli strumenti potenzialmente compensabili nelle tabelle sotto riportate sono indicati gli strumenti finanziari regolati dai seguenti accordi:

- per gli strumenti derivati: "ISDA *Master Agreement*" e accordi di compensazione di clearing house;
- per i pronti contro termine attivi e passivi: contratto quadro "*Global Master Repurchase Agreements (GMRA)*";
- per il prestito titoli: "*Global Master Securities Lending Agreements (GMSLA)*".

Forme tecniche	Ammontare lordo delle attività finanziarie (a)	Ammontare delle passività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle attività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		31/12/2017 Ammontare netto (f=c-d-e)	31/12/2016 Ammontare netto
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante ricevuti in garanzia (e)		
1. Derivati	245	-	245	-	140	105	-
2. Pronti contro termine	712.064	-	712.064	686.550	-	25.514	1.209
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-	-
4. Altri	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2017	712.309	-	712.309	686.550	140	25.619	X
Totale 31/12/2016	127.180	-	127.180	125.649	322	X	1.209

Forme tecniche	Ammontare lordo delle passività finanziarie (a)	Ammontare delle attività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle passività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		31/12/2017 Ammontare netto (f=c-d-e)	31/12/2016 Ammontare netto
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante posti a garanzia (e)		
1. Derivati	140.389	-	140.389	-	140.389	-	-
2. Pronti contro termine	3.548.251	-	3.548.251	3.548.251	-	-	-
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-	-
4. Altri	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2017	3.688.640	-	3.688.640	3.548.251	140.389	-	X
Totale 31/12/2016	2.573.176	-	2.573.176	2.250.286	322.890	X	-

I derivati indicati in tabella sono valutati al *fair value*, mentre le altre poste sono rilevate al costo ammortizzato. Le operazioni di pronti contro termine sono indicate nelle tabelle di composizione dei crediti e dei debiti verso banche e verso la clientela, mentre i derivati sono indicati nelle attività e passività finanziarie contenute nella Parte B - Informazioni sullo Stato patrimoniale.

7 - Operazioni di prestito titoli

Al 31 dicembre 2017 sono presenti operazioni di prestito titoli per circa 59 milioni di euro.

PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

SEZIONE 1 - GLI INTERESSI - VOCI 10 E 20

1.1 - Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	2017	2016
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	272	-	-	272	1.085
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	56.754	-	-	56.754	60.509
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	5.423	-	-	5.423	-
4. Crediti verso banche	192	1.354	-	1.546	1.222
5. Crediti verso clientela	929	349.483	-	350.412	414.002
6. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-
7. Derivati di copertura	X	X	-	-	-
8. Altre attività	X	X	7.601	7.601	6.504
Totale	63.570	350.837	7.601	422.008	483.322

Nella voce "8. Altre attività" sono stati convenzionalmente ricompresi gli interessi attivi su passività finanziarie che sono remunerate con un tasso negativo.

Gli interessi maturati nell'esercizio sulle posizioni che risultano classificate come deteriorate alla data di bilancio risultano pari a 58.705 migliaia di euro.

1.2 - Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Non sono presenti differenziali attivi relativi ad operazioni di copertura.

1.3 - Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.3.1 - Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

	2017	2016
Interessi su attività in valuta	994	712

1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

	2017	2016
Interessi su operazioni di leasing finanziario	8.894	10.637

1.4 - Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	2017	2016
1. Debiti verso banche centrali	-	X	-	-	(883)
2. Debiti verso banche	(1.108)	X	-	(1.108)	(1.471)
3. Debiti verso clientela	(32.988)	X	(574)	(33.562)	(53.554)
4. Titoli in circolazione	X	(57.905)	-	(57.905)	(69.388)
5. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	(138)	(138)	(685)
6. Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-
7. Altre passività e fondi	X	X	(2.881)	(2.881)	(1.385)
8. Derivati di copertura	X	X	(25.629)	(25.629)	(25.421)
Totale	(34.096)	(57.905)	(29.222)	(121.223)	(152.787)

377

Nella voce “7. Altre passività e fondi” sono convenzionalmente compresi gli interessi di attività con tasso negativo.

1.5 - Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Voci/Settori	2017	2016
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura	8.719	9.861
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura	(34.348)	(35.282)
C. Saldo (A-B)	(25.629)	(25.421)

1.6 - Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.6.1 - Interessi passivi su passività in valuta

	2017	2016
Interessi su passività in valuta	(871)	(606)

1.6.2 - Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario

Non sono presenti interessi passivi per operazioni di leasing finanziario.

SEZIONE 2 - LE COMMISSIONI - VOCI 40 E 50

2.1 - Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	2017	2016
a) garanzie rilasciate	5.517	6.391
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	81.636	65.000
1. negoziazione di strumenti finanziari	2	4
2. negoziazione di valute	3.572	3.895
3. gestioni di portafogli	-	-
3.1 individuali	-	-
3.2 collettive	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	535	570
5. banca depositaria	-	-
6. collocamento di titoli	40.161	24.629
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	5.407	5.425
8. attività di consulenza	573	1.071
8.1 in materia di investimenti	-	110
8.2 in materia di struttura finanziaria	573	961
9. distribuzione di servizi di terzi	31.386	29.406
9.1. gestioni di portafogli	14.908	15.234
9.1.1. individuali	14.908	15.234
9.1.2. collettive	-	-
9.2. prodotti assicurativi	11.603	12.614
9.3. altri prodotti	4.875	1.558
d) servizi di incasso e pagamento	60.851	61.699
e) servizi di <i>servicing</i> per operazioni di cartolarizzazione	258	325
f) servizi per operazioni di <i>factoring</i>	-	-
g) esercizio di esattorie e ricevitorie	-	-
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione	-	-
i) tenuta e gestione dei conti correnti	43.577	42.165
j) altri servizi	43.651	47.420
Totale	235.490	223.000

Le commissioni attive riportate nella voce “j) altri servizi” si riferiscono a commissioni su fido accordato per 37.736 migliaia di euro (41.321 migliaia di euro nel 2016) e commissioni relative a istruttoria di finanziamenti - derivanti da attività finanziarie non designate al *fair value* rilevato a conto economico - per 3.406 migliaia di euro (3.292 migliaia di euro nel 2016).

2.2 - Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	2017	2016
a) presso propri sportelli:	71.537	54.035
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	40.161	24.629
3. servizi e prodotti di terzi	31.376	29.406
b) offerta fuori sede:		-
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-
c) altri canali distributivi:		-
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-

2.3 - Commissioni passive: composizione

Sevizi/Valori	2017	2016
a) garanzie ricevute	(2.831)	(2.103)
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione e intermediazione:	(1.361)	(1.724)
1. negoziazione di strumenti finanziari	(86)	(454)
2. negoziazione di valute	(2)	(4)
3. gestioni di portafogli:	-	-
3.1 proprie	-	-
3.2 delegate da terzi	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	(1.273)	(1.266)
5. collocamento di strumenti finanziari	-	-
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	-	-
d) servizi di incasso e pagamento	(19.371)	(17.619)
e) altri servizi	(1.129)	(1.136)
Totale	(24.692)	(22.582)

SEZIONE 3 - DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI - VOCE 70

3.1 - Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	2017		2016	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	4	-	5	-
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	2.726	175	4.230	-
C. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	-
D. Partecipazioni	7.263	X	6.737	X
Totale	9.993	175	10.972	-

I dividendi su partecipazioni si riferiscono ai dividendi erogati nell'anno principalmente da Global Assicurazioni S.p.A.. I dividendi su attività finanziarie disponibili per la vendita si riferiscono in particolare all'interesse in Istituto Centrale delle Banche Popolari S.p.A..

SEZIONE 4 - IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITA' DI NEGOZIAZIONE - VOCE 80

4.1 - Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenza (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B)-(C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione	212	1.116	(701)	(334)	293
1.1 Titoli di debito	25	34	(179)	(30)	(150)
1.2 Titoli di capitale	187	945	(480)	(227)	425
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	137	(42)	(77)	18
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	461
4. Strumenti derivati	198	1.704	(78)	(834)	4.799
4.1 Derivati finanziari:					
- Su titoli di debito e tassi di interesse	198	1.704	(78)	(834)	990
- Su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-
- Su valute e oro	X	X	X	X	3.809
- Altri	-	-	-	-	-
4.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-
Totale	410	2.820	(779)	(1.168)	5.553

SEZIONE 5 - IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITA' DI COPERTURA - VOCE 90

5.1 - Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

Componenti reddituali/Valori	2017	2016
A. Proventi relativi a:		
A.1 Derivati di copertura del <i>fair value</i>	27.716	-
A.2 Attività finanziarie coperte (<i>fair value</i>)	-	25.768
A.3 Passività finanziarie coperte (<i>fair value</i>)	-	-
A.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
A.5 Attività e passività in valuta	-	-
Totale proventi dell'attività di copertura (A)	27.716	25.768
B. Oneri relativi a:		
B.1 Derivati di copertura del <i>fair value</i>	-	(26.588)
B.2 Attività finanziarie coperte (<i>fair value</i>)	(28.200)	-
B.3 Passività finanziarie coperte (<i>fair value</i>)	-	-
B.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
B.5 Attività e passività in valuta	-	-
Totale oneri dell'attività di copertura (B)	(28.200)	(26.588)
C. Risultato netto dell'attività di copertura (A-B)	(484)	(820)

SEZIONE 6 - UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO - VOCE 100

6.1 - Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	2017			2016		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Crediti verso clientela	29.772	(261.617)	(231.845)	6.626	(85.078)	(78.452)
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita						
3.1 Titoli di debito	37.552	(920)	36.632	42.403	(169)	42.234
3.2 Titoli di capitale	10.669	(6)	10.663	21.692	(3)	21.689
3.3 Quote di O.I.C.R.	2.255	-	2.255	-	-	-
3.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	8.983	-	8.983	-	-	-
Totale attività	89.231	(262.543)	(173.312)	70.721	(85.250)	(14.529)
Passività finanziarie						
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Titoli in circolazione	1.825	(884)	941	396	(1.446)	(1.050)
Totale passività	1.825	(884)	941	396	(1.446)	(1.050)

Gli utili e perdite su crediti verso clientela si riferiscono alle operazioni di cessione di sofferenze e di crediti non performing avvenute nel corso dell'anno e descritte nella relazione sulla gestione e nella Parte E a cui si rimanda.

Gli utili realizzati su titoli di debito riguardano prevalentemente compravendite di titoli di Stato italiani, mentre gli utili su titoli di capitale si riferiscono perlopiù alla cessione di azioni di Anima Holding S.p.A..

SEZIONE 8 - LE RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE PER DETERIORAMENTO - VOCE 130

8.1 - Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				2017	2016
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazione	Altre		A	B	A	B		
A. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso clientela	(28.593)	(374.745)	-	46.509	53.942	-	14.474	(288.413)	(423.670)
Crediti deteriorati acquistati	-	-	X	-	-	X	X	-	-
- Finanziamenti	-	-	X	-	-	X	X	-	-
- Titoli di debito	-	-	X	-	-	X	X	-	-
Altri crediti	(28.593)	(374.745)	-	46.509	53.942	-	14.474	(288.413)	(423.670)
- Finanziamenti	(28.593)	(374.325)	-	46.509	53.942	-	14.474	(287.993)	(423.040)
- Titoli di debito	-	(420)	-	-	-	-	-	(420)	(630)
C. Totale	(28.593)	(374.745)	-	46.509	53.942	-	14.474	(288.413)	(423.670)

Legenda:
A = da interessi
B = altre riprese

8.2 - Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore		Riprese di valore		2017	2016
	Specifiche		Specifiche			
	Cancellazione	Altre	A	B		
A. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
B. Titoli di capitale	-	(10.272)	X	X	(10.272)	(2.116)
C. Quote di O.I.C.R.	-	(33.338)	X	-	(33.338)	(22.694)
D. Finanziamenti a banche	-	-	-	-	-	-
E. Finanziamenti a clientela	-	-	-	-	-	-
F. Totale	-	(43.610)	-	-	(43.610)	(24.810)

Legenda:
A = da interessi
B = altre riprese

Per quanto concerne le svalutazioni da deterioramento si specifica che, come previsto dalle politiche contabili di Gruppo, le soglie quantitative e di durata oltre le quali la diminuzione del *fair value* degli strumenti rappresentativi di capitale comporta l'immediata rilevazione di una svalutazione a conto economico fanno riferimento a quotazioni di mercato o a valorizzazioni inferiori al valore di carico iniziale per un importo superiore al 30% o alla rilevazione di quotazioni o valorizzazioni inferiori al valore di carico per un periodo prolungato superiore a 18 mesi. Il superamento di una di tali soglie occorso nell'esercizio ha comportato la rilevazione di svalutazioni a conto economico principalmente per:

- 31.075 migliaia di euro relativamente al fondo Atlante;
- 9.029 migliaia di euro relativamente all'intervento dello Schema Volontario in Caricesena, Carim e Carismi;
- 2.046 migliaia di euro riferibili a fondi immobiliari;
- 1.183 migliaia di euro riferibili all'interessenza in Banca Popolare di Cividale.

8.3 - Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione

Non sono presenti attività finanziarie detenute sino alla scadenza.

8.4 - Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

383

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				2017	2016
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Garanzie rilasciate	-	(3.523)	(6)	-	1.746	-	677	(1.106)	369
B. Derivati su crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Impegni ad erogare fondi	-	-	-	-	-	-	1.260	1.260	817
D. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
E. Totale	-	(3.523)	(6)	-	1.746	-	1.937	154	1.186

Legenda
A = da interessi
B = altre riprese

SEZIONE 9 - LE SPESE AMMINISTRATIVE - VOCE 150

9.1 - Spese per il personale: composizione

Tipologia di spesa/Valori	2017	2016
1) Personale dipendente	(196.203)	(253.065)
a) salari e stipendi	(131.895)	(137.529)
b) oneri sociali	(40.986)	(42.857)
c) indennità di fine rapporto	(8.567)	(8.586)
d) spese previdenziali	-	-
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(192)	(552)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:		
- a contribuzione definita	-	-
- a benefici definiti	(449)	(722)
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:		
- a contribuzione definita	(6.369)	(6.698)
- a benefici definiti	(15)	(406)
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	-	-
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(7.730)	(55.715)
2) Altro personale in attività	(1.963)	(2.510)
3) Amministratori e sindaci	(2.386)	(2.941)
4) Personale collocato a riposo	(1.147)	(1.133)
5) Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	11.627	11.973
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	(3.551)	(2.645)
Totale	(193.623)	(250.321)

Si ricorda che negli altri benefici a favore dei dipendenti riferiti all'anno 2016 è compreso l'accantonamento straordinario al "Fondo di Solidarietà" per il settore del credito per 47,6 milioni di euro circa, riferito ad uscite volontarie avvenute nei mesi di aprile 2017 e dicembre 2017.

9.2 - Numero medio dei dipendenti per categoria

	2017	2016
Personale dipendente:	2.559	2.690
a) dirigenti	36	37
b) quadri direttivi	1.088	1.115
c) restante personale dipendente	1.435	1.538
Altro personale	35	46
Totale	2.594	2.736

Nell'"Altro personale" sono ricomprese le forme di contratto atipiche diverse dal contratto di lavoro subordinato, come ad esempio i contratti di lavoro a progetto o interinale.

9.3 - Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

I costi complessivi dell'anno 2017 ammontano a 582 migliaia di euro di interessi passivi relativi ai due fondi pensione interni Credito Valtellinese ed ex Credito Artigiano oltre 22 mila euro di costi riferiti alla componente di service cost per il fondo pensione interno ex Credito Artigiano. Sono stati rilevati, con riferimento ad entrambi i fondi pensione, utili attuariali per un importo pari a 1.192 migliaia di euro imputati a patrimonio netto. Tra i ricavi troviamo interessi attivi pari a 155 mila euro relativi al fondo pensione interno ex Credito Artigiano, quest'ultimo ha prodotto un rendimento positivo della gestione, al netto della componente interessi già evidenziata, pari a 311 mila euro imputato a patrimonio netto.

9.4 - Altri benefici a favore dei dipendenti

Gli altri benefici a favore dei dipendenti ricomprendono oneri nei confronti del personale dipendente principalmente per:

- oneri per buoni pasto per 2.965 migliaia di euro;
- borse di studio per i figli dei dipendenti per 918 migliaia di euro;
- oneri assicurativi per personale per 690 migliaia di euro;
- costi non operativi riferiti al "Fondo di solidarietà 2016" per 683 migliaia di euro;
- costi amministrativi legati al Fondo Pensione di Gruppo per 585 migliaia di euro;
- oneri per la formazione per 584 migliaia di euro.

9.5 - Altre spese amministrative: composizione

	2017	2016
Spese per servizi professionali e consulenze	(39.306)	(31.825)
Premi assicurativi	(2.272)	(2.464)
Pubblicità	(2.421)	(3.110)
Postali, telefoniche e trasmissione dati	(2.642)	(2.924)
Stampati e cancelleria	(840)	(922)
Servizi informatici	(56.385)	(58.860)
Energia elettrica, riscaldamento e spese condominiali	(6.459)	(7.291)
Costi amministrativi e logistici	(4.837)	(5.173)
Gestione immobili	(14.803)	(14.366)
Trasporti e viaggi	(1.555)	(1.737)
Vigilanza e trasporto valori	(3.075)	(3.163)
Contributi associativi	(2.196)	(2.527)
Compensi per certificazioni	(935)	(939)
Informazioni commerciali e finanziarie	(3.240)	(3.485)
Fitti passivi	(20.322)	(18.208)
Costi indiretti del personale	(2.295)	(2.297)
Spese di rappresentanza	(372)	(362)
Imposte e tasse	(36.582)	(39.801)
Oneri contrattuali servizi di tesoreria	(390)	(773)
Costi per assemblea	(2.427)	(3.714)
Contributi SRF e DGS e contributi addizionali	(13.371)	(28.059)
Varie e residuali	(1.953)	(5.488)
Totale	(218.678)	(237.488)

La voce “Varie e residuali” comprende elargizioni alla Fondazione Credito Valtellinese per 1.400 migliaia di euro.

Con riferimento ai compensi erogati alla società di revisione KPMG S.p.A. e alle società della sua rete si rimanda a quanto riportato in allegato al bilancio (articolo 2427 c.c. primo comma punto 16 bis).

La voce “Contributi SRF, DGS e contributi addizionali” include i contributi ordinari richiesti dal Fondo di Risoluzione Unico (SRF) e dal Fondo interbancario di tutela dei depositi (DGS).

Contributi ordinari del Fondo di risoluzione Unico

Banca d'Italia, con la comunicazione datata 28 aprile 2017, ha reso noto l'ammontare dei contributi dovuti dal Credito Valtellinese calcolati dal Fondo unico di risoluzione in collaborazione con la Banca d'Italia sulla base dei dati raccolti dalle banche e delle regole definite nei Regolamenti delegati della Commissione Europea n. 2015/63 e n. 2015/81. Per il Credito Valtellinese è stato richiesto un contributo complessivo pari a 6.917 migliaia di euro. In bilancio sono inoltre rilevati impegni di pagamento per la quota riferita all'anno 2016 (1.195 migliaia di euro).

Contributi ordinari del Fondo interbancario di tutela dei depositi

Il Fondo interbancario di tutela dei depositi, con comunicazione del 15 dicembre ha reso noto l'importo della contribuzione ordinaria prevista per l'anno 2017.

Il Fondo ha richiesto al Credito Valtellinese il versamento di un importo complessivamente pari a 6.416 migliaia di euro. La contribuzione richiesta include, oltre alla quota annuale destinata alla costituzione della dotazione finanziaria dei sistemi di garanzia dei depositi da raggiungere entro il 2024, anche un importo di conguaglio.

SEZIONE 10 - ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI E ONERI - VOCE 160

10.1 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

Voci	2017	2016
Fondo cause passive e revocatorie	(2.429)	(3.906)
- riattribuzioni	2.846	3.959
- accantonamenti	(5.275)	(7.865)
Fondo per rischi ed oneri diversi	23	14.002
- riattribuzioni	23	14.003
- accantonamenti	-	(1)
Totale	(2.406)	10.096

L'importo positivo rilevato fra le riattribuzioni del Fondo rischi e oneri diversi per l'anno 2016 si riferisce principalmente al riversamento a conto economico del fondo accantonato nel 2015 per 10.967 migliaia di euro (incluso anche il fondo accantonato da Carifano) in relazione ai contributi addizionali per far fronte alle eventuali richieste per il salvataggio delle quattro banche italiane in risoluzione (Popolare Etruria, Banca Marche, Carichieti e Cariferrara).

SEZIONE 11 - RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITA' MATERIALI - VOCE 170

11.1 - Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componenti reddituali	2017			
	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a+b-c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà				
- Ad uso funzionale	(10.906)	-	-	(10.906)
- Per investimento	(2.465)	-	-	(2.465)
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
- Ad uso funzionale	-	-	-	-
- Per investimento	-	-	-	-
B. Attività in via di dismissione				
Totale	(13.371)	-	-	(13.371)

SEZIONE 12 - RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITA' IMMATERIALI - VOCE 180

386 12.1 - Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Non sono presenti rettifiche di valore su attività immateriali che risultano completamente ammortizzate o svalutate.

SEZIONE 13 - GLI ALTRI ONERI E PROVENTI DI GESTIONE - VOCE 190

13.1 - Altri oneri di gestione: composizione

	2017	2016
Ammortamento miglorie su beni di terzi	(946)	(1.673)
Altri oneri	(6.146)	(1.786)
Totale	(7.092)	(3.459)

La voce "Altri oneri" comprende per l'anno 2017 principalmente oneri per risoluzione contratti con Cerved Credit Management S.p.A. per 3.000 migliaia di euro.

13.2 - Altri proventi di gestione: composizione

	2017	2016
Fitti attivi	1.173	1.533
Fitti attivi da società del gruppo	1.277	1.189
Recuperi spese di istruttoria	1.338	1.949
Proventi da altri servizi	858	881
Recuperi imposte indirette	32.554	34.720
Recuperi spese su servizi a società del gruppo	6.169	5.446
Recupero canoni di polizze assicurative	745	794
Recupero spese legali e notarili	6.235	7.751
Altri proventi	12.688	5.554
Totale	63.037	59.817

La voce "Altri proventi" comprende per l'anno 2017 principalmente proventi riferiti a rimborsi per costi di gestione di pratiche di sofferenze cedute al veicolo Elrond S.p.v. per 4.158 migliaia di euro e rimborsi assicurativi per 4.100 migliaia di euro.

SEZIONE 14 - UTILI (PERDITE) DELLE PARTECIPAZIONI - VOCE 210

14.1 - Utili (perdite) delle partecipazioni: composizione

Componenti reddituali/Valori	2017	2016
A. Proventi	-	34.335
1. Rivalutazioni	-	-
2. Utili da cessione	-	34.335
3. Riprese di valore	-	-
4. Altri proventi	-	-
B. Oneri	(40.161)	(99.083)
1. Svalutazioni	-	-
2. Rettifiche di valore da deterioramento	(40.161)	(99.083)
3. Perdite da cessione	-	-
4. Altri oneri	-	-
Risultato netto	(40.161)	(64.748)

Nel 2016 gli utili da cessione si riferiscono ad una componente aggiuntiva del prezzo di cessione della stessa quota partecipativa corrisposta alle banche venditrici a titolo di *earn-out* derivante dalla cessione della partecipazione in VISA Europe detenuta da Cartasì (controllata dall'ICBPI) a VISA Inc. come previsto dagli accordi sottoscritti.

Le rettifiche di valore si riferiscono alle svalutazioni determinatesi a seguito degli esiti di *impairment* test sulle partecipazioni detenute in Credito Siciliano S.p.A., come specificato nella Parte B della nota integrativa.

SEZIONE 15 - RISULTATO NETTO DELLA VALUTAZIONE AL *FAIR VALUE* DELLE ATTIVITA' MATERIALI E IMMATERIALI - VOCE 220

15.1 - Risultato netto della valutazione al *fair value* (o al valore rivalutato) delle attività materiali e immateriali: composizione

Attività/componenti reddituali	Rivalutazioni (a)	Svalutazioni (b)	Differenze di cambio		Risultato netto (a-b+c-d)
			Positive (c)	Negative (d)	
	-	-			-
A. Attività materiali	-	(998)	-	-	(998)
A.1 Di proprietà:	-	(998)	-	-	(998)
- ad uso funzionale	-	(998)	-	-	(998)
- detenute a scopo di investimento	-	-	-	-	-
A.2 Acquisite in leasing finanziario:	-	-	-	-	-
- ad uso funzionale	-	-	-	-	-
- detenute a scopo di investimento	-	-	-	-	-
B. Attività immateriali	-	-	-	-	-
B.1 Di proprietà	-	-	-	-	-
- generate internamente dall'azienda	-	-	-	-	-
- altre	-	-	-	-	-
B.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-	-
Totale	-	(998)	-	-	(998)

SEZIONE 16 - RETTIFICHE DI VALORE DELL'AVVIAMENTO - VOCE 230

16.1 - Rettifiche di valore dell'avviamento: composizione

Non non sono presenti rettifiche di valore su avviamento a seguito delle svalutazioni intercorse negli scorsi esercizi.

SEZIONE 17 - UTILI (PERDITE) DA CESSIONE DI INVESTIMENTI - VOCE 240

17.1 - Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione

Componenti reddituali/Valori	2017	2016
A. Immobili		
- Utili da cessione	62.905	10
- Perdite da cessione	(28)	(2.352)
B. Altre attività		
- Utili da cessione	30	15
- Perdite da cessione	-	(22)
Risultato netto	62.907	(2.349)

Gli utili da cessioni di immobili si riferiscono principalmente alla conclusione dell'operazione di "sale & lease back" riguardante un portafoglio di immobili strumentali, valore calcolato come differenza tra il prezzo pari a 105 milioni di euro circa e il relativo valore di bilancio al 31 dicembre 2016 - pari a 42,5 milioni di euro circa.

SEZIONE 18 - LE IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITA' CORRENTE - VOCE 260

18.1 - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Valori	2017	2016
1. Imposte correnti (-)	-	-
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	(108)	3.656
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	-	-
3. bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla Legge n.214/2011 (+)	-	-
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	1.288	69.127
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	1.155	(171)
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1 +/-2 +3 + 3 bis +/-4 +/-5)	2.335	72.612

18.2 - Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio - IRES

	2017
Perdita dell'operatività corrente al lordo delle imposte	(327.803)
Imponibile	(327.803)
Onere fiscale teorico - IRES	90.146
Effetto dei componenti negativi di reddito non deducibili	(103.621)
Effetto dei componenti positivi di reddito non imponibili	16.337
Onere fiscale effettivo - IRES	2.862
- sull'operatività corrente	2.862

18.2 - Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio - IRAP

	2017
Perdita dell'operatività corrente al lordo delle imposte	(327.803)
Imponibile	(327.803)
Onere fiscale teorico - IRAP	18.259
Effetto dei componenti negativi di reddito non deducibili	(21.011)
Effetto dei componenti positivi di reddito non imponibili	2.226
Onere fiscale effettivo - IRAP	(527)
- sull'operatività corrente	(527)

SEZIONE 21 - RISULTATO PER AZIONE

21.1 - Numero medio delle azioni ordinarie a capitale diluito

Si rinvia a quanto presentato nell'analogha sezione di nota integrativa consolidata.

21.2 - Altre informazioni

Si rinvia a quanto presentato nell'analogha sezione di nota integrativa consolidata.

PARTE D - REDDITIVITA' COMPLESSIVA

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

Voci	Importo Lordo	Imposta sul reddito	Importo netto
10. Perdita d'esercizio	X	X	(325.468)
Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	17.392	(4.783)	12.609
20. Attività materiali	15.214	(4.184)	11.030
40. Piani a benefici definiti	2.178	(599)	1.579
Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	11.932	(4.292)	7.640
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita	11.886	(4.289)	7.597
a) variazioni di <i>fair value</i>	5.490	(1)	5.489
b) rigiro a conto economico	6.396	(4.288)	2.108
-rettifiche per deterioramento	813	(269)	544
-utili/perdite da realizzo	5.583	(4.019)	1.564
110. Attività non correnti in via di dismissione:	46	(3)	43
a) variazioni di <i>fair value</i>	46	(3)	43
130. Totale altre componenti reddituali	29.324	(9.075)	20.249
140. Redditività complessiva (voce 10+130)			(305.219)

PARTE E - INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

La chiara individuazione dei rischi a cui la Banca è effettivamente o potenzialmente esposta costituisce il presupposto irrinunciabile per la consapevole assunzione dei rischi medesimi e per la loro efficace gestione, che si avvale di appropriati strumenti e tecniche di mitigazione e traslazione. In coerenza con le disposizioni normative, con le proprie caratteristiche operative ed organizzative, le diverse tipologie di rischio che la Banca assume e gestisce nello svolgimento delle proprie attività sono:

- rischio di credito e di controparte (inclusi il rischio paese e il rischio di trasferimento);
- rischio di aggiustamento della valutazione del credito;
- rischio di mercato del portafoglio di negoziazione (incluso il rischio base);
- rischio operativo;
- rischio informatico;
- rischio di tasso d'interesse del portafoglio bancario;
- rischio di concentrazione del portafoglio crediti verso clientela;
- rischio di liquidità;
- rischio immobiliare;
- rischio di compliance;
- rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo;
- rischio nei confronti dei soggetti collegati;
- rischio di reputazione;
- rischio derivante da cartolarizzazioni;
- rischio residuo;
- rischio strategico (incluso il rischio da partecipazioni);
- rischio di leva finanziaria eccessiva;
- rischio sovrano;
- rischio di modello;
- rischio connesso alla quota di attività vincolate (*asset encumbrance*).

Il Gruppo si è dotato di un sistema di governo e controllo dei rischi articolato nelle diverse funzioni organizzative coinvolte, al fine di assicurare il miglior presidio dei rischi rilevanti a cui è, o potrebbe essere, esposto e nel contempo garantire la coerenza dell'operatività alla propria propensione al rischio. In quest'ambito:

- il Consiglio di Amministrazione, nel suo ruolo di supervisione strategica, approva le linee e gli indirizzi strategici del *Risk Appetite Framework* (RAF), i piani industriali e finanziari, i *budget* della politica di gestione dei rischi e i controlli interni, e il Piano di risanamento; inoltre, nell'ambito degli indirizzi strategici, definisce il RAF di Gruppo e le politiche di governo dei rischi definiti dal Consiglio di Amministrazione (in quanto organo con funzione di supervisione strategica), lo stesso Consiglio, in quanto organo con funzione di gestione, ne cura l'attuazione;
- il Collegio Sindacale vigila sul sistema di gestione e controllo dei rischi come definiti dal RAF e sul sistema dei controlli interni;
- il Comitato Rischi assiste il Consiglio di Amministrazione svolgendo funzioni consultive ed istruttorie sul sistema dei controlli interni e sulla gestione dei rischi.

392

Rileva inoltre il ruolo delle Funzioni Aziendali di Controllo incardinate nelle seguenti unità organizzative:

- Direzione Auditing del Credito Valtellinese, responsabile delle attività relative alla funzione di revisione interna;
- Direzione Compliance del Credito Valtellinese, responsabile delle attività relative alle funzioni di compliance e antiriciclaggio;
- Area funzionale assegnata al *Chief Risk Officer* (CRO) del Credito Valtellinese, responsabile delle attività relative alla funzione di controllo dei rischi e di convalida.

Pur essendo la gestione del rischio responsabilità di ogni funzione aziendale, la Funzione di controllo dei rischi, la cui responsabilità è attribuita al *Chief Risk Officer* (CRO), presiede al funzionamento del sistema del

rischio del Gruppo definendo le appropriate metodologie di misurazione del complesso di rischi, attuali e prospettici, conformemente alle previsioni normative e alle scelte gestionali individuate nel RAF, svolgendo un'attività di monitoraggio degli stessi e di verifica del rispetto dei limiti stabiliti per le diverse linee di *business*. In particolare, in linea con le disposizioni di vigilanza per le banche⁽¹⁾, la funzione di controllo dei rischi:

- è coinvolta nella definizione del *Risk Appetite Framework* (RAF) di Gruppo, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi nonché nella fissazione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio. In tale ambito, ha, tra l'altro, il compito di proporre i parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, che fanno riferimento anche a scenari di stress e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della banca, l'adeguamento di tali parametri;
- verifica l'adeguatezza del RAF;
- verifica nel continuo l'adeguatezza del processo di gestione dei rischi e dei limiti operativi;
- fermo restando quanto previsto nell'ambito della disciplina dei sistemi interni per il calcolo dei requisiti patrimoniali, è responsabile dello sviluppo, della convalida e del mantenimento dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi assicurando che siano sottoposti a regolare verifica e revisione, anche sulla base di *backtesting* periodici;
- definisce metriche comuni di valutazione dei rischi operativi coerenti con il RAF, coordinandosi con la Funzione di conformità alle norme, con la Funzione ICT e con la Funzione di continuità operativa;
- definisce modalità di valutazione e controllo dei rischi reputazionali, coordinandosi con la Funzione di conformità alle norme e le funzioni aziendali maggiormente esposte;
- coadiuva gli organi aziendali nella valutazione del rischio strategico monitorando le variabili significative;
- dota il Gruppo di modelli e strumenti affidabili, aggiornati e adeguati per la gestione dei rischi insiti nell'attività aziendale e conformi alle disposizioni normative e assicura la coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- sviluppa e applica indicatori in grado di evidenziare situazioni di anomalia e di inefficienza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi;
- analizza i rischi dei nuovi prodotti e servizi e di quelli derivanti dall'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- formula pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggior rilievo, eventualmente acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
- monitora costantemente il rischio effettivo assunto dalla Banca e la sua coerenza con gli obiettivi di rischio nonché il rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- verifica il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni, in particolare di quelle deteriorate, e valuta la coerenza delle classificazioni, la congruità degli accantonamenti e l'adeguatezza del processo di recupero;
- verifica l'adeguatezza e l'efficacia delle misure intraprese per rimediare alle carenze riscontrate nei processi di gestione del rischio;
- è coinvolta nella definizione delle politiche e dei processi di valutazione degli immobili posti a garanzia delle esposizioni. Nel caso in cui la Banca elabori standard interni per la valutazione degli immobili, la Funzione di controllo dei rischi dà parere preventivo sull'affidabilità di tali standard.

Nell'ambito del sistema del rischio rilevano in particolare:

- il "RAF", che costituisce "il quadro di riferimento che definisce, in coerenza con il massimo rischio assumibile, il *business model* e il piano strategico, la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di

(1) Banca d'Italia, Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013, "Disposizioni di vigilanza per le banche". Parte I, Titolo IV, Capitolo 3, Sezione III, Paragrafo 3.3, "Funzione di controllo dei rischi (*risk management function*)".

rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli”. È contestualmente strumento di gestione, che supporta il raggiungimento degli obiettivi prefissati ed è integrato con la pianificazione strategica e operativa, e strumento di controllo, che individua gli eventuali superamenti dei limiti prefissati;

- il “*processo di gestione dei rischi*”, definito in coerenza con il RAF e inteso come “l’insieme delle regole, delle procedure, delle risorse (umane, tecnologiche e organizzative) e delle attività di controllo volte a identificare, misurare o valutare, monitorare, prevenire o attenuare nonché comunicare ai livelli gerarchici appropriati tutti i rischi assunti o assumibili nei diversi segmenti, a livello di portafoglio di impresa e di gruppo, cogliendone, in una logica integrata, anche le interrelazioni reciproche e con l’evoluzione del contesto esterno”. I limiti operativi all’assunzione delle varie tipologie di rischio e i relativi processi di segnalazione sono definiti in coerenza con la propensione al rischio definita nell’ambito del *Risk Appetite Statement* e con l’evoluzione del quadro economico;
- i “*processi di valutazione dell’adeguatezza del capitale (Internal Capital Adequacy Assessment Process, ICAAP) e della liquidità (Internal Liquidity Adequacy Assessment Process, ILAAP)*”, i cui esiti sono riepilogati nei relativi Resoconti, che per un verso rappresentano il punto di convergenza e di sintesi della pianificazione patrimoniale, economica e finanziaria, del risk management, del capital management e del liquidity management e che, per altro verso, costituiscono uno strumento irrinunciabile a supporto dell’elaborazione strategica e dell’attuazione delle decisioni di impresa. La rilevanza oggettiva dei rischi da sottoporre a valutazione viene sancita sul piano normativo dalle disposizioni di vigilanza, che richiedono un presidio patrimoniale a fronte di determinate fattispecie di rischio (i rischi cosiddetti di “Primo Pilastro”) e richiedono alle banche di valutare ulteriori tipi di rischio (cosiddetti di “Secondo Pilastro”), inclusi in un elenco di carattere peraltro non esaustivo, e di disporre di un capitale adeguato a fronteggiarli. Alla presunzione di rilevanza fondata su elementi di carattere oggettivo e normativo, si affianca in funzione complementare, la considerazione delle specificità aziendali, che può condurre sia alla integrazione sia alla accentuazione/attenuazione della valutazione di rilevanza.
- il “*Contingency Funding and Recovery Plan (CFRP)*”, che descrive le procedure da seguire e gli interventi da attuare al verificarsi o prospettarsi di situazioni di grave tensione o significativo deterioramento del profilo di liquidità. Tale *framework* prevede che venga attivato un piano di intervento, secondo due livelli di criticità, in seguito ad un processo di valutazione ed escalation a partire da un set di indicatori di carattere sistemico e idiosincratico; sono inoltre individuate le fonti di *funding* e le leve gestionali che gli Organi designati a governare la crisi possono attivare al fine di ripristinare una normale situazione di liquidità. Il CFRP ha l’obiettivo di gestire una crisi di liquidità di breve termine e limitata a tale profilo. Il Piano di risanamento sovrintende invece a situazioni di deterioramento significativo della sostenibilità economica e della situazione finanziaria del Gruppo.

Il processo di gestione dei rischi

In coerenza con la normativa di vigilanza, la Banca ha sviluppato e normato specifici processi di gestione dei rischi articolati in varie fasi logiche: definizione della propensione al rischio, assunzione del rischio, definizione delle politiche di gestione e di controllo, definizione dei limiti, misurazione del rischio, monitoraggio e reporting, stress test e gestione delle criticità.

394 La propensione al rischio, che costituisce un riferimento fondamentale per la definizione del piano strategico e la premessa logica per la pianificazione, viene determinata per i rischi rilevanti. In particolare, la definizione della propensione al rischio del Gruppo spetta al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, che vi provvede in sede di definizione del *Risk Appetite Framework* tenendo conto delle regole prudenziali in essere, del modello di business adottato, delle modalità di raccolta e di impiego caratteristiche del Gruppo e della capacità delle strutture di controllo di monitorare e misurare i rischi. Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, inoltre, procede al riesame del sistema degli obiettivi di rischio con cadenza almeno annuale e, ove ne sussistano i presupposti, al suo aggiornamento. Il *Risk Appetite Framework* è composto da una serie di parametri, sviluppati dalla Funzione di controllo dei rischi con il contributo delle altre funzioni

operative aziendali ciascuna per i propri ambiti di competenza. Ciascun parametro è corredato di limiti e soglie di tolleranza proposti dalla Funzione di controllo dei rischi e di *target* proposti dalle strutture del *Chief Financial Officer* (CFO), ciascuna nel rispetto della propria missione e della normativa aziendale. La Funzione di controllo dei rischi opera in modo che il RAF sia coerente con gli altri presidi di gestione dei rischi (Piano di risanamento, ICAAP, ILAAP e sistema dei limiti), il piano strategico ed i budget siano coerenti, avuta anche presente l'evoluzione delle condizioni interne ed esterne in cui opera il Gruppo; la Funzione garantisce, inoltre, il monitoraggio periodico del RAF, fermo restando le responsabilità attribuite alle strutture del CFO relativamente al monitoraggio delle *performance* del Gruppo e delle funzioni di *business*.

L'assunzione dei rischi insita nell'esercizio dell'attività bancaria è allocata a determinate entità locali, strutture organizzative o specifici soggetti mediante l'articolazione dei poteri delegati da parte del Consiglio di Amministrazione e le attribuzioni stabilite dall'ordinamento organizzativo.

Le politiche di gestione e controllo dei rischi rappresentano le linee guida finalizzate a garantire che l'effettiva esposizione ai rischi sia coerente con la propensione espressa dagli organi di governo e con i principi statutari che esprimono l'identità aziendale. In considerazione della peculiare natura di ciascun rischio, le relative politiche di gestione e controllo sono opportunamente differenziate. A tali politiche fanno riferimento anche le strutture operative che, nell'esercizio delle proprie deleghe e attribuzioni, agiscono per il raggiungimento degli obiettivi gestionali loro assegnati.

I processi di gestione dei rischi prevedono anche la definizione, da parte del Consiglio di Amministrazione, di limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio, in coerenza con la propensione al rischio definita nell'ambito del *Risk Appetite Statement* e dell'evoluzione del quadro economico. Il sistema dei limiti all'assunzione al rischio è articolato in soglie di segnalazione e soglie di intervento al superamento delle quali vengono attivati specifici presidi volti al ripristino dei livelli di normalità.

Nella misurazione dei rischi la Funzione di controllo dei rischi cura operativamente l'individuazione degli algoritmi, delle regole e dei parametri necessari allo sviluppo dei metodi e dei modelli di misurazione dei rischi nonché l'implementazione e la manutenzione degli stessi negli applicativi di calcolo.

Al fine di assicurare agli organi aziendali ed alle funzioni aziendali di controllo sia la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio sia la verifica del rispetto del RAF, la funzione di controllo dei rischi produce con la periodicità stabilita dalla normativa interna flussi informativi accurati, completi e tempestivi, strutturati secondo gli schemi approvati dalla Direzione Generale e conformi ai principi internazionali in materia. I report sono redatti dalla Direzione Risk Management, per il tramite dei propri comparti competenti, in particolare ad esito dell'attività di valutazione/misurazione dei rischi, della verifica del rispetto del sistema dei limiti, dell'esecuzione delle prove di stress e della valutazione dei processi di gestione dei rischi.

Le prove di stress consentono una migliore valutazione dell'esposizione ai rischi e della loro evoluzione in condizioni avverse, dei relativi sistemi di attenuazione e controllo e dell'adeguatezza dei presidi patrimoniali e organizzativi. L'effettiva completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità dei principali processi di gestione dei rischi viene periodicamente valutata dalla funzione di controllo dei rischi; le risultanze vengono sottoposte a revisione interna da parte della Direzione Auditing del Credito Valtellinese e riportate al Consiglio di Amministrazione, con evidenza delle eventuali anomalie o carenze e degli interventi di miglioramento.

In coerenza con la propria natura *retail*, la Banca è esposta prevalentemente al rischio di credito. In termini di requisito patrimoniale risulta altresì significativa l'esposizione ai rischi operativi i quali, peraltro, vengono assunti in ottica strumentale all'esercizio dell'attività di natura più propriamente bancaria. Risulta contenuta l'esposizione ai rischi finanziari e di mercato. I rischi connessi con l'esternalizzazione di funzioni, sistemi, processi o attività aziendali non sono trattati come fattispecie autonoma, ma vengono ricondotti alle diverse tipologie citate.

Il profilo di rischio, alla data di riferimento, è coerente con la propensione al rischio (*risk appetite*) definita dal Consiglio di Amministrazione, che, coerentemente con l'identità, i valori, il modello di *business* e l'orientamento strategico del Gruppo, ha deliberato, anche per l'esercizio 2017, di:

- allocare la parte prevalente del capitale al rischio di credito, che rappresenta la *core business* di un Gruppo bancario *retail*;
- confermare una bassa propensione agli altri rischi con finalità di *business*;
- confermare l'obiettivo di minimizzazione dell'esposizione per i rischi puri, ai quali non è associato alcun rendimento.

A fine esercizio l'esposizione ai singoli rischi è coerente con la propensione al rischio definita dal Consiglio di Amministrazione e con le politiche di assunzione e gestione dei rischi.

SEZIONE 1 - RISCHIO DI CREDITO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Aspetti generali

Il rischio di credito viene in primo luogo definito come rischio di insolvenza della controparte, cioè come "l'eventualità per il creditore che un'obbligazione finanziaria non venga assolta né alla scadenza né successivamente". Il rischio di credito si manifesta peraltro anche come:

- deterioramento del merito di credito delle controparti affidate (rischio di migrazione);
- aumento dell'esposizione precedente all'insolvenza di una controparte affidata (rischio di esposizione);
- diminuzione del tasso di recupero dei crediti insolventi (rischio di recupero).

Nell'ambito dell'attività creditizia, pertanto, la Banca è esposta al rischio che alcuni crediti possano, a causa del deterioramento delle condizioni finanziarie dell'obbligato, non essere rimborsati né alla scadenza né successivamente e debbano perciò essere cancellati in tutto o in parte. Le possibili cause di inadempienza sono principalmente riconducibili all'incapacità del prestatore di rimborsare il debito (per esempio, carenza di liquidità o situazione di insolvenza). Tale rischio è assunto nello svolgimento della tradizionale attività di erogazione del credito a prescindere dalla specifica forma tecnica con cui lo stesso viene erogato.

Le politiche del credito seguite dalla Banca nell'attività creditizia sono indirizzate a:

- rendere concreti e operativi i principi statutari che esprimono l'identità aziendale - Banca orientata a finanziare l'economia reale dei territori d'insediamento, PMI e famiglie in particolare - e ne ispirano le linee guida per l'esercizio dell'attività creditizia;
- orientare la composizione del portafoglio crediti all'ottimizzazione del rapporto fra rendimento atteso e rischio di credito, in una prospettiva di riallineamento della redditività corretta per il rischio al costo del capitale e limitando la concentrazione delle esposizioni su singoli controparti/gruppi, su singoli settori di attività economica o aree geografiche;
- supportare il presidio della gestione del rischio di credito attraverso l'applicazione di *policy*, processi, metodologie e procedure informatiche uniformi.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

Nel presidio e nel governo del rischio di credito sono coinvolte principalmente due funzioni:

- la Funzione di controllo dei rischi, attribuita al *Chief Risk Officer* del Credito Valtellinese;
- l'Area organizzativa presidiata dal *Chief Lending Officer* (CLO) del Credito Valtellinese.

Con riferimento alla prima, le cui attribuzioni sono descritte al paragrafo precedente, rilevano le seguenti unità organizzative coinvolte nella gestione del rischio di credito:

- "*Direzione Risk Management*", anche per il tramite delle unità organizzative che la compongono supporta il CRO e coordina operativamente con le seguenti attività:
 - la verifica nel continuo relativa all'adeguatezza del processo di gestione del rischio;
 - lo sviluppo ed il mantenimento dei sistemi di misurazione e controllo del rischio assicurando che siano sottoposti a regolare verifica e revisione, anche sulla base di *backtesting* periodici;
 - lo sviluppo e la proposizione di modelli e strumenti affidabili, aggiornati e adeguati per la gestione dei rischi insiti nell'attività aziendale e conformi alle disposizioni normative e assicura la coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;

- lo sviluppo e l'applicazione di indicatori in grado di evidenziare situazioni di anomalia e di inefficienza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi;
 - il monitoraggio del rischio effettivo assunto dalla banca e la sua coerenza con gli obiettivi di rischio;
 - le verifiche sul corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie, in particolare di quelle deteriorate, e valuta la coerenza delle classificazioni, la congruità degli accantonamenti e l'adeguatezza del processo di recupero.
- “*Servizio Rating Desk*”, unità organizzativa preposta alla gestione delle validazioni e degli *override* dei *rating* attribuiti dai modelli interni. In particolare, il Servizio:
- costituisce il presidio, a livello di Gruppo, della corretta attribuzione del rating sul segmento Corporate, mediante la valutazione del profilo di rischio delle controparti esaminate dai gestori di riferimento;
 - valida il rating delle controparti SME Corporate, Small Retail e Micro Retail nei casi previsti;
 - gestisce gli *override* per i segmenti SME Corporate, Small Retail e Micro Retail.
- “*Servizio Convalida Interna*”, che provvede alla validazione dei modelli interni utilizzati per la misurazione dell'esposizione al rischio. Le attività sono svolte sia in fase di primo impianto sia con la periodicità prevista dalla specifica normativa della Funzione. In particolare, il Servizio:
- monitora ed analizza le evoluzioni della normativa di vigilanza sulle tematiche presidiate;
 - cura operativamente lo sviluppo del *framework* di validazione dei sistemi interni di misurazione e di gestione dei rischi di Primo e Secondo Pilastro dell'Accordo di Basilea, secondo quanto disposto dalla Normativa di Vigilanza ai fini dell'utilizzo dei modelli interni per la determinazione dei requisiti patrimoniali prudenziali;
 - assicura la verifica indipendente dei requisiti minimi di carattere quantitativo e organizzativo previsti dalla Normativa di Vigilanza per la validazione dei Sistemi di *Rating* Interni, attraverso controlli di carattere accentrato sui modelli interni di stima delle componenti di rischio, sui principali processi impattati e sui relativi sistemi informativi di supporto;
 - verifica l'affidabilità e la robustezza delle stime ottenute attraverso metodologie interne di misurazione dei rischi, nell'ambito del processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale previsto dal Secondo Pilastro dell'Accordo di Basilea;
 - predisporre i documenti contenenti le risultanze dei controlli realizzati e condivide eventuali punti di attenzione emersi con le funzioni aziendali responsabili nei diversi ambiti dei sistemi interni di gestione dei rischi, al fine di individuare i più opportuni interventi evolutivi;
 - predisporre le relazioni, periodiche ed occasionali, da sottoporre alla Funzione di Revisione Interna e agli Organi di Governo societario, circa le attività di convalida condotte e i relativi esiti, con evidenza delle criticità eventualmente rilevate e proponendo i connessi interventi evolutivi;
 - monitora lo stato di avanzamento e l'efficacia delle azioni di rimedio individuate a fronte delle criticità segnalate.

L'area organizzativa del CLO, invece, ha il compito di:

- governare il processo del credito, ivi compreso il settore dei finanziamenti a medio-lungo termine e il *corporate finance*;
- presidiare la qualità del credito attraverso il governo unitario di tutte le variabili di gestione, di indirizzo e di monitoraggio dei rischi;
- gestire il credito anomalo;
- avallare la normativa aziendale riguardante il comparto Crediti.

A riporto funzionale del CLO sono collocate:

- il “*Servizio Politiche del Credito*” del Credito Valtellinese che ha il compito di presidiare e monitorare il processo del credito, definendo le politiche e i criteri necessari alla valutazione e gestione dei rischi, supportando il Vice Direttore Generale *Chief Lending Officer* (CLO) nella gestione attiva di questi *assets* e coordinando l'attività svolta dalla Direzione Crediti della Banca, nonché dalle strutture delle altre Società del Gruppo relativamente all'ambito crediti, in modo da attuare un indirizzo condiviso per una gestione coordinata del rischio di credito all'interno del Gruppo;
- la “*Direzione Crediti*” del Credito Valtellinese, il cui compito principale è gestire e verificare il processo di assunzione del rischio connesso all'erogazione del credito verso clientela e verso banche monitorandone costantemente l'andamento e i relativi utilizzi;

- la “*Direzione Non Performing Exposures (NPE)*” del Credito Valtellinese, il cui compito principale è gestire e monitorare le posizioni di credito anomalo e presidiare il processo di ristrutturazione delle posizioni rilevanti della Banca assicurando il rispetto delle politiche e delle direttive assunte a livello di Gruppo.

Il complessivo processo del credito è strutturato in sotto-processi formalizzati in apposite policy che stabiliscono le principali direttrici dell’attività e definiscono i presidi organizzativi adottati. I processi, unici per le banche del Gruppo, sono supportati da apposite procedure elettroniche che consentono un’applicazione uniforme delle regole definite. In quest’ambito rilevano in particolare:

- le politiche del credito, rafforzate nel corso dell’anno allo scopo di meglio orientare la composizione del portafoglio crediti in bonis all’ottimizzazione del rapporto fra rendimento atteso e rischio di credito;
- il processo di valutazione del merito creditizio, delibera e gestione delle posizioni, consente l’esercizio dell’attività creditizia sulla base di linee guida e processi standard e sulla base delle facoltà autorizzative delegate. Per tutti i macro segmenti credit risk (Corporate, Retail e Privati) il processo di valutazione del credito è imperniato sul Sistema interno di rating, che costituisce un elemento fondamentale e imprescindibile per la valutazione del merito di credito dei prenditori. Il processo decisionale del credito è supportato da procedure interne (Pratica Elettronica di Fido e Pratica di Rating) che consentono di gestire rispettivamente il processo del credito (contatto con il cliente, istruttoria, erogazione e gestione del credito) e il processo di attribuzione del rating;
- il processo di gestione predittiva del credito, rafforzato nel corso dell’anno allo scopo di incrementare il numero di indicatori atti ad anticipare l’identificazione dello stato di difficoltà finanziaria (*early warning system*) ed il livello di automazione;
- il processo di classificazione, valutazione e write off dei crediti deteriorati, anch’esso rafforzato nel corso dell’anno, definisce criteri uniformi e dettagliati:
 - per la classificazione dei crediti negli stati amministrativi deteriorati, con previsione di specifici trigger per la classificazione ad inadempienza probabile e sofferenza;
 - per la determinazione valore del credito / rettifiche di valore per le posizioni classificate in stati amministrativi deteriorati;
 - in materia di write-off e debt-forgiveness dei crediti deteriorati.

L’intero processo del credito è sottoposto ai controlli eseguiti internamente dalla Direzione Crediti e dalle funzioni aziendali di controllo allo scopo di garantire il massimo rigore nella valutazione del rischio, mantenendo snello ed efficiente il processo valutativo e gestionale.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

La misurazione del rischio di credito viene effettuata sia a livello di singola controparte/transazione, sia a livello dell’intero portafoglio attraverso un insieme di parametri, strumenti e procedure.

Tra i parametri utilizzati rileva il rating interno calcolato tramite modelli differenziati e stimati specificamente per segmento di clientela (Corporate, SME Corporate, Small Retail, Micro Retail e Privati). I modelli di rating sono stimati sulla base di analisi statistiche dei dati storici del Gruppo Credito Valtellinese e hanno l’obiettivo di valutare la rischiosità delle controparti sia in fase di concessione di un nuovo affidamento sia in fase di monitoraggio dell’evoluzione del profilo di rischio della singola controparte e del complessivo portafoglio crediti.

398

La *master scale* adottata è costituita da 9 classi di rating a cui corrispondono le relative *Probability of Default (PD)* ovvero la probabilità che una controparte appartenente ad una determinata classe di rating passi allo stato di default entro un orizzonte temporale di un anno.

In particolare, il rating finale attribuito ad una controparte appartenente ai macro segmenti Corporate e Retail è il risultato di un processo di calcolo statistico, integrato da una componente qualitativa. Il rating statistico, per i segmenti Corporate e Imprese Retail, sintetizza le informazioni riguardanti il bilancio (modulo bilancio), l’andamento della controparte nei confronti della Banca (modulo andamentale interno) e del sistema bancario e delle società finanziarie (modulo andamentale esterno - CR ovvero modulo CRIF) e il contesto economico-ambientale in cui l’impresa opera (modulo geo-settoriale). Il risultato espresso dal

rating statistico viene integrato dalle informazioni rivenienti da un questionario qualitativo e può essere variato in relazione ad eventi pregiudizievoli e all'eventuale appartenenza ad un gruppo economico. Il rating statistico, per il segmento Privati, sintetizza le informazioni riguardanti gli aspetti socio-demografici (modulo economico-anagrafico), l'andamento della controparte nei confronti degli intermediari del sistema bancario (modulo andamentale esterno), la gestione dei rapporti debitori con le Banche del Gruppo Credito Valtellinese (modulo andamentale interno) e più in generale la gestione dei rapporti con gli intermediari vigilati (modulo CRIF). Il risultato espresso dal rating statistico viene integrato dalle informazioni rivenienti da un questionario socio-demografico, compilato nella fase di attribuzione del rating in sede di prima richiesta di affidamento/aumento degli affidamenti in essere (a prescindere dall'importo).

Coerentemente con quanto previsto per i modelli di rating per le Imprese Corporate e Retail è prevista, a valle del calcolo del "rating integrato statistico", l'applicazione di una regola di *notching* peggiorativo sulla base di valutazioni esperte basate sull'eventuale presenza di atti pregiudizievoli che riguardano la controparte, con un diverso livello di significatività (eventi "lievi" e eventi "gravi").

Il rating riveste un ruolo fondamentale nel processo di concessione, rinnovo e revisione del credito, in quanto rappresenta un elemento essenziale ed imprescindibile della valutazione del merito creditizio della controparte. Nelle attività di attribuzione del rating sono portate a sintesi le informazioni quantitative e qualitative disponibili a supporto del processo dell'istruttoria del credito, valorizzando al contempo il rapporto diretto con il cliente e la conoscenza delle sue specificità maturata nel tempo. Il modello organizzativo prevede inoltre l'esistenza di una funzione dedicata, indipendente dalle funzioni commerciali e di erogazione, cui è assegnata la responsabilità di gestire il processo di *override* (correzione del giudizio automatico espresso dal modello).

Gli altri parametri utilizzati per la misurazione e la gestione del rischio di credito sono:

- *Loss Given Default* (LGD), che rappresenta il tasso di perdita in caso di default, ossia il valore atteso (eventualmente condizionato a scenari avversi) del rapporto, espresso in termini percentuali, tra la perdita a causa del default e l'importo dell'esposizione al momento del default (*Exposure At Default*, EAD);
- *Expected Loss Best Estimate* (ELBE): la migliore stima della perdita attesa per ciascuna esposizione in stato di default, date le circostanze economiche correnti e lo status dell'esposizione stessa;
- *Exposure At Default* (EAD) che deriva dalla stima dei *Credit Conversion Factor* (CCF). Il CCF è il rapporto tra la parte attuale non utilizzata di una linea di credito che potrebbe essere utilizzata, e che in caso di default risulterebbe quindi in un'esposizione, e la parte attualmente non utilizzata di detta linea di credito, laddove l'entità della linea di credito è determinata dal limite prestabilito;
- *Expected Loss* (EL), rappresenta il rapporto tra l'importo che si prevede andrà perso su un'esposizione nell'orizzonte temporale di un anno a seguito del potenziale default di una controparte o in caso di diluizione e l'importo dell'esposizione al momento del default.

I parametri di rischio rivestono un ruolo centrale nei processi di erogazione, monitoraggio e gestione andamentale. In particolare, l'EL concorre alla determinazione degli organi competenti per la delibera degli affidamenti e contribuisce a guidare la decisione dei gestori nella classificazione andamentale delle posizioni. Inoltre, i parametri di rischio indicati sono utilizzati nella valutazione del portafoglio crediti verso clientela non deteriorati. Con riferimento a questo ambito, infatti, il Gruppo ha sviluppato la metodologia delle perdite "sostenute" ma non "riportate" (*Incurring but not reported losses*), che utilizza i valori della perdita attesa opportunamente corretti attraverso il parametro *Loss Confirmation Period* (LCP) per tenere conto del ritardo medio che intercorre tra il deterioramento delle condizioni finanziarie del debitore e l'effettiva classificazione a default delle singole esposizioni. Al fine di tener conto dell'attuale situazione economica le PD utilizzate per la stima del tasso di svalutazione sono calcolate secondo una modalità maggiormente *Point In Time* (PIT) rispetto ad un approccio più *Through The Cycle* (TTC) utilizzato per la calibrazione dei modelli di rating. In particolare, le PD utilizzate per la stima del tasso di svalutazione sono pari al maggiore tra le PD stimate per i modelli di rating, che rappresentano un *floor* di lungo periodo e la media dei tassi di default rilevati negli ultimi tre anni (2014-2015-2016).

Il sistema di *rating* nel suo complesso (modelli, processi e sistemi IT) è sottoposto a costante verifica da parte della funzione di convalida interna e della funzione di revisione interna al fine di attestare la conformità dei sistemi, garantire a quanto disposto dalla Normativa di Vigilanza unitamente a quella di porre in evidenza

aree di possibile miglioramento, così come eventuali disallineamenti nelle metodologie che possano comportare rischi di non perfetta comparabilità nelle misure prodotte.

Nell'ambito dei sistemi di controllo del credito rilevano anche le procedure adottate dalla Banca in attuazione alla normativa in materia di *forbearance* emanata dall'EBA.

L'individuazione di una posizione *forborne* non rappresenta uno stato amministrativo aggiuntivo, ma costituisce un ulteriore elemento di definizione della qualità creditizia del cliente, che va ad affiancarsi e non a sovrapporsi alle classificazioni in uso.

Ai fini della corretta identificazione delle esposizioni oggetto di *forbearance* la Banca si è dotata di apposite procedure caratterizzate da un algoritmo di presunzione di *forbearance* e da un algoritmo di presunzione di difficoltà finanziaria, che utilizza informazioni quali lo stato amministrativo, il rating e lo stato gestionale della controparte.

La classificazione definitiva a *forborne* è comunque sottoposta a valutazione analitica da parte dell'organo deliberante nel corso dei processi di erogazione ovvero revisione del credito. In coerenza alla normativa di vigilanza in materia, le esposizioni *forborne* sono classificate (secondo un approccio per transazione) in due categorie:

- *forborne non-performing*, ovvero le esposizioni oggetto di concessioni dovute a difficoltà finanziaria del debitore classificate tra le attività deteriorate (sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate);
- *forborne performing*, ovvero le esposizioni oggetto di concessioni dovute a difficoltà finanziaria del debitore classificate tra le attività non deteriorate;

per le quali sono utilizzate differenti procedure di monitoraggio del credito.

Anche per la gestione del rischio di concentrazione la Banca si avvale di un apposito processo disciplinato da uno specifico regolamento all'interno del quale sono formalizzate le attività di *risk management* e sono definiti i compiti e le responsabilità assegnate alle diverse unità organizzative coinvolte, gli orientamenti strategici, le politiche di gestione, le modalità di misurazione, i limiti di esposizione, i flussi informativi e gli eventuali interventi correttivi.

La misurazione del rischio di concentrazione è di responsabilità della Direzione Risk Management a riporto del *Chief Risk Officer* che effettua tale attività a livello accentrato per la Banca e per il Gruppo. La misurazione del rischio è effettuata sia a livello individuale che consolidato, al fine di meglio identificare ed allocare le principali fonti di esposizione al rischio a livello di entità giuridiche. L'approccio seguito ai fini della misurazione del rischio di concentrazione del portafoglio crediti verso clientela si distingue a seconda che lo stesso sia generato da fenomeni di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi ovvero di concentrazione geo-settoriale. Per la misurazione del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi viene seguito l'approccio del *Granularity Adjustment* indicato dalle "Disposizioni di vigilanza per le banche". Questo approccio consente di determinare il capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi di un portafoglio caratterizzato da diversificazione imperfetta. Nell'ambito del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi, assume rilievo anche l'informativa sulle posizioni classificate come "grandi esposizioni". Per la misurazione del rischio di concentrazione geo-settoriale si segue la metodologia proposta in sede ABI. Questa metodologia consente di stimare il capitale interno a fronte del rischio di concentrazione geo-settoriale come *add-on* del requisito patrimoniale a copertura del rischio di credito, in funzione della distanza del livello di concentrazione per settore economico/codice di attività ATECO del portafoglio crediti della Banca rispetto al livello di concentrazione del sistema bancario nazionale. La distanza viene misurata mediante il confronto tra l'indice di concentrazione di Herfindahl per settore economico/codice di attività ATECO del portafoglio crediti della Banca e lo stesso indice calcolato su dati del sistema bancario nazionale. Dal confronto dei due indici, mediante un algoritmo simulativo, viene determinato il capitale interno a copertura del rischio di concentrazione geo-settoriale.

Il contenimento del rischio di concentrazione viene perseguito mediante il frazionamento e la diversificazione del portafoglio e attraverso la delibera, da parte del Consiglio di Amministrazione, di importi massimi di affidamento differenziati e plafond massimi di esposizione nei confronti di banche e finanziarie.

Riguardo infine al rischio di controparte, cioè il rischio che la controparte di una transazione avente ad og-

getto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa, l'operatività svolta con controparti di elevato *standing* creditizio comporta un'esposizione modesta. In coerenza con il modello di *business* adottato, tali tipologie di transazione sono limitate per numero e per entità.

Attività di reporting e monitoraggio

L'obiettivo fondamentale delle attività di reportistica e monitoraggio del portafoglio creditizio, effettuate dalla funzione di controllo dei rischi, è quello di analizzare le principali componenti del rischio di credito (esposizione, *asset quality*, costo del rischio, ecc.), al fine di adottare tempestivamente tutte le possibili contromisure a livello di portafoglio complessivo, di sotto portafogli o di singole controparti. La reportistica fornisce uno strumento manageriale a supporto del processo decisionale nella gestione e mitigazione dei rischi.

La Direzione Risk Management del Credito Valtellinese è responsabile della reportistica attinente al rischio di credito a livello di portafoglio consolidato, sia su base periodica sia sulla base di richieste ad hoc (da parte dell'alta direzione, delle competenti autorità di vigilanza o da parte di controparti esterne, quali agenzie di rating), con l'obiettivo di analizzare le principali componenti di tale rischio e la loro evoluzione temporale onde poter cogliere tempestivamente eventuali sintomi di deterioramento e, quindi, intraprendere opportune iniziative correttive.

L'andamento del portafoglio di rischio di credito viene analizzato con riferimento ai principali drivers (quali la crescita e gli indicatori dei parametri di rischio), ai diversi segmenti di clientela, alle realtà locali, ai settori industriali, nonché all'andamento del portafoglio in default e alla relativa copertura.

L'informativa relativa all'esposizione del Gruppo al rischio di credito si basa sui parametri di rischio (PD, LGD, ELBE, EAD e EL) e viene resa nell'ambito delle seguenti informative destinate agli Organi Aziendali: Risk Report trimestrali, Resoconto ICAAP annuale e Report di monitoraggio del RAS e dell'adeguatezza patrimoniale. Inoltre, sono realizzate ulteriori informative destinate alle Funzioni Aziendali allo scopo di fornire una visione più analitica sull'andamento dell'attività.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Nell'ambito della concessione del credito le garanzie rappresentano un elemento accessorio; l'erogazione dei finanziamenti infatti rimane imperniata sull'effettiva capacità di rimborso del capitale prestato da parte del soggetto finanziato. Ove necessario, ai fini della riduzione del rischio di credito, il Gruppo acquisisce dai suoi clienti le garanzie tipiche dell'attività bancaria, vale a dire, principalmente, ipoteche su beni immobili, garanzie reali su titoli ed in misura marginale garanzie di natura personale.

L'attività di *asset reposessing* è attribuita alla società del Gruppo Stelling Real Estate S.p.A., mentre la società consortile Creval Sistemi e Servizi si occupa delle attività di *property and facility management* e valutazione immobiliare.

Nell'ambito del processo ICAAP, il Gruppo provvede inoltre a valutare il rischio residuo, inteso come il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito risultino meno efficaci del previsto. L'utilizzo di tali tecniche, infatti, può esporre il Gruppo ad altri rischi (ad esempio di natura operativa e legale) che, in caso di manifestazione, possono condurre ad un'esposizione creditizia maggiore di quella attesa a causa della riduzione dell'efficacia o dell'effettiva indisponibilità della protezione. Il rischio residuo è gestito primariamente mediante opportuni interventi sul piano procedurale ed organizzativo.

Alla Direzione Auditing sono attribuiti i controlli di terzo livello volti ad accertare il puntuale rispetto degli adempimenti relativi alla gestione delle garanzie.

Con riferimento all'eleggibilità delle garanzie, al fine della determinazione dei requisiti patrimoniali, il Gruppo ha normato un processo che indirizza ed applica i criteri di eleggibilità ed ammissibilità delle stesse.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

I crediti ad andamento anomalo vengono classificati in coerenza con quanto disposto dalla normativa di vigilanza in: crediti scaduti deteriorati, inadempienze probabili e sofferenze.

La gestione dei crediti deteriorati è affidata a strutture dedicate della Banca che operano attraverso predefinite procedure di recupero, differenziate in base alla classificazione di rischio.

In tema di gestione delle attività finanziarie deteriorate, nel corso dell'esercizio, il Gruppo ha realizzato le seguenti operazioni:

- in data 27 marzo 2017 è stato sottoscritto, con un operatore specializzato del settore, un accordo per la cessione di un portafoglio costituito da crediti *non performing secured* - inadempienze probabili e sofferenze - per un valore lordo di libro di circa 50 milioni di euro, a fronte di una valorizzazione complessiva del portafoglio pari al 44% del GBV;
- in data 14 luglio il Gruppo ha perfezionato una cartolarizzazione di crediti in sofferenza, erogati da Credito Valtellinese e Credito Siciliano (Operazione Elrond). L'operazione rispondente ad una strategia di trasferimento del rischio di credito, con storno degli impieghi in sofferenza dall'attivo di bilancio, realizza un impatto positivo sull'esposizione al rischio di credito riducendo l'incidenza dei crediti *non performing*;
- in data 5 dicembre 2017 è stato sottoscritto un accordo per la cessione di un portafoglio costituito da crediti *non performing secured* (classificati ad *Unlikely To Pay*) per un valore lordo di libro ("GBV") di circa 24 milioni di euro, a fronte di una valorizzazione complessiva del portafoglio pari al 58% circa del GBV;
- in data 22 dicembre 2017 è stato sottoscritto un accordo per la cessione di un portafoglio costituito da crediti *non performing secured* (classificati ad *Sofferenze*) per un valore lordo di circa 2 milioni di euro, a fronte di una valorizzazione complessiva del portafoglio pari al 43% circa del GBV.

Il Piano industriale 2018-2020, approvato dal Consiglio di Amministrazione della Banca in data 7 novembre 2017, individua inoltre tra i suoi obiettivi prioritari ulteriori misure di discontinuità sul credito deteriorato, in ottica di migliorare significativamente gli indicatori di *asset quality* e liberare risorse funzionali alla crescita del Gruppo. In particolare, il deconsolidamento di crediti deteriorati per un controvalore lordo (*gross book value*) fino ad un massimo di 1,6 miliardi di euro attraverso un'operazione di Cartolarizzazione e possibile utilizzo della garanzia GACS e una ulteriore operazione di cessione - pro soluto - di Crediti Deteriorati per circa 0,5 miliardi di euro.

La valutazione delle rettifiche di valore delle attività finanziarie deteriorate avviene in modo analitico, cioè per singola posizione, sulla base di regole uniformi per il Gruppo. Le attività finanziarie deteriorate classificate come "inadempienze probabili" con importo unitario limitato ovvero come "crediti scaduti deteriorati" sono valutate sulla base di modelli statistici interni applicati analiticamente ad ogni posizione. Le altre attività finanziarie deteriorate sono, invece, valutate singolarmente dalla Direzione Non Performing Exposures del Credito Valtellinese sulla base di criteri e regole definite dalla *policy* interna in materia.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A. QUALITÀ DEL CREDITO

A.1 ESPOSIZIONI CREDITIZIE DETERIORATE E NON DETERIORATE: CONSISTENZE, RETTIFICHE DI VALORE, DINAMICA, DISTRIBUZIONE ECONOMICA E TERRITORIALE

A.1.1 - Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/Qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	374	-	-	4.168.467	4.168.841
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
3. Crediti verso banche	-	-	-	-	2.005.736	2.005.736
4. Crediti verso clientela	536.077	1.182.681	80.432	479.659	11.807.613	14.086.462
5. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-	-
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2017	536.077	1.183.055	80.432	479.659	17.981.816	20.261.039
Totale 31/12/2016	1.052.338	1.383.296	168.349	359.346	17.744.395	20.707.724

Al 31 dicembre 2017 le esposizioni nette oggetto di concessione ammontano a 572,8 milioni per quanto concerne le esposizioni deteriorate e 210,2 milioni per quanto riguarda le esposizioni non deteriorate e sono riconducibili sostanzialmente al portafoglio dei Crediti verso la clientela.

Per ulteriori dettagli si rimanda alla tabella A.1.6.

Esposizioni in bonis scadute

Il principio contabile IFRS 7 prevede che, per ogni attività finanziaria che non abbia subito una riduzione di valore, debba essere fornita un'anzianità dello scaduto che si verifica allorché la controparte non adempia al pagamento dell'attività nelle scadenze contrattualmente dovute.

Si specifica che:

- nel caso di esposizioni con rimborso rateale nelle quali almeno una rata risulti scaduta, viene segnalato come "scaduto" l'intero ammontare delle esposizioni rilevato in bilancio;
- nel caso di aperture di credito in conto corrente "a revoca" nelle quali il limite di fido accordato è stato superato (anche se per effetto della capitalizzazione degli interessi), viene segnalato l'intero ammontare delle esposizioni.

L'analisi delle esposizioni non deteriorate suddivise per portafoglio e per anzianità dello scaduto è riportata nella tabella che segue.

	31/12/2017					Totale Esposizione Netta
	Non scadute	Sino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi sino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi sino a 1 anno	Da oltre 1 anno	
Crediti verso clientela	11.807.613	381.309	45.630	30.952	21.768	12.287.272

A.1.2 - Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/Qualità	Attività deteriorate			Attività non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	374	-	374	4.168.467	-	4.168.467	4.168.841
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-
3. Crediti verso banche	-	-	-	2.005.736	-	2.005.736	2.005.736
4. Crediti verso clientela	3.238.439	-1.439.249	1.799.190	12.337.899	-50.627	12.287.272	14.086.462
5. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	X	X	-	-
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2017	3.238.813	-1.439.249	1.799.564	18.512.102	-50.627	18.461.475	20.261.039
Totale 31/12/2016	4.414.427	-1.810.444	2.603.983	18.172.047	-68.306	18.103.741	20.707.724

Portafogli/Qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		3.998	13.808
2. Derivati di copertura		-	199
Totale 31/12/2017		3.998	14.007
Totale 31/12/2016		3.998	17.079

Con riferimento al portafoglio dei Crediti verso clientela si evidenzia che l'ammontare, alla data di riferimento del bilancio, del totale delle cancellazioni parziali operate dal Credito Valtellinese sulle posizioni in sofferenza ancora in essere al 31 dicembre 2017 ammonta a 85,3 milioni di euro.

A.1.3 - Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda				Attività non deteriorate	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	fino a 3 mesi	Attività deteriorate da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	oltre 1 anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze	-	-	-	-	X	-	X	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	X	-	X	-
b) Inadempienze probabili	-	-	-	-	X	-	X	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	X	-	X	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	X	-	X	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	X	-	X	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X	-	X	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	-	X	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	2.020.592	X	-	2.020.592
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	-	X	-	-
TOTALE A	-	-	-	-	2.020.592	-	-	2.020.592
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate	-	-	-	-	X	-	X	X
b) Non deteriorate	X	X	X	X	239.906	X	-	239.906
TOTALE B	-	-	-	-	239.906	-	-	239.906
TOTALE A+B	-	-	-	-	2.260.498	-	-	2.260.498

A.1.4 - Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Non sono presenti esposizioni deteriorate lorde su esposizioni verso banche.

A.1.5 - Esposizioni creditizie per cassa verso banche deteriorate: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Non sono presenti rettifiche di valore complessive su esposizioni verso banche deteriorate.

A.1.6 - Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda				Attività non deteriorate	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	fino a 3 mesi	Attività deteriorate da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	oltre 1 anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze	-	-	-	1.345.018	X	-808.941	X	536.077
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	135.431	X	-75.713	X	59.718
b) Inadempienze probabili	466.424	38.007	162.240	1.139.734	X	-623.350	X	1.183.055
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	314.989	12.201	75.410	370.494	X	-272.277	X	500.817
c) Esposizioni scadute deteriorate	4.658	13.977	40.968	27.787	X	-6.958	X	80.432
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	1.662	1.503	3.856	6.289	X	-1.070	X	12.240
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X	488.274	X	-8.615	479.659
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	20.762	X	-452	20.311
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	16.015.461	X	-42.011	15.973.449
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	193.325	X	-3.397	189.928
TOTALE A	471.082	51.984	203.208	2.512.539	16.503.735	-1.439.249	-50.627	18.252.672
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate	26.559	-	-	-	X	-6.668	X	19.891
b) Non deteriorate	X	X	X	X	920.945	X	-2.127	918.818
TOTALE B	26.559	-	-	-	920.945	-6.668	-2.127	938.709
TOTALE A+B	497.641	51.984	203.208	2.512.539	17.424.680	-1.445.917	-52.754	19.191.381

A.1.7 - Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	2.250.356	1.980.572	183.499
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	16.197	51.510	19.022
B. Variazioni in aumento	360.331	506.733	119.539
B.1 ingressi da esposizioni in bonis	16.222	184.229	113.677
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	333.483	176.005	-
B.3 altre variazioni in aumento	10.626	146.499	5.862
C. Variazioni in diminuzione	-1.265.669	-680.900	-215.648
C.1 uscite verso esposizioni in bonis	-	-18.120	-10.324
C.2 cancellazioni	-128.960	-12.061	-276
C.3 incassi	-55.095	-216.094	-15.899
C.4 realizzi per cessioni	-359.534	-68.152	-480
C.5 perdite da cessione	-722.080	-44.059	-426
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-321.244	-188.243
C.7 altre variazioni in diminuzione	-	-1.170	-
D. Esposizione lorda finale	1.345.018	1.806.405	87.390
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	8.168	14.345	3.117

Le variazioni in aumento e in diminuzione sopra rappresentate sono riferite ai movimenti sui singoli rapporti coerentemente con quanto esposto nella tabella A.1.7bis relativa ai rapporti oggetto di concessione.

A.1.7bis - Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni lorde distinte per qualità creditizia

Causali/Qualità	Esposizioni oggetto di concessione: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessione: non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	927.730	211.504
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	13.339	7.895
B. Variazioni in aumento	242.151	114.960
B.1 ingressi da esposizioni in bonis non oggetto di concessioni	31.630	86.126
B.2 ingressi da esposizioni in bonis oggetto di concessioni	19.270	X
B.3 ingressi da esposizioni in bonis oggetto di concessioni deteriorate	X	13.068
B.4 altre variazioni in aumento	191.251	15.766
C. Variazioni in diminuzione	-248.046	-112.377
C.1 uscite verso esposizioni in bonis non oggetto di concessioni	X	-17.617
C.2 uscite verso esposizioni in bonis oggetto di concessioni	-13.067	X
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	-19.269
C.4 cancellazioni	-14.264	-
C.5 incassi	-129.526	-74.942
C.6 realizzi per cessioni	-48.121	-
C.7 perdite da cessione	-39.125	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	-3.943	-549
D. Esposizione lorda finale	921.835	214.087
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	315	16.789

A.1.8 - Esposizioni creditizie per cassa verso clientela deteriorate: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	1.198.018	60.367	597.276	234.383	15.150	1.602
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	5.242	350	11.217	2.784	1.575	179
B. Variazioni in aumento	528.622	50.205	253.971	120.108	6.446	887
B.1 rettifiche di valore	174.328	18.218	222.934	97.305	6.076	861
B.2 perdite da cessione	242.350	9.368	18.700	4.148	352	10
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	108.290	20.694	11.359	1.131	-	-
B.4 altre variazioni in aumento	3.654	1.925	978	17.524	18	16
C. Variazioni in diminuzione	-917.699	-34.859	-227.897	-82.214	-14.638	-1.419
C.1 riprese di valore da valutazione	-33.136	-1.754	-30.311	-16.043	-1.607	-54
C.2 riprese di valore da incasso	-6.061	-239	-29.217	-20.204	-120	-18
C.3 utili da cessione	-25.992	-1.133	-3.621	-3.078	-	-
C.4 cancellazioni	-128.960	-5.199	-12.061	-9.065	-276	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-107.441	-20.529	-12.208	-1.296
C.6 altre variazioni in diminuzione	-723.550	-26.534	-45.246	-13.295	-427	-51
D. Rettifiche complessive finali	808.941	75.713	623.350	272.277	6.958	1.070
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	2.345	61	2.912	34	251	-

407

Nella voce “B.4 Altre variazioni in aumento” relative alle “esposizioni oggetto di concessioni” sono ricompresi gli incrementi dei fondi rettificativi relativi alle esposizioni classificate a *forborne* durante l’anno, che tuttavia non presentano modifiche nella classe di rischio a cui appartengono all’inizio dell’esercizio.

A.2 - CLASSIFICAZIONE DELLE ESPOSIZIONI IN BASE AI RATING ESTERNI E INTERNI

A.2.1 - Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” per classi di rating esterni

Non è fornita l’informativa sulle esposizioni per rating esterni in quanto la Banca si avvale prevalentemente dei rating interni nella gestione del rischio di credito. Per quanto riguarda l’utilizzo dei rating esterni ai fini del calcolo dei coefficienti prudenziali si rimanda a quanto indicato nella Parte F - Informazioni sul Patrimonio.

A.2.2 - Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” per classi di rating interni

Il Credito Valtellinese, come descritto nei paragrafi dedicati, si avvale di un insieme di parametri e strumenti per la gestione del rischio di credito tra cui un elemento fondamentale è costituito dai rating interni calcolati tramite modelli differenziati e stimati specificamente per segmento di clientela.

Nella tabella che segue viene fornita la distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” per classi di rating interni con riferimento alle esposizioni verso clientela. Nella colonna “Senza rating” sono comprese anche le esposizioni dei soggetti privi di rating interno e in stato di default. Una parte rilevante delle esposizioni per cassa prive di rating è costituita dalle esposizioni verso lo Stato italiano.

Le classi di rating sono espone in ordine decrescente rispetto al merito creditizio.

Esposizioni	Classi di rating interni									Senza rating	Totale
	classe 1	classe 2	classe 3	classe 4	classe 5	classe 6	classe 7	classe 8	classe 9		
A. Esposizioni per cassa	485.547	1.652.124	1.491.122	1.850.154	1.170.763	990.763	837.129	700.672	661.362	8.413.036	18.252.672
B. Derivati	55	46	40	15	72	-	-	-	-	243	471
B.1 Derivati finanziari	55	46	40	15	72	-	-	-	-	243	471
B.2 Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Garanzie rilasciate	87.824	99.506	110.400	86.585	40.510	26.127	15.869	39.892	5.629	50.460	562.802
D. Impegni a erogare fondi	24.124	6.773	3.729	11.809	4.714	1.910	2.862	434	403	277.188	333.946
E. Altre	90	-	2	-	-	-	-	-	-	41.397	41.489
Totale	597.640	1.758.449	1.605.293	1.948.563	1.216.059	1.018.800	855.860	740.998	667.394	8.782.324	19.191.380

A.3 - DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI GARANTITE PER TIPOLOGIA DI GARANZIA

A.3.1 - Esposizioni creditizie verso banche garantite

	31/12/2017					Totale
	Valore esposizione netta	Garanzie reali				
		Immobili - ipoteche	Immobili leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:						
1.1 totalmente garantite	1.222	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-
1.2 parzialmente garantite	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:						
2.1 totalmente garantite	249	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-
2.2 parzialmente garantite	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-

	Valore esposizione netta	Garanzie personali: Derivati su crediti				Garanzie personali: Derivati su crediti - Altri derivati	Totale
		CLN	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:							
1.1 totalmente garantite	1.222	-	-	-	-	-	
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	
1.2 parzialmente garantite	-	-	-	-	-	-	
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:							
2.1 totalmente garantite	249	-	-	-	-	-	
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	
2.2 parzialmente garantite	-	-	-	-	-	-	
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	

	Valore esposizione netta	31/12/2017 Garanzie personali: Crediti di firma				Totale
		Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:						
1.1 totalmente garantite	1.222	-	-	1.222	-	1.222
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-
1.2 parzialmente garantite	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:						
2.1 totalmente garantite	249	-	-	249	-	249
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-
2.2 parzialmente garantite	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-

	Valore esposizione netta	31/12/2017			Totale
		Garanzie reali	Garanzie personali: Derivati su crediti	Garanzie personali: Crediti di firma	
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:					
1.1 totalmente garantite	1.222	-	-	1.222	1.222
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-
1.2 parzialmente garantite	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:					
2.1 totalmente garantite	249	-	-	249	249
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-
2.2 parzialmente garantite	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-

La classificazione delle esposizioni fra quelle “totalmente garantite” e quelle “parzialmente garantite” avviene confrontando l’esposizione lorda alla data del bilancio con l’importo della garanzia stabilito contrattualmente, tenendo conto anche di eventuali integrazioni di garanzie. Come stabilito dalla Circolare 262 di Banca d’Italia, nelle colonne “garanzie reali” e “garanzie personali” è indicato il *fair value* della garanzia alla data del bilancio e tale valore non può essere superiore al valore dell’esposizione netta garantita.

A.3.2 - Esposizioni creditizie verso clientela garantite

	31/12/2017					Totale
	Valore esposizione netta	Garanzie reali				
		Immobili - ipoteche	Immobili leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:						
1.1 totalmente garantite	9.884.899	7.202.036	439.155	885.220	93.469	8.619.880
- di cui deteriorate	1.548.120	1.249.650	95.097	10.910	18.931	1.374.588
1.2 parzialmente garantite	719.557	11.853	-	22.050	7.891	41.794
- di cui deteriorate	54.460	6.766	-	458	284	7.508
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:						
2.1 totalmente garantite	137.629	273	-	19.423	13.869	33.565
- di cui deteriorate	1.743	2	-	351	253	606
2.2 parzialmente garantite	70.059	43.891	-	7.640	7.139	58.670
- di cui deteriorate	492	129	-	113	177	419

	31/12/2017					Totale
	Valore esposizione netta	Garanzie personali: Derivati su crediti				
		CLN	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:						
1.1 totalmente garantite	9.884.899	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	1.548.120	-	-	-	-	-
1.2 parzialmente garantite	719.557	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	54.460	-	-	-	-	-
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:						
2.1 totalmente garantite	137.629	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	1.743	-	-	-	-	-
2.2 parzialmente garantite	70.059	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	492	-	-	-	-	-

	31/12/2017				Totale	
	Valore esposizione netta	Garanzie personali: Crediti di firma				
		Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche		Altri soggetti
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:						
1.1 totalmente garantite	9.884.899	22	183.970	1.727	963.807	1.149.526
- di cui deteriorate	1.548.120	9	9.085	-	158.564	167.658
1.2 parzialmente garantite	719.557	9	270.876	-	181.524	452.409
- di cui deteriorate	54.460	9	6.934	-	29.934	36.877
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:						
2.1 totalmente garantite	137.629	-	948	60	103.056	104.064
- di cui deteriorate	1.743	-	-	-	1.137	1.137
2.2 parzialmente garantite	70.059	-	799	500	3.663	4.962
- di cui deteriorate	492	-	-	-	9	9

	31/12/2017				
	Valore esposizione netta	Garanzie reali	Garanzie personali: Derivati su crediti	Garanzie personali: Crediti di firma	Totale
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:					
1.1 totalmente garantite	9.884.899	8.619.880	-	1.149.526	9.769.406
- di cui deteriorate	1.548.120	1.374.589	-	167.658	1.542.246
1.2 parzialmente garantite	719.557	41.794	-	452.409	494.203
- di cui deteriorate	54.460	7.508	-	36.877	44.385
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:					
2.1 totalmente garantite	137.629	33.565	-	104.064	137.629
- di cui deteriorate	1.743	606	-	1.137	1.743
2.2 parzialmente garantite	70.059	58.671	-	4.962	63.633
- di cui deteriorate	492	419	-	9	428

La classificazione delle esposizioni fra quelle "totalmente garantite" e quelle "parzialmente garantite" avviene confrontando l'esposizione lorda alla data del bilancio con l'importo della garanzia stabilito contrattualmente, tenendo conto anche di eventuali integrazioni di garanzie. Come stabilito dalla Circolare 262 di Banca d'Italia, nelle colonne "garanzie reali" e "garanzie personali" è indicato il *fair value* della garanzia alla data del bilancio e tale valore non può essere superiore al valore dell'esposizione netta garantita.

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE

B.1 - Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa						
A.1 Sofferenze	-	-	X	-	-	X
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	X	-	-	X
A.2 Inadempienze probabili	1	-1	X	-	-	X
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	X	-	-	X
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	1	-	X	-	-	X
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	X	-	-	X
A.4 Esposizioni non deteriorate	4.180.066	X	-	29.172	X	-128
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	189	X	-1
TOTALE A	4.180.068	-1	-	29.172	-	-128
B. Esposizioni "fuori bilancio"						
B.1 Sofferenze	-	-	X	-	-	X
B.2 Inadempienze probabili	-	-	X	2	-1	X
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	X	-	-	X
B.4 Esposizioni non deteriorate	1.330	X	-	150.223	X	-14
TOTALE B	1.330	-	-	150.225	-1	-14
TOTALE (A+B) 31/12/2017	4.181.398	-1	-	179.397	-1	-142
TOTALE (A+B) 31/12/2016	5.089.334	-1	-	375.150	-2	-368

Esposizioni/Controparti	Società finanziarie			Società di assicurazione		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa						
A.1 Sofferenze	8.505	-8.900	X	1	-44	X
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-1.881	X	-	-	X
A.2 Inadempienze probabili	46.752	-32.654	X	-	-	X
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	18.749	-7.820	X	-	-	X
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	64	-6	X	-	-	X
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	X	-	-	X
A.4 Esposizioni non deteriorate	2.098.384	X	-3.040	2.444	X	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	X	-
TOTALE A	2.153.705	-41.560	-3.040	2.445	-44	-
B. Esposizioni "fuori bilancio"						
B.1 Sofferenze	101	-47	X	-	-	X
B.2 Inadempienze probabili	3	-1	X	-	-	X
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	X	-	-	X
B.4 Esposizioni non deteriorate	87.308	X	-88	50	X	-
TOTALE B	87.412	-48	-88	50	-	-
TOTALE (A+B) 31/12/2017	2.241.117	-41.608	-3.128	2.495	-44	-
TOTALE (A+B) 31/12/2016	1.663.607	-64.013	-3.869	2.481	-16	-

Esposizioni/Controparti	Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa						
A.1 Sofferenze	471.984	-729.863	X	55.587	-70.134	X
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	57.450	-72.381	X	2.267	-1.452	X
A.2 Inadempienze probabili	1.004.459	-540.863	X	131.843	-49.832	X
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	448.496	-254.185	X	33.572	-10.273	X
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	54.054	-4.658	X	26.313	-2.294	X
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	9.012	-789	X	3.228	-280	X
A.4 Esposizioni non deteriorate	6.817.039	X	-42.753	3.326.003	X	-4.707
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	173.238	X	-3.668	36.811	X	-179
TOTALE A	8.347.536	-1.275.384	-42.753	3.539.746	-122.260	-4.707
B. Esposizioni "fuori bilancio"						
B.1 Sofferenze	2.642	-1.903	X	5	-14	X
B.2 Inadempienze probabili	16.487	-4.633	X	115	-23	X
B.3 Altre attività deteriorate	511	-45	X	24	-2	X
B.4 Esposizioni non deteriorate	555.860	X	-1.790	82.559	X	-235
TOTALE B	575.500	-6.581	-1.790	82.703	-39	-235
TOTALE (A+B) 31/12/2017	8.923.036	-1.281.965	-44.543	3.622.449	-122.299	-4.942
TOTALE (A+B) 31/12/2016	10.097.691	-1.629.833	-61.947	3.794.246	-121.487	-6.171

B.2 - Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	NORD-OVEST		NORD-EST		CENTRO		SUD E ISOLE	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze	341.714	-529.739	33.487	-59.964	117.955	-180.189	41.635	-29.845
A.2 Inadempienze probabili	806.418	-470.587	63.904	-27.484	285.054	-115.634	27.568	-9.603
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	51.122	-4.426	6.874	-586	21.933	-1.902	496	-44
A.4 Esposizioni non deteriorate	7.096.470	-32.888	1.520.426	-4.519	7.214.723	-11.842	173.698	-1.162
TOTALE A	8.295.724	-1.037.640	1.624.691	-92.553	7.639.665	-309.567	243.397	-40.654
B. Esposizioni “fuori bilancio”								
B.1 Sofferenze	1.170	-815	9	-3	1.078	-893	492	-253
B.2 Inadempienze probabili	2.338	-2.004	395	-526	13.796	-2.110	24	-
B.3 Altre attività deteriorate	258	-23	24	-2	253	-22	-	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	653.965	-1.279	75.199	-49	136.873	-767	2.310	-28
TOTALE B	657.731	-4.121	75.627	-580	152.000	-3.792	2.826	-281
TOTALE (A+B) 31/12/2017	8.953.455	-1.041.761	1.700.318	-93.133	7.791.665	-313.359	246.223	-40.935
TOTALE (A+B) 31/12/2016	10.360.810	-1.357.405	1.349.860	-104.979	8.712.787	-350.645	323.715	-55.573

B.3 - Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	NORD-OVEST		NORD-EST		CENTRO		SUD E ISOLE	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	45.247	-	6.692	-	1.806.568	-	1.039	-
TOTALE A	45.247	-	6.692	-	1.806.568	-	1.039	-
B. Esposizioni “fuori bilancio”								
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	8.445	-	-	-	36.197	-	1.510	-
TOTALE B	8.445	-	-	-	36.197	-	1.510	-
TOTALE (A+B) 31/12/2017	53.692	-	6.692	-	1.842.765	-	2.549	-
TOTALE (A+B) 31/12/2016	103.821	-	34.690	-	335.520	-	59.619	-

B.4 - Grandi esposizioni

31/12/2017

a) Ammontare - valore di bilancio	12.760.959
b) Ammontare - valore ponderato	730.281
c) Numero	9

In base al Regolamento 575/2013 il numero delle grandi esposizioni è determinato facendo riferimento alle esposizioni non ponderate che superano il 10% del capitale ammissibile, dove per esposizioni si intende la somma delle esposizioni per cassa (escluse quelle dedotte dal capitale ammissibile) e fuori bilancio nei confronti di un cliente, o di un gruppo di clienti connessi, senza l'applicazione dei fattori di ponderazione.

Nella tabella sopra riportata viene indicato il valore dell'esposizione e il valore dell'esposizione ponderato, ossia il valore dell'esposizione dopo l'applicazione della *Credit Risk Mitigation* e delle esenzioni ex articolo 400 della CRR.

La segnalazione evidenzia esposizioni che superano la soglia del 10% del capitale ammissibile riconducibili a esposizioni verso lo Stato italiano per 4.378.868 migliaia di euro, esposizioni verso la Cassa Compensazione e Garanzia per 4.061.002 migliaia di euro e, per la parte restante, principalmente a esposizioni verso controparti bancarie, finanziarie e governative.

C. Operazioni di cartolarizzazione

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Obiettivi, strategie e processi sottostanti alle operazioni di cartolarizzazione

Alla data di riferimento di bilancio risultano in essere le operazioni di cartolarizzazione di seguito descritte. L'operazione Quadrivio RMBS 2011, di natura *multi-originator*, è stata effettuata ai sensi della legge 130/1999. Tale operazione di cartolarizzazione non soddisfa i criteri previsti per la cancellazione dei crediti ceduti, che pertanto risultano essere integralmente rappresentati nelle poste dell'attivo. Nell'operazione Quadrivio RMBS 2011 le banche *originator* detengono integralmente le *tranche junior*; pertanto non è stato realizzato alcun trasferimento del rischio di credito.

Nel corso dell'esercizio sono state estinte anticipatamente le operazioni di cartolarizzazione "multioriginator" realizzate nell'agosto 2013 e nel febbraio 2014, rispettivamente per il tramite delle società veicolo Quadrivio RMBS 2013 S.r.l. e Quadrivio SME 2014 S.r.l., attraverso (i) il riacquisto dei crediti cartolarizzati residui da parte di Credito Valtellinese S.p.A. e Credito Siciliano S.p.A. e (ii) il rimborso anticipato dei titoli, e (iii) la risoluzione dei contratti della cartolarizzazione.

Si segnala che nel corso del 2017 è stata altresì perfezionata dal Gruppo un'operazione di cartolarizzazione multi-originator Quadrivio SME 2017, tramite il veicolo Quadrivio SME 2014 S.r.l., di un portafoglio di mutui ipotecari e chirografari ad imprese, artigiani e famiglie produttrici per un totale di circa 800 milioni di euro. L'acquisto di tali crediti da parte dell'SPV e l'alimentazione di una riserva di cassa iniziale sono stati finanziati per il tramite dell'emissione di due classi di titoli, privi di rating, di cui una Senior per un ammontare di 400 milioni di euro e un'altra di classe Junior per un ammontare di 411 milioni di euro. La classe Senior è stata integralmente sottoscritta da un investitore terzo, mentre la classe Junior è stata integralmente sottoscritta dalle due banche originator Credito Valtellinese (312,5 milioni) e Credito Siciliano (98,5 milioni di euro).

Elrond NPL 2017

In data 14 luglio il Gruppo, in linea con gli obiettivi definiti nell'Action Plan 2017-2018 in tema di riduzione dei crediti deteriorati, ha perfezionato la cartolarizzazione di un portafoglio di crediti in sofferenza, erogati da Credito Valtellinese e Credito Siciliano, per un valore lordo alla data di riferimento del 30 novembre 2016 pari a circa 1,4 miliardi di euro, mediante cessione di tale portafoglio a un veicolo di cartolarizzazione - Elrond NPL 2017 - costituito ai sensi della Legge 130/99, ed emissione da parte di quest'ultimo di tre differenti classi di titoli ABS:

- una *tranche senior* per 464 milioni di euro, con rating *investment grade* in linea con quanto richiesto dalla normativa relativa alla garanzia dello Stato (GACS) (Baa3 assegnato dall'Agenzia Moody's e BBB- da Scope Ratings);
- una *tranche mezzanine* provvista di rating (B1 da Moody's e B+ da Scope Ratings) e una *tranche junior*, rispettivamente per 42,5 milioni di euro e per 20 milioni di euro.

I titoli della *tranche senior*- con un rendimento variabile pari a 50 punti base oltre l'euribor 6 mesi - sono coperti dalla garanzia statale "GACS" e integralmente ritenuti dal Credito Valtellinese, mentre le *tranche mezzanine* e *junior* sono state collocate presso un investitore istituzionale al termine di un processo competitivo (al netto dell'interesse significativo pari al 5% che deve essere mantenuto dall'*originator*).

Principali informazioni

Data di perfezionamento dell'operazione	14/07/2017
Società veicolo	Elrond NPL 2017 S.r.l.
Oggetto operazione	Crediti deteriorati costituiti da esposizioni creditizie ipotecarie e chirografarie verso privati, imprese corporate e <i>retail</i>
Area territoriale dei crediti ceduti	Italia
Banche <i>originator</i>	- Credito Valtellinese - Credito Siciliano
Importo complessivo originario dei crediti ceduti:	1.405.252
di cui: Credito Valtellinese	1.184.778
di cui: Credito Siciliano	220.474
Titoli emessi	526.500
di cui <i>senior</i>	464.000
di cui <i>mezzanine</i>	42.500
di cui <i>junior</i>	20.000
Rating titoli <i>senior</i> all'emissione	Baa3 Moody's
BBB- Scope Ratings	BBB- Scope Ratings
Finanziamento a ricorso limitato (Riserva di cassa)	18.500
Rating titoli <i>senior</i> al 31/12/17	Baa3 Moody's BBB- Scope Ratings

Poiché la cartolarizzazione è stata realizzata con l'obiettivo di trasferire il rischio di credito, si incorre nel rischio specifico che non si realizzi il pieno trasferimento dello stesso. Peraltro, la vendita delle *tranche mezzanine* e *junior* (con il trasferimento sostanziale dei rischi e dei benefici associati agli impieghi cartolarizzati e la conseguente eliminazione contabile e prudenziale del portafoglio - cosiddetta "*derecognition*") e la concessione della GACS fanno sì che il rispetto dei requisiti relativi al significativo trasferimento del rischio di credito possa essere assicurato nel continuo.

Quadrivio RMBS 2011

Principali informazioni

Data di perfezionamento dell'operazione	01/12/2011
Società veicolo	Quadrivio RMBS 2011 S.r.l.
Oggetto operazione	Mutui ipotecari residenziali non deteriorati
Area territoriale dei crediti ceduti	Italia
Banche <i>originator</i>	- Credito Valtellinese - Credito Siciliano
Importo complessivo originario dei crediti ceduti	729.013
Titoli emessi	729.000
di cui <i>senior a1</i>	455.600
di cui <i>senior a2</i>	149.100
di cui <i>junior b</i>	124.300
Rating titoli <i>senior</i> all'emissione	AAA Fitch e Moody's
Finanziamento subordinato (Riserva di cassa)	18.267
Rating titoli <i>senior</i> al 31/12/17	AA Fitch e Aa2 Moody's

Contestualmente all'emissione dei titoli ABS sono state sottoscritte operazioni di “*back to back swap*”, costituite da contratti di *Interest Rate Swap* (IRS) e contratti di CAP con lo scopo di immunizzare la società veicolo (SPV) dal rischio di tasso di interesse che si origina dal *mismatch* tra gli interessi corrisposti dai mutui e quelli dovuti dalle obbligazioni emesse.

Quadrivio SME 2017

Principali informazioni

Data di perfezionamento dell'operazione	29/12/2017
Società veicolo	Quadrivio SME 2014 S.r.l.
Oggetto operazione	Mutui ipotecari e chirografari non deteriorati erogati ad imprese, artigiani e famiglie produttrici
Area territoriale dei crediti ceduti	Italia
Banche <i>originator</i>	- Credito Valtellinese - Credito Siciliano
Importo complessivo originario dei crediti ceduti	607.515
Titoli emessi	616.700
di cui <i>senior A</i>	304.200
di cui <i>junior</i>	312.500

Nelle operazioni Quadrivio RMBS 2011 e Quadrivio SME 2017 le Banche *originator* detengono integralmente le tranche junior, quindi nella sostanza il Gruppo non ha realizzato alcun trasferimento del rischio di credito. Di conseguenza, poiché vengono trattenuti la sostanzialità dei rischi/benefici legati al portafoglio ceduto, non si è provveduto allo storno dei mutui dall'attivo del bilancio. A fronte delle attività cedute e non cancellate, in bilancio figurano titoli in circolazione per la parte di titoli collocati presso terzi. In tutti i casi i veicoli della cartolarizzazione sono stati consolidati integralmente, pur in assenza di un rapporto partecipativo al capitale dello stesso veicolo. Sulla base di tale impostazione nel conto economico figurano tutti i costi e i ricavi relativi ai crediti cartolarizzati, i costi ricorrenti legati alla gestione amministrativa dei veicoli, i costi delle operazioni finanziarie a supporto e gli interessi passivi sulle emissioni obbligazionarie collocate sul mercato. In considerazione della struttura delle operazioni è possibile, invece, identificare come rischio specifico quello di *cross collateralization*, dovuto alla presenza di operazioni *multioriginator*.

Per ogni operazione di cartolarizzazione propria posta in essere, le Banche *originator*, ciascuna per la parte di propria competenza, hanno sottoscritto con la società veicolo specifici contratti di *servicing* per il coordinamento e la supervisione dell'attività di gestione, amministrazione ed incasso dei mutui cartolarizzati, oltre che per l'attività di recupero in caso di inadempimento da parte dei debitori. Tali contratti prevedono la

corresponsione di una commissione annua per il servizio di *servicing* prestato ed un rimborso spese per ogni pratica oggetto di recupero.

Sistemi interni di misurazione, controllo dei rischi e politiche di copertura

Il rischio specifico derivante da operazioni di cartolarizzazione è definito come il "rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio".

La realizzazione di operazioni di cartolarizzazione comporta peraltro un'esposizione anche ad altre fattispecie di rischio, differenti per tipologia ed entità in relazione alla struttura delle operazioni stesse. Vengono individuati i seguenti rischi, anch'essi valutati come rilevanti nell'ambito del *Risk Appetite Framework*:

- operativi (con rilevanza anche della componente legale);
- di controparte;
- di credito;
- reputazionale;
- di liquidità;
- di tasso di interesse del portafoglio bancario;
- di compliance.

Dal punto di vista operativo, l'esposizione ai rischi rivenienti da cartolarizzazioni viene generata dalla Direzione Finanza, che provvede alla strutturazione e finalizzazione delle operazioni sulla scorta delle deliberazioni del Consiglio di Amministrazione e delle indicazioni della Direzione Generale.

Il contenimento dell'esposizione ai rischi derivanti da cartolarizzazioni viene perseguito mediante scelte di natura organizzativa, procedurale e metodologica. La gestione complessiva è svolta a livello accentrato per entrambe le Banche del Gruppo.

In considerazione della complessità delle operazioni di cartolarizzazione, il Gruppo si è dotato di un presidio organizzativo dedicato all'interno della Direzione Finanza, con compiti sia di strutturazione sia di gestione delle operazioni. Ci si avvale inoltre della collaborazione di consulenti e partner di standing elevato.

In generale, il sistema dei controlli interni del Gruppo assicura che i rischi derivanti da tali operazioni, inclusi i rischi reputazionali rivenienti, ad esempio, dall'utilizzo di strutture o prodotti complessi, siano gestiti e valutati attraverso adeguate politiche e procedure volte a garantire che la sostanza economica di dette operazioni sia pienamente in linea con la loro valutazione di rischiosità e con le decisioni degli Organi aziendali.

All'emergere dell'esigenza gestionale di strutturare una nuova operazione di cartolarizzazione, essendo questa qualificabile come operazione di maggior rilievo, la Direzione Risk Management riceve preventivamente dalla Direzione Finanza tutti i dettagli necessari ad una valutazione degli specifici profili di rischio in relazione al RAF di Gruppo. Vengono eventualmente attivati nuovi opportuni strumenti di monitoraggio, gestione e mitigazione dell'esposizione ai rischi.

Dal punto di vista gestionale, la Direzione Finanza monitora regolarmente l'andamento dei flussi e dei pagamenti legati ai crediti cartolarizzati e ai relativi titoli; collabora alla produzione dei *report* destinati alle diverse strutture del Gruppo competenti in materia; produce le informative periodiche contrattualmente concordate e le informazioni richieste e destinate a controparti amministrative e finanziarie, agenzie di rating, investitori. Per quanto riguarda la valutazione dell'esposizione al rischio, i diversi profili sono presi in considerazione nell'ambito delle attività ordinarie relative alle diverse fattispecie di rischio. In particolare, la Direzione Risk Management redige con cadenza trimestrale il *Risk Management Report* destinato alla Direzione Generale e al Consiglio di Amministrazione, in cui è monitorata anche l'esposizione ai rischi di credito, tasso di interesse del portafoglio bancario, liquidità, operativi e reputazionali. Le attività di analisi svolte dalla Direzione Risk Management sui profili di liquidità operativa, liquidità strutturale ed esposizione al rischio di tasso di interesse tengono in considerazione anche l'impatto delle operazioni di cartolarizzazione.

I profili di rischio rilevanti rispetto alle operazioni di cartolarizzazione in essere sono inoltre valutati nell'ambito del Resoconto ICAAP annuale.

Operazioni di cartolarizzazione di terzi

Il Credito Valtellinese detiene titoli originati dalla società Alba Leasing S.p.A. per il tramite della società veicolo Alba 8 SPV S.r.l., aventi come sottostante leasing per un controvalore totale di 1.027 migliaia di euro, rivenienti da operazioni di cartolarizzazione effettuate ai sensi della legge 130/1999.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

C.1 - Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "proprie" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipo di esposizione

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	Esposizioni per cassa					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore
A. Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio	390.940	-	881	-	4	-
A.1 Elrond NPL 2017						
- crediti in sofferenza	390.940	-	881	-	4	-
B Oggetto di parziale cancellazione dal bilancio	-	-	-	-	-	-
B.1 nome cartolarizzazione						
- Tipologia attività	-	-	-	-	-	-
C. Non cancellate dal bilancio	-	-	-	-	357.092	6.257
C.1 Quadrivio Rmbs 2011						
- mutui ipotecari residenziali	-	-	-	-	122.901	4.656
C.2 Quadrivio SME 2017						
- mutui chirografari e ipotecari	-	-	-	-	234.191	1.601

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	Garanzie rilasciate					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore
A. Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio	-	-	-	-	-	-
A.1 Elrond NPL 2017						
- crediti in sofferenza	-	-	-	-	-	-
B Oggetto di parziale cancellazione dal bilancio	-	-	-	-	-	-
B.1 nome cartolarizzazione						
- Tipologia attività	-	-	-	-	-	-
C. Non cancellate dal bilancio	-	-	-	-	-	-
C.1 Quadrivio Rmbs 2011						
- mutui ipotecari residenziali	-	-	-	-	-	-
C.2 Quadrivio SME 2017						
- mutui chirografari e ipotecari	-	-	-	-	-	-

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore
A. Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio	-	-	-	-	-	-
A.1 Elrond NPL 2017						
- crediti in sofferenza	-	-	-	-	-	-
B Oggetto di parziale cancellazione dal bilancio	-	-	-	-	-	-
B.1 nome cartolarizzazione						
- Tipologia attività	-	-	-	-	-	-
C. Non cancellate dal bilancio	-	-	-	-	-	-
C.1 Quadrivio Rmbs 2011						
- mutui ipotecari residenziali	-	-	-	-	-	-
C.2 Quadrivio SME 2017						
- mutui chirografari e ipotecari	-	-	-	-	-	-
A.Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio	-	-	-	-	-	-

C.2 - Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione di "terzi" ripartite per tipologia delle attività cartolarizzate e per tipo di esposizione

Tipologia attività sottostanti/Esposizioni	Esposizioni per cassa					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore
A.1 Elrond NPL 2017 - crediti in sofferenza	73.580	-	166	-	1	-
A.2 Alba 8 - crediti leasing	1.027	-	-	-	-	-
A.3 Quadrivio Rmbs 2011 mutui ipotecari residenziali	-	-	-	-	29.896	1.133
A.4 Quadrivio SME 2017 mutui chirografari e ipotecari	-	-	-	-	73.840	505

Tipologia attività sottostanti/Esposizioni	Garanzie rilasciate					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore
A.1 Elrond NPL 2017 - crediti in sofferenza	-	-	-	-	-	-
A.2 Alba 8 - crediti leasing	-	-	-	-	-	-
A.3 Quadrivio Rmbs 2011 mutui ipotecari residenziali	-	-	-	-	-	-
A.4 Quadrivio SME 2017 mutui chirografari e ipotecari	-	-	-	-	-	-

Tipologia attività sottostanti/Esposizioni	Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore
A.1 Elrond NPL 2017 - crediti in sofferenza	-	-	-	-	-	-
A.2 Alba 8 - crediti leasing	-	-	-	-	-	-
A.3 Quadrivio Rmbs 2011 Mutui ipotecari residenziali	-	-	-	-	-	-
A.4 Quadrivio SME 2017 mutui chirografari e ipotecari	-	-	-	-	-	-

C.3 - Società veicolo per la cartolarizzazione

Società veicolo	Sede Legale	Consolidamento	Attività			Passività		
			Crediti	Titoli di debito	Altre	Senior	Mezzanine	Junior
			Elrond NPL 2017 S.r.l.	Conegliano Veneto (TV)	No	452.757	-	79.978
Quadrivio RMBS 2011 S.r.l. (*)	Conegliano Veneto (TV)	Si	399.105	-	37.691	217.773	-	153.265
Quadrivio SME 2014 S.r.l. (*)	Conegliano Veneto (TV)	Si	785.698	-	14.509	400.013	-	411.024

(*) Veicoli consolidati contabilmente

Al 31 dicembre 2017, a seguito dell'operazione di cartolarizzazione di sofferenze, la Banca detiene l'intera tranche senior emessa dalla società veicolo Elrond NPL 2017 assistita dalla garanzia GACS dello Stato Italiano con un valore di bilancio pari a 464.520 migliaia di euro e il 5% delle tranche mezzanine e junior per un valore di bilancio pari complessivamente a 1.052 migliaia di euro.

Alla classe *senior* emessa per un nominale di 464 milioni di euro è associato un rendimento variabile pari a 50 punti base oltre l'Euribor 6 mesi e un rating Baa3 assegnato dall'Agenzia Moody's e BBB - da Scope Ratings,

alla classe *mezzanine* emessa per un nominale di 42,5 milioni di euro è associato un rating B1 da Moody's e B+ da Scope Ratings, mentre la classe *junior* emessa per un nominale di 20 milioni di euro risulta priva di rating. Nell'ambito dell'operazione, il Credito Valtellinese ha erogato alla società veicolo un mutuo a ricorso limitato volto a finanziare la riserva di cassa necessaria per gestire il rischio di eventuali disallineamenti fra i fondi rivenienti dagli incassi e dai recuperi effettuati in relazione al portafoglio dei crediti ceduti e i fondi necessari per pagare gli interessi sui titoli ABS *senior*. In particolare, il mutuo erogato risulta pari a 18,5 milioni di euro, sono previsti pagamenti di capitale e interessi prioritari rispetto al titolo *senior* come riportato nella cascata dei pagamenti e scadenza nel 2040. Il valore di bilancio del mutuo al 31 dicembre 2017, iscritto nella voce "70. Crediti verso la clientela", risulta pari a 18.523 migliaia di euro.

L'esposizione massima al rischio di perdita è data dalla sommatoria tra il valore di bilancio delle tranche iscritte a bilancio pari a 465.572 migliaia di euro e il valore di bilancio del mutuo a ricorso limitato pari a 18.523 migliaia di euro. La garanzia dello stato limita la variabilità dei risultati per Creval sulla tranche senior per cui si ritiene che l'esposizione massima al rischio di perdita si riduca a 19.572 migliaia di euro.

C.5 Attività di servicer - cartolarizzazioni proprie: incassi dei crediti cartolarizzati e rimborsi dei titoli emessi dalla società veicolo per la cartolarizzazione

Società veicolo	Attività cartolarizzate (dato di fine periodo)		Incassi crediti realizzati nell'anno		Quota percentuale dei titoli rimborsati (dato di fine periodo)					
	Deteriorate	In bonis	Deteriorate	In bonis	Senior		Mezzanine		Junior	
					Attività deteriorate	Attività in bonis	Attività deteriorate	Attività in bonis	Attività deteriorate	Attività in bonis
Quadrivio Rmbs 2011 S.r.l.	20.123	299.884	6.834	55.132	-	70,19%	-	-	-	-
Quadrivio Sme 2014 S.r.l.	-	593.349	-	10.953	-	-	-	-	-	-

E. OPERAZIONI DI CESSIONE

A. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Le operazioni di trasferimento che non hanno comportato la cancellazione dal bilancio delle attività finanziarie sottostanti sono costituite principalmente da cartolarizzazioni di esposizioni creditizie e pronti contro termine passivi su titoli di proprietà.

Le operazioni di cartolarizzazione Quadrivio RMBS 2011 e Quadrivio SME 2017 non soddisfano i criteri previsti per la cancellazione dei crediti ceduti, che pertanto risultano essere integralmente rappresentati nelle poste dell'attivo.

Relativamente alle operazioni di pronti contro termine passivi, la Banca trattiene tutti i rischi e i benefici connessi al titolo, in quanto ha l'obbligo di riacquistarlo a termine ad un prezzo stabilito contrattualmente. I titoli continuano ad essere iscritti nei portafogli di appartenenza, mentre il corrispettivo della cessione è rilevato tra i debiti verso banche o verso clientela.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

E.1 Attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio e valore intero

Forme tecniche/Portafoglio	Attività finanziarie detenute per la negoziazione			Attività finanziarie valutate al fair value		
	A	B	C	A	B	C
A. Attività per cassa	-	-	-	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
3. O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
B. Strumenti derivati	-	-	-	X	X	X
TOTALE 31/12/2017	-	-	-	-	-	-
di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-
TOTALE 31/12/2016	-	-	-	-	-	-
di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-

Legenda:

A = attività finanziarie cedute rilevate per intero (valore di bilancio).
 B = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (valore di bilancio).
 C = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (intero valore).

Forme tecniche/Portafoglio	Attività finanziarie disponibili per la vendita			Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
	A	B	C	A	B	C
A. Attività per cassa	2.725.204	-	-	-	-	-
1. Titoli di debito	2.725.204	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	X	X	X
3. O.I.C.R.	-	-	-	X	X	X
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
B. Strumenti derivati	X	X	X	X	X	X
TOTALE 31/12/2017	2.725.204	-	-	-	-	-
di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-
TOTALE 31/12/2016	2.192.273	-	-	-	-	-
di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-

Legenda:

A = attività finanziarie cedute rilevate per intero (valore di bilancio).
 B = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (valore di bilancio).
 C = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (intero valore).

Forme tecniche/Portafoglio	Crediti v/banche			Crediti v/clientela			Totale 31/12/2017	Totale 31/12/2016
	A	B	C	A	B	C		
A. Attività per cassa	-	-	-	1.377.876	-	-	4.103.081	3.329.921
1. Titoli di debito	-	-	-	464.520	-	-	3.189.725	2.195.645
2. Titoli di capitale	X	X	X	X	X	X	-	-
3. O.I.C.R.	X	X	X	X	X	X	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	913.356	-	-	913.356	1.134.276
B. Strumenti derivati	X	X	X	X	X	X	-	-
TOTALE 31/12/2017	-	-	-	1.377.876	-	-	4.103.081	X
di cui deteriorate	-	-	-	20.123	-	-	20.123	X
TOTALE 31/12/2016	3.372	-	-	1.134.276	-	-	X	3.329.921
di cui deteriorate	-	-	-	68.695	-	-	X	68.695

A = attività finanziarie cedute rilevate per intero (valore di bilancio).
 B = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (valore di bilancio).
 C = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (intero valore).

E.2 Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute e non cancellate: valore di bilancio

Passività/Portafoglio attività	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti v/banche	Crediti v/clientela	Totale
1. Debiti verso clientela	-	-	2.810.430	-	-	452.528	3.262.958
a) a fronte di attività rilevate per intero	-	-	2.810.430	-	-	452.528	3.268.958
b) a fronte di attività rilevate parzialmente	-	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso banche	-	-	125.622	-	-	294.106	419.728
a) a fronte di attività rilevate per intero	-	-	125.622	-	-	294.106	419.728
b) a fronte di attività rilevate parzialmente	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE 31/12/2017	-	-	2.936.052	-	-	746.634	3.682.686
TOTALE 31/12/2016	-	-	2.203.558	-	3.399	423.441	2.630.398

Le passività finanziarie a fronte di attività cedute e non cancellate sono relative ad operazioni di pronti contro termine passive a fronte di titoli iscritti nell'attivo nonché cedute attraverso operazioni di cartolarizzazioni; non sono incluse invece le operazioni di pronti contro termine realizzate con titoli in operazioni di pronti contro termine attive o in prestito titoli.

E.3 Operazioni di cessione con passività aventi rivalsa esclusivamente sulle attività cedute: *fair value*

Forme tecniche/Portafoglio	Attività finanziarie detenute per la negoziazione		Attività finanziarie valutate al fair value		Attività finanziarie disponibili per la vendita	
	A	B	A	B	A	B
A. Attività per cassa	-	-	-	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
3. O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
B. Strumenti derivati	-	-	X	X	X	X
Totale attività	-	-	-	-	-	-
C. Passività associate	-	-	-	-	-	-
1. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
Totale passività	-	-	-	-	-	-
VALORE NETTO 31/12/2017	-	-	-	-	-	-
VALORE NETTO 31/12/2016	-	-	-	-	-	-

Legenda:

A = attività finanziarie cedute rilevate per intero (valore di bilancio).

B = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (valore di bilancio).

Forme tecniche/Portafoglio	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza (fair value)		Crediti v/banche (fair value)		Crediti v/clientela (fair value)		Totale	Totale
	A	B	A	B	A	B	31/12/2017	31/12/2016
A. Attività per cassa	-	-	-	-	953.515	-	953.515	1.183.121
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	X	X	X	X	X	X	-	-
3. O.I.C.R.	X	X	X	X	X	X	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	953.515	-	953.515	1.183.121
B. Strumenti derivati	X	X	X	X	X	X	-	-
Totale attività	-	-	-	-	953.515	-	953.515	1.183.121
C. Passività associate	-	-	-	-	456.516	-	X	X
1. Debiti verso clientela	-	-	-	-	456.516	-	X	X
2. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	X	X
3. Titoli in circolazione	-	-	-	-	-	-	X	X
Totale passività	-	-	-	-	456.516	-	456.516	427.620
VALORE NETTO 31/12/2017	-	-	-	-	496.999	-	496.999	X
VALORE NETTO 31/12/2016	-	-	-	-	755.501	-	X	755.501

Legenda:

A = attività finanziarie cedute rilevate per intero (valore di bilancio).

B = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (valore di bilancio).

B. Attività finanziarie cedute e cancellate integralmente con rilevazione del continuo coinvolgimento

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Non sono presenti attività finanziarie cedute e cancellate integralmente con rilevazione del continuo coinvolgimento.

E.4 - Operazioni di covered bond

Non sono presenti operazioni di covered bond.

F. MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

Si rimanda a quanto descritto nelle informazioni di natura qualitativa sul rischio di credito.

SEZIONE 2 - RISCHI DI MERCATO

2.1 - RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO - PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

Per “portafoglio di negoziazione di Vigilanza” si intende il portafoglio degli strumenti finanziari soggetto ai requisiti patrimoniali per i rischi di mercato, come definito nella disciplina relativa alle segnalazioni di vigilanza.

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali

Il portafoglio di negoziazione è composto da titoli obbligazionari, titoli azionari e derivati di negoziazione. Non viene assunta nessuna posizione che comporti rischio su merci (*commodities*). A fine esercizio non sono presenti posizioni di tale natura.

La componente obbligazionaria del portafoglio è costituita prevalentemente da titoli a tasso variabile; la componente a tasso fisso presenta una *duration* contenuta e in parte oggetto di copertura dal rischio di tasso d'interesse. Le obbligazioni detenute sono emesse quasi esclusivamente da banche e dalla Repubblica Italiana. Gli investimenti azionari, di dimensione contenuta in termini assoluti, hanno ad oggetto prevalentemente ETF e titoli quotati nella borsa italiana e con elevato grado di liquidità. Gli strumenti finanziari presenti nel portafoglio sono pressoché interamente denominati in euro.

L'esposizione si mantiene ampiamente entro i limiti fissati; dimensione e rischiosità del portafoglio della Banca rispettano i limiti stabiliti.

La quota prevalente del rischio di portafoglio è costituita dal rischio di prezzo.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

La politica di investimento è ispirata a criteri di contenimento del rischio di mercato per le componenti che la Banca intende consapevolmente assumere:

- rischio di tasso di interesse;
- rischio di prezzo;
- rischio di cambio.

In coerenza con la *mission* di Gruppo bancario *retail* che assume prevalentemente rischio di credito nei confronti di specifici segmenti di clientela, l'attività finanziaria è essenzialmente orientata a garantire il presidio degli equilibri tecnici complessivi della Banca. L'attività di gestione del portafoglio di negoziazione è in particolare volta a ottimizzare la redditività delle risorse finanziarie disponibili.

Nel presidio del rischio di mercato è coinvolta principalmente la funzione di controllo dei rischi, attribuita al *Chief Risk Officer*, le cui attribuzioni sono descritte nei paragrafi precedenti.

Il processo di gestione del rischio di mercato del portafoglio di negoziazione è disciplinato da una specifica normativa aziendale, approvata dal Consiglio di Amministrazione della Banca e sottoposta a revisione periodica. Tale normativa formalizza lo svolgimento delle attività di *risk management* concernenti il rischio in parola, definisce i compiti e le responsabilità assegnate alle diverse unità organizzative con competenza in materia ed esplicita, tra l'altro, gli orientamenti strategici, la *policy* di gestione, le modalità di misurazione, i limiti di esposizione, i flussi informativi e gli eventuali interventi di mitigazione. L'attività di investimento e di negoziazione è pertanto svolta in conformità alle richiamate *policy* e viene espletata nell'ambito di un articolato sistema di deleghe di poteri gestionali e nel quadro di una puntuale normativa che prevede limiti gestionali definiti in termini di strumenti, importi, mercati di investimento, tipologie di emissione e di emittente, settore e rating. La misurazione del rischio, effettuata con cadenza giornaliera sia a livello individuale che consolidato, si avvale sia di calcoli analitici (determinazione della *duration* del portafoglio obbligazionario per l'esposizione al rischio di tasso) sia di tecniche statistiche di stima del *Value at Risk* (VaR).

Il VaR consente di valutare la massima perdita che il portafoglio di negoziazione può subire sulla base di volatilità e correlazioni storiche dei singoli fattori di rischio di mercato (tassi di interesse, prezzi dei titoli azionari e tassi di cambio) e di rischio di credito dell'emittente. La stima viene effettuata utilizzando l'approccio parametrico, basato sulla volatilità e le correlazioni dei fattori di rischio osservate in un certo periodo, in un orizzonte temporale di 10 giorni con un intervallo di confidenza del 99%. I dati utilizzati sono forniti da operatori di mercato. Tale modello non viene utilizzato per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte dei rischi di mercato.

La funzione di controllo dei rischi, per il tramite della Direzione Risk Management, monitora con cadenza giornaliera l'esposizione della Banca e del Gruppo al rischio di mercato e ne verifica la coerenza con la propensione al rischio definita dagli organi aziendali nell'ambito del *Risk Appetite Framework* e la conformità al sistema dei limiti. Flussi informativi adeguati vengono forniti con regolarità e tempestività agli organi aziendali

e alle funzioni di gestione e di controllo; eventuali superamenti dei limiti di esposizione al rischio vengono prontamente segnalati alle funzioni individuate dalla normativa interna secondo le modalità previste.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata Indeterminata
1. Attività per cassa	-	4.112	7.059	145	695	17	1	-
1.1 Titoli di debito	-	4.112	7.059	145	695	17	1	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	4.112	7.059	145	695	17	1	-
1.2 Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Passività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 P.C.T. passivi	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	-	-261	227	-1	-	-	-	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-208	219	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri	-	-208	219	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	218	370	-	18	36	-	-
+ posizioni corte	-	426	151	-	18	36	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	-	-53	8	-1	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	1	112	259	20	-
+ posizioni corte	-	-	-	1	112	259	20	-
- Altri	-	-53	8	-1	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	208.637	1.323	574	1.680	4.346	2.513	-
+ posizioni corte	-	208.691	1.315	575	1.680	4.346	2.513	-

Nella tabella sopra rappresentata sono rilevate sia le operazioni in euro che quelle in divisa in quanto la componente valutaria non è rilevante.

Le operazioni di compravendita a termine di titoli o valute sono ricomprese nella voce 3. Derivati finanziari. La sensibilità del portafoglio a variazioni dei tassi d'interesse è molto contenuta (la *duration* modificata della componente obbligazionaria è pari a circa 0,5). Nell'ipotesi di traslazione della curva dei tassi di +100 punti base, la conseguente variazione positiva degli interessi attivi, avendo a riferimento un orizzonte temporale di 12 mesi, sarebbe pari a 88 migliaia di euro, mentre sarebbe nulla in caso di traslazione di -100 punti base (sotto il vincolo di non negatività dei tassi nominali).

426 Le variazioni indicate, che si rifletterebbero direttamente sul margine di interesse, sarebbero in parte compensate da variazioni di segno contrario del valore del portafoglio (-71 migliaia di euro e +2 migliaia di euro rispettivamente nei due scenari ipotizzati).

Il complessivo impatto patrimoniale e reddituale sarebbe contenuto.

2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione

Tipologia operazioni/Indice quotazione	Quotati		Non quotati
	ITALIA	U.S.A.	
A. Titoli di capitale	4.445	-	1
- posizioni lunghe	4.445	-	1
- posizioni corte	-	-	-
B. Compravendite non ancora regolate su titoli di capitale	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-
C. Altri derivati su titoli di capitale	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-
D. Derivati su indici azionari	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-

427

Attesa la modesta entità dell'esposizione in titoli di capitale e derivati su tali titoli, eventuali variazioni - anche ampie - dei prezzi non avrebbero significativi effetti di natura economica o patrimoniale.

3. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: modelli interni e altre metodologie di analisi di sensitività

La Banca utilizza per il monitoraggio dei rischi del portafoglio di negoziazione un unico modello. Pertanto, si riportano nelle tabelle che seguono le informazioni concernenti il VaR, comprensivo di tutti i fattori di rischio che concorrono a determinarlo.

Nel corso dell'esercizio il VaR si è mantenuto su valori contenuti in rapporto all'entità del portafoglio e al VaR allocato.

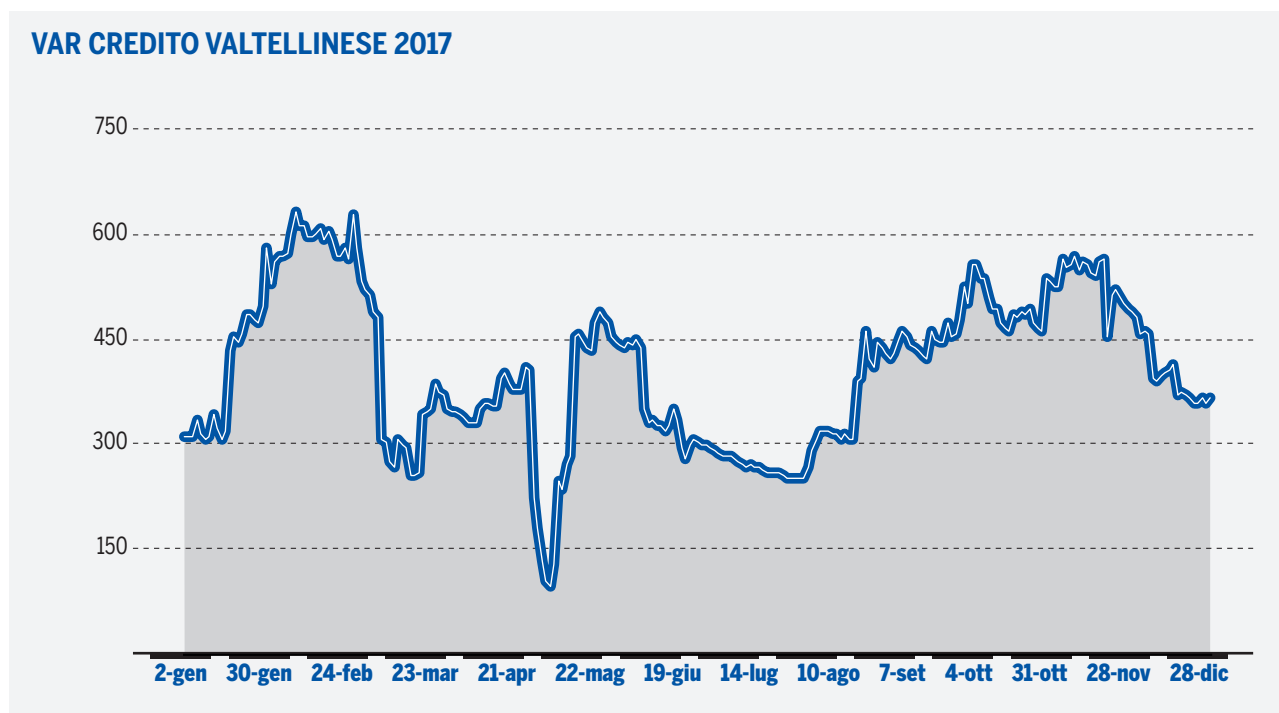
Il principale fattore cui il portafoglio titoli è esposto è il rischio di prezzo. La rilevanza di tale rischio è riconducibile all'acquisto di titoli ed ETF azionari effettuati nel corso dell'esercizio. Risultano contenute l'esposizione al rischio di cambio, originata dalle operazioni di compravendita di valuta a termine connesse all'operatività della clientela, l'esposizione al rischio emittente e l'esposizione al rischio di tasso.

Le attività di *backtesting* condotte con riferimento al portafoglio titoli di negoziazione confermano l'affidabilità delle stime effettuate.

Portafoglio di negoziazione di vigilanza - Andamento del VaR

2017				2016		
Medio	Minimo	Massimo	31/12/2017	Medio	Minimo	Massimo
405	97	629	366	212	104	459

VAR CREDITO VALTELLINESE 2017



Portafoglio di negoziazione di vigilanza - Contributo dei fattori di rischio alla determinazione del VaR

Situazione al 31/12/2017				
Rischio di prezzo e specifico	Rischio di tasso	Rischio di cambio	Rischio emittente	Beneficio di diversificazione
88,4%	0,0%	0,8%	10,8%	-48,3%

Portafoglio di negoziazione di vigilanza - Composizione delle esposizioni obbligazionarie per tipologia di emittente

Situazione al 31/12/2017					
Emittenti sovrani	Emittenti pubblici	Banche	Assicurazioni e altre soc. fin.	Corporate	Gruppo Creval
57,9%	3,4%	34,4%	0,0%	0,0%	4,3%

2.2 - RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO - PORTAFOGLIO BANCARIO

Il portafoglio bancario è costituito da tutti gli strumenti finanziari attivi e passivi non compresi nel portafoglio di negoziazione.

Si compone principalmente di crediti e debiti verso banche e verso clientela e di titoli di stato.

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Il rischio di tasso d'interesse è un rischio tipico dell'attività bancaria, che consiste essenzialmente nella raccolta a titolo oneroso di fondi rimborsabili (*funding*) e nella erogazione di credito a fronte di una remunerazione (*lending*). L'esistenza nel bilancio della banca di attività fruttifere e passività onerose costituisce la fonte di esposizione al rischio di tasso di interesse per la Banca. La gestione del rischio di tasso d'interesse mira a limitare l'impatto di variazioni sfavorevoli della curva dei tassi sia sul valore economico del patrimonio, sia sui flussi di cassa generati dalle poste di bilancio.

Il contenimento dell'esposizione al rischio di tasso d'interesse viene perseguito primariamente mediante l'indicizzazione delle poste attive e passive a parametri di mercato monetario (tipicamente l'Euribor) e il tendenziale pareggiamento della *duration* dell'attivo e del passivo su livelli bassi. Gli obiettivi definiti in materia di esposizione al rischio di tasso d'interesse sono tenuti in debita considerazione sia in sede di pianificazione strategica ed operativa, sia in sede di identificazione e sviluppo di nuovi prodotti.

Nel presidio del rischio di tasso di interesse è coinvolta principalmente la funzione di controllo dei rischi, attribuita al *Chief Risk Officer*, le cui attribuzioni sono descritte nei paragrafi precedenti.

La misurazione del rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario si basa sull'approccio del valore economico, definito come il valore attuale dei flussi finanziari netti attesi generati dalle attività, dalle passività e dalle posizioni fuori bilancio. Poiché il valore attuale dei flussi attesi dipende dai tassi d'interesse, la loro variazione influisce sul valore economico della Banca e del Gruppo nel suo insieme. La misurazione si basa su variazioni prefissate della struttura dei tassi applicate alle poste patrimoniali e fuori bilancio alla data di riferimento. La reattività alle variazioni dei tassi viene misurata sia mediante indicatori di sensitività (*duration* modificata approssimata nel modello regolamentare semplificato) o mediante la rivalutazione delle attività, delle passività e delle poste fuori bilancio (modello gestionale interno). Le variazioni del valore economico che ne derivano vengono poi normalizzate in rapporto ai fondi propri.

Al fine di una più completa valutazione dell'esposizione al rischio di tasso di interesse, viene utilizzato un modello per il trattamento delle poste a vista, aventi scadenza teorica e periodicità di revisione del tasso a un giorno (profilo contrattuale) ma ritenute più stabili sulla base dell'analisi statistica della persistenza dei volumi e della vischiosità dei tassi (profilo comportamentale). L'analisi statistica consente di individuare una componente "core" delle poste a vista il cui comportamento viene replicato e permette di considerare sia il previsto decadimento dei volumi che la vischiosità dei tassi di interesse.

Riguardo all'esposizione al rischio di tasso di interesse, sono stati approvati limiti di segnalazione e di intervento a livello consolidato, definiti in termini di variazione del valore del capitale economico alla data di riferimento (ALM statico) per effetto di movimenti istantanei della curva dei tassi. A tal fine vengono considerate sia traslazioni parallele di entità prefissata (tipicamente 200 punti base) sia variazioni specifiche per ciascun nodo della struttura dei tassi di interesse determinate sulla base delle maggiori variazioni in diminuzione e in aumento effettivamente registrate in un periodo di osservazione di 6 anni (considerando rispettivamente il 1° e il 99° percentile della distribuzione). Vengono inoltre considerati movimenti non paralleli della curva dei rendimenti in grado di modificare l'inclinazione della stessa (*flattening*, *steepening* e inversione della struttura dei tassi).

La Direzione Risk Management, monitora con cadenza mensile l'esposizione della Banca e del Gruppo al rischio di tasso d'interesse e ne verifica la coerenza con la propensione al rischio definita dagli organi aziendali nell'ambito del *Risk Appetite Framework* e la conformità al sistema dei limiti. Flussi informativi adeguati vengono forniti con regolarità e tempestività agli organi aziendali e alle funzioni di gestione e di controllo.

Il portafoglio bancario comprende anche le partecipazioni azionarie che sono detenute nel quadro di più articolate relazioni con specifiche società o rappresentano lo strumento del supporto a iniziative di rilievo nel territorio di riferimento della Banca. Le modalità di presidio del rischio di prezzo per tali strumenti finanziari sono pertanto riconducibili all'approccio gestionale delle partecipazioni più che alle tecniche e agli strumenti di misurazione del rischio utilizzati per il portafoglio di negoziazione.

B. Attività di copertura del *fair value*

L'attività di copertura del rischio di tasso di interesse ha l'obiettivo di immunizzare il portafoglio bancario dalle variazioni di *fair value* degli impieghi causate dai movimenti della curva dei tassi di interesse (*fair value hedge*); le tipologie di derivati utilizzati sono rappresentate da *interest rate swap* (IRS) realizzati con controparti terze.

L'attività di copertura svolta dalla Banca trova riflesso contabile attraverso la copertura specifica del *fair value* (*hedge accounting*) di attività identificate in modo puntuale (coperture specifiche).

Compete al Risk Management la verifica dell'efficacia delle coperture del rischio di tasso ai fini dell'*hedge accounting*, nel rispetto delle norme dettate dai principi contabili internazionali.

A fine esercizio sono presenti, nel portafoglio bancario delle Attività finanziarie disponibili per la vendita, operazioni di copertura di Titoli di Stato italiani (BTP) e francesi (OAT) con l'obiettivo di coprire la variabilità della relativa componente di *fair value* legata alle variazioni dei tassi di interesse, ad esclusione quindi della componente residuale di rischio creditizio, i cui effetti permangono nella relativa Riserva di Patrimonio Netto. Sono stati utilizzati allo scopo strumenti derivati di copertura (IRS), che sono stati stipulati congiuntamente all'acquisto dei titoli sottostanti.

Nel corso dell'esercizio sono state chiuse alcune operazioni di copertura di titoli di Stati italiani e francesi per complessivi 360 milioni di euro nominali, mentre è stato stipulato un nuovo IRS di copertura su titoli di Stato francesi a tasso fisso per complessivi 65 milioni di euro nominali. I test di efficacia eseguiti mensilmente hanno confermato un'efficacia molto elevata, e, comunque, all'interno del *range* previsto dai principi contabili internazionali.

Con riferimento ai titoli di Stato italiani, l'efficacia della copertura viene misurata nel modo seguente:

- alla data iniziale la componente coperta viene definita identificando la cedola fissa di un titolo teorico (inclusivo della componente di base tra il tasso obiettivo della copertura, cioè l'Euribor a 6 mesi, ed il tasso *risk free*, rappresentato dall'Eonia) tale che lo stesso presenti, sulla base della curva dei tassi del momento, un *fair value* pari al costo ammortizzato del BTP coperto in corrispondenza della *effective date* del relativo derivato di copertura;
- le successive variazioni di *fair value* di tale titolo teorico vengono calcolate (previo adeguamento della nuova componente di base) confrontandone il nuovo valore, sulla base delle curve dei tassi alla data di analisi, con il costo ammortizzato del BTP a tale data (ovvero con il costo ammortizzato in corrispondenza della *effective date*, qualora la data di riferimento sia antecedente) e sono oggetto di iscrizione a conto economico nel momento in cui l'adeguamento nel prezzo (*fair value*) del BTP viene rilevato in Bilancio (mentre la variazione di *fair value* residua viene iscritta con contropartita a patrimonio netto);

tali variazioni di *fair value* vengono confrontate con le variazioni di *fair value* registrate dal relativo IRS di copertura, le quali vengono depurate (ai soli fini del test di efficacia) della precedentemente descritta componente di rilascio a conto economico (Margine di Interesse) dell'eventuale *upfront* implicitamente ricevuto all'origine.

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

Non sono state effettuate operazioni di copertura dei flussi finanziari.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Si rimanda al paragrafo successivo "Modelli interni e altre metodologie di analisi della sensitività".

2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie di analisi della sensitività

La misurazione dell'esposizione al rischio di tasso d'interesse viene effettuata mediante un modello interno che prevede un approccio di *full-valuation* di tutte le posizioni che costituiscono l'attivo fruttifero ed il passivo oneroso, nonché delle poste fuori bilancio. Nel dettaglio, il modello prevede le seguenti fasi:

- calcolo del valore attuale netto delle singole posizioni attive e passive e delle poste fuori bilancio e deter-

- minazione del valore economico;
- definizione di scenari relativi a variazioni della curva dei tassi di interesse (traslazione parallela ovvero *steepening*, *flattening* o inversione della curva con riferimento alle scadenze ritenute più rilevanti);
- ricalcolo del valore attuale netto delle posizioni in bilancio e fuori bilancio con la nuova curva dei tassi di interesse e determinazione del relativo valore economico;
- determinazione della variazione del valore economico come differenza del valore ante e post shock dei tassi.

Come accennato nella sezione dedicata alle “Informazioni di natura qualitativa”, la corretta rappresentazione in termini di rischio e di redditività dei rapporti a vista ha richiesto una loro modellizzazione in grado di stimare sia la persistenza degli aggregati sia l’effettivo grado di indicizzazione dei tassi di interesse. La fidelizzazione del rapporto con il cliente conferisce infatti alle poste a vista una durata effettiva notevolmente superiore a quella contrattuale. Per tali poste, inoltre, l’entità e la modalità di ridefinizione del tasso di interesse dipende oltre che dall’andamento dei tassi di mercato anche dalle caratteristiche specifiche della singola relazione tra la banca e il cliente.

A fine esercizio, la *duration* modificata calcolata sulle poste attive e passive dell’intero bilancio ed il *duration gap* sono contenuti. Nell’ipotesi che la struttura dei tassi trasli in parallelo verso l’alto di 100 punti base, il valore del capitale economico registrerebbe infatti una diminuzione di 20,5 milioni di euro. In caso di uguale traslazione verso il basso, sotto il vincolo di non negatività dei tassi nominali, si avrebbe una diminuzione pari a 33,2 milioni di euro.

Avendo riguardo ai profili reddituali, nell’ipotesi di traslazione istantanea e parallela della curva dei tassi di interesse di -100 punti base (sotto il vincolo di non negatività dei tassi nominali), la variazione del margine di interesse generato dal portafoglio bancario, avendo a riferimento un orizzonte temporale di 12 mesi, sarebbe pari a +0,5 milioni di euro, mentre ammonterebbe a 30,8 milioni di euro nel caso di traslazione di +100 punti base. Tali grandezze esprimono l’effetto delle variazioni dei tassi sul portafoglio bancario, escludendo modifiche nella composizione e nella dimensione delle poste di bilancio. Ne consegue che esse non possono considerarsi quali indicatori previsionali del livello atteso del margine di interesse. Tuttavia, sotto le ipotesi indicate, le variazioni del margine di interesse si tradurrebbero in pari variazioni del margine di intermediazione e in variazioni del risultato di entità minore.

2.3 - RISCHIO DI CAMBIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

La Banca, di norma, non opera sul mercato dei cambi in conto proprio per finalità speculative. Le transazioni in valuta sono perlopiù connesse all’operatività della clientela a pronti e a termine. Le attività e le passività denominate in valuta sono di entità modesta. I derivati su valuta sono costituiti da compravendite a termine. Per quanto concerne i processi di gestione e di misurazione del rischio di cambio del portafoglio di negoziazione si rimanda a quanto esposto nel paragrafo “Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo - Portafoglio di negoziazione di vigilanza - Informazioni di natura qualitativa”.

Tutte le posizioni in valuta generate da rapporti con la clientela sono gestite unitariamente dalla Direzione Finanza attraverso l’analisi dei *gap* aperti (posizioni non compensate). Il monitoraggio del rischio di cambio si basa su limiti definiti in termini di perdita massima accettabile, *gap position forward* e posizione complessiva aperta.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

Non sono presenti attività di copertura del rischio di cambio.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	31/12/2017					
	Dollari USA	Franchi svizzeri	Yen	Sterline Regno Unito	Dollari australiani	Altre valute
A. Attività finanziarie						
A.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
A.2 Titoli di capitale	50	-	-	-	-	-
A.3 Finanziamenti a banche	6.357	526	216	3.523	1.492	1.648
A.4 Finanziamenti a clientela	17.769	6.235	721	202	-	-
A.5 Altre attività finanziarie	-	-	-	-	-	-
B. Altre attività	1.278	2.182	167	824	246	637
C. Passività finanziarie						
C.1 Debiti verso banche	4.022	2.619	-	307	-	920
C.2 Debiti verso clientela	43.873	6.174	4.220	3.384	1.772	1.575
C.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
C.4 Altre passività finanziarie	-	-	-	-	-	-
D. Altre passività	-	-	-	-	-	-
E. Derivati finanziari						
- Opzioni						
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati						
+ Posizioni lunghe	35.097	275	3.178	3.699	92	1.906
+ Posizioni corte	12.654	382	54	4.574	85	1.631
Totale attività	60.551	9.218	4.282	8.248	1.830	4.191
Totale passività	60.549	9.175	4.274	8.265	1.857	4.126
Sbilancio(+/-)	2	43	8	-17	-27	65

Le operazioni di compravendita a termine di valute sono ricomprese nella voce E. Derivati finanziari.

2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Per quanto concerne i modelli interni per il rischio di cambio del portafoglio di negoziazione si rimanda a quanto esposto nel paragrafo "Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo - Portafoglio di negoziazione di vigilanza - Informazioni di natura quantitativa".

2.4 GLI STRUMENTI DERIVATI

A. DERIVATI FINANZIARI

A.1 - Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo

433

Attività sottostanti/Tipologie derivati	31/12/2017		31/12/2016	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	197.223	-	223.507	-
a) Opzioni	42.184	-	47.229	-
b) Swap	155.039	-	176.278	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	53.204	-	114.991	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	53.204	-	114.991	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-
5. Altri sottostanti	-	-	-	-
Totale	250.427	-	338.498	-

Il valore nozionale medio calcolato come media semplice dei valori normali giornalieri risulta pari a circa 153 milioni di euro per i derivati con sottostante titoli di debito e tassi di interesse e a circa 143 milioni di euro per i derivati in valute e oro.

A.2 - Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo

A.2.1 - Di copertura

Attività sottostanti/Tipologie derivati	31/12/2017		31/12/2016	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	365.000	-	600.000	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	365.000	-	600.000	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-
5. Altri sottostanti	-	-	-	-
Totale	365.000	-	600.000	-

Il valore nozionale medio calcolato come media semplice dei valori normali giornalieri risulta pari a circa 613 milioni di euro per i derivati su titoli di debito e tassi di interesse.

A.2.2 - Altri derivati

Attività sottostanti/Tipologie derivati	31/12/2017		31/12/2016	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-
5. Altri sottostanti	33.000	-	34.000	-
Totale	33.000	-	34.000	-

435

A.3 Derivati finanziari: *fair value* lordo positivo - ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologie derivati	<i>Fair value</i> positivo			
	31/12/2017		31/12/2016	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	1.584	-	2.445	-
a) Opzioni	196	-	270	-
b) Interest rate swap	902	-	964	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	486	-	1.211	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
B. Portafoglio bancario - di copertura	199	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	199	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
C. Portafoglio bancario - altri derivati	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
Totale	1.783	-	2.445	-

A.4 Derivati finanziari: *fair value* lordo negativo - ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologie derivati	<i>Fair value</i> negativo			
	31/12/2017		31/12/2016	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	1.778	-	2.656	-
a) Opzioni	196	-	271	-
b) Interest rate swap	1.035	-	1.219	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	547	-	1.166	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
B. Portafoglio bancario - di copertura	138.691	-	294.137	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	138.691	-	294.137	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
C. Portafoglio bancario - altri derivati	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
Totale	140.469	-	296.793	-

A.5 Derivati finanziari OTC - portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, *fair value* lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale	-	-	194.218	-	-	3.006	-
- <i>fair value</i> positivo	-	-	1.097	-	-	-	-
- <i>fair value</i> negativo	-	-	1.198	-	-	33	-
- esposizione futura	-	-	1.988	-	-	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- <i>fair value</i> positivo	-	-	-	-	-	-	-
- <i>fair value</i> negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
3) Valute e oro							
- valore nozionale	-	-	37.026	3.641	-	6.283	6.254
- <i>fair value</i> positivo	-	-	14	367	-	101	3
- <i>fair value</i> negativo	-	-	500	-	-	10	37
- esposizione futura	-	-	370	36	-	63	63
4) Altri valori							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- <i>fair value</i> positivo	-	-	-	-	-	-	-
- <i>fair value</i> negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-

437

A.7 Derivati finanziari OTC - portafoglio bancario: valori nozionali, *fair value* lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale	-	-	365.000	-	-	-	-
- <i>fair value</i> positivo	-	-	199	-	-	-	-
- <i>fair value</i> negativo	-	-	138.691	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	5.475	-	-	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- <i>fair value</i> positivo	-	-	-	-	-	-	-
- <i>fair value</i> negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
3) Valute e oro							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- <i>fair value</i> positivo	-	-	-	-	-	-	-
- <i>fair value</i> negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
4) Altri valori							
- valore nozionale	-	-	-	33.000	-	-	-
- <i>fair value</i> positivo	-	-	-	-	-	-	-
- <i>fair value</i> negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	33.000	-	-	-

A.9 Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza				
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	4.626	67.372	125.226	197.224
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	53.204	-	-	53.204
A.4 Derivati finanziari su altri valori	-	-	-	-
B. Portafoglio bancario				
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	-	-	365.000	365.000
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	-	-	-	-
B.4 Derivati finanziari su altri valori	-	33.000	-	33.000
Totale 31/12/2017	57.830	100.372	490.226	648.428
Totale 31/12/2016	111.352	108.433	752.713	972.498

B. DERIVATI CREDITIZI

Non sono presenti derivati creditizi.

SEZIONE 3 - RISCHIO DI LIQUIDITÀ

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Il rischio di liquidità, a cui le banche sono naturalmente esposte a causa del fenomeno della trasformazione delle scadenze, è il rischio di non essere in grado di fare fronte ai propri impegni di pagamento. L'inadempimento dei propri impegni di pagamento può essere causato dall'incapacità di:

- reperire fondi sul mercato (*funding liquidity risk*);
- smobilizzare i propri attivi (*market liquidity risk*).

Il rischio di liquidità è generato infatti dal disallineamento, per ammontare e/o data, dei flussi di cassa in entrata ed in uscita generati dall'insieme delle attività, delle passività e delle poste fuori bilancio di una banca. Gli obiettivi di mantenimento di equilibrate condizioni di liquidità sono tenuti in debita considerazione dal Gruppo sia in sede di pianificazione strategica ed operativa sia in sede di identificazione e sviluppo di nuovi prodotti. L'esposizione al rischio è assunta mediante le operazioni di raccolta e impiego realizzate con la clientela, nell'ambito delle funzioni di gestione della tesoreria e del portafoglio titoli oppure attraverso operazioni non ricorrenti, ad esempio di natura *wholesale* o di acquisto di partecipazioni. Il profilo di esposizione al rischio di liquidità può variare significativamente anche per effetto del comportamento dei clienti in occasione di particolari scadenze (ad es. versamenti per autotassazione) o cambiamento delle preferenze (ad es. aggiustamento della composizione del portafoglio di attività detenute).

La gestione della liquidità è orientata primariamente a garantire la solvibilità della Banca anche in condizioni di tensione o di crisi, non al conseguimento di profitti (obiettivo che potrebbe implicare un *trade-off* con la capacità di adempiere alle proprie obbligazioni alla loro scadenza e ridurre l'efficacia del sistema di *risk management*). L'effettiva assunzione del rischio è quindi subordinata al mantenimento degli equilibri tecnici aziendali. Il costo-opportunità associato alla detenzione di attività liquide viene peraltro tenuto in considerazione nell'ambito delle valutazioni di redditività aziendale. Il perseguimento di una contenuta esposizione al

rischio di liquidità, come definita nell'ambito del *Risk Appetite Framework*, si riflette nella composizione degli aggregati patrimoniali della Banca, caratterizzata da una moderata trasformazione delle scadenze.

L'orientamento seguito nella gestione del rischio prevede l'integrazione tra l'approccio *cash flow matching* (che tende a far coincidere i flussi attesi in entrata ed in uscita per ogni fascia temporale) e l'approccio *liquid assets* (che prevede di mantenere in bilancio una determinata quota di strumenti prontamente liquidabili). Al fine di fronteggiare la possibile manifestazione di esigenze inattese di liquidità e di mitigare così l'esposizione al relativo rischio, il Gruppo si dota di adeguate riserve di liquidità di breve termine (*liquidity buffer*).

Il processo di gestione del rischio di liquidità coinvolge principalmente alcune strutture specifiche.

Il Comitato A.L.Co. ha funzione consultiva ai fini delle decisioni dei vertici aziendali per la proposta delle politiche di assunzione e mitigazione del rischio e la definizione delle eventuali azioni correttive volte al riequilibrio di posizioni di rischio di Gruppo o della Banca.

Il *Chief Financial Officer* (CFO), anche per il tramite dei propri comparti competenti (Direzione Finanza e Direzione Pianificazione e Controllo) presidia la gestione finanziaria (portafoglio di proprietà, politiche di *funding* e liquidità, attività di negoziazione) e i processi di pianificazione strategica e controllo gestionale collaborando con le strutture delle altre Società del Gruppo nella definizione di proposte e progetti connessi.

In particolare:

- la Direzione Finanza è responsabile delle attività di gestione della tesoreria e di approvvigionamento sul mercato interbancario; interviene nella gestione del rischio di liquidità infragiornaliera e di breve termine con l'utilizzo di strumenti finanziari sui mercati di riferimento e può proporre operazioni di *funding* e di mitigazione del rischio di liquidità strutturale. Nella definizione della struttura e delle responsabilità dell'unità incaricata della gestione della tesoreria quale fornitore o prestatore di fondi per le diverse unità di *business*, si tiene conto della circostanza che essa opera prevalentemente come funzione di servizio;
- la Direzione Pianificazione e Controllo, nel contesto del processo di pianificazione annuale e pluriennale delle diverse componenti del Gruppo, partecipa alla definizione dell'equilibrio di liquidità strutturale della Banca e del Gruppo nel suo complesso.

Nel presidio del rischio di liquidità è coinvolta la funzione di controllo dei rischi, attribuita al *Chief Risk Officer*, le cui attribuzioni sono state già descritte nei paragrafi precedenti. In particolare la Direzione Risk Management - indipendente dalle funzioni di "gestione operativa" del rischio di liquidità - concorre alla definizione delle politiche e dei processi di gestione del rischio, sviluppa il processo di valutazione del rischio di liquidità, supporta gli Organi di Governo nella definizione e realizzazione delle attività connesse al rispetto della normativa prudenziale e assicura flussi informativi accurati, completi e tempestivi.

Sistemi di gestione, misurazione e controllo del rischio di liquidità

L'esposizione al rischio si manifesta e viene gestita secondo quattro profili differenti rispetto all'orizzonte temporale considerato:

- quello della liquidità infra-giornaliera, che attiene alla gestione quotidiana dei saldi di tesoreria e al regolamento delle operazioni nel sistema dei pagamenti;
- quello della liquidità di breve periodo, che mira ad ottimizzare i flussi finanziari e a bilanciare il fabbisogno di liquidità in un orizzonte trimestrale;
- quello della liquidità prospettica di medio periodo, riguardante l'attuazione del *funding plan* dell'esercizio o dei 3-12 mesi successivi alla data di riferimento;
- quello della liquidità strutturale, che si colloca nell'ambito della pianificazione e presuppone una complessiva strategia di *business*.

A ciascuno di essi corrispondono differenti profili di esposizione, approcci metodologici, metriche, strumenti di mitigazione, interventi correttivi.

Al crescere dell'orizzonte temporale considerato aumentano i gradi di libertà della gestione, che si estendono a interventi strutturali e strategici (ad es. cartolarizzazioni, operazioni sul capitale, modifiche dell'assetto della Banca e del Gruppo, acquisizioni e cessioni, presidio/abbandono di segmenti di mercato). Per converso, nel brevissimo termine, la reazione a tensioni inattese e repentine si fonda sul ricorso alle sole riserve di liquidità esistenti (*liquidity buffer*).

La soglia di tolleranza al rischio di liquidità è intesa quale massima esposizione al rischio ritenuta sostenibile

in un contesto di "normale corso degli affari" (*going concern*) integrato da "situazioni di stress" (*stress scenario*) e viene misurata utilizzando le metriche indicate successivamente.

L'esposizione al rischio infragiornaliero viene valutata individuando tutte le fonti di rischio rilevanti (quali, ad esempio, flussi di ammontare elevato, concentrazione per controparte, obbligazioni time-specific, sbilancio tra incassi e pagamenti) e la liquidità disponibile sul conto di gestione e in termini di collaterale.

Il rischio di liquidità viene misurato nel breve e brevissimo termine nell'ambito dell'attività di tesoreria sulla base dell'ammontare del "Saldo netto di liquidità complessivo" (somma algebrica tra il "Saldo netto cumulato delle posizioni in scadenza" e le riserve di liquidità), riferito a un periodo di tre mesi suddiviso in specifiche fasce temporali di diversa ampiezza.

Al fine di individuare per tempo l'insorgenza di potenziali situazioni avverse - dovute a fattori specifici riguardanti la Banca e il Gruppo o a fattori di sistema - che potrebbero modificare l'andamento atteso del saldo netto cumulato di liquidità e determinare il superamento dei limiti, vengono monitorate numerose variabili. L'ampio set di elementi esaminati, che hanno natura quantitativa o qualitativa, è sintetizzato in due indicatori anticipatori, che mirano a rappresentare il potenziale deterioramento della specifica situazione della Banca o della più generale condizione di mercato. I due indicatori sintetici vengono utilizzati sia singolarmente che congiuntamente per la valutazione dell'esposizione al rischio di liquidità.

Per quanto riguarda la prospettiva di medio periodo, la pianificazione predisposta annualmente per la Banca nel suo complesso evidenzia anche il fabbisogno potenziale di liquidità e i riflessi della dinamica attesa degli aggregati sul profilo della liquidità operativa e strutturale; attraverso il *Funding Plan* vengono definiti per l'esercizio pianificato gli obiettivi e le attività di *funding* coerenti con le esigenze di breve termine e con il mantenimento dell'equilibrio strutturale.

L'esposizione al rischio riferita al profilo strutturale viene monitorata in relazione a tutte le fasce temporali della *maturity ladder* in termini di sbilancio tra passività e attività della medesima fascia; l'indicatore di riferimento è rappresentato dal "*Gap ratio*" oltre l'anno. Nella valutazione dell'esposizione al rischio viene utilizzato anche il modello per il trattamento delle poste a vista cui si è fatto cenno nel paragrafo relativo al rischio di tasso d'interesse.

La valutazione dell'esposizione al rischio di liquidità in tutte e quattro le sue manifestazioni temporali si avvale dell'attività di *stress testing*. Le prove di *stress* considerano eventi avversi di natura sia idiosincronica (*bank specific*) che sistemica (*market wide*) in base alla loro rilevanza per l'operatività aziendale sotto il profilo della liquidità e valutano i possibili impatti del loro manifestarsi sia singolarmente (analisi uni-fattoriale) sia congiuntamente (analisi multi-fattoriale; scenari combinati). Considerando in particolare il profilo di breve periodo, con l'obiettivo di cogliere ed evidenziare differenti aspetti di potenziale vulnerabilità, vengono svolti alcuni *test* base, riguardanti:

- il profilo della concentrazione delle fonti di finanziamento (prove con differente grado di severità) e il deflusso della raccolta *wholesale*,
- la riduzione della raccolta *retail*;
- l'aumento dell'utilizzo dei fidi alle *large corporate*,
- la riduzione delle riserve di liquidità per effetto della diminuzione dei valori di mercato, della perdita dei requisiti di stanziabilità o dell'applicazione di maggiori scarti di garanzia (*haircut*).

Viene quindi analizzato l'impatto combinato delle citate prove sul saldo netto di liquidità complessivo di Gruppo.

Il contenimento dell'esposizione al rischio di liquidità, finalizzato a garantire la solvibilità della Banca anche in situazioni di tensione particolarmente acute, viene perseguito primariamente mediante un articolato insieme di scelte gestionali e presidi di tipo organizzativo, i più rilevanti dei quali sono:

- la costante attenzione alle situazioni tecniche della Banca in termini di equilibrata struttura delle scadenze dell'attivo e del passivo, con particolare riguardo a quelle di più breve termine;
- la diversificazione, tanto in termini di forme tecniche quanto di controparti e di mercati, delle fonti di *funding*. La Banca intende mantenere un'elevata e altamente stabile provvista *retail* sia sotto forma di depositi, sia sotto forma di debiti rappresentati da titoli collocati direttamente tramite la rete di filiali. La dipendenza da fondi di mercato (provvista interbancaria ed emissioni destinate ad investitori istituzionali) è pertanto ridotta e compatibile con una contenuta esposizione al rischio di liquidità;

- la detenzione di attività prontamente liquidabili utilizzabili quale garanzia per operazioni di finanziamento o direttamente cedibili in situazioni di tensione;
- il *Contingency Funding and Recovery Plan*.

Per la gestione del rischio di liquidità la Banca si è infatti dotato di un *Contingency Funding and Recovery Plan*, che, redatto in conformità alle disposizioni di vigilanza prudenziale, definisce e formalizza l'*escalation* organizzativa, gli obiettivi e le leve gestionali necessarie per proteggere, attraverso la predisposizione di strategie di gestione della crisi e procedure per il reperimento di fonti di finanziamento in caso di emergenza, il patrimonio aziendale in situazioni di drenaggio di liquidità estreme e impreviste. Gli elementi che contraddistinguono il piano di emergenza sono:

- definizione e formalizzazione di una strategia di intervento, approvata dagli organi aziendali, che definisca politiche per la gestione del rischio di liquidità;
- catalogazione delle diverse tipologie di tensione di liquidità per identificarne la natura (specificata o sistemica);
- legittimazione delle azioni di emergenza da parte del management. La strategia di gestione da adottare in caso di tensioni di liquidità delinea chiaramente responsabilità e relativi compiti durante una situazione di crisi;
- stime della liquidità ottenibile dalle diverse fonti di finanziamento.

Le differenti strutture organizzative coinvolte nel processo di gestione del rischio di liquidità producono, in relazione alle proprie attività operative e di monitoraggio, appositi *report* destinati agli organi aziendali.

La Direzione Risk Management monitora giornalmente l'esposizione al rischio di liquidità secondo i profili infragiornaliero e di breve termine, con cadenza mensile rispetto alle dimensioni di medio termine e strutturale e ne verifica la coerenza con la propensione al rischio e la conformità al sistema dei limiti. Flussi informativi adeguati vengono forniti con regolarità e tempestività agli organi aziendali e alle funzioni di gestione e di controllo; eventuali superamenti dei limiti di esposizione al rischio vengono prontamente segnalati alle funzioni individuate dalla normativa interna secondo le modalità previste.

Al 31 dicembre 2017 la Banca presenta una posizione interbancaria netta negativa per 1,5 miliardi di euro, a fronte della quale dispone di riserve di liquidità a servizio delle esigenze del Gruppo nel suo insieme. Nel mese di novembre, dopo l'approvazione della Relazione Intermedia Consolidata 2017, la presentazione del Piano Industriale e in particolare dopo il downgrading da parte delle agenzie di rating DBRS e Moody's, si sono verificati deflussi di liquidità, peraltro in parte dovuti anche a fattori concomitanti contingenti quali i versamenti di imposte e tasse dovute nel periodo. Il Gruppo ha comunque mantenuto un'adeguata posizione di liquidità - sia nel breve termine che dal punto di vista strutturale - grazie alla disponibilità di riserve. Già nel mese di novembre sono state attivate iniziative commerciali volte ad attenuare i deflussi di liquidità dal segmento *retail* e incentivare, anche in termini di maggior remunerazione, i depositi dei principali clienti (persone fisiche, tesorerie d'impresa, holding, enti, gestori di patrimoni). Nello stesso tempo sono state intraprese iniziative mirate a rafforzare la counterbalancing capacity del Gruppo, attraverso operazioni di raccolta garantita all'ingrosso con intermediari internazionali.

Al 31 dicembre 2017, la principale fonte di *funding* è costituita dalla raccolta da clientela *retail* (12,3 miliardi di euro, corrispondente al 60,8% della raccolta complessiva definita considerando sia la componente banche che clientela), stabile e diversificata. La componente di raccolta riveniente dalla BCE è pari al 12,4% del totale (2,5 miliardi per operazioni di rifinanziamento a lungo termine). Sotto il profilo strutturale la Banca realizza una moderata trasformazione delle scadenze. Il rapporto tra impieghi e raccolta è pari all'84,2%, in aumento dall'82,0% della fine dell'esercizio precedente.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indetermi- nata
Attività per cassa	2.864.407	1.329.986	237.297	591.636	638.446	730.278	1.191.590	7.671.956	4.736.413	569.621
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	4.095	26.214	50.442	39.455	3.135.500	649.453	-
A.2 Altri titoli di debito	212	-	104	71.155	4.242	39.032	3.733	296.098	95.921	374
A.3 Quote OICR	124.455	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	2.739.740	1.329.986	237.193	516.386	607.990	640.804	1.148.402	4.240.358	3.991.039	569.247
- Banche	170.570	1.200.465	-	-	-	205	23.419	38.222	-	569.247
- Clientela	2.569.170	129.521	237.193	516.386	607.990	640.599	1.124.983	4.202.136	3.991.039	-
Passività per cassa	10.230.190	615.383	596.005	1.104.691	1.471.956	535.656	964.406	4.308.918	525.207	-
B.1 Depositi e conti correnti	10.121.716	614.632	591.156	1.006.238	1.429.473	319.398	189.497	3.005.015	-	-
- Banche	120.842	-	100.478	376.315	27.601	-	-	2.794.080	-	-
- Clientela	10.000.874	614.632	490.678	629.923	1.401.872	319.398	189.497	210.935	-	-
B.2 Titoli di debito	46.385	636	4.510	58.801	35.695	132.257	658.613	820.378	150.200	-
B.3 Altre passività	62.089	115	339	39.652	6.788	84.001	116.296	483.525	375.007	-
Operazioni "fuori bilancio"	-68.362	-202	3	-355	22.227	16.189	27.050	15.008	15.752	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	-202	-18	-436	396	226	-1	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	13.926	7.362	34.624	6.443	1.541	574	18	186	-
- Posizioni corte	-	14.128	7.380	35.060	6.047	1.315	575	18	186	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-134	-	-	-	158	7.447	7.287	-	-	-
- Posizioni lunghe	1.097	-	-	-	158	9.000	9.057	-	-	-
- Posizioni corte	1.231	-	-	-	-	1.553	1.770	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-69.084	-	21	21	21.130	3.939	16.806	11.491	15.677	-
- Posizioni lunghe	131.043	18	21	21	21.130	3.939	16.806	11.491	15.677	-
- Posizioni corte	200.127	18	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	856	-	-	60	543	4.577	2.958	3.517	75	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Nella tabella sopra rappresentata sono rilevate sia le operazioni in euro che quelle in divisa. La componente valutaria non è rilevante.

Le operazioni di compravendita a termine di titoli o valute sono ricomprese nella voce "Operazioni fuori bilancio".

SEZIONE 4 - RISCHI OPERATIVI

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Il rischio operativo è definito come il rischio di perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di processi, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni, ivi compreso il rischio giuridico. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali.

I rischi operativi, che costituiscono una classe molto eterogenea, non sono rischi tipici dell'attività bancaria. L'origine di tali rischi può essere sia interna sia esterna e l'ambito della loro manifestazione può estendersi anche oltre il perimetro aziendale.

In esito al processo di definizione della propensione al rischio, il Consiglio di Amministrazione della Banca, in coerenza con il modello di *business* adottato e tenuto conto che al rischio operativo non è associato alcun rendimento, ha fissato come obiettivo gestionale la minimizzazione dell'esposizione al rischio operativo. Coerentemente, il Consiglio ha stabilito gli orientamenti strategici e le politiche di gestione del rischio, che sono state portate a conoscenza delle funzioni aziendali e vengono riesaminate periodicamente.

L'*operational risk management* è una componente della strategia di gestione integrata dei rischi che mira al contenimento della rischiosità complessiva anche attraverso la prevenzione di fenomeni di propagazione e trasformazione dei rischi stessi.

L'attività di *operational risk management* si ispira ai seguenti principi-guida:

accrescere l'efficienza operativa complessiva;

- prevenire l'accadimento o ridurre la probabilità di eventi potenzialmente generatori di perdite operative attraverso gli opportuni interventi di natura normativa, organizzativa, procedurale e formativa;
- attenuare gli effetti attesi di tali eventi;
- trasferire, per mezzo di strumenti contrattuali di natura assicurativa, i rischi che non si intende mantenere;
- tutelare la reputazione e il *brand* della Banca.

Le attività di identificazione, valutazione e monitoraggio dei rischi operativi tendono alla realizzazione di interventi di mitigazione.

Mediante una serie di polizze assicurative che offrono una copertura ad ampio raggio su diverse tipologie di eventi potenzialmente dannosi viene infine realizzato il trasferimento di specifiche fattispecie di rischio.

Per quanto riguarda strutture organizzative e processi gestionali, la Direzione Risk Management concorre a definire la *policy* di gestione dei rischi a livello di Gruppo, sviluppa il processo di valutazione dei rischi operativi, supporta gli Organi di Governo nella definizione e realizzazione delle attività connesse al rispetto della normativa prudenziale e assicura flussi informativi accurati, completi e tempestivi.

In particolare, il Servizio Rischi Operativi cura lo sviluppo e la gestione dei modelli inerenti ai rischi operativi, presidia l'attività sistematica e strutturata di raccolta dei dati di perdita provenienti dai vari comparti aziendali, compie le opportune analisi, valuta con frequenza appropriata i rischi operativi e può proporre opportuni interventi gestionali e idonei strumenti di mitigazione.

La tempestiva e puntuale rilevazione degli eventi effettivamente o potenzialmente generatori di perdite operative è effettuata da una rete di referenti aziendali, i quali si avvalgono di un apposito applicativo che consente di rilevare e conservare le informazioni identificative, la stima dei danni, i dati consuntivi contabili e gli effetti della mitigazione attraverso strumenti assicurativi.

La Direzione Risk Management è responsabile dell'individuazione degli algoritmi, delle regole e dei parametri necessari allo sviluppo dei metodi e dei modelli di valutazione e misurazione del rischio operativo ed effettua tale attività a livello accentrato per tutte le Società del Gruppo.

L'esposizione al rischio viene valutata e misurata, a livello individuale e consolidato, con riferimento a un ampio insieme di fenomeni che possono dare luogo a perdite operative.

Il modello per la valutazione e misurazione dei rischi operativi si basa sull'utilizzo combinato di:

- dati interni di perdita operativa, raccolti dalla rete dei referenti aziendali;

- un processo periodico autodiagnostico di valutazione dell'esposizione prospettica al rischio operativo (c.d. *Risk Self Assessment*), in relazione a determinati eventi detti "scenari", in termini di probabilità di accadimento e di impatto economico, nonché delle condizioni del contesto operativo, basato sulla *business experts opinion*;
- fattori di contesto operativo e del sistema dei controlli interni, denominati *Key Risk Indicators*, finalizzati ad una rappresentazione prospettica (*forward-looking*), che rifletta con tempestività il miglioramento o il peggioramento del profilo di rischio della banca a seguito delle variazioni intervenute nei segmenti di operatività, nelle risorse umane, tecnologiche ed organizzative nonché nel sistema dei controlli interni;
- dati esterni di perdita operativa, censiti nel Database Italiano delle Perdite Operative (DIPO), al quale il Gruppo partecipa con la qualifica di "aderente di gruppo totale".

Le analisi, valutazioni e comparazioni effettuate consentono di formulare una valutazione complessiva e per segmenti di operatività rilevanti del livello di esposizione ai rischi operativi e di coglierne l'eventuale variazione nel periodo di riferimento.

L'effettuazione di prove di *stress* consente inoltre di verificare gli effetti dell'aumento generalizzato della rischiosità operativa associato alla manifestazione di diffuse e rilevanti perdite operative.

I risultati della valutazione sono utilizzati a fini gestionali per la prevenzione e l'attenuazione dei rischi operativi.

Al fine di assicurare agli organi aziendali la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio e mettere a disposizione dei responsabili delle funzioni aziendali le informazioni di propria pertinenza, la Direzione Risk Management produce e distribuisce con periodicità regolare (trimestrale, semestrale e annuale) flussi informativi sui rischi operativi che offrono una rappresentazione completa e integrata dei differenti profili di rischio operativo e degli interventi di mitigazione attuati nel corso del periodo di riferimento o per i quali è prevista la futura realizzazione.

La Direzione Risk Management è a sua volta destinataria di flussi informativi, sia da parte delle altre funzioni di controllo (Auditing e Compliance) che da parte di funzioni gestionali (ad esempio Operations, ICT, Risorse umane, Legale, Sicurezza fisica e logica), che integrano la conoscenza dei profili di rischiosità operativa e consentono il monitoraggio di attività e progetti volti alla mitigazione dei rischi operativi.

La manifestazione di eventuali criticità dà origine a interventi correttivi e di mitigazione i cui effetti sono monitorati e portati a conoscenza degli organi aziendali secondo le modalità ordinarie di *reporting*.

Nell'ambito della gestione delle criticità si inserisce il piano di *disaster recovery* che stabilisce le misure tecniche e organizzative per fronteggiare eventi che provochino l'indisponibilità dei centri di elaborazione dati. Il piano, finalizzato a consentire il funzionamento delle procedure informatiche rilevanti in siti alternativi a quelli di produzione, costituisce parte integrante del piano di continuità operativa, presidiato dal Servizio Business Continuity di Creval Sistemi e Servizi.

La Banca ha adottato per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi il metodo standardizzato (TSA).

La normativa di vigilanza richiede che per poter adottare il metodo standardizzato sia soddisfatta una serie di requisiti; in particolare che l'ente disponga di un sistema di gestione e di valutazione del rischio operativo ben documentato e con responsabilità chiaramente assegnate e che tale sistema sia soggetto a revisioni periodiche indipendenti svolte da un soggetto interno o esterno dotato delle competenze necessarie.

A questo riguardo, è effettuata un'attività di auto-valutazione e viene svolta una serie specifica di verifiche da parte della funzione di revisione interna.

444 Il processo di auto-valutazione, eseguito annualmente dalla Direzione Risk Management, è costituito da un insieme formalizzato di procedure e attività volte a valutare la qualità del sistema di gestione dei rischi operativi, nonché la sua rispondenza nel tempo alle prescrizioni normative, alle esigenze operative aziendali e all'evoluzione del mercato di riferimento.

Il processo si sviluppa secondo le linee, per quanto applicabili, tracciate nella *policy* di Gruppo riguardante "La valutazione dei processi di gestione dei rischi" e si incentra sui seguenti profili di analisi: *governance*, politiche di gestione del rischio; organizzazione della funzione di *risk management*; metodologie e strumenti per l'identificazione, misurazione e gestione dei rischi; monitoraggio e *reporting*; prevenzione e attenuazione dei rischi; gestione delle criticità.

A tali profili vengono ricondotti anche gli elementi informativi e valutativi riguardanti le componenti caratterizzanti del sistema di gestione dei rischi operativi secondo la normativa di vigilanza. La valutazione relativa a ciascun profilo è integrata dalla indicazione di ambiti e linee di miglioramento. Sulla base delle valutazioni di profilo è poi formulato un giudizio complessivo.

La valutazione del sistema di gestione dei rischi è integrata con le valutazioni relative al processo di produzione delle segnalazioni di vigilanza, con particolare riferimento alla determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo e alla segnalazione delle perdite operative registrate per le diverse *business line*.

Le risultanze, verificate dalla funzione di revisione interna, sono sottoposte annualmente al Consiglio di Amministrazione, che delibera circa la sussistenza dei requisiti di idoneità per l'adozione del metodo standardizzato.

Rischi legali

A mitigazione delle potenziali perdite economiche conseguenti ai procedimenti giudiziari pendenti nei confronti della Banca, viene effettuato un accantonamento in bilancio in misura congrua e coerente con i principi contabili internazionali recepiti dalla *policy* per la determinazione degli accantonamenti adottata dal Gruppo. L'ammontare dell'accantonamento è stimato in base a molteplici elementi di giudizio concernenti principalmente la previsione sull'esito della causa e, in particolare, la probabilità di soccombenza nel giudizio con condanna della Banca, e gli elementi di quantificazione dell'importo che in caso di soccombenza la Banca potrebbe essere tenuta a corrispondere alla controparte.

La previsione sull'esito della causa (rischio di soccombenza) tiene conto, per ogni singola posizione, degli aspetti di diritto dedotti in giudizio valutati alla luce dell'orientamento giurisprudenziale, delle prove in concreto dimesse in corso di causa e dell'andamento del processo, oltre che, per i gravami successivi, dell'esito del giudizio di primo grado, nonché dell'esperienza passata e di ogni altro elemento utile, inclusi i pareri di esperti, che permettano di tenere in adeguato conto il prevedibile evolversi del contenzioso.

L'ammontare dell'importo dovuto in caso di soccombenza è espresso in valore assoluto e riporta il valore stimato in base alle risultanze processuali, tenendo conto dell'importo richiesto dalla controparte, della stima tecnica effettuata internamente sulla base dei riscontri contabili e/o emersi nel corso del giudizio e, in particolare, dell'importo accertato dalla consulenza tecnica d'ufficio - ove disposta - nonché degli interessi legali, calcolati sul capitale fin dalla notifica dell'atto introduttivo, oltre alle spese eventualmente dovute per la soccombenza.

Nei casi in cui non sia possibile determinare una stima attendibile (mancata quantificazione delle richieste risarcitorie da parte del ricorrente, presenza di incertezze di diritto e di fatto che rendono inattendibile qualunque stima) non vengono effettuati accantonamenti fintanto che persiste l'impossibilità di prevedere gli esiti del giudizio e stimare in modo attendibile l'entità dell'eventuale perdita.

Al 31 dicembre 2017 risultano in essere, in capo alla Banca, n. 290 cause passive per un petitum complessivo di 83,2 milioni di euro a fronte del quale è prevista una perdita complessiva di 13,2 milioni di euro.

In prevalenza le cause hanno ad oggetto le richieste restitutorie per anatocismo e revocatoria fallimentare, le richieste di indennizzo per le perdite maturate nell'investimento in strumenti finanziari e altre fattispecie risarcitorie, secondo la seguente ripartizione.

Tipologia cause passive	N° cause	Petium (milioni di €)	Accantonamento effettuato (milioni di €)
Anatocismo	146	17,0	4,1
Revocatorie fallimentari	27	24,2	5,1
Servizi di Investimento	23	5,5	1,0
Varie	94	36,5	3,0
Totale	290	83,2	13,2

La Banca promuove attente e ponderate logiche transattive fondate su un'approfondita analisi dei presupposti concreti su cui si basa l'azione, vale a dire la sussistenza sia dell'elemento soggettivo che oggettivo.

Le principali cause legali sono riportate nella Parte E della Nota integrativa consolidata a cui si rimanda.

Contenzioso fiscale

Nel corso del 2017 si rileva la notificazione di un avviso di rettifica e liquidazione di maggiori imposte ipotecaria e catastale, sanzioni e interessi per una cessione di immobile commerciale riveniente da un contratto di leasing sciolto in sede di procedura concorsuale dell'utilizzatore, per un importo complessivo di 140 mila euro: la società ha provveduto alla tempestiva presentazione del relativo ricorso in commissione tributaria. Le ragioni della Banca sono tutelate da professionisti esterni di particolari capacità ed esperienza, con la determinazione di fare valere le ragioni delle società nelle competenti sedi amministrative e giurisdizionali.

Contenzioso giuslavoristico

Sotto il profilo numerico, nell'anno concluso al 31 dicembre 2017, si registra una riduzione del numero dei contenziosi giuslavoristici riferiti al Credito Valtellinese rispetto a quelli rilevati al 31 dicembre 2016. Infatti al 31.12.2017 sono pendenti n.10 giudizi, mentre al 31.12.2016 le cause di lavoro erano 13.

Da un punto di vista qualitativo del rischio, si registra che le cause di lavoro che vedono coinvolta la Capogruppo al 31 dicembre 2017, risultano suddivise tra azioni intraprese per asserito demansionamento ovvero per contestazioni inerenti l'applicazione di norme negoziali e/o di legge disciplinanti aspetti economico/retributivi del rapporto di lavoro e azioni aventi ad oggetto l'impugnazione di un licenziamento nei confronti del lavoratore dipendente.

Per quanto concerne la quantificazione del rischio, a fronte del petitum complessivo risultante dall'insieme dei giudizi registrati al 31 dicembre 2017, il rischio patrimoniale del contenzioso lavoristico globalmente considerato - adeguatamente coperto dagli accantonamenti effettuati - può essere prudenzialmente valutato in 855 migliaia euro; tale rischio, si attesta su un valore inferiore a quello rilevato al 31 dicembre 2016 (965 migliaia).

Rischio informatico (o ICT)

Il rischio informatico è il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (*Information and Communication Technology* - ICT). Nella rappresentazione integrata dei rischi aziendali a fini prudenziali (ICAAP), tale tipologia di rischio è considerata, secondo gli specifici aspetti, tra i rischi operativi, reputazionali e strategici. L'analisi del rischio informatico costituisce uno strumento a garanzia dell'efficacia ed efficienza delle misure di protezione delle risorse ICT.

Alla luce delle disposizioni di vigilanza in materia, il Gruppo ha definito il complessivo *framework* per la gestione del rischio informatico nonché le metodologie di analisi e valutazione del rischio medesimo.

Il processo di analisi del rischio informatico vede il concorso di più funzioni, in particolare della Direzione Governo ICT e Sicurezza di Creval Sistemi e Servizi e della Direzione Risk Management e si compone delle seguenti fasi:

- determinazione del rischio potenziale cui è esposto un prodotto/servizio di *business* o un processo/servizio interno al Gruppo a seguito del potenziale accadimento di uno scenario di rischio informatico. Il rischio potenziale viene determinato tramite la combinazione delle valutazioni di impatto espresse dagli Utenti Responsabili sui prodotti/servizi di *business* o sui processi/servizi interni al Gruppo di competenza, con le probabilità di accadimento delle minacce applicabili ai servizi informatici utilizzati per l'erogazione dei prodotti /servizi di *business* o dei processi/servizi interni al Gruppo, in assenza di qualsiasi tipo di contromisure di tipo tecnico, procedurale o organizzativo;
- determinazione del rischio residuo cui è esposto un prodotto/servizio di *business* o un processo/servizio interno al Gruppo a seguito del potenziale accadimento di uno scenario di rischio informatico, considerando lo stato di implementazione dei controlli in essere sui servizi informatici utilizzati per l'erogazione dei prodotti/servizi di *business* o dei processi/servizi interni al Gruppo;

- trattamento del rischio residuo volto a identificare misure di attenuazione, di tipo tecnico o organizzativo, idonee a contenere l'eventuale rischio residuo eccedente la soglia di accettazione aziendale, tramite l'adozione di misure alternative o ulteriori di contenimento del rischio, sottoposte all'approvazione dell'Organo con funzione di gestione.

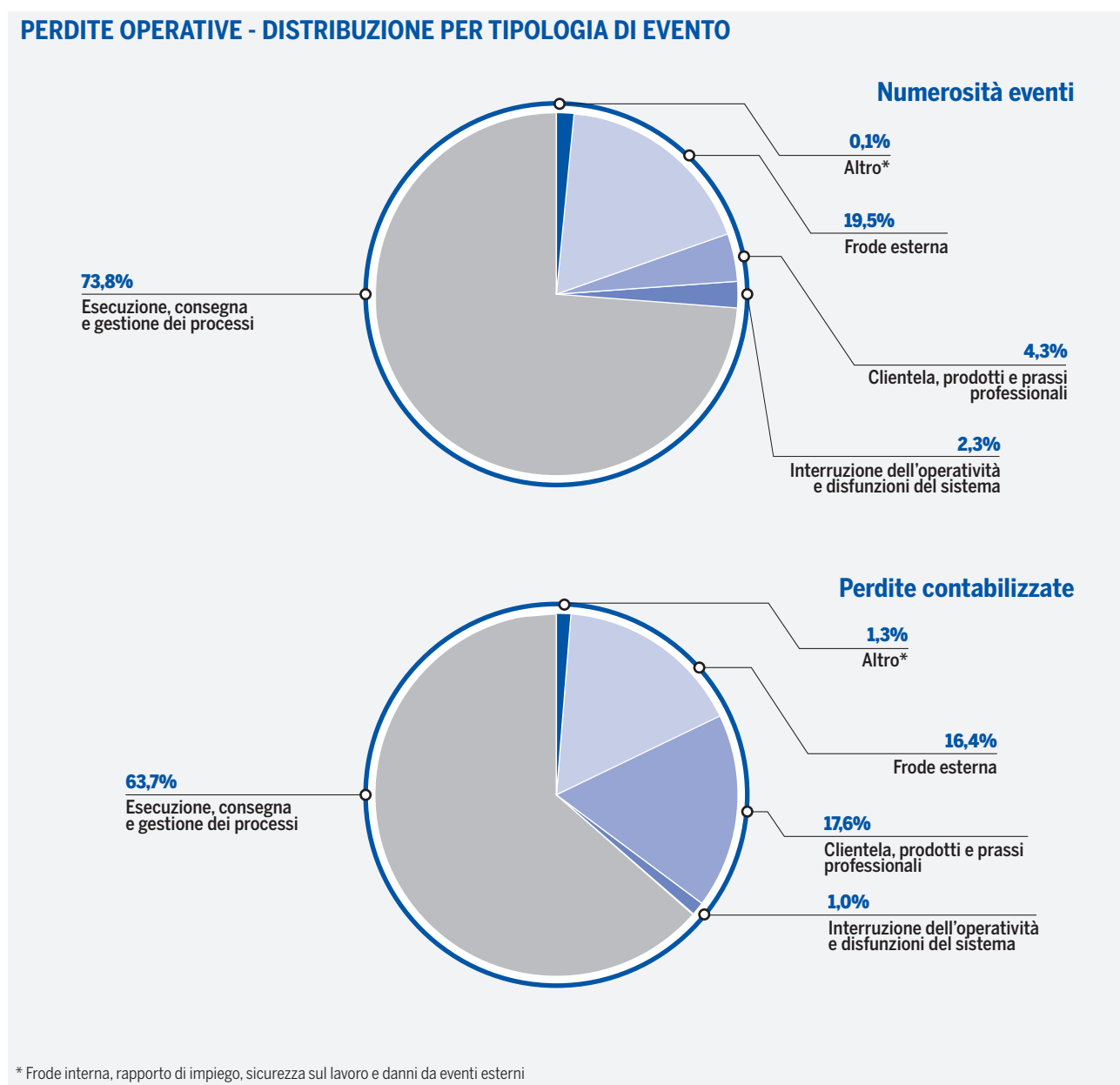
In sede di valutazione dei rischi su componenti del sistema informativo e applicazioni già in essere, il Gruppo tiene conto dei dati disponibili in merito agli incidenti di sicurezza informatica verificatisi in passato.

Il processo di analisi del rischio è ripetuto con periodicità annuale e, comunque, in presenza di situazioni che possono influenzare il complessivo livello di rischio informatico.

447

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Si riporta la distribuzione percentuale degli eventi di perdita operativa rilevati nel *database* interno nel corso dell'esercizio in termini di frequenza ed impatto.



Gli eventi rilevati nel corso dell'esercizio sono in prevalenza riconducibili in termini di frequenza agli *event*

type “Esecuzione consegna e gestione dei processi” (73,8%), “Frode esterna” (19,5%), e “Clientela prodotti e prassi professionale” (4,3%).

In termini di impatti le perdite sono ascrivibili per il 63,7% a “Esecuzione consegna e gestione dei processi”, per il 17,6% a “Clientela prodotti e prassi professionali” per il 16,4% alle “Frodi esterne”; di minore rilevanza le perdite riconducibili agli altri *event type* (1,3%).

SEZIONE 5 - ALTRI RISCHI

Oltre ai rischi sopra descritti, la Banca, in qualità di Capogruppo, ha individuato e presidia i seguenti altri rischi.

Rischio di leva finanziaria eccessiva

Il rischio di una leva finanziaria eccessiva è definito dalla normativa prudenziale come “il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la Banca vulnerabile, rendendo necessaria l’adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività”.

Il rischio di leva finanziaria eccessiva attiene all’intero bilancio, alle esposizioni derivanti dalla detenzione di derivati e alle attività fuori bilancio della Banca e viene assunto nell’esercizio dell’attività caratteristica. Esso è strettamente connesso alle attività di pianificazione e *capital management*; il grado di esposizione al rischio è espressione delle linee strategiche e di sviluppo elaborate dal Consiglio di Amministrazione della Banca e dalla Direzione Generale per quanto di competenza.

L’esposizione al rischio viene mitigata attraverso interventi di *capital management* e di *asset management*, nel quadro delle linee definite dal piano strategico di Gruppo tempo per tempo vigente. Si tiene inoltre conto del possibile incremento del rischio connesso con la rilevazione di perdite attese o realizzate che riducono la dotazione patrimoniale.

La misurazione del rischio di leva finanziaria eccessiva si basa sul parametro regolamentare “*leverage ratio*”; tale grandezza, non incorporando correzioni/ponderazioni per il rischio, funge da complemento ai requisiti patrimoniali di primo pilastro. Ciò contribuisce inoltre a contenere l’accumulo di leva finanziaria a livello di sistema. La valutazione dell’esposizione al rischio viene effettuata anche attraverso altri indicatori in grado di rilevare eventuali squilibri tra attività e passività.

Ai fini della gestione e del contenimento del rischio, per l’indice di leva finanziaria sono previsti, a livello consolidato, un intervallo di valori ritenuti normali, un limite di segnalazione e un limite di intervento.

La Direzione Risk Management monitora con cadenza trimestrale l’andamento dell’indice di leva finanziaria e degli indicatori di equilibrio strutturale; regolare informativa è fornita agli organi aziendali.

Per valutare più accuratamente l’esposizione al rischio e la sua evoluzione in condizioni avverse, i relativi sistemi di attenuazione e controllo e l’adeguatezza dei presidi patrimoniali e organizzativi vengono regolarmente effettuate anche prove di *stress* che considerano, sia singolarmente che congiuntamente, la diminuzione dei fondi propri e l’incremento delle esposizioni di diversa entità.

448 Al 31 dicembre 2017 l’indicatore di leva finanziaria risultava ampiamente superiore alla soglia minima proposta dagli standard internazionali.

Rischio sovrano

L'investimento in titoli di Stato italiani, inseriti pressoché integralmente nel portafoglio AFS, comporta l'esposizione al rischio di credito della Repubblica Italiana, che, come per ogni altro emittente, si può manifestare sotto forma di diminuzione del merito di credito o, in ipotesi estrema, di insolvenza. L'investimento in titoli di Stato francesi, spagnoli, greci e portoghesi, di dimensione più ridotta e collocati nel portafoglio AFS, genera una esposizione al rischio di credito della Francia, della Spagna della Grecia e del Portogallo.

L'esposizione viene monitorata regolarmente e riportata agli organi aziendali.

L'evoluzione prospettica del profilo di esposizione al rischio sovrano viene valutata considerando scenari avversi di diversa intensità, basati anche su simulazioni storiche, e i relativi impatti sul valore del portafoglio e sui fondi propri.

L'esposizione si è attestata su valori inferiori a quelli rilevati al termine dell'anno precedente.

Nella tabella che segue si riporta il valore di bilancio delle esposizioni al rischio di credito sovrano, suddivise per portafoglio (AFS - Attività finanziarie disponibili per la vendita, HFT - Attività finanziarie detenute per la negoziazione, HTM - Attività finanziarie detenute sino a scadenza, L&R - Crediti verso clientela).

Paesi	AFS	HFT	HTM	L&R	Totale	Riserva AFS(*)
Italia	3.759.562	7.490	-	-	3.767.052	-16.316
Francia	125.258	1	-	-	125.259	-12
Spagna	240.806	-	-	-	240.806	832
Portogallo	5.709	-	-	-	5.709	-
Grecia	23.175	-	-	-	23.175	79
Totale	4.154.510	7.491	-	-	4.162.001	-15.417

(*) Al netto dell'effetto fiscale

Si rilevano inoltre crediti verso clientela riferiti ad amministrazioni pubbliche centrali e locali per un importo pari a 47.237 migliaia di euro.

Nella tabella che segue vengono fornite informazioni circa la scadenza delle esposizioni in titoli al rischio di credito sovrano.

Portafoglio	2018	2019	2020-2021	2022-2026	Oltre 2026	TOTALE
AFS	32.582	62.541	2.800.138	835.551	423.697	4.154.510
HFT	-	-	414	7.076	1	7.491
HTM	-	-	-	-	-	-
L&R	-	-	-	-	-	-
Totale	32.582	62.541	2.800.552	842.627	423.699	4.162.001

Si specifica che, al 31 dicembre 2017, i titoli emessi dallo Stato sono stati valutati facendo riferimento principalmente a quotazioni desumibili dai mercati (Livello 1 della gerarchia di *fair value*).

Rischio strategico

È il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

L'esposizione al rischio strategico non è connessa a specifiche attività operative bensì all'adeguatezza delle scelte ed all'efficacia attuativa. Il rischio attiene, in particolare, alle fasi di definizione delle strategie aziendali ed alle relative fasi attuative costituite dalle attività di definizione del piano industriale, di pianificazione

commerciale, di *budgeting*, di controllo di gestione e di monitoraggio dei mercati e del contesto competitivo, di *capital allocation* e di *capital management*.

Il rischio strategico, nella sua configurazione di rischio strategico puro, di *business* e da partecipazioni, viene primariamente assunto dalla Banca in qualità di Capogruppo, alla quale competono la definizione del progetto imprenditoriale unitario e il coordinamento e il controllo delle Società del Gruppo ai fini della sua realizzazione. La Banca, mediante la definizione, l'approvazione ed il monitoraggio della pianificazione annuale e dell'avanzamento del Piano Strategico, esercita un controllo di tipo strategico sull'evoluzione delle diverse aree di attività in cui il Gruppo opera e dei rischi connessi alle attività esercitate.

L'esposizione al rischio è collegata al contesto macro economico e politico di riferimento che profilano, tra gli altri, scenari caratterizzati da possibili operazioni di concentrazione oltre che agli eventi straordinari intercorsi. L'esposizione al rischio strategico del Gruppo è correlata alla rilevanza delle iniziative previste dal Piano Strategico 2018 - 2020 e all'evoluzione dei fattori di carattere economico-finanziario, politico e normativo che definiscono il contesto operativo e competitivo.

Rischio *compliance*

È il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (leggi, regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (ad es., statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina).

La Banca considera l'adozione dei più elevati standard di conformità alle norme un tratto distintivo della propria *corporate identity*, un'espressione dell'esercizio della propria responsabilità sociale, un presidio per il mantenimento nel tempo della reputazione acquisita e un efficace contributo al processo di creazione di valore. La gestione del rischio di conformità si basa sul Modello di Conformità e sul Piano di Conformità.

Il Modello di Conformità (*compliance policy*) si pone l'obiettivo di configurare un sistema strutturato ed organico di principi e procedure organizzative e di controllo, atto a prevenire, gestire o mitigare il rischio di non conformità alle norme sia di eteroregolamentazione che di autoregolamentazione.

Il Piano di Conformità richiama l'identificazione e la valutazione dei principali rischi di non conformità a cui il Gruppo è esposto e propone la pianificazione dei relativi interventi.

La valutazione del rischio si avvale dei seguenti strumenti:

- *assessment* basati su metodologia standardizzata di valutazione del rischio potenziale e del rischio residuo;
- indagini dirette su processi, procedure ed unità operative (analisi ed interviste);
- altri strumenti informatici volti a produrre in forma strutturata controlli di conformità.

Considerata l'ampiezza del rischio di *compliance* e la molteplicità dei fattori da cui esso può avere origine, tutte le Società del Gruppo presentano un'esposizione, sia pure di diversa intensità, a tale rischio.

Rischio di riciclaggio

È il rischio di incorrere in ipotesi di rischi legali e reputazionali derivanti dal possibile coinvolgimento in operazioni illecite connesse a fatti di riciclaggio o di finanziamento del terrorismo.

Al fine di misurare/valutare tale rischio, sono stati mappati i rischi di riciclaggio insiti nelle procedure operative del Gruppo relative ai seguenti processi:

- adeguata verifica della clientela;
- operatività contanti e titoli al portatore;
- registrazioni AUI;
- segnalazioni operazioni sospette.

Attesa la rilevanza oggettiva del rischio di riciclaggio nonché la sempre crescente complessità del quadro di riferimento normativo e degli adempimenti che ne derivano, la Banca ha progressivamente rafforzato il presidio normativo, organizzativo, procedurale, applicativo e formativo.

Rischio di reputazione

È il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della banca da parte di clienti, controparti, azionisti della banca, investitori o autorità di vigilanza.

La reputazione rappresenta una risorsa essenziale ed è considerata dalla Banca come elemento distintivo sul quale si fonda un vantaggio competitivo duraturo.

Il rischio di reputazione può avere origine da fattori molteplici anche posti al di fuori del perimetro aziendale ed esterni all'operato della Banca (ad esempio, dalla diffusione di notizie inesatte o infondate o da fenomeni che riguardano il sistema e possono coinvolgere le singole istituzioni senza distinzione).

In considerazione della natura del rischio reputazionale caratterizzato da fattori intangibili quali la fiducia, l'immagine, l'affidabilità, la Banca ha sviluppato nel corso dell'anno una metodologia di identificazione e di valutazione di tale rischio di tipo qualitativo basata su strumenti di *self assessment* facilitati da una preventiva identificazione di un *repository* di scenari di rischio reputazionale da sottoporre a valutazione delle strutture organizzative competenti.

L'approccio di tipo preventivo integra due prospettive distinte: esterna ed interna, al fine di pervenire ad una prioritizzazione dei rischi e successiva valutazione dell'esposizione dei rischi reputazionali più rilevanti. L'obiettivo è quello di sfruttare una doppia visione che da un lato identifichi gli scenari di rischio con riferimento al contesto esterno e dall'altro valuti tali scenari sulla base della prospettiva interna.

Andamenti di mercato e fattori specifici si sono riverberati sull'immagine della Banca presso clienti, controparti, azionisti, investitori e autorità di vigilanza. In particolare, all'approvazione della relazione intermedia consolidata al 30 settembre 2017 e alla presentazione del nuovo piano industriale, sono seguiti un'ampia flessione del corso del titolo e il downgrading da parte delle agenzie di rating Fitch, Moody's e DBRS.

Rischio nei confronti dei soggetti collegati

È il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della banca possa compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e ad altre transazioni nei confronti dei medesimi soggetti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizione della banca a rischi non adeguatamente misurati o presidiati, potenziali danni per depositanti e azionisti.

Allo scopo di preservare oggettività e imparzialità decisionali ed evitare distorsioni allocative, la Banca ha adottato procedure rigorose e limiti più stringenti di quelli normativi, regolarmente monitorati.

Nel corso dell'esercizio non sono stati rilevati superamenti dei limiti regolamentari.

Rischio immobiliare

È il rischio attuale o prospettico di potenziali perdite derivanti dalle fluttuazioni del valore del portafoglio immobiliare di proprietà della Banca, ovvero dalla riduzione dei proventi da esso generati.

L'esposizione della Banca al rischio immobiliare è principalmente valutata con riferimento agli immobili (terreni e fabbricati) ad uso funzionale e con finalità di investimento. La Banca assume rischio immobiliare anche per via indiretta tramite la sottoscrizione o l'acquisto - generalmente in prospettiva strategica e quindi disposta dall'organo di supervisione o di gestione - di strumenti finanziari quali quote partecipative in fondi immobiliari. Il portafoglio immobiliare di proprietà della Banca e gli investimenti in quote partecipative in fondi immobiliari rappresentano una componente residuale rispetto al totale delle attività a livello consolidato. Gli investimenti immobiliari sono costituiti in massima parte da immobili a destinazione funzionale.

Il rischio viene mitigato attraverso interventi di gestione e manutenzione volti a preservare la funzionalità e il valore dei beni e parzialmente trasferito mediante polizze assicurative a copertura degli immobili di proprietà. La gestione del patrimonio immobiliare è affidata ad una struttura del Gruppo dedicata.

Rischi connessi all'esternalizzazione

Il ricorso all'esternalizzazione di funzioni aziendali, processi, servizi o attività comporta l'attenta valutazione dei rischi e la messa in atto di idonei presidi e di misure di contenimento.

I rischi potenzialmente originati dall'esternalizzazione sono per lo più operativi, di compliance, strategici e reputazionali; essi sono pertanto ricondotti alle specifiche tipologie già individuate e sopra descritte.

PARTE F - INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

SEZIONE 1 - IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Il patrimonio netto è definito dai principi contabili internazionali come “ciò che resta delle attività dell’impresa dopo aver dedotto tutte le passività”. In una logica finanziaria, il patrimonio rappresenta l’entità monetaria dei mezzi apportati dalla proprietà ovvero generati dall’impresa.

La gestione del patrimonio riguarda l’insieme delle politiche e delle scelte necessarie per definire la dimensione dello stesso, nonché la combinazione ottimale tra i diversi strumenti alternativi di capitalizzazione tendenti ad assicurare che il patrimonio ed i coefficienti patrimoniali del Credito Valtellinese siano coerenti con il profilo di rischio assunto nel pieno rispetto dei requisiti di Vigilanza.

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Il patrimonio risulta composto come di seguito indicato.

B.1 - Patrimonio dell’impresa: composizione

Voci/Valori	31/12/2017	31/12/2016
1. Capitale	1.846.817	1.846.817
2. Sovrapprezzi di emissione	-	39.004
3. Riserve	-42.198	270.511
- di utili	36.382	271.231
a) legale	11	99.879
b) straordinaria	-	134.981
c) azioni proprie	-	-
d) altre	36.371	36.371
- altre	-78.580	-720
4. Strumenti di capitale	-	-
5. (Azioni proprie)	-100	-100
6. Riserve da valutazione:	-9.349	-29.598
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	-7.133	-14.730
- Attività materiali	11.030	-
- Attività immateriali	-	-
- Copertura di investimenti esteri	-	-
- Copertura dei flussi finanziari	-	-
- Differenze di cambio	-	-
- Attività non correnti in via di dismissione	43	-
- Utili (Perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	-13.142	-14.721
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto	-147	-147
- Leggi speciali di rivalutazione	-	-
7. Utile (perdita) di esercizio	-325.468	-351.725
Totale	1.469.702	1.774.909

Le variazioni più significative delle poste di patrimonio netto sono riconducibili:

- all’applicazione del modello della rideterminazione del valore alle opere d’arte di proprietà della Banca che ha comportato la rilevazione di una riserva di patrimonio netto positiva, al netto del relativo effetto fiscale, pari a 11 milioni di euro;

- all'utilizzo della riserva sovrapprezzo (39 milioni di euro) e di riserve disponibili di utili (234 milioni di euro) per la copertura parziale della perdita d'esercizio 2016 (79 milioni di perdita 2016 portati a nuovo);
- alla copertura della differenza negativa da fusione dell'incorporata Cassa di Risparmio di Fano per 0,7 milioni di euro.

Le altre variazioni di patrimonio netto si riferiscono alle riserve da valutazione dei titoli (+7,6 milioni di euro), agli utili/perdite attuariali (+1,6 milioni di euro) e alla rilevazione della perdita d'esercizio.

B.2 - Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/Valori	31/12/2017		31/12/2016	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	-	-15.352	-	-21.945
2. Titoli di capitale	7.527	-	7.082	-
3. Quote di O.I.C.R.	692	-	133	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-
Totale	8.219	-15.352	7.215	-21.945

B.3 - Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	-21.945	7.082	133	-
2. Variazioni positive	19.404	8.836	973	-
2.1 Incrementi di <i>fair value</i>	4.651	8.292	973	-
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative	14.753	544	-	-
- da deterioramento	-	544	-	-
- da realizzo	14.753	-	-	-
2.3 Altre variazioni	-	-	-	-
3. Variazioni negative	-12.811	-8.391	-414	-
3.1 Riduzioni di <i>fair value</i>	-7.491	-621	-272	-
3.2 Rettifiche da deterioramento	-	-	-	-
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo	-5.320	-7.727	-142	-
3.4 Altre variazioni	-	-43	-	-
4. Rimanenze finali	-15.352	7.527	692	-

B.4 - Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

Le riserve da valutazione relative a utili (perdite) attuariali su piani previdenziali a benefici definiti ammontano a -13.142 migliaia di euro, registrando una variazione positiva di 1.579 migliaia di euro rispetto ai -14.721 migliaia di euro di fine 2016.

SEZIONE 2 - I FONDI PROPRI E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA

Il 1° gennaio 2014 è entrata in vigore la disciplina prudenziale per le banche e per le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (*Capital Requirements Regulation*, c.d. CRR) e nella Direttiva 2013/36/UE (*Capital Requirements Directive*, c.d. CRD IV) approvati il 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (c.d. *framework* Basilea 3).

A partire dal 1° gennaio 2014 le banche devono rispettare un ratio minimo:

- di CET1 pari a 4,5%,
- di Tier 1 pari a 6% dal 2015,
- di un *Total Capital Ratio* pari a 8%.

A questi minimi vincolanti previsti dal Regolamento si aggiungono le seguenti riserve (*buffer*) di CET1:

- la riserva di conservazione del capitale pari a partire dal 1 gennaio 2017 a 1,25%;
- la riserva anticiclica nei periodi di eccessiva crescita del credito;
- e la riserva sistemica per le banche rilevanti a livello globale o locale (G-SII, O-SII).

La riserva anticiclica nei periodi di eccessiva crescita del credito di tutti e quattro i trimestri del 2017 è stata mantenuta pari allo zero per cento da Banca d'Italia.

La somma dei requisiti regolamentari e delle riserve aggiuntive determinano il livello di conservazione minimo del capitale richiesto; per il 2017 tale livello risulta il seguente:

- CET1 pari a 5,75%;
- Tier 1 pari a 7,25%;
- *Total Capital ratio* pari a 9,25%.

Il mancato rispetto della somma di queste riserve con il requisito minimo (Requisito Combinato) determina limitazioni alle distribuzioni di utili e la necessità di adottare un piano di conservazione del capitale.

Al 31 dicembre 2017 i fondi propri sono stati calcolati applicando la disciplina sopra richiamata. All'interno di tale disciplina sono tuttavia previste delle disposizioni normative transitorie che prevedono, in genere fino al 2017, l'introduzione del nuovo *framework* regolamentare in maniera graduale, attraverso un periodo transitorio durante il quale alcuni elementi sono deducibili o computabili nel capitale primario di classe 1 solo per una quota percentuale, mentre la percentuale residuale rispetto a quella applicabile è computata/dedotta dal capitale aggiuntivo di classe 1 e dal capitale di classe 2 o considerata nelle attività ponderate per il rischio. In conformità a quanto disposto dalle istruzioni di vigilanza, la composizione e la consistenza dei fondi propri differiscono da quelle del patrimonio netto civilistico. Si richiamano brevemente le principali ragioni di tali differenze:

- dal capitale primario di classe 1 vanno dedotti l'avviamento, le altre attività immateriali e le attività dei fondi pensione a prestazioni definite presenti nello stato patrimoniale al netto delle relative passività fiscali differite associate;
- non sono inclusi in alcun elemento dei fondi propri profitti o perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso le amministrazioni centrali classificate nella categoria "Attività finanziarie disponibili per la vendita". Al 31 dicembre 2017 la riserva relativa ai titoli emessi da Amministrazioni centrali di Paesi appartenenti all'Unione Europea, neutralizzata pienamente, risulta negativa per 15,4 milioni di euro (rispetto ai -23,1 milioni al 31 dicembre 2016). In assenza di tale approccio l'effetto sui fondi propri avrebbe comportato un decremento del capitale primario di classe 1 di tale importo e quindi un totale dei fondi propri pari a 1.655 milioni di euro; i coefficienti patrimoniali si sarebbero attestati rispettivamente a 12,48% (tier 1) e 14,65% (total capital ratio);
- gli investimenti significativi in soggetti del settore finanziario e le attività fiscali nette che derivano da differenze temporanee e dipendono dalla redditività futura e gli investimenti non significativi in soggetti del settore finanziario, sono dedotti dagli elementi del CET1 qualora superino determinati livelli di CET1 previsti dal Regolamento (UE) n. 575/2013;
- le attività fiscali nette che derivano da differenze temporanee e non dipendono dalla redditività futura sono dedotte integralmente dai fondi propri, come previsto dal Regolamento (UE) n. 575/2013;
- nel capitale di classe 2 sono computabili i prestiti subordinati che devono avere una durata originaria di almeno 5 anni e possono essere rimborsati, anche anticipatamente, solamente nel caso in cui la banca

chieda la preventiva autorizzazione all'autorità competente, e non prima di cinque anni dalla data di emissione, eccetto nel caso in cui la stessa sostituisca gli strumenti citati con altri strumenti di Fondi Propri di qualità uguale o superiore, a condizioni sostenibili per la capacità di reddito della stessa e che la banca dimostri con piena soddisfazione dell'autorità competente che vengono rispettati i vincoli patrimoniali minimi imposti dalla normativa;

- ai sensi dell'art. 28 del Regolamento (UE) n. 575/2013 dai fondi propri al 31/12/2017 sono stati dedotti 8,6 milioni di euro di capitale primario in quanto finanziati dall'ente.

2.1 - Fondi propri

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Gli elementi costitutivi dei Fondi Propri sono:

- Capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 - CET1*);
- Capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier1 - AT1*);
- Capitale di classe 2 (*Tier 2 - T2*).

Il *CET1* e l'*AT1* costituiscono il Totale Capitale di classe 1 che sommato al Capitale di classe 2 porta alla determinazione del totale dei Fondi Propri.

1. Capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 - CET1*)

Il totale del capitale primario di classe 1 (*CET1*), con applicazione del regime transitorio, calcolato tenendo conto della perdita al 31 dicembre 2017, ammonta a 1.425 milioni di euro.

La presente voce a regime include:

- strumenti di capitale per 1.838,2 milioni di euro;
- propri strumenti di capitale primario detenuti dalla Banca per 0,1 milioni di euro;
- la perdita per un importo pari a 325,5 milioni di euro;
- altre componenti di conto economico complessivo accumulate per - 9,2 milioni di euro;
- perdite portate a nuovo per 78,6 milioni;
- altre riserve per 36,2 milioni.

Per quanto riguarda gli elementi da dedurre, si rilevano attività fiscali nette che non derivano da differenze temporanee e che dipendono dalla redditività futura per 59,2 milioni di euro e deduzioni riferite ad attività di fondi interni a prestazioni definite, al netto del relativo effetto fiscale, per 0,4 milioni.

In relazione al regime transitorio si fa quindi presente che la voce in questione include i seguenti aggiustamenti:

- filtro per esclusione dei profitti non realizzati su titoli per 1,7 milioni di euro;
- filtro per 15,4 milioni di euro relativo alla neutralizzazione della riserva negativa sui titoli emessi da Amministrazioni centrali di Paesi appartenenti all'Unione europea;
- filtro per esclusione dei profitti non realizzati sulla rivalutazione delle opere d'arte per 2,2 milioni di euro
- minori deduzioni di attività fiscali anticipate nette che si basano sulla redditività futura e non derivano da differenze temporanee per 11,8 milioni di euro.

Al 31 dicembre 2017 sia gli investimenti significativi in strumenti di capitale primario 1 che quelli non significativi in strumenti di capitale primario 1 dei soggetti del settore finanziario sono al di sotto della franchigia prevista.

2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1 - AT1*)

Alla data del 31 dicembre 2017 il Credito Valtellinese non ha emesso nessuno strumento di AT1.

3. Capitale di classe 2 (*Tier 2 - T2*)

Il capitale di classe 2, tenuto conto degli effetti del regime transitorio, ammonta a 245,9 milioni di euro al 31 dicembre 2017.

Nel capitale di classe 2 a regime sono stati computati prestiti subordinati emessi dal Credito Valtellinese per 245 milioni di euro al netto degli ammortamenti teorici.

In relazione al regime transitorio la voce in questione include il filtro positivo relativo all'inclusione dei profitti non realizzati su titoli per 0,8 milioni di euro.

Con specifico riferimento a questa componente del patrimonio regolamentare si riporta di seguito l'elenco delle passività subordinate emesse dal Credito Valtellinese. Deducendo quindi dal totale sotto riportato il plafond relativo ai riacquisti - per il quale è stata richiesta l'autorizzazione a Banca d'Italia - si ottiene l'importo complessivo delle passività subordinate computate nel capitale di classe 2 dei fondi propri (245 milioni di euro).

Emittente	Codice identificativo	Tipo tasso della cedola	Tasso della cedola ed eventuale Indice correlato	Data di emissione	Data di scadenza	Rimborso anticipato a partire dal	Valuta	Oggetto di grandfathering	Importo originario in unità di valuta	Apporto al patrimonio di vigilanza
Credito Valtellinese	IT0004975899	Tasso Fisso	3,75%	30/12/2013	30/12/2018	-	Euro	No	170.000.000	33.906.849
Credito Valtellinese	XS1095536899	Tasso Fisso	4,70%	04/08/2014	04/08/2021	-	Euro	No	100.000.000	71.890.410
Credito Valtellinese	XS1590496987	Tasso Fisso	8,25%	12/04/2017	12/04/2027	12/04/2022	Euro	No	150.000.000	147.300.000
Totale									420.000.000	253.097.259

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

	31/12/2017	31/12/2016
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	1.461.102	1.766.310
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	-229	-234
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)	1.460.873	1.766.076
D. Elementi da dedurre dal CET1	59.521	58.006
E. Regime transitorio - Impatto sul CET1 (+/-)	23.450	42.011
F. Totale capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C-D+/-E)	1.424.802	1.750.081
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-	-
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
H. Elementi da dedurre dall'AT1	-	528
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)	-	528
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G-H+/-I)	-	-
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	244.998	171.525
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	-	4.389
N. Elementi da dedurre dal T2	-	673
O. Regime transitorio - Impatto sul T2 (+/-)	833	1.041
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M-N+/-O)	245.831	171.893
Q. Totale fondi propri (F+L+P)	1.670.633	1.921.974

Nelle voci "E" e "I" sono stati inseriti gli importi relativi all'eccedenza della perdita d'esercizio riportata da AT1 a CET1 per effetto dell'applicazione del regime transitorio previsto dalla CRR. Quest'ultimo consente di considerare solamente l'80% della perdita d'esercizio (60% nel 2016) nel calcolo del capitale primario di classe 1 e di computare la restante parte nel capitale di classe 1 qualora la perdita venga considerata significativa. Come stabilito dal Regolamento (UE) n. 680/2013, in presenza di disposizioni transitorie che prevedono la deduzione dal capitale di classe 1 e questo sia insufficiente per compensare detto importo, l'importo eccedente è dedotto dal capitale primario di classe 1.

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Al 31 dicembre 2017 il rapporto fra il Capitale primario di classe 1 e il complesso delle attività ponderate (*CET1 ratio*) si attesta a 12,61%, il rapporto fra il Capitale di classe 1 e il complesso delle attività ponderate (*Tier 1 ratio*) si attesta sempre a 12,61%, mentre il rapporto tra i fondi propri e le attività di rischio ponderate (*Total capital ratio*) si attesta a 14,79%. I valori rispettano i limiti definiti dalla normativa di vigilanza richiamata nel paragrafo precedente.

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito, la Banca utilizza il metodo standardizzato. Detto metodo prevede la suddivisione delle esposizioni in diverse classi (portafogli), a seconda della natura della controparte ovvero delle caratteristiche tecniche del rapporto o delle modalità di svolgimento di quest'ultimo e l'applicazione a ciascun portafoglio di coefficienti di ponderazione diversificati. Al riguardo, la normativa ha individuato 16 classi di esposizioni:

- esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali;
- esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali;
- esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico;
- esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo;
- esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali;
- esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati;
- esposizioni verso o garantite da imprese;
- esposizioni al dettaglio;
- esposizioni garantite da immobili;
- esposizioni in stato di default;
- esposizioni ad alto rischio;
- esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite;
- esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati;
- esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (O.I.C.R.);
- esposizioni in strumenti di capitale;
- altre esposizioni.

I segmenti più rilevanti sono i seguenti: esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali, esposizioni verso o garantite da imprese, esposizioni garantite da immobili, esposizioni al dettaglio. Al riguardo si rammenta che, secondo quanto previsto dal Regolamento (UE) n. 575/2013 a ciascuna classe di esposizioni si applicano differenti coefficienti di ponderazione in relazione ai diversi livelli di rischio definiti dalla normativa di vigilanza.

Le disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche prevedono la possibilità per gli istituti di credito di determinare i coefficienti di ponderazione per il calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito nell'ambito del metodo standardizzato sulla base delle valutazioni del merito creditizio rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (c.d. "ECAI - External Credit Assessment Institutions"), riconosciute dalla Banca d'Italia. Per le banche del Gruppo è stata utilizzata a partire da dicembre 2017 l'agenzia Scope relativamente alle esposizioni verso o garantite da amministrazioni e banche centrali.

Per il portafoglio "esposizioni verso o garantite da imprese" sono stati impiegati i rating di Cerved Group S.p.A..

Ai fini del calcolo della ponderazione per il rischio di credito per le posizioni verso le cartolarizzazioni di terzi aventi un *rating* a breve e lungo termine è utilizzata l'agenzia di *rating* Moody's Investor Service.

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte dei rischi di mercato la Banca ha optato per la metodologia standard, mentre per il rischio operativo è stato adottato il metodo Standardizzato (*TSA Traditional Standardised Approach*).

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Categorie/Valori	31/12/2017	31/12/2016	31/12/2017	31/12/2016
	Importi non ponderati/requisiti		Importi ponderati/requisiti	
A. ATTIVITÀ DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	21.795.743	21.917.975	10.213.791	10.823.733
1. Metodologia standardizzata	21.793.663	21.871.887	10.200.428	10.812.549
2. Metodologia basata sui rating interni	-	-	-	-
2.1 Base	-	-	-	-
2.2 Avanzata	-	-	-	-
3. Cartolarizzazioni	2.080	46.088	13.363	11.184
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte	X	X	817.103	921.780
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito	X	X	1.072	2.144
B.3 Rischio di regolamento	X	X	-	-
B.4 Rischi di mercato	X	X	971	191
1. Metodologia standard	X	X	971	191
2. Modelli interni	X	X	-	-
3. Rischio di concentrazione	X	X	-	-
B.5 Rischio operativo	X	X	84.472	89.082
1. Metodo base	X	X	-	-
2. Metodo standardizzato	X	X	84.472	89.082
3. Metodo avanzato	X	X	-	-
B.6 Altri elementi di calcolo	X	X	-	-
B.7 Totale requisiti prudenziali	X	X	903.618	1.013.197
C. ATTIVITÀ DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate	X	X	11.295.228	12.664.957
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET1 <i>capital ratio</i>)	X	X	12,61%	13,82%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (<i>Tier 1 capital ratio</i>)	X	X	12,61%	13,82%
C.4 Totale fondi propri / Attività di rischio ponderate (<i>Total capital ratio</i>)	X	X	14,79%	15,18%

Al 31 dicembre 2017 le attività di rischio ponderate ammontano a 11.295 milioni di euro rispetto ai 12.665 milioni di euro al 31 dicembre 2016.

PARTE G - OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA

SEZIONE 1 - OPERAZIONI REALIZZATE DURANTE L'ESERCIZIO

Non sono presenti operazioni di aggregazione aziendale avvenute nel corso dell'esercizio.

SEZIONE 2 - OPERAZIONI REALIZZATE DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

Dopo la chiusura dell'esercizio non sono state realizzate operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda.

SEZIONE 3 - RETTIFICHE RETROSPETTIVE

Non sono state effettuate rettifiche retrospettive.

PARTE H - OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Le operazioni con parti correlate sono principalmente regolamentate:

- dall'art. 2391 bis c.c., in base al quale gli organi di amministrazione delle società che fanno ricorso al mercato del capitale di rischio adottano, secondo principi generali indicati dalla Consob, regole che assicurino "la trasparenza e la correttezza sostanziale e procedurale delle operazioni con parti correlate" realizzate direttamente o tramite società controllate;
- dal "Regolamento in materia di Operazioni con Parti Correlate" adottato dalla Consob con delibera n. 17221 del 12 marzo 2010, e successive modificazioni (di seguito anche il "Regolamento Consob");
- dalle disposizioni di vigilanza emanate dalla Banca d'Italia (Circolare 263/06) in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di "Soggetti Collegati", disposizioni che integrano quanto previsto dal Regolamento Consob;
- dalle disposizioni dell'art. 136 del Testo Unico Bancario.

In conformità al combinato disposto delle normative sopra richiamate, il Consiglio di Amministrazione ha approvato le "Procedure relative alle Operazioni con Parti Correlate e Soggetti Connessi" (di seguito "Procedure Creval OPC"). Il documento, ai sensi della disciplina vigente, è pubblicato sul sito internet all'indirizzo <http://www.gruppocreval.com> - Sezione Governance - Documenti societari. Le Procedure Creval OPC stabiliscono i procedimenti e le regole volte ad assicurare la trasparenza e la correttezza sostanziale e procedurale delle operazioni con parti correlate e soggetti connessi realizzate dal Credito Valtellinese direttamente o per il tramite di sue società controllate. Recepiscono inoltre le disposizioni in materia di assunzione di attività di rischio nei confronti di soggetti collegati ai sensi della Disciplina Soggetti Collegati di Banca d'Italia.

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ha inoltre approvato la "Policy in materia di controlli sulle attività di rischio e sui conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati" che descrive, in relazione alle caratteristiche operative e alle strategie della Banca e del Gruppo, i settori di attività e le tipologie di rapporti di natura economica, anche diversi da quelli comportanti assunzione di attività di rischio, in relazione ai quali possono determinarsi conflitti d'interesse, nonché i presidi inseriti negli assetti organizzativi e nel sistema dei controlli interni per assicurare il rispetto costante dei limiti prudenziali e delle procedure deliberative sopra richiamate. Il documento riassume altresì i principi e le regole applicabili alle operazioni con soggetti collegati che sono stati utilizzati per la redazione delle relative Procedure.

I principi contabili internazionali disciplinano l'informativa sulle operazioni con parti correlate con lo IAS 24, principio approvato con Regolamento (UE) n. 1126/2008 (modificato da successivi regolamenti).

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

Si riportano di seguito le informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica come di seguito descritti.

	2017
a) benefici a breve termine	5.400
b) benefici successivi al rapporto di lavoro	269
c) altri benefici a lungo termine	-
d) indennità per la cessazione del rapporto di lavoro	-
e) pagamenti in azioni	-
Totale	5.669

Nei benefici a breve termine sono compresi emolumenti corrisposti ad amministratori per un importo di 1.867 migliaia di euro, contro 2.277 migliaia di euro corrisposti nel 2016, nonché compensi a componenti del collegio sindacale per l'importo complessivo di 385 migliaia di euro contro 532 migliaia di euro del 2016. Gli importi riferiti al 2016 comprendevano anche i compensi corrisposti agli amministratori e sindaci di Carifano in carica fino al momento dell'incorporazione in Credito Valtellinese.

Il dettaglio dei compensi corrisposti ai componenti degli organi di amministrazione e controllo, e ai dirigenti con responsabilità strategica, nonché il dettaglio delle partecipazioni azionarie detenute dal Consiglio di Ammi-

nistrazione, dai sindaci e dai dirigenti con responsabilità strategica è rappresentato nel documento “Politiche Retributive di Gruppo - Relazione sulla remunerazione 2017” resa disponibile sul sito internet della Banca.

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

In base alle indicazioni dello IAS 24 applicate alla struttura organizzativa e di *governance* della Banca e del Gruppo bancario Credito Valtellinese, sono considerate parti correlate le seguenti persone fisiche e giuridiche:

- le società controllate, società sulle quali la Banca esercita direttamente o indirettamente il controllo come definito dall’IFRS 10;
- le società collegate, società nelle quali il Credito Valtellinese esercita direttamente o indirettamente influenza notevole, come definite dallo IAS 28 e le loro controllate;
- le società sottoposte a controllo congiunto, società sulle quali la Capogruppo esercita direttamente o indirettamente il controllo congiunto, come definito dall’IFRS 11;
- gli Amministratori, i Sindaci effettivi, il Direttore Generale, i Vice Direttori Generali oltre al Chief Operating Officer, Chief Lending Officer, Chief Risk Officer, Chief Commercial Officer e Chief Financial Officer qualora non siano già parte della direzione generale;
- le altre parti correlate, che comprendono:
 - gli stretti familiari - i parenti fino al secondo grado e il coniuge o il convivente more uxorio di una parte correlata nonché i figli di quest’ultimo - dei soggetti definiti nel punto che precede;
 - le società controllate e sottoposte a controllo congiunto o a influenza notevole parte dei soggetti definiti nel punto che precede, nonché dai loro stretti familiari come definiti;
 - i fondi pensione di cui le società del gruppo siano fonte istitutiva.

I rapporti con le parti correlate, sia infragruppo sia con soggetti non appartenenti al Gruppo Creval, sono regolati a condizioni di mercato o standard.

In particolare i rapporti fra le Società del Gruppo sono regolati sulla base di specifici accordi contrattuali che, con il precipuo obiettivo di ottimizzare le sinergie e le economie di scala e di scopo a livello di Gruppo, fanno riferimento a parametri oggettivi e costanti nel tempo improntati a criteri di trasparenza ed equità sostanziale. La quantificazione dei corrispettivi previsti a fronte dei servizi erogati è stata definita e formalizzata secondo parametri standard che tengono conto dell’effettivo utilizzo da parte di ciascuna società utente.

La definizione dei rapporti contrattuali infragruppo, l’approvazione e l’eventuale modifica delle relative condizioni economiche sono state riservate all’esclusiva competenza del Consiglio di Amministrazione.

I rapporti con le altre parti correlate diverse dalle Società appartenenti al Gruppo Credito Valtellinese, rientrano nella normale attività bancaria e sono regolati a condizioni di mercato per le specifiche operatività ovvero allineati alla misura più favorevole eventualmente stabilita per il personale dipendente.

In relazione alla specifica attività, si applicano altresì le disposizioni dell’art. 136 del Testo Unico Bancario in tema di obbligazioni degli esponenti bancari.

Nessuna operazione atipica o inusuale che abbia influito in misura rilevante sulla situazione patrimoniale o sui risultati delle società è stata effettuata nel corso dell’anno.

Si segnala che nel corso dell’anno sono stati acquisiti crediti deteriorati dalla società collegata Finanziaria Laziale per circa 500 migliaia di euro.

Operazioni di maggiore rilevanza

Per le operazioni di maggiore rilevanza, come definite nel Regolamento Consob, sono state applicate le norme procedurali e gli obblighi informativi previsti dalle Procedure OPC. Nel 2017 sono state effettuate le operazioni di maggiore rilevanza di seguito descritte.

Sono state chiuse le operazioni di cartolarizzazione Quadrivio SME 2014 e Quadrivio RMBS 2013 ed è stata realizzata una ulteriore operazione di cartolarizzazione effettuata a fine dicembre mediante l’utilizzo del veicolo Quadrivio SME 2014 S.r.l..

In data 20 dicembre 2017 è stata approvata l'operazione di fusione per incorporazione di Credito Siciliano S.p.A. nella Capogruppo Credito Valtellinese. La Fusione, che persegue obiettivi di semplificazione ulteriore della struttura organizzativa del Gruppo Creval e di riduzione dei costi operativi, era già stata annunciata al mercato in data 7 novembre 2017, nel contesto dell'approvazione del nuovo piano industriale del Gruppo Creval per gli anni 2018-2020. La Fusione avrà luogo in forma semplificata ai sensi dell'art. 2505 del codice civile, poiché l'incorporante Credito Valtellinese detiene il 98,55% del capitale sociale dell'incorporanda. Sono state infine approvate le delibere quadro di sottoscrizione di prestiti obbligazionari infragruppo. Non si segnalano tuttavia operazioni di sottoscrizione tra le banche del gruppo nell'anno 2017.

Di seguito si riportano i dati patrimoniali al 31/12/2017 ed i dati economici del 2017 nei confronti di parti correlate come sopra definite sulla base di quanto previsto dallo IAS 24, nonché l'incidenza percentuale degli stessi sulle corrispondenti voci del bilancio.

TRANSAZIONI CON PARTI CORRELATE (in migliaia di euro)	SOCIETÀ CONTROLLATE (*)	SOCIETÀ COLLEGATE	SOCIETÀ SOTTOPOSTE A CONTROLLO CONGIUNTO	DIRIGENTI E ORGANI DI CONTROLLO	ALTRE PARTI CORRELATE	INCIDENZA %
VOCI DELLO STATO PATRIMONIALE						
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	523					2,9
60. Crediti verso banche	515					
70. Crediti verso clientela	75.915	28.354		726	96.619	1,4
130. Attività fiscali: a) correnti	3.983					5,1
150. Altre attività	7.312				84	2,2
TOTALE ATTIVO	88.248	28.354		726	96.703	1,0
10. Debiti verso banche	392.389					11,2
20. Debiti verso clientela	49.942	3.060	72	2.896	18.750	0,5
30. Titoli in circolazione				1.245	2.410	0,2
100. Altre passività	597				1	0,2
120. Fondi per rischi e oneri: b) altri fondi				1.763		2,6
TOTALE PASSIVO	442.928	3.060	72	5.904	21.161	2,1
Garanzie e impegni						
Garanzie rilasciate	4.992	866			14.783	3,4
TOTALE GARANZIE E IMPEGNI	4.992	866			14.783	2,2

TRANSAZIONI CON PARTI CORRELATE (in migliaia di euro)	SOCIETÀ CONTROLLATE (*)	SOCIETÀ COLLEGATE	SOCIETÀ SOTTOPOSTE A CONTROLLO CONGIUNTO	DIRIGENTI E ORGANI DI CONTROLLO	ALTRE PARTI CORRELATE	INCIDENZA %
VOCI DI CONTO ECONOMICO						
10. Interessi attivi e proventi assimilati	891	291		7	2.554	0,9
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(155)	(21)		(63)	(105)	0,3
40. Commissioni attive	11.715	223		78	596	5,4
50. Commissioni passive	(9)					
70. Dividendi	6.598	664				71,4
130. Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di: a) crediti		(2.385)			(11.814)	4,9
130. Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di: d) altre operazioni					(1.463)	n.s.
150. Spese amministrative: a) per il personale	7.454			(5.669)	(196)	-0,8
150. Spese amministrative: b) altre spese amministrative	(59.667)	(96)			(344)	27,5
190. Altri oneri/proventi di gestione	7.452	(5)				13,3
TOTALE VOCI	(25.721)	(1.329)		(5.647)	(10.722)	-26,3

(*) Gli effetti patrimoniali, finanziari ed economici delle operazioni infragruppo sono distintamente dettagliati per ciascuna entità nella tabella che segue.

Nei crediti verso la clientela (altre parti correlate) sono ricomprese posizioni classificate ad inadempienza probabile per un valore di bilancio pari a 41.245 migliaia di euro, mentre tra le garanzie rilasciate sono ricomprese posizioni classificate ad inadempienza probabile per 13.170 migliaia di euro. Le rettifiche di valore rilevate nell'anno sono pari a 13.278 migliaia di euro. Si segnala inoltre che si è proceduto a cancellare una posizione nei confronti di una società collegata rilevando una perdita pari a 2.385 migliaia di euro.

PROSPETTO DI DETTAGLIO DEI RAPPORTI CON SOCIETÀ DEL GRUPPO (in migliaia di euro)	Credito Siciliano S.p.A.	Global Assicurazioni S.p.A.	Creval Sistemi e Servizi Soc. Cons. p.A.	Stelline Real Estate S.p.A.	Global Broker S.p.A.
VOCI DELLO STATO PATRIMONIALE					
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	523				
60. Crediti verso banche	515				
70. Crediti verso clientela		4.382	2.029	37.016	
140. Attività fiscali: a) correnti	-119	3.206	229	335	332
150. Altre attività	1.638	64	5.561	21	28
TOTALE ATTIVO	2.557	7.652	7.819	37.372	360
10. Debiti verso banche	392.389				
20. Debiti verso clientela		13.070			6.880
100. Altre passività	585	12			
TOTALE PASSIVO	392.974	13.082			6.880
Garanzie rilasciate	445			3.936	611
TOTALE GARANZIE E IMPEGNI	445			3.936	611

PROSPETTO DI DETTAGLIO DEI RAPPORTI CON SOCIETÀ DEL GRUPPO (in migliaia di euro)	Credito Siciliano S.p.A.	Global Assicurazioni S.p.A.	Creval Sistemi e Servizi Soc. Cons. p.A.	Stelline Real Estate S.p.A.	Global Broker S.p.A.
VOCI DI CONTO ECONOMICO					
10. Interessi attivi e proventi assimilati	437		31	423	
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(152)				(3)
40. Commissioni attive	(315)	11.703	33	103	10
50. Commissioni passive	(9)				
70. Dividendi		6.055			543
150. Spese amministrative: a) per il personale	(1.861)	(56)	9.371		
150. Spese amministrative: b) altre spese amministrative	(51)		(59.510)	(106)	
190. Altri oneri/proventi di gestione	4.530	249	2.502	82	89
TOTALE CONTO ECONOMICO	2.579	17.951	(47.573)	502	639

	Creval Più Factor S.p.A.	Quadrivio RMBS 2011 S.r.l.	Quadrivio RMBS 2013 S.r.l.	Quadrivio SME 2014 S.r.l.
		30.906		1.582
		30.906		1.582
	29.992			
	29.992			

	Creval Più Factor S.p.A.	Quadrivio RMBS 2011 S.r.l.	Quadrivio RMBS 2013 S.r.l.	Quadrivio SME 2014 S.r.l.
		99	71	11
		99	71	11

PARTE I - ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

L'Assemblea ordinaria degli azionisti del Credito Valtellinese ha approvato in data 8 aprile 2017 il piano di incentivazione denominato "Sistema di incentivazione a breve termine - MBO 2017" basato sull'assegnazione di strumenti finanziari cd. *Phantom Share*. Il Piano MBO 2017 prevedeva un incentivo variabile massimo, in funzione della categoria di beneficiari individuata ai fini del piano stesso, da erogare per il 50% in denaro e per il 50% in strumenti finanziari. Le quote di premio da erogare in forma non monetaria sarebbero state assegnate mediante *Phantom Share*, ossia un'unità rappresentativa del valore di una azione che veniva convertita in un premio in denaro secondo il prezzo della stessa ad una determinata data.

Alla data del 31/12/2017, non essendosi verificate le condizioni previste dal piano di incentivazione, non è stato rilevato alcun accantonamento.

PARTE L - INFORMATIVA DI SETTORE

L'informativa di settore è fornita a livello consolidato. Si rimanda pertanto alla parte L della Nota integrativa consolidata.

Altri documenti

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE ALL'ASSEMBLEA DEGLI AZIONISTI

Signori Soci,

Vi riferiamo, ai sensi dell'art. 153 del D. Lgs. n. 58/1998 e dell'art. 2429, comma 2 del Cod. Civ., sull'attività svolta dal Collegio Sindacale nel corso dell'esercizio chiusosi il 31.12.2017, il cui Bilancio è sottoposto alla Vostra approvazione e che il Consiglio di Amministrazione ha messo a disposizione, unitamente alla Relazione sulla gestione ed agli altri documenti prescritti, in data 26.03.2018. A questo proposito si dà atto che il Collegio Sindacale, in data 21 marzo 2018, ha comunicato di rinunciare ai termini di cui all'art. 154-ter, comma 1-ter, TUF.

Il Collegio Sindacale in carica alla data della presente Relazione è stato nominato dall'Assemblea degli azionisti del 23 aprile 2016, ed è composto dal Presidente Dott. Angelo Garavaglia, dai Sindaci Effettivi Dott.ssa Giuliana Pedranzini e Dott. Luca Francesco Franceschi e dai Sindaci Supplenti Dott. Edoardo Della Cagnoletta e Dott. Giorgio Sangiorgio.

* * *

Premessa

Nei documenti d'informazione presentati all'assemblea risultano descritti e adeguatamente illustrati l'andamento della Banca e delle Società controllate e collegate, con indicazione dei dati patrimoniali ed economici e dei risultati conseguiti nell'esercizio 2017.

Sono inoltre ampiamente indicati i fatti, le operazioni e i progetti che hanno caratterizzato l'esercizio interessando, nella logica di Gruppo, il Credito Valtellinese e le altre Società del Gruppo.

* * *

Attività di vigilanza e controllo del Collegio Sindacale

Nello svolgere l'attività di controllo e vigilanza, il Collegio Sindacale si è attenuto alle norme dettate dal Decreto Legislativo n. 58/1998, dal Decreto Legislativo n. 39/2010, alle Disposizioni di Vigilanza per le banche (Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti), alla comunicazione Banca d'Italia n. 264010 del 04 marzo 2008 e successivi aggiornamenti, alla comunicazione Consob del 06 aprile 2001 n. DEM/1025564, alla comunicazione Consob del 04 aprile 2003 n. DEM/3021582 e alla comunicazione Consob del 07 aprile 2006 n. DEM/6031329 e successivi aggiornamenti e n. 0003907 del 19 gennaio 2015, al documento congiunto Banca d'Italia, Consob, Isvap n. 2 del 06 febbraio 2009 e n. 4 del 03 marzo 2010, ai contenuti dell'art. 2429, comma 2 del Codice Civile e dell'art. 153, comma 1 del Decreto Legislativo n. 58/1998 nonché ai principi di comportamento raccomandati dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili e alle indicazioni contenute nel Codice di Autodisciplina.

Abbiamo partecipato a tutte le riunioni del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo seguendo, con continuità, lo sviluppo delle decisioni aziendali e l'andamento della Banca nella sua evoluzione ed acquisendo, sulle medesime tematiche, periodiche informazioni sulle Società del Gruppo.

Il Presidente del Collegio Sindacale, o altro Sindaco dallo stesso incaricato, ha partecipato alle riunioni del Comitato Rischi acquisendo sempre utili notizie e informazioni e diretta conoscenza delle attività del Comitato.

Abbiamo accertato che gli organismi delegati hanno sempre riferito al Consiglio di Amministrazione sulle operazioni compiute in funzione dei poteri loro attribuiti.

Possiamo dare atto che l'adeguata frequenza con cui si sono tenute le riunioni del Consiglio di Amministrazione, nonché le ampie informazioni fornite nelle riunioni medesime, hanno costituito esaurienti adempi-

menti alle prescrizioni di Legge e di Statuto in materia di informativa.

Gli Amministratori hanno previamente informato, ai sensi dell'art. 2391 del Cod. Civ. e dell'art. 136 D. Lgs. n. 385 del 01.09.1993, sulle operazioni ritenute in potenziale conflitto di interessi che sono state deliberate con osservanza della specifica normativa.

Il collegamento costante con le Funzioni Aziendali di Controllo (FAC) ovvero Revisione Interna, Conformità e Controllo dei Rischi, gli incontri con la Società di Revisione, nonché con i diversi servizi della Banca, hanno fornito un importante e continuo flusso di informazioni le quali, integrate da osservazioni dirette e da specifica attività di vigilanza, hanno consentito adeguate valutazioni delle diverse tematiche oggetto della vigilanza e dei controlli di competenza del Collegio Sindacale.

L'Alta Direzione aziendale ha sempre fornito utili elementi conoscitivi e di valutazione, in particolare relativamente alle operazioni di maggiore rilievo finanziario, patrimoniale ed economico, circa l'operatività e i processi deliberativi ed esecutivi delle stesse, nonché su ogni altro argomento oggetto di osservazione nell'ambito dell'attività dell'organo di controllo.

Dai Responsabili di dette Direzioni e Servizi non sono pervenute al Collegio Sindacale segnalazioni di particolare rilievo in merito alla gestione aziendale e alle attività operative.

Al fine di accertare l'osservanza delle normative e delle disposizioni interne e per verificare situazioni e comportamenti sul piano operativo, abbiamo effettuato individualmente, ma sempre in rappresentanza del Collegio e con la collaborazione del Servizio Supporto Audit territoriale, visite "in loco" a dipendenze e sedi operative.

Abbiamo altresì incaricato il suddetto Servizio di effettuare verifiche per conto del Collegio Sindacale.

Abbiamo sempre esaminato i flussi informativi derivanti dalle relazioni trasmesse dalle Funzioni di Controllo Interne relativamente alle attività del Gruppo.

Quali Sindaci della Società Capogruppo abbiamo convocato riunioni allargate ai Presidenti dei Collegi Sindacali delle Banche del Gruppo per acquisire informazioni in osservanza all'art.151, comma 2 del D. Lgs. 58/1998 e per trattare tematiche di comune interesse.

Alle riunioni, oltre ai membri dei Collegi Sindacali delle Banche del Gruppo, sono stati altresì invitati il Responsabile della Direzione Auditing, il Responsabile della Direzione Compliance, il Responsabile della Direzione Risk Management, i Responsabili del Servizio Supporto Audit territoriale nonché i rappresentanti della Società di Revisione KPMG S.p.A.

La Società di Revisione costituisce, come sempre, un importante interlocutore del Collegio Sindacale in quanto la sua attività di controllo contabile e sul bilancio integra il quadro generale delle funzioni di controllo stabilite dalla normativa; con la Società di Revisione KPMG S.p.A., cui sono affidati, ai sensi dell'art. 14 del D. Lgs. n. 39/2010, i controlli sulla regolare tenuta della contabilità e sul bilancio individuale e consolidato, sono stati organizzati incontri, anche in occasione della revisione del bilancio semestrale abbreviato consolidato, del bilancio d'esercizio e del bilancio consolidato.

Sono stati esaminati, tra l'altro, la corretta applicazione dei principi contabili/amministrativi e la migliore appostazione e rappresentazione nei prospetti del bilancio di elementi significativi sia sotto l'aspetto economico che finanziario e patrimoniale.

In ottemperanza a quanto previsto dall'art. 19 del D. Lgs. 39/2010, che ha identificato nel Collegio Sindacale il "Comitato per il controllo interno e la revisione contabile", nel corso dell'esercizio abbiamo svolto la prescritta attività di vigilanza sull'attività esercitata dalla Società di Revisione.

* * *

Politiche di crescita e fatti significativi e rilevanti del 2017 e dei primi mesi del 2018

Nella loro relazione gli Amministratori hanno esaurientemente illustrato l'andamento gestionale della Banca e del Gruppo nell'esercizio 2017.

Sulla base delle principali evidenze acquisite nell'espletamento della propria attività, il Collegio Sindacale

ha individuato alcuni eventi rilevanti che hanno caratterizzato l'esercizio 2017 ed i primi mesi del 2018, di cui ritiene opportuno fare un sintetico cenno nel seguito.

Sono di seguito richiamati, in ordine logico - temporale, gli eventi più importanti che hanno caratterizzato la gestione del Gruppo Creval nel corso del 2017 e all'inizio del corrente anno.

Action Plan 2017-2018

Sono proseguite, in linea con i tempi stabiliti, le attività finalizzate al conseguimento degli obiettivi prioritari definiti nell'Action Plan 2017-2018.

Iniziative per la gestione e valorizzazione dei crediti deteriorati

- Il progetto "Elrond"

In data 14 luglio 2017 è stata perfezionata la cartolarizzazione di un portafoglio di crediti in sofferenza originati da Credito Valtellinese e Credito Siciliano ("Originator") per un Gross Book Value ("GBV") pari a circa 1,4 miliardi di Euro alla data di *cut off* (30 novembre 2016), mediante cessione a un veicolo di cartolarizzazione - Elrond NPL 2017 S.r.l. - costituito ai sensi della Legge 130/99, ed emissione da parte di quest'ultimo di tre differenti classi di titoli ABS:

- una tranche senior per 464 milioni di Euro, con rating Baa3/BBB- da parte di Moody's e Scope Ratings, in linea quindi con quanto richiesto dalla normativa relativa alla garanzia dello Stato (GACS),
- una tranche mezzanine - con rating B1/B+ da parte di Moody's e Scope Ratings - e una tranche junior, priva di rating, rispettivamente per 42,5 milioni di Euro e per 20 milioni di Euro.

I titoli della tranche senior - per i quali il Ministero dell'Economia e delle Finanze ha concesso la garanzia dello Stato (GACS) in data 29 settembre 2017 - sono integralmente ritenuti dal Credito Valtellinese, mentre le *tranche mezzanine e junior* sono state collocate per il 95% presso un investitore istituzionale al termine di un processo competitivo.

L'eliminazione contabile delle attività ha comportato la rilevazione di una perdita per un importo pari a 242,7 milioni di euro rilevata nella voce "100. Utili (Perdite) da cessione e riacquisto di: a) crediti".

L'operazione - uno degli obiettivi prioritari dell'Action Plan 2017-2018 - rappresenta un passaggio fondamentale nel piano di *de-risking* del bilancio in atto, consentendo un sensibile miglioramento degli indicatori di *asset quality* del Gruppo.

- Cessione di ulteriori portafogli di crediti *non performing*

In data 27 marzo 2017 è stato sottoscritto un accordo per la cessione a un investitore specializzato di un portafoglio crediti *non performing secured* per un valore di bilancio di circa 50 milioni di euro, a fronte di una valorizzazione complessiva del portafoglio pari al 44% circa del GBV. Il portafoglio è costituito da esposizioni creditizie vantate principalmente verso imprese del settore *real estate*, con sottostante prevalentemente residenziale. L'operazione ha comportato per il Gruppo la rilevazione di una perdita di circa 13 milioni di euro.

In data 5 dicembre 2017 è stato sottoscritto un ulteriore accordo per la cessione ad un altro operatore specializzato di un portafoglio costituito da crediti *non performing secured* (classificati ad *Unlikely To Pay*) per un valore di bilancio di circa 23 milioni di euro, a fronte di una valorizzazione complessiva del portafoglio pari al 58% circa del GBV. Il portafoglio è costituito da circa 140 esposizioni creditizie verso privati, con sottostante prevalentemente immobili residenziali. L'operazione ha comportato per il Gruppo la rilevazione di una perdita di circa 6 milioni di euro.

Entrambe queste operazioni sono coerenti con gli obiettivi di cessione di crediti *non-performing* del Gruppo Creval e si inquadrano nel positivo *track record* della banca che ha finalizzato cessioni di *non performing loans* per un valore complessivo di 2,1 miliardi di euro a partire dal 2016.

Azioni finalizzate ad una maggiore efficienza operativa

- Piano di razionalizzazione della rete operativa e riduzione del personale

È stato pienamente raggiunto, in anticipo rispetto ai tempi previsti, l'obiettivo di razionalizzazione della rete operativa con la chiusura di oltre 110 filiali "tradizionali" tra dicembre 2016 e novembre 2017 e la trasformazione di alcune di queste in filiali "digitali" del format "Bancaperta", che a fine dicembre 2017 si attestano a 8 unità.

Completamente raggiunto anche l'obiettivo di riduzione del personale attraverso l'utilizzo del Fondo di solidarietà per il settore del credito, esclusivamente con strumenti di carattere volontario. Sono 234 i dipendenti che hanno aderito al piano di incentivi all'esodo e di esodi anticipati, previsto dall'accordo sindacale siglato a dicembre 2016. Le risorse interessate hanno avuto accesso alle prestazioni del Fondo di solidarietà in due finestre, le prime 160 risorse in data 1° aprile 2017 e le rimanenti dal 1° dicembre 2017. La riduzione degli organici ha consentito risparmi per circa 9 milioni di euro nel 2017 e a regime per circa 18 milioni di euro annui, a partire dal 2018.

Valorizzazione di un portafoglio di asset immobiliari del Gruppo, mediante un'operazione di "sale & lease back"

In data 29 giugno 2017, Creval e Beni Stabili Siiq S.p.A. - società leader in Italia nel mercato real estate - hanno concluso un'operazione di "sale & lease back" riguardante un portafoglio di immobili strumentali del Gruppo Creval, costituito da 17 unità immobiliari per una superficie lorda complessiva di circa 21.700 metri quadrati (il "Perimetro Immobiliare").

Il Perimetro Immobiliare è costituito da immobili in massima parte a destinazione strumentale del Gruppo Creval, prevalentemente situati a Milano e nel resto della Lombardia, oltre ad alcune porzioni immobiliari situate a Roma ed in Sicilia, che resteranno nella disponibilità delle società del Gruppo Creval in virtù di contratti di locazione con durata compresa tra 9 e 12 anni prorogabili, a discrezione del conduttore, per ulteriori 6 anni.

Per il Gruppo Creval l'operazione ha determinato a livello di bilancio consolidato una plusvalenza pari a circa 70 milioni di Euro, considerando il prezzo definito per il Perimetro Immobiliare - pari a 115 milioni di euro circa - e il relativo valore di bilancio al 31 dicembre 2016 - pari a 46 milioni di euro circa, con un contributo positivo in termini CET1 ed effetti ricorrenti a livello di conto economico.

L'operazione si inserisce nel contesto delle iniziative previste dall'Action Plan e preordinate al rafforzamento dei *ratio* patrimoniali.

Creval PiùFactor - nuova società per lo sviluppo dell'attività di factoring

E' stata costituita in data 10 maggio 2017 Creval PiùFactor S.p.A., società integralmente controllata da Credito Valtellinese per lo sviluppo dell'attività di factoring pro-soluto e pro-solvendo, sia diretto sia indiretto, a favore della clientela del gruppo.

L'iniziativa è coerente con gli obiettivi definiti dall'Action Plan 2017-2018 relativamente all'ottimizzazione e innovazione del modello di servizio e consentirà di rafforzare l'offerta destinata alle PMI, con potenziali effetti positivi sul profilo della redditività, grazie all'incremento della componente dei ricavi di Gruppo, a basso assorbimento di capitale, in linea con i target del Piano. Si prevede che la start-up possa raggiungere un volume di turnover superiore a 1.500 milioni di euro entro i prossimi tre anni.

La Società, costituita con capitale sociale di Euro 30.000.000, è stata autorizzata allo svolgimento dell'attività di concessione di finanziamenti ai sensi degli artt. 106 e seguenti del TUB e delle vigenti Disposizioni di Vigilanza per gli Intermediari Finanziari della Banca d'Italia e iscritta all'Albo Unico di cui all'art. 106 TUB.

Partnership strategica per lo sviluppo dell'attività di factoring con Generalfinance

In data 29 giugno 2017, Credito Valtellinese, GGH - Gruppo General Holding S.r.l. ("GGH") e Generalfinance S.p.A. ("Generalfinance" o "GF"), società controllata al 100% da GGH, hanno finalizzato l'accordo, sottoscritto a novembre 2016, per lo sviluppo di una partnership strategica nel settore *factoring*, che prevede - tra l'altro - l'ingresso di Creval nel capitale sociale di Generalfinance con una quota di minoranza qualificata (pari a circa il 47%).

In particolare, in tale data sono stati perfezionati l'acquisto da parte di Creval di azioni di GF di titolarità di GGH, per un corrispettivo pari a Euro 4 milioni, e la sottoscrizione e liberazione, sempre da parte di Creval, di un aumento riservato di capitale sociale di Generalfinance, per un controvalore di Euro 7 milioni, incluso sovrapprezzo.

Generalfinance è un intermediario autorizzato all'iscrizione all'Albo Unico degli intermediari finanziari tenuto da Banca d'Italia attivo nel settore del finanziamento alle imprese, con un giro d'affari annuo di circa Euro 275 milioni ed un utile netto a fine 2016 di circa Euro 2 milioni.

Il Piano Industriale condiviso con il management di Generalfinance prevede uno sviluppo significativo del business di GF e il raggiungimento di un turnover target pari a Euro 510 milioni del 2019 (CAGR +23%, rispetto a fine 2016) e un utile netto di Euro 4 milioni del 2019 (CAGR +26%).

Sono altresì previste potenziali sinergie nell'ambito della gestione degli NPL, grazie alla specifica competenza maturata da Generalfinance nel finanziamento di aziende in procedura o comunque in "*special situations*".

Anche questa operazione è coerente con gli obiettivi dell'Action Plan 2017-2018 in materia di gestione e riduzione dell'incidenza dei crediti problematici del Gruppo e di sviluppo di nuove linee di *business* finalizzate a potenziare l'offerta dedicata alle PMI presenti in aree non servite dal Gruppo, grazie alle competenze distintive di Generalfinance, con ritorni positivi sul profilo della redditività.

Il nuovo Piano Industriale 2018-2020

Tenuto conto dell'evoluzione del contesto regolamentare, della crescente pressione delle Autorità di vigilanza e degli investitori per un più rapido miglioramento dei profili di *asset quality*, nonché delle evoluzioni dell'assunzioni sottostanti l'Action plan 2017 - 2018, il Consiglio di Amministrazione ha ritenuto opportuno procedere all'approvazione di un nuovo Piano Industriale, anche in risposta alle richieste formulate dalla Banca d'Italia ad agosto 2017, affinché venissero individuate e adottate iniziative volte a riqualificare il profilo reddituale della banca.

In data 7 novembre 2017 il Consiglio di Amministrazione ha dunque approvato un nuovo Piano Industriale per il periodo 2018-2020, che prevede l'accelerazione delle azioni di *de-risking* e ristrutturazione in coerenza e continuità con gli obiettivi definiti nell'Action Plan 2017-2018, con l'obiettivo di superare definitivamente l'eredità dalla lunga crisi economica e precostituire le condizioni per il ritorno ad una redditività organica sostenibile nel medio periodo.

Il Piano presuppone un significativo rafforzamento patrimoniale del Gruppo che consenta di finanziare ulteriori, incisive azioni di *de-risking* e recupero di efficienza operativa, determinando nei tempi più rapidi possibili una significativa riduzione del profilo di rischio e della base di costi operativi, in modo tale da posizionare il Gruppo, in prospettiva, fra le banche italiane migliori in termini di *NPE ratio*, *coverage ratio* e profittabilità operativa.

Il Piano poggia quindi sui seguenti tre pilastri fondamentali:

- aumento di capitale a pagamento ("**Project Renaissance**") per un importo massimo di 700 milioni di euro, approvato dall'Assemblea Straordinaria degli Azionisti il 19 dicembre 2017 e interamente eseguito alla data della presente relazione alle condizioni e nei termini meglio precisati nel prosieguo.
- miglioramento del profilo di rischio del Gruppo mediante:
 - a) *clean up* dei crediti deteriorati con ulteriori rettifiche fino ad un massimo di 772,5 milioni di euro, con l'obiettivo di aumentare in misura importante i livelli di copertura, posizionando la banca tra le "*best performer*" in Italia, anche in virtù della prima applicazione del nuovo principio contabile IFRS9,

- b) deconsolidamento di crediti deteriorati per un controvalore fino a 2,1 miliardi di euro, mediante una nuova operazione di cartolarizzazione (“*Project Aragorn*”), con possibile utilizzo della garanzia dello Stato (GACS) per un GBV per circa 1,6 miliardi di euro e ulteriori cessioni di crediti deteriorati per 500 milioni di euro ad esito di un processo competitivo (“*Project Gimli*”).
- ulteriori incisive azioni finalizzate al miglioramento dell’efficienza operativa controllo dei costi operativi, mediante:
- a) l’ulteriore semplificazione della struttura societaria del Gruppo (“*Project One Bank*”). In particolare, il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo in data 20 dicembre 2017 ha approvato la fusione per incorporazione della controllata Credito Siciliano in Creval. Analoga delibera è stata adottata dal Consiglio di Amministrazione del Credito Siciliano in data 5 gennaio 2018. Si prevede che l’operazione possa essere completata entro il primo semestre 2018;
 - b) l’ulteriore ottimizzazione della presenza territoriale con la chiusura di ulteriori 88 filiali “tradizionali”, di cui 23 saranno trasformate in filiali della linea “Bancaperta”, con assetto target della rete operativa pari a 350 filiali a fine 2018;
 - c) la riduzione dei costi operativi per 63 milioni di euro, complessivi in arco di Piano, e in particolare quelli relativi a 170 risorse, ad esito di un nuovo accordo sindacale da siglare nel 2018, con un costo *one-off* stimato pari a circa 61 milioni di euro nel 2018 e risparmi a regime per circa 15 milioni di euro all’anno.

Raggruppamento delle azioni

In data 8 gennaio 2018 ha avuto efficacia il raggruppamento approvato dall’Assemblea Straordinaria del 19 dicembre 2017, la cui deliberazione è stata iscritta presso il Registro delle Imprese di Sondrio in data 20 dicembre 2017. In tale data pertanto - previo annullamento di n. 6 azioni ordinarie al solo fine di consentire la quadratura complessiva dell’operazione e senza che ciò comporti riduzione del capitale sociale - si è proceduto al raggruppamento delle n. 110.887.230 azioni ordinarie esistenti in esito all’annullamento di cui in precedenza, prive di indicazione di valore nominale (codice ISIN IT0005319444), ogni n. 10 azioni ordinarie esistenti, prive di valore nominale (codice ISIN IT0005242026). Ad esito del raggruppamento, il capitale sociale di Creval è rimasto invariato e pari a Euro 1.846.816.830,42, complessivamente suddiviso in n. 11.088.723 azioni ordinarie, prive di valore nominale.

Aumento di capitale

In data 14 febbraio 2018 il Consiglio di Amministrazione ha determinato le condizioni definitive dell’aumento di capitale - approvato dall’Assemblea Straordinaria in data 19 dicembre 2017 - e il calendario dell’offerta in opzione. In particolare, il Consiglio di Amministrazione ha deliberato l’emissione di massime n. 6.996.605.613 azioni ordinarie, prive dell’indicazione del valore nominale, da offrire in opzione agli azionisti di Creval a un prezzo unitario di sottoscrizione pari ad euro 0,1, di cui euro 0,09 a titolo di sovrapprezzo, nel rapporto di n. 631 azioni di nuova emissione ogni n. 1 azione posseduta, per un controvalore massimo pari ad euro 699.660.561,30.

I relativi diritti di opzione potevano essere esercitati dal 19 febbraio 2018 all’8 marzo 2018, estremi inclusi. Nel corso del periodo di opzione sono stati esercitati 9.217.200 diritti di opzione, per la sottoscrizione di 5.816.053.200 nuove azioni, per un controvalore complessivo pari a Euro 581.605.320,00.

I diritti di opzione non esercitati, pari a n. 1.870.923, sono stati offerti in Borsa, ai sensi dell’art. 2441, comma 3, del Codice Civile, e venduti integralmente nel corso delle prime tre sedute dell’offerta in Borsa, con la chiusura anticipata dell’offerta.

A seguito dell’esercizio dei diritti inoptati e la sottoscrizione di ulteriori 1.180.552.413 nuove azioni, per un controvalore complessivo pari a Euro 118.055.241,30, in data 20 marzo 2018 l’operazione si è conclusa, con l’integrale sottoscrizione delle azioni di nuova emissione.

Pertanto, l’aumento di capitale risulta integralmente sottoscritto per un controvalore complessivo (inclusi-

vo di sovrapprezzo) pari a Euro 699.660.561,30, senza intervento dei sub-garanti di prima allocazione e del consorzio di garanzia.

* * *

Rapporti infragruppo e con parti correlate

Il Collegio può confermare che i rapporti infragruppo e con parti correlate (così come definite dallo IAS 24) sono annualmente oggetto di puntuale verifica di coerenza da parte del Consiglio di Amministrazione per riscontrarne i criteri che presidono la relativa gestione in relazione all'evoluzione del contesto normativo ed operativo.

Si può anche confermare, in merito alle operazioni in oggetto, il cui quadro complessivo è illustrato con indicazioni ed evidenze contabili nei documenti d'informazione all'Assemblea e in particolare nella Nota Integrativa, che le stesse operazioni:

- rispecchiano i criteri di competenza e correttezza sostanziale e procedurale indicati nella normativa di riferimento;
- rientrano nell'ambito dell'ordinaria operatività in quanto effettuate nel rispetto dei valori di mercato e deliberati sulla base di criteri di reciproca convenienza economica.

Relativamente all'operatività infragruppo, i rapporti e le relazioni poste in essere tra le società appartenenti al Gruppo bancario Credito Valtellinese si collocano nell'ambito del modello organizzativo in base al quale ciascuna entità giuridica è focalizzata in via esclusiva sullo specifico core business, in un'ottica industriale finalizzata ad una gestione efficace ed efficiente delle complessive risorse del Gruppo.

Tale impostazione persegue l'obiettivo di realizzare ogni possibile forma di sinergia tra le società del Gruppo, assicura a tutte le componenti l'accesso a servizi specialistici di elevato livello qualitativo e permette il conseguimento di importanti economie di scala atte a ridurre i costi operativi relativi ad attività e servizi comuni.

La messa a fattor comune di attività e servizi specialistici è regolata sulla base di appositi accordi contrattuali infragruppo, che riguardano in particolare le prestazioni di servizi da parte della capogruppo alle società controllate in area finanza, assicurativa, legale e affari societari, contabile-amministrativa e gestionale, internal auditing, risk management e compliance, gestione e amministrazione del Personale. I contratti tra le società specializzate e strumentali e le altre società del Gruppo attengono la gestione del sistema informativo e della sicurezza, i servizi organizzativi e di back office, i sistemi di pagamento Italia ed estero, la gestione del patrimonio immobiliare, la progettazione e realizzazione di interventi immobiliari, e il supporto tecnico all'erogazione del credito e leasing.

Gli effetti economici sono regolati nell'ambito degli specifici accordi contrattuali che, tenuto conto del precipuo obiettivo di ottimizzare le sinergie e le economie di scala e di scopo a livello di Gruppo, fanno riferimento a parametri oggettivi e costanti nel tempo improntati a criteri di trasparenza ed equità sostanziale. La quantificazione dei corrispettivi previsti a fronte dei servizi erogati è definita e formalizzata secondo collaudati parametri, che tengono conto dell'effettivo utilizzo da parte di ciascuna società utente.

La definizione dei rapporti contrattuali infragruppo, l'approvazione e l'eventuale modifica delle relative condizioni economiche sono riservate alla esclusiva competenza del Consiglio di Amministrazione.

I rapporti con le altre parti correlate diverse dalle Società appartenenti al Gruppo Credito Valtellinese rientranti nella normale attività bancaria sono, di norma, regolati a condizioni di mercato per le specifiche operatività, ovvero allineati alle condizioni più favorevoli applicate al personale dipendente.

Il Collegio Sindacale assicura di aver vigilato affinché le operazioni compiute con i soggetti che svolgono funzioni di amministrazione, direzione e controllo della Banca o di Società del Gruppo, siano sempre state poste in essere nel rispetto dell'art. 136 T.U.B. e delle Disposizioni di Vigilanza e abbiano formato, in ogni caso, oggetto di deliberazione presa con voto unanime degli Organi Amministrativi e di tutti i Sindaci, fermi restando gli obblighi previsti dall'art. 2391 Cod. Civ. in materia di interessi degli amministratori, anch'essi

risultati regolarmente rispettati.

La medesima procedura è stata utilizzata anche da chi svolge funzioni di amministrazione, direzione e controllo presso società del Gruppo, per gli atti posti in essere con la Banca medesima o con altre società del Gruppo stesso.

In conformità al combinato disposto delle normative sopra richiamate, il Consiglio di Amministrazione, riunitosi in data 27 novembre 2017, ha approvato le “Procedure relative alle Operazioni con Parti Correlate e Soggetti Connessi” (di seguito anche le “Procedure Creval OPC”), nell’ultima versione aggiornata, in vigore dal 27 novembre 2017. Le Procedure Creval OPC stabiliscono i procedimenti e le regole volte ad assicurare la trasparenza e la correttezza sostanziale e procedurale delle operazioni concluse con parti correlate dal Credito Valtellinese, direttamente o per il tramite di sue società controllate e definiscono altresì i casi, i criteri, le condizioni e le circostanze nei quali, fermi gli adempimenti comunque richiesti, è consentita l’esclusione parziale o integrale dell’applicazione delle Procedure Creval OPC Consob - Bankit stesse. Esse ottemperano altresì alla vigente disciplina di Banca d’Italia in tema di attività di rischio conflitti d’interesse nei confronti dei soggetti collegati.

Il documento, ai sensi della disciplina vigente, è pubblicato sul sito internet all’indirizzo www.gruppocreval.com - Sezione Governance - Documenti Societari.

Ancora in base alle disposizioni del Regolamento Banca d’Italia il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ha approvato la “Policy in materia di controlli sulle attività di rischio e sui conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati” (di seguito anche “Policy”), documento che definisce le politiche interne in materia di controlli sulle attività di rischio e sui conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, portato a conoscenza dell’Assemblea ordinaria tenutasi in data 27 aprile 2013, successivamente modificata con delibera consiliare del 9 dicembre 2015, e portata a conoscenza dell’Assemblea ordinaria del 23 aprile 2016. La Policy descrive, in relazione alle caratteristiche operative e alle strategie della Banca e del Gruppo, i settori di attività e le tipologie di rapporti di natura economica, anche diversi da quelli comportanti assunzione di attività di rischio, in relazione ai quali possono determinarsi conflitti d’interesse, nonché i presidi inseriti negli assetti organizzativi e nel sistema dei controlli interni per assicurare il rispetto costante dei limiti prudenziali e delle procedure deliberative sopra richiamate. Il documento riassume altresì i principi e le regole applicabili alle operazioni con soggetti collegati che sono stati utilizzati per la redazione delle relative Procedure.

Per le operazioni di maggiore rilevanza, come definite nel predetto Regolamento, realizzate nel corso dell’esercizio, sono state applicate le norme procedurali e gli obblighi informativi previsti dalle Procedure OPC.

Per tali operazioni, di seguito elencate, si rimanda all’informativa eventualmente resa in altre parti della presente Relazione, nonché ai Documenti informativi redatti ai sensi dell’art. 5 del Regolamento OPC e pubblicati sul sito internet della società all’indirizzo www.gruppocreval.com - Sezione Investor Relations - Prospetti e Documenti Informativi - Documenti Informativi OPC:

- 13.02.2017 - Documento informativo ai sensi dell’art. 5 del Regolamento Consob n. 17221 del 12 marzo 2010 e successive modifiche. Approvazione di Delibera Quadro effettuata da Credito Siciliano S.p.A., Banca appartenente al Gruppo bancario Credito Valtellinese, relativa all’emissione di prestiti obbligazionari riservati a Banche del Gruppo Credito Valtellinese.
- 13.02.2017 - Documento informativo ai sensi dell’art. 5 del Regolamento Consob n. 17221 del 12 marzo 2010 e successive modifiche. Approvazione di Delibera Quadro effettuata da Credito Siciliano S.p.A., Banca appartenente al Gruppo bancario Credito Valtellinese, relativa alla sottoscrizione di prestiti obbligazionari emessi da Banche del Gruppo Credito Valtellinese.
- 31.10.2017 - Documento informativo ai sensi dell’art. 5 del Regolamento Consob n. 17221 del 12 marzo 2010 e successive modifiche. Liquidazione dell’operazione di cartolarizzazione “multi – originator” di crediti “in bonis”, ai sensi della legge 30 aprile 1999 n. 130 effettuata dalla controllata Credito Siciliano S.p.A.
- 22.12.2017 - Documento informativo ai sensi dell’art. 5 del Regolamento Consob n. 17221 del 12 marzo 2010 e successive modifiche. Operazione di cartolarizzazione, ai sensi della legge 30 aprile 1999 n. 130 avente ad oggetto mutui in bonis ipotecari e chirografari, erogati nei confronti di imprese, aventi la forma di ditte individuali o di società, artigiani ed altre famiglie produttrici effettuata dalla controllata Credito Siciliano S.p.A..

Nessuna operazione atipica o inusuale, anche con società del Gruppo o con parti correlate che abbiano in-

fluito in misura rilevante sulla situazione patrimoniale o sui risultati delle società è stata effettuata nel corso dell'esercizio.

Operazioni atipiche e/o inusuali

Nel corso dell'esercizio, nessuna operazione atipica o inusuale, anche con società del Gruppo o con parti correlate che abbiano influito in misura rilevante sulla situazione patrimoniale o sui risultati delle società è stata effettuata.

Informativa sui documenti contabili

Le informazioni di dettaglio relative ai rapporti infragruppo e con parti correlate, comprese le informazioni sull'incidenza delle operazioni o delle posizioni in essere con dette controparti sulla situazione patrimoniale e finanziaria e sul risultato economico, accompagnate dalle tabelle riepilogative di tali effetti, sono contenute nella parte H della Nota Integrativa - Operazioni con parti correlate.

* * *

Informazioni e attestazioni sugli accertamenti eseguiti

Richiamata l'attività di vigilanza e di controllo eseguita, e in base alle conoscenze dirette e alle informazioni assunte, considerando la già citata Comunicazione CONSOB n.1025564 del 6 aprile 2001 e successive modifiche e integrazioni, il Collegio sindacale può riferire e ragionevolmente attestare quanto segue:

▪ Osservanza della legge e dell'atto costitutivo

Come già accennato, abbiamo partecipato a tutte le riunioni del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo, acquisendo adeguate informazioni sull'attività svolta e sulle operazioni di maggior rilievo economico, finanziario e patrimoniale poste in essere dalla Banca e dalle sue controllate.

Possiamo ragionevolmente affermare, anche sulla base delle informazioni assunte, che le stesse operazioni sono state compiute in conformità della legge e dello statuto e sempre nell'interesse della Banca e che non sono apparse manifestamente imprudenti o azzardate, in conflitto d'interessi, in contrasto con le delibere assunte dall'Assemblea o, comunque, tali da compromettere l'integrità del patrimonio sociale.

Abbiamo vigilato sull'osservanza della legge, dell'atto costitutivo e dei principi di corretta amministrazione, riscontrando che l'operato degli Amministratori è risultato conforme alle norme di Legge e di Statuto, oltreché aderente ai principi di sana e prudente gestione e alle esigenze di soddisfacimento degli interessi della Banca.

Su dette operazioni risultano ampie informazioni e considerazioni nella Relazione sulla Gestione e, con le opportune evidenze contabili, in Nota Integrativa.

▪ Operazioni atipiche o inusuali

Non risultano effettuate, come peraltro anche dichiarato dal Consiglio di Amministrazione, operazioni atipiche o inusuali, con terzi, con Società del Gruppo e/o con parti correlate.

▪ Rapporti infragruppo e con altre parti correlate

Quanto ai rapporti infragruppo, gli stessi hanno caratteristiche di ordinarietà e su detti rapporti abbiamo fornito adeguate informazioni nella parte precedente della presente relazione.

In merito ai rapporti infragruppo e con parti correlate vi sono adeguate informazioni nella Relazione sulla Gestione e, con le opportune evidenze contabili, in Nota Integrativa.

▪ Denunce ex art.2408 Cod. Civ.

Il Collegio Sindacale, nel mese di dicembre 2017, ha ricevuto dal socio Ge.Co.Fin. S.r.l. una comunicazione

ai sensi dell'art. 2408, primo comma, cod. civ., avente ad oggetto la richiesta di verifiche e approfondimenti in relazione a tre fattispecie indicate come meritevoli di approfondimento. Due delle tre fattispecie erano già state oggetto di segnalazione da parte del medesimo socio nel corso dell'esercizio 2016 e oggetto di trattazione da parte di questo Collegio nella Relazione ai sensi dell'art. 153 TUIF emessa lo scorso 16 marzo 2017. Il Collegio segnala che la comunicazione del socio Ge.co.fin. S.r.l. opera riferimenti a dati riservati di taluni clienti della Banca: per tale motivo, non vengono fornite in questa sede indicazioni nominative in ordine ai soggetti e alle imprese interessate. Questo Collegio, nell'avviare prontamente le verifiche presso le competenti funzioni aziendali al fine di fornire tempestivo riscontro alla denuncia pervenuta, ha al contempo richiesto di procedere agli opportuni accertamenti interni per indagare come tali informazioni riservate siano state acquisite dal socio e si riserva ogni eventuale iniziativa in proposito.

- (i) Finanziamenti erogati da Creval ad una società indirettamente partecipata dal passato Presidente del Consiglio di Amministrazione della Banca e connesse garanzie.

La questione era già stata oggetto della precedente comunicazione ex art. 2408 cod. civ. effettuata dal socio Ge.Co.Fin. S.r.l. nel 2016: come evidenziato in tale sede, essa era peraltro già stata approfondita dal Collegio Sindacale prima di detta segnalazione, a seguito della ricezione di una denuncia anonima sull'argomento poco prima dell'Assemblea del 23 aprile 2016. Gli esiti delle relative verifiche erano inoltre stati illustrati a Consob e Banca d'Italia con apposite relazioni.

L'ultima comunicazione del socio si sofferma sul tema delle garanzie connesse ai finanziamenti erogati dalla Banca alla società all'epoca indirettamente partecipata dal passato Presidente del Consiglio di Amministrazione della Banca ("Società A"). In particolare, Ge.co.fin. S.r.l. chiede al Collegio di verificare se le garanzie a tutela del credito della Banca siano state effettivamente escuse.

I Sindaci hanno avviato i richiesti approfondimenti, anche con il supporto della funzione Internal Audit, che hanno confermato come la Banca abbia provveduto ad escutere le garanzie disponibili a tutela del credito.

Il socio denunciante ha poi chiesto al Collegio di prestare specifica attenzione a talune garanzie prestate dal passato Presidente del Consiglio di Amministrazione, attraverso la costituzione in pegno di titoli obbligazionari, e di verificare se esse siano state rinunciate dalla Banca "senza autorizzazione e formalità alcuna".

Al riguardo, il Collegio ha potuto riscontrare come detta garanzia (peraltro di importo inferiore rispetto a quello indicato dal denunciante) sia stata svincolata dalla Banca nel mese di marzo 2012, allorché la società partecipata dal garante aveva integralmente dismesso la propria quota nella Società A. Si segnala peraltro che ciò è avvenuto oltre 15 mesi prima rispetto alla sottoposizione a procedura concorsuale della medesima Società A.

Il relativo svincolo risulta inoltre essere stato disposto con apposita delibera del Consiglio di Amministrazione assunta ai sensi dell'art. 136 TUB: all'esito delle verifiche condotte non risulta dunque la denunciata assenza di autorizzazioni e formalità.

- (ii) Gestione del rapporto tra la Banca e una società riconducibile ad un attuale consigliere di amministrazione di Creval.

La seconda questione oggetto della comunicazione del socio attiene alla posizione di un consigliere di amministrazione di Creval ed agli affidamenti concessi dal Gruppo Creval ad una società ad esso riconducibile ("Società B"). In particolare, il socio denunciante chiede di indagare se, a seguito della fusione tra Credito Artigiano e Creval, la Società B abbia beneficiato di affidamenti superiori al limite fissato dal Consiglio di Amministrazione di Creval.

Al riguardo, all'esito degli approfondimenti interni effettuati, su richiesta del Collegio, dalle funzioni aziendali preposte, è emerso che la gestione dei rapporti di finanziamento con la Società B è sempre avvenuta nel rispetto della normativa interna in essere tempo per tempo nella Banca. In particolare, il limite massimo degli affidamenti di volta in volta concessi sia dal Creval, sia dal Gruppo Creval alla Società B, così come i relativi utilizzi da parte di quest'ultima, non risulta essere stato superato in nessuna occasione, né prima né dopo l'incorporazione del Credito Artigiano in Creval.

Il denunciante ha altresì chiesto un approfondimento in ordine alle garanzie prestate dalla Banca a favore della medesima Società B in connessione alla realizzazione di commesse ferroviarie, chieden-

do di verificare in particolare se la Società B, nelle circostanze, abbia goduto di accesso al credito a condizioni più favorevoli rispetto ad altri clienti.

Al riguardo, dalle informazioni acquisite dal Collegio, è emerso che la garanzia prestata dalla Banca rappresentava una quota, peraltro marginale, di un finanziamento in pool, avviato nel 2007, che coinvolgeva complessivamente dodici tra i principali istituti di credito italiani e nell'ambito del quale Creval non rientrava tra le banche capofila. Le condizioni economiche cui era soggetta la linea di fidejussioni prestata a favore della Società B, così come le sue successive rimodulazioni e riscadenziamenti, sono state costantemente definite dalle banche capofila del pool, cui Creval si è allineata.

Per quanto riguarda la Banca, tutte le deliberazioni attinenti ai rapporti con il consigliere di amministrazione in questione, compresi quelli riferiti alle fidejussioni di cui sopra, risultano essere state assunte nel rispetto di quanto prescritto dall'art. 136 TUB.

Dagli approfondimenti svolti non sono dunque emersi elementi di criticità da segnalare nella presente relazione.

- (iii) Gestione del rapporto tra la Banca e un gruppo d'impresie riconducibile ad un passato consigliere di amministrazione di Creval.

Anche tale questione era stata oggetto della comunicazione ex art. 2408, primo comma, cod. civ. da parte del socio Ge.co.fin. S.r.l. e comunque già esaminata e approfondita da parte del Collegio prima di allora.

Nello specifico, il socio denunciante chiede al Collegio di verificare se sia stata rispettosa dei protocolli operativi e dei sistemi di controllo interno la presunta mancata segnalazione della situazione di incaglio dell'esposizione della Banca nei confronti del Gruppo riconducibile ad un passato consigliere di amministrazione di Creval ("Gruppo C").

In particolare, il denunciante sostiene che il passaggio ad incaglio dei crediti in questione avrebbe dovuto avvenire quantomeno all'inizio dell'esercizio 2017, in quanto all'epoca il soggetto finanziato non avrebbe ancora provveduto a depositare il bilancio dell'esercizio 2015.

Al riguardo, all'esito delle verifiche condotte dai competenti uffici interni su richiesta del Collegio, non sono emerse situazioni di anomalia nella gestione dei rapporti di finanziamento tra la Banca e il Gruppo C: nello specifico, detta gestione risulta essere avvenuta nel rispetto della normativa interna di riferimento e secondo le policy di presidio del rischio in essere nella Banca, oltre che in armonia con il sistema bancario.

In particolare, si segnala che la posizione del Gruppo C è stata classificata a incaglio dal Consiglio di Amministrazione della Banca sin dal mese di settembre 2016: pertanto, risulta non confermata la circostanza dedotta dal socio secondo cui, all'inizio del 2017, dette posizioni non fossero ancora state segnalate come incagli. Quanto poi all'ulteriore richiesta del socio Ge.co.fin. S.r.l. se, nella "rinegoziazione degli affidamenti", il Gruppo C abbia beneficiato di condizioni più favorevoli rispetto a quelle stabilite in via generale per gli altri clienti, le verifiche svolte non hanno evidenziato rinegoziazioni degli affidamenti concessi al gruppo, bensì solo progressive riduzioni degli stessi in allineamento con gli utilizzi.

Fatta eccezione per quanto sopra, il Collegio Sindacale nel corso dell'esercizio 2017 non ha ricevuto altre comunicazioni, esposti o denunce.

▪ *Società di Revisione - emissione relazioni senza rilievi, eccezioni*

478 Alla luce delle disposizioni vigenti, la Società di revisione ha rilasciato:

- alla Banca, ai sensi dell'art. 14 del D. Lgs. n. 39/2010, la Relazione di revisione sul bilancio individuale e consolidato chiusi al 31 dicembre 2017. La forma ed i contenuti della Relazione di revisione sono stati significativamente rivisti in conformità alle recenti modifiche normative.

Ciò premesso, per quanto riguarda i giudizi e le attestazioni, la Società di Revisione KPMG S.p.A. ha emesso le Relazioni sulla revisione del Bilancio individuale e consolidato senza rilievi e senza richiami d'informativa e:

- ha rilasciato un giudizio dal quale risulta che la Relazione sulla gestione - oltre ad alcune specifiche informazioni contenute nella "Relazione sul governo societario e gli assetti proprietari" indicate nell'art.

123 bis, comma 4, del D. Lgs. n. 58/1998 (la cui responsabilità compete agli amministratori della Banca) è coerente con i Bilanci e sono redatte in conformità alle disposizioni di legge applicabili;

- ha dichiarato, per quanto riguarda errori significativi nella Relazione sulla gestione, sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, di non avere nulla da riportare;
- al Collegio Sindacale, ai sensi dell'articolo 11 del Regolamento UE n. 537/2014, la Relazione al Comitato per il Controllo Interno e la Revisione Contabile (la cosiddetta "Relazione aggiuntiva"), dalla quale non sono risultate carenze significative sul sistema di controllo interno in relazione al processo di informativa finanziaria, meritevoli di essere portate all'attenzione del Collegio stesso.

In data 04 aprile 2018 la Società ha presentato la conferma annuale dell'indipendenza ai sensi dell'articolo 6 del Regolamento UE n. 537/2014, dalla quale non emergono situazioni che possono compromettere l'indipendenza.

A tale riguardo il Collegio Sindacale, nel corso dell'esercizio ed in ottemperanza alle richiamate disposizioni in materia di revisione legale, ha preventivamente approvato – preve le verifiche di competenza circa i potenziali rischi per l'indipendenza e le misure di salvaguardia adottate – gli incarichi diversi dalla revisione legale conferiti a KPMG S.p.A. ed alle società appartenenti al suo network. Il Collegio ha altresì preso atto delle Relazione di Trasparenza predisposta dalla Società di Revisione, pubblicata sul sito della stessa ai sensi dell'articolo 13 del Regolamento UE n. 537/2014.

Il Collegio Sindacale, nell'ambito dello svolgimento delle funzioni ad esso attribuite, ha vigilato sull'osservanza delle disposizioni contenute nel D. Lgs. 254/2016, in particolare sia al processo di redazione sia ai contenuti della Dichiarazione di carattere non finanziario redatta dalla Banca. Al riguardo, esaminate sia l'attestazione rilasciata dalla Società di revisione ai sensi dell'art. 3, comma 10, del D. Lgs. 254/2016 che la dichiarazione resa dalla stessa nell'ambito della Relazione al Bilancio Consolidato ai sensi dell'art. 4 del Regolamento Consob di attuazione del citato Decreto, il Collegio non ha formulato osservazioni.

▪ *Società di Revisione - principi di indipendenza*

Ai fini di quanto previsto dal paragrafo 4.5.2.2. dei Principi sull'Indipendenza del Revisore, raccomandati dalla CONSOB, la Società di Revisione KPMG S.p.A. ha segnalato i corrispettivi percepiti da essa e dai soggetti appartenenti alla sua rete derivanti da prestazioni rese nel corso dell'anno 2017.

Detti compensi sono indicati dal Credito Valtellinese S.p.A. in allegato al Bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2017, ai sensi di quanto stabilito dall'art.149-duodecies del Regolamento Emittenti.

In merito a quanto sopra non abbiamo osservazioni e non sono emersi aspetti di criticità; le prestazioni non rientranti nell'incarico di Revisione sono indicate nel punto successivo.

▪ *Società di Revisione - incarichi*

Si dà evidenza, ex art. 149-duodecies del Regolamento Consob n. 11971/1999, delle attività richieste dal Gruppo Credito Valtellinese svolte dalla KPMG S.p.A. e dai soggetti appartenenti al network KPMG S.p.A. nel corso dell'anno 2017.

I compensi non includono le spese sostenute per lo svolgimento del lavoro, l'IVA e i contributi previsti dalle norme ove applicabili.

(importi in euro)

Servizi corrisposti alla Capogruppo Credito Valtellinese	
Società di revisione: KPMG	
- Servizi di revisione contabile	551.287
- Servizi di verifica finalizzati all'emissione di un'attestazione	295.631
- Altri servizi: Agreed upon procedures e Attività di due diligence	55.000
Società appartenenti alla rete della società di revisione: KPMG Advisory S.p.A.	
- Altri servizi: Supporto AIRB	886.830
- Altri servizi: Supporto sulle politiche del credito e analisi linee guida BCE sui Non Performing Loans	183.600
- Altri servizi: Supporto metodologico execution plan	252.000
- Altri servizi: Gap analysis requisiti MIFID II e project office	134.000
- Altri servizi: Altri servizi	198.854
Servizi corrisposti alle Società controllate	
Società di revisione: KPMG	
- Servizi di revisione contabile	254.288
- Servizi di verifica finalizzati all'emissione di un'attestazione	9.522
- Altri servizi	-
Società appartenenti alla rete della società di revisione: Nolan Norton S.p.A.	
- Altri servizi	40.500
Totale	2.861.512

Oltre a quanto sopra indicato non risultano conferiti, alla data di riferimento del bilancio, altri incarichi né a KPMG né a soggetti del "Network" della Società di Revisione incaricata dei controlli contabili.

▪ Collegio Sindacale - Pareri obbligatori

Nell'esercizio abbiamo espresso voto favorevole per l'assunzione di obbligazioni da parte di esponenti aziendali e delle Società agli stessi riconducibili, ai sensi dell'art. 136 del TUB (D. Lgs. n. 385/1993).

Il Collegio Sindacale ha rilasciato, tra gli altri, pareri in merito a:

- Progetto Caesar;
- Procedura di recesso connessa alla trasformazione in S.p.A. di Creval e raggruppamento azionario;
- Relazione finanziaria annuale;
- Progetto Legolas;
- Nomina del Comitato Esecutivo;
- Relazione sul sistema dei controlli interni;
- Resoconto ICAAP;
- Resoconto ILAAP;
- Progetto Vitaly;
- Progetto General Finance;
- Relazione finanziaria I semestre 2017
- Progetto Hermes - Farbanca
- Informazioni finanziarie periodiche aggiuntive e relazione intermedia al 30 settembre 2017
- Piano strategico - Run 2;
- Progetto OneBank;
- Nomina responsabile funzione di conformità e antiriciclaggio;
- Nomina Chief Risk Officer (CRO).

▪ Riunioni degli Organi Societari e dei Comitati di Governance

Nell'esercizio 2017 si è tenuta un'Assemblea convocata in seduta Ordinaria e n.2 in seduta Straordinaria, n. 20 riunioni del Consiglio di Amministrazione e n. 9 riunioni del Comitato Esecutivo; alle Assemblee e alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo il Collegio Sindacale ha sempre partecipato. Il Presidente del Collegio Sindacale, o un Sindaco dallo stesso delegato, ha altresì partecipato alle riunioni del Comitato Rischi (n. 17) e alle riunioni del Comitato di Vigilanza e Controllo costituito ai sensi dell'art. 6 del D. Lgs. 231/2001 (n. 4 comprese quelle di Gruppo) nonché alle n. 6 riunioni del Comitato OPC (Ope-

razioni con Parti Correlate).

Il Collegio Sindacale ha effettuato n. 66 tra riunioni e verifiche per l'attività di vigilanza e controllo, di cui n.39 riunioni collegiali e n. 27 verifiche presso sedi operative e dipendenze con la collaborazione del Servizio Supporto Audit territoriale.

▪ *Principi di corretta amministrazione*

Abbiamo acquisito conoscenza e vigilato, anche acquisendo informazioni dai Responsabili delle funzioni, sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, di sana e prudente gestione e di trasparenza informativa sull'andamento gestionale e non abbiamo osservazioni al riguardo.

Dall'attività di vigilanza e dalle informazioni assunte possiamo affermare che le operazioni di maggior rilievo economico, finanziario e patrimoniale sono state improntate a principi di corretta amministrazione e riteniamo altresì di poter escludere che siano state manifestamente imprudenti, azzardate, in conflitto di interessi, in contrasto con delibere della Banca o tali da compromettere l'integrità del patrimonio.

Le operazioni di maggior rilievo economico finanziario e patrimoniale che riguardano la Società Capogruppo e altre Società del Gruppo sono ampiamente descritte nella Relazione sulla Gestione con le opportune evidenze contabili nelle rispettive Note Integrative.

▪ *Adeguatezza della struttura organizzativa*

Abbiamo vigilato e acquisito conoscenza circa l'adeguatezza della struttura organizzativa della Banca.

La struttura organizzativa e le deleghe di poteri attribuite dal Consiglio di Amministrazione risultano coerenti con la dimensione dell'impresa e con le specificità dell'attività bancaria.

Si sono realizzate modifiche ai modelli organizzativi e societari di Gruppo al fine di adeguarli, laddove necessario, al mutato contesto regolamentare e di mercato.

▪ *Adeguatezza del sistema dei controlli interni e del sistema amministrativo e contabile*

Il Collegio ha valutato la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del sistema dei controlli interni e del *Risk Appetite Framework* (RAF) e l'adeguatezza del processo ICAAP e dell'attività dei preposti al controllo attraverso riscontri diretti e informazioni acquisite dalla Direzione Auditing, dalla Direzione Compliance, dalla Direzione Risk Management e dal Servizio Supporto Audit territoriale, nonché dalle relazioni periodiche predisposte sulla specifica attività, svolte dalle richiamate Direzioni di Gruppo e dal competente Servizio Supporto Audit territoriale.

Da informazioni acquisite dalla Società di Revisione, dal Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili e societari, dai Responsabili del Modello di controllo (Modello di gestione L. 262/05 e I.T. General Control) nonché da riscontri diretti, si può ragionevolmente attestare, per quanto di nostra competenza, l'adeguatezza del sistema amministrativo contabile nonché l'affidabilità dello stesso nel rappresentare correttamente i fatti di gestione.

Per quanto concerne l'attività di vigilanza di competenza del Collegio si ritiene di poter confermare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e affidabilità del sistema e la competenza dei Responsabili e degli Addetti per cui non vi sono osservazioni in merito.

▪ *Disposizioni impartite alle Società Controllate (art.114 comma 2 D. Lgs. 58/1998)*

Il Collegio ritiene adeguate le disposizioni impartite dalla Società Capogruppo alle Società Controllate, ai sensi dell'art. 114 comma 2 del D. Lgs. 58/1998, e non ha osservazioni sull'adeguatezza dei flussi informativi dalle controllate verso la Capogruppo per il tempestivo adempimento degli obblighi di comunicazione ai sensi di Legge.

▪ *Società di Revisione - Informazioni in merito a fatti censurabili*

Nel corso degli incontri avuti con la Società di Revisione, il Collegio non ha ricevuto comunicazioni di aspetti meritevoli di segnalazione e/o di fatti censurabili.

▪ *Relazione annuale sul Governo Societario*

Risulta predisposta e allegata ai documenti informativi all'Assemblea dei Soci, la Relazione annuale sul Sistema di Governo Societario adottato.

La Relazione sul Governo Societario relativa all'esercizio 2017, approvata dal Consiglio di Amministrazione in data 27.03.2018, è ritenuta dal Collegio Sindacale adeguata in quanto fornisce una corretta informazione sull'attuale situazione ad avvenuto recepimento (a livello di Gruppo) di tutti gli interventi di adeguamento normativo e sulla realizzazione delle peculiari caratteristiche che il Governo Societario deve presentare ai fini di "una sana e prudente gestione".

I Revisori per quanto di loro competenza, hanno espresso giudizio positivo sulla coerenza della Relazione sulla Gestione e delle informazioni di cui al comma 1, lettere c), d), f), l), m) ed al comma 2, lett. b) dell'art.123-bis del D. Lgs. n.58/1998 con i Bilanci d'esercizio e Consolidato al 31.12.2017.

▪ *Valutazioni di indipendenza*

Il Collegio Sindacale ha verificato, senza dover esprimere osservazioni, l'applicazione dei criteri di accertamento adottati dal Consiglio per valutare l'indipendenza dei propri membri.

I Sindaci, sempre in tema di indipendenza, hanno confermato il persistere della propria.

▪ *Modello Organizzativo di Vigilanza e Controllo ai sensi del D. Lgs. 231/2001*

Il Credito Valtellinese ha formalizzato, sin dall'anno 2005, il "Modello organizzativo, gestionale e di controllo" previsto dal D. Lgs. 231/2001; conseguentemente è stato costituito e svolge le sue attribuzioni l'Organismo di Vigilanza e Controllo, di cui all'art. 6 del predetto D. Lgs. 231/2001.

Nel corso delle riunioni del Comitato di Controllo e di Vigilanza sono state consegnate al Presidente del Collegio Sindacale, che vi ha partecipato, le prescritte relazioni ed informative periodiche. Il modello adottato è stato ulteriormente implementato e revisionato nell'esercizio 2017 così da recepire le modifiche legislative intervenute.

Dall'attività di vigilanza non sono risultate criticità nelle attività operative e nelle attività di controllo interno eseguite.

▪ *Documento Programmatico sulla Sicurezza - Privacy*

Il Consiglio di Amministrazione ha approvato, in data 21.01.2015, l'aggiornamento "Policy Testo Unico Privacy".

L' "impianto privacy" per tutte le Banche e Società del Gruppo registra in un unico testo, per tali soggetti, i principali adempimenti prescritti dal dettato normativo in materia.

In data 11.04.2017, il Consiglio di Amministrazione della società ha approvato il Documento Programmatico sulla Sicurezza (DPS) – versione 2017.

▪ *Policy e Regolamento in materia di antiriciclaggio e antiterrorismo*

A partire dal 2013 viene sottoposta semestralmente al Consiglio di Amministrazione la Relazione Antiriciclaggio, predisposta dal Servizio Antiriciclaggio della Direzione Compliance, che fornisce un resoconto circa le attività svolte nel periodo, la valutazione di sintesi sul livello di conformità in relazione alla normativa di riferimento, l'evidenza degli scostamenti rilevati e l'indicazione delle necessarie azioni correttive.

In conformità a quanto previsto dalle istruzioni operative per l'individuazione delle operazioni sospette emanate dalla Banca d'Italia, è stata sottoposta al Consiglio di Amministrazione in data 05.02.2018 la Relazione Antiriciclaggio e contrasto al terrorismo per l'anno 2017 redatta dalla Funzione Antiriciclaggio nella quale vi è una parte dedicata alla formazione erogata nel 2017.

Anche nel corso del 2017, la formazione in materia di Antiriciclaggio è stata oggetto di specifici interventi destinati al personale del Gruppo bancario Credito Valtellinese, per ottemperare agli obblighi normativi vigenti.

▪ *Gestione dei reclami della Clientela*

Il Consiglio di Amministrazione ha approvato le linee guida, predisposte a livello di Gruppo, per la gestione dei reclami della clientela

▪ *Resoconti intermedi di gestione - trimestrali e semestrali*

La Società ha predisposto, nei termini dovuti, i resoconti intermedi trimestrali e semestrali con osservanza degli adempimenti previsti dalla normativa di riferimento.

▪ *Documenti congiunti Banca d'Italia/Consob/Isvap del 06.2.2009 e del 04.03.2010*

Con riferimento al documento congiunto di Banca d'Italia/Consob/Isvap del 06.02.2009 nei bilanci e nei documenti d'informativa all'assemblea, sono state fornite le informazioni richieste per una migliore comprensione degli andamenti e delle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime. Quanto, invece, al documento congiunto Banca d'Italia/Consob/Isvap n. 4 del 04.03.2010, sono state fornite le informazioni in merito alle verifiche per la riduzione di valore delle attività (*impairment test*), sulle clausole contrattuali dei debiti finanziari, sulle ristrutturazioni dei debiti e sulla "Gerarchia del *fair value*".

▪ *Politiche retributive*

Conformemente alle Disposizioni in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione nelle banche e nei gruppi bancari emanate dalle competenti Autorità, abbiamo verificato l'adeguatezza e rispondenza al quadro normativo delle politiche e delle prassi di remunerazione adottate dal Gruppo.

Abbiamo altresì esaminato i contenuti del verbale della Direzione Compliance che ha attestato la sostanziale rispondenza delle decisioni e dell'effettiva operatività posta in essere dalla Banca Capogruppo Credito Valtellinese, e dal Gruppo Credito Valtellinese nel suo complesso, rispetto a quanto previsto nel documento "Politiche retributive di Gruppo" approvato dall'Assemblea dell'08.04.2017. Tale documento ha riscontrato la conformità alla norma del documento "Politiche retributive di Gruppo" approvato dal Consiglio di Amministrazione del 07.03.2017 e assoggettato all'approvazione di questa Assemblea.

Alla luce dei controlli effettuati e dei riscontri ottenuti, si perviene ad un giudizio di sostanziale coerenza tra le prassi operative adottate e i principi delineati e formalizzati a livello di Gruppo, in adesione alle indicazioni dell'Organo di Vigilanza.

Si ha motivo pertanto di valutare adeguato il sistema di remunerazione e incentivazione del Gruppo Credito Valtellinese, sia sotto il profilo normativo che sotto quello applicativo.

▪ *Autovalutazione della dimensione, composizione e funzionamento del Consiglio*

Il Collegio dà atto che, in attuazione di quanto previsto dalle norme vigenti, l'organo amministrativo ha effettuato l'annuale autovalutazione della dimensione, composizione e funzionamento dello stesso e dei suoi comitati che trova riscontro nel "Documento di autovalutazione del Consiglio di Amministrazione".

▪ *Controlli Interni L. 262/05: formazione del Bilancio Consolidato e d'esercizio*

L'Auditing Processi Amministrativi e di Vigilanza e l'Auditing EDP hanno effettuato, per quanto di loro competenza, le verifiche sull'adeguatezza e sull'effettiva applicazione del sistema dei controlli interni relativi alle procedure amministrative e contabili e alle procedure informatiche (L.262/05).

Al riguardo, nei giudizi di sintesi espressi dai Responsabili dei Servizi Auditing, si attesta che, a seguito delle verifiche svolte, si può confermare l'adeguatezza e l'effettiva applicazione del sistema dei Controlli Interni alle procedure amministrative e contabili nonché alle procedure informatiche, per la formazione del Bilancio d'esercizio al 31.12.2017 del Credito Valtellinese e del Bilancio Consolidato del Gruppo.

* * *

Conclusioni

Signori Soci,

Il Collegio Sindacale, richiamando quanto esposto nella presente Relazione, può ragionevolmente assicurarVi che dall'attività svolta e dalle informazioni assunte, non sono emersi fatti censurabili e/o irregolarità od omissioni che richiedano la segnalazione all'Organo di Controllo o particolare menzione nella presente Relazione.

I Sindaci possono pertanto concludere che, attraverso l'attività di vigilanza e controllo svolta nell'esercizio hanno potuto accertare:

- l'osservanza della Legge e dello Statuto;
- il rispetto dei principi di corretta amministrazione;
- l'adeguatezza della struttura organizzativa e, per gli aspetti di competenza, del sistema di controllo interno e del sistema amministrativo contabile nonché l'affidabilità dello stesso nel rappresentare correttamente i fatti di gestione;
- la concreta attuazione delle regole di governo societario previste dal Codice di Autodisciplina e dalle disposizioni di vigilanza in materia di organizzazione interna e di governo societario delle banche, emanate con provvedimento del 4.3.2008 per l'attuazione del decreto del 5.8.2004 del Ministero dell'Economia;
- l'adeguatezza delle disposizioni impartite dalla Banca alle Società controllate ai sensi dell'art. 114, comma 2 del D. Lgs. 58/1998.

* * *

Relativamente ai Bilanci d'esercizio e Consolidato conferma che i Bilanci sono redatti in conformità ai principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standard Board (IASB) e che sono stati predisposti sulla base delle istruzioni emanate dalla Banca d'Italia (provvedimento del 22.12.2005 - circolare n.262 - "Il Bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" e successivi aggiornamenti).

Con riferimento al Bilancio d'esercizio e al Bilancio consolidato del Gruppo Credito Valtellinese chiusi al 31.12.2017 si attesta che il Presidente del Consiglio di Amministrazione e il Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari hanno sottoscritto, con apposita relazione, le attestazioni relative al Bilancio d'esercizio e consolidato previste dall'art. 81-ter del Regolamento CONSOB n.11971 del 14.5.1999 e successive modifiche e integrazioni, che richiama l'art. 154 bis comma 5 del D. Lgs. 58/1998.

Le attestazioni confermano in ogni loro parte la regolarità degli adempimenti, come normativamente richiesto, senza osservazioni o esistenza di problematiche e/o anomalie.

La Società di Revisione KPMG S.p.A., a cui sono affidati, ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs. 39/2010, il controllo sulla contabilità e sui bilanci, nelle proprie relazioni, ha espresso giudizio positivo, senza rilievi, eccezioni e/o richiami di informativa, sia sul Bilancio d'esercizio che sul Bilancio Consolidato e, per quanto di competenza, ha espresso, in merito alla Relazione sulla Gestione, giudizio positivo relativamente alla coerenza della stessa con i Bilanci.

Per quanto di nostra competenza abbiamo riscontrato, anche attraverso le informazioni acquisite, che il **Bilancio d'esercizio** è stato predisposto secondo i principi generali di redazione e con criteri di valutazione conformi ai principi contabili e che nelle sue componenti strutturali riflette, senza deroghe, le norme generali e speciali che ne disciplinano la formazione.

La Nota Integrativa completa il Bilancio con i dati e gli elementi dovuti e fornisce ampie e dettagliate informazioni.

Relativamente al **Bilancio Consolidato**, lo stesso si è chiuso con una perdita di 332 milioni di poco inferiore a quella dell'esercizio 2016 (333 milioni).

Il Collegio Sindacale ha riscontrato correttezza nell'applicazione dei principi contabili, nella formazione dell'area di consolidamento e nell'osservanza della normativa di riferimento che ne disciplina la formazione

ed ha assunto informazioni circa i diversi livelli di controllo accertando l'adeguatezza dell'assetto organizzativo-procedurale per gestire i flussi informativi ai fini del consolidamento.

Indicazioni e commenti sui dati patrimoniali ed economici, nonché in merito ai risultati conseguiti nell'esercizio 2017, sono riportati in Nota Integrativa e negli altri documenti di informazione all'Assemblea.

La Relazione sulla Gestione è stata redatta, conformemente a quanto previsto dall'art. 41 comma 5 del D. Lgs. 136/2015, accorpando in un unico documento le informazioni dovute relativamente al Credito Valtellinese dando rilievo alle questioni rilevanti attinenti alle altre Società incluse nel Consolidamento.

La Relazione risulta esauriente e ottempera al disposto dell'art. 2428 del Cod. Civ. con le modifiche e integrazioni di cui al D. Lgs. 136/2015; risulta coerente con le delibere dell'organo amministrativo e fornisce le informazioni previste dalla normativa con riferimento anche alle operazioni e processi che hanno riguardato la Banca e le Società del Gruppo.

* * *

Considerato quanto dianzi esposto, richiamate le attestazioni sottoscritte dal Presidente del Consiglio di Amministrazione e dal Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili, considerato altresì il giudizio positivo senza rilievi ed eccezioni espresso dalla Società di Revisione KPMG S.p.A., considerato infine che, per quanto di nostra competenza, non vi sono ragioni ostative, possiamo proporre all'Assemblea dei Soci l'approvazione del Bilancio d'esercizio chiuso al 31.12.2017 e della proposta di copertura della perdita dell'esercizio così come formulata dal Consiglio di Amministrazione.

* * *

A conclusione della presente Relazione i Sindaci desiderano esprimere il loro vivo apprezzamento al Consiglio di Amministrazione, all'Alta Direzione, e a tutti i collaboratori della Società per avere operato, nell'ambito dei loro rispettivi ruoli e funzioni, con competenza, impegno e professionalità.

Sondrio, 04 aprile 2018

IL COLLEGIO SINDACALE
(Dr. Angelo Garavaglia)
(Dr.ssa Giuliana Pedranzini)
(Dr. Luca Francesco Franceschi)

Attestazione del bilancio d'esercizio ai sensi dell'art. 81-ter del Regolamento Consob n.11971 del 14 maggio 1999 e successive modifiche e integrazioni

1. I sottoscritti Miro Fiordi, in qualità di Presidente del Consiglio di Amministrazione, e Simona Orietti, in qualità di Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari, del Credito Valtellinese S.p.A., attestano, tenuto anche conto di quanto previsto dall'articolo 154-bis, commi 3 e 4, del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58:
 - l'adeguatezza in relazione alle caratteristiche dell'impresa e
 - l'effettiva applicazionedelle procedure amministrative e contabili per la formazione del bilancio d'esercizio nel corso del periodo 1° gennaio – 31 dicembre 2017.
2. La verifica dell'adeguatezza e dell'effettiva applicazione delle procedure amministrative e contabili per la formazione del bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2017 è basata su di un Modello definito dal Credito Valtellinese S.p.A., in coerenza con l'“*Internal Control - Integrated Framework (CoSO)*” e con il “*Control Objectives for Information and Related Technologies (Cobit)*”, che rappresentano *standard* di riferimento per il sistema di controllo interno e per il *financial reporting* in particolare, generalmente accettati a livello internazionale.
3. Si attesta, inoltre, che:
 - 3.1 il bilancio d'esercizio:
 - a) è redatto in conformità ai principi contabili internazionali applicabili riconosciuti nella Comunità europea ai sensi del regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 luglio 2002;
 - b) corrisponde alle risultanze dei libri e delle scritture contabili;
 - c) è idoneo a fornire una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, economica e finanziaria dell'emittente;
 - 3.2 la relazione sulla gestione comprende un'analisi attendibile dell'andamento e del risultato della gestione, nonché della situazione dell'emittente, unitamente alla descrizione dei principali rischi e incertezze cui è esposto.

Sondrio, 26 marzo 2018

Il Presidente
del Consiglio di Amministrazione

Miro Fiordi

Il Dirigente preposto alla redazione
dei documenti contabili societari

Simona Orietti



KPMG S.p.A.
 Revisione e organizzazione contabile
 Via Vittor Pisani, 25
 20124 MILANO MI
 Telefono +39 02 6763.1
 Email it-fmauditaly@kpmg.it
 PEC kpmgspa@pec.kpmg.it

Relazione della società di revisione indipendente ai sensi degli artt. 14 del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39 e 10 del Regolamento (UE) n. 537 del 16 aprile 2014

*Agli Azionisti di
 Credito Valtellinese S.p.A.*

Relazione sulla revisione contabile del bilancio d'esercizio

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio di Credito Valtellinese S.p.A. (nel seguito anche la "Banca"), costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2017, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto e dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa che include anche la sintesi dei più significativi principi contabili applicati.

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria di Credito Valtellinese S.p.A. al 31 dicembre 2017, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. 38/05 e dell'art. 43 del D.Lgs. 136/15.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nel paragrafo "*Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio*" della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto al Credito Valtellinese S.p.A. in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti e appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Aspetti chiave della revisione contabile

Gli aspetti chiave della revisione contabile sono quegli aspetti che, secondo il nostro giudizio professionale, sono stati maggiormente significativi nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame. Tali aspetti sono stati da noi affrontati nell'ambito della revisione contabile e nella formazione del nostro giudizio sul bilancio d'esercizio nel suo complesso; pertanto su tali aspetti non esprimiamo un giudizio separato.

Classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela

Nota integrativa del bilancio d'esercizio "Parte A - Politiche contabili": paragrafo A.2.4 "Crediti"

Nota integrativa del bilancio d'esercizio "Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale - Attivo": Sezione 7 "Crediti verso clientela"

Nota integrativa del bilancio d'esercizio "Parte C - Informazioni sul conto economico": Sezione 8 "Le rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento"

Nota integrativa del bilancio d'esercizio "Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura": sezione 1 "Rischio di credito"

Aspetto chiave	Procedure di revisione in risposta all'aspetto chiave
<p>L'erogazione di crediti alla clientela rappresenta una rilevante attività del Gruppo. I crediti verso clientela al 31 dicembre 2017 ammontano a €14.086 milioni e rappresentano il 63,1% del totale attivo del bilancio d'esercizio.</p> <p>Le rettifiche di valore nette addebitate al conto economico dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2017 ammontano a €288 milioni.</p> <p>Ai fini della classificazione, gli Amministratori effettuano analisi, talvolta complesse, rivolte a individuare le posizioni che, successivamente all'erogazione, mostrano evidenze di una possibile perdita di valore, considerando sia informazioni interne, legate all'andamento delle posizioni creditorie, sia informazioni esterne, legate al settore di riferimento e all'esposizione complessiva dei debitori verso il sistema bancario.</p> <p>La valutazione dei crediti verso la clientela è una attività di stima complessa, caratterizzata da un alto grado di incertezza e di soggettività, nella quale gli Amministratori utilizzano modelli di valutazione sviluppati internamente, che tengono in considerazione numerosi elementi quantitativi e qualitativi quali, tra gli altri, i dati storici relativi agli incassi, i flussi di cassa attesi e i relativi tempi attesi di recupero, l'esistenza di indicatori di possibili perdite di valore, la valutazione delle</p>	<p>Le nostre procedure di revisione hanno incluso:</p> <ul style="list-style-type: none"> — la comprensione dei processi aziendali e del relativo ambiente informatico della Banca con riferimento all'erogazione, al monitoraggio, alla classificazione e alla valutazione dei crediti verso la clientela; — l'esame della configurazione e della messa in atto dei controlli e lo svolgimento di procedure per valutare l'efficacia operativa dei controlli ritenuti rilevanti, con particolare riferimento all'identificazione dei crediti che presentano indicatori di perdite di valore e alla determinazione delle rettifiche di valore; — l'analisi dei criteri di classificazione utilizzati al fine di ricondurre i crediti verso la clientela alle categorie omogenee regolamentari e l'esame su base campionaria dell'appropriata classificazione dei crediti; — l'analisi delle politiche e dei modelli di valutazione analitici e forfetari utilizzati e l'esame della ragionevolezza delle principali assunzioni e variabili in essi contenuti; tale attività è stata effettuata con il supporto di esperti del network KPMG;



Credito Valtellinese S.p.A.
 Relazione della società di revisione
 31 dicembre 2017

Aspetto chiave	Procedure di revisione in risposta all'aspetto chiave
<p>eventuali garanzie, l'impatto di variabili macroeconomiche e di rischi dei settori nei quali operano i clienti della Banca.</p> <p>Per tali ragioni abbiamo considerato la classificazione e la valutazione dei crediti verso la clientela un aspetto chiave dell'attività di revisione.</p>	<ul style="list-style-type: none"> — la selezione di un campione di crediti valutati con metodologie forfaitarie, la verifica dell'applicazione dei modelli di valutazione adottati e la verifica della corrispondenza delle percentuali di svalutazione applicate con quelle previste da tali modelli; — la selezione di un campione di crediti valutati analiticamente e l'esame della ragionevolezza degli indicatori di perdite di valore identificati e delle assunzioni relative alla recuperabilità, anche in base alle eventuali garanzie ricevute; — l'analisi delle variazioni significative delle categorie di credito regolamentari e delle relative rettifiche di valore rispetto ai dati degli esercizi precedenti e la discussione dei risultati con le funzioni aziendali coinvolte; — l'esame dell'appropriatezza dell'informativa di bilancio relativa ai crediti verso la clientela.

489

Recuperabilità delle attività fiscali anticipate

Nota integrativa del bilancio d'esercizio "Parte A - Politiche contabili": paragrafo A.2.11 "Fiscalità corrente e differita"

Nota integrativa del bilancio d'esercizio "Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale - Attivo": Sezione 13 "Le attività fiscali e le passività fiscali"

Nota integrativa del bilancio d'esercizio "Parte C - Informazioni sul conto economico": Sezione 18 "Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente"

Aspetto chiave	Procedure di revisione in risposta all'aspetto chiave
<p>Il valore delle attività per imposte anticipate ammonta a €536 milioni, di cui alla Legge 214/2001 €409 milioni.</p> <p>Le attività per imposte anticipate rilevate alla data di chiusura dell'esercizio rappresentano gli importi di probabile realizzazione, sulla base delle stime degli Amministratori che tengono conto della stima del reddito imponibile futuro e degli effetti derivanti dal consolidato fiscale.</p> <p>A questa voce di bilancio è stata dedicata particolare attenzione nell'ambito della nostra attività di revisione contabile poiché di ammontare significativo e poiché il processo di stima del valore recuperabile delle attività</p>	<p>Le nostre procedure di revisione hanno incluso:</p> <ul style="list-style-type: none"> — la comprensione delle principali ipotesi e assunzioni alla base della stima dei redditi imponibili fiscali futuri al fine di valutare la ragionevolezza delle stime di recuperabilità delle imposte anticipate iscritte in bilancio; — il coinvolgimento di specialisti fiscali del network KPMG al fine di verificare la corretta computabilità delle imposte anticipate iscritte in bilancio; — l'analisi degli eventi occorsi successivamente alla data di riferimento

Aspetto chiave	Procedure di revisione in risposta all'aspetto chiave
per imposte anticipate è complesso e presenta una forte componente di stima da parte degli Amministratori. Tale processo è infatti basato su assunzioni elaborate degli Amministratori in relazione alla realizzazione di un reddito imponibile futuro sufficiente a recuperare il valore dell'attività iscritta.	<p>del bilancio che forniscano elementi informativi utili alla valutazione della recuperabilità delle imposte anticipate;</p> <p>— la valutazione dell'appropriatezza dell'informativa fornita dagli Amministratori nelle Note illustrative del bilancio d'esercizio.</p>

Responsabilità degli Amministratori e del Collegio Sindacale di Credito Valtellinese S.p.A. per il bilancio d'esercizio

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. 38/05 e dell'art. 43 del D.Lgs. 136/15 e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di un bilancio che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli Amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Banca di continuare a operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del bilancio d'esercizio, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli Amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio d'esercizio a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Banca o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il Collegio Sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Banca.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori prese sulla base del bilancio d'esercizio.



Credito Valtellinese S.p.A.
 Relazione della società di revisione
 31 dicembre 2017

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti e appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;
- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Banca;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli Amministratori, inclusa la relativa informativa;
- siamo giunti a una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli Amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di un'incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Banca di continuare a operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa di bilancio ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Banca cessi di operare come un'entità in funzionamento;
- abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del bilancio d'esercizio nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il bilancio d'esercizio rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di *governance*, identificati a un livello appropriato come richiesto dagli ISA Italia, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Abbiamo fornito ai responsabili delle attività di *governance* anche una dichiarazione sul fatto che abbiamo rispettato le norme e i principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano e abbiamo comunicato loro ogni situazione che possa ragionevolmente avere un effetto sulla nostra indipendenza e, ove applicabile, le relative misure di salvaguardia.

Tra gli aspetti comunicati ai responsabili delle attività di *governance*, abbiamo identificato quelli che sono stati più rilevanti nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame, che hanno costituito quindi gli aspetti chiave della revisione. Abbiamo descritto tali aspetti nella relazione di revisione.

Altre informazioni comunicate ai sensi dell'art. 10 del Regolamento (UE) 537/14

L'Assemblea degli Azionisti di Credito Valtellinese S.p.A. ci ha conferito in data 28 aprile 2012 l'incarico di revisione legale del bilancio d'esercizio e del bilancio consolidato della Banca per gli esercizi dal 31 dicembre 2012 al 31 dicembre 2020.

Dichiariamo che non sono stati prestati servizi diversi dalla revisione contabile vietati ai sensi dell'art. 5, paragrafo 1, del Regolamento (UE) 537/14 e che siamo rimasti indipendenti rispetto alla Banca nell'esecuzione della revisione legale.

Confermiamo che il giudizio sul bilancio d'esercizio espresso nella presente relazione è in linea con quanto indicato nella relazione aggiuntiva destinata al Collegio Sindacale, nella sua funzione di Comitato per il controllo interno e la revisione contabile, predisposta ai sensi dell'art. 11 del citato Regolamento.

Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Giudizio ai sensi dell'art. 14, comma 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10 e dell'art. 123-bis, comma 4, del D.Lgs. 58/98

Gli Amministratori di Credito Valtellinese S.p.A. sono responsabili per la predisposizione della relazione sulla gestione e della relazione sul governo societario e gli assetti proprietari di Credito Valtellinese S.p.A. al 31 dicembre 2017, incluse la loro coerenza con il relativo bilancio d'esercizio e la loro conformità alle norme di legge.

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) 720B al fine di esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione e di alcune specifiche informazioni contenute nella relazione sul governo societario e gli assetti proprietari indicate nell'art. 123-bis, comma 4, del D.Lgs. 58/98, con il bilancio d'esercizio di Credito Valtellinese S.p.A. al 31 dicembre 2017 e sulla conformità delle stesse alle norme di legge, nonché di rilasciare una dichiarazione su eventuali errori significativi.

A nostro giudizio, la relazione sulla gestione e alcune specifiche informazioni contenute nella relazione sul governo societario e gli assetti proprietari sopra richiamate sono coerenti con il bilancio d'esercizio di Credito Valtellinese S.p.A. al 31 dicembre 2017 e sono redatte in conformità alle norme di legge.



Credito Valtellinese S.p.A.
Relazione della società di revisione
31 dicembre 2017

Con riferimento alla dichiarazione di cui all'art. 14, comma 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, non abbiamo nulla da riportare.

493

Milano, 4 aprile 2018

KPMG S.p.A.

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Roberto Fabbri'.

Roberto Fabbri
Socio

Allegati

Prospetto delle rivalutazioni effettuate (art. 10 Legge 72/1983)

(in euro)

IMMOBILE DI PROPRIETÀ	RIV. L. 11.2.52 n. 74	RIV. L. 19.12.73 n. 823	RIV. L. 2.12.75 n. 576	RIV. L. 19.3.83 n. 72	RIV. L. 30.12.91 n. 413	RIV. L. 21.11.00 n. 342	RIV. L. 23.12.05 n. 266	(*) VALORE DI BILANCIO 2017
AGLIENTU terreno							10.496	79.433
AGRATE BRIANZA Via Foscolo 50				25.823	215.619		981.859	1.041.483
APRICA Via Roma 144			41.317	275.751	156.051		1.889.692	2.040.153
ARDENNO Via Libertà				106.063	44.379		398.275	419.232
BERBENNO Via Adua				41.127	42.774		283.278	372.640
BIRONE DI GIUSSANO Via Catalani 11					362.922		555.888	561.978
BORMIO Via Roma 93			61.975	1.456.667	488.120		5.539.077	5.762.480
BORMIO Via dei Molini				32.768	3.881		515.960	635.091
BRESCIA Via Dalmazia 147							87.712	2.086.691
BRESSO Via Mattei 8							8.949	6.745
BULCIAGO Via D. Alighieri 17							93.278	346.799
CALTAGIRONE Piazza Risorgimento, 4			20.560	534.868	529.785		4.092.585	3.889.518
CAMPODOLCINO Via Corti 3				194.446	64.814		554.645	816.588
CASPOGGIO Via Vanoni 39					263.229		762.976	955.962
CASSINO Via Casilina Sud, 16							1.241.541	1.639.726
CHIAVENNA Via Pedretti 5				234.134	444.452		2.678.104	3.426.633
CHIURO Via IV Novembre 1					117.650		708.537	734.401
COLOGNO MONZESE Piazza XI Febbraio 16			23.617	67.139	161.867		391.668	799.511
COLOGNO MONZESE Viale Europa 29/31					346.901		856.894	796.227
COMO Via Sant'Elia 3							567.151	2.566.685
COMO Via Virgilio 1							15.805	144.082
COSIO VALTELLINO Via Roma 54					81.388		369.776	503.411
DELEBIO S.S. dello Stelvio 23					157.029		796.600	1.261.401
DUBINO Via Indipendenza 10							23.890	50.209
ERBA Via Adua 2/1							59.039	772.318
FONTANA LIRI Corso Trieste 4				83.618	56.410		248.099	82.488
FROSINONE Piazzale De Matthaëis					467.102		1.023.189	1.103.528
FROSINONE Via Selvotta 24							346.098	24.923
GROSIO Via Roma 38				200.903	144.288		489.342	713.207
GROSOTTO S.S. dello Stelvio 85					44.055		212.276	159.030
LANZADA Piazza del Magnan 114				86.610	50.132		399.786	322.211
LECCO Via Parini 21					542.581		1.469.055	5.046.857
LISSONE Via Martiri della Libertà 263							229.501	370.551
LIVIGNO Plaza dal Comun 45			41.317	718.885	365.456		3.063.975	4.262.675
MADESIMO P.zza Bertacchi							65.391	243.658
MILANO Via Cenisio 30					124.827		577.314	883.316
MILANO Via Feltre 75				3.517.071	5.846.835		11.687.422	40.254.614
MILANO Via Ornato 10							87.071	608.620
MILANO C.so Magenta 59					188.260		956.856	309.578
MILANO Via Copernico 8							308.683	1.264.676
MONTEFASCONI Via Cardinal Salotti snc							120.054	2.659.129
MONTEFASCONI Via Indipendenza 4					111.954	273.406	249.958	625.160
MONZA Via Cavallotti 100			12.607	30.987	79.196		488.906	755.350
MONZA Via Zucchi 16			54.127	309.874	494.979		5.038.218	4.563.956
MORBEGNO Via Ambrosetti 2			25.823		371.865		2.180.694	3.927.019
NUOVA OLONIO Via Valeriana 240					197.973		776.634	1.315.517
OSNAGO Via Tessitura 1							75.618	364.608
PASTURO Viale Trieste 56					69.690		281.230	521.566
PIEDIMONTE SAN GERMANO Via Risorgimento 27			19.724	39.937	84.635		300.568	244.937
POSTA FIBRENO Via Ospedale 6							38.239	75.593
RHO Via Mascagni 1							647.147	1.435.660
RHO LUCERNATE Via Magenta 13							108.750	239.007
ROMA Via Conciliazione 19				258.228	980.544		3.642.583	3.387.953
ROMA Via L. da Vinci 185							374.036	840.744
S. CATERINA VALFURVA Via Magliaga 4				27.636	15.787		197.482	137.378
S. GIACOMO TEGLIO Via Nazionale 138					16.646		44.184	149.339

S. NICOLO' VALFURVA	Piazza Frodaglio					52.621		618.598	501.095
SEGRATE	Via Ottava Strada					6.136		36.560	24.288
SIRONE	Via Mazzini 14							63.103	178.031
SONDALO	Via Zubiani 12			25.823	195.115	81.092		354.231	580.586
SONDRIO	Largo Sindelfingen 5					261.829		588.181	373.584
SONDRIO	Via Trento 22 - P. Valgoi					651.811		3.917.503	5.374.542
SONDRIO	Piazza Garibaldi	3.099		77.469	431.242	171.765		2.108.564	2.857.697
SONDRIO	Piazza Quadrivio 8					1.026.154		9.809.978	12.000.300
SONDRIO	Via Mazzini					2.998		80.774	58.052
SONDRIO	Via Aldo Moro 14/A				229.896	176.183		1.094.990	887.039
SONDRIO	Via Caimi 57					924.923		4.737.887	8.191.657
SONDRIO	Via Cesura 3 - Via Pergole 14			75.403	2.084.617	400.743		4.940.375	9.285.407
SONDRIO	Via Cesura 14 - ang. Via Martiri della Libertà							239.151	3.821.440
SONDRIO	Via XXV Aprile 1	31.452	51.646	103.291	2.252.894	1.023.723		6.998.160	8.647.202
SONDRIO	Albergo Posta - Piazza Garibaldi 19			103.291	1.533.114	497.772		4.883.229	13.996.806
SONDRIO	Via Gianoli 18					24.568		330.921	699.384
SONDRIO	Via Stelvio 12/A							360.196	981.420
SORA	Via S. Domenico 44			78.360	98.004	257.583		328.463	450.837
TALAMONA	Pizza IV Novembre 23							56.767	270.708
TIRANO	Piazza Marinoni				624.606	444.062		2.663.540	3.048.972
TRESIVIO	Via Lago 33					252.028		870.106	1.246.425
VARESE	Via Magenta 5/7				206.583	1.375.715		2.845.172	2.561.355
VIGNATE	Via Roma 2			10.967	36.152	62.115		301.165	355.699
VILLA DI TIRANO	Via Roma 20					2.116		102.231	145.734
VIMODRONE	Strada Padana 97			18.194	68.170	117.578		696.768	581.637
VITERBO	Viale Diaz 52 -54							327.480	264.388
VITERBO	Grotte S. Stefano - Via della Stazione 121 a						80.474	111.110	185.366
TOTALE		34.551	51.646	1.331.192	20.679.846	29.895.503	353.881	134.478.318	186.171.890

(*) Il valore complessivo degli immobili di cui alla presente tabella si riferisce alla sommatoria di terreni e fabbricati.

Prospetto dei corrispettivi per i servizi resi dalla Società di Revisione ex art. 149-duodecies del Regolamento Consob n. 11971/1999

(dati in euro)	Compensi corrisposti nel 2017 (*)
Servizi corrisposti alla Capogruppo Credito Valtellinese	
Società di revisione: KPMG	
- Servizi di revisione contabile	551.287
- Servizi di verifica finalizzati all'emissione di un'attestazione	295.631
- Altri servizi: Agreed upon procedures e Attività di due diligence	55.000
Società appartenenti alla rete della società di revisione: KPMG Advisory S.p.A.	
- Altri servizi: Supporto AIRB	886.830
- Altri servizi: Supporto sulle politiche del credito e analisi linee guida BCE sui Non Performing Loans	183.600
- Altri servizi: Supporto metodologico execution plan	252.000
- Altri servizi: Gap analysis requisiti MIFID II e project office	134.000
- Altri servizi: Altri servizi	198.854
Servizi corrisposti alle Società controllate	
Società di revisione: KPMG	
- Servizi di revisione contabile	254.288
- Servizi di verifica finalizzati all'emissione di un'attestazione	9.522
- Altri servizi	-
Società appartenenti alla rete della società di revisione: Nolan Norton S.p.A.	
- Altri servizi	40.500
Totale	2.861.512

(*) I compensi non includono le spese sostenute per lo svolgimento del lavoro, l'IVA e i contributi previsti dalle norme ove applicabili.

Rendiconto dei fondi pensione interni del Credito Valtellinese

Fondo interno di quiescenza del personale ex Credito Artigiano S.p.A. a benefici definiti avente patrimonio separato ai sensi dell'art. 2.117 c.c.

Situazione patrimoniale del Fondo di fine periodo

(in migliaia di euro)	31/12/2017	31/12/2016
Totale Investimenti in gestione	12.124	11.925
Depositi bancari	1.927	975
Titoli emessi da Stati o Organismi internazionali	6.227	5.984
Titoli di debito quotati	390	1.004
Titoli di capitale quotati	3.554	3.880
Quote di O.I.C.R.	-	30
Titoli di debito non quotati	-	-
Ratei su titoli di debito	27	52

Movimentazione periodo

Entrate/Uscite - Risultati della Gestione (in migliaia di euro)	2017	2016
Contributi per le prestazioni/esborsi	462	-
Erogazioni in forma capitale	-729	-763
Dividendi e interessi	189	257
Profitti e perdite da operazioni finanziarie	316	-271
Oneri di gestione: società di gestione	-30	-47
Oneri di gestione: banca depositaria	-9	-17

Il valore attuale dell'obbligazione a benefici definiti del Credito Artigiano ammontava al 31 dicembre 2016 a 12.387 migliaia di euro. Nel corso dell'esercizio sono stati erogati benefici per un totale di 729 migliaia di euro, sono maturati interessi passivi per 156 migliaia di euro, componenti di *service cost* per 22 migliaia di euro e rilevati utili attuariali per complessivi 204 migliaia di euro; pertanto al 31 dicembre 2017 il valore attuale dell'obbligazione a benefici definiti ammonta a 11.632 migliaia di euro.

In bilancio è stato esposto il solo sbilancio positivo tra il valore attuale dell'obbligazione a benefici definiti e il *fair value* del totale degli investimenti come sopra dettagliato. Lo sbilancio positivo risulta pari a 492 migliaia di euro.

Fondo interno di quiescenza del Credito Valtellinese S.p.A.

Il fondo di quiescenza aziendale a prestazione definita del Credito Valtellinese, non avente gestione autonoma e separata, è costituito da accantonamenti effettuati a fronte dell'impegno assunto dal Credito Valtellinese nei confronti dei propri dipendenti cessati. I relativi stanziamenti risultano indistintamente investiti nell'ambito degli elementi dell'attivo. Dal 31 dicembre 2003 non sono previsti nuovi ingressi.

Il valore attuale dell'obbligazione a benefici definiti del Credito Valtellinese ammontava al 31 dicembre 2016 a 33.743 migliaia di euro. Nel corso dell'esercizio sono stati erogati benefici per un totale di 1.872 migliaia di euro, sono maturati interessi passivi per 426 migliaia di euro e rilevati utili attuariali per complessivi 988 migliaia di euro. Il valore attuale finale al 31 dicembre 2017 è quindi di 31.309 migliaia di euro.

Informativa al pubblico stato per stato (*country by country reporting*)

Come disposto dalla Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 (Fascicolo “Disposizioni di vigilanza per le banche”), il Gruppo bancario Credito Valtellinese provvede alla pubblicazione della seguente informativa riferita all’insediamento in Italia:

a) Denominazione della società insediata e natura dell’attività

Denominazione:

Credito Valtellinese S.p.A., Sede in Sondrio - Piazza Quadrivio 8, Codice Fiscale e Registro Imprese di Sondrio n. 00043260140, Albo delle Banche n. 489, Capogruppo del Gruppo bancario Credito Valtellinese, Albo dei Gruppi Bancari cod. n. 5216.7.

Natura dell’attività:

Le principali attività svolte dal Gruppo bancario Credito Valtellinese sono la raccolta di depositi o di altri fondi rimborsabili, le operazioni di prestito e il rilascio di garanzie e di impegni di firma. La clientela del Gruppo è tradizionalmente rappresentata da soggetti economici quali famiglie, artigiani, professionisti e piccole e medie imprese.

b) Fatturato (in migliaia di euro)

	2017
120. Margine di intermediazione	486.405

c) Numero di dipendenti su base equivalente a tempo pieno

	31/12/2017
Numero di dipendenti su base equivalente a tempo pieno	2.850

Per “Numero di dipendenti su base equivalente a tempo pieno” è inteso il rapporto tra il monte ore lavorato complessivamente da tutti i dipendenti, esclusi gli straordinari, e il totale annuo previsto contrattualmente per un dipendente assunto a tempo pieno.

d) Perdita prima delle imposte (in migliaia di euro)

	2017
Perdita prima delle imposte	(324.210)

e) Imposte sulla perdita (in migliaia di euro)

	2017
Imposte sulla perdita	(3.989)

f) Contributi pubblici ricevuti (in migliaia di euro)

	2017
Contributi pubblici ricevuti	-

Elenco dei principi contabili internazionali IAS/IFRS applicabili al 31 dicembre 2017

Principi contabili	Regolamento di omologazione
IFRS 1 Prima adozione dei principi contabili internazionali	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 69/2009 - 70/2009 - 254/2009 - 494/2009 - 495/2009 - 1136/2009 - 1164/2009 - 550/2010 - 574/2010 - 662/2010 - 149/2011 - 1205/2011 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 183/2013 - 301/2013 - 1174/2013 - 2015/2173 - 2015/2343 - 2015/2441
IFRS 2 Pagamenti basati su azioni	1126/2008 mod. 1261/2008 - 495/2009 - 243/2010 - 244/2010 - 1254/2012 - 1255/2012 - 2015/28
IFRS 3 Aggregazioni aziendali	1126/2008 mod. 495/2009 - 149/2011 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1174/2013 - 1361/2014 - 2015/28
IFRS 4 Contratti assicurativi	1126/2008 mod. 1274/2008 - 494/2009 - 1165/2009 - 1255/2012
IFRS 5 Attività non correnti possedute per la vendita e attività operative cessate	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 494/2009 - 1142/2009 - 243/2010 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 2015/2343
IFRS 6 Esplorazione e valutazione delle risorse minerarie	1126/2008
IFRS 7 Strumenti finanziari: informazioni integrative	1126/2008 mod. 1274/2008 - 53/2009 - 70/2009 - 495/2009 - 824/2009 - 1165/2009 - 574/2010 - 149/2011 - 1205/2011 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1256/2012 - 1174/2013 - 2015/2343 - 2015/2406 - 2017/1990
IFRS 8 Settori operativi	1126/2008 mod. 1274/2008 - 243/2010 - 632/2010 - 475/2012 - 2015/28
IFRS 10 Bilancio consolidato	1254/2012 mod. 313/2013 - 1174/2013 - 2016/1703
IFRS 11 Accordi a controllo congiunto	1254/2012 mod. 313/2013 - 2015/2173
IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità	1254/2012 mod. 313/2013 - 1174/2013 - 2016/1703 - 2017/1989
IFRS 13 valutazione del fair value	1255/2012 mod. 1361/2014
IAS 1 Presentazione del bilancio	1126/2008 mod. 1274/2008 - 53/2009 - 70/2009 - 494/2009 - 243/2010 - 149/2011 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 301/2013 - 2015/2113 - 2015/2406
IAS 2 Rimanenze	1126/2008 mod. 70/2009 - 1255/2012
IAS 7 Rendiconto finanziario	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 70/2009 - 494/2009 - 243/2010 - 1254/2012 - 1174/2013 - 2017/1990
IAS 8 Principi contabili, cambiamenti nelle stime ed errori	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 1255/2012
IAS 10 Fatti intervenuti dopo la data di riferimento del bilancio	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 1142/2009 - 1255/2012
IAS 11 Lavori su ordinazione	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008
IAS 12 Imposte sul reddito	1126/2008 mod. 1274/2008 - 495/2009 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1174/2013 - 2017/1989
IAS 16 Immobili, impianti e macchinari	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 70/2009 - 495/2009 - 1255/2012 - 301/2013 - 2015/28 - 2015/2113 - 2015/2231
IAS 17 Leasing	1126/2008 mod. 243/2010 - 1255/2012 - 2015/2113
IAS 18 Ricavi	1126/2008 mod. 69/2009 - 1254/2012 - 1255/2012
IAS 19 Benefici per i dipendenti	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 475/2012 - 1255/2012 - 2015/29 - 2015/2343
IAS 20 Contabilizzazione dei contributi pubblici e informativa sull'assistenza pubblica	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 475/2012 - 1255/2012
IAS 21 Effetti delle variazioni dei cambi delle valute estere	1126/2008 mod. 1274/2008 - 69/2009 - 494/2009 - 149/2011 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012
IAS 23 Oneri finanziari	1126/2008 mod. 1260/2008 - 70/2009 - 2015/2113
IAS 24 Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate	1126/2008 mod. 1274/2008 - 632/2010 - 475/2012 - 1254/2012 - 1174/2013 - 2015/28
IAS 26 Rilevazione e rappresentazione in bilancio di fondi pensione	1126/2008
IAS 27 Bilancio separato	1126/2008 mod. 1274/2008 - 69/2009 - 70/2009 - 494/2009 - 1254/2012 - 1174/2013 - 2015/2441
IAS 28 Partecipazioni in società collegate e joint venture	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 494/2009 - 495/2009 - 149/2011 - 1254/2012 - 1255/2012 - 2015/2441 - 2016/1703
IAS 29 Rendicontazione contabile in economie iperinflazionate	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009
IAS 32 Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio	1126/2008 mod. 1274/2008 - 53/2009 - 70/2009 - 494/2009 - 495/2009 - 1293/2009 - 149/2011 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1256/2012 - 301/2013 - 1174/2013
IAS 33 Utile per azione	1126/2008 mod. 1274/2008 - 494/2009 - 495/2009 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012
IAS 34 Bilanci intermedi	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 495/2009 - 149/2011 - 475/2012 - 1255/2012 - 301/2013 - 1174/2013 - 2015/2343 - 2015/2406
IAS 36 Riduzione di valore delle attività	1126/2008 mod. 1274/2008 - 69/2009 - 70/2009 - 495/2009 - 243/2010 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1374/2013 - 2015/2113
IAS 37 Accantonamenti, passività e attività potenziali	1126/2008 mod. 1274/2008 - 495/2009 - 2015/28
IAS 38 Attività immateriali	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 70/2009 - 495/2009 - 243/2010 - 1254/2012 - 1255/2012 - 2015/28 - 2015/2231
IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione	1126/2008 mod. 1274/2008 - 53/2009 - 70/2009 - 494/2009 - 495/2009 - 824/2009 - 839/2009 - 1171/2009 - 243/2010 - 149/2011 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1174/2013 - 1375/2013 - 2015/28
IAS 40 Investimenti immobiliari	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 1255/2012 - 1361/2014 - 2015/2113
IAS 41 Agricoltura	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 1255/2012 - 2015/2113

Interpretazioni**Regolamento di omologazione**

IFRIC 1 Cambiamenti nelle passività iscritte per smantellamenti, ripristini e passività similari	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008
IFRIC 2 Azioni dei soci in entità cooperative e strumenti simili	1126/2008 mod. 53/2009 - 1255/2012 - 301/2013
IFRIC 4 Determinare se un accordo contiene un leasing	1126/2008 mod. 254/2009 - 1255/2012
IFRIC 5 Diritti derivanti da interessenze in fondi per smantellamenti, ripristini e bonifiche ambientali	1126/2008 mod. 1254/2012
IFRIC 6 Passività derivanti dalla partecipazione ad un mercato specifico - Rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche	1126/2008
IFRIC 7 Applicazione del metodo della rideterminazione del valore secondo lo IAS 29, Rendicontazione contabile in economie iperinflazionate	1126/2008 mod. 1274/2008
IFRIC 9 Rideterminazione del valore dei derivati incorporati	1126/2008 mod. 495/2009 - 1171/2009 - 243/2010 - 1254/2012
IFRIC 10 Bilanci intermedi e riduzione di valore	1126/2008 mod. 1274/2008
IFRIC 12 Accordi per servizi in concessione	254/2009
IFRIC 13 Programmi di fidelizzazione della clientela	1262/2008 mod. 149/2011 - 1255/2012
IFRIC 14 Il limite relativo ad una attività a servizio di un piano a benefici definiti, le previsioni di contribuzione minima e la loro interazione	1263/2008 mod. 1274/2008 - 633/2010 - 475/2012
IFRIC 15 Accordi per la costruzione di immobili	636/2009
IFRIC 16 Coperture di un investimento netto in una gestione estera	460/2009 mod. 243/2010 - 1254/2012
IFRIC 17 Distribuzioni ai soci di attività non rappresentate da disponibilità liquide	1142/2009 mod. 1254/2012 - 1255/2012
IFRIC 18 Cessioni di attività da parte della clientela	1164/2009
IFRIC 19 Estinzione di passività finanziarie con strumenti rappresentativi di capitale	662/2010 mod. 1255/2012
IFRIC 20 Costi di sbiancamento nella fase di produzione di una miniera a cielo aperto	1255/2012
IFRIC 21 Tributi	634/2014
SIC 7 Introduzione dell'euro	1126/2008 mod. 1274/2008 - 494/2009
SIC 10 Assistenza pubblica - Nessuna specifica relazione con le attività operative	1126/2008 mod. 1274/2008
SIC 15 Leasing operativo - Incentivi	1126/2008 mod. 1274/2008
SIC 25 Imposte sul reddito - Cambiamenti nella condizione fiscale di un'entità o dei suoi azionisti	1126/2008 mod. 1274/2008
SIC 27 La valutazione della sostanza delle operazioni nella forma legale del leasing	1126/2008
SIC 29 Accordi per servizi in concessione: informazioni integrative	1126/2008 mod. 1274/2008 - 254/2009
SIC 31 Ricavi - Operazioni di baratto comprendenti attività pubblicitaria	1126/2008
SIC 32 Attività immateriali - Costi connessi a siti web	1126/2008 mod. 1274/2008

